



REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale
Direzione Piani e Programmi

VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE DEL VENETO



AGGIORNAMENTO DELLA RELAZIONE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

ALLEGATO I *ANALISI VALUTATIVE PER MISURA*

30 dicembre 2012

REV. 1



AGRICONSULTING

INDICE

1. APPROCCI METODOLOGICI	1
1.1 APPROCCI METODOLOGICI UTILIZZATI PER LA QUANTIFICAZIONE DEI RISULTATI	1
1.2 APPROCCI METODOLOGICI ADOTTATI PER LA QUANTIFICAZIONE DEGLI IMPATTI	22
 2. ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	 27
MISURA 111 – FORMAZIONE PROFESSIONALE E INFORMAZIONE RIVOLTA AGLI ADDETTI DEI SETTORI AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE	27
MISURA 112 – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI	57
MISURA 114 – UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA.....	89
MISURA 121 - AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE.....	109
MISURA 122 –ACCRESIMENTO DEL VALORE ECONOMICO DELLE FORESTE E SOTTOMISURA 123F - ACCRESIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI FORESTALI.....	147
SOTTOMISURA 123A – ACCRESIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI	178
MISURA 124 –COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE.....	215
MISURA 125 – INFRASTRUTTURE CONNESSE ALLO SVILUPPO E ALL’ADEGUAMENTO DELLA SELVICOLTURA	226
MISURA 132 – PARTECIPAZIONE A SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE	232
MISURA 133 – ATTIVITÀ D’INFORMAZIONE E PROMOZIONE AGROALIMENTARE.....	240
 3. ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL’AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	 248
MISURA 211 – INDENNITA’ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI NELLE ZONE MONTANE	248
MISURA 214 – PAGAMENTI AGROAMBIENTALI.....	258
MISURA 215 - BENESSERE ANIMALE	277
MISURA 216 – INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI	281
MISURA 221 – PRIMO IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI	287
MISURA 222 – PRIMO IMPIANTO DI SISTEMI AGROFORESTALI SU TERRENI AGRICOLI	299
MISURA 223 – IMBOSCHIMENTO DI TERRENI NON AGRICOLI	301
MISURA 225 – PAGAMENTI SILVOAMBIENTALI	304
MISURA 226 – RICOSTITUZIONE POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI.....	307
MISURA 227– INVESTIMENTI FORESTALI NON PRODUTTIVI	310
 4. ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL’ECONOMIA	 331
MISURA 311 - DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITÀ NON AGRICOLE.....	331
MISURA 312 - SOSTEGNO ALLA NASCITA ED ALLO SVILUPPO DI MICROIMPRESE.....	361
MISURA 313 – INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE	380
MISURA 321 – INVESTIMENTI PER SERVIZI ESSENZIALI PER L’ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE	388
MISURA 323 – TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE	392
MISURA 331 – FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEGLI OPERATORI ECONOMICI	397
MISURA 341 – ANIMAZIONE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE FINALIZZATE A STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE	403

1. APPROCCI METODOLOGICI

1.1 Approcci metodologici utilizzati per la quantificazione dei risultati

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

➤ *R1 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola e/o forestale*

L'indicatore quantifica il numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione nel settore agricolo, forestale e alimentare.

Le attività di formazione in materia agricola e/o forestale sono realizzate mediante la Misura 111 – Formazione professionale e informazione per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale – nell'ambito delle Azioni 1 ("Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo") e 3 ("Interventi di formazione individuale in azienda").

Il numero di partecipanti alla formazione (indicatore di output) è stato determinato utilizzando le informazioni relative alle persone fisiche che hanno partecipato ad almeno un'ora di formazione, archiviate nel sistema regionale di monitoraggio. Per il calcolo dell'indicatore di risultato R1, sono stati conteggiati i partecipanti che hanno terminato con successo almeno un intervento di formazione realizzato nell'ambito delle Azioni 1 e 3. Per l'Azione 1 sono stati considerati i partecipanti ai corsi di formazione, realizzati in aula, in campo o attraverso e-learning, a cui è stato rilasciato un certificato di riconoscimento per aver frequentato almeno il 70% delle ore previste. Nel caso dell'Azione 3, invece, sono stati considerati gli allievi che hanno partecipato al 100% delle ore di formazione individuale previste. La misurazione degli indicatori è stata effettuata al netto di doppi conteggi dovuti alla partecipazione dello stesso allievo a più corsi e/o azioni formative (collettive e individuali).

Al fine di verificare le ricadute effettive delle nozioni acquisite sui diversi aspetti della gestione aziendale, nonché la propedeuticità del corso alla partecipazione ad altre Misure del PSR, le motivazioni e gli eventuali ulteriori fabbisogni formativi dei formati, sono state raccolte informazioni aggiuntive rispetto a quelle di fonte secondaria attraverso l'utilizzo di fonti primarie. In particolare negli anni 2010, 2011 e 2012 sono state svolte indagini dirette sugli universi dei formati (Azione 1 – Formazione collettiva) rispettivamente degli anni 2008, 2009 e 2010 presso campioni rappresentativi di beneficiari (stratificati per settore, tematica affrontata durante il corso e età) che ha consentito di realizzare profili di analisi di interesse comunitario e regionale, relativi alla rispondenza delle attività di formazione ai fabbisogni e alla coerenza con le altre Misure del programma.

Ai fini dell'elaborazione dei dati rilevati nel corso delle tre indagini, gli universi costituiti dai formati con successo negli anni 2008, 2009 e 2010 sono stati aggregati in un unico universo totale. Il metodo utilizzato per l'estrazione del campione di indagine dall'universo dei beneficiari della Misura è quello del campionamento stratificato casuale proporzionale (11%) assicurando, attraverso un processo di oversampling una numerosità per singola cella di almeno 5 unità campionarie; il campione estratto tiene quindi conto della variabilità presente nell'universo e in ogni singolo strato.

Misura	Anno di indagine	Universo	Campione (n.)	Campione (%)
111	2010, 2011 e 2012	3.742	421	11,2%

Per valutare le ricadute dell'Azione 3 è stata inserita un'apposita sezione di domande nel questionario utilizzato per l'indagine presso i beneficiari del Pacchetto Giovani della Misura 112 dedicato ad approfondire i risultati della formazione individuale.

➤ **R2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie**

L'indicatore misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del sostegno, comprendente anche le variazioni determinate da fattori esogeni, ovvero, non dipendenti dal sostegno.

Il valore totale dell'indicatore di risultato R2 è determinato dagli interventi realizzati nell'ambito delle Misure 112 Insediamento dei giovani agricoltori, 113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli, 114 Utilizzo dei servizi di consulenza, 121 Ammodernamento delle aziende agricole, 122 Accrescimento del valore economico delle foreste, 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e 131 Conformità a norme comunitarie rigorose.

L'incremento del valore aggiunto lordo (Δ GVA) è misurato, in linea con le indicazioni del QCMV, sottraendo al Valore aggiunto lordo realizzato dal beneficiario (azienda agricola, azienda forestale, impresa agroalimentare) negli anni successivi al completamento dell'intervento (GVA post) il Valore aggiunto lordo dello stesso beneficiario negli anni precedenti la realizzazione dell'intervento (GVA ante).

$$\Delta \text{ GVA} = \text{GVA post} - \text{GVA ante}$$

Il documento di lavoro finale *"Monitoring-related questions result indicators"* presentato dalla Commissione europea (DG AGRI G1) al IV incontro del gruppo degli esperti sulla valutazione della politica di sviluppo rurale (Rete europea sulla valutazione, 15 marzo 2010) chiarisce alcune questioni critiche su diversi aspetti della quantificazione degli indicatori di risultato e in particolare la frequenza di registrazione dell'indicatore R2.

Lo schema proposto nel documento di lavoro della CE prevede almeno due misurazioni del valore aggiunto lordo, nell'anno precedente l'intervento e due anni dopo la sua realizzazione. Secondo le indicazioni fornite dal suddetto documento, di seguito è riportato lo schema generale di riferimento adottato per la rilevazione dei dati necessari al calcolo dell'indicatore.

Schema generale di riferimento per la rilevazione dell'indicatore di risultato R2 Accrescimento del valore aggiunto lordo (Δ GVA)

Beneficiari	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
A	Anno d'indagine GVA ante	Completa-mento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Rilevazione dei dati e misurazione dell'indicatore				
B		Anno d'indagine GVA ante	Completa-mento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Rilevazione dei dati e misurazione dell'indicatore			
C			Anno d'indagine GVA ante	Completa-mento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Rilevazione dei dati e misurazione dell'indicatore		
D				Anno d'indagine GVA ante	Completa-mento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Rilevazione dei dati e misurazione dell'indicatore	
E					Anno d'indagine GVA ante	Completa-mento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Rilevazione dei dati e misurazione dell'indicatore
Somma Δ GVA			Δ GVA (A)	Δ GVA (A, B)	Δ GVA (A, B, C)	Δ GVA (A, B, C, D)	Δ GVA (A, B, C, D, E)	misurazione degli effetti netti e valutazione degli impatti

Il Valore aggiunto lordo è determinato, in linea con le indicazioni del manuale del QCMV (Nota di orientamento I¹, sottraendo dal valore della produzione i consumi intermedi:

$$\text{GVA} = \Sigma \text{ Valore della produzione} - \Sigma \text{ Consumi intermedi}$$

¹ Si fa riferimento alla modifica della Nota di orientamento proposta nel documento di lavoro della CE *"Definitions (measurement) of the CMEF Gross Value Added indicators"* discusso nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo rurale del 19 luglio 2009.

Le voci di bilancio sono differenziate per tipologia di beneficiario (azienda agricola, azienda forestale, impresa agroalimentare). In linea generale, per le aziende agricole e forestali si utilizza lo schema di bilancio adottato dal piano di sviluppo aziendale e/o dalla RICA. Per le imprese agroindustriali e le ditte boschive, il calcolo del valore aggiunto lordo scaturisce dalla riclassificazione delle poste del conto economico desunte dai bilanci depositati presso le CCIAA e resi disponibili dalle imprese.

Nella valutazione del risultato, inoltre, si deve considerare lo scarto temporale tra la spesa per la realizzazione dell'investimento e la manifestazione degli effetti degli interventi sul risultato economico del beneficiario. In altre parole, i risultati ottenuti nell'anno di riferimento possono non essere direttamente proporzionali ai pagamenti effettuati, per cui il rapporto di proporzionalità tra pagamenti erogati e risultati ottenuti potrà essere valutato correttamente solo dopo la fine del programma.

Le indagini dirette sono state condotte presso campioni statisticamente rappresentativi degli universi dei beneficiari delle Misure 112, 121, 122 e 123 A. Di seguito si riporta il dettaglio dei singoli universi e dei relativi campioni indicando per gli stessi anche il peso percentuale rispetto a ciascun universo di origine.

Misura	Anno d'indagine post	Anno di rilevazione	Universo (n.)	Campione (n.)	Campione (%)
112	2010 - 2011	2011 - 2012	109	68	62,4%
121	2010 - 2011	2011 - 2012	209	51	24,4%
122	2011	2012	57	12	21%
123 A	2011	2012	13	10	76,9%

Le variabili scelte per la stratificazione dell'universo tengono conto della localizzazione (zone montane, altre zone secondo quanto previsto nello specifico allegato PSR) e dell'Orientamento Tecnico Economico dell'azienda raggruppata secondo i comparti di pertinenza dei PIF². La scelta delle variabili deriva dalla necessità di affrontare alcune tematiche caratterizzanti il PSR Veneto e oggetto di specifici approfondimenti richiesti dall'AdG, quali la montagna e i settori produttivi di maggior importanza per l'agricoltura veneta. Inoltre la stratificazione è stata effettuata sulla base della partecipazione o meno dei beneficiari a progetti integrati di filiera (PIF). Il metodo utilizzato per l'estrazione del campione di indagine dall'universo dei beneficiari delle Misure è quello del campionamento stratificato casuale proporzionale; il campione estratto tiene quindi in considerazione la variabilità presente nell'universo e in ogni singolo strato.

In riferimento alla Misura 112 le attività realizzate per l'aggiornamento della valutazione intermedia riguardano la realizzazione di indagini presso i beneficiari del PGB che hanno richiesto il saldo per la Misura 112 e la Misura 121 almeno un anno prima dell'anno di riferimento contabile. Lo strato PGA non è stato preso in considerazione in quanto sono risultati saldati solo 5 insediamenti nel 2009 e un solo insediamento nel 2010. Per la stima della numerosità campionaria è stata scelta come variabile di strato (proxy della variabile oggetto di indagine) la SAU desunta dal sistema di monitoraggio regionale; per ogni campione estratto è stato fissato un errore campionario del 10%.

In riferimento alla Misura 121 l'indagine è stata effettuata escludendo gli interventi collegati al PGB (Misura 112). Al fine di assicurare una "solida" rappresentatività al campione estratto, per la stima della numerosità campionaria è stato fissato un errore campionario massimo del 10% ed è stata scelta come variabile di strato (proxy della variabile oggetto di indagine) il rapporto tra l'investimento realizzato e la SAU aziendale.

In riferimento alla Misura 123A l'universo campionario è costituito dal numero di beneficiari della Misura all'interno dei PIF ammessi a finanziamento al 31/12/2010; alla stessa data non risultava infatti chiusa nessuna domanda individuale. La numerosità campionaria complessiva è stata calcolata sulla base di un errore campionario massimo del 10% in riferimento alla variabile "Fatturato/Addetti", prescindendo da valori,

² Per poter effettuare un'analisi delle principali filiere produttive dell'agricoltura veneta, in mancanza di una specifica indicazione del comparto di intervento, le aziende sono state stratificate per OTE raggruppate secondo i comparti di intervento previsti dai PIF

considerati verosimilmente anomali³, superiori al 200% ed inferiori al 10% rispetto alla media del settore. Attraverso un processo di oversampling è stata inoltre garantita la presenza di unità campionarie di indagine negli strati meno numerosi. Si tiene infine a precisare che nel 2012 l'indagine per la raccolta dei dati primari, relativi alla Misura 123A, si è concentrata su 13 imprese agroalimentari beneficiarie finanziate nell'ambito dei PIF (bando 2008) che hanno concluso gli investimenti entro il primo quadrimestre del 2011.

In riferimento alla Misura 122 Az.3 e alla Misura 123F si precisa che i soggetti che costituiscono la popolazione di riferimento sono quelli complessivamente finanziati nell'ambito delle due Misure. L'indagine viene quindi svolta su un campione rappresentativo per entrambe le Misure. Il dimensionamento del campione è stato deciso in funzione di un intervallo di confidenza $\pm 5\%$ al 95% a livello di strato; tale accuratezza è stata raggiunta con un campione di 6 unità per strato. Considerando quindi i due strati (PIFF e no PIFF) il campione risulta composto da un totale di 12 beneficiari che rappresentano quindi il 21,1% dell'universo (57 beneficiari).

➤ *R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche*

L'indicatore misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno. A seconda della finalità gli investimenti innovativi delle imprese sono distinti in:

- innovazioni di processo. A tale categoria fanno riferimento gli investimenti riguardanti acquisti macchinari e attrezzature effettuati in funzione di esigenze connesse alle richieste di mercato o all'esportazione in paesi terzi, per il miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto, per la riduzione dell'impatto ambientale, per la razionalizzazione/riduzione dei costi di produzione, ecc.;
- innovazioni di prodotto. A tale categoria fanno riferimento gli investimenti riguardanti i nuovi prodotti a livello di caratteristiche intrinseche, i miglioramenti e/o cambiamenti di prodotti esistenti, nonché le innovazioni nei servizi riguardanti i prodotti stessi (trasporto, movimentazione, imballaggi, ecc.);
- innovazioni nella struttura organizzativa. A tale categoria fanno riferimento gli investimenti concernenti l'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità, informatizzazione dei sistemi di gestione aziendale, ecc..

Le Misure del PSR interessate sono: la Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole, la Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste, la Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e soprattutto la Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale.

La verifica dell'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto nelle aziende beneficiarie a seguito della realizzazione degli interventi cofinanziati ha riguardato gli interventi conclusi nell'ambito delle Misure 121 e 124. In particolare, per la verifica dell'introduzione delle innovazioni è stata utilizzata una specifica sezione del questionario sottoposto ad un campione di aziende beneficiarie del PGB che quindi hanno partecipato alla Misura 121 e di aziende beneficiarie della Misura 121 in modalità "singola". Le informazioni rilevate sono relative a campioni di beneficiari che hanno concluso gli interventi negli anni 2009 e 2010 (indagati rispettivamente nel 2011 e nel 2012).

Misura	Anno di indagine	Universo	Campione (n.)	Campione (%)
121	2011 - 2012	301	113	37,5%

Per quanto concerne la Misura 124, che ha come oggetto la sperimentazione pre-competitiva di nuove tecnologie o di nuovi prodotti, il numero delle imprese destinatarie delle sperimentazioni è documentato dal sistema di monitoraggio; si tratta di aziende coinvolte nella fase attuativa all'interno dei progetti di cooperazione. E' stato possibile, quindi, formulare una stima del numero di imprese coinvolte all'interno dei

³ In alcuni casi, ad esempio, le informazioni relative al numero di addetti e al volume di fatturato erano riferite all'intero gruppo societario (società controllate e/o collegate) e non al singolo beneficiario finanziato. In altri casi le informazioni erano miste, ovvero il fatturato relativo al gruppo societario e gli addetti al beneficiario finanziato, e viceversa.

progetti che hanno chiuso il programma di investimenti analizzando le proposte progettuali pervenute all'Amministrazione Regionale in fase di presentazione della domanda.

Rispetto all'esigenza di realizzare l'approfondimento sulle dinamiche e gli effetti della Cooperazione per l'innovazione, colmando i gap informativi rilevati nelle schede di progetto, è stato formulato un questionario di approfondimento da sottoporre ai soggetti Capofila. Ciò al fine di indagare gli aspetti concernenti le dinamiche partenariali, di formulare degli approfondimenti sulla fase attuativa e sui risultati, nonché sul meccanismo procedurale attivato. Tali rilevazioni saranno condotte nel mese di novembre 2012, considerando i beneficiari che hanno concluso gli investimenti (presentato domanda di collaudo) nel 2011.

Inoltre nell'ambito delle indagini dirette su campioni di beneficiari descritte per le Misure 121 e 123 sono stati formulati una serie di quesiti relativi alla partecipazione e/o alla non partecipazione alla Misura 124.

Infine è prevista la realizzazione, nel 2013, di un'indagine telefonica su un campione di imprese partecipanti alle sperimentazioni della Misura 124 per i progetti conclusi entro il 2012. Tale approfondimento dovrebbe permettere di definire un quadro più puntuale delle dinamiche attuative e di stimare, tra l'altro, gli effetti relativi all'incremento del valore aggiunto. L'indagine sarà condotta compatibilmente con la chiusura dei progetti a valere sulla Misura.

➤ *R4 Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti*

L'indicatore è riferito al valore totale di vendita delle produzioni agricole relative ai marchi/standard di qualità riconosciuti a livello europeo o nell'ambito dei Paesi membri. Sulla base di quanto indicato nel manuale del QCMV, rientrano in questa categoria i sistemi di qualità riconosciuti dagli Stati e nell'ambito dei seguenti regolamenti comunitari:

- Reg. CEE 2081/92 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine;
- Reg. CEE 2082/92 relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari;
- Reg. CEE 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari;
- Titolo VI, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate, del Reg. CE 1493/1999 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

Negli ultimi anni, la normativa di riferimento è stata modificata sostanzialmente con il Reg. (CE) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici che abroga il Reg. (CEE) n. 2092/91, con il Reg. (CE) n. 510/2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli alimentari e con il Reg. (CE) n. 491/2009 che codifica il sistema di classificazione dei prodotti vitivinicoli istituendo le DOP (denominazione di origine protetta), le IGP (indicazione geografica protetta) e le menzioni tradizionali anche per i vini. Le riflessioni maturate in ambito valutativo tengono in considerazione sia le esigenze descritte dal manuale del QCMV, sia il quadro di evoluzione regolamentare.

Contribuiscono all'ottenimento dell'indicatore di risultato le Misure 132 – Partecipazione a sistemi di qualità alimentare, 133 – Attività d'informazione e promozione agroalimentare. Le Misure contengono l'elenco dettagliato dei prodotti regionali riconosciuti dai sistemi qualità comunitari e nazionali, che possono beneficiare degli aiuti. L'elenco comprende i prodotti ottenuti con metodo biologico (Reg. CE 834/2007), i prodotti DOP-IGP (Reg. CE 510/2006), i prodotti STG (Reg. CE 509/2006), vini a denominazione d'origine (Reg. CE n. 479/2008) e indicazione geografica, i prodotti a marchio regionale (di cui alla legge regionale n. 12/2001 Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità).

In riferimento alla Misura 132 le attività di indagine finora sono state focalizzate sulla verifica delle motivazioni della mancata partecipazione delle aziende in possesso dei requisiti di ammissibilità alla Misura. Tale verifica è proseguita anche per le indagini relative alle Misure 112 e 121 pianificate per il 2012. All'interno del questionario rivolto ai beneficiari dell'insediamento giovani e degli investimenti aziendali è stata inserita, infatti, una specifica sezione volta ad indagare la partecipazione alla Misura 132.

Per quanto attiene la Misura 133, nella valorizzazione dell'indicatore sono stati presi in considerazione, in prima istanza, i livelli di fatturato dichiarati dai soggetti beneficiari (delle operazioni già chiuse) e rilevati attraverso il sistema di monitoraggio. Per il momento è stato possibile rilevare, solamente, i dati relativi agli organismi che hanno beneficiato della Misura 133 al di fuori dei PIF. Per quanto riguarda la quantificazione dei beneficiari in ambito PIF si procederà con una rilevazione specifica diretta. Oltre ai dati relativi ai livelli di fatturato dichiarati al momento di presentazione della domanda, per una maggiore completezza del quadro di valutazione, sono state formulate delle riflessioni, altresì, sulle produzioni certificate beneficiarie della Misura 133, così come rilevate da ISMEA all'interno del Rapporto Annuale 2011 sulle produzioni DOP, IGP, STG (ad esclusione del settore vitivinicolo). Inoltre in uno specifico allegato inserito sia nel questionario relativo alla Misura 112 (PGB) che in quello relativo alla Misura 121 viene rilevata, per ogni sistema di qualità riconosciuto, l'incidenza delle produzioni di qualità sulla produzione lorda vendibile complessiva dell'azienda.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

R6 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:

(6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale;

(6.b) a migliorare la qualità dell'acqua;

(6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici;

(6.d) a migliorare la qualità del suolo;

(6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre".

L'Indicatore comune esprime i risultati del Programma in termini di estensione della superficie agricola o forestale sottoposta, a seguito degli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure dell'Asse, ad una gestione ritenuta favorevole (efficace) rispetto a delle finalità definite nell'Indicatore stesso. Queste ultime in larga misura – seppur non completamente - corrispondono agli obiettivi specifici/prioritari assegnati alle Misure dell'Asse 2 nel PSR della Regione del Veneto: la salvaguardia delle biodiversità, il miglioramento della qualità dell'acqua, l'attenuazione dei cambiamenti climatici, l'evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre. Si evidenziano alcuni aspetti caratterizzanti l'Indicatore, dei quali è necessario tener conto nella sua quantificazione e nel suo uso a fini valutativi:

- l'unità di misura utilizzata (ettari di superficie) e il suo riferirsi al concetto di "gestione del territorio" rendono l'indicatore particolarmente idoneo per la valutazione dei risultati delle Misure 211, 214, e 225 le quali prevedono, infatti, l'assunzione di impegni di tipo tecnico-gestionale riferiti (così come i relativi pagamenti) alla superficie agricola o forestale; in altri termini, per queste Misure vi è una diretta corrispondenza tra natura dell'intervento finanziato, la modalità di sua misurazione in termini realizzativi e la variabile usata dall'indicatore per la stima dei risultati dell'intervento stesso ("superficie soggetta ad una gestione favorevole a..."). In questa stessa tipologia possono essere ricondotte anche le Misure di imboschimento (Misure 221 e 223) e la Misura 216 le quali favoriscono cambiamenti nel tipo di uso del territorio, potenzialmente favorevoli rispetto agli obiettivi ambientali e esprimibili anche in questo caso in termini di superficie. L'indicatore è invece di più complessa utilizzazione nelle altre Misure "ad investimento" dell'Asse 2 (Misure 226 e 227) le quali pur determinando, ma a volte solo in forma indiretta, miglioramenti nella gestione di aree forestali prevedono spesso interventi puntuali non direttamente quantificabili in termini di superfici, come richiesto dall'Indicatore comune;
- una singola Misura può determinare pratiche o forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo definito dall'Indicatore; pertanto i cinque valori assoluti totali (espressi in ettari) in cui esso si scompone si riferiscono a superfici fisiche almeno in parte coincidenti e quindi non sommabili tra loro; ciascuno dei cinque valori totali dell'Indicatore R6 rappresenta quindi un "sub-indicatore" che esprime il contributo dell'Asse all'obiettivo specifico rispetto al quale è stato calcolato.

I cinque valori di superficie dell'indicatore sono il "prodotto" di due più specifici elementi di analisi e giudizio: il primo, di natura quantitativa è l'estensione delle superfici agricole o forestali interessate dalle

diverse Misure/SottoMisure/Azioni dell'Asse; il secondo, derivante da una valutazione di tipo qualitativa, è la tipologia di effetti generati dalla attuazione delle diverse Misure/Azioni nell'unità di superficie, giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con uno o più degli "obiettivi" definiti nell'Indicatore.

In termini operativi, la quantificazione dell'Indicatore R6 avviene attraverso lo sviluppo delle seguenti fasi preliminari:

- determinazione della superficie agricola o forestale oggetto di impegni o interventi (SOI) nell'ambito delle singole Misure/SottoMisure/Azioni in cui si articola l'Asse;
- individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure/SottoMisure/Azioni e i cinque obiettivi definiti nell'Indicatore R6.

Il processo si conclude con la quantificazione dei cinque valori totali dell'Indicatore ("sub-indicatori") attraverso la sommatoria delle SOI delle Misure/SottoMisure/Azioni attribuite ai singoli obiettivi in base alla analisi di causalità. Di seguito è illustrato lo sviluppo delle due fasi preliminari, mentre si rimanda al capitolo 5.2 della Relazione per l'illustrazione e l'analisi dei valori effettivi raggiunti dall'indicatore entro il 2011.

I. Determinazione della superficie agricola o forestale oggetto di impegno o intervento (SOI) nell'ambito delle singole Misure/Azioni in cui si articola l'Asse

La principale fonte utilizzata per la stima delle SOI è la Banca dati fornita dal Sistema di monitoraggio regionale del Programma. La variabile considerata, per l'insieme delle Misure "a superficie" (Misure 211 e 214) o miste (Misure 221 e 223, inclusi i cd. "trascinamenti") è la superficie oggetto di impegno all'anno 2011, escludendo i possibili "doppi conteggi" tra i diversi anni e nell'ambito della stessa Misura, come avviene per la Misura 211. Per quest'ultima Misura, in accordo con la definizione comunitaria dell'Indicatore comune di prodotto⁴, si considerano il numero di ettari di superficie per i quali è stata erogata l'indennità compensativa, al netto delle ripetizioni tra gli anni e a partire dall'inizio del periodo di programmazione. L'indicatore di prodotto della Misura 211 esprime quindi la superficie totale che, almeno per un anno, è stata oggetto di sostegno nell'ambito della Misura stessa. Tale superficie complessiva è stata calcolata integrando tra loro le BD delle domande presentate sia nel periodo 2007-2011, sia negli anni 2005 e 2006 ma pagate nel 2007 ("trascinamenti"); quindi, con riferimento ai beneficiari complessivi del periodo e al netto delle sovrapposizioni tra gli anni (la maggioranza presenta domanda per più anni) sono stati sommati i valori massimi di superficie raggiunti da ciascun beneficiario. Si osserva che tale procedura comporta presumibilmente una sovrastima del valore totale risultante, derivante dalla possibilità che la stessa superficie, nel corso del periodo, sia trasferita da un beneficiario ad un altro.

L'altro tipo di "doppio conteggio" considerato è invece tra la Misura 211 e la Misura 214, entrambe potenzialmente attuabili su medesime superfici agricole: l'integrazione a livello particellare delle relative Banche dati ha consentito di quantificare (e quindi conteggiare una sola volta nell'Indicatore R6 di Asse) le superfici interessate da pagamenti/indennità erogati nell'ambito delle due Misure.

Anche per le Misure 216, 226 e 227, "non a superficie", la principale fonte informativa è stata la Banca Dati del Sistema di monitoraggio regionale, dalla quale è stato ricavato il valore cumulato al dicembre 2001 e per Misura delle superfici oggetto di intervento. Non sono considerate, ai fini del calcolo del presente Indicatore, sia la Misura 215 (Benessere animale) sia la Sottomisura 214.f2 (razze in via di estinzione) nelle quali l'impegno è riferito (ed economicamente quantificato) non in base ad una superficie bensì al numero di UBA.

E' indispensabile segnalare che la SOI indicata per la Sottomisura 214.A (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) è ricavata anch'essa dalla BD derivante dal Sistema di monitoraggio regionale nella quale si riporta l'effettiva superficie sottoposta ad impegni ed occupata dalla fascia arborea/arbustiva ed erbacea, dalla siepe e dal boschetto, rispetto alla quale sono stati stimati gli oneri economici posti alla base del calcolo del premio. Diversamente, il valore target riportato nel PSR per l'Indicatore di prodotto (superficie fisica interessata dal sostegno), pari a circa 11.200 ettari, è stato stimato considerando anche l'intera superficie agricola massima "di competenza" della formazione lineare, in base ad un rapporto tra quest'ultima e la

⁴ "Indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei PSR 2007-2013" (dicembre 2009) – Commissione Europea – DG dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

prima di 1:5 cioè del 20%. Tuttavia, allo scopo rendere congruo il confronto tra i due valori, effettivo e target, quest'ultimo è stato proporzionalmente ridotto, passando da 11.200 a 2.243 ettari. Come si vedrà in seguito (successiva Tabella 3) tale modifica nel valore previsionale della Sottomisura 214.A determina una, seppur non rilevante, variazione nei primi quattro valori complessivi dell'Indicatore R6.

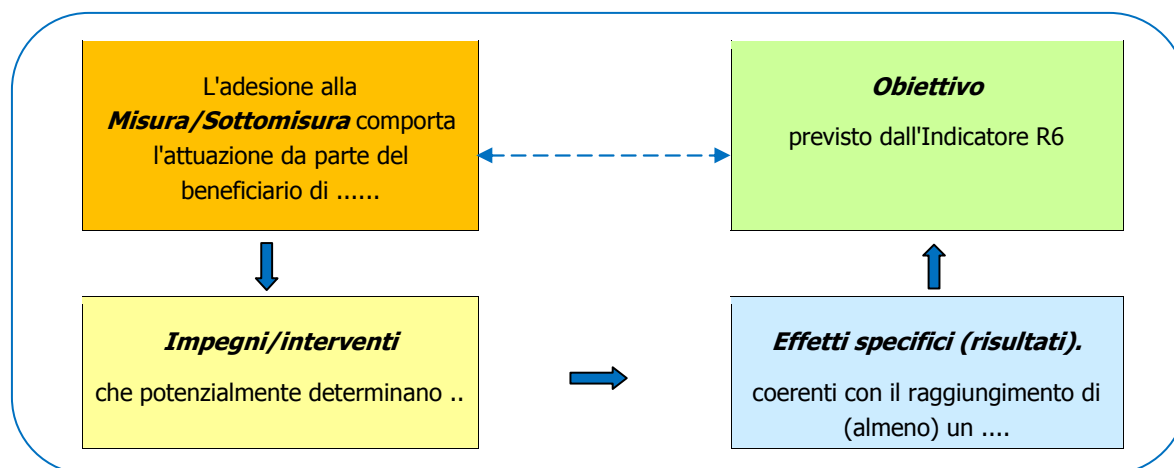
Tabella 1 – Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) per Misure/Sottomisura/Azione. Situazione dicembre 2011 (valori in ettari)

Misura	SOI totale (ha)	Sottomisura/Azione	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	76.728		76.728
214 - Pagamenti agroambientali	65.162	A - Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	2.519
		B - Miglioramento della qualità dei suoli	2.257
		C - Agricoltura biologica	5.531
		D - Tutela degli habitat seminaturali e della biodiversità	289
		E - Prati stabili, pascoli e prati pascoli	51.233
		F - Biodiversità	5
		G - Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica	1
		I - Gestione agro compatibile delle superfici agricole	3.327
216 - Investimenti non produttivi	455	1 - Creazione di strutture per l'osservazione della fauna	0,3
		2 - Realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica	10
		3 - Realizzazione di zone di fitodepurazione, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide	4
		5 - Impianto delle nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti	221
		6 - Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati	220
221 - Primo imboschimento dei terreni agricoli	3.347	1 - Boschi permanenti	22
		2 - Fustaie a ciclo medio – lungo	277
		3 - Impianti a ciclo breve	808
		4 - Impianti ad alta densità per il disinquinamento dell'acqua	10
		5 - Impianti ad alta densità per la ricarica delle falde	-
		2080/92 - Imboschimenti di terreni agricoli (impegni assunti nelle precedenti programmazioni)	1.780
		H - Imboschimenti di terreni agricoli (impegni assunti nelle precedenti programmazioni)	450
222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	9	1 - Realizzazione di sistemi silvoarabili	9
223 - Primo imboschimento dei terreni non agricoli	219	1 - Boschi permanenti	-
		2 - Fustaie a ciclo medio – lungo	7
		3 - Impianti a ciclo breve	212
		4 - Impianti ad alta densità per il disinquinamento dell'acqua	-
		5 - Impianti ad alta densità per la ricarica delle falde	-
225 - Pagamenti silvoambientali	350	1 - Sfalcio radure	-
		2 - Buone pratiche di gestione forestale	350
226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	415	1 - Ricostituzione del potenziale forestale	1
		2 - Interventi preventivi	414
227 - Investimenti forestali non produttivi	2.189	1 - Mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste	2.005
		2 - Conservazione e incremento della biodiversità	110
		3 - Miglioramenti paesaggistico -ambientali	74

Fonte: BD del Sistema di Monitoraggio del PSR -

II. Individuazione dei legami di causalità tra le Misure/Azioni e gli obiettivi definiti nell'Indicatore R6

E' questa la fase del processo di maggiore complessità e rilevanza valutativa, basata sulla analisi degli effetti determinati dagli impegni gestionali assunti (pratiche e tecniche di conduzione dei terreni agricoli o forestali) o dagli interventi realizzati dai beneficiari delle diverse Misure/SottoMisure/Azioni. Sono questi gli elementi centrali del processo logico che ricostruisce i "legami (o catene) di causalità" tra le Misure/SottoMisure/Azioni e gli obiettivi definiti nell'Indicatore, come schematicamente di seguito illustrato.



Nel seguente Quadro sinottico sono in sintesi illustrati i risultato di tale processo: per ciascuna Misura/Sottomisura dell'Asse 2 sono enunciati gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore. Per ragioni di semplicità espositiva gli impegni o interventi oggetto di sostegno che generano tali effetti non sono stati puntualmente riportati nel Quadro, ma vengono richiamati nel testo successivo, articolato per Misura o Sottomisura⁵.

⁵ Nel quadro sinottico e nel testo di accompagnamento si considerano i raggruppamenti delle linee di sostegno in cui si articola l'Asse 2 aventi una adeguata omogeneità rispetto alla tipologia di impegni e ai conseguenti effetti. Per la Misura 214 l'analisi è in linea generale differenziata per SottoMisure (salvo il riferimento nel testo alle più specifiche tipologie di intervento); nelle Misure 221, 223, 227 per Azioni; nelle Misure 211, 222, 225, 226 non si operano differenziazioni.

Quadro sinottico di correlazione tra Misure/sottoMisure dell'Asse 2 e Indicatore comune di Risultato n.6

MISURE	SOTTO MISURE	<i>Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</i>				
		<i>a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	<i>b) a migliorare la qualità dell'acqua</i>	<i>c) ad attenuare i cambiamenti climatici</i>	<i>d) a migliorare la qualità del suolo</i>	<i>e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>
211		Salvaguardia e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea				Mantenimento di attività agricole (zootecnia estensiva) in aree montane
214	A. Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	Salvaguardia/creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevole per la fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche	Riduzione del dilavamento o percolazione nel suolo di macronutrienti (fasce tampone)	Assorbimento e stoccaggio del Carbonio nella biomassa legnosa;	Riduzione erosione superficiale del suolo	
214	B. Miglioramento qualità dei suoli		Riduzione del dilavamento o percolazione nel suolo di macronutrienti	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica	
214	C. Agricoltura Biologica	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico culturale") degli ambienti agricoli Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica	
214	D. Tutela habitat seminaturali e biodiversità	Salvaguardia/creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevole per la fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo			
214	E. Prati stabili, prati-pascoli e pascoli	Salvaguardia e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica Riduzione dissesto idrogeologico	Mantenimento di attività agricole (zootecnia estensiva) in aree montane

MISURE	SOTTO MISURE	<i>Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</i>				
		<i>a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	<i>b) a migliorare la qualità dell'acqua</i>	<i>c) ad attenuare i cambiamenti climatici</i>	<i>d) a migliorare la qualità del suolo</i>	<i>e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>
214	F. Biodiversità	(Azione 2) Recupero e conservazione di varietà di specie vegetali agrarie a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica				
214	G. Salvaguardia e miglioramento risorsa idrica		Non utilizzazione di fitofarmaci e di fertilizzanti organici e di sintesi	Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo	Riduzione erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica	
214	I. Gestione agro compatibile delle superfici agricole		(Azione 2) Non utilizzazione di fitofarmaci e di fertilizzanti organici e di sintesi nelle cover crops e riduzione del dilavamento o percolazione nel suolo di azoto e fosforo.	(Azione 1) Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Riduzione emissioni di CO2 dal suolo	Riduzione erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica. Aumento della biodiversità nel terreno.	
216	Azioni 1-2-5-6	Creazione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica (az.1-2) Salvaguardia/creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevole per la fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche (Azioni 5-6)	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo (Azione 5 – FTB)			
216	Azioni 3	Creazione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica	Creazione di zone e manufatti per la fitodepurazione delle acque di scolo, la ricarica delle falde e la creazione di zone umide (Azione 3)			



MISURE	AZIONI	<i>Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</i>				
		<i>a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	<i>b) a migliorare la qualità dell'acqua</i>	<i>c) ad attenuare i cambiamenti climatici</i>	<i>d) a migliorare la qualità del suolo</i>	<i>e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>
221	1-2-trasc.	Ricostituzione di ambienti naturali; Ampliamento della Rete ecologica regionale.	Diminuzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci; Abbattimento dei nutrienti in eccesso.	Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa; Riduzione delle emissioni di GHG dovute alle attività agricole.	Contenimento dell'erosione superficiale; Miglioramento della regimazione delle acque profonde.	
	3		Abbattimento dei nutrienti in eccesso.	Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.		
	4-5		Abbattimento dei nutrienti in eccesso; Ricarica delle falde.	Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.		
222	1	Ricostituzione di ambienti naturali; Ampliamento della Rete ecologica regionale.	Abbattimento dei nutrienti in eccesso.	Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.		
223	1-2	Ricostituzione di ambienti naturali; Ampliamento della Rete ecologica regionale.		Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.	Contenimento dell'erosione superficiale; Miglioramento della regimazione delle acque profonde.	
	3			Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.		
	4 5		Abbattimento dei nutrienti in eccesso; Ricarica delle falde.	Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.		
225	225	Mantenimento delle aree di margine e degli ecotoni; Incremento della necromassa, rilascio di matricine e alberi d'avvenire.				
226	1-2	Ricostituzione di ambienti naturali; Salvaguardia di habitat e della biodiversità ad essi collegata.		Ripristino del potenziale di assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa; Prevenzione delle emissioni di GHG dovuti agli incendi.	Ripristino delle aree interessate da dissesti idrogeologici; Prevenzione di fenomeni di instabilità idrogeologica.	
227	1					Migliorare la fruibilità e l'uso multifunzionale delle risorse forestali
	2			Aumentare la stabilità ecologica dei boschi e favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici.		
	3	Creazione e ripristino delle aree di margine e degli ecotoni; Ricostituzione di ambienti naturali.				

Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

Impegna il beneficiario alla continuazione di attività di allevamento di tipo estensivo, nel rispetto della Condizionalità, di una utilizzazione regolamentata delle superfici prato e a pascolo in termini di epoche di sfalcio, di pascolamento e di carichi zootecnici minimi e massimi.

L'effetto diretto di tali impegni è la salvaguardia e la gestione secondo tecniche estensive di aree seminaturali (prati permanenti e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea, o comunque identificabili come habitat agricoli potenzialmente ad "elevato valore naturalistico" e riconducibili al "tipo 1" della metodologia proposta da Andersen ed al. (2003)⁶ ripresa nelle linee guida comunitarie⁷. La Misura, oltre che a contribuire, grazie a tali effetti, alla salvaguardia della biodiversità nei terreni agricoli (sub-indicatore R6.a) partecipa in forma diretta alla finalità di contrastare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre agricole (sub-indicatore R6.e) attraverso l'erogazione di un sostegno (indennità compensativa) per unità di superficie, in grado di integrare il reddito degli agricoltori beneficiari. Come già segnalato, in entrambi gli indicatori, si considera la superficie che beneficia esclusivamente delle indennità ma non la superficie interessata anche ai pagamenti agroambientali, in particolare della Sottomisura 214.E.

*Misura 214 - Pagamenti agro ambientali**Sottomisura 214.A – "Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti"*

Incentiva la conservazione nell'azienda agricola di formazioni arboree e arbustive mature quali fasce tampone boscate (FTB), siepi e boschetti, nel rispetto di specifiche norme inerenti la loro manutenzione (ripuliture, rinfoltimenti ecc...) la creazione di fasce erbacee di rispetto, il loro dimensionamento in relazione alla Superficie agricola aziendale, il divieto di utilizzazione di diserbanti, fitofarmaci, fertilizzanti di origine chimica e organici.

Tali "infrastrutture ecologiche", così gestite, determinano un potenziamento delle connessioni ecologiche e un generale aumento della complessità ecologica degli ambienti agricoli, con effetti favorevoli sulla biodiversità (sub-indicatore R6.a). Esse infatti rappresentano siti riproduttivi e aree di rifugio e nutrimento per la fauna selvatica e per tale ragione rientrano negli elementi costitutivi delle cd. "aree agricole ad elevato valore naturalistico (HNV farmland del Tipo 2 secondo Andersen).

Le fasce tampone boscate - interposte tra la superficie coltivata e la rete idraulica - manifestano effetti di riduzione del dilavamento e percolazione nel suolo di elementi chimici potenzialmente inquinanti (es. azoto e fosforo derivanti dalle fertilizzazioni) contribuendo quindi all'obiettivo del miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee (sub-indicatore R6.b).

Ulteriori effetti delle formazioni arboree e arbustive riguardano il miglioramento della qualità del suolo (Indicatore R6.d) derivante sia dalla loro funzione di ancoraggio del terreno, con riduzione delle perdite per erosione superficiale, sia dalla costante copertura erbacea ed arborea che favorisce il mantenimento/aumento del contenuto di sostanza organica nel suolo. Quest'ultimo effetto, unitamente a quello della conservazione della vegetazione arborea determina pertanto anche il mantenimento/aumento dello stoccaggio di carbonio (nel suolo e nella biomassa legnosa) effetto coerente con l'obiettivo di attenuazione dei cambiamenti climatici derivanti dall'aumento dei gas ad effetto serra (Indicatore R6.c); si osserva che la Sottomisura 214.A partecipa a tale obiettivo anche grazie al vincolo della non utilizzazione, nella superficie oggetto di impegno, di fertilizzanti di sintesi chimica ed organici, fonti di gas ad effetto serra.

⁶ Andersen E. Andersen, E, Baldock, D., Bennett, H., Beaufoy, G., Bignal, E., Brouwer, F., Elbersen, B., Eiden, G., Godeschalk, F., Jones, G., McCracken, D.I., Nieuwenhuizen, W., van Eupen, M., Hennekens, S. and Zervas, G., 2003. Developing a High Nature Value Indicator. Report for the European Environment Agency, Copenhagen, accessed through <http://eea.eionet.europa.eu/Public/irc/envirowindows/hnv/library>.

⁷ "The Application of the High Nature Value Impact Indicator - Programming Period 2007-2013"– (2009) - Commissione Europea – DG dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

Sottomisura 214.B – Miglioramento della qualità dei suoli

Gli impegni vincolano le aziende ad indirizzare non zootecnico all'impiego di letami o assimilati, provenienti da aziende zootecniche. Sono previste limitazioni nelle quantità di materiale palabile e di corrispondente quantità di Azoto "al campo" che è possibile distribuire, differenziate tra Zone vulnerabili (max 120 Kg/ha di azoto) e altre aree (230 Kg/ha); l'impiego di concime minerale è limitato al 30% del fabbisogno delle singole colture, definito nei dispositivi di attuazione.

L'apporto di materiale palabile organico, in sostituzione dei fertilizzanti minerali determina effetti positivi sulle caratteristiche chimico-fisiche e biologiche del suolo, migliorandone quindi la struttura, la capacità di ritenzione idrica e la fertilità complessiva e riducendo sia i fenomeni di dilavamento e percolazione dei macronutrienti (azoto e fosforo) nelle acque superficiali e sotterranee, sia i fenomeni di perdita di suolo per erosione superficiale.

L'efficacia del sostegno è accentuata dalla scelta di restringerne l'applicazione alle aree agricole potenzialmente interessate da fenomeni di erosione dei suoli (nei comuni di collina) o che presentano una bassa dotazione di sostanza organica nel terreno (nei comuni di pianura con oltre il 50% della superficie con < del 2% di sostanza organica).

La Sottomisura contribuisce pertanto al miglioramento sia della qualità del suolo (Sub-Indicatore R6.d) sia delle acque (Sub-indicatore R6.b).

Inoltre, la conservazione/aumento del contenuto di sostanza organica nel suolo (e quindi del "carbon sink" in esso presente) nonché la riduzione delle emissioni di protossido di azoto derivante dalle limitazioni nell'impiego di fertilizzanti minerali azotati, costituiscono effetti specifici che contribuiscono all'obiettivo della attenuazione dei cambiamenti climatici (Sub-Indicatore R6.c).

Sottomisura 214.c - Agricoltura biologica

Incentiva l'introduzione e il mantenimento nelle aziende beneficiarie del metodo di produzione biologico, il quale determina, rispetto ai metodi tradizionali, trasformazioni globali ("olistiche") del sistema di gestione e produzione, con effetti ambientali favorevoli e duraturi.

Gli impegni introdotti (o mantenuti) consistono nel rispetto dei disciplinari di produzione derivanti dalla applicazione dei Reg.(CE) n.834/07 e n.889/08 e s.m.i, e in particolare i seguenti aspetti:

- la fertilità (e l'attività biologica) del suolo è mantenuta principalmente attraverso l'uso di letame o altro materiale organico derivante da aziende biologiche, la coltivazione di leguminose, nonché come indicato nell'art.12 Reg.(CE) n.834/07 attraverso la rotazione pluriennale delle colture; l'uso di concimi minerali o organici di altro tipo viene limitato a quelli consentiti dai disciplinari ma sono comunque vietati i concimi minerali azotati, nonché quelli di sintesi chimica;
- la lotta ai parassiti, malattie e piante infestanti è realizzata principalmente attraverso metodi indiretti (rotazioni, scelta varietà resistenti, ecc..) fisici (eliminazione meccanica malerbe) e la lotta biologica; sono ammessi i soli antiparassitari di origine naturale individuati dalla normativa e nei disciplinari.

Un aumento della efficacia di tali azioni è determinato dalla scelta, adottata con il PSR, di dare priorità (nelle procedure di selezione) agli agricoltori che operano in zone vulnerabili ai nitrati, in aree Natura 2000 e in aree di rispetto dei punti di captazione di acque per uso potabile.

I suddetti impegni determinano effetti di vario tipo che contribuiscono in forma diretta alle prime quattro componenti dell'indicatore R6:

- l'aumento del "mosaico colturale" derivante dagli avvicendamenti e la non utilizzazione di fitofarmaci tossici favoriscono la fauna selvatica e un generale miglioramento/salvaguardia della biodiversità (Sub-Indicatore R6.a);
- l'utilizzazione di letame e le limitazioni dei concimi minerali, determinano sia una riduzione complessiva dei macronutrienti apportati al terreno (azoto e fosforo) sia, soprattutto, una riduzione dei processi di percolazione e dilavamento degli stessi, con benefici sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee (Sub-Indicatore R6.b);

- le letamazioni favoriscono altresì una migliore conservazione, e un progressivo aumento, di sostanza organica stabile (sostanze umiche) nel suolo, con effetti migliorativi sulla sua qualità, fertilità (e attività) biologica, struttura e resistenza ai fenomeni di erosione superficiale (Sub-Indicatore R6.d);
- la conservazione del carbonio presente nella sostanza organica stabile nel suolo ("carbon sink") e la riduzione delle emissioni di gas serra derivanti da fertilizzanti azotati minerali o di sintesi chimica, rappresentano effetti coerenti con l'obiettivo della attenuazione del cambiamento climatico (Sub-Indicatore R6.d).

Sottomisura 214.d - Tutela degli habitat seminaturali e della biodiversità

Prevede una articolata gamma di impegni ed interventi in grado di determinare effetti coerenti con l'obiettivo di salvaguardare o anche migliorare la biodiversità presente nelle aree agricole ((Sub-Indicatore R6.a); il mantenimento di biotopi e zone umide (Azione 1) e la realizzazione di pratiche agricole e di coltivazione favorevoli alla fauna selvatica (Azione 2, comprendente la valorizzazione dei bordi dei campi, la semina di colture a perdere e intercalari, la conversione di seminativi in prati) determinano quale effetto la creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli di valore naturalistico e il generale potenziamento delle connessioni ecologiche. I benefici per la fauna selvatica derivanti dall'aumento della differenziazione degli habitat sono amplificati dal divieto di utilizzazione (nelle superfici oggetto di impegno) di fitofarmaci e diserbanti.

L'ulteriore vincolo della non utilizzazione di fertilizzanti di sintesi chimica e di fitofarmaci determina effetti di riduzione del potenziale carico inquinante nelle superfici sottoimpegno e quindi un contributo della Sottomisura (seppur in modo secondario) all'obiettivo del miglioramento della qualità dell'acqua (Sub-Indicatore R6.b).

Sottomisura 214.e – Prati stabili, pascoli e prati pascoli

In forma analoga a quanto visto per la Misura 211 si pone la finalità generale di incentivare attività agro-silvo-pastorali di tipo estensivo e, in particolare, il mantenimento delle associate forme di utilizzazione/gestione del territorio, rappresentate da prati permanenti e pascoli, ritenute favorevoli in relazione a diversi obiettivi ambientali. Gli impegni più significativi riguardano il mantenimento e la gestione di tali superfici attraverso:

- la regolamentazione degli sfalci dei prati per numero, epoca, modalità di esecuzione;
- la razionalizzazione del pascolamento, in termini di carichi minimi e massimi, gestione e spostamenti delle mandrie, periodo di monticazione;
- vincoli nelle operazioni di eliminazione (solo meccanica o manuale) delle piante arbustive infestanti, in modo da non danneggiare la riproduzione della fauna selvatica;
- limitazioni degli apporti di azoto (max 170 Kg/ha) da fertilizzazione organica. anche nelle zone non vulnerabili ai nitrati di origine agricola e divieto di utilizzazione dei fertilizzanti di sintesi chimica.

Soprattutto i suddetti primi tre tipi di impegno, favoriscono la salvaguardia di aree seminaturali e habitat agricoli (prati e pascoli) potenzialmente ad "elevato valore naturalistico" (tipo 1 di Andersen) e comunque favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea, rendendo quindi la Sottomisura fortemente correlata al corrispondente obiettivo definito nel Sub-Indicatore R6.a.

Inoltre, similmente a quanto già visto per la Misura 211, il sostegno delle attività agro-pastorali nell'area montana creando opportunità di reddito ed occupazione, contrasta i fenomeni di marginalizzazione ed abbandono delle terre (Sub-Indicatore R6.e) e la conseguente perdita di valori ambientali e paesaggistici.

Il suddetto impegno inerente la fertilizzazione organica determina un abbassamento dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e la riduzione del loro dilavamento o percolazione nel terreno; ciò si riflette in una riduzione dei livelli di contaminazione e quindi in un miglioramento della qualità sia delle acque superficiali e sotterranee (Sub-Indicatore R6.b) sia della qualità del suolo (Sub-Indicatore R6.d).

Infine, il contributo della Sottomisura all'obiettivo della attenuazione dei cambiamenti climatici (Sub-Indicatore R6.e) è individuabile nel divieto di utilizzazione dei fertilizzanti di sintesi chimica, inclusi gli azotati, fonte di gas

ad effetto serra (protossido di azoto) ma anche nella prevenzione dei danni da incendio derivanti dall'abbandono dei prati e pascoli.

Sottomisura 214.f –Biodiversità

Prevede azioni finalizzate al recupero e alla conservazione di razze animali in via di estinzione (azione 1) e di specie vegetali (azione 2) a rischio di erosione genetica ed è quindi indirizzata alla tutela della biodiversità; va osservato che per l'azione 1 i risultati possono essere espressi, ovviamente, non in termini di superficie (quindi con l'Indicatore R6) bensì in termini di "numero di capi (o UBA) di razze in via di estinzione oggetto di contributo.

Sottomisura 214.g –Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica

L'adesione alla Sottomisura impegna il beneficiario alla conversione di superfici a seminativo in prato pluriennale (almeno 5 anni) e al rispetto di altre pratiche per la gestione di quest'ultimo, riguardanti il controllo manuale o meccanico delle infestanti arbustive, la non utilizzazione di fertilizzanti di sintesi chimica e organici, di ammendanti, di prodotti fitosanitari e diserbanti. Un ulteriore aspetto caratterizzante la Sottomisura è la sua attuazione territorialmente limitata alle Zone di rispetto dei punti di captazione delle acque di interesse pubblico e alle aree golenali dei fiumi, in entrambi i casi con esclusione dei comuni ricadenti in aree di montagna.

Tali impegni determinano effetti positivi in relazione a tre obiettivi introdotti nell'Indicatore R6: il miglioramento della qualità dell'acqua (Sub-Indicatore R6.b) in conseguenza della mancata utilizzazione di input agricoli inquinanti; il miglioramento della qualità suolo (Sub-Indicatore R6.d) e l'attenuazione dei cambiamenti climatici (Sub-Indicatore R6.c) per gli effetti positivi che la conversione a prato determina in termini di struttura, contenuto in sostanza organica, minor rischio di erosione, mancata emissione di gas ad effetto serra da fertilizzanti chimici azotati.

Sottomisura 214.i –Gestione agro compatibile delle superfici agricole

Attuata a partire dal 2010, questa Sottomisura introduce, nell'azienda agricola tradizionale, anche di tipo intensivo, pratiche e tecniche agronomiche innovative finalizzate soprattutto a salvaguardare le risorse idriche e le diverse funzioni del suolo.

Gli impegni relativi alla Azione 1 sono riconducibili alla cd. Agricoltura "blu" o Agricoltura conservativa e riguardano la semina su sodo, il divieto di inversione degli strati di terreno con le lavorazioni, le rotazioni colturali, il mantenimento in campo dei residui vegetali ("*mulching*"), la semina di erbai intercalari primaverili-estivi e "*cover crops*" autunno-primaverili. Tali impegni determinano effetti positivi sulla qualità chimico-fisica e biologica del suolo (Sub-Indicatore R6.d) oltre che favorire il mantenimento/aumento di sostanza organica stabile e pertanto di carbonio nel suolo, contribuendo quindi alla mitigazione del cambiamento climatico (Sub-Indicatore R6.c).

L'Azione 2 introduce un sistema di successioni colturali e "*cover crops*" in grado di ampliare il periodo di attività radicale, filtro naturale dell'azoto presente nella soluzione circolante del terreno. Altri vincoli riguardano la limitazione delle fertilizzazioni chimiche od organiche e di fitofarmaci (nelle colture di copertura). Tali impegni determinano, principalmente, la riduzione sia dei carichi di input agricoli potenzialmente inquinanti, sia dei fenomeni di dilavamento e percolazione degli stessi, con effetti positivi rispetto alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (Sub-Indicatore R6.b).

Misura 216 - Investimenti non produttivi

La Misura si articola in 5 Azioni, relative alla seguente tipologia di investimenti:

- creazione di ambienti idonei alla osservazione, al rifugio e riproduzione della fauna selvatica (azioni 1 e 2);

- creazione di zone e manufatti per la fito-depurazione delle acque di scolo, la ricarica delle falde e la creazione di zone umide (Azione 3);
- impianto di nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti (Azione 5); il loro mantenimento rientra tra gli impegni della Sottomisura 214.A;⁸
- recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati (Azione 6).

Le Azioni 1,2,5 e 6 sono funzionali principalmente all'obiettivo di salvaguardia della biodiversità (Sub-Indicatore R6.a) mentre le Azioni 3 e ugualmente l'Azione 5 si collegano più direttamente all'obiettivo del miglioramento della qualità delle acque (Sub-Indicatore R6.b).

Va osservato che per le Azioni 1,2 e 3 trattandosi di investimenti a carattere puntuale (come ad esempio la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica, il restauro di muretti a secco destinati al ricovero delle specie vertebrate e invertebrate o la protezione dei siti di nidificazione) la quantificazione della superficie è spesso non possibile o incerta. Diversamente nelle Azioni 5 e 6, essendo anche l'aiuto rapportato a tale variabile fisica.

Misura 221 – Primo imboschimento dei terreni agricoli

La partecipazione alla Misura comporta un cambiamento permanente o temporaneo dell'uso del suolo che da agricolo diventa forestale. Gli effetti e i collegamenti con gli obiettivi ambientali definiti nell'Indicatore R6 in parte si differenziano tra le diverse tipologie di imboschimento previste:

- un contributo significativo all'obiettivo della biodiversità (Sub-indicatore R6.a) è dato dagli impianti di Boschi permanenti (Azione 1) e di Fustaie a ciclo medio-lungo (Azione 2), tipologie nelle quali è possibile includere anche i "trascinamenti" e che tendono alla ricostituzione di ambienti seminaturali e all'ampliamento della rete ecologica regionale;
- all'obiettivo del miglioramento della qualità dell'acqua (Sub-indicatore R6.b) si collegano l'insieme delle tipologie di impianto previste (Azioni 1, 2, 3, 4 e 5) le quali determinano, grazie al cambiamento nell'uso del suolo, il comune effetto di abbattimento dei nutrienti in eccesso nella soluzione circolante; si aggiunge l'effetto di riduzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci impiegati nel precedente uso agricolo del terreno, particolarmente evidente nelle Azioni 1 e 2;
- il legame di causalità con l'obiettivo di attenuazione dei cambiamenti climatici (Sub-indicatore R6.c) è ugualmente individuabile per l'insieme delle Azioni e derivante dall'effetto di assorbimento e stoccaggio del carbonio nella biomassa legnosa in accrescimento; a tale obiettivo contribuisce anche la riduzione delle emissioni di GHG da fertilizzanti azotati utilizzati nelle precedenti attività agricole;
- infine, gli impianti di boschi permanenti (Azione 1) e fustaie a ciclo medio-lungo (Azione 2) determinando il contenimento dell'erosione superficiale e il miglioramento della regimazione delle acque profonde, partecipano all'obiettivo di migliorare la qualità del suolo (Sub-indicatore R6.d).

Misura 222 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

La Misura prevede la realizzazione di sistemi silvoarabili, costituiti da coltivazione di alberi piantati in file con sesti di impianto ampi, inseriti razionalmente nelle superfici coltivate con usuali o nuove rotazioni agrarie. Gli effetti e i collegati obiettivi sono in parte simili a quelli visti per le Azioni 1 e 2 della Misura 221, contribuendo in particolare agli obiettivi della biodiversità (differenziazione ecologica) del miglioramento della qualità dell'acqua (effetto di fitodepurazione) e di attenuazione del cambiamento climatico (assorbimento e stoccaggio del Carbonio nella biomassa legnosa).

⁸ Va osservato che la superficie di 221 ettari interessata (al dicembre 2011) dalla Azione 216.5 nel secondo anno successivo alla realizzazione delle formazioni vegetali rientra, con molta probabilità, nella superficie oggetto di sostegno con la Sottomisura 214.A.

Misura 223 – Primo imboschimento dei terreni non agricoli

La Misura è analoga alla Misura 221, per tipologia di imboschimenti previsti e per coerenza delle Azioni rispetto agli obiettivi ambientali identificati nell'Indicatore R6. Le principali differenze riguardano la mancanza, in questo caso, degli effetti derivanti dalla cessazione del precedente uso agricolo del suolo, quali la riduzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci.

Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

La Misura contribuisce alla ricostituzione di foreste danneggiate da eventi estremi quali incendi, dissesti o valanghe promuovendone al contempo la prevenzione. Le azioni di prevenzione in particolar modo mirano a tutelare gli ecosistemi forestali e contestualmente l'insieme delle funzioni ambientali e non che essi svolgono.

Nello specifico appare significativo il contributo alla conservazione della biodiversità (Sub-Indicatore R6.a) in termini salvaguardia e ripristino di habitat, anche di alto valore naturale.

L'attenuazione dei cambiamenti climatici (Sub-indicatore R6.c) viene esercitata sia mediante la ricostituzione, attraverso l'assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa, sia attraverso la prevenzione in quanto prevenire gli incendi significa prevenire l'immissione in atmosfera dei relativi gas ad effetto serra quali CO₂, CH₄ e N₂O.

La tutela del suolo (Sub-indicatore R6.d) viene espletata grazie ad interventi di ripristino e di prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico.

Misura 227 – Investimenti forestali non produttivi

La Misura si articola in tre azioni e ciascuna di esse può essere direttamente riconducibile ad un obiettivo specifico. L'Azione 1 (miglioramenti paesaggistico ambientali) promuove interventi volti a valorizzare il ruolo multifunzionale del bosco e in particolare a migliorarne la fruibilità e l'accessibilità. Questa azione contribuisce a contrastare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre forestali (sub-indicatore R6.e) attraverso la promozione di forme di sfruttamento alternative alla produzione di legname. Le successive azioni, introdotte a seguito dell'Health Check per far fronte a due nuove sfide riconducibili ai sub-indicatori R6.a (biodiversità) e c (cambiamento climatico), sono espressamente indirizzate alla tutela della biodiversità (Azione 3 – Conservazione e incremento della biodiversità) e all'adattamento ai cambiamenti climatici (Azione 2 – Mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste).

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

➤ *R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie*

L'indicatore di risultato nell'ambito dell'Asse 3 misura la variazione complessiva di valore aggiunto delle aziende beneficiarie del sostegno, variazione cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto (effetto lordo).

La metodologia utilizzata per il calcolo del valore aggiunto, coerente con quella proposta nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*), prevede la sottrazione dei Costi Correnti (input produttivi e servizi di terzi) al volume d'affari (turnover) derivante dalle attività produttive/servizi sostenuti.

Le modalità di rilevazione e di calcolo utilizzate per la quantificazione dell'Indicatore si differenziano a seconda delle Misure.

Nell'ambito della *Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole"*, la verifica dell'incremento del valore aggiunto si basa sul confronto delle variabili economiche aziendali (desunte da bilancio) tra la situazione pre-investimento (anno di presentazione della domanda di contributo) e la situazione post-intervento (due anni

dalla conclusione dell'intervento), con l'anno di rilevazione che è ovviamente quello successivo all'anno contabile di riferimento.

A seguito dei ritardi strutturali che hanno caratterizzato l'attuazione della Misura sono state apportate alcune modifiche rispetto alla tempistica fissata dalla metodologia comunitaria: per svolgere l'indagine diretta già a partire dal 2012 e fornire il prima possibile alla Regione alcuni elementi utili per la definizione e la stesura del nuovo PSR, si è preferito:

- indagare l'universo dei progetti finanziati, e non di quelli conclusi, al 2010;
- derogare dal principio dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati, riducendo tale intervallo ad un solo anno.

La raccolta dei dati necessari viene effettuata attraverso un'indagine diretta su un campione rappresentativo di 44 aziende beneficiarie (su un universo di 219 aziende: il 20%) estratto mediante campionamento stratificato proporzionale. I criteri di stratificazione (azione, approccio attuativo, area di svantaggio in cui è localizzato l'intervento da indagare) consentono di mettere in luce le specificità legate ai diversi interventi cofinanziati, alle modalità attuative utilizzate, nonché alle condizioni del contesto in cui essi si inseriscono.

Per la *Misura 312 "Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese"* l'approccio d'indagine, e la relativa tempistica, è simile: anche in questo caso l'incremento del valore aggiunto viene calcolato a partire dal confronto delle variabili economiche aziendali tra la situazione pre-investimento (anno di presentazione della domanda di contributo) e la situazione post-intervento (anno successivo alla conclusione dell'intervento).

Allo stesso modo che per le aziende agricole beneficiarie della Misura 311 il valore aggiunto è determinato dalla sottrazione dei costi dei fattori esterni al valore della produzione, così come previsto dallo schema di conto economico che ogni beneficiario era tenuto ad allegare alla domanda d'aiuto.

I dati necessari al calcolo del valore aggiunto sono stati raccolti attraverso un'indagine diretta presso un campione rappresentativo di 16 microimprese beneficiarie (su un universo di 69 unità: il 23%), estratto mediante campionamento stratificato proporzionale. Le variabili di stratificazione (il settore in cui opera la microimpresa, la zona di ruralità, la distinzione fra microimprese di nuova costituzione o già esistenti al momento della domanda di contributo) consentono di nuovo di effettuare considerazioni valutative in relazione alle diverse tipologie di interventi/ soggetti/ territori sovvenzionati.

Nel caso della *Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche* - la quantificabilità dell'indicatore è strettamente collegata alle tipologie delle iniziative sostenute e ai beneficiari del sostegno. Come detto, la Misura 313 nel PSR Veneto finanzia interventi a carattere collettivo, finalizzati a promuovere, potenziare e migliorare sul piano qualitativo l'offerta turistica nelle aree rurali, prioritariamente il binomio turismo-agricoltura (turismo enogastronomico e agriturismo).

Beneficiari diretti del sostegno sono organismi di gestione degli itinerari/Comuni, EEP, CCMM eccetera - che intervengono migliorando l'infrastrutturazione di servizio al turismo (come ad esempio itinerari e percorsi, strutture di accoglienza e informazione ai visitatori) e sulla informazione/comunicazione - e non le imprese cui si riferisce l'indicatore R7.

Le imprese sono quindi beneficiarie indirette dell'azione di miglioramento dell'offerta turistica. E' intuibile che l'effetto di tale logica di intervento si espliciti essenzialmente sull'incremento dei turisti-visitatori (espresso dall'indicatore R9) e che tale incremento di presenze potrà generare effetti economici positivi sul sistema rurale, in primis sulle aziende agrituristiche (come sottolineato dal PSR la Misura presenta forti correlazioni e sinergie con la Misura 311).

La valutazione degli effetti reddituali potrà avvenire - in presenza di progetti conclusi - in termini di maggiore spesa turistica generata dalle presenze rilevate e ascrivibili agli interventi, stimata utilizzando parametri di spesa media indicati dalla bibliografia e/dai risultati delle indagini sulle aziende beneficiarie delle Misure 311/312 che ricadono in territori valorizzati con la Misura 313.

In assenza di progetti conclusi saranno effettuate delle considerazioni qualitative derivanti dalla osservazione della composizione del parco progetti.

➤ *R8: Posti di lavoro lordi creati*

L'indicatore misura la variazione dell'occupazione nei soggetti beneficiari del sostegno grazie agli investimenti sovvenzionati. Analogamente all'indicatore R7, si tratta di un effetto lordo: viene misurata cioè la variazione complessiva dell'impiego di manodopera nelle realtà oggetto d'intervento, cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto.

La quantità di manodopera aggiuntiva viene standardizzata, tenendo conto del tempo di lavoro erogato da ogni nuovo occupato. L'indicatore viene dunque espresso in ETP (occupati equivalenti a tempo pieno). Ad esempio: 1 lavoratore a tempo pieno = 1 ETP, 1 lavoratore impiegato con un part-time al 50% = 0,5 ETP, ecc..

L'indicatore verrà infine suddiviso per sesso, età e tipologia di mansione aziendale.

Così come per l'indicatore R7, l'analisi valutativa della Misura 311 si riferisce alle variazioni occupazionali complessive determinate dagli interventi sovvenzionati, prescindendo dal fatto che si manifestino in ambito agricolo o non agricolo. La logica della Misura va peraltro in tale direzione, con la finalità ultima di una integrazione e di un rafforzamento reciproco delle attività di diversificazione con quelle prettamente agricole.

La rilevazione dei dati occupazionali necessari al calcolo dell'indicatore verrà effettuata, per la *Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole"* e per la *Misura 312 "Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese"*, attraverso indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari, estratti secondo le modalità ed indagati con una tempistica che sono stati già presentati con riferimento all'indicatore R7.

Per quanto attiene la *Misura 313 Incentivazione attività turistiche* analogamente a quanto detto per l'indicatore R7, gli obiettivi della stessa non riguardano la crescita occupazionale se non come effetto indiretto determinato "a valle" dal miglioramento dell'infrastrutturazione turistica. La valutazione degli effetti potenziali occupazionali potrà avvenire verificando se e in che misura all'incentivazione di strutture turistiche è conseguita/potrà conseguire la nascita di postazioni lavorative per la gestione delle attività e servizi al turista nell'ambito di approfondimenti specifici. In assenza di progetti conclusi saranno effettuate delle considerazioni qualitative derivanti dalla osservazione della composizione del parco progetti.

➤ *R9: Numero di turisti in più*

L'indicatore misura la crescita (numero aggiuntivo) di visite turistiche dovuta agli investimenti turistici sovvenzionati. Come indicato nel QCMV l'afflusso viene misurato in presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali) e in termini di visitatori giornalieri (day visitors) di attività ricreative, uffici di promozione turistica.

La quantificabilità dell'indicatore è strettamente collegata alle tipologie delle iniziative sostenute.

Nel caso della *Misura 311* le presenze turistiche supplementari (indicatore aggiuntivo) sono collegate al sostegno assicurato alle aziende per la creazione/qualificazione di posti letto e servizi; esse vengono rilevate sui campioni rappresentativi di aziende beneficiarie tramite la somministrazione di un questionario (cfr. Indicatore R7). Le informazioni relative alle presenze/arrivi nelle strutture finanziate sono confrontate in senso temporale (ante-post intervento) e con i dati annuali sui flussi turistici (arrivi e presenze) monitorati dall'Istat. Verrà valutato anche l'eventuale effetto di destagionalizzazione delle presenze prodotto dal sostegno.

Nel caso della *Misura 313* che, come già detto, finanzia servizi finalizzati a promuovere, potenziare e migliorare l'offerta turistica, l'incremento dei flussi turistici nelle zone rurali è difficilmente quantificabile e ascrivibile al sostegno, come prevede l'indicatore R9 nel QCMV. L'analisi della Documentazione progettuale fornita dalla Regione - relativa ai progetti dei GAL finanziati al 31.12.2011 - mostra infatti che la maggior parte delle iniziative (come richiesto dalla scheda Misura) riguarda "porzioni" talvolta anche limitate (come ad esempio l'illuminazione, la tabellizzazione, l'accessibilità di percorsi) di iniziative già esistenti ben più ampie.

La valorizzazione dell'indicatore in presenza di progetti conclusi si potrà basare sull'evoluzione dei dati di contesto (in termini di presenze e arrivi) nei Comuni interessati dagli interventi, valutando l'efficacia e l'utilità degli interventi a livello micro territoriale, attraverso il giudizio di testimoni privilegiati e rappresentati delle comunità locali. In assenza di progetti conclusi saranno effettuate delle considerazioni qualitative derivanti dalla osservazione della composizione del parco progetti.

➤ *R10: Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati*

L'indicatore di risultato misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente si avvantaggia dei servizi migliorati. Si tratta di un indicatore di sorveglianza per le *Misure 321 "Servizi essenziali per la popolazione" e 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"* non essendo la Misura 322 prevista nel Programma veneto.

Come prevede il QCMV l'indicatore R10 misura, a progetto concluso, il numero di persone che si avvantaggia di un servizio nell'ambito di una azione. La sua applicabilità è strettamente collegata ai contenuti delle Misure.

La valorizzazione dell'indicatore in presenza di progetti conclusi si avvarrà dei dati secondari forniti dalla documentazione progettuale⁹, dal sistema di monitoraggio¹⁰ integrati da fonti statistiche (dati demografici).

Per integrare le informazioni quantitative fornite dall'indicatore, in una fase più avanzata del processo attuativo verrà effettuato un approfondimento in aree con una particolare concentrazione di interventi in avanzato stato di realizzazione o nelle aree selezionate per l'indagine della "qualità della vita", per cercare di rilevare il grado di soddisfazione della popolazione interessata e la capacità delle iniziative di migliorare i servizi e l'attrattività nelle aree più emarginate e afflitte da (eventuali) processi di impoverimento demografico/insediativo.

➤ *R11: Popolazione nelle aree rurali che utilizza internet*

L'indicatore misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente si avvantaggia delle iniziative attivate. L'azione 2 della *Misura 321* del PSR Veneto sovvenziona, nelle sole aree caratterizzate da "digital divide", la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica e l'acquisto da parte di Amministrazioni, imprese, la popolazione di tecnologia per il collegamento alla tecnologia satellitare.

Per la rilevazione della popolazione con accesso a internet, si prevede di utilizzare le informazioni contenute nel sistema di monitoraggio o nella documentazione di progetto relativamente al numero di iniziative finanziate e alla popolazione potenzialmente interessata.

L'indicatore potenziale sarà sottoposto ad una "validazione" da parte dei servizi informativi e telematici della Regione per pervenire alla quantificazione della variazione della popolazione utente tra la situazione ante e post.

L'indicatore, analogamente all'indicatore R10 sarà inoltre sottoposto al giudizio dei testimoni privilegiati e rappresentati delle comunità locali al fine di accompagnare il dato quantitativo con un contributo qualitativo sul grado di soddisfazione della popolazione interessata rispetto agli interventi realizzati e sulla capacità delle iniziative di migliorare le condizioni di residenzialità nelle aree più emarginate e afflitte da (eventuali) processi di impoverimento demografico/insediativo.

➤ *R12: Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione*

L'indicatore di risultato misura i partecipanti che sono giunti al termine dei percorsi formativi realizzati con il sostegno. L'indicatore è correlato all'attuazione delle *Misure 331 e 341*, con riferimento alle sole azioni di formazione propedeutiche alla realizzazione di interventi a valere sull'Asse 3.

Le disaggregazioni previste dalla metodologia comunitaria riguardano il genere e l'età dei partecipanti. Il QCMV indica quali partecipanti alla formazione gli operatori economici dell'Asse 3 e lo staff coinvolto nella preparazione e implementazione dei programmi di sviluppo locale, e nel caso del PSR Veneto, dei Progetti Integrati di Area – Rurali.

⁹ Nel caso della misura 321, nell'Allegato A "Schema di progetto pluriennale" è quantificata la popolazione che beneficia dei servizi migliorati ma anche il bacino di utenza del progetto (popolazione comunale o sovra comunale) mentre nel caso della misura 323 i progetti esecutivi devono (paragrafo 3. 2 Condizioni di ammissibilità degli interventi, punto 4" La fruizione pubblica deve essere adeguatamente giustificata e motivata nell'ambito del progetto").

¹⁰ Il Sistema di monitoraggio regionale riporta l'indicatore relativo al bacino di utenza.

La quantificazione dell'indicatore, nelle declinazioni previste dal QCMV, è effettuata attraverso l'incrocio della banca dati di monitoraggio regionale con quella dedicata alla formazione che contiene informazioni sui corsi attivati per tipologia di percorso formativo e sui destinatari dei corsi inclusa una rilevazione sul grado di soddisfazione dei partecipanti.

1.2 Approcci metodologici adottati per la quantificazione degli impatti

Gli impatti socio-economici

Nella logica d'intervento dello sviluppo rurale, gli obiettivi di crescita economica e occupazione sono fortemente connessi agli obiettivi prioritari di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e di miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche. La quantificazione dei risultati di accrescimento di valore aggiunto e occupazione ottenuti dalla realizzazione degli interventi costituisce la base per la valutazione degli effetti del programma misurati in termini crescita economica e di posti di lavoro creati.

I metodi di valutazione adottati per la quantificazione degli impatti seguono l'approccio ascendente (*"in una prospettiva dal basso verso l'alto"*) suggerito dal Manuale del Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV), basato sull'aggregazione dei risultati derivanti dalle analisi di dettaglio, qualitative e quantitative, condotte a livello di beneficiari diretti e indiretti in grado di fornire una stima complessiva degli indicatori. In una prima fase viene stimato l'impatto (effetto netto) a livello dei beneficiari diretti e indiretti (analisi controfattuale e tendenze contestuali); il metodo controfattuale trova applicazione nella valutazione degli impatti di tipo economico (1. Crescita economica, 2. Posti di lavoro creati, 3. Produttività del lavoro).

L'indicatore di impatto "Crescita economica" misura l'aumento netto del valore aggiunto, cioè il cambiamento nel valore aggiunto indotto, direttamente nei progetti supportati e indirettamente nell'area del programma, che può essere attribuito all'intervento. Per rendere confrontabili le variazioni dell'indicatore tra i diversi Stati Europei, la misurazione è effettuata convertendo il suo valore in valuta nazionale in Purchasing Power Standard (PPS), usando i tassi di conversione stabiliti da Eurostat. Anche gli indicatori di impatto "Posti di lavoro creati" e "Produttività del lavoro" sono stati valutati per le Misure 112 e 121. L'indicatore "Posti di lavoro creati" misura in equivalenti tempo pieno (ETP) i posti di lavoro addizionali netti creati nei progetti sovvenzionati, al netto dei doppi conteggi. L'indicatore "Produttività del lavoro" misura la variazione del Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno nelle aziende/imprese beneficiarie (€/ETP), al netto dei doppi conteggi.

Nel calcolo degli indicatori viene misurato l'effetto netto del sostegno, depurato cioè da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del PSR. Si tratta dunque di isolare gli effetti di crescita economica attribuibili esclusivamente al sostegno ricevuto, confrontando i relativi indicatori di risultato (R2 "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie", R7 "Accrescimento del valore aggiunto di origine non agricola" e aumento dei posti di lavoro) stimati su un campione di aziende beneficiarie (fattuale), con le performance fatte registrare nello stesso periodo da un insieme di aziende che non ricevono il sostegno (controfattuale), più simile possibile al fattuale per caratteristiche strutturali (localizzazione, orientamento produttivo, dimensioni economiche e operative, tipologia di servizi offerti, ecc.).

Attualmente, il metodo è stato applicato nell'ambito delle Misure 112 e 121 per le quali sono state svolte delle indagini campionarie sui rispettivi beneficiari (fattuale) e utilizzando la banca dati RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola) per l'analisi controfattuale attraverso l'individuazione di gruppi di non beneficiari (gruppi di confronto) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR selezionati attraverso l'applicazione di tecniche di *matching*.

L'idea alla base del *matching* è quella di abbinare ciascun beneficiario (unità trattata) con un non beneficiario (non trattato) che sia il più simile possibile. L'abbinamento tra beneficiari e non beneficiari viene effettuato sulla base del *propensity score*, ovvero sulla base della probabilità statistica che un'azienda non beneficiaria sia inserita nell'analisi date le sue caratteristiche osservabili ante-analisi.

La task force “Monitoraggio e Valutazione” della Rete Rurale Nazionale ha proposto un possibile percorso per la costruzione del gruppo di controllo o controfattuale. Il bacino dal quale attingere per la selezione dei non beneficiari corrispondenti è la banca dati RICA¹¹.

La RICA è il principale sistema informativo a supporto della politica agricola comunitaria (Commissione europea, 2002). Le caratteristiche proprie della RICA la rendono particolarmente adatta all’individuazione del gruppo di controllo: la RICA infatti è un’indagine campionaria a rilevazione annuale, realizzata mediante una metodologia uniforme a livello comunitario il cui campione è selezionato in maniera casuale, nel pieno rispetto dei requisiti di rappresentatività statistica.

Per definire l’utilizzo dei dati RICA e individuare la metodologia operativa più idonea per l’identificazione delle aziende che compongono il gruppo di controllo, il Valutatore insieme con i rappresentanti dell’Autorità di gestione (Direzione Piani e programmi Settore primario) ha instaurato una positiva collaborazione con la sede regionale dell’INEA per il Veneto. La collaborazione si è sostanziata nello scambio di documenti e nella realizzazione d’incontri tecnici che hanno riguardato prevalentemente:

- la verifica della coincidenza tra indicazioni del manuale del QCMV per il calcolo del Valore aggiunto lordo, lo schema di calcolo utilizzato dal Piano di sviluppo aziendale e lo schema di bilancio della RICA e la loro armonizzazione in base alle definizioni fornite dalla Commissione europea per le diverse variabili considerate;
- la fornitura da parte di INEA dei dati relativi a Orientamento tecnico economico (OTE), Unità di dimensione economica (UDE), localizzazione montana o non montana (Comune/localizzazione) e i CUAA delle aziende del campione RICA 2008 e 2010; al Valutatore inoltre sono stati forniti i dati contabili rilevati presso le aziende del campione RICA 2008, 2009 e 2010;
- l’applicazione delle tecniche di *matching* per l’individuazione di un gruppo di aziende non beneficiarie.

La metodologia adottata per l’individuazione del gruppo di aziende non beneficiarie (gruppo di controllo) è stata in sintesi la seguente:

- ✓ realizzazione nel 2011 delle indagini presso il campione di aziende beneficiarie che hanno realizzato/concluso gli investimenti nel 2009 (anno ante 2008, anno post 2010) e calcolo delle principali variabili economiche delle aziende e dell’indicatore di risultato R2 (Accrescimento del valore aggiunto lordo);
- ✓ individuazione delle aziende del gruppo di controllo (contro fattuale) selezionando le aziende che ricadono sia nel campione RICA 2008, sia nel campione RICA 2010 (disponibile nel 2012) e non considerando le aziende beneficiarie del PSR che ricadono nel campione RICA (Misure Assi 1 e 3);
- ✓ stratificazione delle aziende beneficiarie del PSR e delle aziende non beneficiarie RICA secondo le stesse variabili (OTE, UDE, Comune/localizzazione) disponibili sia tra i dati delle aziende campione PSR, sia tra i dati delle aziende campione RICA;
- ✓ analisi (*matching*) della distribuzione delle aziende del campione dei beneficiari PSR (fattuale) e delle aziende del campione RICA che costituiscono il gruppo di controllo (contro fattuale).

La prima applicazione metodologica proposta per il matching (comparison group design – statistical matching) prevedeva la ricerca di una corrispondenza fattuale – contro fattuale di *1 a 1*, ovvero della ricerca di un’azienda non beneficiaria per ogni azienda beneficiaria. Successivamente, in considerazione dell’oggettiva difficoltà di individuare aziende agricole identiche per le variabili selezionate, si è deciso di utilizzare accoppiamenti *1 a n*, per cui i risultati economici delle aziende beneficiarie (fattuale) sono stati confrontati con il valore medio delle aziende del gruppo di controllo (controfattuale).

¹¹ Federica Cisilino, Agostina Zanoli, Antonella Bodini. L’analisi d’impatto dei Programmi di Sviluppo Rurale: il ruolo della RICA per il contro fattuale (INEA, 2011)

Gli impatti ambientali

Gli approcci metodologici utilizzati per la valutazione degli impatti ambientali del Programma, comprensivi dei corrispondenti Indicatori comuni ed supplementari si diversificano sensibilmente in funzione del tema affrontato, della base informativa utilizzata e dei livelli di approfondimento e approssimazione raggiunti.

Per una loro esaustiva illustrazione è preferibile quindi rimandare al successivo capitolo 6.2 (in premessa a ciascun tipo di impatto si propone una sintesi della metodologia usata) e al corrispondente Allegato II.

Sembra tuttavia utile fornire un quadro riepilogativo e sintetico degli approcci metodologici utilizzati, indicando per ognuno il campo di applicazione, le fonti informative e il metodo di calcolo degli indicatori.

<i>Impatti ambientali</i>	<i>Indicatore/i</i>	<i>Metodi</i>	<i>Fonti informative</i>
Miglioramento della qualità dell'acqua	Riduzione dei carichi e del surplus di azoto e fosforo	Confronto fattuale/controfattuale applicato livello territoriale (bilancio dell'azoto e del fosforo)	BD delle Misure del PSR Dati statistici Disciplinari di produzione e sistema di impegni agroambientali Itinerari tecnici per le principali colture (contributo di esperti)
	Riduzione dell'indice di rischio derivante dall'uso di fitofarmaci (agricoltura biologica)	Modello EPRIP applicato nelle condizioni "fattuale" e "controfattuale"	BD delle Misure del PSR Dati statistici Disciplinari di produzione
	Abbattimento dell'azoto da Fasce Tampone Boscate (FTB)	Costruzione di un modello geografico e simulazioni modellistiche	BD delle Misure del PSR e georeferenziazione delle FTB (Regione Veneto) Risultati studi ARPAV con modello MACRO e SOIL-IN
Miglioramento qualità dei suoli	Incremento della sostanza organica nel suolo	Confronto fattuale/controfattuale dei Bilanci di apporti netti di sostanza organica. Modello "Salus" (per sottomisura 214.I)	BD delle Misure del PSR Disciplinari di produzione e sistema di impegni agroambientali Indagini di campo (per sottomisura 214.I, in collab. Università di Padova)
Conservazione biodiversità e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico	Aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV farmland)	Classificazione delle unità territoriali regionali di riferimento per valore naturalistico (aggregazione di indici sintetici) e determinazione delle superfici interessate dagli interventi del PSR (Asse 2) ricadenti nelle aree classificate.	BD delle Misure del PSR Carta dell'uso del suolo regionale BD dei "fascicoli aziendali"
	Ricchezza delle specie di avifauna e abbondanza delle relative popolazioni	Confronto degli indici di ricchezza ed abbondanza tra situazioni "fattuali" e "contro fattuali"	BD delle Misure del PSR Rilievi per punti di ascolto/osservazione in aree campione (triennio 2010-2012)
La tutela del paesaggio rurale	"Disponibilità a pagare" per la conservazione di elementi e attributi paesaggistici	Esperimento di scelta discreta Analisi dei dati attraverso modelli statistici (Random Parameter Logit Model)	Interviste ad un campione rappresentativo della popolazione veneta
La mitigazione dei cambiamenti climatici	Produzione di energia da fonti rinnovabili (TEP) e Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (Mg CO ₂ eq/anno)	Stima ed aggregazione degli effetti specifici del PSR: riduzione emissioni da fertilizzanti, assorbimento di carbonio nel suolo e nella biomassa forestale, energie rinnovabili. Per le specifiche metodologie cfr. capitolo 6.2	BD delle Misure del PSR Risultati delle precedenti analisi di impatto (riduzione carichi di azoto e incremento sostanza organica nel suolo). Risultati delle indagini aziendali nella Misure strutturali. Parametri e dati ricavati dalla letteratura specialistica e dalle agenzie nazionali ed internazionali (ISPRA, IPCC).

La valutazione della qualità della vita

Come già rappresentato nei precedenti Rapporti di valutazione, la valutazione degli impatti del programma è stata integrata di uno specifico profilo di analisi sull'obiettivo del programma relativo al miglioramento della qualità della vita. L'analisi utilizza un approccio fortemente partecipativo con cui valorizzare il giudizio espresso da testimoni privilegiati (istituzionali e locali) su indicatori facilmente "percepibili" attraverso cui costruire un indice di sintesi, multidimensionale, che rappresenta una sorta di *baseline* relativa alla qualità della vita.

La rilevazione in momenti successivi (T0-Tn) "interni" al periodo di programmazione dovrebbe consentire di delineare un trend della percezione della qualità della vita in una certa area interessata dal sostegno nello spazio temporale di attuazione del PSR. La fase finale del lavoro si interroga sulle (eventuali) correlazioni fra la Qualità della vita (QdV) e il complesso delle attività realizzate tramite il PSR per verificare se la dinamica rilevata dagli indicatori di QdV è stata influenzata (determinata, aiutata, ...) dalla politica rurale regionale.

La valutazione ha completato la fase di ricognizione delle percezioni di testimoni privilegiati su 25 indicatori di Qualità della vita definiti dal valutatore e il calcolo degli indicatori di sintesi multidimensionali relativi al tema e alle diverse dimensioni che compongono l'indicatore. Di seguito una sintetica descrizione delle fasi e dei principali output.

- ✓ Identificazione delle dimensioni della qualità della vita da indagare e pesatura da parte del decisore politico degli indicatori (Fasi 1 e 2).

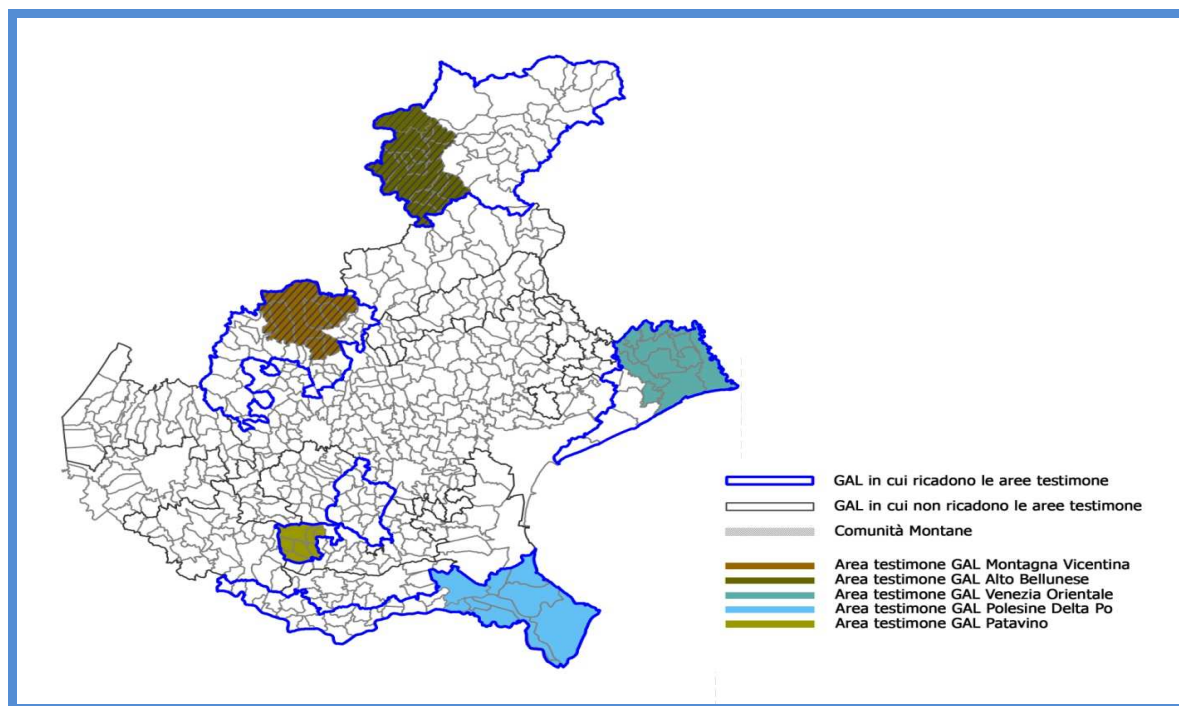
Il concetto complesso della qualità della vita è stato scomposto in dimensioni più semplici (sei concetti-madre) e in 25 indicatori che indagano dimensioni anche non riconducibili al PSR. Per esprimere l'importanza relativa di ciascun indicatore all'interno delle priorità strategiche del programmatore regionale il 11 Marzo 2011 è stato svolto il "tavolo regionale dei pesi" alla presenza di otto partecipanti fra dirigenti regionali di diverse direzioni e membri del Gruppo di pilotaggio.

Un semplice profilo descrittivo mostra come quasi tutti i principali indicatori di carattere socio-economico (sistema produttivo, sostenibilità dell'agricoltura, occupazione, ...) abbiano ricevuto un peso pari a 3, indicando in ciò gli ambiti ritenuti più importanti dal tavolo regionale. Si ricorda però che tale peso non esprime cosa sia più importante per la Regione in assoluto quanto il punto di vista contingente e contestuale di esponenti della programmazione.

DIMENSIONI	Sottodimensioni	Indicatori	Pesi
SERVIZI	Istruzione	1. Nidi, Materne, Obbligo	3
	Socio sanitari	2. Presidi sanitari territoriali	2
		3. Assistenza fasce disagiate	3
	Smaltimento rifiuti	4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	1
	Sicurezza	5. Sicurezza locale	1
	Servizi ed esercizi commerciali	6. Servizi ed esercizi commerciali	2
ECONOMIA	Imprese	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	3
		8. Sostenibilità dell'agricoltura	3
		9. Infrastrutture turistiche	2
		10. Impegno amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	2
	Lavoro locale	11. Occupazione e sua stabilità	2
		12. Giovani, donne	3
INFRASTRUTTURE		13. Reddito e costo della vita	3
		14. Reti di collegamento	3
		15. Qualità del sistema insediativo	1
AMBIENTE	Aree verdi e ricreative	16. Aree verdi e ricreative	2
	Salubrità	17. Salubrità del territorio	3
		18. Attenzione istituzionale all'ambiente	3
CULTURA	Patrimonio	19. Patrimonio artistico architettonico	3
	Produzione e consumo culturale	20. Eventi, festival	2
		21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	1
		22. Produzione culturale	3
QUALITÀ DEI PROCESSI SOCIALI E ISTITUZIONALI	Partecipazione	23. Associazionismo e volontariato	1
	Governance	24. Orizzontale	2
		25. Verticale	2

- ✓ La valorizzazione degli indicatori nelle aree testimone da parte dei testimoni locali e l'elaborazione dell'indicatore sintetico di qualità della vita nelle aree testimone (Fasi 3 e 4)

Congiuntamente con il programmatore regionale e con gli esponenti dei GAL, sono state selezionate 5 aree testimone.



Con i testimoni-chiave, si è verificata l'opinione locale su quanto la vita – letta attraverso i 25 indicatori – fosse o meno soddisfacente. Questa azione ha costituito il cosiddetto "t con zero" della valutazione, una fase ipoteticamente precedente all'attuazione del programma, cui seguirà un successivo analogo intervento per verificare modifiche (migliorative o peggiorative) di tali opinione da incrociare, poi, con dati strutturali e con altre azioni valutative volte a rispondere alla domanda "quanto, il PSR, ha inciso sul miglioramento della qualità della vita?".

La valorizzazione degli indicatori della qualità della vita in Veneto è stata effettuata nell'ottobre 2011 (si veda paragrafo 6.1.2). Con i pesi stabiliti in Regione e gli indicatori valorizzati nei gruppi locali è stato costruito l'indicatore di sintesi della Qualità della vita (Indice QDV) delle aree testimone.

Area	Indice QDV	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
Montagnana	0,42	0,56	0,28	0,38	0,34	0,61	0,45
Rovigo Delta Po	0,44	0,56	0,33	0,50	0,50	0,36	0,50
Portogruaro	0,53	0,63	0,36	0,56	0,56	0,72	0,45
Agordo	0,54	0,67	0,35	0,38	0,84	0,50	0,60
Asiago	0,60	0,71	0,42	0,56	0,84	0,75	0,35

- ✓ Fase 5 La ricerca degli impatti (potenziali) sulla qualità della vita

La valutazione del legame fra qualità della vita percepita e PSR e l'integrazione dei risultati del PSR sulla qualità della vita, sarà oggetto delle analisi finali. La valutazione cercherà di stabilire, tenendo conto dell'effettiva attuazione del PSR e dei risultati generati dalle indagini valutative sugli interventi sovvenzionati se e come la dinamica rilevata dagli indicatori di QDV sia stata influenzata (determinata, aiutata, ...) dalla politica di sviluppo rurale. Ciò avverrà nella consapevolezza che solo una piccola parte degli indicatori utilizzati nell'indagine percettiva è influenzata dal PSR. Tuttavia al fine di operare una preliminare riflessione sul ruolo e sugli effetti delle iniziative finanziate al luglio 2012 a valere sugli obiettivi diversificazione e miglioramento qualità della vita, il paragrafo 7.1.3 "rilegge" i risultati emersi dalle analisi delle Misure Asse 3 e 413 e dalle risposte ai quesiti valutativi.

2. ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Misura 111 – Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

1. Logica d'intervento ed efficacia della Misura rispetto ai suoi obiettivi

Nella Regione del Veneto l'attuazione della Misura 111 ha lo scopo di "Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali" e di "Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani imprenditori". La Misura si articola nelle quattro azioni di seguito riportate.

- **Azione 1 "Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo"**: in questo ambito vengono svolte attività di tipo formativo, con durata variabile da 25 a 200 ore, e iniziative di tipo informativo che possono durare da 8 a 24 ore. Le attività sono rivolte agli imprenditori agricoli (compresi i giovani agricoltori), ai coadiuvanti e partecipi familiari, ai detentori di aree forestali e ai dipendenti agricoli e forestali mentre i beneficiari sono gli Enti di formazione professionale accreditati presso la Regione nell'ambito di attività di formazione continua.
- **Azione 2 "Interventi di informazione"**: attraverso questa azione sono stati implementati interventi di informazione relativi a conferenze, seminari, sessioni e supporti divulgativi, rivolti agli addetti, tecnici e operatori (pubblici e privati), del settore agricolo, alimentare e forestale e dello sviluppo rurale. Il beneficiario dell'azione è la Regione anche attraverso propri Enti strumentali.
- **Azione 3 "Interventi di formazione individuale in azienda"**: l'azione promuove interventi di formazione individuale in azienda con lo scopo di trasferire competenze specifiche all'utente interessato. I destinatari e beneficiari degli interventi sono gli imprenditori agricoli e i relativi coadiuvanti e partecipi familiari, i detentori di aree forestali, i dipendenti agricoli e forestali. Le attività possono svolgersi presso l'azienda del destinatario dell'intervento formativo e/o in altre aziende agricole.
- **Azione 4 "Attività di informazione e di supporto al Sistema regionale della conoscenza in agricoltura"**: con questa azione sono state realizzate iniziative inerenti il trasferimento delle informazioni attraverso l'uso di nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ITC) sostenute da seminari e da prodotti editoriali.

Di seguito viene riportato il quadro logico della Misura contenente gli indicatori d'impatto, di risultato e di output; questi sono stati correlati ai valori obiettivo e a quelli realizzati al 31/12/2011.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Azioni 1 – Formazione; Azione 3 – Formazione individuale Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare	6.217	5.254	84,51%
Obiettivo specifico • Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali	Azione 1 – Formazione - solo Azione 1 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare		4.812 (91,59%)	
	Azione 3 – Formazione individuale - solo Azione 3 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare		138 (2,63%)	
	Azione 1 – Formazione + Azione 3 – Formazione individuale Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare sia nell'ambito dell'Azione 1 che dell'Azione 3		304 (5,79%)	
	Azione 1 – Informazione, Azione 2 Numero di utenti raggiunti da interventi informativi		7.800	
	Azione 4 – Attività di informazione Numero di utenti raggiunti dalle attività di informazione e di supporto al sistema regionale della conoscenza in agricoltura		1.415	



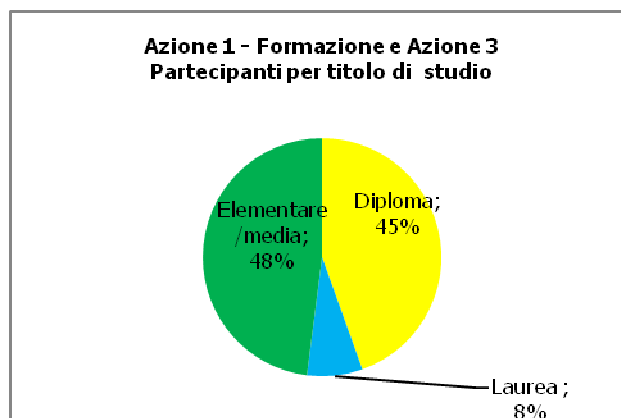
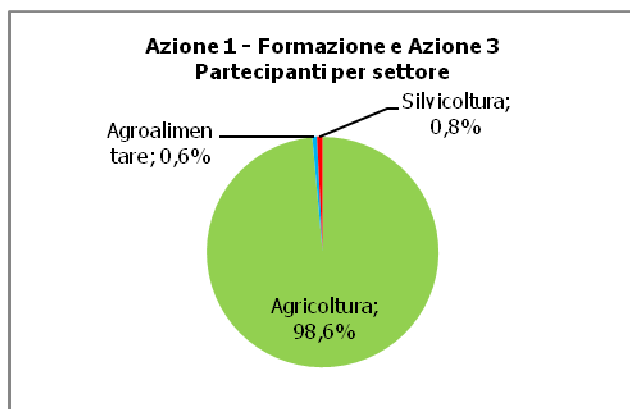
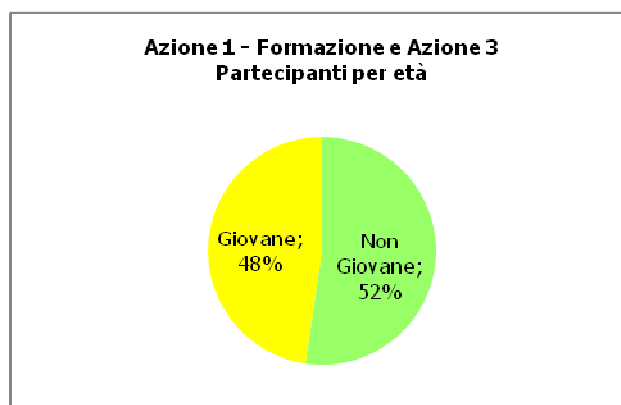
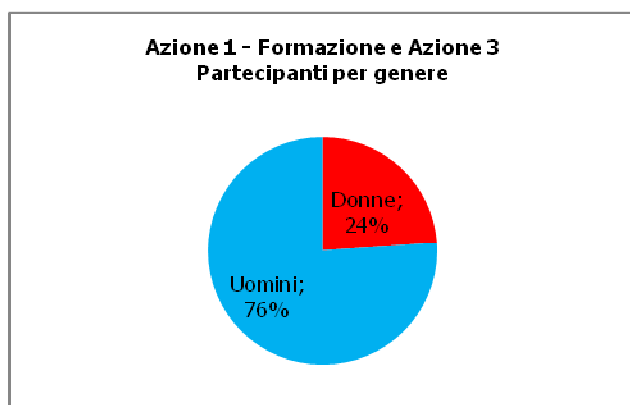
Obiettivi prioritario e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo specifico • Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	Azione 1 – Formazione, Azione 3 Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende condotte da giovani beneficiari della Misura 112 e beneficiari di azioni di formazione collettiva ed individuale ('000 euro)			
	Azione 1 – Formazione Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione collettiva beneficiari della Misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della Misura 112 (%) per i quali sono trascorsi 36 mesi dalla data di concessione del sostegno		65,09%	
	Azione 3 – Formazione individuale Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione individuale beneficiari della Misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della Misura 112 (%) per i quali sono trascorsi 36 mesi dalla data di concessione del sostegno		83,02%	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
A. Favorire il miglioramento e la qualità delle conoscenze e delle competenze professionali di imprenditori ed operatori	Azione 1 – Formazione, Azione 3 – Formazione individuale Numero di partecipanti ad iniziative formative	7.002	6.934	99,03%
	Azione 1 – Formazione Numero di partecipanti ad iniziative formative LEADER	330	28	8,48%
	Azione 1 – Formazione Numero di giorni di formazione impartita	124.539	34.393	27,62%
	Azione 1 – Formazione Numero di giorni di formazione impartita LEADER	6.196	123	1,99%
	Azione 1 – Formazione Numero di partecipanti ad iniziative formative a carattere collettivo	6.642	6.487	97,67%
	Azione 1 – Formazione Numero di partecipanti ad iniziative formative a carattere collettivo LEADER	330	28	8,48%
	Azione 3 – Formazione individuale Numero di partecipanti ad iniziative formative a carattere individuale	360	447	124,17%
	Azione 1 – Informazione, Azione 2, Azione 4 Numero di interventi informativi	513	487	94,93%
	Azione 1 – Informazione, Azione 2, Azione 4 Numero di partecipanti ad interventi informativi	16.649	9.215	55,35%
	Azione 1 – Formazione, Azione 3 – Formazione individuale Numero di partecipanti alla formazione (Aziende tabacchicole)	1.029	34	3,30%
	Azione 1 – Formazione, Azione 3 – Formazione individuale Numero di giorni di formazione impartita (Aziende tabacchicole)	7.530	173	2,30%
	Numero di partecipanti ad azioni di formazione relative all'efficienza gestionale (Azione 1 – Formazione e Azione 3)		1.111 (16,02%)	
B. Promuovere la crescita del potenziale umano e della cultura d'impresa				
C. Contribuire al consolidamento di un sistema di formazione continua per il settore agricolo e forestale	Numero di partecipanti ad azioni di informazione (Azione 1 – Informazione e Azione 2)		7.800 (84,64%)	
D. Orientare le capacità professionali verso le competenze richieste dal mercato e dal sistema, in risposta anche ai fabbisogni emergenti	Numero di partecipanti ad azioni di formazione sulle ITC (Azione 1 – Formazione e Azione 3)		177 (2,55%)	
E. Agevolare la diffusione dell'innovazione e l'implementazione di processi di innovazione tecnologica e organizzativa, anche allo scopo di avvicinare le imprese al mercato	Numero di partecipanti ad azioni di formazione relative ai processi tecnologici (Azione 1 – Formazione e Azione 3)		0 (0%)	
F. Incentivare la diffusione di metodi e tecniche di informazione e apprendimento innovativi, attraverso la creazione di comunità professionali, la formazione a distanza e l'impiego delle ITC	Numero di partecipanti ad attività di informazione e di supporto al Sistema Regionale della Conoscenza in Agricoltura (Azione 4)		1.415 (15,36%)	
G. Consolidare la consapevolezza del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, anche con riferimento alla relativa funzione ambientale, etica e sociale	Numero di partecipanti ad azioni relative ai Nuovi standard e alla qualità delle produzioni (Azione 1 – Formazione e Azione 3)		1.303 (18,79%)	
H. Sensibilizzare e diffondere le conoscenze per la salvaguardia della biodiversità e per ridurre le emissioni di gas serra ed adattarsi ai cambiamenti climatici, per indurre una maggior produzione ed utilizzazione di energie rinnovabili e una migliore gestione delle risorse idriche	Numero di partecipanti ad azioni relative alla Tutela ambientale (Azione 1 – Formazione e Azione 3)		938 (13,53%)	

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Obiettivo operativo – A. Favorire il miglioramento e la qualità delle conoscenze e delle competenze professionali di imprenditori ed operatori

Le iniziative di formazione realizzate al 31/12/2011 nel campo della formazione collettiva (Azione 1 – Formazione) e individuale (Azione 3) sono state 856; di queste 409 sono state realizzate nell'ambito dell'azione 1 (corsi di formazione collettiva) mentre 447 sono le iniziative di formazione individuale realizzate nell'ambito dell'azione 3. Fino al 31/12/2011 tali iniziative hanno coinvolto complessivamente 6.934 partecipanti mentre le giornate di formazione totali erogate alla stessa data sono 34.393. L'indice di efficacia raggiunto rispetto agli indicatori di output "Numero di partecipanti ad iniziative formative" e "Numero di giorni di formazione impartita" è rispettivamente pari al 99% e al 28%.

Analizzando separatamente le due azioni risulta che i partecipanti afferenti le iniziative di formazione collettiva sono 6.487 mentre quelli formati individualmente sono 447; l'indice di efficacia delle due azioni risulta rispettivamente del 98% (Numero di partecipanti ad iniziative formative a carattere collettivo Azione 1 – Formazione) e del 124% (Numero di partecipanti ad iniziative formative a carattere individuale Azione 3 – Formazione individuale in azienda).

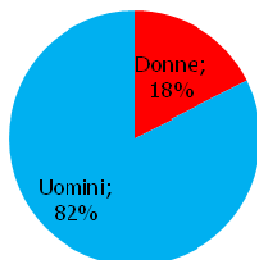


Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

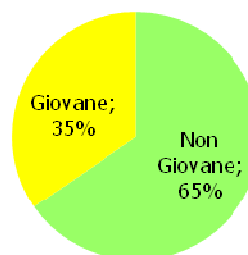
Quasi tutti i partecipanti (99%) alle iniziative di formazione collettiva (Azione1) e individuale (Azione 3) provengono dal settore agricolo, il 48% ha un'età inferiore ai 40 anni, il 24% è rappresentato da donne. Per quanto attiene il titolo di studio, l'otto per cento ne possiede uno di livello universitario e quasi la metà (45%) un diploma di scuola superiore. In merito alla qualifica professionale il 75% dei partecipanti è rappresentato da imprenditori agricoli, poco meno del venti per cento da partecipi familiari (9%) e da coadiuvanti (9%), il 6% da dipendenti agricoli e l'1% da dipendenti forestali.

Nell'ambito delle iniziative d'informazione promosse dall'azione 1 – Informazione, dall'azione 2 e dall'azione 4 sono stati realizzati 487 interventi che hanno interessato 9.215 partecipanti. L'efficacia rispetto ai due indicatori di prodotto "Numero di interventi informativi" e "Numero di partecipanti ad interventi informativi" è del 95% nel primo caso e del 55% nel secondo.

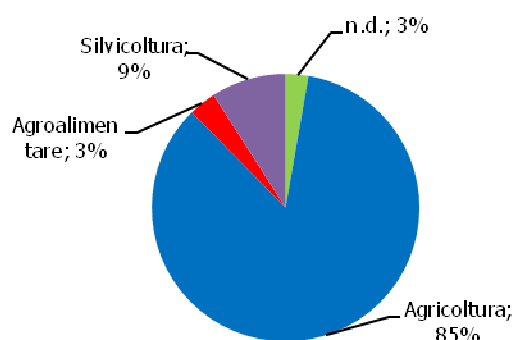
**Az. 1 - Informazione, Az. 2 e Az. 4
Partecipanti per genere**



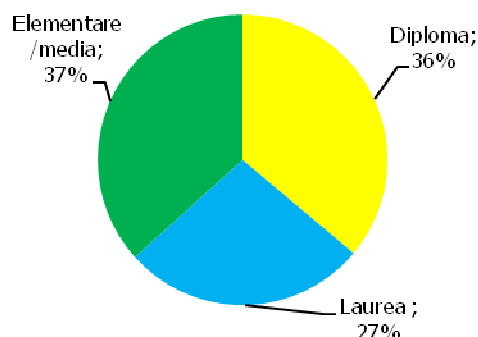
**Az. 1 - Informazione, Az. 2 e Az. 4
Partecipanti per età**



**Az. 1 - Informazione, Az. 2 e Az. 4
Partecipanti per settore**



**Az. 1 - Informazione, Az. 2 e Az. 4
Partecipanti per titolo di studio**



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Sempre in merito ai partecipanti alle iniziative di informazione (Azione 1 – Informazione, Azione 2 e Azione 4), il 18% sono donne, il 35% giovani e per la maggior parte (85%) appartengono al settore agricoltura. Per quanto attiene il grado di istruzione, il 27% ha un titolo di studio di livello universitario. Per quanto riguarda la qualifica professionale, la maggior parte dei partecipanti agli interventi di informazione è rappresentato da imprenditori agricoli (41%).

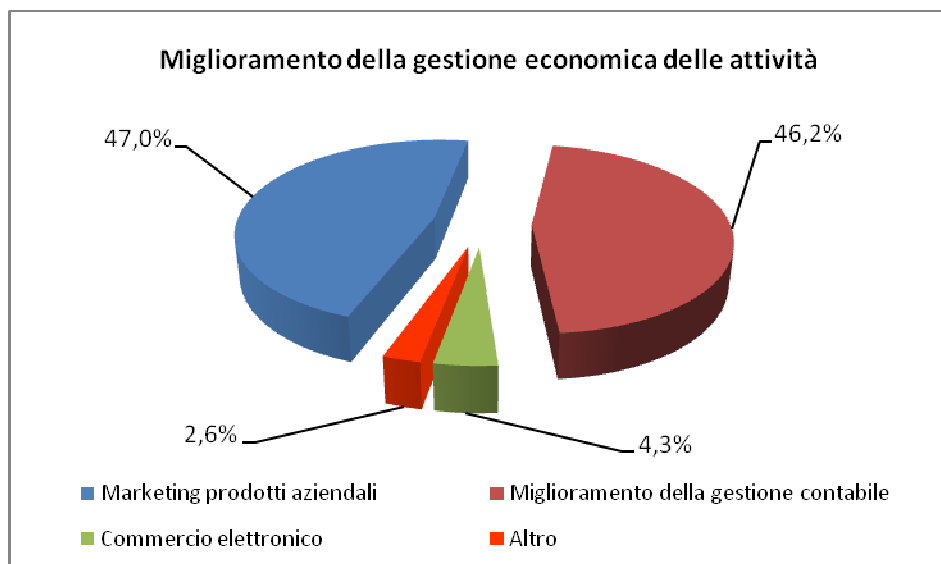
Per quanto attiene “la riconversione e ristrutturazione delle aziende tabacchicole” gli indicatori supplementari Regionali “Numero di partecipanti alla formazione” e “Numero di giorni di formazione impartita” sono stati quantificati per quei partecipanti agli interventi di formazione afferenti l’azione 1 – Formazione e l’azione 3 collegati alle aziende tabacchicole regionali. Il numero di partecipanti alla formazione è pari a 34; di questi 31 hanno partecipato ad interventi di formazione collettiva nell’ambito dell’azione 1 e 3 hanno partecipato ad interventi di formazione individuale realizzati nell’ambito dell’azione 3. I giorni totali di formazione impartita sono 173 di cui 162 nell’ambito della formazione collettiva e 11 afferenti la formazione individuale. L’indice di efficacia raggiunto dagli indicatori di output “Numero di partecipanti alla formazione (Aziende tabacchicole)” e “Numero di giorni di formazione impartita (Aziende tabacchicole)” è rispettivamente Pari al 3,30% e al 2,30%.

Per quanto riguarda le iniziative di informazione, i partecipanti riconducibili alle aziende tabacchicole regionali sono 46 ed hanno partecipato ad interventi di informazione implementati nell’ambito dell’azione 1 – Informazione; il numero di giorni di informazione impartiti è pari a 52.

Obiettivo operativo – B. Promuovere la crescita del potenziale umano e della cultura d’impresa

Il numero di partecipanti agli interventi di formazione (Azione 1 – Formazione e Azione 3) relativi alla “efficienza gestionale dell’impresa” correlati allo sviluppo di capacità gestionali ed amministrative, è 1.111 e corrisponde al 16% dei partecipanti totali.

Per un'analisi più approfondita inerente l'obiettivo operativo in esame vengono di seguito riportate le ricadute dichiarate da un campione rappresentativo di partecipanti con successo alle iniziative promosse nell'ambito dell'azione 1 Formazione¹². In particolare si rileva che a seguito della partecipazione alle attività di formazione il 28% degli intervistati dichiara di aver migliorato la gestione economica delle attività aziendali.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

Di questi il 47% ha adottato tecniche di marketing dei prodotti aziendali, il 46% ha migliorato la gestione contabile della propria azienda e il 4% ha adottato strategie di commercio elettronico.

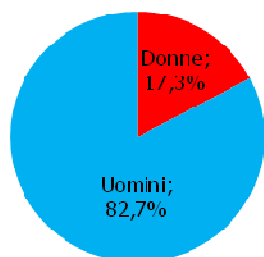
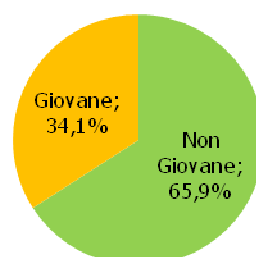
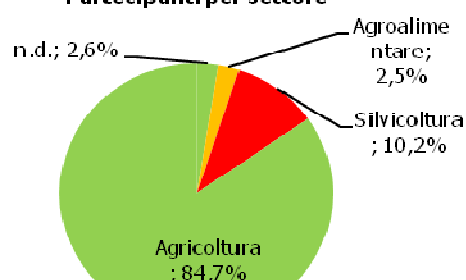
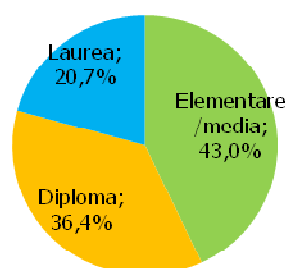
Il 16,2% degli intervistati ha dichiarato, a seguito delle nozioni apprese durante i corsi, di aver pianificato e redatto un piano di sviluppo per la propria azienda.

Poco più del 6% degli intervistati dichiara di aver intrapreso attività nuove o complementari a quella prettamente agricola: nel 39% dei casi la diversificazione è stata realizzata attraverso l'implementazione di attività agrituristiche o ricreative, nel 31% con fattorie didattiche o sociali e nel 4% dei casi attraverso l'attivazione di maneggi o centri di equitazione.

Obiettivo operativo – C. Contribuire al consolidamento di un sistema di formazione continua per il settore agricolo e forestale

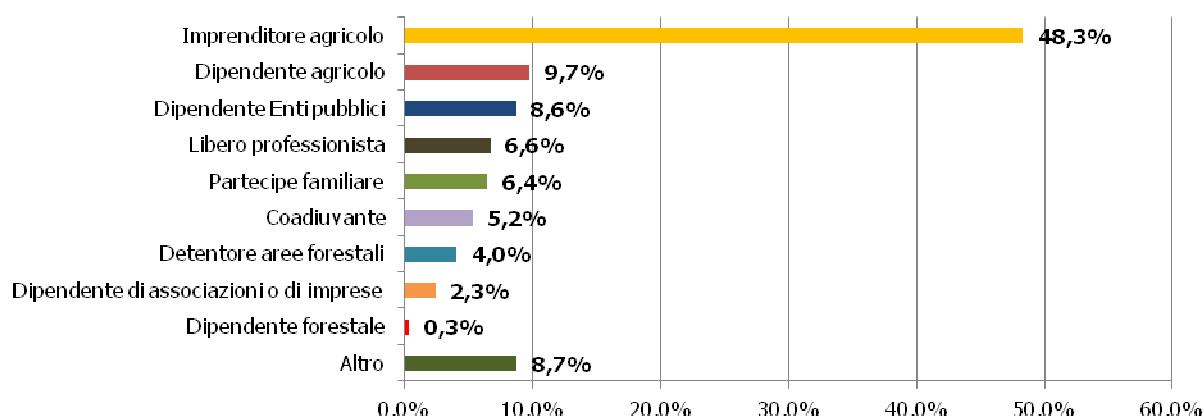
Il numero di partecipanti agli interventi d'informazione realizzati attraverso l'azione 1 – Informazione e l'azione 2 è 7.800 di cui 5.645 riconducibili all'azione 1 e 2.155 all'azione 2; il valore complessivo corrisponde all'85% del totale dei partecipanti agli interventi di informazione.

¹² Negli anni 2010, 2011 e 2012 sono state svolte specifiche indagini dirette nei confronti dei partecipanti con successo ai corsi realizzati rispettivamente negli anni 2008, 2009 e 2010 nell'ambito dell'azione 1 – Formazione collettiva; le ricadute effettive della formazione sulle attività aziendali sono state rilevate quindi due anni dopo la conclusione dei corsi. Per quanto attiene gli approfondimenti metodologici inerenti l'indagine si rimanda alla apposita sezione dedicata in allegato.

Azione 1 - Informazione e Azione 2 - Partecipanti per genere

Azione 1 - Informazione e Azione 2 - Partecipanti per età

Azione 1 - Informazione e Azione 2 - Partecipanti per settore

Azione 1 - Informazione e Azione 2 - Partecipanti per titolo di studio


Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Il 17% dei partecipanti agli interventi di informazione promossi dalle due azioni sono donne, il 34% giovani e l'85% appartiene al settore agricolo. Il 21% ha un titolo di studio universitario, il 36% un diploma di scuola superiore.

Azione 1 - Informazione e Azione 2 - Partecipanti per qualifica professionale


Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Per quanto attiene la qualifica professionale, la maggior parte di partecipanti (48%) a queste due azioni sono imprenditori agricoli.

Obiettivo operativo – D. Orientare le capacità professionali verso le competenze richieste dal mercato e dal sistema, in risposta anche ai fabbisogni emergenti

L'obiettivo operativo "Orientare le capacità professionali verso le competenze richieste dal mercato e dal sistema, in risposta anche ai fabbisogni emergenti" è stato correlato ai partecipanti alle iniziative di formazione realizzate nell'ambito dell'azione 1 – Formazione e dell'azione 3 che hanno trattato i temi inerenti le Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione (ITC). Il numero di partecipanti ai corsi implementati su questa tematica è pari a 177 e corrisponde solamente al 2,6% del totale dei partecipanti.

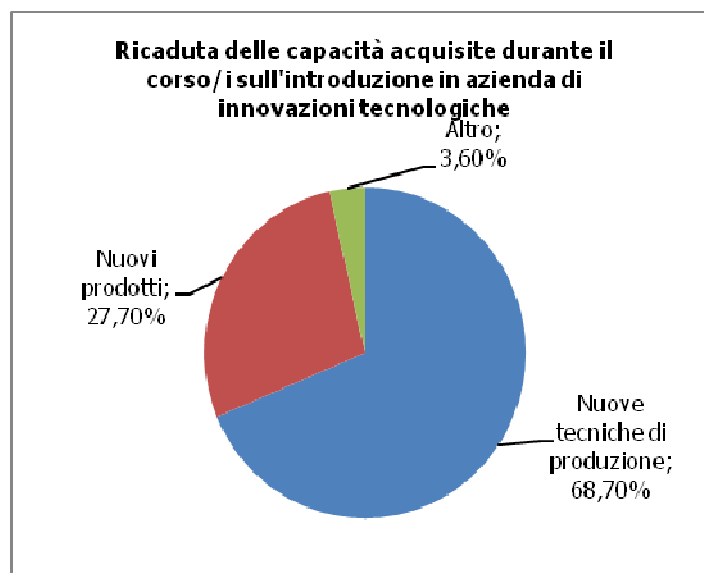
Dalle elaborazioni delle ricadute delle capacità acquisite sulle attività aziendali (indagini azione 1 – Formazione) emerge comunque che il 18,3% degli intervistati ha dichiarato di aver introdotto nella propria azienda metodi di gestione informatizzata delle attività produttive.

Inoltre, come riportato precedentemente l'1,2% del campione degli intervistati dichiara di aver migliorato la gestione economica della propria attività attraverso il di commercio elettronico dei prodotti aziendali.

Obiettivo operativo – E. Agevolare la diffusione dell'innovazione e l'implementazione di processi di innovazione tecnologica e organizzativa, anche allo scopo di avvicinare le imprese al mercato

Dai dati di monitoraggio forniti dalla Regione emerge una carenza inerente i corsi di formazione attivati sulle tematiche strettamente connesse ai processi tecnologici alle pratiche innovative e ai nuovi macchinari.

È certamente verosimile comunque che nell'ambito di tutti i corsi realizzati siano stati trattati anche se non come "tematica principale" argomenti inerenti le nuove tecnologie. Considerando infatti le elaborazioni delle indagini effettuate sul campione rappresentativo di destinatari (formati con successo) dell'azione 1 – Formazione, risulta che il 19,7% degli intervistati ha dichiarato ricadute positive delle capacità acquisite durante il corso sull'introduzione in azienda di innovazioni tecnologiche.

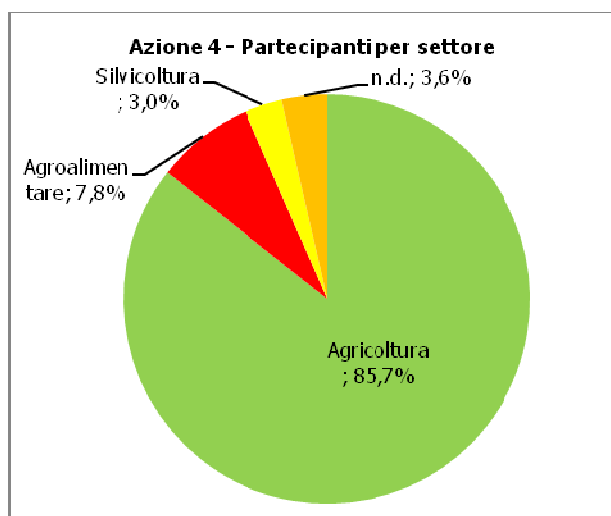
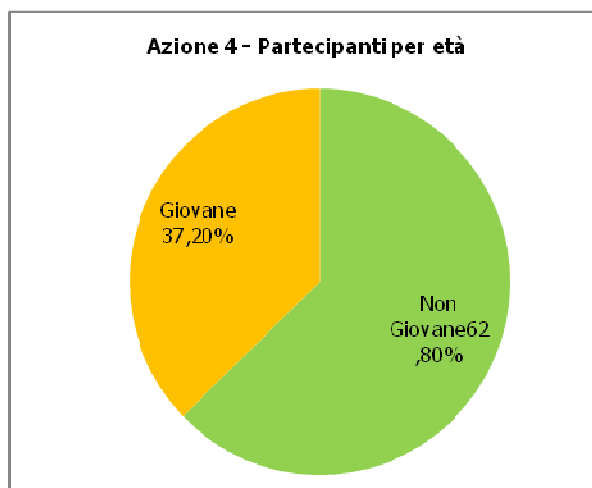
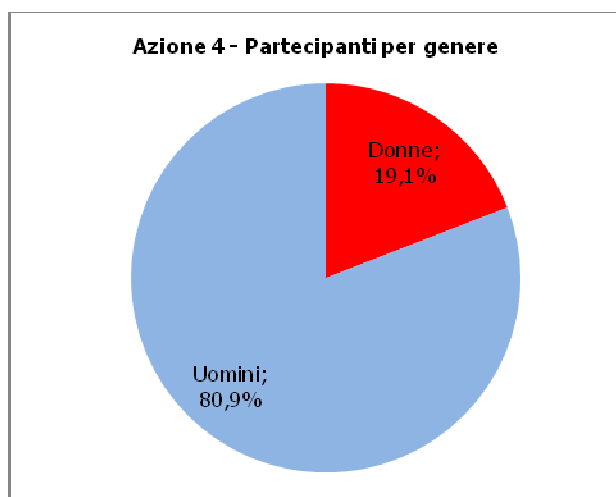


Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

Di questi il 69% ha introdotto, nei processi produttivi della propria azienda, nuove tecniche di produzione e ben il 28% ha orientato la propria attenzione verso nuovi prodotti.

Obiettivo operativo – F. Incentivare la diffusione di metodi e tecniche di informazione e apprendimento innovativi, attraverso la creazione di comunità professionali, la formazione a distanza e l’impiego delle ITC

Il numero di partecipanti ad attività di informazione e di supporto al Sistema Regionale della Conoscenza in Agricoltura (Azione 4) è pari a 1.415 e corrisponde al 15,3% dei partecipanti totali alle iniziative di informazione.



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Il 19% dei partecipanti all’azione 4 appartiene al genere femminile, il 37% è giovane e l’86% proviene dal settore agricoltura. È interessante notare che in questo caso il 63% dei partecipanti possiede un titolo di studio accademico; inoltre la maggior parte dei partecipanti (32%) è costituita da dipendenti di Enti Pubblici, di Associazioni o di Imprese.

Obiettivo operativo – G. Consolidare la consapevolezza del ruolo multifunzionale dell’agricoltura, anche con riferimento alla relativa funzione ambientale, etica e sociale

Il numero di partecipanti alle iniziative di formazione inerenti le tematiche riconducibili ai “nuovi requisiti” e alla “qualità dei prodotti agricoli” realizzate attraverso l’azione 1 – Formazione e l’azione 3 sono 1.303 e corrispondono al 19% del totale delle azioni di formazione collettiva e individuale realizzate. In particolare l’89% dei partecipanti ha frequentato iniziative di formazione collettiva e l’11% formazione individuale. Inoltre

il 13% ha frequentato iniziative riconducibili a tematiche collegate ai “nuovi requisiti” e l’87% alla qualità dei prodotti agricoli.

Analizzando l’elaborazione dalle indagini effettuate sul campione rappresentativo di formati con successo afferenti l’azione 1 – Formazione e in particolare le ricadute delle capacità acquisite durante i corsi sulle attività aziendali emerge che il 28,3% degli intervistati dichiara di aver adottato sistemi di qualità delle produzioni e il 68,4% ha incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Nel corso della stessa indagine è stata posta all’intervistato la domanda “La sua condizione di lavoro è migliorata a seguito del corso di formazione da lei frequentato?”: l’elaborazione delle risposte viene restituita nella tabella successiva.

La sua condizione di lavoro è migliorata a seguito del corso di formazione da lei frequentato?	Non giovane		Giovane		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
NO	73	30,9%	58	31,4%	131	31,1%
SI	163	69,1%	127	68,6%	290	68,9%
Se SI è migliorata per:						
1) Una maggiore remunerazione/incremento Valore aggiunto aziendale	44	18,6%	54	29,2%	98	23,3%
- Se SI l’incremento è stato pari a:						
➤ meno del 2%	15	6,4%	8	4,3%	23	5,5%
➤ tra 2% e 5%	15	6,4%	19	10,3%	34	8,1%
➤ tra 6%e 10%	4	1,7%	8	4,3%	12	2,9%
➤ più del 10%	2	0,8%	3	1,6%	5	1,2%
➤ non so	8	3,4%	16	8,6%	24	5,7%
2) Una minore esposizione a rischi e condizioni ambientali avverse	131	55,5%	97	52,4%	228	54,2%
3) Una mansione più interessante	56	23,7%	45	24,3%	101	24,0%
4) Altro	19	8,1%	5	2,7%	24	5,7%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

Da questa emerge che il 69% migliora in generale la propria condizione di lavoro con una percentuale simile sia tra i giovani che tra i non giovani.

Il 23% degli intervistati dichiara una maggiore remunerazione personale o un incremento del valore aggiunto della propria azienda; in questo caso la frequenza della risposta è maggiore tra i giovani rispetto ai non giovani (29% vs 19%). L’8% degli intervistati che rispondono positivamente dichiara un incremento del parametro economico “maggiore remunerazione/incremento Valore aggiunto aziendale” tra il 2 e il 5%; anche in questo caso con una percentuale differenziata tra gli ultra quarantenni e i giovani (6% vs 10%).

Il 54% “Una minore esposizione a rischi e condizioni ambientali avverse”; in questo caso la frequenza della risposta è maggiore per i non giovani (56% vs 52%). Infine il 24% svolge, anche grazie al corso di formazione frequentato, una mansione più interessante.

Agli intervistati è stato inoltre chiesto se la partecipazione al corso abbia contribuito al miglioramento della propria forma contrattuale. Nella elaborazione delle risposte sono stati presi in considerazione esclusivamente coloro che possiedono una forma contrattuale che sia potenzialmente migliorabile (lavoratori, coadiuvanti, partecipi familiari). Il 10,4% di questi dichiara cambiamenti in positivo della propria forma contrattuale (“forma contrattuale più sicura”).

Obiettivo operativo – H. Sensibilizzare e diffondere le conoscenze per la salvaguardia della biodiversità e per ridurre le emissioni di gas serra ed adattarsi ai cambiamenti climatici, per indurre una maggior produzione ed utilizzazione di energie rinnovabili e una migliore gestione delle risorse idriche

I partecipanti ad iniziative di formazione (azione 1 – Formazione e azione 3) riconducibili alle tematiche inerenti la tutela, la protezione dell’ambiente e la valorizzazione del paesaggio realizzate al 31/12/2011 sono 938 e corrispondono al 14% del totale dei partecipanti alla formazione; l’87% ha frequentato corsi collettivi il 13% ha beneficiato della formazione individuale.

Considerando l'analisi dalle indagini effettuate sul campione rappresentativo di formati con successo della Misura 111 azione 1 – Formazione in particolare le ricadute a seguito della partecipazione ai corsi sulle attività aziendali dichiarate dagli intervistati inerenti la salvaguardia dell'ambiente, le energie rinnovabili e l'uso "corretto" della risorsa idrica, emerge quanto riportato nelle tabelle a seguire.

Ricadute, dichiarate dagli intervistati, delle capacità acquisite durante il corso/i sulle seguenti attività aziendali	Totale	% rispetto al totale del campione	% rispetto alla ricaduta specifica
Aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente - di cui:	78	18,5%	100,0%
➤ - <i>Agricoltura Biologica</i>	32	7,6%	41,0%
➤ - <i>Agricoltura integrata per produzioni ortofrutticole</i>	18	4,3%	23,1%
➤ - <i>Agricoltura integrata per produzioni cerealicole</i>	15	3,6%	19,2%
➤ - <i>Minima lavorazione o semina su sodo</i>	8	1,9%	10,3%
➤ - <i>Altro</i>	5	1,2%	6,4%
Aver migliorato l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali	97	23,0%	
Aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	46	10,9%	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

Il 18,5% degli intervistati ha adottato sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente. Il 41% di questi produce seguendo il metodo "Biologico" che "tende" a mantenere in equilibrio l'ecosistema agricolo evitando l'uso di prodotti di sintesi promuovendo quindi la biodiversità dell'ambiente in cui si opera. Il 42% (di cui 23% produzioni ortofrutticole e 19% produzioni cerealicole) riduce l'impatto sull'ambiente scegliendo la tecnica dell'agricoltura integrata che prevede il limitato ricorso ai mezzi tecnici attraverso l'uso razionale di tutti i fattori della produzione. L'impatto sull'ambiente viene ridotto anche con le "lavorazioni minime del terreno" e con la "semina su sodo"; il 10% di quelli che hanno dichiarato di adottare sistemi rispettosi dell'ambiente adotta queste tecniche. Inoltre il 23% degli intervistati ha migliorato l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali mentre l'11% ha modificato l'indirizzo produttivo della propria azienda.

L'adeguamento ai requisiti della condizionalità è stato dichiarato dal 27% degli intervistati.

Ricadute, dichiarate dagli intervistati, delle capacità acquisite durante il corso/i sulle seguenti attività aziendali	Totale	% rispetto al totale del campione	% rispetto alla ricaduta specifica
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità - di cui:	114	27,1%	100,0%
➤ - <i>CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante</i>	36	8,6%	31,6%
➤ - <i>CGO - Ambiente</i>	33	7,8%	28,9%
➤ - <i>CGO - Benessere degli animali</i>	15	3,6%	13,2%
➤ - <i>BCAA - Sostanza organica del suolo</i>	9	2,1%	7,9%
➤ - <i>BCAA - Protezione e gestione delle risorse idriche</i>	8	1,9%	7,0%
➤ - <i>BCAA - Struttura del suolo</i>	6	1,4%	5,3%
➤ - <i>BCAA - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat</i>	4	1,0%	3,5%
➤ - <i>BCAA - Erosione del suolo</i>	3	0,7%	2,6%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

Il 74% degli intervistati che si adeguano ai requisiti della condizionalità lo fa aderendo ai "Criteri di Gestione Obbligatori" (CGO), il 26 % alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali" (BCAA). Le incidenze maggiori vengono rilevate in merito ai criteri inerenti la "Sanità pubblica, la salute degli animali e delle piante" (32%) e l'"Ambiente" (29%).

Il 27% degli intervistati, consapevoli dell'importanza che si deve dedicare alla risorsa idrica in quanto "limitata", migliora l'uso dell'acqua: l'86% di questi lo fa fundamentalmente adottando sistemi di irrigazione con una efficienza maggiore rispetto a quelli utilizzati nel passato mentre il 13% ricorre all'uso di colture meno esigenti.

Ricadute, dichiarate dagli intervistati, delle capacità acquisite durante il corso/i sulle seguenti attività aziendali	Totale	% rispetto al totale del campione	% rispetto alla ricaduta specifica
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico - di cui:	113	26,8%	100,0%
➤ - Sistemi d'irrigazione efficienti	97	23,0%	85,8%
➤ - Colture meno esigenti	15	3,6%	13,3%
➤ - Altro	1	0,2%	0,9%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

Al fine di mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici il 15% degli intervistati ha modificato la tecnica di produzione all'interno della propria azienda o in quella dove si trova ad operare.

Ricadute, dichiarate dagli intervistati, delle capacità acquisite durante il corso/i sulle seguenti attività aziendali	Totale	% rispetto al totale del campione	% rispetto alla ricaduta specifica
Aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici) - di cui:	62	14,7%	100,0%
➤ - Uso razionale dei concimi azotati	40	9,5%	64,5%
➤ - Gestione e alimentazione degli allevamenti	8	1,9%	12,9%
➤ - Modifiche nell'uso del suolo	7	1,7%	11,3%
➤ - Imboschimento	5	1,2%	8,1%
➤ - Altro	2	0,5%	3,2%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

In questo caso la ricaduta con incidenza maggiore, 65% rispetto a coloro che hanno introdotto variazioni nella tecnica di produzione, viene rilevata in merito all'uso razionale dei concimi azotati con l'obiettivo di ridurre l'impiego e il conseguente impatto sull'ambiente.

È inoltre rilevante segnalare, ai fini della salvaguardia dell'ambiente, l'incidenza dei partecipanti che adottano metodi e pratiche che determinano un risparmio energetico e di coloro che producono energia da fonti rinnovabili; tali incidenze corrispondono rispettivamente al 23% e al 16% del totale del campione intervistato.

Ricadute, dichiarate dagli intervistati, delle capacità acquisite durante il corso/i sulle seguenti attività aziendali	Totale	% rispetto al totale del campione	% rispetto alla ricaduta specifica
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	96	22,8%	100,0%
Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	67	15,9%	100,0%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

Obiettivo prioritario – Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

Il numero di partecipanti che hanno concluso con successo, al 31/12/2011, un percorso formativo riconducibile alle azioni di formazione collettiva (azione 1 – Formazione collettiva) e individuale (azione 3 – Formazione individuale) in materia agricola forestale e agro industriale è 5.254; l'indice di efficacia raggiunto rispetto all'indicatore di risultato "Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare" è pari all'84,5%.

Obiettivo specifico – Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali

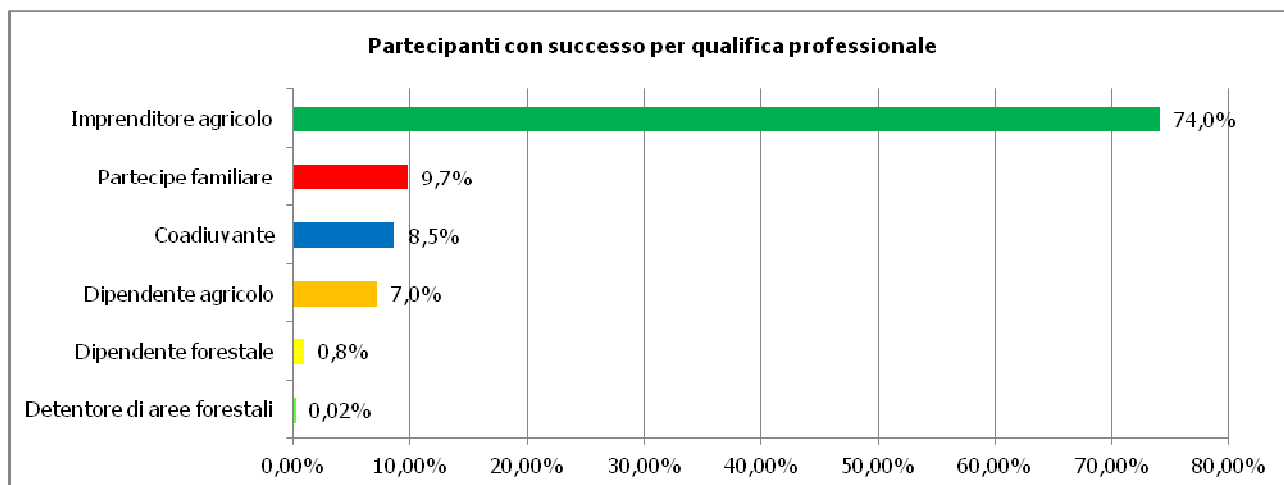
Tra i formati con successo 4.812, quasi il 92% del totale, ha partecipato esclusivamente ad iniziative di formazione collettiva (Azione 1 – Formazione), 138 (circa il 3% del totale) ad iniziative di formazione individuale in azienda e 304 (circa il 6% del totale) sono gli allievi che hanno concluso con esito positivo entrambe le azioni.

Misura 111 – Azione 1 - Formazione e Azione 3		Partecipanti con successo alla sola Azione 1 (Formazione collettiva)	Partecipanti con successo alla sola Azione 3 (Formazione individuale)	Partecipanti con successo ad entrambe le Azioni 1 e 3	Numero unico di partecipanti con successo
Totale	n.	4.812	138	304	5.254
	%	91,6%	2,6%	5,8%	100,0%
Giovane	n.	1.850	124	288	2.262
	%	38,4%	89,9%	94,7%	43,1%
Uomini	Totale	3.717	115	239	4.071
	% sul totale	77,2%	83,3%	78,6%	77,5%
	Giovani	1.419	102	232	1.753
	% sugli uomini	38,2%	88,7%	97,1%	43,1%
Donne	Totale	1.095	23	65	1.183
	% sul totale	22,8%	16,7%	21,4%	22,5%
	Giovani	431	22	56	509
	% sulle donne	39,4%	95,7%	86,2%	43,0%
Settore Agricolo	n.	4.732	135	304	5.171
	%	98,3%	97,8%	100,0%	98,4%
Settore Agro industriale	n.	32	3	0	35
	%	0,7%	2,2%	0,0%	0,7%
Settore Forestale	n.	48	0	0	48
	%	1,0%	0,0%	0,0%	0,9%

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

La maggior parte dei formati (98%) proviene dal settore agricolo, relativamente bassa appare la percentuale delle donne (23%) mentre positiva è l'incidenza dei giovani (43%) sul totale.

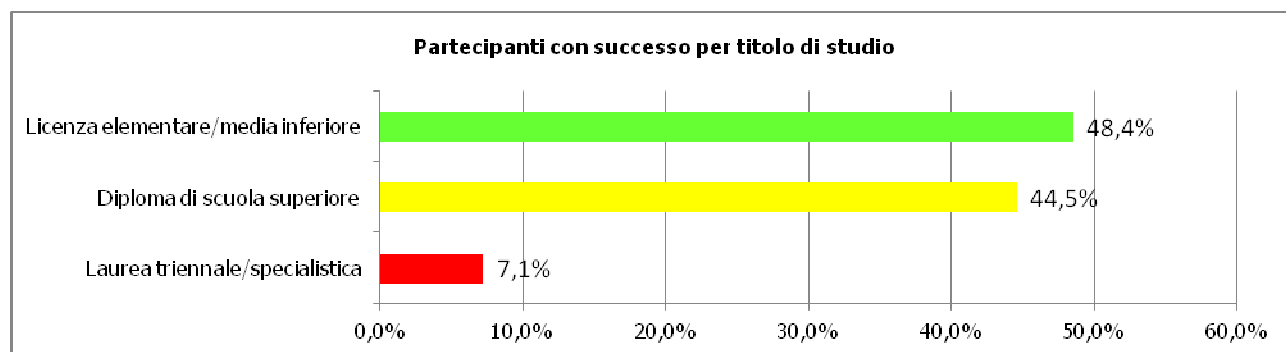
In merito alla qualifica professionale dell'allievo¹³ viene rilevato che il 74% è rappresentato da imprenditori agricoli, il 18% da partecipi familiari e coadiuvanti e il restante 8% da dipendenti agricoli e forestali.



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

¹³ L'informazione attinente la qualifica professionale deriva, per quanto attiene l'azione 1 (formazione collettiva) dal sistema regionale di monitoraggio; per quanto riguarda l'azione 3 (formazione individuale), invece, sono stati considerati tutti imprenditori agricoli in quanto la partecipazione a tale azione è destinata ai "Giovani che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in conformità alla misura 112 – PG" e i beneficiari della Misura 112 sono obbligati a loro volta ad "acquisire la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)".

La partecipazione alla formazione ha interessato soprattutto i livelli d'istruzione medio elevati, che, seppure poco presenti nel settore agricolo, hanno raggiunto tra i formati valori del 7,1% per il titolo di studio di livello universitario e del 44,5% per il diploma di scuola superiore.



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Se si ipotizza che ciascun partecipante, formato con successo, del settore agricolo sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola, si può affermare che le attività di formazione, realizzate tramite l'azione 1 – Formazione e l'azione 3, hanno raggiunto il 7% delle aziende agricole attive registrate alle CCIAA del Veneto nell'anno 2011. Considerando, invece, solo gli imprenditori agricoli formati si evince che le azioni di formazione hanno raggiunto il 5% delle aziende agricole attive della Regione.

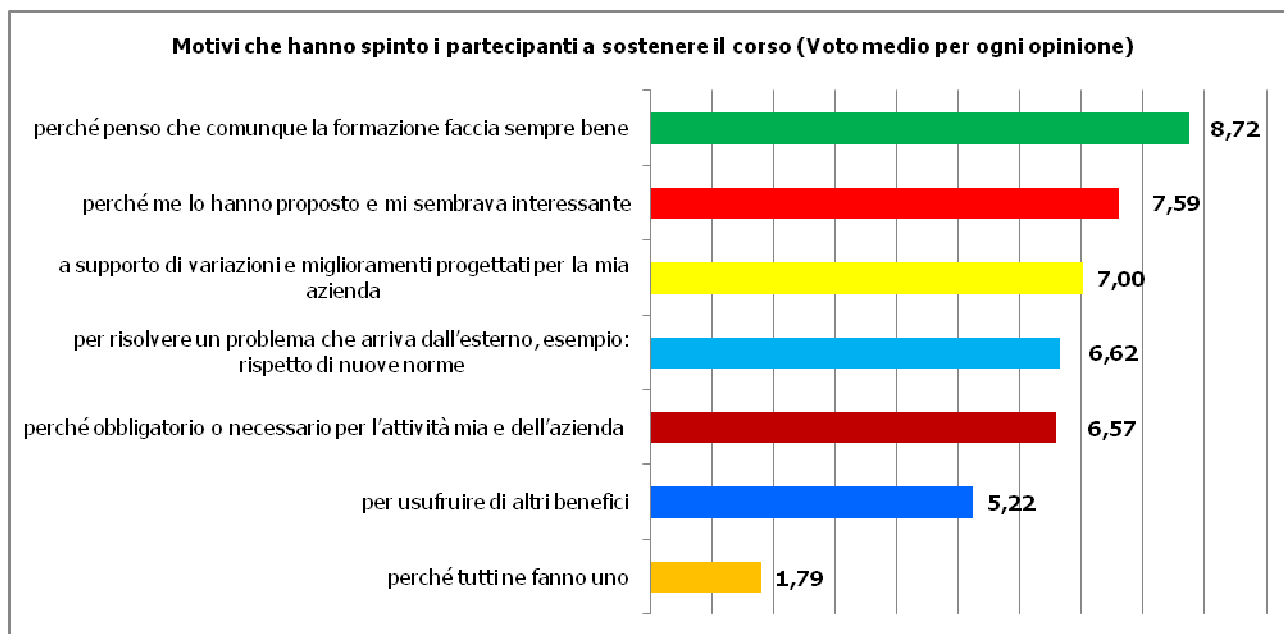
Al perseguimento dell'obiettivo specifico in oggetto concorrono anche il numero di partecipanti agli interventi informativi realizzati nell'ambito dell'azione 1 – Informazione e 2 "Interventi di informazione", che corrispondono a 7.800, e dell'azione 4 "Attività di informazione e di supporto al Sistema regionale della conoscenza in agricoltura" che corrispondono a 1.415. Come riportato nel quadro logico, l'efficacia complessiva dei due indicatori supera di poco il 55%.

Al fine di acquisire informazioni¹⁴ utili alla valutazione delle attività di formazione implementate nell'ambito dell'azione 1 Formazione e dell'azione 3, sono state svolte specifiche indagini dirette rivolte ai partecipanti con successo a queste attività formative. Le indagini sono state condotte separatamente per le due azioni. Le indagini svolte negli anni 2010, 2011 e 2012 per l'Azione 1 "Formazione collettiva", hanno riguardato i partecipanti con successo ai corsi realizzati nel 2008, 2009 e 2010. Le ricadute effettive della formazione sulle attività aziendali sono state rilevate quindi a distanza di due anni dalla conclusione dei corsi. Per l'Azione 3 "Formazione individuale", le specifiche informazioni relative all'attività formativa sono state rilevate nel 2011 e nel 2012 con l'indagine diretta svolta presso i beneficiari del pacchetto giovani, nell'ambito della Misura 112.

Indagini Azione 1 "Formazione collettiva"

Per quanto attiene le motivazioni della partecipazione alla formazione, queste sono state indagate, rispetto all'azione 1 (formazione collettiva), chiedendo all'intervistato di esprimersi con un voto da 1 a 10 per ognuno dei motivi, riportati nel grafico seguente, che l'hanno spinto a sostenere il corso; per quanto attiene il voto, 1 esprime il massimo disaccordo con l'affermazione proposta mentre 10 il massimo accordo. L'elaborazione ha previsto quindi la restituzione del dato con un voto medio per ogni motivo (affermazione) proposto.

¹⁴ Le informazioni rilevate riguardano gli argomenti affrontati dal corso, le ulteriori esigenze formative e le indicazioni su eventuali strumenti in grado di migliorare il sistema regionale della conoscenza; la sinergia della misura con le altre misure del PSR attraverso la verifica della partecipazione del formato ad altre misure e il ruolo della formazione rispetto alla facilitazione della suddetta partecipazione; le ricadute delle capacità acquisite durante il corso sulle attività aziendali; i mezzi di comunicazione utilizzati dal formato per il reperimento delle informazioni necessarie per la partecipazione alla misura e la loro efficacia; le motivazioni che hanno spinto il formato a partecipare al corso.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

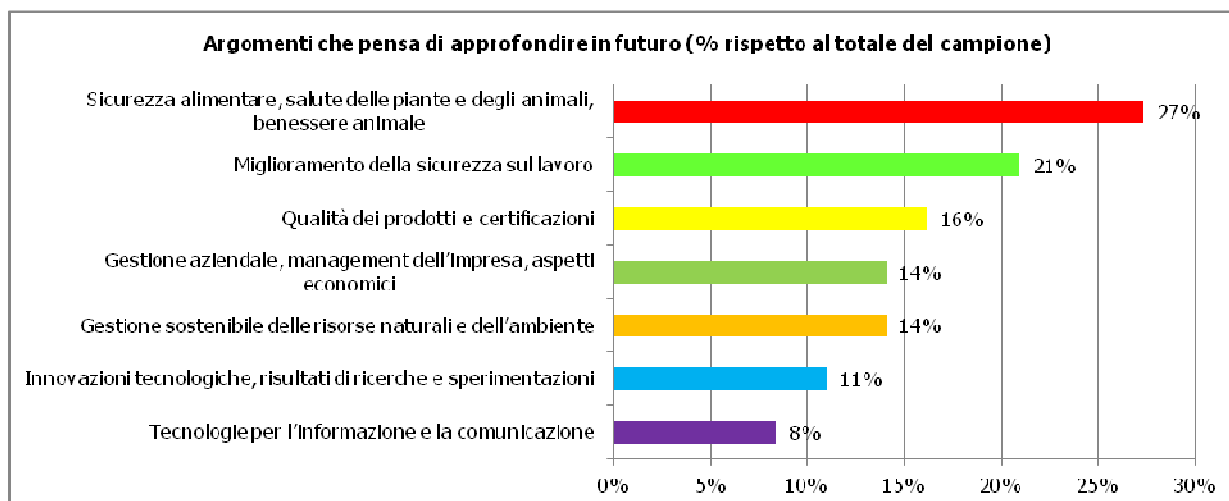
Il motivo principale che ha spinto i partecipanti a sostenere il corso è la consapevolezza che la formazione determina “sempre” effetti positivi nella risoluzione delle diverse problematiche collegate alla gestione delle attività aziendali (voto medio 8,72). Questo motivo probabilmente è connesso anche all’interesse che l’offerta formativa proposta ha suscitato verso i potenziali partecipanti (voto medio 7,59). Tra i motivi principali che hanno determinato l’adesione alla formazione, vanno annoverati anche l’esigenza di affrontare variazioni/miglioramenti nella propria azienda (voto medio 7,00) e la risoluzione di problemi pratici determinati da esigenze esterne (voto medio 6,62).

Gli argomenti trattati durante i corsi rispettano quanto stabilito dal campo di applicazione della Misura e, come riportato nella seguente tabella, in base alle dichiarazioni dei partecipanti con successo intervistati, le tematiche affrontate maggiormente hanno riguardato il miglioramento della sicurezza sul lavoro, la sicurezza alimentare, la salute delle piante e degli animali, il benessere animale e la qualità dei prodotti con le relative certificazioni.

Argomenti affrontati durante il corso - dichiarati dal campione intervistato	% rispetto al totale degli intervistati
Miglioramento della sicurezza sul lavoro	86,94%
Sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale	72,21%
Qualità dei prodotti e certificazioni	68,17%
Gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali (sistemi irrigui, energie rinnovabili, protezione del suolo, produzioni ecocompatibili)	52,73%
Gestione aziendale, management dell'impresa, aspetti economici ed organizzativi funzionali ai Progetti Integrati	52,73%
Innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni	51,07%
Tecnologie per l'informazione e la comunicazione	43,23%
Altro	3,80%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

È stato chiesto al campione quali siano gli argomenti che pensa di approfondire in futuro; dall’elaborazione delle indagini emerge che il 67% risponde alla domanda e quindi ha esigenze di formazione futura.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

In particolare il 27% degli intervistati sono interessati agli argomenti inerenti la “sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale”, il 21% alla sicurezza sul lavoro, il 16% ai prodotti e alle certificazioni di qualità, il 14% alla gestione aziendale, agli aspetti economici e al management dell’impresa. Ancora il 14% degli intervistati è interessato ad approfondire le tematiche collegate alla gestione sostenibile delle risorse naturali, dell’ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali, l’11% alle innovazioni tecnologiche e ai risultati di ricerche e sperimentazioni, l’8% alle tecnologie per l’informazione e la comunicazione.

Tra coloro che hanno dichiarato una esigenza formativa futura, ed espresso i temi che vorrebbero approfondire, l’88% ritiene che le iniziative proposte dal PSR della Regione del Veneto possono soddisfare le esigenze espresse, il 7% no e il 5% non sa.

Per quanto attiene il miglioramento del sistema della conoscenza, il 92% del campione pensa che possa essere migliorato attraverso l’implementazione di seminari informativi, il 66% mediante la diffusione di pubblicazioni formative mentre il 47% suggerisce l’attivazione di processi di apprendimento a distanza mediante PC (e-learning). In merito alla partecipazione alle altre Misure del PSR della Regione del Veneto, il 34% degli intervistati dichiara di averlo fatto. L’incidenza, di coloro che rispondono positivamente alla domanda, rispetto al totale degli intervistati, è maggiore tra i giovani rispetto ai non giovani (39% vs 30%).

Misura	Formati con successo che dichiarano di avere aderito ad altre Misure del PSR (%)
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	22,1%
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	16,9%
Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza	9,5%
Misura 131 Conformità a norme comunitarie rigorose	3,3%
Misura 132 Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	3,3%
Misura 214/C - Agricoltura biologica	2,9%
Misura 214/F - Biodiversità	2,1%
Misura 214/I - Gestione agro-compatibile delle superfici agricole	1,9%
Misura 214/D - Tutela habitat seminaturali e biodiversità	1,7%
Misura 214/G - Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica	1,7%
Misura 221 Primo imboschimento di terreni agricoli	1,4%
Misura 214/B - Miglioramento qualità dei suoli	1,4%
Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste	1,0%
Misura 311 Diversificazione in attività non agricole	0,7%
Misura 214/A - Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	0,7%
Misura 214/E - Prati stabili, pascoli e prati-pascoli	0,7%
Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	0,5%
Misura 214/H - Rete regionale della biodiversità	0,5%
Misura 216 Investimenti non produttivi	0,2%
Misura 227 Investimenti forestali non produttivi	0,2%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione 1 – Formazione (anni di rilevazione 2010-2011-2012)

Le adesioni maggiori si rilevano in merito alla Misura 112 visti gli obblighi formativi a cui devono sottostare i giovani agricoltori che si insediano a valere su questa Misura; stesso discorso riguarda le Misure 121, 114 e 132 nei confronti delle quali sono previsti dei vincoli di adesione per i beneficiari del Pacchetto Giovani (PGA e PGB) al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti. Interessante risulta anche l'adesione alle Misure dell'Asse 2; in particolare il 14% del campione dichiara di aderire alla Misura 214. Il 56% di coloro che hanno aderito alle altre Misure del PSR dichiara che la partecipazione al corso ha facilitato l'accesso agli altri benefici previsti dal Piano di Sviluppo Rurale; nello specifico, per il 50% l'aver frequentato il corso ha facilitato "abbastanza" l'adesione alle altre Misure, per il 5% "molto" e l'1% risponde con punteggio massimo "moltissimo".

Il 35% degli intervistati ha partecipato negli ultimi due anni (riferiti alla data dell'intervista) ad altri corsi di formazione (per un totale di 1,44 corsi per partecipante) di cui il 20% finanziati con risorse private; anche se l'incidenza sul totale non è altissima, il dato rivela comunque un andamento positivo in merito all'interesse dei potenziali partecipanti verso le diverse attività di formazione che vengono proposte.

Infine le ricadute: come già illustrato nelle pagine precedenti l'85% dei formati intervistati dichiara ricadute della capacità acquisite durante i corsi su alcuni aspetti della propria attività aziendale. Nello specifico la maggior parte delle ricadute ha riguardato il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro (68%), l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (28%), una maggiore efficienza nella gestione economica della propria azienda (28%). Il 27% degli intervistati ha adottato i metodi e le pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità, sempre il 27% utilizzano metodi e/o pratiche per il risparmio della risorsa idrica, il 23% migliora l'igiene negli allevamenti e il benessere degli animali. Metodi e/o pratiche per il risparmio della risorsa energetica vengono adottati dal 23% dei formati, il 20% introduce in azienda innovazioni tecnologiche, il 19% produce secondo metodi e/o pratiche rispettose dell'ambiente, il 18% gestisce in modo informatizzato le proprie attività aziendali, il 16% ha redatto un piano di sviluppo aziendale e al 16% del totale del campione corrispondono anche quelli che adottano metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Indagini Azione 3 Formazione individuale in azienda

L'approfondimento valutativo degli aspetti legati alla formazione individuale (azione 3), in particolare le eventuali ricadute delle capacità acquisite sulle attività aziendali, è stato realizzato valorizzando i risultati delle indagini svolte negli anni 2011 e 2012 su campioni rappresentativi di beneficiari della Misura 112 PGB che hanno partecipato all'Azione 3 della Misura 111.

Il giudizio espresso in merito alla formazione ricevuta risulta buono per il 63% dei formati, sufficiente per il 23%, raggiunge il giudizio massimo "ottimo" per l'8% e solo il 5% si esprime con un esito negativo.

Per quanto attiene il fabbisogno formativo individuale, il 35% degli intervistati vorrebbe migliorare e/o completare la propria formazione personale in merito ad argomenti attinenti le "innovazioni tecnologiche e i risultati delle ricerche e delle sperimentazioni". Con lo stesso fine il 28 % è interessato al miglioramento della sicurezza sul lavoro, il 27% ad argomenti attinenti la qualità dei prodotti e le relative certificazioni nonché ad aspetti economici ed organizzativi collegati alla gestione aziendale, il 20% alla gestione sostenibile delle risorse naturali, il 18% alla sicurezza alimentare, salute delle piante e al benessere animale. Infine, il 12% esprime un fabbisogno formativo in merito alle "tecnologie per l'informazione e la comunicazione".

Quali argomenti ritiene utili per migliorare/completare la sua qualificazione professionale?	%
Innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni	35,0%
Miglioramento della sicurezza sul lavoro	28,3%
Qualità dei prodotti e certificazioni	26,7%
Gestione aziendale, management dell'impresa, aspetti economici ed organizzativi funzionali ai Progetti Integrati	26,7%
Gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali (sistemi irrigui, energie rinnovabili, protezione del suolo, produzioni ecocompatibili)	20,0%
Sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale	18,3%
Tecnologie per l'informazione e la comunicazione	11,7%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i beneficiari della Misura 112 PGB (anni 2011-2012)

Oltre la metà dei formati (57%) ritiene che le tematiche proposte dal PSR possano soddisfare queste esigenze, il 10% no e il 33% non lo sa.

Il 43% dei partecipanti pensa che il sistema Regionale della divulgazione delle "conoscenze" possa essere migliorato attraverso seminari informativi, il 35% attraverso la diffusione di pubblicazioni specifiche e il 18% attraverso percorsi di apprendimento a distanza (e-learning).

Ricadute della Formazione Individuale (Azione 3) sulle aziende agricole PGB	Altre zone	Zona montana	Totale
Partecipanti che dichiarano ricadute	91,5%	92,3%	91,7%
Partecipanti che NON dichiarano ricadute	8,5%	7,7%	8,3%
1) Aver intrapreso attività nuove/complementari - di cui:	0,0%	7,7%	1,7%
§ Agriturismo/attività ricreative	0,0%	7,7%	1,7%
2) Aver adottato sistemi di qualità delle produzioni	44,7%	46,2%	45,0%
3) Aver migliorato la gestione economica delle attività - di cui:	42,6%	38,5%	41,7%
§ Miglioramento della gestione contabile	29,8%	30,8%	30,0%
§ Marketing prodotti aziendali	17,0%	15,4%	16,7%
§ Commercio elettronico	2,1%	7,7%	3,3%
4) Aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente - di cui:	4,3%	7,7%	5,0%
§ Agricoltura Biologica	2,1%	7,7%	3,3%
§ Agricoltura integrata per produzioni ortofrutticole	2,1%	0,0%	1,7%
5) Aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	4,3%	7,7%	5,0%
6) Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	42,6%	61,5%	46,7%
7) Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:	61,7%	46,2%	58,3%
§ CGO - Ambiente	46,8%	46,2%	46,7%
§ CGO - Sanità pubblica, salute piante e animali	14,9%	23,1%	16,7%
§ CGO - Benessere degli animali	6,4%	7,7%	6,7%
§ BCAA - Erosione del suolo	8,5%	15,4%	10,0%
§ BCAA - Sostanza organica del suolo	29,8%	7,7%	25,0%
§ BCAA - Struttura del suolo	10,6%	15,4%	11,7%
§ BCAA - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	4,3%	7,7%	5,0%
§ BCAA - Protezione e gestione delle risorse idriche	14,9%	7,7%	13,3%
8) Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico attraverso sistemi d'irrigazione efficienti	14,9%	7,7%	13,3%
9) Aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici) attraverso:	14,9%	15,4%	15,0%
§ Uso razionale dei concimi azotati	12,8%	15,4%	13,3%
§ Modifiche nell'uso del suolo	2,1%	15,4%	5,0%
§ Imboschimento	0,0%	7,7%	1,7%
§ Gestione e alimentazione degli allevamenti	2,1%	7,7%	3,3%
10) Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	6,4%	0,0%	5,0%
11) Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	4,3%	0,0%	3,3%
12) Aver introdotto innovazioni tecnologiche	17,0%	30,8%	20,0%
§ Nuove tecniche di produzione	14,9%	30,8%	18,3%
§ Nuovi prodotti	2,1%	0,0%	1,7%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i beneficiari della Misura 112 PGB (anni 2011-2012)

Il 92% degli intervistati ha dichiarato di aver modificato/migliorato alcuni aspetti dell'attività aziendale in cui opera a seguito delle nozioni acquisite grazie alla partecipazione alla formazione individuale. La maggior parte delle ricadute ha riguardato l'adozione di metodi e pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (58%) e tra questi prevalentemente ai Criteri di Gestione Obbligatorie legati alle norme ambientali (47%). Il 47% ha migliorato la sicurezza del lavoro in azienda. Il 45% produce rispettando sistemi di qualità delle produzioni; il 42% ha reso più efficiente l'economia della propria azienda, soprattutto attraverso una più attenta gestione contabile; il 18% ha introdotto in azienda nuove tecniche di produzione, il 13% razionalizza l'uso dei concimi azotati e adotta sistemi di irrigazione efficienti. Dall'analisi dei dati emerge quindi il ruolo fondamentale della formazione nel promuovere e facilitare interventi di conformità ai requisiti dettati dalla condizionalità e alla normativa sul lavoro e di adeguamento gestionale da parte delle aziende.

Elaborazione informazioni contenute nei questionari somministrati dalla Regione ai partecipanti ai corsi.

Al fine di rilevare il giudizio dei partecipanti in merito alle azioni di formazione frequentate, la Regione del Veneto ha fatto compilare, a ciascun partecipante alle attività realizzate, un questionario. L'analisi delle risposte al questionario fornite dai partecipanti alle azioni formative promosse dall'Azione 1 – Formazione è stata effettuata raggruppando i giudizi espressi in tre categorie (moltissimo-molto, abbastanza, poco-pochissimo) e suddividendo le diverse domande in base alla rispondenza dei corsi alle aspettative iniziali quindi conseguentemente alla soddisfazione degli utenti e alla qualità del sistema di formazione (docenti, attrezzature, materiali e sussidi didattici, aule).

Per quanto attiene la rispondenza alle aspettative iniziali il 64% dei partecipanti che si esprimono in merito, dichiara che il corso è risultato "molto-moltissimo" rispondente alle aspettative iniziali; il giudizio "molto-moltissimo rispondente" raggiunge il massimo per i corsi di formazione dedicati ai "nuovi requisiti" e alla "qualità dei prodotti agricoli" con valori rispettivamente corrispondenti al 77% e del 71% dei partecipanti. Per il 35% dei partecipanti il corso è risultato abbastanza rispondente e solo per il 2% è risultato "poco-pochissimo" rispondente a quanto ci si aspettava all'inizio. Il contenuto dei corsi è stato giudicato "molto-moltissimo" coerente con gli obiettivi dal 70% dei partecipanti; l'incidenza massima dei partecipanti che esprimono tale giudizio viene rilevata per i corsi di formazione dedicati ai "nuovi requisiti" (75%). Solo l'uno per cento dichiara i corsi "poco-pochissimo" coerenti agli obiettivi dichiarati. Inoltre il 78% dei partecipanti ritiene la durata dei corsi adeguata agli argomenti trattati.

Il giudizio espresso dagli allievi nei confronti della qualità dei docenti risulta, in generale, positivo per tutte le tematiche trattate nei corsi. In particolare è stato apprezzato il loro grado di preparazione (l'81% degli utenti li considera "molto-moltissimo" preparati) e la capacità comunicativa (il 77% degli utenti li considera "molto-moltissimo" capaci a comunicare le loro conoscenze). Inoltre sono stati in grado di soddisfare le esigenze degli allievi (il 69% degli allievi si è espresso con "molto-moltissimo" in merito alla capacità dei docenti ad adattare il contenuto dei corsi alle loro richieste), hanno gestito i tempi delle lezioni in modo efficace ed efficiente (il 69% degli allievi si esprime in merito con "molto-moltissimo") e si sono coordinati bene rispetto agli argomenti trattati durante i corsi (il 64% degli allievi si esprime in merito con "molto-moltissimo").

La maggior parte dei partecipanti esprime un giudizio positivo anche in merito alla qualità delle aule (il 59% dei partecipanti dichiara che le aule sono state "molto-moltissimo" confortevoli). Il 98% degli allievi dichiara che i materiali e i sussidi didattici forniti durante le attività formative sono stati attinenti ai contenuti dei corsi; in aggiunta, il 97% li ritiene completi, ben strutturati e comprensibili. I giudizi negativi in merito a questi ultimi argomenti sono sempre molto bassi; la loro incidenza media in generale si aggira intorno al 3,5%.

Infine, in merito all'accessibilità della sede dove sono state svolte le iniziative di formazione, il 56% afferma che è stata ("molto-moltissimo") facilmente raggiungibile, il 35% "abbastanza" e il 9% "poco-pochissimo" raggiungibile.

Obiettivo specifico – Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori

Alla valorizzazione dell'obiettivo specifico "Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori" concorrono gli indicatori "Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione collettiva beneficiari della Misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della Misura 112" per l'azione 1 – Formazione e "Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione individuale beneficiari della Misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della Misura 112" per l'azione 3. Per il calcolo di questi indicatori vengono presi in considerazione i partecipanti con successo agli interventi di formazione e beneficiari della Misura 112 per i quali sono trascorsi 36 mesi dalla data di adozione della concessione del sostegno; è questo infatti il periodo di tempo previsto nella attuazione della Misura 112 al fine di soddisfare i requisiti inerenti anche il possesso delle conoscenze e delle competenze professionali e quindi il periodo utile durante il quale deve essere frequentata l'attività formativa.

Azione	Numero formati con successo	Formati con successo beneficiari della Misura 112 per i quali, al 31/12/2011, sono trascorsi 36 mesi dalla data di concessione del sostegno (a)	Beneficiari regionali della Misura 112 al 31/12/2011 per i quali sono trascorsi 36 mesi dalla data di concessione del sostegno (b)	Incidenza formati beneficiari della Mis 112 su sul totale regionale dei beneficiari Mis 112 (a/b)
Azione 1 - numero unico formati con successo	4.812	20	318	6,29%
Azione 3 - numero unico formati con successo	138	77	318	24,21%
Az1+Az3 - numero unico formati con successo	304	187	318	58,81%
Totale	5.254	284	318	89,31%
Totale azione 1 - numero unico formati con successo	5.116	207	318	65,09%
Totale azione 3 - numero unico formati con successo	442	264	318	83,02%

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Come risulta dalla tabella precedente, per quanto attiene il primo indicatore, l'incidenza del numero totale dei formati con successo nell'ambito dell'azione 1 (Formazione) beneficiari del primo insediamento in agricoltura sul totale regionale dei beneficiari della Misura 112 per i quali, al 31/12/2011, sono trascorsi 36 mesi dalla data di concessione del sostegno è pari al 65%. Mentre l'incidenza degli allievi totali formati con successo nell'ambito della formazione individuale in azienda beneficiari della Misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della Misura 112 per i quali, al 31/12/2011, sono trascorsi 36 mesi dalla data di concessione del sostegno corrisponde all'83%.

Se si prende in considerazione l'incidenza totale si può affermare che attraverso le due azioni in oggetto sono stati formati oltre l'89% dei giovani neo insediati a valere sulla Misura 112 per i quali entro il 2011 è trascorso il tempo previsto per l'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali adeguate ai fini dell'insediamento.

2. Fonti informative, metodi e strumenti d'indagine

2.1 Fonti e modalità di acquisizione dei dati

Raccolta di dati/informazioni attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari;

- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema Informativo regionale; fonti statistiche (CCIAA - Movimprese Anno 2011 Regione del Veneto, ISTAT).

2.1.1 Fonti secondarie

Sia per l'Azione 1 (Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo) che per l'Azione 3 (Interventi di formazione individuale in azienda) della Misura 111 la principale base informativa secondaria è costituita dal Sistema di Monitoraggio Regionale che contiene tutte le informazioni (finanziarie, procedurali e fisiche) afferenti alle singole domande di aiuto (presentate, ammesse e finanziate) e di pagamento; in particolare le informazioni messe a disposizione del Valutatore dal sistema di monitoraggio regionale e utilizzate per la valutazione degli interventi promossi dalla Misura 111 Az. 1 e 3 sono le seguenti:

Tipologia di informazione	Dettaglio dati
Dati anagrafici dell'allievo	Cognome, Sesso, Data di nascita, C.F. allievo, CAP Residenza/Domicilio, Comune Residenza/Domicilio
Informazioni aggiuntive sull'allievo	Qualifica professionale, Titolo di studio, Settore di attività, E-mail, C.F. ditta/associazione/ente di riferimento per l'allievo, CUAA azienda agricola o forestale di riferimento per l'allievo
Informazioni sulle modalità e i tempi di svolgimento del corso	ID corso, Data inizio frequenza, Data iscrizione allievo, Data ritiro allievo, Data subentro allievo, Numero ore frequentate, Attestato di partecipazione
Altre informazioni	ID questionario, Categoria di utenza, Giudizio positivo o negativo sui corsi in e-learning

La Regione ha messo a disposizione del Valutatore anche i questionari di gradimento somministrati a ciascun beneficiario al termine del corso frequentato e contenenti informazioni aggiuntive relative a:

- interesse per i temi trattati;
- coerenza con gli obiettivi del corso;
- qualità del personale docente e del materiale didattico;
- modalità di conoscenza della possibilità di frequentare il corso;
- giudizio sintetico su diversi aspetti del corso.

Le informazioni desunte dalle fonti secondarie consentono di calcolare l'indicatore di risultato R1 che quantifica il numero di partecipanti che hanno terminato con successo almeno un intervento di formazione collettiva e/o individuale (Azione 1 e 3) in materia agricola, forestale e/o alimentare.

I dati ricavati da "Movimprese" (CCIAA) in riferimento alla Regione del Veneto hanno riguardato le informazioni sulle imprese attive nei settori "Agricoltura e Silvicultura" iscritte alla CCIAA per l'anno 2011.

2.1.2 Fonti primarie

Al fine di verificare:

- le ricadute delle capacità acquisite, attraverso la partecipazione alle attività di formazione, sui diversi aspetti della gestione aziendale,
- la partecipazione dei formati ad altre Misure del PSR nonché l'eventuale facilitazione all'accesso a tali Misure grazie alla partecipazione alle attività di formazione,
- le motivazioni che hanno condotto i formati a partecipare al corso e i loro eventuali ulteriori fabbisogni formativi,

sono raccolte, attraverso specifiche indagini dirette (fonte primaria), informazioni aggiuntive rispetto a quelle di fonte secondaria (sistema di monitoraggio Regionale).

In particolare lo svolgimento di indagini dirette, svolte separatamente per le due Azioni (Azione 1 – Formazione a carattere collettivo e Azione 3 – formazione a carattere individuale) presso campioni rappresentativi di beneficiari, consente di realizzare dei profili di analisi di interesse comunitario e regionale relativi alla rispondenza delle attività di formazione ai fabbisogni individuati nel Programma e alla coerenza con le altre Misure del Programma stesso.

Azione 1 - Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo

L'acquisizione dei dati primari necessari alle attività valutative dell'Azione 1 (Interventi di formazione a carattere collettivo) deriva da indagini telefoniche realizzate, tramite metodologia CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) con cadenza annuale, sui formati con successo che hanno concluso gli interventi formativi due anni prima della rilevazione in modo da lasciar trascorrere il tempo necessario per la manifestazione degli effetti delle nozioni acquisite sulla gestione aziendale.

Per l'estrazione di campioni statisticamente rappresentativi dall'universo dei beneficiari (Misura 111 Azione 1) la metodologia utilizzata prevede la stratificazione campionaria per tematica affrontata durante il corso (ad esempio efficienza gestionale, ITC, ecc.) ed età del partecipante (giovane-non giovane) al fine di realizzare profili di analisi coerenti con le priorità programmatiche. Al fine di garantire un'elevata qualità delle interviste e per ridurre al minimo il tasso di caduta è stato previsto di:

- organizzare turni di rilevazione in diversi orari della giornata;
- utilizzare rilevatori con esperienza che consentano di ridurre al minimo i rifiuti dell'intervista e le interruzioni della stessa;
- garantire la presenza, durante tutto il periodo di lavoro, di supervisori alla rilevazione con compiti di controllo dell'attività e, se necessario, di formazione continua degli intervistatori sugli aspetti ritenuti più importanti o più ostici;
- tentare il contatto di ciascun nominativo almeno 6 volte in 6 giorni diversi ed in fasce orarie diverse, prima di considerarlo "non raggiungibile".

Dopo le rilevazioni effettuate tramite un questionario (vedi il paragrafo "Strumenti") i dati sono informatizzati in modo da verificarne la coerenza interna, individuare eventuali errori di imputazione e rendere possibile una esportazione degli stessi in un package statistico per le successive elaborazioni.

Azione 3 - Interventi di formazione individuale in azienda

I dati primari relativi all'Azione 3 (Interventi di formazione individuale in azienda) sono acquisiti tramite un'apposita sezione del questionario somministrato "face to face" al campione di beneficiari del pacchetto giovani nell'ambito della Misura 112 al fine di rilevare informazioni inerenti alla partecipazione e alle ricadute della formazione individuale sulle attività aziendali; in particolare l'approfondimento ha riguardato:

- la descrizione del corso frequentato (titolo del corso, argomenti trattati, durata);
- il giudizio sulla formazione ricevuta;
- gli argomenti utili per migliorare/completare la qualificazione professionale anche rispetto alle tematiche proposte dal PSR;
- i suggerimenti per il miglioramento del sistema regionale della conoscenza;
- le ricadute delle capacità acquisite durante il corso/i sulle attività aziendali.

2.2 Universo formati con successo e campioni di indagine

Azione 1 - Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo

Alla data odierna sono state realizzate tre indagini campionarie relative ai formati con successo negli anni 2008, 2009 e 2010 di cui si riporta di seguito la stratificazione degli universi e dei relativi campioni.

L'universo di riferimento per il 2008, composto da 327 partecipanti che avevano terminato con successo le attività di formazione nello stesso anno, è stato stratificato per tematica affrontata durante il corso ed età del partecipante, anche in considerazione dell'importanza che il miglioramento del potenziale umano ha nei confronti dei giovani agricoltori. La numerosità del campione estratto (65 unità) era pari al 20% dell'universo; l'estrazione è avvenuta utilizzando il campionamento casuale proporzionale.

Universo 2008 (formati con successo anno 2008) – Anno indagine 2010

SETTORE	TEMATICA	NO GIOVANE	GIOVANE	TOTALE
AGRICOLTURA	Efficienza gestionale	114	110	224
	Nuovi standard e qualità delle produzioni	33	20	53
	Processi tecnologici	1	10	11
	Tutela ambientale	22	17	39
TOTALE		170	157	327

Campione rilevato (formati con successo anno 2008) – Anno indagine 2010

SETTORE	TEMATICA	NO GIOVANE	GIOVANE	TOTALE
AGRICOLTURA	Efficienza gestionale	23	22	45
	Nuovi standard e qualità delle produzioni	7	3	10
	Processi tecnologici		2	2
	Tutela ambientale	5	3	8
TOTALE		35	30	65

Nell'ambito dell'indagine sull'Azione 1 svolta nel 2011 sui formati del 2009 l'universo di riferimento era, in questo caso, di 1.495 partecipanti e la numerosità del campione estratto (210 unità) pari al 14% dell'universo; l'estrazione è avvenuta utilizzando il campionamento casuale proporzionale assicurando però, attraverso un processo di oversampling, una numerosità per singola cella di almeno 5 unità campionarie, numerosità sufficiente ad assicurare il corretto svolgimento delle successive analisi statistiche. Nell'elaborazione dei risultati si è poi tenuto conto del maggior peso che assumono alcuni strati attraverso tecniche di ponderazione; di seguito si riporta la composizione dell'universo e del campione.

Universo 2009 (formati con successo anno 2009) – Anno indagine 2011

SETTORE	TEMATICA	NO GIOVANE	GIOVANE	TOTALE
AGRICOLTURA	Efficienza gestionale	460	366	826
	ITC	42	19	61
	Nuovi standard e qualità delle produzioni	162	91	253
	Processi tecnologici	60	56	116
	Tutela ambientale	128	66	194
SILVICOLTURA	Processi tecnologici	22	23	45
TOTALE		874	621	1.495

Campione rilevato (formati con successo anno 2009) – Anno indagine 2011

SETTORE	TEMATICA	NO GIOVANE	GIOVANE	TOTALE
AGRICOLTURA	Efficienza gestionale	49	43	92
	ITC	10	10	20
	Nuovi standard e qualità delle produzioni	19	15	34
	Processi tecnologici	12	16	28
	Tutela ambientale	15	16	31
SILVICOLTURA	Processi tecnologici	5		5
TOTALE		110	100	210

Proseguendo l'attività valutativa nel corso dell'anno 2012 è stata realizzata una indagine telefonica sui formati con successo nell'anno 2010 che coerentemente con le indagini già effettuate prevede l'utilizzo delle stesse variabili di stratificazione e l'uso del medesimo questionario. A seguire viene riportato l'universo e il campione.

Universo 2010 (formati con successo anno 2010) – Anno indagine 2012

SETTORE	TEMATICA	NO GIOVANE	GIOVANE	TOTALE
AGRICOLTURA	Efficienza gestionale	687	580	1.267
	ITC	15	15	30
	Nuovi standard e qualità delle produzioni	140	114	254
	Processi tecnologici	55	53	108
	Tutela ambientale	130	108	238
AGROALIMENTARE	Efficienza gestionale	10	12	22
SILVICOLTURA	Efficienza gestionale	-	1	1
TOTALE		1.037	883	1.920

Campione rilevato (formati con successo anno 2010) – Anno indagine 2012

SETTORE	TEMATICA	NON GIOVANE	GIOVANE	TOTALE
AGRICOLTURA	Efficienza gestionale	69	58	127
	ITC	1	2	3
	Nuovi standard e qualità delle produzioni	15	11	26
	Processi tecnologici	6	6	12
	Tutela ambientale	14	11	25
AGROALIMENTARE	Efficienza gestionale	5	5	10
SILVICOLTURA	Efficienza gestionale	0	0	0
TOTALE		110	93	203

Ai fini dell'elaborazione dei dati rilevati nel corso delle tre indagini, gli universi costituiti dai formati con successo negli anni 2008, 2009 e 2010 sono stati aggregati in un unico universo totale; anche in questo caso e coerentemente con i campionamenti precedenti, l'estrazione è avvenuta utilizzando il campionamento casuale proporzionale (11%) assicurando attraverso un processo di oversampling una numerosità per singola cella di almeno 5 unità campionarie. Di seguito si riporta la composizione dell'universo e del campione.

Universo totale al 31/12/2010 (Universo 2008, 2009 e 2010)

SETTORE	TEMATICA	NON GIOVANE	GIOVANE	TOTALE
AGRICOLTURA	Efficienza gestionale	1.261	1.056	2.317
	ITC	57	34	91
	Nuovi standard e qualità delle produzioni	335	225	560
	Processi tecnologici	116	119	235
	Tutela ambientale	280	191	471
AGROALIMENTARE	Efficienza gestionale	10	12	22
SILVICOLTURA	Efficienza gestionale	0	1	1
	Processi tecnologici	22	23	45
TOTALE		2.081	1.661	3.742

Campioni aggregati (Indagini 2010, 2011 e 2012)

SETTORE	TEMATICA	NON GIOVANE	GIOVANE	TOTALE
AGRICOLTURA	Efficienza gestionale	139	116	255
	ITC	6	5	11
	Nuovi standard e qualità delle produzioni	37	25	62
	Processi tecnologici	13	13	26
	Tutela ambientale	31	21	52
AGROALIMENTARE	Efficienza gestionale	5	5	10
SILVICOLTURA	Efficienza gestionale	0	0	0
	Processi tecnologici	5	0	5
TOTALE		236	185	421

Azione 3 - Interventi di formazione individuale in azienda

Per l'acquisizione dei dati primari dell'Azione 3 (Interventi di formazione individuale in azienda) attraverso una apposita sezione del questionario somministrato al campione di beneficiari della Misura 112 PGB si rimanda al paragrafo metodologico della Misura 112.

2.3 Strumenti

Azione 1 - Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo

La struttura del questionario utilizzato nelle indagini telefoniche per le rilevazioni dei dati relativi alla formazione collettiva (Azione 1) tramite metodologia CATI è composta da una serie di domande a risposta chiusa che indagano:

- gli argomenti affrontati dal corso, le ulteriori esigenze formative e le indicazioni su eventuali strumenti in grado di migliorare il sistema regionale della conoscenza;
- la sinergia della Misura con le altre Misure del PSR attraverso la verifica della partecipazione del formato ad altre Misure e il ruolo della formazione rispetto alla facilitazione della suddetta partecipazione;
- le ricadute delle capacità acquisite durante il corso sulle attività aziendali;
- i mezzi di comunicazione utilizzati dal formato per il reperimento delle informazioni necessarie per la partecipazione alla Misura e la loro efficacia;
- le motivazioni che hanno spinto il formato a partecipare al corso.

Di seguito si riporta integralmente il questionario utilizzato per le indagini effettuate negli anni 2008, 2009 e 2010.

Questionario Misura 111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

Quali argomenti ha affrontato con il corso?			
gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali (sistemi irrigui, energie rinnovabili, protezione del suolo, produzioni ecocompatibili)	☐		
sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale	☐		
miglioramento della sicurezza sul lavoro	☐		
innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni	☐		
qualità dei prodotti e certificazioni	☐		
tecnologie per l'informazione e la comunicazione	☐		
gestione aziendale, management dell'impresa, aspetti economici ed organizzativi funzionali ai Progetti Integrati	☐		
altro: (specificare) _____	☐		
Quali argomenti pensa di approfondire in futuro?			
gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali (sistemi irrigui, energie rinnovabili, protezione del suolo, produzioni ecocompatibili)	☐		
sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale	☐		
miglioramento della sicurezza sul lavoro	☐		
innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni	☐		
qualità dei prodotti e certificazioni	☐		
tecnologie per l'informazione e la comunicazione	☐		
gestione aziendale, management dell'impresa, aspetti economici ed organizzativi funzionali ai Progetti Integrati	☐		
altro: (specificare) _____	☐		
Ritiene che le iniziative previste dal PSR possono soddisfare queste esigenze?	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Come pensa possa essere migliorato il sistema formativo?			
Mediante l'attivazione di processi di e-learning (apprendimento a distanza mediante computer)	☐		



diffusione di pubblicazioni formative	☐
seminari informativi	☐
altro: (specificare) _____	☐
Ha partecipato ad altre Misure del PSR	☐ SI ☐ NO
Se si quali: ☐ 112 Insediamento di giovani agricoltori; ☐ 114 Utilizzo dei servizi di consulenza; ☐ 121 Ammodernamento delle aziende agricole; ☐ 122 Accrescimento del valore economico delle foreste; ☐ 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale; ☐ 131 Conformità a norme comunitarie rigorose; ☐ 132 Partecipazione a sistemi di qualità alimentare; ☐ 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane; ☐ 216 Investimenti non produttivi; ☐ 221 Primo imboscamento di terreni agricoli; ☐ 227 Investimenti forestali non produttivi; ☐ 311 Diversificazione in attività non agricole;	
214/A - Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	☐
214/B - Miglioramento qualità dei suoli	☐
214/C - Agricoltura biologica	☐
214/D - Tutela habitat seminaturali e biodiversità	☐
214/E - Prati stabili, pascoli e prati-pascoli	☐
214/F - Biodiversità	☐
214/G - Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica	☐
214/H - Rete regionale della biodiversità	☐
214/I - Gestione agro-compatibile delle superfici agricole	☐
Il corso a cui ha partecipato ha facilitato l'adesione ad altre Misure del PSR	☐ Per nulla ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo
La sua condizione di lavoro è migliorata a seguito del corso di formazione da lei frequentato?	☐ SI ☐ NO
se SI, è migliorato per	☐
una maggiore remunerazione/incremento Valore aggiunto aziendale	☐
Se si l'incremento è stato pari a <2% ☐ , 2-5% ☐ , 5-10% ☐ , >10% ☐	
una forma contrattuale più sicura	☐
una minore esposizione a rischi e condizioni ambientali avverse	☐
una mansione più interessante	☐
altro – specificare _____	☐
Negli ultimi due anni ha partecipato ad altri corsi	☐ SI ☐ NO
Titolo	Finanziato con risorse pubbliche ☐ privato ☐
	☐ ☐
	☐ ☐
	☐ ☐

**Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il corso/i sulle seguenti attività aziendali?**

Sull'aver intrapreso nuove o complementari attività:	Si-no
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
- Agriturismo/attività ricreative	Si-no
- Fattoria didattica/fattoria sociale	Si-no
- Maneggio e centro di equitazione	Si-no
Altro (specificare in open question):	Si-no
Sull'aver adottato sistemi di qualità delle produzioni sistema (specificare quali):	Si-no
Sull'aver migliorato l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali	Si-no
Sull'aver migliorato la gestione economica delle attività:	Si-no
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
Miglioramento della gestione contabile	Si-no
Marketing prodotti aziendali	Si-no
Commercio elettronico	Si-no
Altro (specificare in open question):	Si-no
Sull'aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente:	Si-no
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
- Agricoltura Biologica	Si-no
- Agricoltura integrata per produzioni	
- Ortofrutta	Si-no
- Cereali	Si-no
- Altre produzioni (specificare in open question):	Si-no
• Altri metodi/pratiche:1	
- Minima lavorazione o semina su sodo	Si-no
- Cover crop	Si-no
- Altro: specificare in open question):	Si-no
Sull'aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	Si-no
Sull'aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	Si-no
Sull'aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:	Si-no
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria	
- Ambiente	Si-no
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Si-no
- Benessere degli animali	Si-no
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali	
- Erosione del suolo	Si-no
- Sostanza organica del suolo	Si-no
- Struttura del suolo	Si-no
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	Si-no
- Protezione e gestione delle risorse idriche	Si-no
Sull'aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico:	Si-no
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
▪ Sistemi d'irrigazione efficienti	Si-no
▪ Colture meno esigenti	Si-no
▪ Altro:	Si-no
Sull'aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici):	Si-no
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
▪ Uso razionale dei concimi azotati	Si-no
▪ Modifiche nell'uso del suolo	Si-no

▪ Imboschimento	Si-no
▪ Gestione e alimentazione degli allevamenti	Si-no
▪ Altro:	Si-no
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	Si-no
Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	Si-no
Aver introdotto innovazioni tecnologiche	Si-no
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
▪ Nuove tecniche di produzione	Si-no
▪ Nuovi prodotti	Si-no
Aver introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali	Si-no
Aver pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale	Si-no
Altre ricadute	Si-no
(specificare):	

Come è venuto a conoscenza della possibilità di richiedere il finanziamento tramite il psr?
Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?

☐ Comunicazione istituzionale		☐ Altra comunicazione	
Sito internet Regione Veneto	Si-no	Organizzazioni professionali	Si-no
Sito internet Avepa	Si-no	Passaparola con altri agricoltori	Si-no
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	Si-no	Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	Si-no
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	Si-no	Studi professionali/liberi professionisti	Si-no
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	Si-no	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	Si-no
Bollettini e newsletter <i>AvepaNews</i>	Si-no	Altro (specificare)	Si-no
Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	Si-no		
Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	Si-no		
Bollettini e newsletter <i>Newsletter Regione Veneto</i>	Si-no		
Fiere ed eventi	Si-no		
Manuali, opuscoli, depliant	Si-no		
Pubblicità radiofonica	Si-no		
Pubblicità a mezzo stampa	Si-no		
Pubblicità televisiva	Si-no		
Altro (specificare) _____	Si-no		
Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR? ... e come li giudica?	NO ☐	SI ☐	
	molto efficaci	☐	
	efficaci	☐	
	poco efficaci	☐	
Sa cosa è il FEASR		SI ☐	NO ☐
Sa a quanto ammonta il finanziamento dell'Unione Europea al PSR			
Circa 25% ☐	Circa 50% ☐	Circa il 75% ☐	

In estrema sintesi, ci dia alcune opinioni circa le seguenti affermazioni a proposito dei motivi che l'hanno spinto a sostenere il corso oggetto della presente intervista, con un voto da 1 a 10 (1: massimo disaccordo con la frase – 10: massimo accordo con la frase):

ho fatto il corso perché penso che comunque la formazione faccia sempre bene	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso perché dovevo (o devo) risolvere un problema che arriva dall'esterno, come ad esempio il rispetto di nuove norme	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso a supporto di variazioni e miglioramenti progettati per la mia azienda	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso perché era obbligatorio o necessario per l'attività mia e dell'azienda	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso perché me lo hanno proposto e mi sembrava interessante	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso per usufruire di altri benefici	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso perché tutti ne fanno uno	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo

Azione 3 - Interventi di formazione individuale in azienda

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati per valutare le ricadute dell'Azione 3 di seguito è riportata la sezione del questionario utilizzato per l'indagine presso i beneficiari del Pacchetto Giovani della Misura 112 e dedicato ad approfondire i risultati della formazione individuale.

Questionario Valutativo Misura 112 "Pacchetto giovani" –

Sezione dedicata alla Misura 111 – Formazione professionale e informazione

Ha partecipato alle iniziative di formazione professionale previste dalla Misura 111		SI ☐	NO ☐
Se sì, a quali corsi ha partecipato/sta partecipando?			
Misura 111 (Azione 3 Interventi di formazione individuale in azienda)	Titolo del corso	Argomenti trattati (contenuto delle attività)	Durata del corso (ore)
Esprimere un giudizio sulla formazione ricevuta			
Insufficiente ☐		Sufficiente ☐	Buono ☐ Ottimo ☐
Quali argomenti ritiene utili per migliorare/completare la sua qualificazione professionale? (rispondere anche se non ha partecipato a corsi di formazione professionale finanziati dalla Misura 111)			
gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali (sistemi irrigui, energie rinnovabili, protezione del suolo, produzioni ecocompatibili)			☐
sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale			☐
miglioramento della sicurezza sul lavoro			☐
innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni			☐
qualità dei prodotti e certificazioni			☐
tecnologie per l'informazione e la comunicazione			☐
gestione aziendale, management dell'impresa, aspetti economici ed organizzativi funzionali ai Progetti Integrati			☐
altro: (specificare) _____			☐



Ritiene che le tematiche proposte dal PSR possono soddisfare queste esigenze?	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Come pensa possa essere migliorato il sistema regionale della conoscenza?			
e-learning			☐
diffusione di pubblicazioni			☐
seminari informativi			☐
altro: (specificare) _____			☐
Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il corso/i sulle attività aziendali?			
Avere intrapreso attività nuove/complementari:	☐ (specificare)		
▪ Agriturismo/attività ricreative	☐		
▪ Fattoria didattica/fattoria sociale	☐		
▪ Maneggio e centro di equitazione	☐		
▪ Altro: _____	☐		
Aver adottato sistemi di qualità delle produzioni	☐		
Sull'aver migliorato l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali	☐		
Aver migliorato la gestione economica delle attività:	☐ (specificare)		
▪ Miglioramento della gestione contabile	☐		
▪ Marketing prodotti aziendali	☐		
▪ Commercio elettronico	☐		
▪ Altro: _____	☐		
Aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente:	☐ (specificare)		
▪ Agricoltura Biologica	☐		
▪ Agricoltura integrata per produzioni:			
- Ortofrutta	☐		
- Cereali	☐		
- Altre produzioni _____	☐		
Altri metodi/pratiche:			
▪ Minima lavorazione o semina su sodo	☐		
▪ Cover crop	☐		
▪ Altro: _____	☐		
Aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	☐		
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	☐		
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:	☐ (specificare)		
▪ Criteri di Gestione Obbligatori			
- Ambiente	☐		
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	☐		
- Benessere degli animali	☐		
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali			
- Erosione del suolo	☐		
- Sostanza organica del suolo	☐		
- Struttura del suolo	☐		
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	☐		
- Protezione e gestione delle risorse idriche	☐		
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico:	☐ (specificare)		
▪ Sistemi d'irrigazione efficienti	☐		



▪ Colture meno esigenti	☐
▪ Altro: _____	☐
Aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici):	☐ (specificare)
▪ Uso razionale dei concimi azotati	☐
▪ Modifiche nell'uso del suolo	☐
▪ Imboschimento	☐
▪ Gestione e alimentazione degli allevamenti	☐
▪ Altro: _____	☐
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	☐
Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	☐
Aver introdotto innovazioni tecnologiche	☐ (specificare)
▪ Nuove tecniche di produzione	☐
▪ Nuovi prodotti	☐
Aver introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali	☐
Aver pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale	☐
Altre ricadute	☐
(specificare):	

Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori

1. Logica d'intervento ed efficacia della Misura rispetto ai suoi obiettivi

La Misura 112 "insediamento dei giovani agricoltori" risponde al fabbisogno di ricambio generazionale incentivando l'acquisizione della titolarità aziendale e della qualifica di imprenditore agricolo, attraverso un progetto integrato di sviluppo aziendale. L'accesso alle provvidenze previste per la Misura è vincolato alla presentazione, da parte del richiedente, di un progetto di impresa finalizzato a guidare il giovane imprenditore nello sviluppo della propria azienda. Tale progetto può assumere diversi gradi di complessità cui corrisponde un aiuto pubblico differenziato. All'interno del progetto d'impresa devono essere indicate le diverse Misure che il giovane intende attivare scelte all'interno di un set di Misure individuato dal bando¹⁵.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari	1.618	1.044	64,52%
	Per tipo di pacchetto:			
	- PGA		120 (11,0%)	
	- PGB		924 (89,0%)	
Obiettivo specifico Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	1.968	782	39,74%
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
a) permanenza dei giovani nelle aree rurali mediante avviamento di imprese agricole	Numero di giovani agricoltori beneficiari	1.618	1.044	64,52%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento			
b) migliorare l'efficienza delle imprese mediante il ricambio generazionale	Volume totale d'investimenti ('000 euro)	45.909	29.241	63,69%
	Numero pacchetti giovani con Misura 121	1.403	924	65,86%
	Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali ('000 euro) esclusi gli aiuti della Misura 112	112.272	164.378	146,41%
c) integrazione nel territorio e nella società	Numero di giovani agricoltori beneficiari nelle zone montane		253 (24%)	
	Volume totale d'investimenti nelle zone montane ('000 euro)		7.086 (24%)	
d) incremento del numero di imprese condotte da giovani imprenditori	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura			

¹⁵ La Misura 112 del PSR Veneto può essere attivata secondo due modalità: Pacchetto Giovani A (PGA) in favore di giovani imprenditori non ancora insediati al momento della presentazione della domanda per cui è prevista obbligatoriamente la partecipazione alla Misura 111 e ad una misura scelta tra le misure 114 e 132; Pacchetto Giovani B (PGB) in favore di giovani imprenditori già insediati al momento della presentazione della domanda per la quale deve essere necessariamente attivata la Misura 121 più un'altra a scelta tra le misure 111, 114 e 132.

<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
e) favorire il consolidamento e la diffusione di imprese leader qualificate	Numero di giovani agricoltori beneficiari suddivisi per:		1.044 (100%)	
	- titolo di studio			
	Diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario		339 (32%)	
	Laurea nel settore agrario, forestale, veterinario ed equipollenti		79 (8%)	
	- per OTE			
	1 carne		39 (4%)	
	2 lattiero caseario		58 (6%)	
	3 ortofrutta		141 (14%)	
	4 vino		198 (19%)	
	5 grandi colture		271 (26%)	
	6 fiori		15 (1%)	
	8 altri settori		322 (31%)	

Obiettivo operativo - Permanenza dei giovani nelle aree rurali mediante avviamento di imprese agricole

La Misura ha finanziato l'insediamento di 1.044 giovani agricoltori raggiungendo un indice di efficacia rispetto all'indicatore di output "Numero di giovani agricoltori beneficiari" del 65%. Tutte le domande sono state finanziate nella modalità "pacchetto" con una netta prevalenza del PGB (89% delle domande finanziate) che prevede l'obbligatorietà della Misura 121.

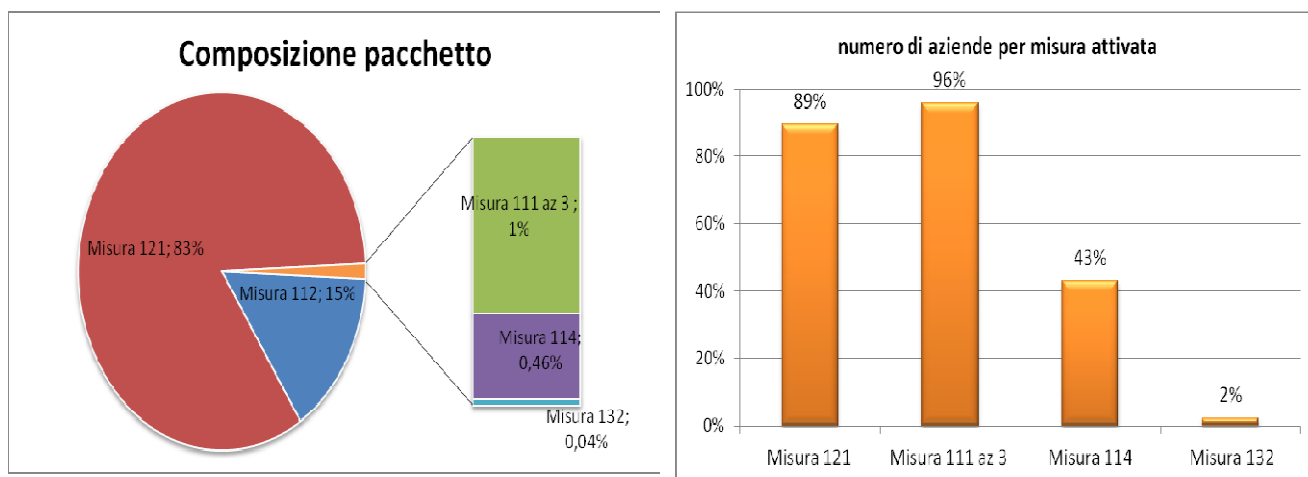
I pacchetti finanziati sviluppano un volume di investimento complessivo di oltre 194 milioni di euro, di cui 29 milioni di premi di primo insediamento, per un valore medio di circa 186.000 euro azienda.

Il 47% dei beneficiari è ricorso al credito bancario per la copertura della quota parte delle risorse finanziarie di competenza aziendale necessarie per la realizzazione degli interventi e solo il 6% ha riscontrato problemi per l'ottenimento del credito. Va però sottolineato che tali difficoltà riguardano esclusivamente le aziende in zone montane, dove la percentuale sale al 33%, probabilmente a causa di una maggior debolezza finanziaria.

Va infine rilevato che per il completamento dell'ammodernamento aziendale il 56% delle aziende ha dovuto sostenere ulteriori investimenti per un importo medio aziendale di circa 56.000 euro. In zona montana le aziende che realizzano ulteriori investimenti oltre a quelli cofinanziati risultano il 36% rimarcando quanto in tali zone il contributo pubblico sia determinante nella realizzazione di investimenti aziendali. Da posizionare sotto la descrizione dell'investimento

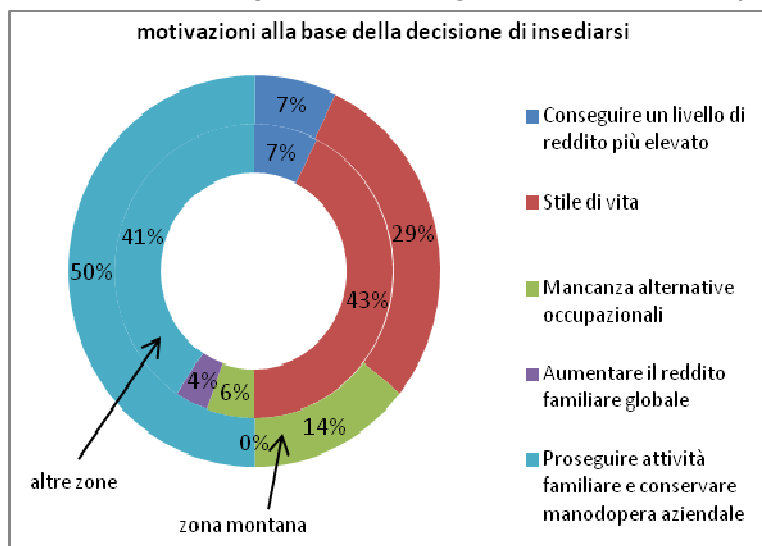
La formazione individuale promossa dall'azione 3 della Misura 111 ha interessato il 96% dei giovani insediati. La Misura 121, grazie anche all'obbligatorietà strategica prevista all'interno dei pacchetti PGB, interessa l'89% delle aziende; buone percentuali raggiunge anche l'attivazione della Misura 114 (43%) mentre modesto risulta il numero delle aziende che ricorre alla Misura 132 (2%). Le analisi dirette condotte sui beneficiari della Misura 112 rilevano che nel 100% dei casi gli interventi previsti dalle Misure incluse nei PASI sono state realizzate.

Da un punto di vista finanziario, la Misura 121 rappresenta più dell'80% del volume complessivo degli investimenti attivati con una spesa media per azienda piuttosto rilevante (173.800 euro).



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

I risultati delle indagini condotte negli anni 2011 e 2012 (relative ai beneficiari che hanno terminato gli



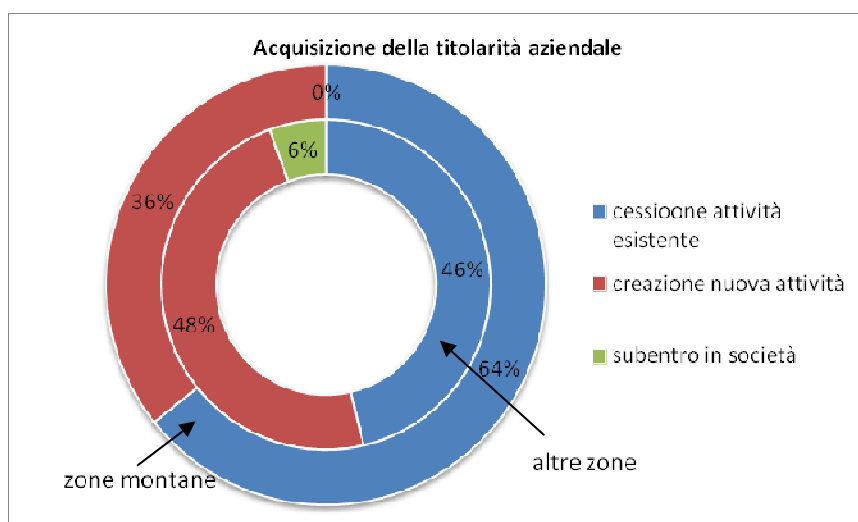
Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

interventi al 31/12/2010) rilevano che l'acquisizione della titolarità aziendale avviene nel 50% dei casi attraverso la cessione di attività esistente attraverso la sostituzione totale del cedente. Nel 45% dei casi rilevati l'avvio dell'attività agricola prevede la costituzione di una nuova forma societaria, mentre nel rimanente 5% dei casi l'acquisizione della titolarità aziendale avviene tramite subentro in società già esistenti. Nel caso di cessione di attività esistente attraverso la sostituzione totale, nell'88% dei casi il rilevatorio ha rapporti di parentela con il cedente

l'acquisizione della titolarità aziendale avviene nella maggior parte dei casi (63%) attraverso la stipula di contratti di affitto

Confrontando le modalità di acquisizione della titolarità aziendale tra gli insediamenti avvenuti in zone montana e quelli relativi alle "altre zone" si rileva che in zona montana è maggiormente diffusa la cessione di attività esistente attraverso la sostituzione totale del cedente (64%vs 46%) e non viene acquisita la titolarità attraverso l'acquisizione di cariche societarie.

Buona appare l'attrattività del settore agricolo: il 44% dei beneficiari proviene da settori differenti dall'agricoltura. Tra le motivazioni che hanno determinato la decisione di insediarsi in azienda risulta predominante il proseguimento dell'attività familiare ed il conseguente mantenimento della manodopera aziendale. La mancanza di alternative occupazionali interessa una discreta quota di intervistati (7%) con una



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

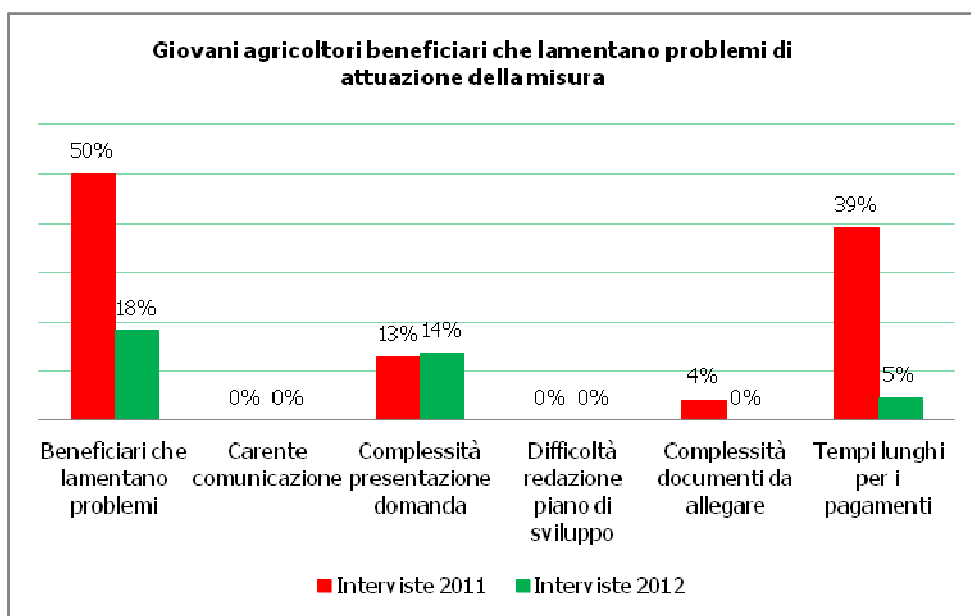
incidenza decisamente più marcata per gli insediamenti avvenuti in zone montane (14% vs 6%). Molto interessante risulta il dato relativo alla scelta di insediarsi per lo stile di vita; questo aspetto ha influenzato il 43% dei giovani neo insediati in altre zone e il 29% dei giovani che hanno avviato la propria attività in zone montane. Il dato non testimonia soltanto la permanenza dei giovani in agricoltura ma sottolinea le potenzialità del settore di richiamare giovani attratti da uno stile di vita a diretto contatto con la natura e con il mondo rurale.

L'opportunità offerta dal PSR risulta determinante nella decisione di insediarsi: il 69% dei beneficiari dichiara che il pacchetto di Misure a loro destinato ha avuto "molta" e "abbastanza" influenza sulla decisione di insediarsi e il 59% afferma che in assenza di contributo o con un contributo ridotto non si sarebbero insediati. Tale incidenza raggiunge il 71% negli insediamenti avvenuti in zone montane confermando come in tali zone il PSR risulta fondamentale per il mantenimento dell'attività agricola e del tessuto sociale. Anche le prospettive di sviluppo delle aziende condotte dai giovani insediati risultano positive: il 71% degli intervistati dichiara di essere intenzionato ad incrementare le attuali dimensioni ed il 6% prevede di orientarsi verso la trasformazione aziendale delle produzioni e/o la vendita diretta.

Per quanto attiene la redazione del PASI il 65% dei beneficiari la ritiene molto o abbastanza utile per la valutazione delle problematiche aziendali, mentre la scelta delle Misure da attivare all'interno del pacchetto è stata indirizzata prevalentemente dal tecnico dell'organizzazione professionale (54%) e dal tecnico libero

professionista (22%). Il consiglio del tecnico è stato per il 69% degli intervistati molto o abbastanza determinante nella scelta degli investimenti da realizzare e delle Misure da attivare. Infine il 60% dei beneficiari campione riferisce che la scelta degli interventi da realizzare con la Misura 121 è stata condizionata dai punteggi di priorità previsti dal Bando regionale.

Complessivamente il 40% dei beneficiari campione rileva problemi



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

nell'adesione alla Misura: le difficoltà più diffuse hanno riguardato gli elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo (28%) e le modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione della domanda (13%). Come evidenziato nel grafico si rileva il miglioramento nelle risposte alle interviste effettuate nel 2012 rispetto al 2011, quando molti giovani lamentavano elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo. Questa criticità è significativamente ridotta nell'ultimo anno, quale possibile risultato del lavoro svolto per l'accelerazione dei procedimenti di controllo amministrativo delle domande di pagamento.

Obiettivo operativo - Migliorare l'efficienza delle imprese mediante il ricambio generazionale

I pacchetti finanziati prevedono un volume di investimento complessivo, escluso il premio di primo insediamento, di oltre 164 milioni di euro (valore medio aziendale 186.053 euro) determinando un'efficacia del 146% rispetto al valore target stimato per l'indicatore aggiuntivo regionale "Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali ('000 euro) esclusi gli aiuti della Misura 112". Come già accennato, finanziariamente gli interventi cofinanziati dalla Misura 121 rappresentano l'83,5% dell'intero volume di investimenti previsti dai pacchetti, con una spesa media aziendale piuttosto elevata pari ad oltre 170.000 euro.

La scelta strategica regionale di includere obbligatoriamente all'interno dei pacchetti PGB la Misura 121 ha determinato che 924 dei PASI finanziati ('89%) ha previsto la realizzazione di investimenti di ammodernamento aziendale; rispetto al valore obiettivo, che prevede il finanziamento di 1.043 pacchetti giovani con Misura 121 si rileva un'efficacia del 66%.

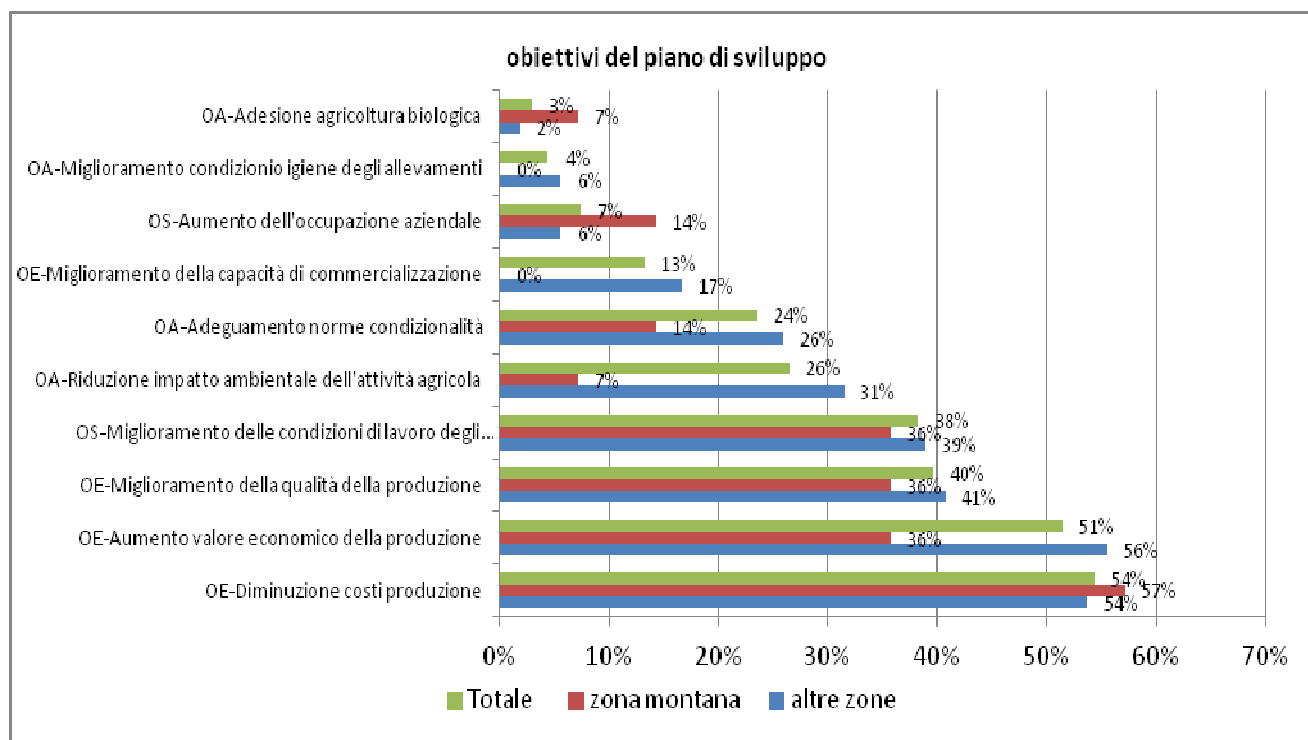
Le due principali tipologie di intervento attuate attraverso la Misura 121 riguardano l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature (40% della spesa ammessa) e la costruzione/ acquisizione/ ristrutturazione/miglioramento dei fabbricati e degli impianti aziendali (39%). Va per altro rilevata una discreta incidenza degli interventi destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (7%); in questi casi la quasi totalità degli interventi riguarda investimenti strutturali per la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici.

Gli interventi relativi al risparmio idrico assorbono il 3% della spesa ammessa con investimenti rivolti prevalentemente alla riconversione dei sistemi di irrigazione. Infine il 2% della spesa riguarda interventi atti a contrastare i cambiamenti climatici con circa la metà della spesa destinata alla realizzazione di reti antigrandine.

Interventi	Volume d'investimento	%
I - Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature	65.635.620	40%
B - Costruzione/acquisizione di fabbricati e impianti aziendali	44.686.551	28%
C - Ristrutturazione/miglioramento di fabbricati e impianti aziendali	18.624.619	11%
OA - energie rinnovabili	12.097.402	7%
E - strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei residui agricoli e dei reflui aziendali	9.111.244	6%
OC- Risparmio idrico e depurazione acque reflue	4.255.795	3%
OB contrasto ai cambiamenti climatici	4.019.909	2%
altro incluse spese generali	3.750.657	2%
Totale	162.181.797	100%

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Rispetto agli obiettivi previsti dal PASI, le indagini campionarie hanno rilevato che il 96% degli obiettivi sono stati conseguiti. Tra questi la maggior parte riguardano il miglioramento delle performance economiche aziendali attraverso la diminuzione dei costi di produzione e l'aumento del valore economico della produzione. Buona rilevanza si rileva anche per il miglioramento qualitativo delle produzioni e per il miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti. Interessante mettere in evidenza che nelle zone montane risultano maggiormente rilevanti gli obiettivi occupazionali mentre nelle "altre zone" assumono importanza gli obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale, di adeguamento alle norme di condizionalità e di miglioramento della capacità di commercializzazione.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

L'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo ha riguardato il 38% delle aziende campione. Le innovazioni principali riguardano la variazione delle colture e degli allevamenti praticati (16%) soprattutto con l'introduzione di colture ad alto reddito (orticole e frutticole), la meccanizzazione delle operazioni colturali (13%) e la trasformazione aziendale delle produzioni agricole (3%). Tali risultati se confrontati con quelli relativi all'introduzione di innovazione da parte di aziende che partecipano alla Misura 121 al di fuori dei pacchetti giovani rilevano una predisposizione all'innovazione decisamente più spiccata da parte dei giovani neo insediati (38% vs 10%).

Gli effetti degli interventi finanziati dalla Misura 121 sulla qualità delle produzioni agricole sono riconosciuti dal 28% delle aziende intervistate con un'incidenza inferiore nelle aziende situate in zone montane (21%). Per il 19% delle aziende gli investimenti favoriscono l'adesione ai sistemi di qualità comunitari mentre nel 9% dei casi è stata migliorata la qualità merceologica delle produzioni.

Gli effetti degli interventi sulla vendita diretta delle produzioni agricole riguarda il 12% delle imprese campione. Il 13% delle aziende risulta interessato a forme di vendita diretta fuori azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc), con un'incidenza decisamente superiore (21%) per le aziende situate in zone montane.

Interventi di miglioramento dell'efficienza irrigua hanno riguardato il 13% delle aziende. La superficie media aziendale interessata da interventi di riconversione è di circa 11 ettari ad azienda. La maggior parte degli interventi riguarda la conversione di sistemi ad aspersione verso sistemi a microirrigazione.

Altri miglioramenti ambientali realizzati attraverso l'implementazione dei PASI hanno interessato il 28% delle aziende campione. Tali miglioramenti riguardano:

- l'introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione) 16%;
- la realizzazione, l'adeguamento e la razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale (6%);
- la realizzazione di impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti (3%);

- il miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti prevalentemente dall'attività aziendale (3%).

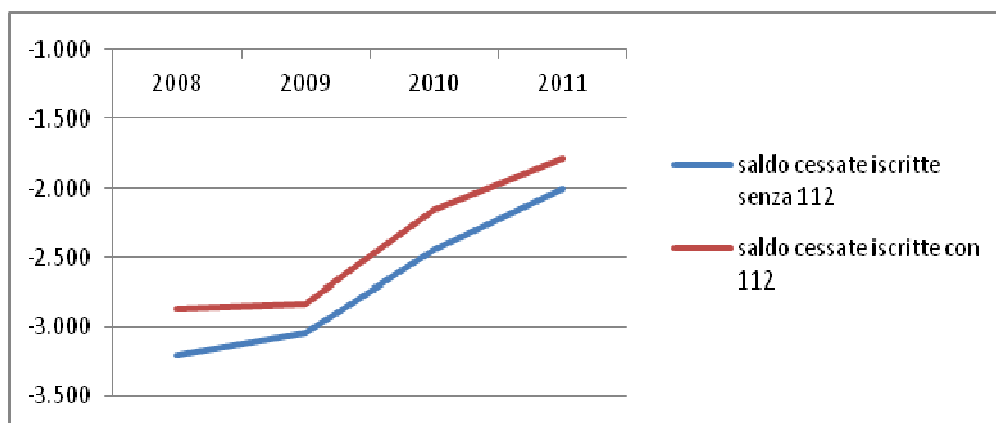
Molto diffusi sono gli effetti degli investimenti sulle condizioni di sicurezza degli operatori: il 76% degli intervistati dichiara un miglioramento della sicurezza del lavoro attribuibile prevalentemente al miglioramento della sicurezza dei macchinari per la produzione agricola ed al miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali.

Obiettivo operativo - Integrazione nel territorio e nella società

Gli insediamenti promossi dalla Misura e realizzati nelle zone montane sono 253 e rappresentano il 24% del totale degli insediamenti sovvenzionati. Tale incidenza risulta decisamente più alta di quella delle aziende agricole in zona montana rilevata da ISTAT nel censimento 2010 sul totale delle aziende regionali¹⁶(14%). Si evidenzia quindi come la scelta regionale di considerare strategiche le zone montane, attraverso l'assegnazione di una riserva finanziaria dedicata, abbia aiutato il mantenimento dell'attività agricola in dette zone.

L'analisi dei dati primari rilevati attraverso l'indagine diretta rileva che gli insediamenti avvenuti in zona montana rispetto a quelli realizzati nelle altre zone si caratterizzano per:

- un volume complessivo degli interventi previsti dal PASI più contenuto (184.000 euro vs 215.000 euro);
- modalità di insediamento che fanno riferimento per una quota più consistente alla sostituzione totale nella conduzione di attività esistenti (64% vs 46%) con un'incidenza dei rapporti di parentela tra cedente e rilevatario più elevata;
- interventi di ammodernamento maggiormente orientati alla meccanizzazione delle attività aziendali al fine della riduzione dei costi (57% vs 54%);
- maggior rilevanza degli obiettivi occupazionali sia tra gli obiettivi dei PASI (14% vs 6%) sia come motivazioni alla base della scelta di insediarsi (14% vs 6%);
- maggior necessità di puntare sulla vendita diretta delle produzioni sia in azienda che fuori azienda;
- maggior rilevanza della contribuzione pubblica sulla realizzazione degli interventi e ridotta capacità di investimento in assenza di contribuzione.



Fonte: CCIAA 2008-2011

un saldo negativo tra nuove iscrizioni e cessazioni di oltre 10.000 aziende con una perdita media annua di 2.410 aziende. Come evidenziato nel grafico, l'attuazione della Misura 112 riduce tale saldo negativo

Obiettivo operativo - Incremento del numero di imprese condotte da giovani imprenditori

Analizzando i dati forniti dalla CCIAA relativamente alla sezione - A 01 - Coltivazioni agricole e produzione di prodotti

animali- si rileva per il quadriennio 2008-2011

¹⁶ Il confronto è stato fatto utilizzando i dati a livello comunale e considerando la delimitazione delle zone montane definiti dal PSR

evidenziando come i nuovi insediamenti finanziati dalla Misura rappresentano una quota consistente di tutte le nuove iscrizioni registrate (13%).

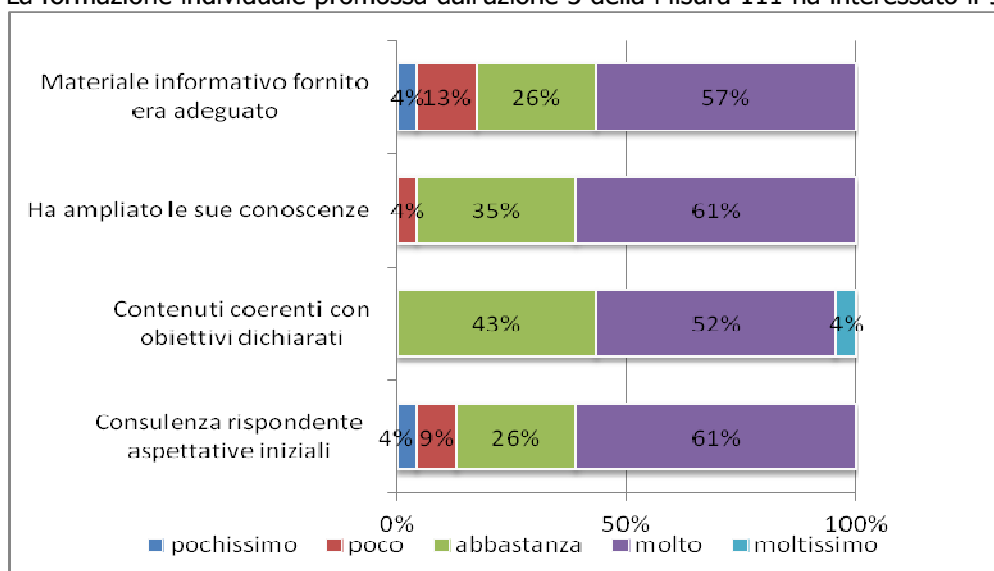
Il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola risulta determinante: analizzando i dati dell'indagine diretta si rileva che l'età media dei giovani neo insediati è di 29,4¹⁷ anni. I cedenti interessati da sostituzione totale nella conduzione hanno un'età media di 67,5 anni determinando quindi una riduzione dell'età del conduttore pari a 38,1 anni.

I conduttori di età inferiore ai 40 anni rilevati dall'ISTAT nel censimento agricoltura 2010 sono 8.159 e rappresentano il 7% del totale dei conduttori regionali. I giovani beneficiari della Misura 112 rappresentano una quota rilevante (13%) del totale dei conduttori regionali con età inferiore ai 40 anni. Gli insediamenti realizzati da conduttrici donne rappresentano il 23% del totale¹⁸, incidenza superiore a quella delle conduttrici donne con meno di 40 anni sul totale dei conduttori regionali con meno di 40 anni rilevato da ISTAT (19%).

Obiettivo operativo - Favorire il consolidamento e la diffusione di imprese leader qualificate

Il livello di istruzione dei partecipanti alla Misura 112 è piuttosto elevato: il 40% possiede un titolo di studio superiore nel settore agricolo e di questi l'8% possiede una formazione universitaria in campo agrario.

La formazione individuale promossa dall'azione 3 della Misura 111 ha interessato il 96% dei giovani insediati. I



dati rilevati con l'indagine evidenziano che ciascun beneficiario ha partecipato mediamente ad 1,3 attività formative per una durata media di 35 ore. Il giudizio complessivo sulle attività svolte è decisamente positivo con il 63% dei partecipanti che giudica buono o ottima la formazione ricevuta e solamente il 4% che la

reputa insufficiente. Tra gli argomenti che gli

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

intervistati ritengono utili al completamento della loro formazione spiccano: l'innovazione tecnologica (32%), il miglioramento della sicurezza sul lavoro (28%) e la qualità delle produzioni (26%).

L'85% dei rispondenti ritiene che le tematiche proposte dal PSR sono in grado di rispondere alle esigenze formative espresse, buona parte ritiene anche che il sistema formativo regionale possa essere migliorato attraverso la realizzazione di seminari informativi (38%) e la diffusione di pubblicazioni specialistiche (31%). Molto positive le ricadute che le nozioni acquisite hanno avuto sulle attività aziendali: solo il 18% degli intervistati dichiara di non aver modificato nulla nella gestione aziendale a seguito dell'attività di formazione. Nell'82% dei casi vi sono state ricadute che hanno riguardato prevalentemente l'adozione di metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (44%), l'aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro (41%), l'aver migliorato la qualità delle produzioni aziendali anche attraverso l'adozione di sistemi di qualità (40%).

L'43% dei beneficiari include all'interno del PASI l'adesione ai servizi di consulenza previsti dalla Misura 114 per una media di 1,12 consulenze per azienda. Dai dati dell'indagine diretta risulta che la consulenza ha riguardato principalmente la CGO ambiente, la sicurezza sul lavoro e nell'ambito delle BCAA la protezione e la gestione

¹⁷ Dato calcolato sulle ditte individuali

¹⁸ Dato calcolato sulle ditte individuali

delle risorse idriche. Complessivamente il giudizio espresso sulla consulenza risulta molto positivo. Con il 70% dei beneficiari che giudica buona o ottima la consulenza ricevuta. In particolare l'87% degli intervistati giudica buono o molto buono il grado di preparazione e la competenza dei consulenti. Come riportato nel grafico precedente, tutti gli aspetti della consulenza su cui è stato chiesto di esprimere un giudizio con una scala da pochissimo a moltissimo ricevono per più del 55% dei casi un giudizio pari a molto/moltissimo. Una quota minoritaria di giudizi negativi riguarda l'adeguatezza del materiale informativo (il 17% lo ritiene poco o pochissimo adeguato) e la rispondenza della consulenza alle aspettative iniziali (il 13% ritiene la consulenza poco o pochissimo rispondente alle aspettative iniziali).

Una parte del questionario sottoposto al campione dei beneficiari ha riguardato le ricadute aziendali delle attività di consulenza: le ricadute più rilevanti riguardano la sicurezza sul lavoro e il rispetto dei CGO ambiente.

Piuttosto modesta appare la predisposizione dei beneficiari a richiedere anche la consulenza avanzata: solamente il 13% si dichiara intenzionato a proseguire le attività di consulenza, il 70% dichiara che non aderirà ai servizi di consulenza avanzata ed il 17% è ancora indeciso.

Obiettivo specifico - Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori

Per effettuare la misurazione dell'indicatore di risultato "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" è stata considerata la quota parte dell'incremento complessivo di valore aggiunto lordo attribuibile alla Misura 112, sulla base dell'incidenza del premio d'insediamento sul volume totale d'investimento del piano aziendale di sviluppo dell'impresa (PASI).

Misura 112	Aziende agricole n.	(A) Importo dei premi erogati €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
Valore realizzato	109	3.227.644	781.770	4,1
Valore medio aziendale		29.611	7.172	
di cui zone montane	22	623.268	70.339	8,9
Valore medio aziende montane		28.330	3.197	
di cui altre zone	87	2.606.788	718.914	3,6
Valore medio aziende altre zone		29.963	8.263	
Valore target	1.618	45.909.091	1.968.000	23,3
Efficacia (valore realizzato/valore target)	7%	7%	40%	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

La selezione operata attraverso il piano di sviluppo aziendale e il pacchetto giovani, a conferma di quanto già esposto nel Rapporto di Valutazione annuale 2011 (RAV), evidenzia dei risultati di accrescimento di valore aggiunto lordo aziendale e di efficienza della spesa nettamente superiori alle previsioni stabilite con le valutazioni ex ante. Vale sottolineare che per efficienza intendiamo il migliore rapporto tra risorse impiegate e risultati ottenuti dalla realizzazione dell'intervento.

Come mostrato nella tabella seguente, per ogni euro di incremento di valore aggiunto lordo, risultano effettivamente investiti €4,1, importo nettamente inferiore ai €23,3 stimati in ex ante. Va però precisato che la stima del valore target era stata effettuata in ex ante sulla base dei risultati raggiunti nella precedente programmazione, dove l'applicazione della Misura non prevedeva l'attuale pacchetto giovani. Le migliori performance in termini di efficienza della spesa e incremento di valore aggiunto lordo, quindi, sono attribuibili alla modalità integrata di attuazione degli interventi.

Rispetto alle performance relative alle aziende che hanno concluso gli interventi nel 2009 riportate nel RAV 2011 si osserva che il gap di efficienza tra le zone montane e le altre zone si è sensibilmente ridotto (8,9 vs 21,5).

Pacchetto giovani – Piani aziendali per lo sviluppo dell'impresa (PASI)	Aziende agricole n.	(A) Volume d'investimento €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
Valore realizzato	109	10.897.493	2.305.767	4,7
Valore medio aziendale		99.977	21.154	
di cui zone montane	22	1.408.189	136.720	10,3
Valore medio aziende montane		64.009	6.215	
di cui altre zone	87	9.557.009	2.197.168	4,3
Valore medio aziende altre zone		109.851	25.255	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

L'analisi precedente si basa su una stima del risultato attribuibile agli aiuti erogati nell'ambito della Misura 112, dove l'erogazione del premio d'insediamento è subordinata alla realizzazione, entro 36 mesi dall'approvazione del pacchetto, degli interventi previsti nel piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa (PASI). Per la valutazione dei risultati effettivamente raggiunti dai giovani agricoltori è dunque necessaria una valutazione complessiva degli effetti di tutti gli interventi compresi nel PASI. I risultati di seguito riportati fanno riferimento al volume complessivo degli investimenti¹⁹ di 109 piani aziendali (PASI) conclusi nel 2010.

Confrontando l'efficienza della spesa degli interventi realizzati con il pacchetto con quella dell'efficienza della spesa registrata per gli interventi finanziati dalla Misura 121 realizzati al di fuori del pacchetto, si rileva come vi sia un'efficienza maggiore della spesa dedicata ai pacchetti (4,7 vs 5,8) confermando che l'attuazione coordinata di differenti Misure porta effetti sinergici in grado di migliorare l'efficienza della spesa pubblica.

Si osserva che sia il volume medio d'investimenti del PASI, sia l'incremento di valore aggiunto lordo, sono sensibilmente inferiori nelle zone montane rispetto alle altre zone, di conseguenza nelle zone montane è maggiore l'incidenza del premio d'insediamento (52% nelle zone montane e 41% nelle altre zone). L'efficienza degli investimenti realizzati dai giovani agricoltori nelle zone montane è peggiore di quella raggiunta nelle altre zone anche se, come già accennato, tale differenza si è sensibilmente ridotta rispetto alla situazione rilevata con riferimento agli insediamenti conclusi al 2009.

Osservando la tabella sottostante si conferma quanto evidenziato nel RAV 2011 e cioè che le differenti performance economiche appaiono connesse soprattutto alla struttura e alla dimensione economica aziendale.

Pacchetto giovani - Aziende agricole PGB che hanno realizzato il PASI	UM	Totale (n. 109)	di cui in zone montane (n. 22)	di cui in altre zone (n. 87)
SAU media aziendale	Ha	15,6	8,2	17,6
PLV media aziendale	€	145.378	95.784	158.992
VAL medio aziendale ante intervento	€	57.809	38.204	63.191
VAL medio aziendale post intervento	€	78.963	44.418	88.445
Accrescimento VAL	€	21.154	6.215	25.255
	%	37%	16%	40%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Obiettivo generale - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

La valutazione degli impatti della Misura sulle performance economiche e occupazionali è trattata assieme agli impatti generati dalla Misura 121 alla quale si rimanda per eventuali approfondimenti.

¹⁹ Il volume d'investimento complessivo comprende il costo totale di tutti gli interventi compresi nel PASI per le diverse misure (112, 111 azione 3, 114, 121).

Fonti dei dati Misura 112

- *Raccolta di dati/informazioni di tipo primario*, attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari;
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema Informativo regionale, che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e fisiche - afferenti le singole domande di finanziamento; Piani per lo sviluppo dell'impresa presentati dai beneficiari campione (recuperati in collaborazione con AdG e con le sedi provinciali); "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, CCIAA, RICA).

2. Fonti informative, metodi e strumenti d'indagine

2.1 Fonti e modalità di acquisizione dei dati

2.1.1 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni ricavabili dal Sistema di monitoraggio sono state utilizzate, in primo luogo, nelle analisi aventi per oggetto l'efficacia di criteri di priorità. Inoltre, i dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni rappresentano la base informativa per: calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare gli strumenti di indagine (es. individuazione e stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle informazioni del S.I. utilizzati nell'ambito della Valutazione della Misura 112.

Misura 112 - Dati desunti dal Sistema Informativo regionale (S.I)	
<i>Tipologia di informazione</i>	<i>Dettaglio dati</i>
<i>Dati anagrafici aziendali</i>	Identificativi domanda; CUAA; Partita IVA; Ragione sociale; Codice attività; OTE
<i>Dimensione e Localizzazione aziendale</i>	SAT; SAU; UDE; comune UTE, Zona montana;
<i>Dettagli investimento</i>	Tipologia di intervento; importo richiesto; spesa ammessa
<i>Stato della pratica</i>	Pratiche ammesse, pratiche liquidate, pratiche rettifiche, pratiche rinunciarie; data richiesta finanziamento; Importo liquidato;
<i>Punteggi e graduatorie</i>	Descrizione del punteggio, dettaglio singolo punteggio, punteggio complessivo assegnato al progetto.

Il dato reso disponibile dalla Regione e riorganizzato dal Valutatore è stato quindi completato ed integrato con alcune informazioni, di natura soprattutto territoriale (ISTAT), utili alle attività di valutazione.

Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi

In particolare attraverso l'analisi del Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa (PASI) è stato possibile ricavare informazioni utili ai fini della determinazione della situazione "pre-intervento" e della stima della situazione "post-intervento". Inoltre le informazioni contenute nei PASI sono state utilizzate come base documentale per la realizzazione delle indagini dirette al fine di fornire ai rilevatori un quadro generale dell'azienda indagata e dettagliarne gli obiettivi del piano.

Di seguito si riporta la struttura dei PASI divisa in sezioni con la specifica dei dati desumibili:

Misura 112 - Dati desunti dai PASI	
<i>Sezione</i>	<i>Dettaglio dati</i>
<i>Anagrafica</i>	Sesso, data di nascita, forma giuridica, Qualifica professionale, Anno di iscrizione alla CCIAA.
<i>Dati del progetto</i>	Obiettivi progettuali, Anno avvio investimenti, durata investimento, anno inizio erogazione contributo, Misure attivate; codice attività.
<i>Dati catastali</i>	Utilizzo della SAU, titolo di possesso
<i>Piano degli investimenti</i>	Dettaglio interventi per Misura attivata (tipologia e importi)
<i>Piano della manodopera</i>	Fabbisogni di manodopera
<i>Dettaglio economico dell'azienda</i>	Piano dei ricavi, piano dei costi, altre attività (attività connesse, agriturismo), dati sul capitale agrario e sul capitale fondiario; conto economico e stato patrimoniale
<i>Indicatori di rendimento globale (sostenibilità ambientale ed economica)</i>	Energia utilizzata, energia prodotta, superficie irrigata e tecnologia utilizzata, consumo di acqua, prodotti di qualità, produzioni con certificazione volontaria, incremento occupazionale.

Il Valutatore ha acquisito dalla Regione del Veneto i Piani aziendali per lo sviluppo dell'impresa (PASI) di tutti i beneficiari facenti parte dei campioni estratti. I dati dei PASI, sono stati informatizzati in un apposito database al fine di rilevare/archiviare la situazione iniziale (ex ante). Le proiezioni contenute nei PASI, inoltre, sono state utilizzate per fornire una prima indicazione su alcuni indicatori di risultato (incremento lordo di valore aggiunto).

Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA

Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'analisi controfattuale attraverso l'individuazione di gruppi di non beneficiari (gruppi di confronto) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR;

Il metodo del confronto fattuale – contro fattuale trova applicazione nella valutazione degli impatti di tipo economico (1. Crescita economica, 2. Posti di lavoro creati, 3. Produttività del lavoro).

In particolare l'individuazione delle aziende componenti il gruppo di controllo (costituito da soggetti il più simile possibile ai soggetti beneficiari) è effettuata attraverso l'applicazione di tecniche di matching che consiste nell'abbinare ciascun beneficiario (unità trattata) con un non beneficiario (non trattato) che sia il più simile possibile.

Per ulteriori approfondimenti relativi alla tecnica del matching, nonché per la rappresentazione dei campioni utilizzati si rimanda alla lettura della Misura 121.

Altre fonti secondarie

Il quadro delle fonti informative di tipo secondario si completa con le fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT) e con studi, ricerche, banche dati, a carattere spesso tematico, settoriale e non ricorrente, dal quale l'attività di valutazione trae preziosi elementi di conoscenza.

Per la valutazione degli effetti determinati dalla Misura 112 sul ricambio generazionale, sulla riduzione dell'età media degli agricoltori neo-insediati e sulla permanenza in attività sono stati inoltre utilizzati quale fonte di dati secondari gli elenchi e le relative elaborazioni ricavabili presso le C.C.I.A.A.

2.1.2 Fonti primarie

Per la rilevazione delle informazioni necessarie alla realizzazione delle analisi valutative sono state realizzate delle indagini a cadenza annuale su campioni rappresentativi di beneficiari con riferimento all'anno contabile successivo all'anno di conclusione degli interventi. Tali indagini verificano le ricadute degli interventi sulle performance economiche ed occupazionali delle aziende.

Le Indagini dirette presso campioni rappresentativi dei beneficiari sono finalizzate all'acquisizione di informazioni quali-quantitative non ricavabili da fonti secondarie, riconducibili alla valutazione dei risultati tecnico-economici in relazione alle finalità degli interventi realizzati, degli effetti immediati e delle prospettive di medio-lungo periodo su aspetti tecnici, organizzativi e gestionali conseguenti alla realizzazione degli interventi. Le informazioni raccolte sono quindi elaborate per la definizione degli indicatori di risultato.

Le rilevazioni necessarie all'acquisizione dei dati contabili fanno riferimento alla situazione:

- pre investimento: anno precedente la presentazione della domanda di aiuto (situazione precedente la presentazione della domanda di aiuto) rilevata attraverso i dati riportati sul PASI;
- post investimento: anno successivo alla domanda di saldo.

Di seguito si riportano gli step seguiti prima della realizzazione dell'intervista:

- formazione dei rilevatori: sono stati realizzati incontri con i rilevatori al fine di illustrare il questionario e definire la tecnica dell'intervista e agli obiettivi dell'indagine;
- invio della lettera formale al beneficiario;
- contatto telefonico del beneficiario per la definizione della data e del luogo dell'intervista;

2.2 Universo beneficiari e campionamento

Le variabili scelte per la stratificazione dell'universo tengono conto della territorializzazione (zone montane, altre zone secondo quanto previsto nello specifico allegato PSR) e dell'Orientamento Tecnico Economico dell'azienda raggruppata secondo i comparti di pertinenza dei PIF²⁰. La scelta delle variabili deriva dalla necessità di affrontare alcune tematiche caratterizzanti il PSR Veneto e oggetto di specifici approfondimenti richiesti dall'AdG, quali la montagna e i settori produttivi di maggior importanza per l'agricoltura veneta. Per ogni campione estratto è stato fissato un errore campionario del 10%.

Le attività realizzate per l'aggiornamento della valutazione intermedia riguardano la realizzazione di indagini presso i beneficiari del PGB che hanno richiesto il saldo per la Misura 112 e la Misura 121 almeno un anno prima dell'anno di riferimento contabile. Lo strato PGA non è stato preso in considerazione in quanto sono risultati saldati solo 5 insediamenti nel 2009 e un solo insediamento nel 2010.

Per la stima della numerosità campionaria è stata scelta come variabile di strato (proxy della variabile oggetto di indagine) la SAU desunta dal sistema di monitoraggio regionale. Di seguito si riporta il dettaglio degli universi e dei campioni dei beneficiari con richiesta saldo al 31/12/2009 e al 31/12/2010

²⁰ Per poter effettuare un'analisi delle principali filiere produttive dell'agricoltura veneta, in mancanza di una specifica indicazione del comparto di intervento, le aziende sono state stratificate per OTE raggruppate secondo i comparti di intervento previsti dai PIF

Universo e Campione beneficiari (richiesta saldo Misura 112+121 al 31/12/2009)

OTE raggruppate	Universo			Campione		
	PGB - montagna	PGB - altre zone	Totale	PGB - montagna	PGB - altre zone	Totale
1 carne		1	1	0	1	1
2 lattiero caseario	2		2	1	0	1
3 ortofrutta		5	5	0	3	3
4 vino	6	17	23	4	11	15
5 grandi colture	2	15	17	1	10	11
8 altri settori	7	15	22	5	10	15
Totale	17	53	70	11	35	46

Universo/Campione beneficiari richiesta saldo Misura 112+121 al 31/12/2010

OTE raggruppate	Universo			Campione		
	PGB - montagna	PGB - altre zone	Totale	PGB - montagna	PGB - altre zone	Totale
1 carne		2	2	0	1	1
2 lattiero caseario		2	2	0	1	1
3 ortofrutta		5	5	0	3	3
4 vino	3	7	10	2	4	6
5 grandi colture		12	12	0	7	7
8 altri settori	2	6	8	1	3	4
Totale	5	34	39	3	19	22

2.3 Strumenti utilizzati

I questionari utilizzati per le rilevazioni approfondiscono le caratteristiche del giovane agricoltore, gli effetti della partecipazione alle diverse Misure del Pacchetto Giovani, l'eventuale partecipazione a Misure extra-pacchetto e rilevano informazioni sulle modalità di insediamento e sugli obiettivi e prospettive di sviluppo aziendale.

La numerosità di informazioni raccolte attraverso il questionario, nonché la necessità di dover ricostruire il conto economico riferito alla situazione post intervento, hanno condizionato la scelta della modalità di indagine verso l'intervista diretta da condursi con metodologia "face to face" direttamente al beneficiario della Misura facente parte del campione estratto dall'universo di riferimento.

Di seguito sono descritte le diverse sezioni del questionario.

- *Informazioni sul beneficiario:* in questa prima sezione viene rilevato il livello di istruzione del beneficiario, il settore di provenienza, le modalità con cui è avvenuto l'insediamento e la composizione del pacchetto che si intende realizzare.
- *Misure comprese nel pacchetto:* in questa sezione vengono rilevate le specifiche informazioni inerenti le diverse Misure che compongono il pacchetto, in particolare:
 - Misura 111 formazione: vengono approfondite le informazioni relative ai percorsi formativi realizzati, le ricadute delle capacità acquisite sulle attività aziendali, le ulteriori esigenze formative e le indicazioni su eventuali strumenti in grado di migliorare il sistema regionale della conoscenza;
 - Misura 114 consulenza aziendale: si indaga sulla consulenza ricevuta dal beneficiario, sulle ricadute aziendali, sulla qualità dei servizi di consulenza e su eventuali future esigenze rispetto ad ambiti di applicazione facoltativi;

- Misura 121 ammodernamento delle aziende agricole: si indagano le finalità degli interventi realizzati, e le ricadute degli investimenti sull'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e nuove tecniche, sul miglioramento della qualità delle produzioni, sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, sulla riduzione del consumo di acqua irrigua, e sul miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - Misura 132, partecipazione a sistemi di qualità agroalimentare: in conseguenza della modesta partecipazione dei giovani beneficiari, il questionario è volto alla verifica dei sistemi di qualità e certificazione presenti in azienda ed alla individuazione delle cause di mancata partecipazione alla Misura;
 - per la Misura 131 conformità a norme comunitarie rigorose: il questionario è focalizzato sulle cause della mancata partecipazione alla Misura e sulla quantificazione del peso che l'applicazione delle norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti e sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento hanno sulla gestione aziendale.
- *Informazioni generali sul pacchetto:* questa sezione del questionario indaga sui mezzi di comunicazione utilizzati dal beneficiario per il reperimento delle informazioni necessarie per la partecipazione alla Misura, sulle modalità di redazione del piano di sviluppo, sulle eventuali difficoltà procedurali incontrate; e sugli obiettivi e le motivazioni che hanno spinto il giovane ad insediarsi, e sulle future prospettive di sviluppo aziendale.

La rilevazione dei dati contabili relativi ai beneficiari Misura 112 PGB è stata effettuata sulla base dello schema di conto economico adottato dalla regione per la redazione del PASI e riportato nella scheda relativa alla Misura 121 (che ha adottato lo stesso schema).

Per l'archiviazione dei dati rilevati attraverso le interviste è stato realizzato un Data Base le cui maschere hanno una struttura simile alle pagine del questionario al fine di facilitare e ridurre al minimo la possibilità di errore nell'operazione di data entry. (Di seguito si riporta il questionario utilizzato).



REGIONE VENETO

QUESTIONARIO VALUTATIVO
MISURA 112
"PACCHETTO GIOVANI"

RILEVAZIONE ANNO 2011

ID Domanda PSR

Relativamente alla Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto, i beneficiari sono tenuti a fornire le informazioni relative all'avanzamento fisico e al raggiungimento degli obiettivi del progetto, secondo lo schema di rilevazione dei dati predisposto.

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Veneto che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting SpA, responsabile della rilevazione, ha la facoltà di utilizzare i dati elaborati per la Valutazione del PSR Veneto nel rispetto delle norme vigenti.

IL RILEVATORE:	
DATA DELL'INTERVISTA	
NOTE	



Ragione sociale dell'azienda		CUAA
Data di insediamento	Orientamento tecnico economico	UDE
...../...../.....		

Titolo di studio del beneficiario alla data dell'insediamento	
☐ Laurea o diploma universitario <u>non</u> ad indirizzo agrario	☐ Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario
☐ Diploma di scuola media superiore <u>non</u> ad indirizzo agrario	☐ Diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario
☐ Licenza di scuola media inferiore	☐ Licenza di scuola elementare
☐ Capo azienda privo di titolo di studio	
Settore di attività lavorativa del beneficiario precedente all'insediamento	
☐ Agricoltura	☐ Servizi
☐ Industria	☐ Altro (specificare) _____

Modalità di insediamento (barrare ☐ di 1) o 2) e specificare la modalità (acquisto, affitto o altro))				
1) Cessione di attività esistente		☐		
Sostituzione totale nella conduzione	Acquisto		☐	
	Affitto		☐	
	Successione		☐	
	Altro: (specificare) _____		☐	
Età del cedente	Anni	Ha rapporti di parentela con il cedente?	SI ☐	NO ☐
Che tipo di parentela intercorre tra Lei ed il cedente?				
2) Creazione di nuova attività		☐		
Acquisto			☐	
Affitto			☐	
Altro: (specificare) _____			☐	

Quali Misure previste nel Pacchetto Giovani intende realizzare?		previste	Da realizzare/realizzate
Misura 111 – Formazione		☐	☐
Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza		☐	☐
Misura 132 – Partecipazione a sistemi di qualità alimentare		☐	☐
Intende partecipare a un Progetto integrato di filiera?		SI ☐	NO ☐
Specificare _____			
Intende presentare (o ha presentato) domanda per altre Misure del PSR?		SI ☐	NO ☐
Se sì quali (specificare):			
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		

MISURE COMPRESE NEL PACCHETTO GIOVANI

MISURA 111 – FORMAZIONE PROFESSIONALE E INFORMAZIONE

Ha partecipato alle iniziative di formazione professionale previste dalla Misura 111	SI ☐	NO ☐

Se sì, a quali corsi ha partecipato/sta partecipando?

Misura 111 (Azione 3 Interventi di formazione individuale in azienda)	Titolo del corso	Argomenti trattati (contenuto delle attività)	Durata del corso (ore)

Esprimere un giudizio sulla formazione ricevuta			
Insufficiente ☐	Sufficiente ☐	Buono ☐	Ottimo ☐

Quali argomenti ritiene utili per migliorare/completare la sua qualificazione professionale? (rispondere anche se non ha partecipato a corsi di formazione professionale finanziati dalla Misura 111)			
gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali (sistemi irrigui, energie rinnovabili, protezione del suolo, produzioni ecocompatibili)	☐		
sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale	☐		
miglioramento della sicurezza sul lavoro	☐		
innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni	☐		
qualità dei prodotti e certificazioni	☐		
tecnologie per l'informazione e la comunicazione	☐		
gestione aziendale, management dell'impresa, aspetti economici ed organizzativi funzionali ai Progetti Integrati	☐		
altro: (specificare) _____	☐		
Ritiene che le tematiche proposte dal PSR possono soddisfare queste esigenze?	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Come pensa possa essere migliorato il sistema regionale della conoscenza?			
e-learning	☐		
diffusione di pubblicazioni	☐		
seminari informativi	☐		
altro: (specificare) _____	☐		

Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il corso/i sulle attività aziendali?

Avere intrapreso attività nuove/complementari:	☐ (specificare)
▪ Agriturismo/attività ricreative	☐
▪ Fattoria didattica/fattoria sociale	☐
▪ Maneggio e centro di equitazione	☐
▪ Altro: _____	☐
Aver adottato sistemi di qualità delle produzioni	☐
Aver migliorato la gestione economica delle attività:	☐ (specificare)
▪ Miglioramento della gestione contabile	☐
▪ Marketing prodotti aziendali	☐
▪ Commercio elettronico	☐
▪ Altro: _____	☐
Aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente:	☐ (specificare)
▪ Agricoltura Biologica	☐
▪ Agricoltura integrata per produzioni:	
- Ortofrutta	☐
- Cereali	☐
- Altre produzioni _____	☐
Altri metodi/pratiche:	
▪ Minima lavorazione o semina su sodo	☐
▪ Cover crop	☐
▪ Altro: _____	☐
Aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	☐
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	☐
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:	☐ (specificare)
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria	
- Ambiente	☐
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	☐
- Benessere degli animali	☐
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali	
- Erosione del suolo	☐
- Sostanza organica del suolo	☐
- Struttura del suolo	☐
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	☐
- Protezione e gestione delle risorse idriche	☐
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico:	☐ (specificare)
▪ Sistemi d'irrigazione efficienti	☐
▪ Colture meno esigenti	☐
▪ Altro: _____	☐
Aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici):	☐ (specificare)
▪ Uso razionale dei concimi azotati	☐
▪ Modifiche nell'uso del suolo	☐
▪ Imboschimento	☐
▪ Gestione e alimentazione degli allevamenti	☐
▪ Altro: _____	☐
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	☐
Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	☐
Aver introdotto innovazioni tecnologiche	☐ (specificare)
▪ Nuove tecniche di produzione	☐
▪ Nuovi prodotti	☐
Altre ricadute (specificare):	☐

**MISURA 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza**

Ha beneficiato dei servizi di consulenza previsti dalla Misura 114		SI ☐	NO ☐
Se sì, quale è stata l'area di maggior interesse?			
☐ CGO:		☐ BCAA:	
- Ambiente	☐	- Erosione del suolo	☐
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	☐	- Sostanza organica del suolo	☐
- Benessere degli animali	☐	- Struttura del suolo	☐
▪ Requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria	☐	- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	☐
		- Protezione e gestione delle risorse idriche	☐
Esprima un giudizio sui diversi aspetti della consulenza ricevuta?			
Come giudica il grado di preparazione/competenza dei consulenti	☐ insufficiente ☐ sufficiente ☐ buono ☐ Molto buono		
La consulenza è risultata rispondente alle sue aspettative iniziali	☐ Pochissimo ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo		
La scelta dei contenuti era coerente con gli obiettivi dichiarati	☐ Pochissimo ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo		
Ha ampliato le sue conoscenze	☐ Pochissimo ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo		
Il materiale informativo che le è stato fornito era adeguato	☐ Pochissimo ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo		
Complessivamente come giudica la conoscenza ricevuta?			
Insufficiente ☐	Sufficiente ☐	Buono ☐	Ottimo ☐
Quali sono state le ricadute della consulenza sulle attività aziendali? <i>(indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)</i>		I priorità	II priorità
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro		☐	☐
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:			
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria			
- Ambiente		☐	☐
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante		☐	☐
- Benessere degli animali		☐	☐
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali			
- Erosione del suolo		☐	☐
- Sostanza organica del suolo		☐	☐
- Struttura del suolo		☐	☐
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat		☐	☐
- Protezione e gestione delle risorse idriche		☐	☐

Se ha aderito solo alla consulenza base, pensa in futuro di aderire anche alla consulenza avanzata?			
SI ☐	NO ☐	Non so ☐	
Se sì, per quali dei seguenti ambiti di applicazione facoltativi?			
Ambiti di applicazione facoltativi "nuovi standard"	☐	Altri ambiti di applicazione facoltativi	
▪ Criteri di gestione obbligatori (CGO):	☐	▪ Tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici:	☐
- Ambiente	☐	- Uso razionale dei concimi azotati	☐
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	☐	- Modificazione dell'uso del suolo	☐
- Benessere degli animali	☐	- Imboschimenti	☐
▪ Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)	☐	- Altro: _____	☐
▪ Sicurezza sul lavoro	☐	▪ Qualità dei prodotti e certificazione	☐
		▪ Miglioramento dell'efficienza energetica	☐
		- Risparmio energetico	☐
		Produzione di energia da fonti rinnovabili	☐
		▪ Innovazione e trasferimento tecnologico	☐
		▪ Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	☐
		▪ Gestione d'impresa (presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc.)	☐
▪ Altro ambito (specificare): _____			☐

MISURA 121 – AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

Ha realizzato gli investimenti aziendali previsti dalla Misura 121?	SI ☐	NO ☐

Quale principale comparto/settore della produzione agricola hanno interessato gli investimenti realizzati?	
▪ Grandi colture	☐
▪ Bieticolo - saccarifero	☐
▪ Tabacco	☐
▪ Ortofrutticolo	☐
▪ Florovivaismo	☐
▪ Vitivinicolo	☐
▪ Oleicolo	☐
▪ Lattiero-caseario	☐
▪ Carne	☐
▪ Altro (specificare): _____	☐

Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati? <i>(indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)</i>	I priorità	II priorità
▪ Interventi di miglioramento fondiario	☐	☐
▪ Costruzione/acquisizione/ristrutturazione/miglioramento di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	☐	☐
▪ Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature finalizzati a: riduzione dei costi, miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, trasformazione dei prodotti aziendali, tutela della salute dei consumatori	☐	☐
▪ Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti da attività aziendali	☐	☐
▪ Investimenti strutturali e dotazioni per la logistica aziendale	☐	☐
▪ Investimenti strutturali e dotazioni finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	☐	☐
▪ Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e all'apprendimento in linea (e-learning) nonché accesso e allacciamento alla rete.	☐	☐
▪ Realizzazione di piantagioni di colture legnose a ciclo breve (finalizzate alla produzione di biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia	☐	☐
▪ Introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	☐	☐
▪ Realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale	☐	☐
▪ Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti	☐	☐
▪ Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni per la prevenzione degli effetti negativi dovuti ad eventi meteorici estremi (reti antigrandine)	☐	☐
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento	☐	☐
▪ Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, nonché invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde	☐	☐



Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche?		NO ☐	SI ☐
☐ Nuovi prodotti			
Trasformazione aziendale delle produzioni agricole		☐	
Variazione delle colture/allevamenti praticati (specificare)		☐	
Produzione ante investimento		Nuova produzione post investimento	
☐ Nuove tecniche			
▪ Variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche (specificare) (es. convenzionale/biologico)		☐	
Pratiche ante investimento		Nuove pratiche post investimento	
▪ Variazione della tecnica di produzione (specificare) (es. aratura/no tillage, aspersione/microirrigazione, ecc.)		☐	
Tecniche di produzione ante investimento		Nuove tecniche di produzione post investimento	
▪ Altro (specificare) _____		☐	
ante investimento		post investimento	

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?		NO ☐	SI ☐
▪ Favorendo l'adesione a sistemi di qualità comunitari:		☐	
- Agricoltura biologica		☐	
- DOP/IGP		☐	
- STG		☐	
- DOC/DOCG		☐	
- IGT		☐	
▪ Favorendo l'adesione a sistemi di qualità nazionali/regionali (specificare) _____		☐	
▪ Altro (specificare) _____		☐	

A seguito dell'investimento sovvenzionato si è verificato un incremento della quota % di PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare?		NO ☐	SI ☐
Può indicare la quota % di PLV proveniente da produzione certificata ante e post investimento			
% PLV qualità ante intervento	_____ %	% PLV qualità post intervento	_____ %

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'incremento della quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali?		NO ☐	SI ☐
▪ Per quali prodotti:			
- Di qualità		☐	
- Convenzionali		☐	
▪ Può indicare la quota % di PLV proveniente dalla vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali		Ante _____ %	Post _____ %
E' interessato a partecipare o partecipa a forme di vendita diretta al di fuori dell'azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc...)		NO ☐	SI ☐
▪ Per quali prodotti:			
- Di qualità		☐	
- Convenzionali		☐	
▪ Può indicare la quota % di PLV proveniente dalla vendita diretta al di fuori dell'azienda dei prodotti aziendali		_____ %	



Gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili?		NO ☐	SI ☐
▪ Produzione di energia da biogas		☐	
▪ Produzione di energia da biomasse (specificare) _____		☐	
▪ Produzione di energia da altra fonte (specificare) _____		☐	
Energia prodotta negli impianti sovvenzionati:			
▪ Potenza installata (Kwp)		_____	
▪ Ore di funzionamento annue (h)		_____	
L'azienda realizza impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia:		NO ☐	SI ☐
▪ Coltura (specificare) _____		_____	
▪ SAU investita (Ha)		_____	

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua?		NO ☐	SI ☐	
▪ Superficie irrigabile pre intervento (Ha) _____		_____		
▪ Superficie irrigabile post intervento (Ha) _____		_____		
Sistema di irrigazione adottato	in pre intervento:	Ha	in post intervento:	Ha
	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	_____	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	_____
	Sommersione	_____	Sommersione	_____
	Aspersione (a pioggia)	_____	Aspersione (a pioggia)	_____
	Microirrigazione	_____	Microirrigazione	_____
	Altro sistema _____	_____	Altro sistema _____	_____
Ettari interessati dalla riconversione irrigua		_____		

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad altri miglioramenti ambientali?		NO ☐	SI ☐
▪ Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale		☐	
▪ Introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)		☐	
▪ Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti		☐	
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti prevalentemente – ossia per oltre il 50% - dall'attività aziendale		☐	
▪ Altro (specificare) _____		☐	

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro?		NO ☐	SI ☐
Se sì il miglioramento è avvenuto grazie a			
▪ Miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali		☐	
▪ Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la produzione, agricola		_____	
▪ Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali		☐	
▪ Altro (specificare) _____		☐	

MISURA 132 – PARTECIPAZIONE A SISTEMI DI QUALITÀ AGROALIMENTARE

L'azienda adotta sistemi di certificazione di qualità?	SI ☐	NO ☐
Se sì, compilare l'apposito allegato al questionario		

L'azienda ha partecipato alla Misura 132?	SI ☐	NO ☐
Se no, per quale motivo non ha partecipato		
Perché non conosco la Misura	☐	
Perché reputo basso l'importo del premio	☐	
Perché reputo le procedure per l'accesso alla Misura troppo complessa rispetto al premio	☐	
Altro (specificare) _____	☐	

L'azienda adotta altri sistemi volontari della certificazione?	NO ☐	SI ☐
Se sì, indicare quali		
Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)	☐	
Sistemi di gestione ambientale (ISO 14000)	☐	
Sistemi di autocontrollo igienico-sanitario (HACCP)	☐	
Sistemi per la tracciabilità delle produzioni	☐	
Altro (specificare) _____	☐	

L'azienda aderisce ad organizzazioni di mercato?	NO ☐	SI ☐
Se sì, specificare il tipo di organizzazione		
Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute	☐	
Organizzazioni di produttori riconosciute	☐	
Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP	☐	
ConSORZI di tutela del prodotto	☐	
Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura	☐	

ALTRE MISURE NON RICOMPRESSE NEL PACCHETTO GIOVANI
MISURA 131 – CONFORMITÀ A NORME COMUNITARIE RIGOROSE

L'azienda ha partecipato alla Misura 131?	SI ☐	NO ☐
☐ Azione 1 – Norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti		
☐ Azione 2 – Norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento		
Se No, per quale motivo non ha partecipato?		
La mia azienda non è interessata dalle norme	☐	
La mia azienda era già a norma	☐	
Non ero informato	☐	
Ero informato, ma il bando per la partecipazione era già scaduto al momento del mio insediamento	☐	
Altro (specificare) _____	☐	



In che Misura l'applicazione della/e norma/e grava sulla gestione aziendale			
moltissimo ☐	molto ☐	abbastanza ☐	poco ☐
Può dare una valutazione dell'incremento dei costi aziendali di produzione dovuti all'attuazione della norma			
<2% ☐	2-5% ☐	5-10% ☐	>10% ☐

INFORMAZIONI GENERALI SUL PACCHETTO GIOVANI

Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?			
☐ Comunicazione istituzionale		☐ Altra comunicazione	
Sito internet Regione Veneto	☐	Organizzazioni professionali	☐
Sito internet Avepa	☐	Passaparola con altri agricoltori	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	☐	Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	☐	Studi professionali/liberi professionisti	☐
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	☐	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	☐
Bollettini e newsletter <i>Avepa News</i>	☐	Altro (specificare) _____	☐
Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	☐		
Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	☐		
Bollettini e newsletter <i>Newsletter Regione Veneto</i>	☐		
Fiere ed eventi	☐		
Manuali, opuscoli, depliant	☐		
Pubblicità radiofonica	☐		
Pubblicità a mezzo stampa	☐		
Pubblicità televisiva	☐		
Altro (specificare) _____	☐		
Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR? ... e come li giudica?		NO ☐	SI ☐
		molto efficaci	☐
		efficaci	☐
		poco efficaci	☐

In che Misura il pacchetto di Misure destinate ai giovani ha influenzato la decisione di insediarsi?		
molto ☐	abbastanza ☐	poco ☐
In assenza del contributo pubblico o con un contributo ridotto (-10%) avrebbe comunque realizzato l'investimento?	ASSENZA CONTRIBUTO	CONTRIBUTO RIDOTTO
Sì, realizzando lo stesso investimento	☐	☐
Sì, realizzando un investimento più contenuto	☐ % _____	☐ % _____
No	☐	☐

Chi l'ha indirizzata nella valutazione complessiva delle esigenze di sviluppo aziendale e quindi nella scelta delle Misure da attivare nel Pacchetto?	
Decisione personale	☐



Il tecnico dell'Organizzazione professionale	☐
Il tecnico dell'Organizzazione/Associazione dei produttori	☐
Il tecnico (libero professionista)	☐
Altro (specificare) _____	☐
Quanto è stato determinante il consiglio del tecnico nella scelta delle Misure degli investimenti aziendali da realizzare	
molto ☐	abbastanza ☐
poco ☐	
La scelta degli investimenti aziendali realizzati sulla Misura 121 è stata condizionata dai punteggi di priorità previsti dal Bando regionale?	
molto ☐	abbastanza ☐
poco ☐	

Sa cosa è il FEASR	SI ☐	NO ☐
Sa a quanto ammonta la partecipazione dell'Unione Europea al contributo pubblico (UE + Stato + Regione) che Lei riceve?		
Circa il 25% ☐	Circa il 50% ☐	Circa il 75% ☐

Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo?	SI ☐	NO ☐
Barrare solo le due complessità prevalenti⁽²¹⁾	Importanza (I o II)	
Carenza di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione	☐	
Complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione della domanda	☐	
Elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo	☐	
Complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa	☐	
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto	☐	
Altro (specificare) _____	☐	
Altro (specificare) _____	☐	

La quota parte delle risorse finanziarie di sua competenza necessarie per la realizzazione degli interventi proviene da:		
Risorse proprie	☐	
Credito bancario	☐	
Altro (specificare) _____	☐	
Nel caso di ricorso al credito bancario ha incontrato difficoltà per la concessione del finanziamento?	SI ☐	NO ☐

Per quali ragioni ha deciso d'insediarsi nell'azienda agricola?		
Barrare solo le due motivazioni prevalenti⁽²²⁾	Importanza (I o II)	
Conseguire un livello di reddito più elevato	☐	
Stile di vita (benefici del vivere in campagna)	☐	
Mancanza di alternative occupazionali	☐	
Aumentare il reddito familiare globale	☐	
Proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera occupata in azienda	☐	
Altro (specificare) _____	☐	

⁽²¹⁾ Se SI specificare quali. Massimo 2 risposte: indicare con I "massima importanza" e con II "l'importanza minore".

⁽²²⁾ Massimo 2 risposte: indicare con I "massima importanza" e con II "l'importanza minore".



Quanto è stata utile la redazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa nella valutazione delle problematiche aziendali?		
molto ☐	abbastanza ☐	poco ☐

Quali sono gli obiettivi del Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa?	... e quali sono stati già conseguiti?	
➤ Economici:	☐	☐
▪ Aumento del valore economico della produzione	☐	☐
▪ Diminuzione dei costi di produzione	☐	☐
▪ Miglioramento della qualità della produzione	☐	☐
▪ Miglioramento della capacità di commercializzazione	☐	☐
▪ Altro (specificare) _____	☐	☐
➤ Ambientali:	☐	☐
▪ Adeguamento alle norme della condizionalità	☐	☐
▪ Adesione all'agricoltura biologica	☐	☐
▪ Adesione all'agricoltura integrata	☐	☐
▪ Miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti	☐	☐
▪ Riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola	☐	☐
▪ Altro (specificare) _____	☐	☐
➤ Sociali:	☐	☐
▪ Aumento dell'occupazione aziendale	☐	☐
▪ Miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti	☐	☐
▪ Altro (specificare) _____	☐	☐

Per completare l'ammodernamento dell'azienda ha dovuto sostenere altre spese oltre a quelle cofinanziate dal PSR?	SI ☐	NO ☐
Se sì, che tipo di spese ha sostenuto e di quale entità		
Tipologia di spesa	Importo totale (euro)	Eventuale contributo pubblico(euro)

Infine, quale futuro prevede per la sua azienda?	
Manterrà le attuali dimensioni e l'attuale ordinamento produttivo	☐
Incrementerà la dimensione e la produzione attuale	☐
Verrà modificato l'attuale orientamento produttivo	☐
La produzione verrà orientata verso sistemi di qualità	☐
Parteciperà a progetti integrati di filiera	☐
Si orienterà verso la trasformazione e vendita diretta delle produzioni	☐
Altro (specificare): _____	☐
... e come giudica le prospettive della sua azienda?	
Positive ☐	Negative ☐
Non sa, incerte ☐	

NOTE DEL RILEVATORE	

**Informazioni inerenti i dati aziendali**

Superfici aziendali	SITUAZIONE EX ANTE Dichiarata nel PA	SITUAZIONE EX POST Dichiarata nel PA	SITUAZIONE EX POST RILEVATA
Superficie aziendale in proprietà (ha)			
Superficie aziendale in affitto (ha)			
Superficie agricola utilizzata SAU (ha)			

Manodopera aziendale

Dati occupazionali	SITUAZIONE EX ANTE dichiarata PASI	SITUAZIONE EX POST dichiarata PASI	SITUAZIONE EX POST RILEVATA
<u>Dipendenti fissi</u> : numero			
<u>Salariati avventizi</u> : n. giornate lavorate in azienda			
<u>Coadiuvanti familiari</u> : n. giornate lavorate in azienda			
<u>Imprenditore</u> : % giornate lavorate in azienda* rispetto al totale giornate lavorate			

Tipologia di attività condotta sul prodotto

Attività condotta sul prodotto	SITUAZIONE EX ANTE dichiarata nel PA	SITUAZIONE EX POST dichiarata nel PA	SITUAZIONE EX POST RILEVATA
Tipo di servizio/i inclusi nel prodotto			
Nessuno	↑	↑	↑
Trasformazione	↑	↑	↑
Trasformazione e confezionamento	↑	↑	↑
Tipo di trasformazione:			

Tipo di mercato:						
Mercato locale	↑	_____ %	↑	_____ %	↑	_____ %
Mercato nazionale	↑	_____ %	↑	_____ %	↑	_____ %
Mercato internazionale	↑	_____ %	↑	_____ %	↑	_____ %
Commercializzazione:						
vendita diretta del prodotto	↑	_____ %	↑	_____ %	↑	_____ %
produzione sotto contratto	↑	_____ %	↑	_____ %	↑	_____ %

NOTE DEL RILEVATORE	

Informazioni relative ai dati economici

	Valore della Produzione	Situazione SENZA interventi (iniziale) dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) RILEVATA
	Tipo di prodotto/servizio	Euro	Euro	Euro
	Produzioni:			
1	Colture erbacee e foraggere			
2	Colture permanenti			
3	Allevamenti (compreso soccida)			
4	Prodotti trasformati in azienda			
	Servizi connessi:			
5	Ricavi da agriturismo e attività ricreative			
6	Ricavi da attività di manutenzione ambientale e conservazione spazio naturale			
7	Contoterzismo attivo			
	TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE			

	Premi e Pagamenti Accoppiati	Situazione SENZA interventi (iniziale) dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) RILEVATA
	Descrizione	Euro	Euro	Euro
1	Indennità compensativa			
2	Premio art. 69, Reg. 1782/03 – art. 68, Reg. 73/09			
3	Pagamenti accoppiati tabacco			
4	Pagamenti accoppiati riso			
5	Altri contributi accoppiati			
	TOTALE Premi e Pagamenti accoppiati			

	Premi e Pagamenti Disaccoppiati	Situazione SENZA interventi (iniziale) Dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) Dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) RILEVATA
	Descrizione	Euro	Euro	Euro
1	Premio Unico			
2	Pagamenti agroambientali			
3	Altri contributi disaccoppiati			
	TOTALE Premi e Pagamenti disaccoppiati			

	Costi Specifici	Situazione SENZA interventi (iniziale) Dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) Dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) RILEVATA
	Descrizione	Euro	Euro	Euro
1	Acquisto di materie prime (sementi, fertilizzanti, fitofarmaci, mangimi, ecc., escluso beni strumentali)			
2	Costi per noleggi e servizi			
3	Consumi di energia (luce, acqua, gas)			
4	Carburanti			
5	Assicurazioni sul prodotto			



	TOTALE Costi Specifici			

	Altri Costi	Situazione SENZA interventi (iniziale) Dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) Dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) RILEVATA
	Descrizione	Euro	Euro	Euro
1	Spese generali (cancelleria, spese postali e telefoniche, pubblicità ecc.)			
2	Costi per godimento di beni di terzi (affitti e leasing)			
3	Assicurazioni su macchine e fabbricati			
4	Manutenzioni			
5	Consulenze			
6	Formazione			
7	Costo manodopera salariata (salari e stipendi, oneri dipendenti)			
8	Oneri sociali manodopera familiare			
9	Imposte e tasse locali			
10	Ammortamenti investimenti in immobilizzazioni			
11	Interessi passivi			
	TOTALE Altri Costi			

	Conto Economico	Situazione SENZA interventi (iniziale) Dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) Dichiarata PASI	Situazione CON interventi (a regime) RILEVATA
		Euro	Euro	Euro
A)	Ricavi da Vendite di prodotti e servizi			
B)	Premi e pagamenti accoppiati			
C)	PRODUZIONE LORDA VENDIBILE INTEGRATA = A) + B)			
D)	VALORE AGGIUNTO LORDO = C) - Acquisti materie prime - Costi per noleggi e servizi - Consumi di energia - Carburanti - Assicurazioni sul prodotto			
E)	REDDITO LORDO = D) - Spese generali - Costi per godimento di beni di terzi - Assicurazioni su macchine e fabbricati - Manutenzioni - Consulenze - Formazione - Costo manodopera salariata - Oneri sociali manodopera familiare - Imposte e tasse locali			
F)	RISULTATO OPERATIVO GESTIONE CARATTERISITICA = E) - Ammortamenti investimenti in immobilizzazioni			
G)	REDDITO NETTO ANTE IMPOSTE = F) - Interessi passivi			
H)	REDDITO NETTO = G) - Imposte sul reddito + Premi e pagamenti disaccoppiati			

NOTE DEL RILEVATORE	

Allegato al questionario

SISTEMI DI QUALITA' COMUNITARI

I prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi del regolamento CE 834/2007		X
	% su PLV²³	
Sistema di certificazione biologico		☐
I Prodotti DOP-IGP (Regolamento CE 510/2006)	% su PLV	X
Formaggio Asiago D.O.P.		☐
Formaggio Monte Veronese D.O.P.		☐
Formaggio Montasio D.O.P.		☐
Formaggio Grana Padano D.O.P.		☐
Formaggio Provolone Valpadana D.O.P.		☐
Formaggio Taleggio D.O.P.		☐
Formaggio Casatella Trevigiana D.O.P.		☐
Prosciutto Veneto Berico-Euganeo D.O.P.		☐
Soppressa Vicentina D.O.P.		☐
Riso Vialone Nano Veronese I.G.P.		☐
Radicchio Rosso di Treviso I.G.P. e Radicchio Variegato di Castelfranco I.G.P.		☐
Radicchio di Chioggia I.G.P.		☐
Radicchio di Verona I.G.P.		☐
Asparago bianco di Cimadolmo I.G.P.		☐
Asparago Bianco di Bassano D.O.P.		☐
Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese I.G.P.		☐
Ciliegia di Marostica I.G.P.		☐
Marrone di San Zeno D.O.P.		☐
Olio extravergine di oliva del Garda D.O.P.		☐
Olio extravergine Veneto "Valpolicella", "Euganei-Berici" e "del Grappa" D.O.P.		☐
Mortadella Bologna IGP		☐
Salamini Italiani alla Cacciatora DOP		☐
Zampone di Modena IGP		☐
Cotechino di Modena IGP		☐
Riso del Delta del Po IGP		☐
Marroni del Monfenera IGP		☐
Insalata di Lusia IGP		☐
Marrone di Combai IGP		☐
Aglione Bianco Polesano DOP		☐
I prodotti a specialità tradizionale garantita (Regolamento CE 509/2006)	% su PLV	X
Mozzarella STG		☐

²³ Indicare la % di PLV commercializzata con marchio da agricoltura biologica

(segue)
(segue) **SISTEMI DI QUALITA' COMUNITARI**

I seguenti vini a denominazione d'origine (Regolamento CE n. 479/2008) DOCG-DOC	% su PLV	X
Bardolino, Bardolino superiore		☐
Bianco di Custoza,		☐
Valpolicella,		☐
Soave, Recioto di Soave, Soave superiore,		☐
Colli Euganei		☐
Conegliano-Valdobbiadene		☐
Lugana		☐
Vini del Piave o Piave		☐
Lison Pramaggiore		☐
Monti Lessini o Lessini		☐
Terradeiforti Valdadige		☐
Merlara		☐
Vicenza		☐
Corti Benedettine del Padovano		☐
Bagnoli		☐
Colli Berici		☐
Prosecco		☐
Colli di Conegliano		☐
Arcole		☐
Gambellara		☐
Garda		☐
Montello		☐
Piave		☐
Lessini Durello		☐
Lison Pramaggiore		☐
Breganze		☐
Valdadige		☐
Colli Asolani		☐
S. Martino della Battaglia		☐
Sistemi di qualità regionali	% su PLV	X
produzione integrata		
▪ ortaggi		
▪ frutta		

Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza

1. Logica d'intervento ed efficacia della Misura rispetto ai suoi obiettivi

Gli interventi di consulenza realizzati nell'ambito della Misura 114 del PSR hanno il logico proposito di supportare le scelte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali con lo scopo di migliorare i risultati produttivi e gestionali delle proprie aziende, nel rispetto di quanto previsto dai Criteri di Gestione Obbligatori, dalle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali e dalla normativa attinente la sicurezza sul lavoro. La Misura si articola in due azioni:

- Azione 1 "Servizi di consulenza agricola" rivolta agli imprenditori agricoli;
- Azione 2 "Servizi di consulenza forestale" rivolta ai detentori di aree forestali.

Gli ambiti di applicazione della Misura possono essere obbligatori o facoltativi ed in funzione di questi sono previsti due livelli di consulenza: la base, che prevede ambiti di applicazione obbligatori, e l'avanzata che prevede oltre alla trattazione delle tematiche obbligatorie anche argomenti afferenti gli ambiti di applicazione facoltativi. Il servizio viene erogato da Organismi di consulenza accreditati presso la Regione del Veneto, beneficiari delle due azioni sono rispettivamente gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali.

Di seguito viene riportato il quadro logico della Misura contenente gli indicatori d'impatto, di risultato e di output; questi sono stati correlati ai valori obiettivo e a quelli realizzati al 31/12/2011.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
<i>Obiettivi prioritario e specifico</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
Obiettivo prioritario • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di agricoltori beneficiari di servizi di consulenza	7.482	3.479	46,50%
	Numero di detentori di aree forestali assistiti	1.409	8	0,57%
Obiettivo specifico • Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro) ➢ settore agricolo	2.584 2.565		
	➢ settore forestale	19		
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)		3,07%	
Obiettivo specifico • Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende condotte da giovani beneficiari della Misura 112 e beneficiari della Misura di consulenza aziendale ('000 euro)			
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti alla Misura di consulenza aziendale beneficiari della Misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della Misura 112 (%)		41,19%	
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
• A. Promuovere la crescita culturale, imprenditoriale e professionale degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali	Numero di beneficiari, di cui: ➢ imprenditori agricoli	8.891 7.482	3.487 (100%) 3.479 (99,77%)	39,22% 46,50%
	➢ proprietari di foreste	1.409	8 (0,23%)	0,57%
	Numero di imprenditori agricoli assistiti (Aziende tabacchicole)	484	35 (1,00%)	7,23%
• B. Far crescere la consapevolezza sul ruolo dei medesimi verso le richieste dei consumatori e della società in tema di qualità dei prodotti, sicurezza alimentare, salvaguardia del paesaggio e della biodiversità e protezione dell'ambiente	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza su: ➢ Qualità dei prodotti e certificazione ambientale "nuove sfide" ➢ Ambiente "nuovi standard" ➢ Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali "nuovi standard" ➢ Benessere degli animali "nuovi standard" ➢ Buone condizioni agronomiche e ambientali "nuovi standard" ➢ Sicurezza sul lavoro "nuovi standard"		854	

• C. Accrescere le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza sulla gestione globale d'impresa		64	
• D. Diffondere le conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza su criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche ed ambientali e requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria (consulenza base)		3.487	
• E. Facilitare l'applicazione da parte dei detentori di aree forestali delle condizioni relative alla protezione della natura, nel rispetto della Direttiva sulla valutazione dell'incidenza ambientale	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza su ambiente "nuovi standard" (detentori di aree forestali)		0	
• F. Diffondere le conoscenze in materia di cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza su: Risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili "nuove sfide" Tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici "nuove sfide"		256	

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Obiettivo operativo – A. Promuovere la crescita culturale, imprenditoriale e professionale degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali

Al 31/12/2011 i beneficiari della consulenza attivata attraverso la Misura 114 del PSR sono 3.487 di cui 3.479 imprenditori agricoli e 8 detentori di aree forestali. L'indice di efficacia raggiunto rispetto agli indicatori di output inerenti il numero totale dei beneficiari e la relativa distinzione tra imprenditori agricoli e proprietari di foreste, è rispettivamente del 39,2%, 46,5% e 0,6%. Basso appare il numero relativo ai beneficiari forestali; questi, nello specifico, hanno utilizzato i servizi di consulenza base per l'adeguamento alle norme obbligatorie, in particolare quelle inerenti la sicurezza sul lavoro, nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera Forestale (PIFF).

Tipologia di beneficiari	Valore	Incidenza
Numero di beneficiari totali - di cui:	3.487	100,00%
- Imprenditori agricoli	3.479	99,77%
- Detentori di aree forestali	8	0,23%
Numero di beneficiari giovani	1.122	32,18%
Beneficiari per zona		
- Aziende in zona montana	549	15,74%
- Aziende in zona ordinaria	2.938	84,26%
Beneficiari per area		
- Aziende in aree vulnerabili ai nitrati	2.067	59,28%
- Aziende in altre aree	1.420	40,72%

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Rispetto ai beneficiari totali, il 32,2% sono giovani; in merito alle aziende beneficiarie, il 15,7% sono situate in zone montane e il 59,3% in zone vulnerabili ai nitrati.

Per quanto attiene "la riconversione e ristrutturazione delle aziende tabacchicole", gli imprenditori agricoli assistiti (indicatore di output supplementare Regionale) sono 35 e corrispondono al 7,2% del valore obiettivo. Gli interventi di consulenza erogati sono in questo caso tutti riconducibili all'adeguamento ai criteri di gestione obbligatori, alle buone condizioni agronomiche e ambientali e alla normativa per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Obiettivo operativo – B. Far crescere la consapevolezza sul ruolo dei medesimi verso le richieste dei consumatori e della società in tema di qualità dei prodotti, sicurezza alimentare, salvaguardia del paesaggio e della biodiversità e protezione dell’ambiente

Come riportato precedentemente il numero di beneficiari è 3.487 mentre gli interventi di consulenza erogati sono 4.235; pertanto ogni azienda beneficiaria è interessata in media a 1,2 consulenze.

Consulenze erogate	Valore	Incidenza
Numero di consulenze erogate - di cui:	4.235	100,00%
- Consulenza Base	2.946	69,56%
- Consulenza Avanzata	1.289	30,44%

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Il 30,4% degli interventi riguarda una consulenza avanzata; le tipologie di consulenza avanzata riconducibili all’obiettivo operativo in oggetto vengono riportate nella tabella seguente.

Ambito consulenza - (Consulenza avanzata)	Valore	Incidenza - c. avanzata	Incidenza - totale consulenze	Numero di aziende
Buone condizioni agronomiche e ambientali “nuovi standard”	367	28,47%	8,67%	367
Sicurezza sul lavoro “nuovi standard”	251	19,47%	5,93%	246
Benessere degli animali “nuovi standard”	198	15,36%	4,68%	184
Qualità dei prodotti e certificazione ambientale “nuove sfide”	56	4,34%	1,32%	56
Ambiente “nuovi standard”	29	2,25%	0,68%	24
Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali “nuovi standard”	14	1,09%	0,33%	14
Totale	915	70,99%	21,61%	854

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Le consulenze erogate nell’ambito della tipologia avanzata riconducibile alle tematiche riportate in tabella sono 915 (70,9% del totale degli interventi di consulenza avanzata e 21,6% degli interventi di consulenza totale erogati) ed interessano 854 aziende.

Dall’ osservazione della tabella emerge che la maggior parte delle consulenze di tipo avanzato sono state erogate in merito alle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (28,5%); seguono i temi inerenti la sicurezza sui luoghi di lavoro (19,5%), il benessere degli animali (15,4%) e, anche se a distanza “notevole”, le consulenze richieste nell’ambito delle certificazioni di qualità.

Al fine di approfondire gli aspetti inerenti la ricaduta delle capacità acquisite con la consulenza sulle attività aziendali, sono state svolte specifiche indagini su un campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114. Le indagini²⁴, realizzate negli anni 2011 e 2012, hanno approfondito sia gli aspetti inerenti la consulenza avanzata che la consulenza di base. Nella tabella successiva vengono riportate le ricadute in azienda dichiarate dai beneficiari intervistati in merito alla consulenza avanzata.

Ricadute della consulenza AVANZATA sulle attività aziendali	Valori	Incidenza sul totale - C. Avanzata	Incidenza sul campione totale
Totale intervistati consulenza Avanzata	34	100,00%	17,44%
Beneficiari che non dichiarano ricadute	2	5,88%	1,03%
Beneficiari che dichiarano ricadute - di cui:	32	94,12%	16,41%
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	23	67,65%	11,79%
CGO - Ambiente	4	11,76%	2,05%
CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	3	8,82%	1,54%
CGO - Benessere degli animali	2	5,88%	1,03%
BCAA - Erosione del suolo	1	2,94%	0,51%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

²⁴ Per gli approfondimenti inerenti le indagini vedi l’apposita sezione dedicata in allegato.

Il 94,1 degli intervistati in merito alla consulenza avanzata dichiara ricadute positive nella propria azienda delle capacità acquisite attraverso le attività di consulenza richieste. Le ricadute maggiori sulle aziende beneficiarie riguardano la sicurezza nei luoghi di lavoro (67,7%), i Criteri di Gestione Obbligatorie (26,5%), in modo particolare la salvaguardia dell'ambiente (11,8%), e in ultimo le Buone Condizioni Agronomiche Ambientali riconducibili alla "difesa" dall'erosione del suolo (2,9%).

Obiettivo operativo – C. Accrescere le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali

Gli interventi di consulenza erogati nell'ambito della consulenza avanzata, inerenti la gestione "globale" dell'impresa agricola, sono 73; questi corrispondono all'1,7% delle consulenze totali erogate e al 5,7% di quelle di tipo avanzato. Le aziende beneficiarie riconducibili a questo tipo di consulenza sono 64.

Ambito consulenza - (Consulenza avanzata)	Valore	Incidenza - c. avanzata	Incidenza - totale consulenze	Numero di aziende
Gestione globale d'impresa	73	5,66%	1,72%	64

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Obiettivo operativo – D. Diffondere le conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro

Le consulenze erogate nell'ambito dei criteri di gestione obbligatorie, delle buone condizioni agronomiche ed ambientali e dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria, rientrano nell'ambito della consulenza di base; queste tematiche sono obbligatorie e quindi trattate anche dai partecipanti agli ambiti facoltativi. Come riportato in precedenza le consulenze erogate sono 4.235 e coinvolgono complessivamente 3.487 aziende beneficiarie.

L'elaborazione delle indagini afferenti le ricadute dichiarate dai beneficiari della consulenza di base vengono restituite nella tabella seguente.

Ricadute della consulenza di BASE sulle attività aziendali	Valori	Incidenza sul totale - C.Base	Incidenza sul campione totale
Totale intervistati consulenza di Base	161	100,00%	82,56%
Beneficiari che non dichiarano ricadute	28	17,39%	14,36%
Beneficiari che dichiarano ricadute - di cui:	133	82,61%	68,21%
<i>Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro</i>	110	68,32%	56,41%
<i>CGO - Ambiente</i>	26	16,15%	13,33%
<i>CGO - Benessere degli animali</i>	21	13,04%	10,77%
<i>CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante</i>	11	6,83%	5,64%
<i>BCAA - Erosione del suolo</i>	6	3,73%	3,08%
<i>BCAA - Sostanza organica del suolo</i>	4	2,48%	2,05%
<i>BCAA - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat</i>	4	2,48%	2,05%
<i>BCAA - Protezione e gestione delle risorse idriche</i>	3	1,86%	1,54%
<i>BCAA - Struttura del suolo</i>	1	0,62%	0,51%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

Come si evince dalla tabella l'82,6% degli intervistati che hanno beneficiato di una consulenza di base ha dichiarato ricadute positive delle capacità acquisite nel corso delle consulenze ricevute. Le incidenze maggiori vengono rilevate in merito alla sicurezza sui luoghi di lavoro (68,3% di coloro che hanno dichiarato ricadute positive in azienda), seguono i Criteri di Gestione Obbligatorie (36,0%), e le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (11,2%). Gli ambiti di consulenza più rilevanti in merito ai CGO e alle BCAA riguardano rispettivamente l'ambiente (16,2%) e l'erosione del suolo (3,7%).

Obiettivo operativo – E. Facilitare l'applicazione da parte dei detentori di aree forestali delle condizioni relative alla protezione della natura, nel rispetto della Direttiva sulla valutazione dell'incidenza ambientale

Come riportato precedentemente i detentori di aree forestali che richiedono una consulenza nell'ambito della Misura 114 sono solamente 8; le prestazioni erogate sono tutte riconducibili ai servizi di base inerenti l'adeguamento alle norme obbligatorie.

Obiettivo operativo – F. Diffondere le conoscenze in materia di cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti

All'obiettivo operativo in oggetto "Diffondere le conoscenze in materia di cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti" sono state collegate le consulenze, di tipo avanzato, richieste negli ambiti delle "Tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici – nuove sfide" e del "Risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili – nuove sfide".

I beneficiari che chiedono assistenza nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili e del risparmio energetico sono 4.

Ambito consulenza - (Consulenza avanzata)	Valore	Incidenza - c. avanzata	Incidenza - totale consulenze	Numero di aziende
Tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici "nuove sfide"	252	19,55%	5,95%	252
Risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili "nuove sfide"	4	0,31%	0,09%	4
Totale	256	19,86%	6,04%	256

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Mentre, come emerge dalla tabella precedente, menzione particolare meritano coloro che nell'ambito della consulenza avanzata hanno richiesto una collaborazione inerente le tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Nell'ambito della consulenza di secondo livello va infatti notato che questa "tematica" è seconda, come incidenza dell'ambito di consulenza sul totale delle consulenze avanzate, solo alle "Buone condizioni agronomiche e ambientali" (19,6% vs 28,5%). In questo caso gli interventi di consulenza sono 252 e corrispondono ad altrettanti beneficiari.

Obiettivo prioritario – Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

Come riportato precedentemente il numero di beneficiari dei servizi di consulenza è 3.487 di cui 3.479 (99,8%) imprenditori agricoli e 8 (0,2%) detentori di aree forestali.

Confrontando il numero delle aziende agricole attive registrate alla sezione agricoltura della CCIAA del Veneto, nell'anno 2011, con le aziende agricole beneficiarie della Misura 114, emerge che le consulenze hanno interessato il 4,7% delle imprese regionali; come ricordato precedentemente l'incidenza delle aziende agricole montane è pari al 15,7% del totale delle aziende beneficiarie.

Obiettivo specifico – Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali

L'obiettivo specifico è stato correlato all'indicatore che determina l'incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari dell'Azione 1 della Misura 114 sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola; tale incidenza è pari al 3,1% (ISTAT 2010).

Obiettivo specifico – Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori

Il 41,2% dei beneficiari neoinsediati a valere sulla Misura 112 hanno attivato all'interno del Pacchetto Giovani anche la consulenza aziendale.

Tipologia e ambito delle consulenze richieste dai partecipanti al Pacchetto Giovani (Beneficiari Misura 112)	Valore	Incidenza
Consulenze richieste - di cui:	483	100,00%
Consulenza di BASE	369	76,40%
Consulenza Avanzata	114	23,60%
Consulenza Avanzata - ambiti:	114	100,00%
<i>Sicurezza sul lavoro "nuovi standard"</i>	28	24,56%
<i>Buone condizioni agronomiche e ambientali "nuovi standard"</i>	25	21,93%
<i>Tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici "nuove sfide"</i>	24	21,05%
<i>Gestione globale d'impresa</i>	13	11,40%
<i>Benessere degli animali "nuovi standard"</i>	8	7,02%
<i>Qualità dei prodotti e certificazione ambientale "nuove sfide"</i>	2	1,75%
<i>Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali "nuovi standard"</i>	2	1,75%
<i>Ambiente "nuovi standard"</i>	1	0,88%
<i>Altro</i>	11	9,65%

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Nello specifico, le attività di consulenza realizzate nell'ambito del Pacchetto Giovani riguardano per il 76,4% consulenze di base e per il 23,6% consulenze avanzate. In merito alle avanzate le consulenze hanno riguardato prevalentemente la sicurezza sul lavoro (24,6%), le buone condizioni agronomiche e ambientali (21,9%), le tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici (21,1%) e la Gestione globale d'impresa (11,4%).

Indagini

Per approfondire gli aspetti inerenti la valutazione delle attività di consulenza realizzate attraverso la Misura 114, negli anni 2011 e 2012 sono state svolte 2 indagini²⁵ telefoniche rivolte a un campione rappresentativo di beneficiari che hanno concluso le attività di consulenza rispettivamente negli anni 2010 e 2011.

Attraverso le indagini sono state rilevate una serie d'informazioni che hanno riguardato: l'area di maggior interesse dichiarata dal campione nell'ambito della tipologia di consulenza richiesta (base o avanzata), le modalità di scelta dei contenuti inerenti la consulenza avanzata, le eventuali ricadute della consulenza sulle attività aziendali, la eventuale esigenza di consulenze future, e il giudizio sulla consulenza ricevuta.

Le aree di maggior interesse rilevate tra il campione rappresentativo dei beneficiari della consulenza di base vengono restituite nella tabella di seguito riportata.

Area di maggior interesse (Consulenza Base)	Valori	Incidenza sul totale - C.Base	Incidenza sul campione totale
Partecipanti alla consulenza Base	161	100,00%	82,56%
Requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria	134	83,23%	68,72%
CGO - Ambiente	57	35,40%	29,23%
CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	55	34,16%	28,21%
CGO - Benessere degli animali	51	31,68%	26,15%
BCAA - Sostanza organica del suolo	49	30,43%	25,13%
BCAA - Erosione del suolo	44	27,33%	22,56%
BCAA - Protezione e gestione delle risorse idriche	43	26,71%	22,05%
BCAA - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	42	26,09%	21,54%
BCAA - Struttura del suolo	36	22,36%	18,46%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

²⁵ Per quanto riguarda gli aspetti metodologici inerenti le indagini effettuate si rimanda alla apposita sezione presente in allegato.

Dalla tabella emerge che i partecipanti alle attività di base sono stati interessati in modo particolare agli argomenti inerenti la Sicurezza sul lavoro (83,2%); i CGO hanno interessato, al variare dell'ambito di applicazione, dal 31 al 35% degli intervistati; le BCAA dal 22% al 30% dei beneficiari in ambito base.

Gli ambiti di applicazione facoltativi che sono stati oggetto di consulenze avanzate, come emerge dalla tabella sottostante, hanno riguardato anche altri argomenti oltre quelli inerenti la consulenza obbligatoria.

Ambiti di applicazione facoltativi - (CONSULENZA AVANZATA)	Valori	Incidenza sul totale - C. Avanzata	Incidenza sul campione totale
Partecipanti alla consulenza Avanzata	34	100,00%	17,44%
Sicurezza sul lavoro	23	67,65%	11,79%
Ambiente	11	32,35%	5,64%
Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)	10	29,41%	5,13%
Benessere degli animali	8	23,53%	4,10%
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	7	20,59%	3,59%
Qualità dei prodotti e certificazione	7	20,59%	3,59%
Miglioramento dell'efficienza energetica - Risparmio energetico	4	11,76%	2,05%
Innovazione e trasferimento tecnologico	4	11,76%	2,05%
Gestione d'impresa (presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc.)	4	11,76%	2,05%
Uso razionale dei concimi azotati	2	5,88%	1,03%
Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	1	2,94%	0,51%
Modificazione dell'uso del suolo	1	2,94%	0,51%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

In particolare si rileva che il 20,6% delle consulenze richieste dal campione di beneficiari nell'ambito delle iniziative avanzate riguarda la qualità dei prodotti e la loro certificazione; il 14,7% ha interessato l'innovazione, il trasferimento tecnologico e le tecnologie dell'informazione e comunicazione. Il miglioramento dell'efficienza energetica ha riguardato l'11,8%; la stessa incidenza sul totale delle avanzate viene rilevata per le consulenze richieste in merito alla gestione globale dell'impresa agricola. Il 5,9% delle consulenze hanno riguardato l'uso razionale dei concimi azotati e il 2,9% le variazioni inerenti l'uso del suolo.

In merito alle modalità di scelta inerenti i contenuti della consulenza avanzata, il 55,9% afferma di aver seguito le indicazioni del tecnico dell'Organizzazione professionale (38,2%) alla quale si è rivolto o della Organizzazione o Associazione di Produttori (17,7%) a cui appartiene.

Come ha scelto i contenuti della consulenza avanzata?	Valori	Incidenza sul totale - C. Avanzata	Incidenza sul campione totale
Partecipanti alla consulenza Avanzata	34	100,00%	17,44%
Indicazione del tecnico dell'Organizzazione professionale	13	38,24%	6,67%
Decisione personale sulla base delle esigenze aziendali	8	23,53%	4,10%
Indicazione del tecnico (libero professionista)	7	20,59%	3,59%
Indicazione del tecnico dell'Organizzazione/Associazione dei produttori	6	17,65%	3,08%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

Il 23,5% effettua individualmente la scelta in base alle esigenze della propria azienda e il 20,6% si affida alla consulenza di libero professionista.

Ai beneficiari intervistati è stato chiesto di esprimere un giudizio sui vari aspetti della consulenza ricevuta. Dalla elaborazione dei dati emerge quanto segue.

Come giudica il grado di preparazione/competenza dei consulenti?	Valore	Incidenza
Insufficiente	2	1,03%
Sufficiente	21	10,77%
Buono	122	62,56%
Molto buono	50	25,64%
Totale complessivo	195	100,00%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

Oltre il 25% degli intervistati giudica il grado di preparazione e di competenza dei consulenti molto buono, il 62,6% buono. Solo 2 intervistati esprimono un giudizio insufficiente nei confronti dei consulenti.

La consulenza è risultata rispondente alle sue esigenze aziendali?	Valore	Incidenza
Pochissimo	1	0,51%
Poco	3	1,54%
Abbastanza	89	45,64%
Molto	100	51,28%
Moltissimo	2	1,03%
Totale complessivo	195	100,00%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

Quasi il 98% dei beneficiari ha dichiarato che la consulenza ha risposto positivamente alle proprie aspettative iniziali.

Ha ampliato le sue conoscenze?	Valore	Incidenza
Pochissimo	2	1,03%
Poco	8	4,10%
Abbastanza	100	51,28%
Molto	83	42,56%
Moltissimo	2	1,03%
Totale complessivo	195	100,00%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

Poco meno del 95% dichiara di aver ampliato le proprie conoscenze in seguito ai benefici dell'attività di consulenza e tra questi il 42,6% afferma di averle ampliate molto.

Il materiale informativo che le è stato fornito era adeguato?	Valore	Incidenza
Pochissimo	1	0,51%
Poco	6	3,08%
Abbastanza	98	50,26%
Molto	89	45,64%
Moltissimo	1	0,51%
Totale complessivo	195	100,00%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

Il materiale fornito dai consulenti è risultato adeguato a soddisfare le esigenze dei beneficiari nel 96,4% delle prestazioni erogate.

Complessivamente come giudica la consulenza ricevuta?	Valore	Incidenza
Insufficiente	1	0,51%
Sufficiente	31	15,90%
Buono	134	68,72%
Ottimo	27	13,85%
Non saprei	2	1,03%
Totale complessivo	195	100,00%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

Il giudizio espresso dai beneficiari è complessivamente positivo (oltre il 98%); solo l'1,5% non si esprime o giudica la consulenza ricevuta insufficiente.

Per quanto attiene le ricadute della consulenza sulle attività aziendali, le dichiarazioni degli intervistati, distinte in merito alle due tipologie di consulenza (base e avanzata), sono state riportate nel corso della illustrazione dei diversi obiettivi; nella tabella di seguito esposta vengono riportate le ricadute complessive totali.

Ricadute della consulenza sulle attività aziendali	Valori	Incidenza
Totale intervistati	195	100,00%
Beneficiari che non dichiarano ricadute	30	15,38%
Beneficiari che dichiarano ricadute - di cui:	165	84,62%
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	133	68,21%
CGO - Ambiente	30	15,38%
CGO - Benessere degli animali	23	11,79%
CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	14	7,18%
BCAA - Erosione del suolo	7	3,59%
BCAA - Sostanza organica del suolo	4	2,05%
BCAA - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	4	2,05%
BCAA - Protezione e gestione delle risorse idriche	3	1,54%
BCAA - Struttura del suolo	1	0,51%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

I beneficiari intervistati che dichiarano ricadute positive in azienda delle capacità acquisite sono l'84,6% del totale; il maggior numero di consulenze sono state richieste nell'ambito della normativa inerente la sicurezza nei luoghi di lavoro (68,21%). Il 34,4% ha beneficiato di consulenze connesse ai Criteri di Gestione Obbligatori e il 9,7% ha usufruito di consulenze afferenti le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali.

Per quanto attiene le ulteriori esigenze di consulenza, è stato chiesto al campione intervistato se pensa in futuro di richiedere una consulenza di tipo avanzato con il contributo del PSR.

Pensa in futuro di richiedere consulenze di tipo avanzato con il contributo del PSR?	Valore	Incidenza
SI	108	55,38%
NO	31	15,90%
NON SO	56	28,72%
Totale complessivo	195	100,00%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

Il 55,4% degli intervistati manifesta una esigenza futura di consulenza di tipo avanzato.

Ambiti di applicazione che rispondono alle esigenze future di consulenza avanzata	Valore	Incidenza
Beneficiari che manifestano una esigenza futura di consulenza avanzata - di cui:	108	100,00%
Beneficiari che manifestano una esigenza futura di consulenza ma non ne indicano l'ambito	21	19,44%
Beneficiari che manifestano una esigenza futura di consulenza e ne indicano l'ambito - di cui:	87	80,56%
Sicurezza sul lavoro	61	70,11%
Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)	39	44,83%
Qualità dei prodotti e certificazione	39	44,83%
Ambiente	35	40,23%
Benessere degli animali	31	35,63%
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	27	31,03%
Gestione d'impresa (presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc.)	27	31,03%
Miglioramento dell'efficienza energetica - Produzione di energia da fonti rinnovabili	25	28,74%
Innovazione e trasferimento tecnologico	24	27,59%
Miglioramento dell'efficienza energetica - Risparmio energetico	18	20,69%
Modificazione dell'uso del suolo	18	20,69%
Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	17	19,54%
Imboschimenti	11	12,64%
Uso razionale concimi azotati	2	2,30%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

L'80,6% di coloro che richiedono una consulenza futura manifestano anche l'ambito di tale esigenza ed in particolare: circa il 70% richiede ancora consulenze nell'ambito dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa vigente e di conseguenza si evidenzia l'importanza e l'interesse per l'adeguamento alle norme stesse. Il 44,8% richiede assistenza nell'ambito delle BCAA; elevata è la richiesta inerente i CGO (40,2% ambiente, 35,6% Benessere degli animali e 31,0% sanità pubblica). Oltre a queste esigenze di adeguamento "obbligatorie", va rilevata l'importante manifestazione di interesse nei confronti della "Qualità dei prodotti e certificazione" (44,8%). In ambiti prettamente avanzati vanno evidenziate le richieste inerenti la

gestione d'impresa "presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc." (31,0%), il miglioramento dell'efficienza energetica sia attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili (28,7%) che per mezzo del risparmio energetico (20,7%). L'implementazione di nuove tecnologie attraverso l'innovazione e trasferimento tecnologico (27,6%) e le tecnologie dell'informazione e comunicazione – ICT (19,5%). In conclusione la modificazione dell'uso del suolo (20,7%) e gli imboschimenti (12,6%) ai fini della salvaguardia degli ambienti naturali.

Ritiene che gli ambiti di consulenza previsti dal PSR attraverso la Misura 114 possono soddisfare queste esigenze?	Valore	Incidenza
SI	95	87,96%
NO	3	2,78%
NON SO	10	9,26%
Totale complessivo	108	100,00%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

Circa l'88% degli intervistati ritiene che il PSR attraverso la Misura 114 possa soddisfare le esigenze di consulenza manifestate.

Intende nel breve periodo integrare le conoscenze acquisite con la consulenza con attività di formazione finanziate attraverso il PSR? (corsi di formazione in aula, convegni, seminari, ecc.)	Valore	Incidenza
SI	100	51,28%
NO	51	26,15%
NON SO	44	22,56%
Totale complessivo	195	100,00%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso il campione rappresentativo dei beneficiari della Misura 114 (anni 2011 e 2012).

Infine l'esigenza di "formazione" futura in ambito agricolo viene manifestata dal 51,3% del campione totale; che si dimostra propenso ad incrementare ulteriormente le proprie conoscenze aderendo o partecipando agli interventi sia di formazione che di informazione finanziati attraverso il PSR.

2. Fonti informative, metodi e strumenti d'indagine

2.1 Fonti e modalità di acquisizione dei dati

- *Raccolta di dati/informazioni* attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari.
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema di Monitoraggio Regionale; documentazione progettuale.

2.1.1 Fonti secondarie

Sia per l'Azione 1 "Servizi di consulenza agricola" rivolta agli imprenditori agricoli che per l'Azione 2 "Servizi di consulenza forestale" rivolta ai detentori di aree forestali della Misura 114 la principale base informativa secondaria è costituita dal Sistema di Monitoraggio Regionale; le informazioni messe a disposizione del Valutatore sono dettagliate nella tabella seguente.

Tipologia di informazione	Dettaglio dati
Informazioni sull'azienda beneficiaria	CUAA, PARTITA_IVA, RAGIONE_SOCIALE, NATURA GIURIDICA, COMPARTO, COD_COM_UTE, DENOMINAZIONE_UTE, SAT_UTE, SAU_UTE, OTE, UDE
Informazioni sull'intervento	ID_DOMANDA, ID_PRATICA, NRO_PROTOCOLLO, DT_PROTOCOLLO, ID_MISURA, ID_PROGETTO, DT_PROTOCOLLO, SETTORE_PIF, ANNO_CAMPAGNA, STATO_PRATICA, ZONA MONTANA, DURATA, IMPORTO_RICHIESTO, IMPORTO_AMMESSO, DATA_RICHIESTA_SALDO, ZVN

2.1.2 Fonti primarie

Al fine di consentire una lettura trasversale dei risultati i profili di analisi identificati per la Misura 114 sono coerenti con quelli individuati per altre Misure e riflettono specifiche priorità programmatiche individuate dal PSR Veneto. Tali profili di indagine indagano le principali differenziazioni interne al territorio rurale (zone montane, altre zone), l'individuazione delle particolarità e delle problematiche dei diversi settori produttivi dell'agricoltura regionale e la definizione dell'eventuale "valore aggiunto" delle operazioni attivate all'interno dei PIF in grado di amplificare e moltiplicare gli effetti dei benefici prodotti dai singoli interventi.

Per la Misura 114 si prevede di stimare l'incremento medio del valore aggiunto lordo nelle aziende dei beneficiari attraverso l'attribuzione di una quota parte dell'incremento medio del valore aggiunto lordo rilevato nelle aziende beneficiarie del Pacchetto Giovani (PGB) sulla base del peso finanziario che la consulenza aziendale ha sull'intero pacchetto.

Le attività di valutazione hanno previsto la realizzazione di indagini dirette volte principalmente alla verifica delle ricadute della consulenza ricevuta sui diversi aspetti della gestione aziendale ed in particolare sulla applicazione dei Criteri di Gestione Obbligatori, delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali, sulla sicurezza sul lavoro, sulle tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici, sulla qualità dei prodotti e certificazione, sul miglioramento dell'efficienza energetica, sull'innovazione e trasferimento tecnologico, sulle tecnologie dell'informazione e comunicazione e sulla gestione d'impresa.

L'acquisizione delle informazioni è avvenuta attraverso interviste telefoniche, condotte con metodologia CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) a cadenza annuale, sulle aziende beneficiarie del PGB che hanno attivato la Misura 114 concludendo le attività di consulenza un anno prima della rilevazione.

2.2 Universo formati con successo e campioni di indagine

Alla data odierna sono state realizzate due indagini campionarie relative ai beneficiari della Misura 114 rispettivamente con saldo al 31/12/2010 e al 31/12/2011. In entrambe le indagini l'universo di riferimento è stato stratificato per:

- comparto di riferimento dell'azienda agricola²⁶;
- partecipazione ad un PIF/PIFF;
- localizzazione dell'azienda (zona montana, altre zone).

Il comparto delle aziende aderenti ai PIF è determinato dal comparto del PIF mentre per le aziende NO PIF il settore è stato determinato in base all'OTE secondo la riaggregazione riportata nella tabella successiva.

²⁶ Per le aziende che beneficiano della misura all'interno di un PIF viene utilizzato il comparto di riferimento del PIF

Altri settori	Aziende con ortofloricoltura e coltivazioni permanenti combinate
	Aziende con policoltura ad orientamento coltivazioni permanenti
	Aziende con seminativi e coltivazioni permanenti combinati
	Aziende erbivore senza alcuna attività dominante
	Aziende miste erbivori, esclusi bovini da latte, con seminativi
	Aziende miste seminativi con erbivori, esclusi bovini da latte
	Aziende non classificabili
	Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali in piena aria
	Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali in piena aria e sotto vetro combinate
	Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali sotto vetro
Carne	Aziende specializzate nella coltura di funghi
	Aziende bovine specializzate orientamento ingrasso
	Aziende caprine specializzate
	Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori non da latte
	Aziende con suini e pollame ed altri granivori combinati
	Aziende specializzate in pollame da carne
Grandi colture	Aziende specializzate in suini da ingrasso
	Aziende con cereali, riso combinati e piante oleosi e proteiche
	Aziende con diverse colture di seminativi combinate
	Aziende con policoltura ad orientamento seminativi
	Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati
	Aziende con seminativi e vigneti combinati
	Aziende specializzate nei cereali (escluso il riso) e in piante da semi oleosi e proteiche
Lattiero caseario	Aziende specializzate nelle piante sarchiate
	Aziende bovine-latte con allevamento carne
Ortofrutta	Aziende con diverse coltivazioni permanenti combinate
	Aziende con policoltura ad orientamento ortofloricolo
	Aziende specializzate in frutta fresca (esclusi gli agrumi)
	Aziende specializzate in orti in pieno campo
Tabacco	Aziende specializzate in orti industriali in piena aria
	Aziende specializzate nella coltura di tabacco
Vino	Aziende vinicole con vini di qualità e altri combinati
	Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità
	Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità

Allo scopo di individuare la localizzazione delle singole unità si è stabilito che quelle incluse in un PIF ricadessero nella zona (montana o non montana) di competenza del PIF, mentre le altre in quella del comune di appartenenza indicato dal codice ISTAT loro assegnato e riportato nel database regionale.

Ai fini del campionamento sono stati aggregati i due universi PIF e NO PIF in modo ottenere un'adeguata rappresentatività della numerosità campionaria. A tal proposito la maggior criticità è stata proprio la sovrapposizione tra la classificazione per comparti dei PIF con quella degli OTE, la quale ha reso necessaria, come già accennato, la riorganizzazione di questi ultimi.

Nelle indagini svolte nel 2011 l'universo di riferimento è costituito dai beneficiari che hanno presentato domanda di saldo al 31/12/2010 escluse le consulenze attivate all'interno del "pacchetto giovani" indagate nell'indagine dedicata ai giovani beneficiari della Misura 112. La numerosità del campione estratto (95 unità) è pari al 10% dell'universo (943 beneficiari). L'estrazione è avvenuta utilizzando il campionamento casuale proporzionale assicurando però, attraverso un processo di oversampling, una numerosità per singola cella di almeno 5 unità campionarie, numerosità sufficiente ad assicurare il corretto svolgimento delle successive analisi statistiche. Per la stima della numerosità campionaria è stato fissato un errore campionario del 10% ed è stata scelta come variabile di strato (proxy della variabile oggetto di indagine) il rapporto tra l'UDE e la SAU aziendale. Per consentire la corretta esecuzione delle analisi statistiche, considerando anche il campione indagato nel 2011, è stato verificato che per ogni strato siano campionate almeno 5 unità.

Universo – Anno indagine 2011 – (saldo 31/12/2010)

OTE/Comparto	PIF		NO PIF		Totale
	Zona montana	Altre zone	Zona montana	Altre zone	
altri settori		7	38	93	138
carne			6	9	15
grandi colture			17	608	625
lattiero caseario	29		26	9	64
ortofrutta		4	7	45	56
Tabacco				5	5
vino			10	30	40
Totale	29	11	104	799	943

Campione – Anno indagine 2011 – (saldo 31/12/2010)

OTE/Comparto	PIF		NO PIF		Totale
	Zona montana	Altre zone	Zona montana	Altre zone	
altri settori	0	0	5	6	11
carne	0	0	0	5	5
grandi colture	0	0	5	44	49
lattiero caseario	5	0	5	5	15
ortofrutta	0	0	0	5	5
Tabacco	0	0	0	0	0
vino	0	0	5	5	10
Totale	5	0	20	70	95

Nell'anno 2012 è stata effettuata una seconda indagine in merito ai beneficiari della consulenza aziendale che hanno presentato domanda di saldo al 31/12/2011. L'indagine è la logica prosecuzione di quella effettuata nel 2011 e, coerentemente con questa, l'estrazione del campione è avvenuta con le modalità precedentemente descritte. A differenza di quanto avvenuto nell'anno precedente l'indagine prevede la rilevazione di informazioni specifiche per i beneficiari che hanno attivato la Misura 114 nell'ambito di un PIF; in merito alla tipologia di informazioni rilevate si rimanda alla descrizione del questionario riportato nel paragrafo Strumenti.

Nella seconda indagine (2012) la numerosità del campione estratto (123 unità) è pari al 7% dell'universo (1.796 beneficiari); di seguito sono riportati l'universo ed il relativo campione.

Universo – Anno indagine 2012 – (saldo al 31/12/2011)

OTE/Comparto	PIF		NO PIF		Totale
	Zona montana	Altre zone	Zona montana	Altre zone	
altri settori	7	22	23	108	160
carne		82	9	60	151
grandi colture	4	135	16	523	678
lattiero caseario	4	138	33	50	225
ortofrutta		130	12	128	270
tabacco				5	5
vino	4	217	22	64	307
Totale	19	724	115	938	1.796

Campione – Anno indagine 2012 – (saldo al 31/12/2011)

OTE/Comparto	PIF		NO PIF		Totale
	Zona montana	Altre zone	Zona montana	Altre zone	
altri settori	0	5	1	7	13
carne	0	5	5	4	14
grandi colture	0	8	1	33	42
lattiero caseario	0	9	2	3	14
Ortofrutta	0	8	5	8	21
Tabacco	0	0	0	0	0
Vino	0	14	1	4	19
Totale	0	49	15	59	123



2.3 Strumenti

MISURA 114 – UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA – INDAGINE 2012

Ha beneficiato dei servizi di consulenza (precompilabile)		Avanzata ☐		Base ☐	
Se sì, quale è stata l'area di maggior interesse? (Consulenza base)					
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria: - Ambiente ☐ - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante ☐ - Benessere degli animali ☐		▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali: - Erosione del suolo ☐ - Sostanza organica del suolo ☐ - Struttura del suolo ☐ - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat ☐ - Protezione e gestione delle risorse idriche ☐			
▪ Requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria ☐					
Se sì, per quali dei seguenti ambiti di applicazione facoltativi? (consulenza avanzata)					
▪ Ambiente ☐		▪ Qualità dei prodotti e certificazione ☐			
▪ Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante ☐		▪ Miglioramento dell'efficienza energetica - Risparmio energetico ☐ - Produzione di energia da fonti rinnovabili ☐			
▪ Benessere degli animali ☐		▪ Innovazione e trasferimento tecnologico ☐			
▪ Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) ☐		▪ Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT) ☐			
▪ Sicurezza sul lavoro ☐		▪ Gestione d'impresa (presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc.) ☐			
▪ Altro ambito (specificare): _____ ☐					
Come ha scelto i contenuti della consulenza avanzata?					
Decisione personale sulla base alle esigenze aziendali					☐
Indicazione del tecnico dell'Organizzazione professionale					☐
Indicazione del tecnico dell'Organizzazione/Associazione dei produttori					☐
Indicazione del tecnico (libero professionista)					☐
Altro (specificare) _____					☐

Esprima un giudizio sui diversi aspetti della consulenza ricevuta?					
Come giudica il grado di preparazione/competenza dei consulenti		☐ insufficiente ☐ sufficiente ☐ buono ☐ Molto buono			
La consulenza è risultata rispondente alle sue esigenze aziendali		☐ Pochissimo ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo			
Ha ampliato le sue conoscenze		☐ Pochissimo ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo			
Il materiale informativo che le è stato fornito era adeguato		☐ Pochissimo ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo			
Complessivamente come giudica la consulenza ricevuta?					
Insufficiente ☐		Sufficiente ☐		Buono ☐ Ottimo ☐	
Quali sono state le ricadute della consulenza sulle attività aziendali? (consulenza base) (indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)				I priorità	II priorità
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro				☐	☐
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:					
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria - Ambiente ☐ - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante ☐ - Benessere degli animali ☐					
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali - Erosione del suolo ☐ - Sostanza organica del suolo ☐ - Struttura del suolo ☐ - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat ☐ - Protezione e gestione delle risorse idriche ☐					
Nessuna ricaduta				☐	



Quali sono state le ricadute della consulenza sulle attività aziendali? (consulenza Avanzata) <i>(indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)</i>		I priorità	II priorità
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro		☐	☐
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:			
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria			
- Ambiente		☐	☐
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante		☐	☐
- Benessere degli animali		☐	☐
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali			
- Erosione del suolo		☐	☐
- Sostanza organica del suolo		☐	☐
- Struttura del suolo		☐	☐
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat		☐	☐
- Protezione e gestione delle risorse idriche		☐	☐
▪ Qualità dei prodotti e certificazione		☐	☐
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica			
- Risparmio energetico		☐	☐
- Produzione di energia da fonti rinnovabili		☐	☐
▪ Innovazione e trasferimento tecnologico		☐	☐
▪ Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)		☐	☐
▪ Gestione d'impresa (presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc.)		☐	☐
Nessuna ricaduta			☐
Pensa in futuro di richiedere consulenze di tipo avanzato con il contributo del PSR?			
SI ☐		NO ☐	
Non so ☐			
Se sì, per quali dei seguenti ambiti di applicazione?			
▪ Ambiente	☐	▪ Uso razionale dei concimi azotati	☐
▪ Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	☐	▪ Modificazione dell'uso del suolo	☐
▪ Benessere degli animali	☐	▪ Imboschimenti	☐
▪ Buone condizioni agronomiche e ambientali – nuovi standard (BCAA)	☐	▪ Altro: _____	☐
▪ Sicurezza sul lavoro	☐	▪ Qualità dei prodotti e certificazione	☐
		▪ Miglioramento dell'efficienza energetica	
		- Risparmio energetico	☐
		- Produzione di energia da fonti rinnovabili	☐
		▪ Innovazione e trasferimento tecnologico	☐
		▪ Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	☐
		▪ Gestione d'impresa (presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc.)	☐
Ritiene che gli ambiti di consulenza previsti dal PSR attraverso la Misura 114 possono soddisfare queste esigenze?		SI ☐	NO ☐
		NON SO ☐	
Se no quali altre tematiche potrebbero interessarla? _____			



Intende nel breve periodo integrare le conoscenze acquisite con la consulenza con attività di formazione finanziate attraverso il PSR? <i>(corsi di formazione in aula, convegni, seminari, ecc.)</i>			
SI ☐		NO ☐	
		Non so ☐	
Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?			
☐ Comunicazione istituzionale		☐ Altra comunicazione	
Sito internet Regione Veneto	Si-no	Organizzazioni professionali	Si-no
Sito internet Avepa	Si-no	Passaparola con altri agricoltori	Si-no
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	Si-no	Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	Si-no
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	Si-no	Studi professionali/liberi professionisti	Si-no
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	Si-no	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	Si-no
Bollettini e newsletter <i>AvepaNews</i>	Si-no	Altro (specificare) _____	Si-no
Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	Si-no		
Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	Si-no		
Bollettini e newsletter <i>Newsletter Regione Veneto</i>	Si-no		
Fiere ed eventi	Si-no		
Manuali, opuscoli, depliant	Si-no		
Pubblicità radiofonica	Si-no		
Pubblicità a mezzo stampa	Si-no		
Pubblicità televisiva	Si-no		
Altro (specificare) _____	Si-no		
Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR? ... e come li giudica?	NO ☐		SI ☐
	molto efficaci		☐
	efficaci		☐
	poco efficaci		☐
Sa cosa è il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)			SI ☐ NO ☐
Sa a quanto ammonta il finanziamento dell'Unione Europea al PSR			
Circa 25% ☐	Circa 50% ☐	Circa il 75% ☐	



1) Ha beneficiato dei servizi di consulenza – PRECOMPILABILE		AVANZATA ☐	BASE ☐
2) Ha beneficiato dei servizi di consulenza promossi dalla Misura 114 nell'ambito di un PIF (Progetto Integrato di Filiera) – PRECOMPILABILE		SI ☐	NO ☐
Se 2) = SI - Se ha partecipato alla Misura 114 all'interno di un PIF l'esigenza nasce da: (fornire una sola risposta)			
• Introduzione in azienda di nuove tecniche (es. difesa delle colture, alimentazione del bestiame, operazione di esbosco ecc.) promosse dal PIF			☐
• Introduzione in azienda di nuove tecnologie (es. telerilevamento, sistemi di gestione informatici, ecc.) promosse dal PIF			☐
• Introduzione in azienda di nuovi prodotti (es. nuove varietà) promossi dal PIF			☐
• Partecipazione dell'azienda a sistemi di tracciabilità delle produzioni introdotti dal PIF			☐
• Partecipazione dell'azienda a sistemi di qualità delle produzioni introdotti dal PIF			☐
• Altro (specificare) _____			☐
Se 2) = SI - Quale è stato il principale beneficio ricavato dalla partecipazione al PIF? (fornire una sola risposta)			
• Approfondimento delle tematiche del PIF per migliorare il risultato complessivo degli investimenti (risparmio di risorse idriche, risparmio di mezzi tecnici, miglioramento delle produzioni, razionalizzazione dei cicli produttivi)			☐
• Rafforzamento dell'integrazione con gli altri produttori di base che partecipano al PIF			☐
• Miglioramento delle caratteristiche qualitative e produttive in funzione delle richieste delle altre fasi della filiera (trasformazione/commercializzazione)			☐
• Miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (introduzione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili; interventi per il risparmio energetico)			☐
• Altro (specificare) _____			☐
Se 2) = SI - Senza la partecipazione al PIF avrebbe comunque fatto ricorso ai servizi di consulenza previsti dalla Misura 114?		SI ☐	NO ☐
Se 2) = SI - Se sì, con le stesse finalità?		SI ☐	NO ☐
Se 1) = BASE – Quale è stata l'area di maggior interesse? (CONSULENZA BASE)			
▪ Criteri di Gestione Obbligatorii:		▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali:	
- Ambiente	☐	- Erosione del suolo	☐
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	☐	- Sostanza organica del suolo	☐
- Benessere degli animali	☐	- Struttura del suolo	☐



▪ Requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria	☐	- <i>Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat</i>	☐
		- <i>Protezione e gestione delle risorse idriche</i>	☐
Se 1) = AVANZATA – Per quali dei seguenti ambiti di applicazione facoltativi? (CONSULENZA AVANZATA)			
▪ Ambiente	☐	▪ Innovazione e trasferimento tecnologico	☐
▪ Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	☐	▪ Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	☐
▪ Benessere degli animali	☐	▪ Gestione d'impresa (presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc.)	☐
▪ Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)	☐	▪ Qualità dei prodotti e certificazione	☐
▪ Sicurezza sul lavoro	☐	▪ Uso razionale dei concimi azotati	☐
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica		▪ Modificazione dell'uso del suolo	☐
- <i>Risparmio energetico</i>	☐	▪ Imboschimenti	☐
- <i>Produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	☐		
▪ Altro ambito (specificare): _____			☐
Come ha scelto i contenuti della consulenza avanzata?			
Decisione personale sulla base delle esigenze aziendali			☐
Indicazione del tecnico dell'Organizzazione professionale			☐
Indicazione del tecnico dell'Organizzazione/Associazione dei produttori			☐
Indicazione del tecnico (libero professionista)			☐
Altro (specificare) _____			☐

Esprima un giudizio sui diversi aspetti della consulenza ricevuta?				
Come giudica il grado di preparazione/competenza dei consulenti		☐ insufficiente ☐ sufficiente ☐ buono ☐ Molto buono		
La consulenza è risultata rispondente alle sue aspettative iniziali		☐ Pochissimo ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo		
Ha ampliato le sue conoscenze		☐ Pochissimo ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo		
Il materiale informativo che le è stato fornito era adeguato		☐ Pochissimo ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto ☐ Moltissimo		
Complessivamente come giudica la consulenza ricevuta?				
Insufficiente ☐		Sufficiente ☐		Buono ☐
				Ottimo ☐
Quali sono state le ricadute della consulenza sulle attività aziendali? (CONSULENZA BASE) (indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)			I priorità	II priorità
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro			☐	☐
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:				
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria				
- <i>Ambiente</i>			☐	☐
- <i>Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante</i>			☐	☐
- <i>Benessere degli animali</i>			☐	☐
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali				
- <i>Erosione del suolo</i>			☐	☐
- <i>Sostanza organica del suolo</i>			☐	☐
- <i>Struttura del suolo</i>			☐	☐
- <i>Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat</i>			☐	☐
- <i>Protezione e gestione delle risorse idriche</i>			☐	☐
Nessuna ricaduta			☐	
Quali sono state le ricadute della consulenza sulle attività aziendali? (CONSULENZA AVANZATA) (indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)			I priorità	II priorità
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro			☐	☐
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:				
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria				
- <i>Ambiente</i>			☐	☐



- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	☐	☐	
- Benessere degli animali	☐	☐	
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali			
- Erosione del suolo	☐	☐	
- Sostanza organica del suolo	☐	☐	
- Struttura del suolo	☐	☐	
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	☐	☐	
- Protezione e gestione delle risorse idriche	☐	☐	
▪ Altri ambiti di applicazione facoltativi			
- Uso razionale dei concimi azotati	☐	☐	
- Modificazione dell'uso del suolo	☐	☐	
- Imboschimenti	☐	☐	
- Altro: (specificare) _____	☐	☐	
▪ Qualità dei prodotti e certificazione	☐	☐	
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica			
- Risparmio energetico	☐	☐	
- Produzione di energia da fonti rinnovabili	☐	☐	
▪ Innovazione e trasferimento tecnologico	☐	☐	
▪ Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	☐	☐	
▪ Gestione d'impresa (presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc.)	☐	☐	
Nessuna ricaduta	☐		
Pensa in futuro di richiedere consulenze di tipo avanzato con il contributo del PSR?			
SI ☐	NO ☐	Non so ☐	
Se sì, per quali dei seguenti ambiti di applicazione?			
▪ Ambiente	☐	▪ Innovazione e trasferimento tecnologico	☐
▪ Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	☐	▪ Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	☐
▪ Benessere degli animali	☐	▪ Gestione d'impresa (presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc.)	☐
▪ Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)	☐	▪ Qualità dei prodotti e certificazione	☐
▪ Sicurezza sul lavoro	☐	▪ Uso razionale dei concimi azotati	☐
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica		▪ Modificazione dell'uso del suolo	☐
- Risparmio energetico	☐	▪ Imboschimenti	☐
- Produzione di energia da fonti rinnovabili	☐		
Altro ambito (specificare)			

Ritiene che gli ambiti di consulenza previsti dal PSR attraverso la Misura 114 possono soddisfare queste esigenze?	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐
Se no quali altre tematiche potrebbero interessarla? _____			
Intende nel breve periodo integrare le conoscenze acquisite con la consulenza con attività di formazione finanziate attraverso il PSR? (corsi di formazione in aula, convegni, seminari, ecc.)			
SI ☐	NO ☐	Non so ☐	

Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?			
☐ Comunicazione istituzionale		☐ Altra comunicazione	
Sito internet Regione Veneto	Si-no	Organizzazioni professionali	Si-no



Sito internet Avepa	Si-no	Passaparola con altri agricoltori	Si-no
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	Si-no	Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	Si-no
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	Si-no	Studi professionali/liberi professionisti	Si-no
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	Si-no	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	Si-no
Bollettini e newsletter <i>AvepaNews</i>	Si-no	Soggetto capofila di un PIF _____	Si-no
Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	Si-no	_____	
Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	Si-no	Altro (specificare)	Si-no
Bollettini e newsletter <i>Newsletter Regione Veneto</i>	Si-no		
Fiere ed eventi	Si-no		
Manuali, opuscoli, depliant	Si-no		
Pubblicità radiofonica	Si-no		
Pubblicità a mezzo stampa	Si-no		
Pubblicità televisiva	Si-no		
Altro (specificare) _____	Si-no		
Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR? ... e come li giudica?	NO ☐		SI ☐
	molto efficaci		☐
	efficaci		☐
	poco efficaci		☐

Se 2) = SI – Ossia per coloro che hanno attivato la Misura 114 nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera (PIF)			
Attraverso quali azioni di pubblicità ha approfondito la manifestazione di interesse del PIF?			
A) Riunioni pubbliche	☐		
B) Articoli sul giornale	☐		
C) Incontri con organizzazioni sindacali e/o economiche di produttori	☐		
D) Incontri con imprese di trasformazione	☐		
E) Incontri con altre imprese agricole	☐		
F) Incontri con enti/società di ricerca ed innovazione tecnologica	☐		
G) Altro (specificare):	☐		
Come giudica tali azioni	Molto efficaci ☐	Efficaci ☐	Poco efficaci ☐

In merito al FEASR:		
Sa cosa è il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)	SI ☐	NO ☐
Sa a quanto ammonta il finanziamento dell'Unione Europea al PSR		
Circa 25% ☐	Circa 50% ☐	Circa il 75% ☐

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

1. Logica d'intervento ed efficacia della Misura rispetto ai suoi obiettivi

La Misura 121 risponde all'esigenza di ammodernamento aziendale, innovazione tecnologica e gestionale, diversificazione e differenziazione di prodotto delle aziende agricole venete. La Misura prevede azioni finalizzate all'ammodernamento strutturale, dotazionale e organizzativo delle imprese, attraverso contributi in conto capitale differenziati per zona (montana e ordinaria) e per tipologia di conduttore.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45	2,74	1,8%
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro (ETP)			
	Produttività del lavoro (euro/ ETP)	354	3063	865%
	Crescita economica (settore tabacco) – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	2,46		
Obiettivi prioritario e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
<u>Obiettivo prioritario</u>	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	82.925		
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	678	950	140%
<u>Obiettivo specifico</u>	Numero pacchetti giovani con Misura 121	1.403	924	66%
Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali con Misura 121 (000 euro)	112.272	164.378	146%
<u>Obiettivo specifico</u> Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato	Aumento/mantenimento dei livelli occupazionali	Mantenimento	+0,5 ULU/azienda	
	Incremento della quota % PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare	0,80%	1,70%	213%
	N. imprese che introducono energia da fonte rinnovabile	256	430	168%
	N. imprese con una riconversione verso sistemi irriqui a basso consumo idrico	289	407	141%
	Numero di aziende che partecipano a progetti integrati di filiera		626	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie PIF			
	Numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori		477	
	Aumento valore aggiunto lordo imprese finanziate (000 euro) (settore tabacco)	2.028		0%
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
a) Miglioramento della competitività complessiva del sistema, assicurando la sostenibilità ambientale territoriale e paesaggistica dell'agricoltura e delle sue attività	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	4.240	2386	56%
	di cui LEADER	159	92	58%
	Volume totale degli investimenti ('000 Euro)	691.046	443125	64%
	di cui LEADER	11698	7157	61%

<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
b) Finalizzare i percorsi di ammodernamento verso effettive strategie di impresa, anche con riferimento agli aspetti logistici.	Numero di aziende agricole beneficiarie degli investimenti relativi a:			
	Interventi di miglioramento fondiario		47	
	Costruzione/acquisizione, ristrutturazione/ miglioramento di fabbricati		812	
	Acquisto o leasing di nuovi macchinari ed attrezzature		1872	
c) Miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano anche alla Misura 132		83	
d) Favorire i processi di integrazione nell'ambito delle filiere e dei mercati	Numero di aziende agricole beneficiarie degli investimenti relativi a: Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale		34	
e) Sviluppare rapporti consolidati tra strutture produttive e territorio rurale	Numero di aziende agricole beneficiarie degli investimenti relativi a: Investimenti finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti		42	
f) Favorire le riconversioni e ristrutturazioni produttive in relazione alle riforme nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato.	Numero di imprese agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (settore tabacco)	484	27	6%
	Volume totale degli investimenti ('000 Euro) (settore tabacco)	62963	1243	2%
g) Assistere il processo di adeguamento alle disposizioni normative in materia di miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, di tutela dell'ambiente, di sicurezza sul lavoro	Numero di aziende agricole beneficiarie degli investimenti relativi a: Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale		174	
h) Favorire l'innovazione tecnologica e organizzativa, anche attraverso la diffusione delle TIC.	Numero di aziende agricole beneficiarie degli investimenti relativi a: C3 Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), ecc.		80	
i) Sostenere gli investimenti per produzioni a fini non alimentari con particolare riguardo a progetti di filiera.	Numero di aziende agricole degli investimenti relativi a: D1 Realizzazione di impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa		0	
j) Favorire un ruolo attivo dell'agricoltura nel combattere i cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di carbonio da fonti fossili, lo sviluppo di pratiche agronomiche conservative, la migliore gestione delle risorse idriche.	Numero di aziende agricole degli investimenti relativi a:			
	Introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento		85	
	Realizzazione di strutture ed impiantistica per la produzione di energia		430	
	Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali		2	
	Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue		405	
	Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni		155	
k) Favorire la ristrutturazione del settore lattiero caseario.	Numero di aziende agricole beneficiarie ristrutturazione del settore lattiero caseario		217	
	volume totale degli investimenti relativi alla ristrutturazione del settore lattiero caseario		56976	

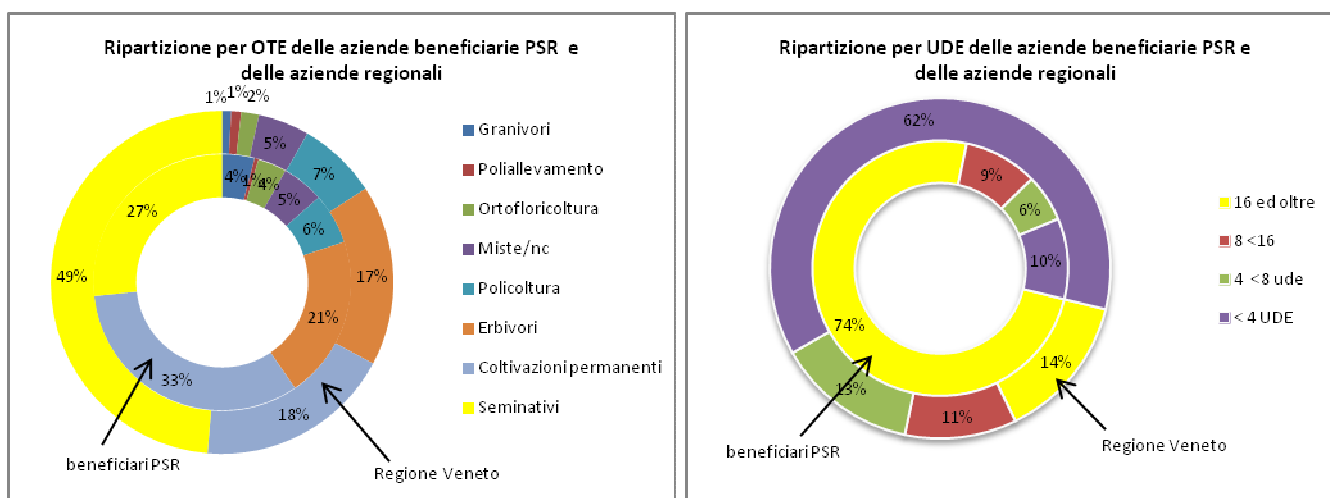
Obiettivo operativo - Miglioramento della competitività complessiva del sistema, assicurando la sostenibilità ambientale territoriale e paesaggistica dell'agricoltura e delle sue attività - Finalizzare i percorsi di ammodernamento verso effettive strategie di impresa, anche con riferimento agli aspetti logistici.

Le domande di aiuto ammesse a finanziamento entro il 2011 riguardano 2.386 aziende (56% del valore obiettivo) e prevedono la realizzazione di un volume totale di investimenti di circa 443 milioni di euro (64% del

valore obiettivo) con un investimento medio per beneficiario di 185 mila euro/azienda. Il diverso grado di efficacia raggiunto dai due indicatori evidenzia una spiccata propensione all'investimento rispetto a quanto stimato in ex ante sulla base dei risultati della precedente programmazione.

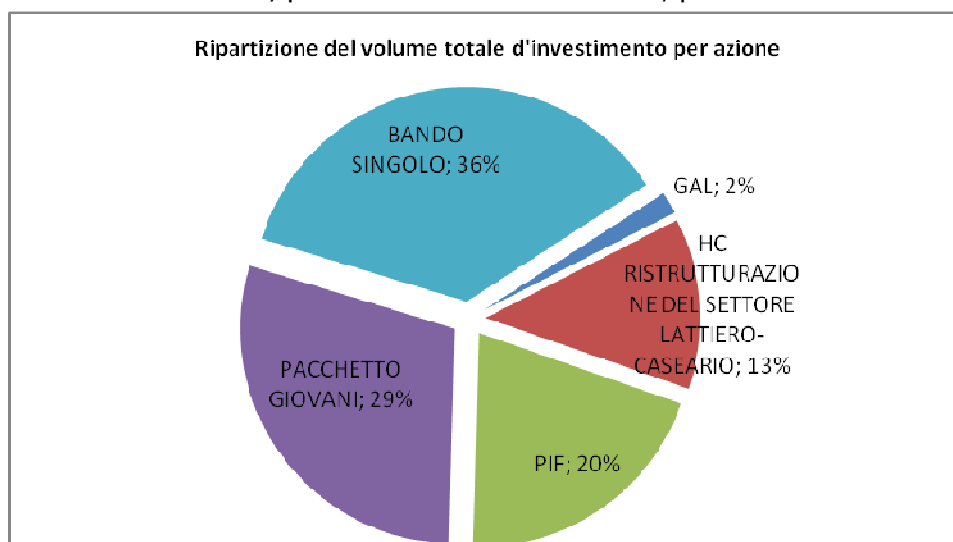
Le aziende beneficiarie rappresentano il 3,2% delle imprese attive registrate alla sezione A 01 -Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali – della CCIAA nell'anno 2011. Confrontando la distribuzione per Polo OTE delle aziende regionali²⁷ e quella dei beneficiari PSR si osserva una maggiore propensione agli investimenti di ammodernamento nelle aziende specializzate in coltivazioni permanenti e nell'allevamento di erbivori piuttosto che delle aziende specializzate in seminativi.

La ripartizione dei beneficiari per Unità di Dimensione Economica (UDE) evidenzia, rispetto alla distribuzione regionale delle aziende,²⁸ che l'intervento si è concentrato nelle aziende di maggiori dimensioni economiche: le aziende beneficiarie con più di 16 UDE pesano per il 74% sulle aziende beneficiarie e il 14% sul totale delle aziende agricole venete.



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio, Istat Anno 2007, ISMEA – indicatori agricoli territoriali anno 2007

La Misura può essere attivata anche dai GAL; complessivamente sono state finanziate attraverso l'approccio LEADER n. 92 aziende, pari al 58% del valore obiettivo, per un volume totale d'investimento di oltre 7 milioni



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

di euro (61% del valore obiettivo). Gli interventi promossi dai GAL registrano una dimensione finanziaria decisamente più contenuta (76.000 euro per azienda) e sono orientati prevalentemente (57% della spesa complessiva) all'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature. Complessivamente le aziende beneficiarie della Misura all'interno di LEADER hanno una dimensione fisica ed economica mediamente

²⁷ Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat Anno 2007

²⁸ ISMEA – indicatori agricoli territoriali anno 2007

più contenuta del totale dei beneficiari.

Il 49% del volume d'investimento è dedicato alla progettazione integrata di cui il 29% degli interventi è dedicato alla realizzazione di investimenti proposti da giovani neo insediati e il 20% riguarda interventi attivati all'interno dei progetti integrati di filiera. Il 13% è dedicato alla ristrutturazione del settore lattiero caseario (health check).

Le zone montane rappresentano un elemento strategico all'interno del PSR Veneto e anche nella Misura 121 sono state pianificate linee di intervento dedicate. L'analisi dei dati evidenzia che il 17% delle domande appartiene ad azioni rivolte alle zone montane. Se si considera l'ubicazione dell'UTE, invece, si rileva che nelle zone montane si è concentrato il 30% delle domande ed il 28% del volume di investimenti.

La tabella successiva riporta la distribuzione del volume degli investimenti secondo la tipologia di interventi. Risulta evidente la concentrazione degli investimenti nell'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature (39%) e nella costruzione, acquisizione, ristrutturazione miglioramento di fabbricati e impianti aziendali (38%). Nella lettura della tabella va considerato che le operazioni Health Check sono state attivate nel corso dell'anno 2010.

tipologia di intervento	interventi		volume d'investimento	
	n.	%	€	%
A - Miglioramento fondiario	47	1%	2.726.425	1%
B - Costruzione/acquisizione di fabbricati e impianti aziendali	614	12%	116.367.975	26%
C - Ristrutturazione/miglioramento di fabbricati e impianti aziendali	304	6%	51.012.970	12%
E - Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei residui agricoli e dei reflui aziendali	174	3%	14.213.526	3%
I - Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature finalizzati a: riduzione dei costi, miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, trasformazione dei prodotti aziendali, tutela della salute dei consumatori	1872	36%	172.245.529	39%
L - Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale	34	1%	1.902.194	0%
M - Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	42	1%	1.913.369	0%
N - Hardware e software ed allacciamenti in rete	80	2%	401.208	0%
OA2a - Energie rinnovabili - Realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza energetica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale a partire da fonti agroforestali	16	0%	1.071.998	0%
OA2b - Energie rinnovabili - Realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza energetica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale a partire da fonti rinnovabili	414	8%	52.908.740	12%
OB1 - Cambiamenti climatici - Introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	85	2%	1.680.009	0%
OB2 - Cambiamenti climatici - Ristrutturazione di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento dei prodotti agricoli e dell'allevamento con utilizzo di materiali da costruzione che riducano la perdita di calore	15	0%	1.662.679	0%
OB3 - Cambiamenti climatici - Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni	155	3%	6.365.220	1%
OC1 - Risparmio idrico e depurazione acque reflue - Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue nonché invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde	405	8%	12.880.656	3%
OC2 - Risparmio idrico e depurazione acque reflue - Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti	2	0%	136.800	0%
P - Spese generali	1009	19%	5.635.701	1%
Totale	5268	100%	443.125.000	100%

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Obiettivo operativo - Miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli

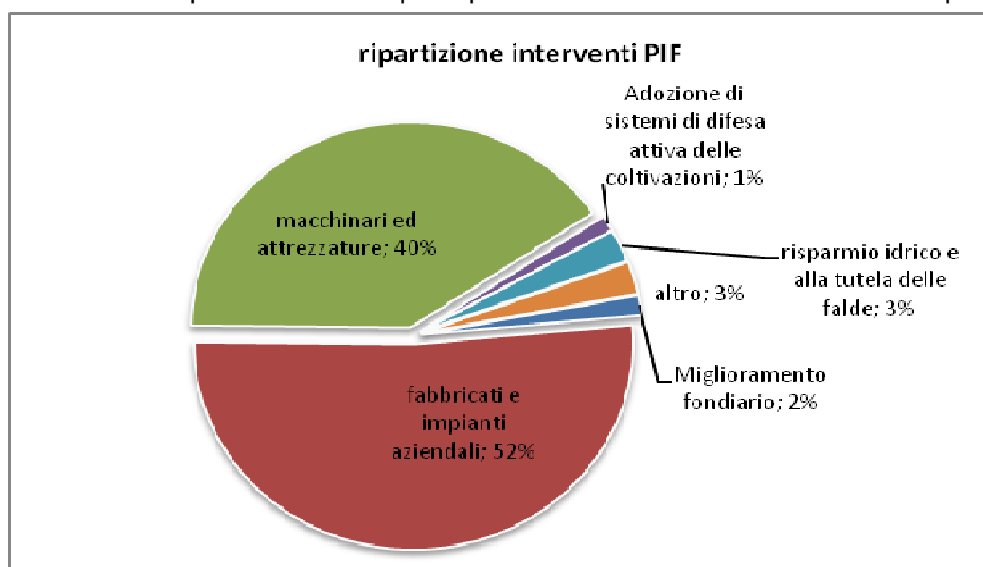
Le indagini effettuate su campioni rappresentativi di beneficiari che hanno concluso gli interventi entro il 2010 rilevano la buona diffusione dei sistemi di certificazioni della qualità: più di 1/3 delle aziende realizza produzioni di qualità. Delle aziende potenzialmente interessate solo un 10% partecipa alla Misura 132. Tra i motivi della mancata partecipazione il 50% degli intervistati afferma di non conoscere la Misura mentre l'altra metà reputa basso l'importo del premio anche in relazione alla complessità delle procedure di accesso. Per

circa 1/3 delle aziende campione gli interventi realizzati con la Misura 121 contribuiscono a migliorare la qualità delle produzioni aziendali favorendo l'adesione a sistemi di qualità comunitari. La rilevazione ha inoltre verificato che, a seguito degli investimenti, l'8% delle aziende ha aumentato la quota della PLV soggetta a sistemi di qualità (l'incremento medio è circa del 20%).

Buona la diffusione che si registra per i sistemi di certificazione volontaria che interessano i 2/3 delle aziende; la maggior parte (58%) è inerente i sistemi di autocontrollo igienico e sanitario (HACCP) ma, una discreta incidenza, riguarda anche i sistemi di tracciabilità delle produzioni (16%) e l'adozione degli standard Europ Gap (6%) sempre più richiesti dalla GDO.

Obiettivo operativo - Favorire i processi di integrazione nell'ambito delle filiere e dei mercati

Il 24% delle domande ed il 20% del volume d'investimento è attuato all'interno della Progettazione Integrata di Filiera. La ripartizione della spesa per i differenti interventi rileva che rispetto agli interventi "NO PIF"



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

aumenta la quota per interventi strutturali relativi a fabbricati ed impianti aziendali. Questo dato è collegabile all'influenza degli obiettivi del PIF.

Le interviste realizzate presso i beneficiari che hanno realizzato gli investimenti rilevano una scarsa rilevanza dell'aver attivato la Misura nell'ambito di un PIF nei riguardi dei rapporti commerciali delle aziende (volumi di

prodotto conferito, durata dei contratti di fornitura, prezzi) con l'impresa di trasformazione.

Tale risultato è attribuibile al fatto che le aziende intervistate erano già legate all'impresa di trasformazione da consolidati rapporti commerciali; si tratta infatti di soci della cooperativa Lattebusche già inseriti nella filiera "latte alta qualità".

Le maggiori differenze rilevate con l'indagine diretta tra le aziende che partecipano ai PIF e quelle che non partecipano riguardano gli effetti degli investimenti sull'introduzione in azienda di nuovi prodotti e nuove tecniche: il 50% delle aziende inserite in un PIF modifica le tecniche di produzione grazie soprattutto alla meccanizzazione delle operazioni rispetto al 30% delle aziende che attuano la Misura al di fuori della progettazione integrata di filiera.

Obiettivo operativo - Sviluppare rapporti consolidati tra strutture produttive e territorio rurale

Gli interventi direttamente collegati alla commercializzazione diretta delle produzioni aziendali hanno interessato una quota modesta delle aziende beneficiarie (2%) e del volume d'investimento complessivo (0,4%). Le indagini rilevano però che per il 20% delle aziende intervistate le operazioni finanziate hanno avuto effetti sulla vendita diretta delle produzioni aziendali, soprattutto per quanto riguarda le produzioni di qualità certificate. Nelle aziende interessate la quota di prodotto venduto direttamente in azienda ha avuto un incremento di 25 punti percentuali.

La vendita diretta fuori azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc...) è colta come un'opportunità di incremento del valore della produzione dal 16% delle aziende; tali aziende, infatti, sono interessate a partecipare a forme di vendita diretta fuori dall'azienda.

Obiettivo operativo - Favorire le riconversioni e ristrutturazioni produttive in relazione alle riforme nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato.

Le aziende tabacchicole beneficiarie sono 27 (pari all'1% delle aziende finanziate) e realizzano un volume di investimenti pari a circa 3,25 milioni di euro. L'efficacia degli indicatori aggiuntivi regionali "Numero di imprese agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (settore tabacco)" e "Volume totale degli investimenti ('000 Euro) (settore tabacco)" raggiunge rispettivamente il 6% e il 2%. Anche la verifica dell'incidenza delle aziende tabacchicole beneficiarie rispetto al totale di quelle regionali²⁹ fornisce un risultato piuttosto modesto; gli interventi finanziati dalla Misura 121 hanno interessato solamente il 10% delle aziende tabacchicole regionali.

Il 63% degli investimenti previsti riguarda l'acquisto di macchine ed attrezzature. Di una certa rilevanza risultano gli interventi per il risparmio idrico (19%), la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia ad esclusivo utilizzo aziendale (9%) e l'acquisto di macchinari per l'introduzione dell'agricoltura conservativa e l'agricoltura di precisione (5%). Questi ultimi dati evidenziano l'attenzione degli agricoltori verso le tematiche ambientali e quindi la loro propensione verso investimenti legati ad un uso più efficace e efficiente delle risorse produttive impiegate.

Obiettivo operativo - Assistere il processo di adeguamento alle disposizioni normative in materia di miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, di tutela dell'ambiente, di sicurezza sul lavoro

Gli investimenti inerenti la "Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale" hanno interessato 174 aziende per un volume complessivo di investimento di 14,2 milioni di euro (3% della spesa complessiva). Gli interventi finanziati hanno riguardato prevalentemente la realizzazione di concimaie e di vasche per lo stoccaggio dei liquami.

Più di 1/3 dei beneficiari intervistati dichiara ricadute positive su:

- riduzione degli impatti ambientali delle attività agricole e zootecniche grazie all'introduzione di nuove macchine ed attrezzature (22%);
- miglioramento delle operazioni di stoccaggio e trattamento dei reflui aziendali (8%);
- miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati destinati alla produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento (6%).

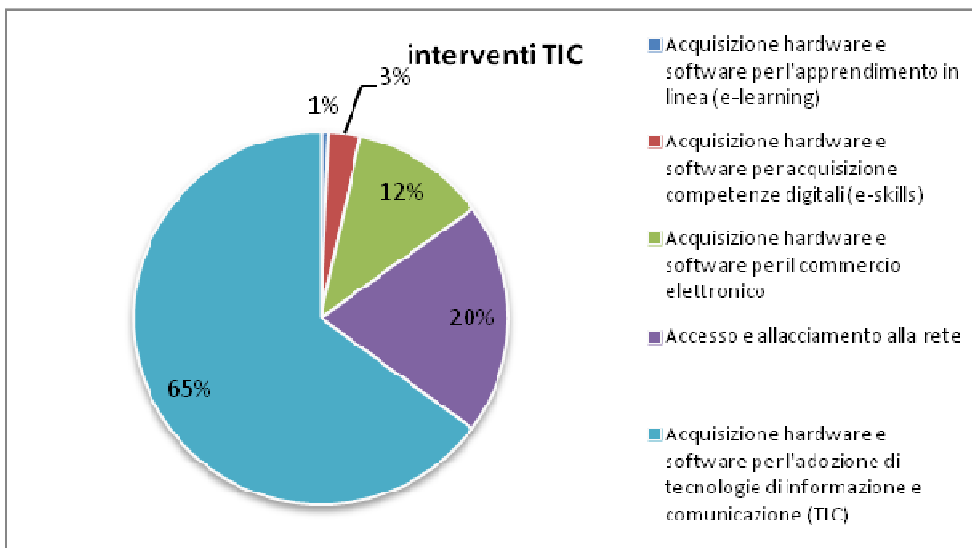
Va inoltre segnalata l'elevata percentuale di beneficiari (70%) che a seguito degli investimenti rileva il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro, sia per quanto riguarda i macchinari utilizzati nelle diverse operazioni aziendali sia per quanto riguarda la sicurezza degli ambienti dove avviene la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali.

L'analisi dei dati di monitoraggio, infine, rimarca la discreta diffusione del ricorso ai servizi di consulenza promossi dalla Misura 114 che ha interessato il 36% delle aziende beneficiarie per una media di circa 1,2 consulenze/azienda.

²⁹ Domanda unica anno 2011

Obiettivo operativo - Favorire l'innovazione tecnologica e organizzativa, anche attraverso la diffusione delle TIC.

Gli interventi inerenti l'acquisizione di hardware e software ed allacciamenti in rete hanno interessato 80 aziende (3,3% del totale delle aziende ammesse a finanziamento) per un volume complessivo di investimenti di circa 400 mila euro. La ripartizione della spesa per intervento evidenzia che il 65% della spesa riguarda l'acquisizione di hardware e software per l'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), il 20% è inerente la realizzazione di



allacciamenti in rete e il 12% è relativo

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

all'acquisto di hardware e software destinati al commercio elettronico. I dati nel loro complesso testimoniano quindi la poca attenzione delle aziende verso le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie.

Obiettivo operativo - Sostenere gli investimenti per produzioni a fini non alimentari con particolare riguardo a progetti di filiera.

Nessun intervento finanziato è relativo alla realizzazione di impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa e nessun PIF tra quelli finanziati prevede interventi per produzioni a fini non alimentari.

Obiettivo operativo - Favorire un ruolo attivo dell'agricoltura nel combattere i cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di carbonio da fonti fossili, lo sviluppo di pratiche agronomiche conservative, la migliore gestione delle risorse idriche.

Il contrasto ai cambiamenti climatici viene realizzato attraverso il finanziamento di interventi dedicati a:

- la produzione di energia da fonti agroforestali e da fonti rinnovabili,
- l'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa e di precisione finalizzate alla conservazione del suolo,
- interventi di coibentazione degli edifici aziendali volti a ridurre le perdite di calore,
- l'adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni,
- il risparmio idrico e la tutela delle falde.

Tali interventi hanno interessato complessivamente 1077 aziende (45% del totale) per un volume d'investimento di 76,7 milioni di euro (17% del volume complessivo di investimenti attivato dalla Misura)

Interventi	Aziende		volume d'investimento (000 euro)	
	n.	% sul totale	000 euro	% sul totale
Produzione di energia e riduzione delle perdite di calore	430	18%	55.644	13%
Conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	85	4%	1.680	0%
Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni	155	6%	6.365	1%
Risparmio idrico e tutela delle falde	407	17%	13.017	3%
Totale	1077	45%	76.706.	17%

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Gli interventi finanziariamente più rilevanti afferiscono alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e riguardano quasi esclusivamente la realizzazione di impianti fotovoltaici. I dati ricavati da indagine diretta rilevano che gli impianti installati, che devono produrre energia ad esclusivo uso aziendale, prevedono una potenza media installata di 9,1 Kw. Rispetto all'indicatore aggiuntivo regionale "N. imprese che introducono energia da fonte rinnovabile" si rileva l'abbondante superamento del livello obiettivo (168%).

Gli interventi per l'introduzione della agricoltura conservativa e di precisione interessano il 4% delle aziende finanziate con interventi rivolti soprattutto all'acquisizione hardware e software e macchinari per la semina. Gli interventi di difesa attiva delle produzioni hanno riguardato esclusivamente la realizzazione di reti antigrandine.

Gli interventi finalizzati al risparmio idrico ed alla tutela delle falde interessano 407 aziende (17% dei beneficiari) per un volume d'investimento di quasi 13 milioni di euro (3% del volume totale degli investimenti). Si rileva l'abbondante superamento (141%) del valore obiettivo stimato per l'indicatore aggiuntivo regionale "N. imprese con una riconversione verso sistemi irrigui a basso consumo idrico". Si tratta prevalentemente (94%) di riconversione dei sistemi irrigui e marginalmente di realizzazione di invasi aziendali (3%), di interventi di adeguamento della rete idraulica (2%) e interventi per la gestione delle acque di scarico (1%).

I dati primari raccolti con l'indagine evidenziano che la superficie media aziendale interessata da interventi di riconversione è di circa 12 ettari ad azienda. La maggior parte degli interventi riguarda la conversione di sistemi ad aspersione verso sistemi a microirrigazione.

Anche in questo una lettura complessiva dei dati evidenzia l'attenzione degli agricoltori verso le tematiche ambientali e quindi la loro propensione verso investimenti legati ad un uso più efficace e efficiente delle risorse produttive impiegate.

Obiettivo operativo - Favorire la ristrutturazione del settore lattiero caseario

L'azione finalizzata alla ristrutturazione del settore lattiero caseario (121LC) è stata introdotta al termine del 2009 utilizzando le risorse finanziarie assegnate al PSR Veneto a seguito dell'Health check. Alle zone montane è stata destinata una riserva del 25% dell'importo complessivo.

L'importo iniziale, pari a 47 milioni di euro, è stato incrementato di complessivi 20 milioni di euro (DGR n. 1929 del 27.07.2010) a seguito delle richieste degli *stakeholders* per l'eccezionale numero di domande singole pervenute alla data di chiusura dei termini di presentazione (31.03.2010).

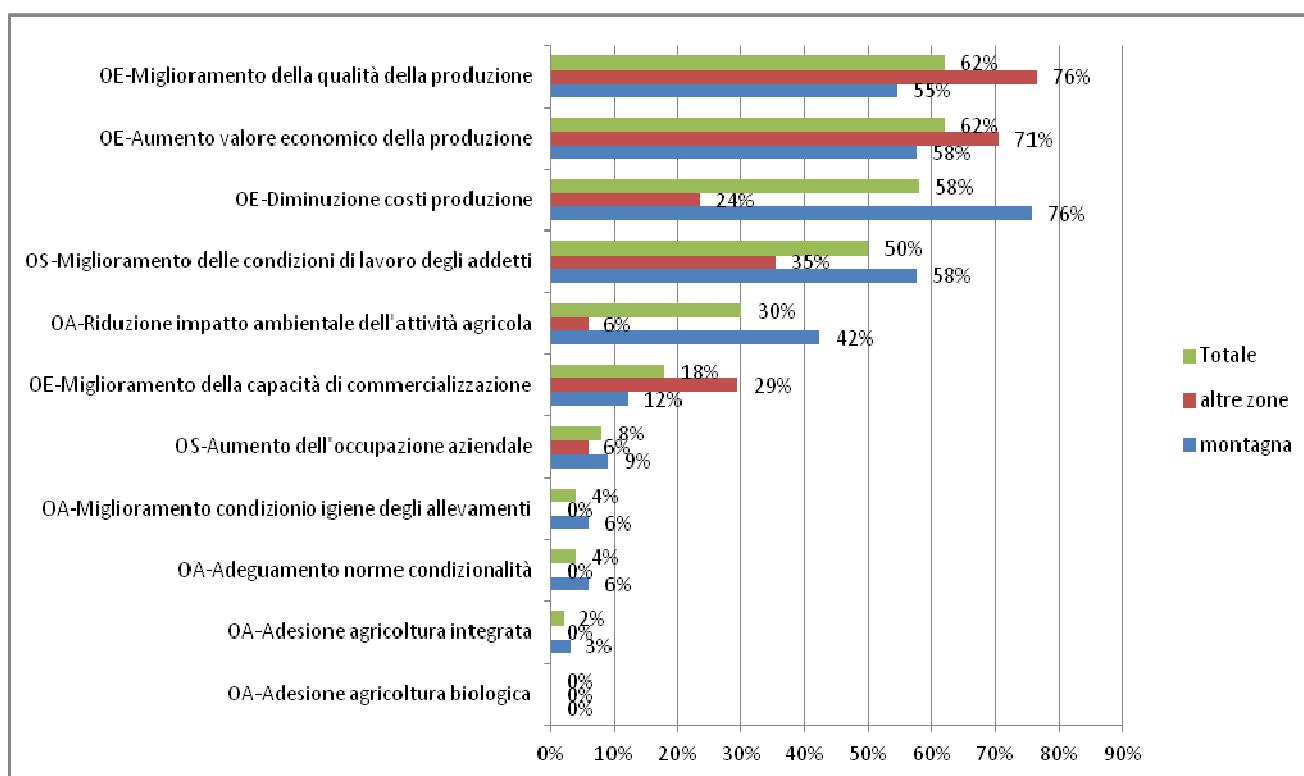
Gli interventi dedicati alla ristrutturazione del settore lattiero caseario, hanno interessato 217 aziende per volume complessivo d'investimento di 57 milioni di euro. L'investimento medio per azienda pari a circa 262.000 euro risulta decisamente superiore all'investimento medio attivato (185.000 euro). Il 40% delle operazioni si concentra nelle zone svantaggiate di montagna. Gli interventi hanno riguardato prevalentemente l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature (44%) la costruzione e ristrutturazione di fabbricati ed impianti aziendali (35%), la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (14%), la realizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei residui agricoli e dei reflui aziendali (5%) e investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda (2%).

Obiettivo specifico - Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato

I dati primari raccolti attraverso l'indagine campionaria unitamente ai dati desunti dal sistema regionale di monitoraggio, permettono di caratterizzare le aziende beneficiarie della Misura 121. I beneficiari della Misura presentano un livello di qualificazione piuttosto elevato: il 26% possiede un titolo superiore ad indirizzo agrario e di questi l'11% possiede un diploma di laurea.

L'età media dei beneficiari³⁰ è di 38,5 anni grazie anche alla quota rilevante di operazioni finanziate all'interno dei pacchetti giovani. Il 14,8% delle aziende beneficiarie è condotto da donne.

Restringendo il campo di osservazione ai beneficiari che attuano la Misura al di fuori dei pacchetti, dedicati ai giovani neo insediati, e attraverso l'analisi degli obiettivi del piano aziendale si rileva che gli obiettivi prevalenti riguardano il miglioramento della qualità delle produzioni, l'aumento del valore economico della produzione e la diminuzione dei costi di produzione. Quest'ultimo obiettivo diventa predominante considerando i PASI delle aziende situate in zone montane svantaggiate.



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

La redazione del Piano di sviluppo è ritenuto molto o abbastanza utile dal 54% dei beneficiari soprattutto come strumento per la valutazione delle problematiche aziendali. Solamente il 12% dei beneficiari intervistati lamenta problemi per l'ottenimento del contributo, e modesta risulta anche la quota di beneficiari che hanno incontrato problemi per l'ottenimento di finanziamenti da parte degli istituti di credito (6%).

Infine si rileva che per il completamento dell'ammodernamento aziendale il 38% dei beneficiari ha sostenuto altre spese oltre a quelle cofinanziate per una spesa media di circa 55.000 euro.

³⁰ L'età è stata calcolata sul totale delle ditte individuali

Obiettivo specifico - Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori.

Come già accennato quasi 130 milioni di investimenti promossi dalla Misura 121, pari al 29% del totale degli investimenti, è stato attivato all'interno dei pacchetti a favore dei giovani agricoltori che si insediano in un'azienda agricola. Per maggiori dettagli sull'attuazione della Misura all'interno dei pacchetti si rimanda alla scheda relativa alla Misura 112.

Obiettivo prioritario - Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere.

L'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo ha riguardato il 40% delle aziende del campione. Le innovazioni principali riguardano la variazione delle tecniche di produzione (25%), soprattutto attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali. L'introduzione di nuovi prodotti riguarda il 15% delle aziende campione: il 9% introduce nuove produzioni, rappresentate soprattutto da colture ad alto reddito (orticole e frutticole), ed il restante 6% realizza la trasformazione aziendale delle produzioni. Tali risultati se estesi all'intero universo delle aziende finanziate determinano un'efficacia dell'indicatore "Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche" pari al 140%.

L'indicatore di risultato "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" è relativo a n. 318 aziende agricole e a € 25.754.348 che incidono per l'8% sulle realizzazioni previste; si tratta del totale delle aziende che hanno concluso gli interventi al 31/12/2010. Come riportato nella tabella successiva, in queste n. 318 aziende agricole sono comprese n. 109 aziende agricole che hanno beneficiato della Misura 121 all'interno del Pacchetto giovani.

Misura	anno di riferimento contabile post	zona montana			altre zone			Totale		
		universo	campione	volume investimento	universo	Campione	volume investimento	universo	campione	volume investimento
112 PGB	2010	17	11	497.030	53	35	3.354.351	70	46	3.851.381
112 PGB	2011	5	3	154.066	34	19	5.749.886	39	22	5.903.953
121 NO PGB	2010	48	15	4.713.755	36	11	6.860.171	84	26	11.573.926
121 NO PGB	2011	83	18	17.696.384	42	7	15.952.377	125	25	33.648.761
Totale		153	47	23.061.236	165	72	31.916.785	318	119	54.978.021

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

L'efficienza degli investimenti realizzati con la Misura 121 (€ 6,1 d'investimento per euro di incremento di valore aggiunto lordo realizzato) risulta migliore delle previsioni effettuate in ex ante (€ 8,3 d'investimento per euro di incremento di valore aggiunto lordo).

Gli investimenti effettuati dalle aziende situate in zone montane hanno una dimensione finanziaria inferiore ma un indice di efficienza maggiore, infatti, come già evidenziato nel Rapporto annuale di Valutazione del 2012, l'efficienza degli investimenti aziendali realizzati nelle zone montane è, seppure di poco, migliore di quella conseguita nelle altre zone (6,0 vs. 6,4 € d'investimento per ogni euro di aumento del valore aggiunto lordo). Tale risultato è attribuibile alle finalità degli interventi realizzati in zone montane che, come visto precedentemente, puntano decisamente su investimenti volti a ridurre i costi di produzione e quindi a migliorare le performance economiche delle aziende.

Misura 121	Aziende agricole n.	(A) Volume d'investimento €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
Valore realizzato	318	54.978.021	8.969.040	6,1
Valore medio aziendale		172.887	28.205	
di cui zone montane	153	23.061.236	3.863.150	6,0
valore medio aziende montane		150.727	25.249	
di cui altre zone	165	31.916.785	4.983.597	6,4
valore medio aziende altre zone		193.435	30.204	
Valore target	4.240	691.046.000	82.925.000	8,3
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	8%	8%	11%	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Nella seguente tabella sono riportati i risultati relativi a n. 209 aziende agricole beneficiarie della sola Misura 121, escluse le n. 109 aziende agricole che hanno beneficiato della Misura all'interno del Pacchetto giovani (aziende PGB). I dati riferiti alle aziende agricole beneficiarie della sola Misura 121, confermano la migliore efficienza degli investimenti realizzati nelle diverse zone e in particolare nelle zone montane, dove a fronte di un investimento medio relativamente più contenuto l'indice di efficienza è pari a €5,1.

Misura 121 (escluse aziende PGB)	Aziende agricole n.	(A) Volume d'investimento €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
Valore realizzato	209	45.222.687	7.849.517	5,8
Valore medio aziendale		216.376	37.557	
di cui zone montane	131	22.410.140	4.398.597	5,1
valore medio aziende montane		171.070	33.577	
di cui altre zone	78	22.812.548	3.513.904	6,5
valore medio aziende altre zone		292.469	45.050	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Le aziende interessate presentano, come riportato nella seguente tabella, dimensioni medie relativamente elevate con la presenza nelle zone montane di aziende di dimensione economica inferiore, questo determina un accrescimento di valore aggiunto, in termini assoluti, maggiore nelle aziende situate in zone non montane mentre in termini relativi tale accrescimento risulta maggiore nelle zone montane (29% vs 25%).

Misura 121 (escluse aziende PGB)	UM	Totale (n. 209)	di cui in zone montane (n. 131)	di cui in altre zone (n.78)
SAU media aziendale	Ha	29,7	34,8	29,7
PLV media aziendale	€	344.601	328.239	375.400
VAL ex ante - media aziendale	€	137.843	116.047	178.870
VAL ex post - media aziendale	€	175.400	149.624	223.920
Accrescimento VAL	€	37.557	33.577	45.050
	%	27%	29%	25%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Come già sottolineato nell'analisi relativa alle aziende beneficiarie del pacchetto giovani PGB, confrontando l'efficienza della spesa degli interventi realizzati con il pacchetto con quella dell'efficienza della spesa registrata per gli interventi finanziati dalla Misura 121 realizzati al di fuori del pacchetto, si rileva come vi sia un'efficienza maggiore della spesa dedicata ai pacchetti (4,7 vs 5,8) confermando che l'attuazione coordinata di differenti Misure porta effetti sinergici in grado di migliorare l'efficienza della spesa pubblica.

Obiettivo generale - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

La determinazione degli effetti netti degli interventi (impatti) è stata realizzata confrontando i risultati ottenuti dai beneficiari del programma con quelli di non beneficiari (analisi contro fattuale). Attualmente, è possibile fornire i valori relativi alle aziende che hanno concluso gli interventi nel 2009 e che hanno come riferimento contabile post intervento l'anno 2010: il 2010 è l'ultimo dato reso attualmente disponibile dalla rete contabile RICA che viene utilizzata per l'individuazione delle aziende che costituiscono il gruppo contro fattuale. La definizione del gruppo contro fattuale è stata realizzata in collaborazione con INEA attraverso l'uso di tecniche di matching.

Nella tabella seguente sono riportate i principali risultati economici e occupazionali registrati per le aziende campione e per il gruppo di controllo nel periodo 2008 -2010.

Le aziende beneficiarie del PSR hanno una dimensione economica media superiore alle aziende non beneficiarie. L'incremento medio di Valore Aggiunto per le aziende beneficiarie risulta di 20.742 euro/azienda pari al 27%. Anche le aziende del gruppo di controllo incrementano il valore aggiunto ma con tassi di crescita decisamente più modesti (5%).

Dal punto di vista occupazionale le aziende PSR incrementano la manodopera aziendale di circa 0,3 UL/azienda mentre nel triennio considerato le aziende del gruppo di controllo registrano una contrazione dei livelli occupazionali con una perdita media di circa 0,19 UL/azienda. Gli incrementi occupazionali delle aziende beneficiarie sono per oltre il 70% a favore della manodopera familiare, mentre la perdita registrata per le aziende del gruppo di controllo è quasi tutta a carico della manodopera extrafamiliare (85%).

Anche la produttività del lavoro delle aziende beneficiarie registra un incremento del 7% pari a circa 3.000 euro per UL (+7%). La produttività del lavoro delle aziende del gruppo di controllo cresce a livelli più sostenuti ma tale risultato è attribuibile alla scelta imprenditoriale di contrarre i costi riducendo l'impiego di manodopera aziendale piuttosto che all'incremento del Valore Aggiunto aziendale.

Variabili	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo
Media di PLV 2008 (€)	193.380	103.791
Media di PLV 2010 (€)	245.268	112.051
<i>Variazione media PLV</i>	<i>51.887</i>	<i>8.259</i>
<i>Variazione media % PLV</i>	<i>27%</i>	<i>8%</i>
Media di VA 2008 (€)	101.793	55.788
Media di VA 2010 (€)	122.540	58.765
<i>Variazione media VA</i>	<i>20.747</i>	<i>2.977</i>
<i>Variazione media VA%</i>	<i>20%</i>	<i>5%</i>
Media di UL 2008 (UL)	2,23	1,79
Media di UL 2010 (UL)	2,52	1,60
<i>Variazione media UL</i>	<i>0,29</i>	<i>-0,19</i>
<i>Variazione media UL%</i>	<i>13%</i>	<i>-10%</i>
media PL 2008 (€/UL)	45.557	31.240
media PL 2010 (€/UL)	48.620	36.723
<i>Variazione media PL</i>	<i>3.063</i>	<i>5.482</i>
<i>Variazione media PL%</i>	<i>7%</i>	<i>18%</i>

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette /Banca dati RICA

Gli indicatori d'impatto, misurano l'effetto netto del sostegno, depurato cioè da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del PSR. Si tratta dunque di isolare gli effetti di crescita economica e occupazionali attribuibili esclusivamente al sostegno ricevuto.

Come già accennato, i valori degli indicatori di impatto sono riferiti alle 154 aziende beneficiarie che hanno terminato gli interventi al 31/12/2009 con riferimento all'anno contabile 2010. Rispetto ad un'efficacia degli indicatori di output (numero di aziende beneficiarie e volume di investimento, pari rispettivamente al 3,6% e 2,2%), l'indicatore di impatto "crescita economica" raggiunge l'1,8% del valore target. Si evidenzia che gli interventi nelle aziende analizzate, proprio in virtù del fatto che si tratta dei primi interventi conclusi, hanno

una dimensione finanziaria più contenuta e quindi l'avanzamento dell'indicatore di impatto risulta più coerente con l'avanzamento della spesa rispetto all'output relativo al numero di aziende beneficiarie. Appena disponibili i dati della rete contabile riferiti all'anno 2011 sarà possibile verificare gli effetti netti di interventi di dimensione finanziaria maggiore.

L'effetto netto degli interventi sull'occupazione raggiunge le 0,47 UL/azienda con la creazione complessiva di 72 Unità Lavorative. L'effetto netto risulta superiore alla crescita lorda di posti di lavoro registrata nelle aziende beneficiarie in virtù del fatto che nelle aziende del gruppo di controllo si registra una contrazione dei livelli occupazionali.

Infine, la produttività del lavoro registra un incremento di circa 3.000 euro per UL valore decisamente superiore a quello stimato nella valutazione ex ante pari a 345 euro per UL.

Misura 121	Aziende agricole n.	Volume d'investimento €	crescita economica €	posti di lavoro creati UL
Valore realizzato	154	15.425.307	2.736.543	72,6
Valore medio aziendale		100.164	17.770	0,47
Valore target	4.240	691.046.000	148.450.000	
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	3,6%	2,2%	1,8%	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Raccolta di dati/informazioni di tipo primario*, attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari;
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema Informativo regionale, che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e fisiche - afferenti le singole domande di finanziamento; Piani per lo sviluppo dell'impresa presentati dai beneficiari campione (recuperati in collaborazione con AdG e con le sedi provinciali); "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, CCIAA, RICA).

2.1.1 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni ricavabili dal Sistema di monitoraggio sono state utilizzate, in primo luogo, nelle analisi aventi per oggetto l'efficacia di criteri di priorità. Inoltre, i dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni rappresentano la base informativa per: calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare gli strumenti di indagine (es. individuazione e stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle informazioni del S.I. utilizzati nell'ambito della Valutazione della Misura 121.

Misura 121 - Dati desunti dal Sistema Informativo regionale (S.I)	
<i>Tipologia di informazione</i>	<i>Dettaglio dati</i>
<i>Dati anagrafici aziendali</i>	Identificativi domanda; CUAA; Partita IVA; Ragione sociale; Codice attività; OTE
<i>Dimensione e Localizzazione aziendale</i>	SAT; SAU; UDE; comune UTE, Zona montana;
<i>Dettagli investimento</i>	Tipologia di intervento; importo richiesto; spesa ammessa
<i>Stato della pratica</i>	Pratiche ammesse, pratiche liquidate, pratiche rettificate, pratiche rinunciarie; data richiesta finanziamento; Importo liquidato;
<i>Punteggi e graduatorie</i>	Descrizione del punteggio, dettaglio singolo punteggio, punteggio complessivo assegnato al progetto.

Il dato reso disponibile dalla Regione e riorganizzato dal Valutatore è stato quindi completato ed integrato con alcune informazioni, di natura soprattutto territoriale (ISTAT), utili alle attività di valutazione.

Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi

In particolare attraverso l'analisi del Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa (PASI) è stato possibile ricavare informazioni utili ai fini della determinazione della situazione "pre-intervento" e della stima della situazione "post-intervento". Inoltre le informazioni contenute nei PASI sono state utilizzate come base documentale per la realizzazione delle indagini dirette al fine di fornire ai rilevatori un quadro generale dell'azienda indagata e dettagliarne gli obiettivi del piano..

Di seguito si riporta la struttura dei PASI divisa in sezioni con la specifica dei dati desumibili:

Misura 121 - Dati desunti dai PASI	
<i>Sezione</i>	<i>Dettaglio dati</i>
<i>Anagrafica</i>	Sesso, data di nascita, forma giuridica, Qualifica professionale, Anno di iscrizione alla CCIAA.
<i>Dati del progetto</i>	Obiettivi progettuali, Anno avvio investimenti, durata investimento, anno inizio erogazione contributo, Misure attivate; codice attività.
<i>Dati catastali</i>	Utilizzo della SAU, titolo di possesso
<i>Piano degli investimenti</i>	Dettaglio interventi per Misura attivata (tipologia e importi)
<i>Piano della manodopera</i>	Fabbisogni di manodopera
<i>Dettaglio economico dell'azienda</i>	Piano dei ricavi, piano dei costi, altre attività (attività connesse, agriturismo), dati sul capitale agrario e sul capitale fondiario; conto economico e stato patrimoniale
<i>Indicatori di rendimento globale (sostenibilità ambientale ed economica)</i>	Energia utilizzata, energia prodotta, superficie irrigata e tecnologia utilizzata, consumo di acqua, prodotti di qualità, produzioni con certificazione volontaria, incremento occupazionale.

Il Valutatore ha acquisito dalla Regione del Veneto i Piani aziendali per lo sviluppo dell'impresa (PASI) di tutti i beneficiari facenti parte dei campioni estratti. I dati dei PASI, sono stati informatizzati in un apposito database al fine di rilevare/archiviare la situazione iniziale (ex ante). Le proiezioni contenute nei PASI, inoltre, sono state utilizzate per fornire una prima indicazione su alcuni indicatori di risultato (incremento lordo di valore aggiunto).

Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA e descrizione del Matching

Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'analisi controfattuale attraverso l'individuazione di gruppi di non beneficiari (gruppi di confronto) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR. Il metodo del confronto fattuale trova applicazione nella valutazione degli impatti di tipo economico (1. Crescita economica, 2. Posti di lavoro creati, 3. Produttività del lavoro).

L'approccio del cosiddetto paradigma controfattuale si fonda intorno all'effetto di un intervento come *"differenza tra ciò che osserviamo dopo che l'intervento è stato attuato e ciò che avremmo osservato, nello stesso periodo e per gli stessi soggetti, in assenza di intervento"* (Martini, 2006). Identificare il contributo netto di un determinato intervento è proprio l'obiettivo conoscitivo dell'approccio contro fattuale.

Tuttavia, è evidente che vi sono almeno due ordini di problemi: il primo si riferisce alla difficoltà nell'isolare le componenti dovute alla politica di intervento da altre variabili esogene, indipendenti. Il secondo si riferisce alla definizione stessa di controfattuale, ovvero all'impossibilità di osservare e, quindi, di misurare un effetto su soggetti che non possono essere contemporaneamente beneficiari e non beneficiari di una determinata politica.

Per poter stimare l'effetto netto si procede alla costruzione dell'elemento controfattuale "mancante" nella realtà, sostituendolo con un succedaneo plausibile, congruo, e tale che sia possibile, dunque, proporre una valutazione tra una situazione effettivamente osservata ed una opportunamente stimata. Si tratta del cosiddetto metodo sperimentale, basato sulla costruzione di un gruppo di controllo o gruppo sperimentale, costituito da soggetti il più simile possibile ai soggetti beneficiari di un determinato intervento e attraverso il quale valutare le differenze tra i gruppi.

L'individuazione delle aziende componenti il gruppo di controllo può essere effettuata attraverso l'applicazione di tecniche di matching. L'idea alla base del matching è quella di abbinare ciascun beneficiario (unità trattata) con un non beneficiario (non trattato) che sia il più simile possibile. L'abbinamento tra beneficiari e non beneficiari viene effettuato sulla base del *propensity score*, ovvero sulla base della probabilità condizionata che un'azienda sia trattata date le sue caratteristiche osservabili pre-trattamento.

Proporre un possibile percorso per la costruzione del gruppo di controllo o controfattuale rientra tra le attività sviluppate nell'ambito della Task Force "Monitoraggio e Valutazione" della Rete Rurale Nazionale. Il bacino dal quale attingere per la selezione dei non beneficiari corrispondenti è la banca dati RICA³¹. Infatti la Rete di Informazione Contabile Agricola - RICA è il principale sistema informativo a supporto dello sviluppo della politica agricola comunitaria (European Commission, 2002). Le caratteristiche proprie della RICA la rendono particolarmente adatta alla individuazione del gruppo di controllo: la RICA infatti è un'indagine campionaria a rilevazione annuale, realizzata mediante una metodologia uniforme a livello comunitario il cui campione è selezionato in maniera casuale, nel pieno rispetto dei requisiti di rappresentatività statistica.

Per poter quantificare gli effetti netti degli interventi rispetto agli indicatori di crescita economica e occupazione, i risultati rilevati nelle aziende beneficiarie sono confrontati con i risultati di un gruppo di aziende che non partecipano al PSR. I dati necessari resi disponibili dalla RICA, per la sua utilizzazione per l'analisi contro fattuale, riguardano un sottoinsieme delle aziende campione selezionate come "non beneficiarie" attraverso tecniche di matching.

Per definire l'utilizzo dei dati RICA e individuare la metodologia operativa più idonea per l'identificazione delle aziende che compongono il gruppo di controllo, il valutatore ha instaurato una fattiva collaborazione con la Sede regionale dell'INEA per il Veneto. La collaborazione si è sostanziata nello scambio di documenti e nella realizzazione di due incontri tecnici (11.05.2011 e 08.11.2011) che hanno riguardato prevalentemente:

- la verifica della coincidenza tra indicazioni del manuale del QCMV per il calcolo del Valore aggiunto lordo, lo schema di calcolo utilizzato dal Piano di sviluppo aziendale e lo schema di bilancio della RICA e la loro armonizzazione in base alle definizioni fornite dalla CE per le variabili FADN;

³¹ Federica Cisilino, Agostina Zanoli, Antonella Bodini. L'analisi d'impatto dei Programmi di Sviluppo Rurale: il ruolo della RICA per il contro fattuale (INEA, 2011)

- la fornitura da parte di INEA dei dati relativi a OTE, UDE, localizzazione e i CUAA delle aziende del campione RICA 2008 e 2010; al Valutatore inoltre sono stati forniti i dati contabili rilevati presso le aziende del campione RICA 2008, 2009 e 2010;
- l'applicazione delle tecniche di matching per l'individuazione di un gruppo di aziende non beneficiarie.

Di seguito si riporta la metodologia adottata per l'individuazione di un gruppo di aziende non beneficiarie (gruppo di controllo) che è stato utilizzato per valutare il contributo netto della Misura 121 alla crescita economica, alla creazione di posti di lavoro ed alla produttività del lavoro.

L'individuazione del gruppo di controllo è stata fatta confrontando i dati del campione RICA 2008 e 2010 (CUAA, OTE, UDE, Comune) con i dati del campione di aziende beneficiarie degli aiuti agli investimenti (Misura 121) che hanno realizzato/concluso gli investimenti nel 2009 (anno ante 2008, anno post 2010).

Il Valutatore ha realizzato nel 2011 le indagini presso il campione di aziende beneficiarie e per queste aziende è stato calcolato l'indicatore di risultato R2 (Accrescimento del valore aggiunto lordo). Per la misurazione dell'effetto netto attraverso l'analisi contro fattuale, lo stesso indice è stato stimato presso il gruppo di controllo.

Per l'individuazione delle aziende del gruppo di controllo (contro fattuale) è stata utilizzata la seguente procedura:

1. selezione delle aziende che ricadono sia nel campione RICA 2008, sia nel campione RICA 2010;
2. eliminazione delle aziende beneficiarie del PSR dal campione RICA (Misure Assi 1 e 3); l'individuazione delle aziende del campione RICA beneficiarie del PSR è stata effettuata incrociando i CUAA del campione RICA con i CUAA delle domande finanziate archiviati nel sistema di monitoraggio del PSR;
3. stratificazione delle aziende beneficiarie del PSR e delle aziende non beneficiarie RICA secondo le stesse variabili, disponibili sia tra i dati delle aziende campione PSR, sia tra i dati delle aziende campione RICA, correlate alla variabile oggetto dell'analisi e specificatamente:
 - OTE (Orientamento tecnico economico);
 - UDE (Unità di dimensione economica);
 - Comune/localizzazione dell'azienda in zona montana/altre zone.

Per quanto attiene l'OTE le aziende del campione RICA sono state riclassificate e raggruppate in 7 categorie (le stesse categorie utilizzate per la stratificazione dell'universo dei beneficiari) secondo la tabella seguente.

Categorie di OTE utilizzate per la classificazione delle aziende beneficiarie (PSR) e non beneficiarie (RICA)

ID_OTE	DESCRIZ_OTE_PARTICOLARI	COMPARTO	ID_OTE	DESCRIZ_OTE_PARTICOLARI	COMPARTO
1310	Cereali, proteiche e oleaginose riso escluso	5 grandi colture	4320	Bovini da allevamento e da carne con latte	2 lattiero caseario
1320	Riso	5 grandi colture	4410	Ovini	6 altri settori
1330	Cereali, proteiche e oleaginose riso compreso	5 grandi colture	4420	Bovini e ovini	1 carne
1410	Piante sarchiate	5 grandi colture	4430	Caprini	1 carne
1420	Cereali, proteiche, oleaginose e sarchiate	5 grandi colture	4440	Erbivori diversi	6 altri settori
1430	Ortaggi in pieno campo	3 ortofrutta	5011	Suini	1 carne
1441	Seminativi diversi	9 tabacco	5012	Suini	1 carne
1443	Seminativi diversi	5 grandi colture	5013	Suini	1 carne
2011	Orti industriali	3 ortofrutta	5021	Pollame	1 carne
2012	Orti industriali	3 ortofrutta	5022	Pollame	1 carne
2013	Orti industriali	6 altri settori	5023	Pollame	1 carne
2021	Floricoltura e piante ornamentali	6 altri settori	5031	Granivori combinati	1 carne
2022	Floricoltura e piante ornamentali	6 altri settori	5032	Granivori combinati	1 carne
2023	Floricoltura e piante ornamentali	3 ortofrutta	6010	Ortofloricoltura e coltivazioni permanenti	6 altri settori
2031	Ortofloricoltura con diverse colture	3 ortofrutta	6020	Seminativi e ortofloricoltura	5 grandi colture
2032	Ortofloricoltura con diverse colture	3 ortofrutta	6030	Seminativi e viticoltura	5 grandi colture
2033	Ortofloricoltura con diverse colture	6 altri settori	6040	Seminativi e coltivazioni permanenti	6 altri settori
2034	Ortofloricoltura con diverse colture	3 ortofrutta	6050	Seminativi parzialmente dominanti	5 grandi colture
3110	Viticultura di qualità	4 vino	6061	Policoltura ad orientamento ortofloricoltura o coltivazioni p.	3 ortofrutta
3120	Viticultura non di qualità	4 vino	6062	Policoltura ad orientamento ortofloricoltura o coltivazioni p.	3 ortofrutta
3130	Viticultura di qualità e altri combinati	4 vino	7110	Erbivori da latte parzialmente dominanti	6 altri settori
3141	Viticultura con produzioni diverse	4 vino	7120	Erbivori non da latte parzialmente dominanti	1 carne
3143	Viticultura con produzioni diverse	4 vino	7210	Granivori e bovini da latte	1 carne
3211	Frutticoltura (esclusi gli agrumi)	3 ortofrutta	7220	Granivori ed erbivori (esclusi bovini da latte)	1 carne
3212	Frutticoltura (esclusi gli agrumi)	3 ortofrutta	7230	Granivori parzialmente dominanti	1 carne
3213	Frutticoltura (esclusi gli agrumi)	3 ortofrutta	8110	Seminativi e bovini da latte	6 altri settori
3220	Agrumicoltura	3 ortofrutta	8120	Bovini da latte e seminativi	6 altri settori
3230	Frutticoltura mista con agrumi	3 ortofrutta	8130	Seminativi con erbivori (esclusi bovini da latte)	6 altri settori
3300	Olivicoltura	6 altri settori	8140	Erbivori (esclusi bovini da latte) e seminativi	6 altri settori
3400	Coltivazioni permanenti diverse	3 ortofrutta	8210	Seminativi e granivori	6 altri settori
4110	Bovini da latte	2 lattiero caseario	8220	Coltivazioni permanenti ed erbivori	6 altri settori
4120	Bovini da latte con allevamento	2 lattiero caseario	8231	Coltivazioni diverse ed allevamenti misti	6 altri settori
4210	Bovini da allevamento	1 carne	8232	Coltivazioni diverse ed allevamenti misti	6 altri settori
4220	Bovini da carne	1 carne	9000	Aziende non classificabili	6 altri settori
4310	Bovini da latte con allevamento e carne	2 lattiero caseario			

Per quanto riguarda l'UDE, le aziende sono state riclassificate in 3 differenti classi secondo lo schema seguente:

DESCRIZIONE	Classe UDE
Fino a 16 UDE	1
da 16 A 100 UDE	2
oltre 100 UDE	3

L'attribuzione delle aziende in zona montana è stata condotta utilizzando la classificazione dei Comuni del Veneto riportata nell'allegato 6 del Programma di Sviluppo Rurale.

La distribuzione delle aziende del campione dei beneficiari PSR (fattuale) e delle aziende del campione RICA che costituiscono il gruppo di controllo (contro fattuale) è riportata nelle tabelle sottostanti (matching).

Matching beneficiari – non beneficiari Misura 121 + Misura 112 - Anno d'indagine 2011 – Anno di rilevazione ante 2008 – Anno di rilevazione post 2010

Distribuzione delle aziende del campione dei beneficiari della Misura 121 + Misura 112 (fattuale)

comparto aggregato	altre zone			zone di montagna			Totale complessivo
	CLASSE UDE						
	1	2	3	1	2	3	
1 carne			1	1	1	1	4
2 lattiero caseario		1		1	1	2	5
3 ortofrutta	2	1	2	2	2		9
4 vino	7	12	1	5	5		30
5 grandi colture	4	6		1			11
6 altri settori	3	4		3		1	11
9 tabacco							
Totale complessivo	16	24	4	13	9	4	70

Distribuzione delle aziende RICA non beneficiarie (contro fattuale)

comparto aggregato	altre zone			zone di montagna			Totale complessivo
	CLASSE UDE						
	1	2	3	1	2	3	
1 carne	3	19	40		2	3	67
2 lattiero caseario	1	27	13	2	7	3	53
3 ortofrutta	6	40	15	3	2		66
4 vino	18	21	2	3	4	2	50
5 grandi colture	77	76	19	1	1		174
6 altri settori	7	27	14	5	9	2	64
9 tabacco			3				3
Totale complessivo	112	210	106	14	25	10	477

La prima applicazione metodologica proposta (comparison group design – statistical matching) prevedeva la ricerca di una corrispondenza fattuale – contro fattuale di *1 a 1*, ovvero della ricerca di un'azienda non beneficiaria per ogni azienda beneficiaria. Successivamente, in considerazione dell'oggettiva difficoltà di individuare aziende agricole identiche per le variabili selezionate, si è deciso di utilizzare accoppiamenti *1 a n*. Nel caso di corrispondenza *1 a n* le performance economiche delle aziende beneficiarie (fattuale) sono confrontate con il valore medio delle aziende del gruppo di controllo (non beneficiarie) appartenenti al medesimo strato dell'azienda beneficiaria. All'interno dei diversi strati delle aziende del gruppo di controllo sarà effettuata un'operazione di "pulizia" tesa ad eliminare le aziende outliers rispetto alle performance economiche rilevate dalla RICA.

Inoltre, in riferimento ai dati economici, il valutatore ha svolto un lavoro di uniformazione per rendere confrontabili dati provenienti da diverse fonti; esistono infatti delle differenze tra le variabili di base utilizzate dalla RICA con quelle presenti nella banca dati costruita dal valutatore a partire dai dati desunti dalle indagini sui beneficiari seguendo lo schema di bilancio proposto dalla Regione del Veneto.

2.1.2 Altre fonti secondarie

Il quadro delle fonti informative di tipo secondario si completa con le fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT) e con studi, ricerche, banche dati, a carattere spesso tematico, settoriale e non ricorrente, dal quale l'attività di valutazione trae preziosi elementi di conoscenza.

Per la valutazione degli effetti determinati dalla Misura 112 sul ricambio generazionale, sulla riduzione dell'età media degli agricoltori neo-insediati e sulla permanenza in attività saranno inoltre utilizzati quale fonte di dati secondari gli elenchi e le relative elaborazioni ricavabili presso le C.C.I.A.A.

2.1.3 Fonti primarie

Per la rilevazione delle informazioni necessarie alla realizzazione delle analisi valutative sono state realizzate delle indagini a cadenza annuale su campioni rappresentativi di beneficiari con riferimento all'anno contabile successivo all'anno di conclusione degli interventi. Tali indagini verificano le ricadute degli interventi sulle performance economiche ed occupazionali delle aziende.

Le informazioni primarie desumibili dall'indagine sono funzionali alla quantificazione di alcuni indicatori associati ai diversi obiettivi previsti dalla Misura ed alla risposta alle quattro domande valutative definite dal Manuale del QCMV per la Misura 121 riguardanti l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni, l'accesso al mercato e la relativa quota, il sostegno ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole, il miglioramento della competitività del settore agricolo. Specifiche sezioni del questionario sono inoltre dedicate alla acquisizione delle informazioni necessarie alla risposta ai quesiti valutativi aggiuntivi regionali che riguardano la qualità dei prodotti, il mantenimento/incremento dei livelli occupazionali, la produzione di energia da fonti rinnovabili ed la riduzione del consumo di acqua irrigua.

2.2 Universo beneficiari e metodo di campionamento

Le variabili scelte per la stratificazione dell'universo tengono conto della territorializzazione (zone montane, altre zone secondo quanto previsto nello specifico allegato PSR) e dell'Orientamento Tecnico Economico dell'azienda raggruppata secondo i comparti di pertinenza dei PIF³². La scelta delle variabili deriva dalla necessità di affrontare alcune tematiche caratterizzanti il PSR Veneto e oggetto di specifici approfondimenti richiesti dall'AdG, quali la montagna e i settori produttivi di maggior importanza per l'agricoltura veneta. Inoltre la stratificazione è stata effettuata sulla base della partecipazione o meno dei beneficiari a progetti integrati di filiera (PIF).

Nell'anno 2011 è stata realizzata l'indagine relativa ai beneficiari della Misura 121, ad esclusione degli interventi collegati al PGB rilevati nell'indagine effettuata sui giovani beneficiari della Misura 112, che hanno fatto richiesta di saldo entro il 31/12/2009.

Al fine di assicurare una "solida" rappresentatività al campione estratto, per la stima della numerosità campionaria è stato fissato un errore campionario del 10% ed è stata scelta come variabile di strato (proxy della variabile oggetto di indagine) il rapporto tra l'investimento realizzato e la SAU aziendale.

Le rilevazioni necessarie all'acquisizione dei dati contabili fanno riferimento alla situazione:

- pre investimento: anno precedente la presentazione della domanda di aiuto (situazione precedente la presentazione della domanda di aiuto) rilevata attraverso dati riportati sul PSA;
- post investimento: anno successivo alla domanda di saldo.

Di seguito si riporta la stratificazione dell'universo e del campione relativi all'indagine effettuata

³² Per poter effettuare un'analisi delle principali filiere produttive dell'agricoltura veneta, in mancanza di una specifica indicazione del comparto di intervento, le aziende sono state stratificate per OTE raggruppate secondo i comparti di intervento previsti dai PIF

Universo (saldo al 31/12/2009)

OTE/Comparto	PIF		NO PIF		Totale
	Altre zone	Zona montana	Altre zone	Zona montana	
1 carne			1	3	4
2 lattiero caseario	2	1		11	14
3 ortofrutta			6	6	12
4 vino			22	19	41
5 grandi colture			3	2	5
8 altri settori			2	6	8
Totale complessivo	2	1	34	47	84

Campione (saldo al 31/12/2009) – Indagine 2011

OTE/Comparto	PIF		NO PIF		Totale
	Altre zone	Zona montana	Altre zone	Zona montana	
1 carne	0	0	0	1	1
2 lattiero caseario	1	0	0	3	4
3 ortofrutta	0	0	2	2	4
4 vino	0	0	7	6	13
5 grandi colture	0	0	1	1	2
8 altri settori	0	0	1	2	3
Totale	0	0	11	15	26

Nel 2012 l'indagine ha avuto come oggetto i beneficiari della Misura 121, ad esclusione di quelli che hanno attivato la Misura nella modalità pacchetto, che hanno terminato gli investimenti al 31/12/2010 come riportato nello schema seguente.

Universo (saldo al 31/12/2010)

OTE/Comparto	PIF		NO PIF		Totale
	Altre zone	Zona montana	Altre zone	Zona montana	
1 carne				4	4
2 lattiero caseario		29	1	14	44
3 ortofrutta			10	4	14
4 vino	2		16	19	37
5 grandi colture	1		4	1	6
8 altri settori	1		7	12	20
Totale complessivo	4	29	38	54	125

Campione (saldo al 31/12/2010) – Indagine 2012

OTE/Comparto	PIF		NO PIF		Totale
	Altre zone	Zona montana	Altre zone	Zona montana	
1 carne	0	0	0	1	1
2 lattiero caseario	0	6	0	3	9
3 ortofrutta	0	0	2	1	3
4 vino	0	0	3	4	7
5 grandi colture	0	0	1	0	1
8 altri settori	0	0	1	3	4
Totale	0	6	7	12	25

La rilevazione dei dati contabili relativi ai beneficiari Misura della Misura 121 è stata effettuata sulla base dello schema di conto economico adottato dalla regione per la redazione del PASI e inserito nel questionario. Si

tiene a precisare che lo stesso schema è utilizzato anche per la rilevazione dei dati contabili relativi al PGB della Misura 112).

Per la situazione ante investimento sono stati utilizzati i dati riportati nel PASI, mentre la situazione post investimento è stata rilevata in azienda verificando i valori stimati dal produttore e riportati nel PASI.

SITUAZIONE ECONOMICA AZIENDALE		EX ANTE dichiarata nel PA	EX POST dichiarata nel PA	EX POST RILEVATA	Fonte
		Importi Anno fiscale: _____ Media Triennio	Importi anno a regime	importi anno a regime	
A	Valore della produzione				
a1	Colture erbacee e foraggere				Contabilità IVA anno di riferimento
a2	Colture permanenti				Contabilità IVA anno di riferimento
a3	Allevamenti (compreso soccida)				Fatture e/o ricevuta soccidario
a4	Prodotti trasformati in azienda				Contabilità IVA anno di riferimento
a5	<i>Servizi connessi:</i>				
a5.1	-ricavi da agriturismo e attività ricreative				Contabilità IVA anno di riferimento
a5.2	-ricavi da attività di manutenzione ambientale e conservazione spazio naturale				Contabilità IVA anno di riferimento
a5.3	- produzione di energia da fonti rinnovabili				Contabilità IVA anno di riferimento
a5.4	- contoterzismo attivo				Contabilità IVA anno di riferimento
B	Premi e pagamenti accoppiati				
b1	Indennità compensativa				Estremi pagamento AVEPA
b2	Premio art. 69, Reg. 1782/03 - (art. 68, Reg. 73/09)				Estremi pagamento AVEPA
b3	Premio accopp. Tabacco				Estremi pagamento AVEPA
b4	Premio accopp. Riso				Estremi pagamento AVEPA
b5	Altro				Estremi pagamento AVEPA
C	Premi e pagamenti disaccoppiati				
c1	Premio unico				Estremi pagamento AVEPA
c2	Pagamenti agroambientali				Estremi pagamento AVEPA
c3	Altro				Estremi pagamento AVEPA
D	Produzione lorda vendibile integrata = A+B				
E	Costi specifici				
e1	Acquisto di materie prime (escluso beni strumentali)				Contabilità IVA anno di riferimento
e2	Costi per noleggi e servizi				Contabilità IVA anno di riferimento
e3	Consumi di energia (luce, acqua, gas)				Bollettini versamento, ricevute
e4	Carburanti				Estremi pagamenti
e5	Assicurazioni sul prodotto				Estremi pagamenti
F	Valore aggiunto lordo = D - E				

Le indagini effettuate sui beneficiari della Misura 121 hanno consentito l'acquisizione delle informazioni necessarie alla quantificazione dell'indicatore di risultato R3 – introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche. La sezione del questionario dedicata alla rilevazione di tali informazioni prevede il rilievo della situazione ante intervento e della situazione post intervento distinguendo tra nuovi prodotti e nuove tecniche secondo lo schema di seguito riportato.

Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche?		NO ☐	SI ☐
☐ Nuovi prodotti			
Trasformazione aziendale delle produzioni agricole		☐	
Variazione delle colture/allevamenti praticati (specificare)		☐	
Produzione ante investimento		Nuova produzione post investimento	
☐ Nuove tecniche			
▪ Variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche (specificare) (es. convenzionale/biologico)		☐	
Pratiche ante investimento		Nuove pratiche post investimento	
▪ Variazione della tecnica di produzione (specificare) (es. aratura/no tillage, aspersione/microirrigazione, ecc.)		☐	
Tecniche di produzione ante investimento		Nuove tecniche di produzione post investimento	
▪ Altro (specificare)		☐	
ante investimento		post investimento	

2.3 Strumenti utilizzati

La numerosità di informazioni raccolte attraverso il questionario, nonché la presenza di sezioni "economiche e contabili", hanno condizionato la scelta della modalità di indagine verso l'intervista diretta da condursi con metodologia "face to face" direttamente al beneficiario della Misura facente parte del campione estratto dall'universo di riferimento.

Di seguito sono descritti i diversi aspetti indagati attraverso il questionario.

- *Informazioni sul beneficiario:* in questa prima sezione viene rilevato il livello di istruzione del beneficiario, il comparto/settore di investimento, le modalità con cui è avvenuto l'insediamento, l'intenzione di presentare domanda per altre Misure del PSR e/o a un Progetto Integrato di Filiera (PIF), le finalità dell'investimento.
- *Partecipazione a PIF* le domande rilevano l'incidenza della partecipazione ad un PIF su aspetti quali: volume degli investimenti realizzati; tipologia di investimento effettuata; realizzazione di investimenti innovativi; adesione a sistemi di qualità; stabilità dei rapporti commerciali (stipula di contratti di fornitura); prezzi di vendita delle produzioni aziendali. Inoltre è chiesto al beneficiario di indicare le azioni di pubblicità attraverso le quali è venuto a conoscenza dei PIF;
- *L'introduzione in azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche* con particolare riferimento anche della partecipazione come partner del beneficiario a progetti afferenti la Misura 124;
- *La partecipazione alla Misura 132* "sistemi di qualità alimentari", l'adozione da parte dell'azienda di sistemi di certificazione della qualità e il contributo degli investimenti al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli;
- *La partecipazione dell'azienda ad altri sistemi volontari di certificazione*
- *L'incidenza degli investimenti* sulla quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali e l'interesse del beneficiario verso questa tipologia di commercio;
- *La finalità energetica* degli investimenti realizzati (incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili); il contributo degli investimenti alla riduzione del consumo di acqua irrigua e ad altri miglioramenti ambientali oltre che al miglioramento della sicurezza sul lavoro;

- *La partecipazione dell'azienda ad organizzazioni di mercato;*
- Un sezione specifica del questionario è dedicata alla *raccolta di informazioni generali* sull'adesione al PSR e indaga: i mezzi di comunicazione attraverso i quali il beneficiario è venuto a conoscenza della possibilità di realizzare investimenti; lo stimolo indotto dal contributo pubblico alla realizzazione degli investimenti in azienda; le modalità di individuazione delle esigenze aziendali; l'influenza dei punteggi di priorità sugli investimenti realizzati; le difficoltà incontrate per ottenere il contributo; la provenienza delle risorse finanziarie private utilizzate per realizzare gli investimenti; l'utilità del piano aziendale per la valutazione delle problematiche aziendali e gli obiettivi in esso contenuti; il giudizio del beneficiario verso l'operato dell'amministrazione regionale; le altre spese sostenute per la realizzazione dell'investimento (oltre quelle cofinanziate dal PSR); le previsioni sul futuro aziendale;
- *Informazioni inerenti i dati aziendali:* superfici aziendali, manodopera aziendale, attività condotta sul prodotto (es. trasformazione, commercializzazione), riepilogo situazione economica aziendale, sistemi di qualità comunitari.

Per l'archiviazione dei dati rilevati attraverso le interviste è stato realizzato un Data Base le cui maschere hanno una struttura simile alle pagine del questionario al fine di facilitare e ridurre al minimo la possibilità di errore nell'operazione di data entry. Di seguito si riporta il questionario utilizzato



REGIONE VENETO

QUESTIONARIO VALUTATIVO
MISURA 121
AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

RILEVAZIONE ANNO 2012

ID Domanda PSR

Relativamente alla Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto, i beneficiari sono tenuti a fornire le informazioni relative all'avanzamento fisico e al raggiungimento degli obiettivi del progetto, secondo lo schema di rilevazione dei dati predisposto.

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Veneto che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting SpA, responsabile della rilevazione, ha la facoltà di utilizzare i dati elaborati per la Valutazione del PSR Veneto nel rispetto delle norme vigenti.

II RILEVATORE:	
DATA DELL'INTERVISTA	
NOTE	



Ragione sociale dell'azienda	CUAA	
Orientamento tecnico economico	UDE	Età del conduttore

Titolo di studio del beneficiario	
☐ Laurea o diploma universitario <u>non</u> ad indirizzo agrario	☐ Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario
☐ Diploma di scuola media superiore <u>non</u> ad indirizzo agrario	☐ Diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario
☐ Licenza di scuola media inferiore	☐ Licenza di scuola elementare
☐ Capo azienda privo di titolo di studio	

Intende presentare domanda per altre Misure del PSR?	SI ☐	NO ☐	Se si quali (specificare):
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		
Intende partecipare a un Progetto integrato di filiera?	SI ☐	NO ☐	
Specificare _____			

Quale principale comparto/settore della produzione agricola hanno interessato gli investimenti realizzati?	
▪ Grandi colture	☐
▪ Bieticolo - saccarifero	☐
▪ Tabacco	☐
▪ Ortofrutticolo	☐
▪ Florovivaismo	☐
▪ Vitivinicolo	☐
▪ Oleicolo	☐
▪ Lattiero-caseario	☐
▪ Carne	☐
▪ Altro (specificare): _____	☐
NOTE DEL RILEVATORE	





Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati? (indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)	I priorità	II priorità
▪ Interventi di miglioramento fondiario	☐	☐
▪ Costruzione/acquisizione/ristrutturazione/miglioramento di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	☐	☐
▪ Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature finalizzati a: riduzione dei costi, miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, trasformazione dei prodotti aziendali, tutela della salute dei consumatori	☐	☐
▪ Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti da attività aziendali	☐	☐
▪ Investimenti strutturali e dotazioni per la logistica aziendale	☐	☐
▪ Investimenti strutturali e dotazioni finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	☐	☐
▪ Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e all'apprendimento in linea (e-learning) nonché accesso e allacciamento alla rete.	☐	☐
▪ Realizzazione di piantagioni di colture legnose a ciclo breve (finalizzate alla produzione di biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia	☐	☐
▪ Introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	☐	☐
▪ Realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale	☐	☐
▪ Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti	☐	☐
▪ Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni per la prevenzione degli effetti negativi dovuti ad eventi meteorici estremi (reti antigrandine)	☐	☐
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento	☐	☐
▪ Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, nonché invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde	☐	☐

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)

Aver attivato la Misura nell'ambito di un PIF ha condizionato la sua scelta del tipo di investimento?

SI ☐

NO ☐

Aver attivato la Misura nell'ambito di un PIF che rilevanza ha avuto in relazione al volume complessivo degli investimenti?

Nessuna ☐

Scarsa ☐

Bassa ☐

Media ☐

Alta ☐





Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche?		NO ☐	SI ☐
☐ Nuovi prodotti			
Trasformazione aziendale delle produzioni agricole		☐	
Variazione delle colture/allevamenti praticati (specificare)		☐	
Produzione ante investimento	Nuova produzione post investimento		
☐ Nuove tecniche			
▪ Variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche (specificare) (es. convenzionale/biologico)		☐	
Pratiche ante investimento	Nuove pratiche post investimento		
▪ Variazione della tecnica di produzione (specificare) (es. aratura/no tillage, aspersione/microirrigazione, ecc.)		☐	
Tecniche di produzione ante investimento	Nuove tecniche di produzione post investimento		
▪ Altro (specificare) _____		☐	
ante investimento		post investimento	

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)				
Quanto è stata rilevante la partecipazione al PIF per realizzare investimenti innovativi? (indicare la rilevanza)	Irrilevante ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐
Le innovazioni che ha introdotto l'azienda sono state determinate da specifiche esigenze dell'impresa di trasformazione/commercializzazione a cui conferisce/vende il prodotto? I prodotti?	SI ☐		NO ☐	

l'azienda è stata partner di un progetto finanziato dalla Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale"?		SI ☐	NO ☐
<i>In caso di risposta affermativa compilare il questionario allegato</i>			
<i>Nel caso di non partecipazione al progetto di cooperazione, quali sono state le motivazioni?</i>			
NO	Non sono stato coinvolto in alcun progetto di cooperazione		☐
	Mi sono interessato ma non ci sono vantaggi concreti per partecipare ad un progetto di sperimentazione per nuove tecniche/prodotti		☐
	Mi sono interessato ma le procedure per la partecipazione al progetto sono troppo complesse		☐
	Non sono interessato a partecipare ad un progetto di cooperazione		☐



L'azienda adotta sistemi di certificazione di qualità?	SI ☐	NO ☐
Se sì, compilare l'apposito allegato al questionar		

L'azienda ha partecipato alla Misura 132 "Partecipazioni a sistemi di qualità alimentari"?	SI ☐	NO ☐
Se no, per quale motivo non ha partecipato		
Perché non conosco la Misura	☐	
Perché reputo basso l'importo del premio	☐	
Perché reputo le procedure per l'accesso alla Misura troppo complessa rispetto al premio	☐	
Altro (specificare)	☐	

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?	NO ☐	SI ☐
- Favorendo l'adesione a sistemi di qualità comunitari: - Agricoltura biologica ☐ - DOP/IGP ☐ - STG ☐ - DOC/DOCG ☐ - IGT ☐ - Favorendo l'adesione a sistemi di qualità nazionali/regionali ((L.R. n. 12/2001, Qualità Verificata) ☐ - Altro (specificare) _____ ☐		

A seguito dell'investimento sovvenzionato si è verificato un incremento della quota % di PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare?	NO ☐	SI ☐
Può indicare la quota % di PLV proveniente da produzione certificata ante e post investimento		
% PLV qualità ante intervento _____ %	% PLV qualità post intervento _____ %	

L'azienda adotta altri sistemi volontari di certificazione?	NO ☐	SI ☐
Se sì, indicare quali		
Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)	☐	
Sistemi di gestione ambientale (ISO 14000)	☐	
Sistemi di autocontrollo igienico-sanitario (HACCP)	☐	
Sistemi per la rintracciabilità delle produzioni (ISO 22005)	☐	
Altro (specificare)	☐	

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'incremento della quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali?	NO ☐	SI ☐
- Per quali prodotti: - Di qualità ☐ - Convenzionali ☐ - Può indicare la quota % di PLV proveniente dalla vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali Ante _____ % Post _____ %		
E' interessato a partecipare o partecipa a forme di vendita diretta al di fuori dell'azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc...)	NO ☐	SI ☐
- Per quali prodotti: - Di qualità ☐ - Convenzionali ☐ - Può indicare la quota % di PLV proveniente dalla vendita diretta al di fuori dell'azienda dei prodotti aziendali _____ %		



PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)						
Quanto importante è stata l'adesione al PIF per l'adozione di sistemi di certificazione della qualità?						
Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐		
Quanto importante è stata l'adesione al PIF per la realizzazione d'investimenti finalizzati al miglioramento della qualità?						
Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐		
Che tipo d investimento finalizzato al miglioramento della qualità è stato realizzato?						
PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)						
Aver attivato la Misura nell'ambito di un PIF che rilevanza ha avuto sui <u>volumi</u> di prodotto conferito/venduto attraverso contratti di fornitura pluriennali?						
Situazione pre intervento			Situazione post intervento			
prodotto	UM	quantità	prodotto	UM	quantità	
Aver attivato la Misura nell'ambito di un PIF che rilevanza ha avuto in relazione alla DURATA media dei contratti di fornitura stipulati?						
Situazione pre intervento			Situazione post intervento			
prodotto	Durata contratto (in anni)		prodotto	Durata contratto (in anni)		
Aver attivato la Misura nell'ambito di un PIF che rilevanza ha avuto sui prezzi di vendita delle produzioni aziendali						
Situazione pre intervento			Situazione post intervento			
prodotto	Prezzo di vendita (€/Q.li)		prodotto	Prezzo di vendita (€/Q.li)		
Gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili?						
					NO ☐	SI ☐
- Produzione di energia da biogas ☐ - Produzione di energia da biomasse (specificare) _____ ☐ - Produzione di energia da altra fonte (specificare) _____ ☐						
Energia prodotta negli impianti sovvenzionati:						
- Potenza installata (Kwp) _____ - Ore di funzionamento annue (h) _____						
L'azienda realizza impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia:					NO ☐	SI ☐
- Coltura (specificare) _____ - SAU investita (Ha) _____						
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua?						
					NO ☐	SI ☐
- Superficie irrigabile pre intervento (Ha) _____ - Superficie irrigabile post intervento (Ha) _____						
Sistema di irrigazione adottato	in pre intervento:		Ha	in post intervento:		Ha
	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale			Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale		
	Sommersione			Sommersione		
	Aspersione (a pioggia)			Aspersione (a pioggia)		
	Microirrigazione			Microirrigazione		
	Altro sistema _____			Altro sistema _____		





Ettari interessati dalla riconversione irrigua	

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad altri miglioramenti ambientali?	NO ☐	SI ☐
▪ Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale		☐
▪ Introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)		☐
▪ Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti		☐
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti prevalentemente – ossia per oltre il 50% - dall'attività aziendale		☐
▪ Altro (specificare) _____		☐

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro?	NO ☐	SI ☐
Se sì il miglioramento è avvenuto grazie a		
▪ Miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali		☐
▪ Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la produzione, agricola		
▪ Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali		☐
▪ Altro (specificare) _____		☐

L'azienda aderisce ad organizzazioni di mercato?	NO ☐	SI ☐
Se sì, specificare il tipo di organizzazione		
Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute		☐
Organizzazioni di produttori riconosciute		☐
Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP		☐
Consorzi di tutela del prodotto		☐
Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura		☐

**INFORMAZIONI GENERALI SULL'ADESIONE AL PSR**

Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?			
☐ Comunicazione istituzionale		☐ Altra comunicazione	
Sito internet Regione Veneto	☐	Organizzazioni professionali	☐
Sito internet Avepa	☐	Passaparola con altri agricoltori	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	☐	Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	☐	Studi professionali/liberi professionisti	☐
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	☐	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	☐
Bollettini e newsletter <i>Avepa News</i>	☐	Altro (specificare) _____	☐
Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	☐		
Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	☐		
Bollettini e newsletter <i>Newsletter Regione Veneto</i>	☐		
Fiere ed eventi	☐		
Manuali, opuscoli, depliant	☐		
Pubblicità radiofonica	☐		
Pubblicità a mezzo stampa	☐		
Pubblicità televisiva	☐		
Altro (specificare) _____	☐		
Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR? ... e come li giudica?		NO ☐	SI ☐
		molto efficaci	☐
		efficaci	☐
		poco efficaci	☐

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)

Attraverso quali azioni di pubblicità ha approfondito la manifestazione di interesse del PIF			
A) Riunioni pubbliche	☐		
B) Articoli sul giornale	☐		
C) Incontri con organizzazioni sindacali e/o economiche di produttori	☐		
D) Incontri con imprese di trasformazione	☐		
E) Incontri con altre imprese agricole	☐		
F) Incontri con enti/società di ricerca ed innovazione tecnologica	☐		
G) Altro (specificare):	☐		
Come giudica tali azioni	molto efficaci ☐	Efficaci ☐	poco efficaci ☐

In assenza del contributo pubblico o con un contributo ridotto (-10%) avrebbe comunque realizzato l'investimento?	ASSENZA CONTRIBUTO	CONTRIBUTO RIDOTTO
Sì, realizzando lo stesso investimento	☐	☐
Sì, realizzando un investimento più contenuto	☐ % _____	☐ % _____
No	☐	☐





Chi l'ha indirizzata nella valutazione complessiva delle esigenze di sviluppo aziendale e quindi nelle decisioni riportate nel Piano Aziendale?		
Decisione personale		☐
Il tecnico dell'Organizzazione professionale		☐
Il tecnico dell'Organizzazione/Associazione dei produttori		☐
Il tecnico (libero professionista)		☐
Altro (specificare) _____		☐
Quanto è stato determinante il consiglio del tecnico nella scelta delle Misure e degli investimenti aziendali da realizzare		
molto ☐	abbastanza ☐	poco ☐
La scelta degli investimenti aziendali realizzati sulla Misura 121 è stata condizionata dai punteggi di priorità previsti dal Bando regionale?		
molto ☐	abbastanza ☐	poco ☐
Sa cosa è il FEASR		SI ☐ NO ☐
Sa a quanto ammonta la partecipazione dell'Unione Europea al contributo pubblico (UE + Stato + Regione) che Lei riceve?		
Circa il 25% ☐	Circa il 50% ☐	Circa il 75% ☐
Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo?		SI ☐ NO ☐
Barrare solo le due complessità prevalenti⁽³³⁾		Importanza (I o II)
Carenza di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione	☐	
Complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione della domanda	☐	
Elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo	☐	
Complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale	☐	
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto	☐	
Complessità e difficoltà per la presentazione della domanda di saldo		
Altro (specificare) _____	☐	
Altro (specificare) _____	☐	
Le eventuali difficoltà incontrate sono state accentuate dalla partecipazione al PIF		SI ☐ NO ☐
Se sì in che Misura		
molto ☐	abbastanza ☐	poco ☐
Conosce i vincoli di destinazione uso post saldo per gli investimenti realizzati		SI ☐ NO ☐
La quota parte delle risorse finanziarie di sua competenza necessarie per la realizzazione degli interventi proviene da:		
Risorse proprie		☐
Credito bancario		☐
Altro (specificare) _____		☐
Nel caso di ricorso al credito bancario ha incontrato difficoltà per la concessione del finanziamento?		SI ☐ NO ☐
Quanto è stata utile la redazione del piano aziendale nella valutazione delle problematiche aziendali?		
molto ☐	abbastanza ☐	poco ☐

⁽³³⁾ Se SI specificare quali. Massimo 2 risposte: indicare con I "massima importanza" e con II "l'importanza minore".



Come giudica l'operato dell'amministrazione regionale rispetto a: (indicare un voto da 1 a 10)	voto
Comunicazione istituzionale	☐
Procedure amministrative	☐
Strumenti di agevolazione per l'accesso al credito	☐

Quali sono gli obiettivi del Piano aziendale?	... e quali sono stati già conseguiti?	
➤ Economici:	☐	☐
▪ Aumento del valore economico della produzione	☐	☐
▪ Diminuzione dei costi di produzione	☐	☐
▪ Miglioramento della qualità della produzione	☐	☐
▪ Miglioramento della capacità di commercializzazione	☐	☐
▪ Altro (specificare) _____	☐	☐
➤ Ambientali:	☐	☐
▪ Adeguamento alle norme della condizionalità	☐	☐
▪ Adesione all'agricoltura biologica	☐	☐
▪ Adesione all'agricoltura integrata	☐	☐
▪ Miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti	☐	☐
▪ Riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola	☐	☐
▪ Altro (specificare) _____	☐	☐
➤ Sociali:	☐	☐
▪ Aumento dell'occupazione aziendale	☐	☐
▪ Miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti	☐	☐
▪ Altro (specificare) _____	☐	☐

Per completare l'ammodernamento dell'azienda ha dovuto sostenere altre spese oltre a quelle cofinanziate dal PSR?	SI ☐	NO ☐
Se sì, che tipo di spese ha sostenuto e di quale entità		
Tipologia di spesa	Importo totale (euro)	Eventuale contributo pubblico(euro)

Quale futuro prevede per la sua azienda?		
Manterrà le attuali dimensioni e l'attuale ordinamento produttivo		☐
Incrementerà la dimensione e la produzione attuale		☐
Verrà modificato l'attuale orientamento produttivo		☐
La produzione verrà orientata verso sistemi di qualità		☐
Parteciperà a progetti integrati di filiera		☐
Si orienterà verso la trasformazione e vendita diretta delle produzioni		☐
Altro (specificare): _____		☐
... e come giudica le prospettive della sua azienda?		
Positive ☐	Negative ☐	Non sa, incerte ☐



NOTE DEL RILEVATORE	

Informazioni inerenti i dati aziendali

Superfici aziendali	SITUAZIONE EX ANTE <u>Dichiarata nel PA</u>	SITUAZIONE EX POST <u>Dichiarata nel PA</u>	SITUAZIONE EX POST <u>RILEVATA</u>
Superficie aziendale in proprietà (ha)			
Superficie aziendale in affitto (ha)			
Superficie agricola utilizzata SAU (ha)			

Manodopera aziendale

Dati occupazionali	SITUAZIONE EX ANTE <u>dichiarata nel PA</u>	SITUAZIONE EX POST <u>dichiarata nel PA</u>	SITUAZIONE EX POST <u>RILEVATA</u>
<u>Dipendenti fissi</u> : numero			
<u>Salariati avventizi</u> : n. giornate lavorate in azienda			
<u>Coadiuvanti familiari</u> : n. giornate lavorate in azienda			
<u>Imprenditore</u> : % giornate lavorate in azienda* rispetto al totale giornate lavorate			

Tipologia di attività condotta sul prodotto

Attività condotta sul prodotto	SITUAZIONE EX ANTE <u>dichiarata nel PA</u>	SITUAZIONE EX POST <u>dichiarata nel PA</u>	SITUAZIONE EX POST <u>RILEVATA</u>
Tipo di servizio/i inclusi nel prodotto			
Nessuno	↑	↑	↑
Trasformazione	↑	↑	↑
Trasformazione e confezionamento	↑	↑	↑
Tipo di trasformazione:			
Tipo di mercato:			
Mercato locale	↑ _____ %	↑ _____ %	↑ _____ %
Mercato nazionale	↑ _____ %	↑ _____ %	↑ _____ %
Mercato internazionale	↑ _____ %	↑ _____ %	↑ _____ %
Commercializzazione:			
vendita diretta del prodotto	↑ _____ %	↑ _____ %	↑ _____ %
produzione sotto contratto	↑ _____ %	↑ _____ %	↑ _____ %



**Riepilogo situazione economica aziendale**

SITUAZIONE ECONOMICA AZIENDALE		EX ANTE dichiarata nel PA	EX POST dichiarata nel PA	EX POST RILEVATA	Fonte
		Importi Anno fiscale: ____ o Media Triennio: ____/____/____	Importi anno a regime: ____	Conferma importi anno a regime: ____	
A	Valore della produzione				
a1	Colture erbacee e foraggere				Contabilità IVA anno di riferimento
a2	Colture permanenti				Contabilità IVA anno di riferimento
a3	Allevamenti (compreso soccida)				Fatture e/o ricevuta soccidario
a4	Prodotti trasformati in azienda				Contabilità IVA anno di riferimento
a5	<i>Servizi connessi:</i>				
a5.1	-ricavi da agriturismo e attività ricreative				Contabilità IVA anno di riferimento
a5.2	-ricavi da attività di manutenzione ambientale e conservazione spazio naturale				Contabilità IVA anno di riferimento
a5.3	- produzione di energia da fonti rinnovabili				Contabilità IVA anno di riferimento
a5.4	- contoterzismo attivo				Contabilità IVA anno di riferimento
B	Premi e pagamenti accoppiati				
b1	Indennità compensativa				Estremi pagamento AVEPA
b2	Premio art. 69, Reg. 1782/03 - (art. 68, Reg. 73/09)				Estremi pagamento AVEPA
b3	Premio accopp. Tabacco				Estremi pagamento AVEPA
b4	Premio accopp. Riso				Estremi pagamento AVEPA
b5	Altro				Estremi pagamento AVEPA
C	Premi e pagamenti disaccoppiati				
c1	Premio unico				Estremi pagamento AVEPA
c2	Pagamenti agroambientali				Estremi pagamento AVEPA
c3	Altro				Estremi pagamento AVEPA
D	Produzione lorda vendibile integrata = A+B				
E	Costi specifici				
e1	Acquisto di materie prime (escluso beni strumentali)				Contabilità IVA anno di riferimento
e2	Costi per noleggi e servizi				Contabilità IVA anno di riferimento
e3	Consumi di energia (luce, acqua, gas)				Bollettini versamento, ricevute
e4	Carburanti				Estremi pagamenti
e5	Assicurazioni sul prodotto				Estremi pagamenti
F	Valore aggiunto lordo = D - E				
G	Altri costi				
g1	Spese generali (cancelleria, spese postali e telefoniche ecc.)				Estremi pagamenti
g2	Costi per godimento di beni di terzi (affitti e leasing)				Bollettini versamento, ricevute
g3	Assicurazioni su macchine e fabbricati				Estremi pagamenti
g4	Manutenzioni				Estremi pagamenti, ricevute
g5	Consulenze				Estremi pagamenti, ricevute
g6	Formazione				
g7	Costo manodopera salariata (salari e stipendi, oneri dipendenti)				Modelli CUD, libro paghe, bollettini INPS
g8	Oneri sociali manodopera familiare				
g9	Imposte e tasse locali				Estremi pagamento
g10	Ammortamenti investimenti in immobilizzazioni				Importo investimento/durata ammortamento
g11	Interessi passivi				Estremi pagamento
H	Reddito Netto Ante Imposte = F - G				
I	Reddito Netto = H - Imp.sul reddito + C				



Allegato al questionario
SISTEMI DI QUALITA' COMUNITARI

I prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi del regolamento CE 834/2007		X
	% su PLV³⁴	
Sistema di certificazione biologico		☐
I Prodotti DOP-IGP (Regolamento CE 510/2006)		X
	% su PLV	
Formaggio Asiago D.O.P.		☐
Formaggio Monte Veronese D.O.P.		☐
Formaggio Montasio D.O.P.		☐
Formaggio Grana Padano D.O.P.		☐
Formaggio Provolone Valpadana D.O.P.		☐
Formaggio Taleggio D.O.P.		☐
Formaggio Casatella Trevigiana D.O.P.		☐
Prosciutto Veneto Berico-Euganeo D.O.P.		☐
Soppressa Vicentina D.O.P.		☐
Riso Vialone Nano Veronese I.G.P.		☐
Radicchio Rosso di Treviso I.G.P. e Radicchio Variegato di Castelfranco I.G.P.		☐
Radicchio di Chioggia I.G.P.		☐
Radicchio di Verona I.G.P.		☐
Asparago bianco di Cimadolmo I.G.P.		☐
Asparago Bianco di Bassano D.O.P.		☐
Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese I.G.P.		☐
Ciliegia di Marostica I.G.P.		☐
Marrone di San Zeno D.O.P.		☐
Olio extravergine di oliva del Garda D.O.P.		☐
Olio extravergine Veneto "Valpolicella", "Euganei-Berici" e "del Grappa" D.O.P.		☐
Mortadella Bologna IGP		☐
Salamini Italiani alla Cacciatora DOP		☐
Zampone di Modena IGP		☐
Cotechino di Modena IGP		☐
Riso del Delta del Po IGP		☐
Marroni del Monfenera IGP		☐
Insalata di Lusia IGP		☐
Marrone di Combai IGP		☐
Aglione Bianco Polesano DOP		☐
I prodotti a specialità tradizionale garantita (Regolamento CE 509/2006)		X
	% su PLV	
Mozzarella STG		☐

(segue)

*(segue)* **SISTEMI DI QUALITA' COMUNITARI**

I seguenti vini a denominazione d'origine (Regolamento CE n. 479/2008) DOCG-DOC	% su PLV	X
Bardolino, Bardolino superiore		☐
Bianco di Custoza,		☐
Valpolicella,		☐
Soave, Recioto di Soave, Soave superiore,		☐
Colli Euganei		☐
Conegliano-Valdobbiadene		☐
Lugana		☐
Vini del Piave o Piave		☐
Lison Pramaggiore		☐
Monti Lessini o Lessini		☐
Terradeiforti Valdadige		☐
Merlara		☐
Vicenza		☐
Corti Benedettine del Padovano		☐
Bagnoli		☐
Colli Berici		☐
Prosecco		☐
Colli di Conegliano		☐
Arcole		☐
Gambellara		☐
Garda		☐
Montello		☐
Piave		☐
Lessini Durello		☐
Lison Pramaggiore		☐
Breganze		☐
Valdadige		☐
Colli Asolani		☐
S. Martino della Battaglia		☐
Sistemi di qualità regionali	% su PLV	X
produzione integrata		
▪ ortaggi		
▪ frutta		

Misura 122 –Accrescimento del valore economico delle foreste e Sottomisura 123F - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

1. Introduzione

Nel quadro degli interventi per la competitività, la Misura 122 e la Sottomisura 123F sono le principali Misure di finanziamento messe a disposizione per gli operatori del settore foresta-legno. Entrambe le Misure prevedono un co-finanziamento su investimenti aziendali finalizzati sia a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico, sia a promuovere l'innovazione. Il decisore politico ha progettato questi interventi in modo che agiscano sulla filiera legno in maniera sinergica e complementare: la Misura 122 promuove le attività produttive in bosco con l'obiettivo di aumentare la produttività e la redditività delle aziende di produzione forestale (proprietari e detentori di superfici forestali) e di utilizzazione boschiva, mentre la sottomisura 123F intende dare un impulso agli investimenti in innovazione per la trasformazione in azienda degli assortimenti ritratti dai boschi. In figura è riportata una rappresentazione schematica del sistema foresta-legno principalmente interessato dalle 2 Misure di sviluppo rurale (MSR). Nello schema sono evidenziati e collegate tra loro le varie tipologie di lavorazioni (colore viola) e prodotti da essi derivanti (colore arancione), partendo dalla fase di governo del bosco, passando per l'utilizzazione e fino alle principali trasformazioni in azienda (per un maggior dettaglio si rimanda a Tarasconi, 2012). Sono infine riportati alcuni elementi informativi circa i luoghi in cui avvengono principalmente le attività produttive e le transazioni, i prezzi e le tipologie di aziende corrispondenti. La realtà delle imprese forestali è tuttavia ben più articolata e i fenomeni che caratterizzano un certo anello della filiera non sono facilmente analizzabili senza una visione completa della filiera. Nel complesso, si è ritenuto che l'attività di valutazione potesse dare maggiore esaustività alle analisi degli impatti nel momento in cui le due Misure fossero trattate in modo congiunto. Affrontando in questo modo la valutazione, si potrà rispondere più efficacemente alle necessità informative del decisore politico in Regione Veneto, che, nella programmazione 2007/13, ha promosso sistematicamente l'approccio a filiera con delle linee di finanziamento dedicate; nello specifico sono stato oggetto di finanziamento 5 progetti integrati di filiera forestale (PIFF). Dal momento che tale approccio andrà enfatizzato nella nuova programmazione (es. applicazione art. 36 DGR 2734/2012 - Cooperazione del nuovo Regolamento) e sarà sempre più orientato a creare veri e propri distretti produttivi con un forte approccio associativo, cogliere meglio gli eventuali maggiori benefici apportati dalla filiera e problematiche che ne hanno limitato l'instaurazione diventa di particolare interesse.

Il presente capitolo è strutturato con i primi sottocapitoli dedicati principalmente a cogliere ciò che è stato realizzato dalle Misure in termini di investimenti aziendali finanziati. Nello specifico: il sottocapitolo 1 contiene un riepilogo della logica di intervento delle due Misure e delle tipologie di investimenti finanziabili. Nel sottocapitolo 2 si riporta un aggiornamento, rispetto alla relazione annuale 2011, delle analisi sugli *output* della Misura con una disamina delle tipologie di investimenti effettivamente finanziate. Il sottocapitolo 3 riporta alcuni dati relativi all'efficacia delle Misure rispetto agli obiettivi di realizzazione previsti ad inizio programmazione. Il capitolo prosegue con un secondo gruppo di sottocapitoli incentrati su aspetti inerenti alla procedura di valutazione delle due Misure rispetto agli indicatori di risultati individuati. Il quarto sottocapitolo ha l'obiettivo di delineare il disegno di valutazione, definire gli indicatori di risultato e come vengono determinati a partire da dati primari da rilevare con indagini *ad hoc*. Questa fase di raccolta dati è stata completata solo parzialmente e nel sottocapitolo 5 si riporta la metodologia di indagine finora completata che riguarda quella frazione di aziende, prevalentemente di utilizzazione boschiva, che hanno beneficiato dei primi due bandi dell'azione 3 Misura 122. Le indagini relative ai beneficiari delle altre azioni e Misure sono in corso d'opera. I risultati delle analisi effettuate a partire da questi sono stati utili per evidenziare alcuni tra i principali fenomeni che stanno caratterizzando attualmente il segmento



Schematizzazione del sistema foresta-legno interessato da interventi ammissibili a finanziamento con Misure 122 e 123F. Rielaborazioni fonte (cap. 14° - Merlo M. 1991, Elementi di Economia ed Estimo Forestale, Patron Editore, Bologna).

dell'utilizzazione boschiva e sono riportati nella relazione frontale. Alla fine del capitolo si riporta per intero il questionario predisposto per la raccolta dei dati necessari all'implementazione del disegno di valutazione descritto nel sottocapitolo 4.

2. Riepilogo della logica d'intervento

Nel quadro delle attività produttive del sistema foresta-legno, l'attivazione della Misura 122 nasce dall'esigenza di migliorare la redditività dei boschi a prevalente vocazione produttiva garantendo, al tempo stesso, la funzione ecosistemica dei soprassuoli attraverso una gestione sostenibile del territorio.

La Misura 122 è articolata in tre azioni:

- Azione 1 "Costruzione e manutenzione delle strade forestali": in linea generale tali interventi contribuiscono riducendo i costi degli interventi selvicolturali (miglioramenti, ripuliture, tagli ordinari) nelle aree di bosco attraversate dall'infrastruttura viaria. La realizzazione o il consolidamento di una capillare rete viaria forestale aziendale e interaziendale, pertanto, produce un miglioramento strutturale delle aziende di produzione forestale e agevola la realizzazione di attività selvicolturali.
- Azione 2 "Miglioramento dei boschi" la quale riguarda varie tipologie di interventi selvicolturali finalizzati ad un miglioramento tecnologico del materiale ritraibile dei boschi o alla riconversione produttiva di superfici con impianti vecchi o malati, in ottemperanza ai principi di sostenibilità; la Misura si applica anche agli interventi di recupero di castagneti da frutto abbandonati. Tali interventi hanno in comune il fatto di essere a macchiatico negativo, ossia il valore di mercato degli assortimenti ritraibili è inferiore al costo dell'intervento. Nell'azienda di produzione forestale tali interventi vanno pertanto inquadrati come degli investimenti di medio-lungo termine sul fattore produttivo "bosco" attraverso i quali l'imprenditore persegue la propria politica di produzione. Generalmente l'importanza di effettuare questi tipi di intervento nel modo e nel momento giusto è sottostimata in quanto hanno anche delle esternalità positive difficili da valutare. A seconda delle situazioni, gli interventi di miglioramento eseguiti correttamente prevengono gli schianti da vento. L'intervento su popolamenti malati o infestati è importante per prevenire la diffusione a superfici adiacenti sane. Infine, per come è stata consegnata, l'azione 2 genera indirettamente uno stimolo al comparto del legno-energia in quanto le piante asportate³⁵ dagli interventi non possono essere lasciate in bosco, ma devono essere avviate alla trasformazione per fini energetici, nello specifico cippato o tronchetti.
- Azione 3 "Investimenti per prima lavorazione del legname" la quale si applica nelle zone montane per agevolare i proprietari forestali a dotarsi di una propria organizzazione lavorativa interna per le operazioni di raccolta e prima lavorazione del legname in bosco, altrimenti effettuate da operatori esterni attraverso forme contrattuali tipo. L'obiettivo, infatti, è quello di aumentare le capacità produttive delle imprese forestali di montagna attraverso la dotazione di attrezzature di taglio, allestimento ed esbosco tecnologicamente avanzate, caratterizzate da elevati standard di sicurezza, bassi consumi energetici, ridotti livelli di inquinanti e basso impatto sull'ambiente forestale. La Misura si applica anche alle aziende di utilizzazione boschiva.

Con la sottomisura 123F viene invece offerto un sostegno agli investimenti, materiali e immateriali, riguardanti la trasformazione in azienda e/o la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura. In particolare si intendono promuovere gli investimenti nelle fasi di lavorazione direttamente successive alla produzione di tronchi sia tra quelle classicamente intese, sia tra quelle di carattere innovativo legate alla produzione di nuovi semi-lavorati, allo sviluppo di processi di produzione innovativi o ancora che consentano l'utilizzo di scarti di lavorazione per esempio ad uso energetico; tra gli investimenti finanziati sono da includere anche quelli che migliorano la commerciabilità del prodotto (es. l'adozione di sistemi di certificazione, l'introduzione di *grading rules*)

La sottomisura 123F si sviluppa anche essa in due azioni:

- Azione 1 "Investimenti per la seconda lavorazione del legname" inquadrata nel comparto del legname da lavoro
- Azione 2 "Investimenti per la trasformazione e lo sfruttamento della biomassa forestale" inquadrata nel comparto dei prodotti legnosi destinati ad usi energetici

³⁵ Tra le prescrizioni imposte nel bando di misura dal Autorità di Gestione vi è l'obbligo di non lasciare piante e scarti dell'intervento in bosco ma di asportare la biomassa affinché venga avviata all'utilizzazione per fini energetici..

3. Disamina degli interventi finanziati con la Misura 122 e 123F

Nella tabella successiva sono riportati alcuni indicatori di ciò che è stato realizzato dagli interventi 122 e 123F al 31/12/2011 in termini di numero di progetti e di volume di investimento, suddivisi tra le varie azioni e tra domande appartenenti o meno a PIFF. Complessivamente sono state finanziate 304 domande per un volume complessivo di investimento (pubblico + privato) di 29,5 M€. La maggior parte delle domande sono state presentate nell'ambito della Misura 122, nello specifico sono state finanziate 265 domande di cui 71 sono state nel quadro di uno dei 5 PIFF approvati ad inizio programmazione e 194 sono domande singole. Il volume d'investimento complessivo della Misura è invece di 19,6 M€ di cui 6,3 M€ tra domande PIFF e 13,3 M€ sono domande singole. Mediamente il volume di investimento per domanda nella 122 è di 73.956 €/domanda, tuttavia si osserva che alle domande finanziate dall'azione 3 corrispondono in media gli investimenti maggiori, intorno ai 130.000 €/domanda, mentre invece sono più contenuti gli investimenti mobilitati dall'azione 1, poco più di 60.000 €/domanda, e dall'azione 2 con 50.000 €/domanda. Confrontando il volume d'investimento medio a domanda tra i PIFF e le domande singole si nota che gli investimenti mobilitati nel quadro dell'azione 3 sono della stessa entità, relativamente all'azione 1 le domande PIFF hanno mobilitato un volume maggiore di investimenti per domanda, viceversa nell'azione 2 gli investimenti fatti come domande singole sono mediamente superiori. Complessivamente l'azione che ha avuto maggior successo in termini di numero domande è la costruzione di viabilità con 123 domande, seguita dal miglioramento dei boschi con 78 domande ed infine dagli investimenti per la prima lavorazione con 64 domande. Viceversa, in termini di volume degli investimenti l'azione 3 ha avuto il maggior successo con 8,384 M€, seguita dall'azione 1 con 7,407 M€ e, in misura inferiore, dall'azione 2 con 3,805 M€. Analogamente all'azione 3, ma in maniera ancora più accentuata, la sottoMisura 123f ha finanziato un numero ancora più limitato di domande, nello specifico 39, mobilitando però 9,8 M€ con un investimento medio per domanda che arriva a 253 mila €/domanda.

	Domande		Volume investimento		
	n.	%	€	%	€/domanda
Misura 122 – Azioni					
(PIFF) COSTRUZIONE MANUTENZIONE STRADE FORESTALI	20	8%	1.329.337	7%	66.467
(PIFF) INVESTIMENTI PER PRIMA LAVORAZIONE LEGNAME	33	12%	4.186.224	21%	130.820
(PIFF) MIGLIORAMENTO BOSCHI	19	7%	823.068	4%	43.319
Totale PIFF	71	27%	6.338.629	32%	89.276
COSTRUZIONE E MANUTENZIONE STRADE FORESTALI	103	39%	6.078.160	31%	59.011
INVESTIMENTI PER PRIMA LAVORAZIONE DEL LEGNAME	31	12%	4.198.586	21%	131.206
MIGLIORAMENTO BOSCHI	59	22%	2.982.907	15%	50.558
Totale bando singolo	194	73%	13.259.653	68%	68.349
Totale Misura	265	100%	19.598.282	100%	73.956
Sottomisura 123F –Azioni					
(PIFF) ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI – FORESTALE	21	54%	4.466.958	45%	212.712
INVESTIMENTI PER LA SECONDA LAVORAZIONE DEL LEGNO	10	26%	3.638.396	37%	363.840
INVESTIMENTI PER LA TRASF. E LO SFRUTT. DELLE BIOMASSE FORESTALI AI FINI ENERGETICI	8	21%	1.779.316	18%	222.414
Totale Sottomisura	39	100%	9.884.670	100%	253.453

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

A differenza della 122, la maggior parte delle domande sono di soggetti aderenti a PIFF, nello specifico 21 domande, con un volume di investimenti pari al 45% del totale della sottomisura e un investimento medio per domanda pari a 212.000 €. Quest'ultimo valore medio è vicino a quello corrispondente alle domande singole effettuate nel quadro dell'azione 2 con cui sono stati finanziati investimenti nel comparto del legno-energia; nel complesso le domande presentate in questa azione sono 8 con un volume di investimento pari al 21% del totale della sottomisura. Relativamente all'azione che promuove investimenti per la trasformazione del

legname da lavoro le domande sono state 10 per un volume di investimento pari al 37% del totale e un investimento medio per domanda più elevato che nelle altre azioni pari a 363.000 €/domanda.

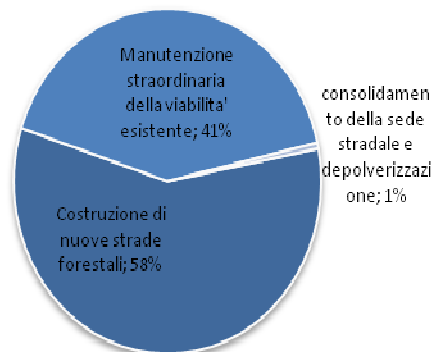
La disamina degli *output* prosegue con un'analisi di maggior dettaglio sulla ripartizione in valore tra le diverse tipologie di investimenti finanziati da ciascuna azione; i risultati in forma percentuale sono riportati tramite grafici a torta.

Gli investimenti nella viabilità forestale corrispondono al 46% delle domande della Misura 122 ed incidono per il 38% del volume d'investimento della Misura. Le finalità di tali interventi sono stati principalmente 2: la costruzione di nuove strade forestali e la manutenzione straordinaria di viabilità già esistente. La costruzione di nuove strade ha mobilitato la quota maggiore di investimenti, nello specifico il 58% del complessivo dell'azione. Per le manutenzioni in viabilità esistente è stato impiegato invece il 41%. Il restante 1% è stato classificato come interventi di consolidamento della sede stradale e depolverizzazione; si possono pertanto considerare come altrettanti interventi su viabilità esistente.

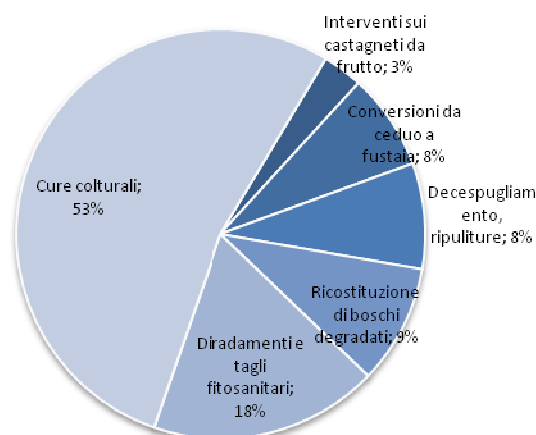
A proposito dell'azione 2, gli investimenti finanziati riguardano sempre il miglioramento fondiario forestale e, come menzionato in precedenza, sono diretti al miglioramento dei soprassuoli legnosi. In valore, la maggior parte dei miglioramenti finanziati, circa il 53%, sono cure culturali volte alla normalizzazione dei boschi. La parte restante degli investimenti finanziati si suddivide tra varie tipologie di interventi. Il 18% ha finanziato interventi fitosanitari. Con percentuali uguali, pari all'8% del complessivo della azione, vi sono interventi di ricostituzione di boschi degradati e le ripuliture, interventi che entrambi tendono a favorire l'affermazione di piante giovani. Un altro 8% della Misura ha finanziato interventi di conversione colturali da ceduo a fustaia, quindi investimenti che determinano mutazioni nell'orientamento produttivo aziendale. Infine ci sono gli interventi per il recupero dei castagneti da frutto che hanno inciso per un quota pari al 3%.

Relativamente all'ultima azione della Misura 122, il 59% degli investimenti hanno riguardato l'acquisto di macchinari e/o attrezzature destinati alle operazioni concentramento, esbosco e trasporto in bosco. L'orientamento maggiore verso queste tipologie di macchinari si ritrova sia tra i beneficiari appartenenti a PIFF sia che tra quelli che hanno fatto domanda singolarmente. Seguono al 23% le attrezzature per la prima trasformazione in bosco del legname a fini energetici e al 17% attrezzature per taglio. Per un ulteriore dettaglio sulle tipologie di macchinari acquisitati, si rimanda alla relazione frontale.

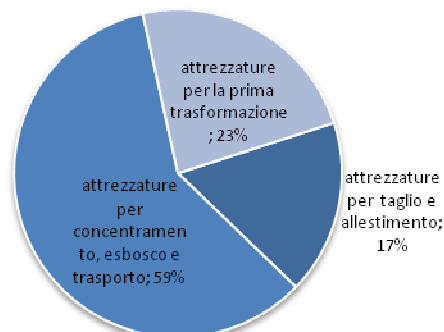
Ripartizione della spesa per gli interventi di viabilità aziendale



Ripartizione degli investimenti per il miglioramento dei boschi



Ripartizione degli investimenti per la prima lavorazione del legname



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

A proposito degli investimenti per la trasformazione in azienda degli assortimenti legnosi, sono riportate le quote percentuali delle diverse tipologie di macchinari ed attrezzature acquistate con il finanziamento della sottomisura 123F suddivisi tra domande all'interno dei PIFF e domande singole; dal momento che l'approccio PIFF ha conseguito i migliori *output* rispetto alle altre azioni (vedi tabella precedente) si ritiene importante evidenziarne il dettaglio.

Gli investimenti più cospicui promossi all'interno del PIFF, pari al 41% del totale della sottomisura, sono stati destinati all'acquisto di macchinari per la seconda lavorazione, il 26% per l'acquisto di macchine per la produzione di assortimenti in bosco e per il 15% alla realizzazione di piazzali di deposito e ricoveri per legname e mezzi in azienda. Il 3% degli investimenti hanno poi riguardato l'acquisto e installazione di essiccatoi ed un ulteriore 4% è stato destinato a macchinari successivi alla seconda lavorazione; si tratta pertanto di investimenti sempre nel comparto del legname di lavoro. Infine vi è una quota del 4% destinata alla realizzazione di caldaie a biomasse e una quota del 5% classificato come acquisto di impianti fissi ed investimenti immateriali.

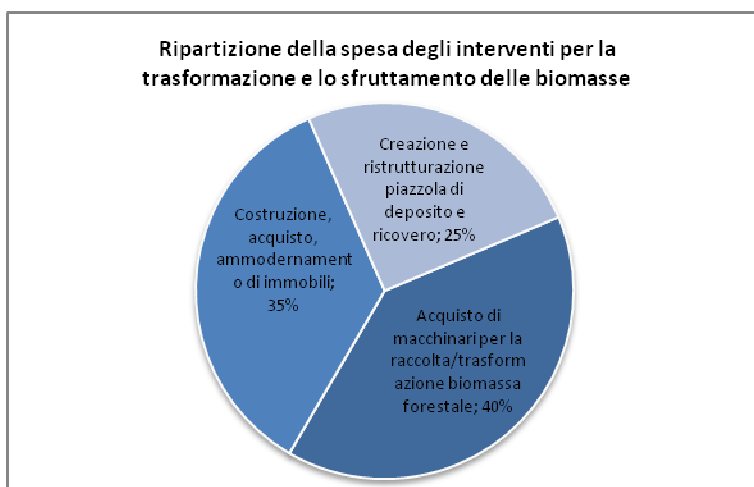
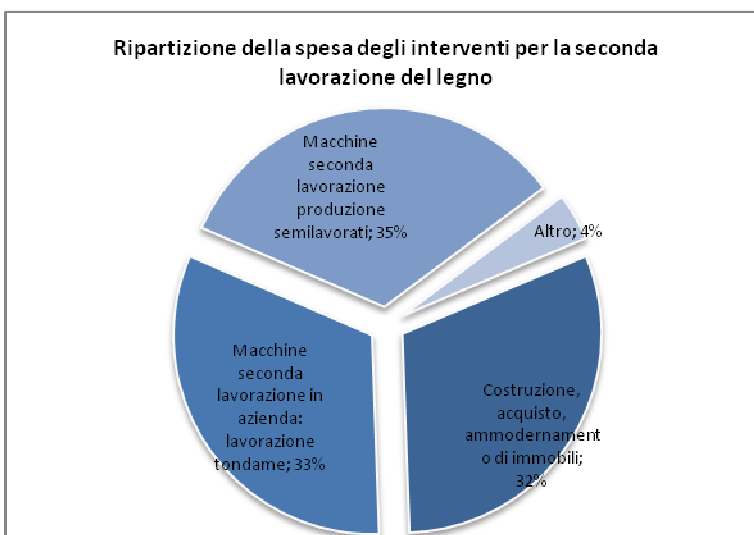
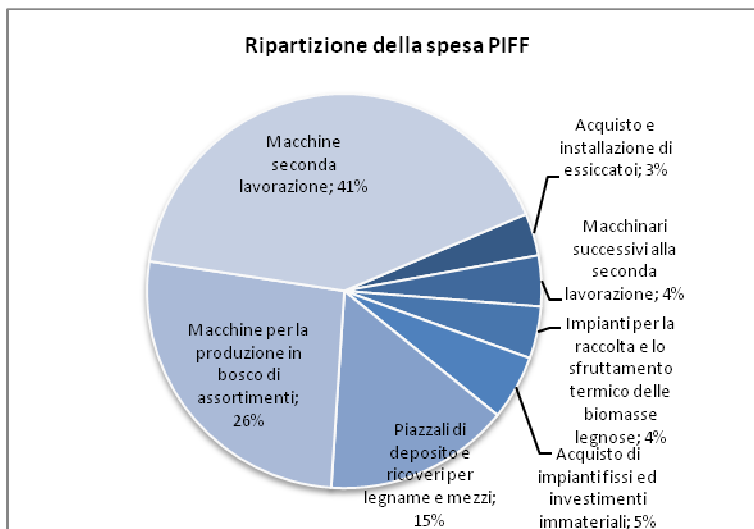
Tra le domande singole presentate per interventi destinati alla seconda lavorazione del legno, la spesa risulta

equamente ripartita tra macchine per la lavorazione del tondame, macchinari per la produzione di semilavorati (i.e. successive alla seconda trasformazione) e infine la costruzione acquisto e ammodernamento di immobili.

Infine, relativamente agli interventi finalizzati alla trasformazione e lo sfruttamento delle biomasse a fini energetici, per il 40% del totale investito le aziende beneficiarie hanno acquistato macchinari per la raccolta e la trasformazione di biomasse legnose. Seguono con il 35% la costruzione, acquisto e ammodernamento di immobili e il 25% sono stati destinati alla creazione e ristrutturazione di piazzole per il deposito del legname ed il ricovero delle attrezzature.

Considerando in modo congiunto i dati della Misura 122 e 123F si possono trarre alcune conclusioni sul modo con cui si sono distribuiti gli investimenti tra gli operatori nei diversi anelli della filiera. I miglioramenti fondiari (viabilità forestale e miglioramenti boschivi) hanno interessato un gruppo più numeroso di beneficiari, rispetto a quelli dell'azione

3 e della 123F; questo gruppo corrisponde prevalentemente a proprietari e detentori di superfici forestali. Tali



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

azioni hanno pertanto frazionato maggiormente i finanziamenti sul territorio, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti nella viabilità dove le domande sono state in numero maggiore anche perché essa disponeva di requisiti meno stringenti rispetto a quelli dell'azione sui miglioramenti boschivi; per quest'ultima era infatti necessario un piano di riassetto forestale (i.e. Piano di assestamento). L'azione 1 ha anche stimolato una certa integrazione orizzontale tra piccoli proprietari che si sono spesso associati in consorzi per ripartirsi il costo dell'intervento. La formazione di tali consorzi, sebbene sia stata indotta dalla presenza di finanziamenti pubblici, è un'evidenza del fatto che c'è un interesse ed una capacità di integrazione tra i piccoli proprietari forestali. Si auspica che all'interno di questi consorzi si sviluppi un interesse ad approdare verso forme sempre più organizzate di gestione del bosco, dotandosi di un piano degli interventi. Il potenziamento della viabilità forestale e la miglior accessibilità che ne deriva serve non solo a rendere economicamente più vantaggioso il taglio finale, ma in generale tutti gli interventi selvicolturali; in altri termini dopo aver realizzato la strada diventa possibile eseguire i miglioramenti boschivi in futuro. Tra i miglioramenti boschivi finanziati con l'azione 2, la quota preponderante delle cure culturali rispetto alle altre tipologie di interventi è una chiara conseguenza del fatto che in Regione del Veneto vi è un'applicazione diffusa della selvicoltura naturalistica, in particolare tra i boschi assestati di medie-grandi dimensioni, comuni e proprietà private collettive (es. Regole). Nella selvicoltura naturalistica, l'intervento di normalizzazione ha lo scopo di riequilibrare la numerosità delle piante nelle varie classi diametriche in modo da tendere una distribuzione che assomigli a quella che assumerebbe il popolamento al raggiungimento del suo stato potenziale di *optimum* naturale; tale distribuzione potenziale si determina empiricamente a partire dall'analisi di vari fattori stazionali e di specie. Di fatto, l'azione 2 ha aiutato soprattutto a mantenere e rafforzare questo sistema di gestione produttiva dei boschi che, sebbene difficilmente abbia livelli di produzioni analoghi a quelli delle tipiche imprese forestali dei grandi paesi produttori di legname del centro e nord-europa, raggiunge standard di sostenibilità ben più elevati. Sull'azione 1 e 2 l'attività di valutazione dei risultati è in corso di realizzazione con una serie di specifiche indagini sia per avere dati utili a rispondere ai quesiti di valutazione e sia per comprendere i comportamenti dei proprietari beneficiari.

Man mano che si passa dalla fase di produzione forestale alle fasi più a valle della filiera foresta-legno, si osserva come da una parte diminuiscano il numero di domande e quindi di soggetti interessati dalle Misure di sviluppo rurale, viceversa aumentano decisamente le dimensioni finanziarie degli investimenti. Guardando ai soli investimenti finanziati dallo sviluppo rurale (non si conosce l'entità degli ulteriori investimenti fatti senza beneficiare di contributi), le aziende che operano nella produzione di semi-lavorati hanno investito più del doppio rispetto a quelle che operano nell'utilizzazione boschiva e oltre quattro volte di più di quelli eseguiti da proprietari e detentori di boschi. Essendo il finanziamento pubblico proporzionale all'investimento, ne consegue che dalle Misure 122 e 123F hanno beneficiato per lo più poche imprese di grandi dimensioni che operano nella fase di trasformazione in azienda e di utilizzazione boschiva. Per quel che riguarda la fase di utilizzazione le imprese hanno investito soprattutto in macchinari destinati al concentramento e trasporto legname in bosco con trattore, rimorchio e caricatore, mentre tra le imprese di trasformazione gli investimenti più importanti hanno riguardato il comparto del legname da lavoro. Considerata l'attuale crisi dell'industria del legno, soprattutto per mobili ed edilizia si può presumere che siano state le più imprese operanti nell'industria degli imballaggi a guidare le domande di finanziamento. Nel quadro dell'attività del valutatore sono in programma specifiche indagini sui beneficiari della sottomisura 123F.

4. Efficacia della Misura 122 e 123F rispetto ai valori obiettivo

Relativamente all'efficacia degli indicatori di prodotto al 31.12.2011 si riporta, nelle due successive tabelle, un aggiornamento dei valori realizzati rispettivamente per la Misura 122 e per la Misura 123F.

L'analisi dello stato di avanzamento a poco più di metà programmazione mostra una situazione differente tra le due Misure considerate. Nella Misura 122 sono stati finanziati 215 soggetti pari al 46% del valore obiettivo. Leggermente maggiore la percentuale di realizzo considerando il volume di investimenti che risulta pari al 58%. Per la sottomisura 123F si evidenzia invece un modesto avanzamento: come menzionato in precedenza sono state finanziate 39 domande corrispondenti a 34 imprese beneficiarie, pari al 20% del valore obiettivo. Il volume d'investimento è di 9,9 milioni di euro, ossia circa il 31% del valore obiettivo. Il diverso avanzamento tra i due indicatori mostra come la propensione all'investimento a livello di azienda si sia dimostrata superiore a quella stimata in *ex ante* per entrambe le Misure considerate.

La certificazione di Gestione Forestale Sostenibile secondo gli standard del PEFC o dell'FSC costituisce per le aziende un importante strumento strategico e commerciale in grado di contribuire alla diversificazione e alla valorizzazione delle foreste. L'analisi dei punteggi assegnati in fase istruttoria è stata possibile solo tra i beneficiari singoli, da questa risulta che il 15% del totale dei beneficiari singoli erano certificati al momento della domanda. Le aziende che realizzano interventi connessi all'attivazione/implementazione della Catena di Custodia rientrano esclusivamente nella Misura 123F e sono 8 pari al 14% delle aziende finanziate di cui 6 fanno riferimento a domande pervenute nell'ambito dell'azione 1. Tale modesto valore può essere legato anche al fatto che l'adozione dei sistemi di certificazione FSC/PEFC fosse già abbastanza diffusa tra le imprese beneficiarie della Misura 123F al momento della domanda.

Se si considera l'ubicazione dell'Unità Tecnica Economica, il 92% dei detentori di aree forestali ricade in aree della Rete natura 2000 e il 21% in aree parco³⁶.

La verifica dell'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche da parte delle imprese beneficiarie della sottomisura 123F sarà quantificata nel proseguo delle attività valutative: attualmente, attraverso l'analisi dei punteggi di priorità assegnati alle aziende che partecipano al bando singolo, si rileva che 6 domande (pari al 33% del totale) riceve punteggio sui criteri premianti l'innovazione.

Misura 122 – ACCRESCIMENTO DEL VALORE ECONOMICO DELLE FORESTE

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
• Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Produttività del lavoro – Variazione del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
<i>Obiettivi prioritario e specifico</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
<u>Obiettivo prioritario</u> • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	47		
<u>Obiettivo specifico</u> • Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	198		
	Aumento del valore della materia prima		n.d.	
	Numero di aziende interessate dagli interventi in possesso di un certificato di Gestione Forestale Sostenibile secondo gli standard del PEFC o dell'FSC.		29*	
	Numero di aziende sovvenzionate localizzati in aree protette, di cui		197	
	• Parco o area protetta		46 (21%)	
	• Rete natura 2000		197 (92%)	
	Numero di filiere corte finanziate/attivate (PIFF)		71	
	Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno all'investimento	468	215	46%
	Volume totale d'investimenti ('000 euro)	33.750	19.598	58%

³⁶La localizzazione è stata realizzata considerando tutti i comuni in cui ricade l'UTE che anche parzialmente ricadono in aree natura 2000 e/o in aree parco.



(segue) Misura 122 – ACCRESCIMENTO DEL VALORE ECONOMICO DELLE FORESTE

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
• Migliorare l'accessibilità ai boschi con vocazione produttiva	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità aziendale o di interproprietà, di cui		125	
	§ costruzione ex novo di strade forestali		78	
	§ manutenzione straordinaria della viabilità esistente		47	
	Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno per interventi relativi al miglioramento della viabilità forestale		108	
	Volume degli investimenti finalizzati per il miglioramento della viabilità aziendale o di interproprietà, di cui		7.407.497	
	§ costruzione ex novo di strade forestali		4.302.124	
	§ manutenzione straordinaria della viabilità esistente		3.064.304	
	Realizzazione di interventi di localizzati di consolidamento della sede stradale e depolverizzazione		41.070	
	Superfici forestali interessate da interventi di miglioramento della viabilità aziendale		nd	
• Migliorare la stabilità bioecologica e la produttività dei boschi pianificati a preminente funzione produttiva	Numero di interventi realizzati per il miglioramento dei boschi a funzione produttiva, di cui:		102	
	§ ricostruzione di boschi degradati		7	
	§ cure colturali volte alla normalizzazione della struttura del bosco		45	
	§ miglioramento dei castagneti da frutto		8	
	§ diradamenti e tagli fitosanitari		15	
	§ conversioni da ceduo ad alto fusto		10	
	§ Decespugliamento, ripuliture		17	
	Volume degli investimenti finalizzati al miglioramento dei boschi con finalità produttiva di cui:		3.805.975	
	§ ricostruzione di boschi degradati		358.785	
	§ cure colturali volte alla normalizzazione della struttura del bosco		2.027.894	
	§ miglioramento dei castagneti da frutto		120.746	
	§ diradamenti e tagli fitosanitari		690.756	
	§ conversioni da ceduo ad alto fusto		289.718	
	§ Decespugliamento, ripuliture		318.076	
	Superficie forestale interessata da interventi di miglioramento dei boschi con finalità produttiva		nd	
• Migliorare le attrezzature di taglio, allestimento ed esbosco delle imprese forestali	Numero di interventi realizzati per l'acquisto di macchine e attrezzature (compresi la creazione di piazzali di deposito del legname)		163	
	Volume degli investimenti per l'acquisto di macchine e attrezzature (compresa la creazione di piazzali di deposito del legname)		8.384.810	

SOTTOMISURA 123F – ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI FORESTALI

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
• Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
<i>Obiettivi prioritario e specifico</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
<u>Obiettivo prioritario</u>	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche	21		
• Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricola e forestale				
<u>Obiettivi specifici</u>	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie ('000 euro)	240		
• Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali, anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture	Quantità di legname certificato trattato			
• Assicurare la diffusione di opportune tecnologie l'accesso a strumenti innovativi volti a migliorare la commercializzazione della materia prima legno in un'ottica di filiera	Numero di attrezzature acquistate e di opere realizzate		113	
	Volume degli investimenti per attrezzature acquistate e opere realizzate		9.884.670	
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
• Diversificare le produzioni legnose mediante l'integrazione delle prime fasi lavorative in bosco con le successive fasi di lavorazione incentivando i processi di gestione forestale sostenibile con la contestuale attivazione della catena di custodia del materiale certificato	Numero di imprese beneficiarie	172	34	20%
	Volume totale degli investimenti ('000)	32.260	9.885	31%
	Soggetti che hanno adottato la catena di custodia	58	8	14%

5. Il disegno di valutazione per la quantificazione dei risultati della Misura 122 e 123F

Nel quadro delle attività di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-13 si è attualmente nella fase intermedia, quella cioè in cui si valutano i "risultati" delle Misure tramite i cosiddetti "indicatori di risultato". Sulla base delle definizioni e della terminologia delle varie Note Tecniche fornite dalla Commissione Europea (CE) e da altri Working Group sulla valutazione, lo scopo di questo tipo di indicatori (es. l'Aumento del Valore Aggiunto Lordo) è di segnalare il risultato di una politica nel momento in cui la variazione di una certa variabile di interesse (es. il Valore aggiunto, inteso come aggregato del conto economico) misurata tra i soggetti beneficiari prima e dopo il finanziamento pubblico ha la direzione attesa (es. un aumento); maggiore è la variazione nella direzione attesa, maggiore è il risultato della Misura sul criterio valutato (es. la Competitività). Ne consegue che se per qualche motivo la variazione osservata ha una direzione opposta a quella attesa, non vi è indicazione di un risultato della Misura.

Appare tuttavia utile specificare che il senso di questo tipo di indicatore deve essere inquadrato nel più ampio progetto valutativo degli impatti delle Misure considerate. Infatti, la variazione prima-dopo della variabile risultato tra i beneficiari è una Misura distorta dell'effetto (o dell'impatto) dell'intervento pubblico, dal momento che si ritiene plausibile che altri fattori, oltre alle Misure, producano delle variazioni sul trend della variabile di interesse; la CE, associando agli indicatori di risultato l'aggettivo "lordo", sottintende appunto questo concetto. Se si vuole indagare l'effetto "netto" degli interventi (i.e. depurato dagli effetti di fattori esterni al PSR), una stima meno distorta può essere ottenuta confrontando la variazione "lorda" con la variazione pre-post tra soggetti, potenziali beneficiari delle Misure, ma che per qualche motivo non hanno ricevuto i finanziamenti. In questo modo, se ad esempio il valore aggiunto tra i beneficiari diminuisce del 5% prima e dopo il finanziamento e contemporaneamente tra i non beneficiari il valore aggiunto diminuisce del 10%, vi sono delle evidenze per sostenere che gli interventi abbiano comunque avuto successo rispetto al

criterio competitività, in quanto tra beneficiari il valore aggiunto è diminuito del 5% in meno che se fossero stati dei non beneficiari.

Analogamente alle analisi sugli *output* presentate nei capitoli precedenti, anche l'attività di valutazione dei risultati delle Misure 122 e la sottomisura 123F è stata affrontata in modo congiunto. Si è proceduto inizialmente individuando gli elementi di somiglianza tra i quesiti di Misura previsti dal Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità della Regione del Veneto (Agriconsulting, 2009). Nella tabella sottostante sono stati riepilogati i quesiti relativi alle due Misure. La tabella è strutturata in modo da evidenziare per ciascun quesito di Misura i criteri rispetto ai quali si intende indirizzare la valutazione. Per quesiti di Misura molto simili come il 122.2 con il 123F.3 e il 122.3 con 123F.4 è logico adottare gli stessi criteri di valutazione. Si sono scelti gli stessi indicatori anche per i quesiti 122.1, 123F1 e 123F2 in quanto presuppongono di indagare su aspetti diversi ma sempre inerenti ad innovazione in azienda: la diversificazione è un'innovazione di prodotto, ma può anche essere il risultato di innovazioni nei processi produttivi, analogamente il miglioramento delle qualità costituisce una innovazione del prodotto e può essere legato ad introduzione di nuove tecnologie, come di nuove competenze tra la forza lavoro. Relativamente agli altri quesiti che presuppongono di indagare su aspetti differenti si sono adottati criteri specifici per ogni quesito. Per il quesito 122.4, che interroga sul contributo della Misura 122 a mantenere e rafforzare la gestione sostenibile, si sono scelti i seguenti criteri: la diffusione di piani di gestione forestale tra proprietari e detentori di aree forestali beneficiari e la diffusione di sistemi volontari di certificazione della catena di custodia; quest'ultimi interessano sia proprietari forestali sia le ditte di utilizzazione. La presenza di una pianificazione e/o il rispetto degli *standard* delle certificazioni sono evidenza del fatto che le attività in bosco sono svolte in modo sostenibile. Per il quesito 122.5, il criterio rispetto al quale si valuta il contributo della Misura è infine la sicurezza del lavoro in bosco. Passando agli ultimi quesiti della 123F, si è scelto come criterio di valutazione per il quesito 123F.6 la redditività dell'attività dell'azienda di trasformazione. Infine, a proposito del quesito 123F.7, il criterio che si è scelto di valutare è la ricaduta in termini di redditività sulle imprese di produzione forestale.

Tale riepilogo dei quesiti e dei corrispondenti criteri di valutazione da il contorno entro il quale si svolge l'attività di valutazione. Per una descrizione più approfondita della procedura valutativa sono state invece preparate delle schede per ciascun quesito in cui vengono specificati i seguenti aspetti:

- gli indicatori di risultato associati a ciascun criterio;
- la metodologia per determinare l'indicatore;
- la tipologia di azienda oggetto di rilevazione;

Il capitolo si conclude con una scheda in cui si riepilogano una serie di informazioni utili a comprendere vari aspetti legati alle modalità di adesione dei beneficiari alla Misura, a come si sarebbero comportati in assenza della Misura di finanziamento o le difficoltà che stanno ostacolando lo sviluppo della loro impresa. Tali informazioni sono utili all'attività di valutazione sia della Misura 122 sia della 123F.

Quesito Misura 122	Criteri di valutazione	Quesito sottoMisura 123F
122.1-In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione?	Innovazione di processo	123F.1-In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione? 123F.2-In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?
	Innovazione di prodotto	
	Innovazione nelle competenze di lavoro	
122.2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestale in settori come le energie rinnovabili?	Quota di mercato nel settore legno-energia	123F.3- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestale in settori come l'energie rinnovabili?
	Accesso al mercato del settore legno-energia	
122.3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende beneficiarie?	Competitività	123F.4 -In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività del settore agricolo e forestale?

Quesito Misura 122	Criteri di valutazione	Quesito sotto Misura 123F
122.4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?	Diffusione di certificazioni volontarie (es. sulla catena di custodia)	
	Diffusione di pianificazione forestale	
122.5 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare le condizioni di produzioni in termini di migliori condizioni e sicurezza del lavoro?	Sicurezza sul lavoro in bosco	
	Redditività dell'attività di trasformazione degli assortimenti legnosi	123F.6 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?
	Redditività delle attività di produzione forestale	123F.7 - In che misura gli investimenti sovvenzionati sono stati in grado di garantire un'adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima?

SCHEDA - A

Quesito 122.1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

Quesito 123.1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Quesito 123.2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?

Criteri	Indicatori e metodo/i di determinazione	Tipologia azienda beneficiaria
1 – Innovazione di prodotto	1.1 - N° aziende che hanno diversificato la produzione Metodo Definito che le produzioni dei beneficiari: y_i ; volume per tipologia di prodotto $i = (1 \rightarrow n)$ prima del finanziamento x_i ; volume per tipologia di prodotto $i = (1 \rightarrow m)$ dopo il finanziamento Definito che diversificazione della produzione si ha quando: $m > n$ 1.2 - N° aziende che hanno aumentato la loro produzione già diversificata Metodo Definito che le produzioni dei beneficiari: y_i ; volume per tipologia di prodotto $i = (1 \rightarrow n)$ prima del finanziamento ed $n \geq 2$ x_i ; volume per tipologia di prodotto $i = (1 \rightarrow n)$ dopo il finanziamento Definito che aumento della produzione già diversificata si ha quando: $\sum_{i=1}^n x_i > \sum_{i=1}^n y_i$ 1.3 – Entità della diversificazione pre-post finanziamento (n° prodotti) $\sum_{i=1}^n x_i - \sum_{i=1}^n y_i$ 1.4 – Quota di aziende che hanno diversificato la produzione in senso verticale alla filiera Metodo di calcolo analogo ad 1.1 → i prodotti sono classificati rispetto al loro grado di lavorazione	Beneficiari 122 azione 1, 2 e 3 Aziende di produzione e/o utilizz. for. Beneficiari 123F: azienda di trasformazione prod. legnosi
2 – Innovazione di processo	2.1 N° aziende che hanno diversificato il parco macchine (fanno + lavorazioni), prima e dopo finanziamento. Metodo di calcolo analogo ad 1.1 2.2 N° aziende che sostituiscono potenziando il parco macchine, prima e dopo il finanziamento. Metodo di calcolo analogo a 1.2 solo che invece dei volumi si usano i cavalli motore 2.3 N° aziende beneficiarie che aumentano il tasso annuo di realizzazione di miglioramenti fondiari in bosco (strade e miglioramenti) prima e dopo il finanziamento Metodo Calcolare la media mobile su 3 anni da 2000 in avanti	Beneficiari 122 azione 3 Aziende di produzione e/o utilizz. for. Beneficiari 123F: azienda di trasformazione prod. legnosi Beneficiari 122 azione 1, 2 Aziende di produzione for.
3 – Innovazione nelle competenze del lavoro	3.1 N° addetti per azienda che hanno portato a termine corsi professionali legati all'introduzione di nuovi macchinari. 3.2 N° addetti neo-assunti (da meno di 3 anni) con competenze specifiche per l'utilizzo di nuovi macchinari	Beneficiari 122 azione 1, 2 e 3 Aziende di produzione e/o utilizz. for. Beneficiari 123F: azienda di trasformazione prod. legnosi

SCHEDA - B

122.2 e 123F.3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestale in settori come le energie rinnovabili?

Criteri	Indicatori e metodo/i di determinazione	Tipologia azienda beneficiaria
3- quota di mercato nel settore legno-energia	3.1 - N° az. che hanno aumentato i volumi delle produzioni nel settore legno-energia* Definita la variazione dei volumi della produzione settore legno energia tra i beneficiari: $\sum_{r=1}^n y_r x_r - \sum_{r=1}^n y_r x_r$ y_r ; vettore volume r prodotti (3 ; 4) Prima dell'investimento x_r ; vettore volume r prodotti (3 ; 4) Dopo l'investimento (3;4) sono prodotti di origine legnosa destinati a scopi energetici <i>* in realtà la domanda richiede la quota sul mercato delle rinnovabili quindi farà il rapporto con un totale a livello provinciale</i>	Beneficiari 122 azione 1, 2 e 3 Aziende di produzione e/o utilizz. for.
4 - accesso al mercato del settore legno-energia	3.2 - Variazione del N° aziende forestali aventi contratti di fornitura (pluriennali) con clienti Lista delle tipologie di contratti di fornitura in fase di definizione 3.3 - Variazione (prima-dopo) dei volumi degli r prodotti (3 ; 4) scambiati in contratti di fornitura	Beneficiari 123F: azienda di trasformazione prod. legnosi

SCHEDA C

122.3 e 123F.4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

Criteri	Indicatori e metodo/i di determinazione	Tipologia azienda beneficiaria
5 – Competitività	5.1 Variazione del valore Aggiunto Lordo (GVA): Variazione pre-post intervento del valore aggiunto tra i beneficiari (utilizzazione e/o 1°trasformatori) Valore aggiunto → VA : Produzione Lorda Vendibile – costi specifici – costi generici GVA: $VA_{post} - VA_{pre}$ 5.2 Per le aziende di produzione forestale che hanno costruito strade proxy di GVA → Variazione del valore di macchiatico delle superfici forestali pre-post intervento Analisi dei progetti 5.3 Per le aziende di produzione forestale → variazione del prezzo medio di macchiatico tra particelle con condizioni di esbosco simili prima e dopo l'intervento Analisi dei progetti di taglio di vari anni (vedi anche approfondimento scheda F)	Beneficiari 122 azione 3 Aziende di utilizz. for.
6 - Occupazione	6.1 – N° di Posti di lavoro creati pre-post investimento: Unità lavoro dopo – Unità Lavoro prima 6.2 - N° di Posti di lavoro stabili creati pre-post investimento: Unità Lavoro dipendenti dopo – Unità Lavoro dipendenti prima	Beneficiari 122 azione 1, 2 e 3 Aziende di produzione e/o utilizz. for.
7– Produttività	7.1 - Variazione pre-post investimento del Valore Aggiunto per equivalente tempo pieno	Beneficiari 122 azione 3 Aziende di utilizz. for.
		Beneficiari 123F: azienda di trasformazione prod. legnosi

SCHEDA D

122.4 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

Approfondimento

Gli aspetti/criteri attraverso cui si può valutare se una gestione è sostenibile o meno sono tanti. Si può tuttavia dire che in Veneto la presenza di pratiche di sovra sfruttamento del bosco tali da costituire una minaccia per l'auto-perpetuazione della risorsa stessa non sussiste più da tempo. Viceversa la superficie a bosco negli ultimi 50 anni è aumentata in modo generalizzato in Italia, dal momento che molte superfici un tempo destinate ad attività agricole, in seguito all'abbandono, sono state ricolonizzate dal bosco. Nella regione del Veneto esistono inoltre specifiche normative e sistemi di controllo ben affermati sulle utilizzazioni boschive per difendere i boschi da gestioni e pratiche selvicolturali non sostenibili.

In questo contesto, potrebbe essere interessante analizzare l'andamento delle utilizzazioni in bosco per fornire delle evidenze su come sta evolvendo a livello regionale l'abbandono del bosco; per rispondere in modo efficace è necessario un studio specifico oggetto magari di prossime attività. Nell'ambito della presente valutazione si ritiene opportuno indagare su aspetti meno complessi ma comunque indicativi del mantenimento e rafforzamento della gestione sostenibile delle boschi in primo luogo l'adozione tra le aziende beneficiarie di certificati volontari per la catena di custodia dei prodotti di origine legnosa (indicatori 5.1, 5.2 e 5.3) o l'adozione ex-novo di un piano di assestamento (indicatore 6.2). Si è infine incluso un indicatore aggiuntivo relativamente alla quota delle aziende che hanno aumentato il rapporto tra utilizzazione media annua e ripresa prevista dal piano di assestamento. La logica di tale indicatore è di inquadrare nel contesto di specifici fenomeni che stanno caratterizzando la realtà produttiva forestale dei detentori di superfici forestali di medio grandi dimensioni in Veneto: il basso valore di mercato del legname da lavoro e gli elevati costi di utilizzazione spingono i proprietari ad ritardare gli interventi sia di taglio ordinario, sia straordinario rispetto a quanto programmato in sede di pianificazione. Tali forme di gestione poco attive possono nel tempo dare luogo a squilibri nella struttura del popolamento, oltre che a problemi di instabilità con ricadute negative sulla produzione legnosa futura.

Criteri	Indicatori e metodo/i di determinazione	Tipologia azienda beneficiaria
8– diffusione della gestione forestale certificata PEFC e FSC	8.1 - Variazione pre-post finanziamento del numero di aziende beneficiarie certificate 8.2 – Variazione pre-post dei volumi di prodotti certificati venduti 8.3 – Variazione pre-post delle superfici forestali certificate	Beneficiari 122 azione 1, 2 e 3 Aziende di produzione e/o utilizz. for.
	Informazione aggiuntiva – motivazioni alla base della scelta di certificarsi. (scheda H)	Beneficiari 123F: azienda di trasformazione prod. legnosi
9 – diffusione della pianificazione forestale	9-1 Tasso annuo di proprietà boschive che si sono dotate per la prima volta di una piano di riassetto (o di riordino) 2005. 9-2 Quota delle aziende con piano di assestamento che hanno aumentato il rapporto tra utilizzazione media annua e la ripresa prevista dal PA dal 2005	Beneficiari 122 azione 1, 2 e 3 Aziende di produzione for.

SCHEDA E

122.5 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare le condizioni di produzioni in termini di migliori condizioni e sicurezza del lavoro?

Approfondimento

Si può partire dal presupposto che la viabilità forestale e i macchinari oggetto di finanziamento siano costruiti di modo da far operare il lavoratore in condizioni di sicurezza. Al contrario nel momento in cui un soggetto non avesse realizzato l'investimento senza il finanziamento, si potrebbe ritenere che le condizioni di lavoro sarebbero state meno sicure, sebbene sia difficile dare una misura alla sicurezza. Si può dunque ragionare in modo indiretto ed associare la sicurezza sul lavoro all'andamento dell'indicatore dato dal rapporto tra il numero di infortuni anno e la massa lavorata, analizzando la media mobile su tre anni nell'azienda beneficiaria.

Criteri	Indicatore	Misura
10 - Condizioni di sicurezza sul lavoro	10.1 Variazione prima dopo finanziamento del rapporto tra numero degli infortuni sul lavoro e quantità lavorate nelle aziende beneficiarie	Beneficiari 122 azione 1, 2 e 3 Aziende di produzione e/o utilizz. for.
	10.2 Numero aziende beneficiarie che hanno ridotto il rapporto tra numero di infortuni sul lavoro e massa lavorata Dati: numero e tipo di infortuni sul lavoro da 2000 ad adesso	

SCHEDA F		
123F.6 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali?		
Criteri	Indicatori e formula	Misura
11 – Efficienza complessiva dell'azienda	11.1 – Variazione tra prima e dopo dei costi unitari della produzione $\Delta (\text{Costi specifici} + \text{Costi Generali (inclusi affitti ed interessi passivi)} + \text{Redditi Distribuiti} + \text{Ammortamenti}) / \text{Vol. Produzione}$ Analisi dei dati di conto economico Questo indicatore funziona se la produzione non è cambiata in termini di tipologia di prodotti	Beneficiari 123F: azienda di trasformazione prod. legnosi
	11.2 – Variazione tra prima e dopo dell'indice Return on Sales (ROS) $\Delta (\text{Reddito operativo/PLV})$ Analisi dei dati di conto economico	
12 – Produttività	12.1 – Variazione pre-post investimento del Valore Aggiunto per equivalente tempo pieno	

Fonte: dati da domande 6 e 8 del questionario

SCHEDA G		
123F.7 In che misura gli investimenti sovvenzionati sono stati in grado di garantire un'adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima?		
Approfondimento Per come è formulato il quesito, è necessario progettare uno studio ad hoc sui produttori di base del settore forestale a livello regionale. La variabile di interesse per costruire "l'indicatore di risultato" è il prezzo di macchiatico (PM) e l'indicatore potrebbe essere la variazione percentuale del PM tra 2007 e 2015 a livello regionale. Di seguito si commentano alcune problematiche e si propongono alcune possibili considerazioni da cui partire per definire il disegno di valutazione per il quesito. - Il quesito presuppone di indagare il PM dei produttori forestale ma chi sono i produttori forestali? O in altre parole come individuare delle liste di soggetti classificabili come produttori di base della materia prima nel settore forestale (i.e. aziende di produzione forestale)? Purtroppo il problema della definizione dell'universo delle aziende di produzione forestali è di difficile risoluzione dal momento che mancano delle forme di censimento di tali unità. Per la Regione del Veneto si è tentato di costruire un universo di questo tipo (Tarasconi 2011, tesi di dottorato) che poi è stato oggetto di un'indagine in maniera parziale. Una via più speditiva è quella di considerare solo una parte dei produttori forestali per esempio solo le proprietà dotate di piano di assestamento. - Un'ulteriore possibilità su cui ragionare potrebbe essere quella di restringere l'indagine ad un campione non probabilistico di aziende di produzione forestale che hanno venduto il legname ai beneficiari della Misura 123F individuati con rilevazione diretta dei fornitori di materie prime presso quest'ultimi. - A parte la difficoltà di attribuire la causalità della variazione dei PM all'intervento pubblico piuttosto che a fattori esterni, il confronto temporale dei PM necessita la risoluzione di due problemi di fondo: - il PM si determina oggettivamente solo a seguito della vendita di un lotto e due lotti successivi sulla stessa particella vengono tagliati a distanza anche di molti anni. Possibile soluzione: Un'indagine preliminare dei Piani di taglio dei Piani di Assestamento esistenti potrebbe consentire l'individuazione di particelle che sono state utilizzate sia prima e sia dopo il periodo di programmazione 2007-13 e confrontare i prezzi di vendita in termini reali. - il PM di un lotto boschivo è fortemente influenzato dalle condizioni stazionali in cui è stato eseguito il taglio e pertanto il confronto tra i prezzi di vendita di lotti è realistico solo tra particelle molto simili. Possibile soluzione: i) definire una metodologia con cui appaiare particelle simili dal punto di vista della condizione di esbosco e tipologia forestale ii) definire un sistema di classificazione, iii) individuare l'insieme di particelle tagliate all'inizio o alla fine della programmazione, iv) stratificare le particelle tramite il sistema di classificazione, v) fare un campionamento stratificato tra l'insieme prima e dopo, vi) rilevare i prezzi di vendita dei lotti tagliati e vii) confrontare i valori reali di vendita - L'informazione oggettiva sul prezzo di macchiatico è reperibile in modo differente a seconda che il lotto sia venduto in piedi o a terra. Nel primo caso si può fare riferimento ai contratti di assegnazione del lotto in piedi dove solitamente è indicato il prezzo di vendita per ciascun lotto. Nel caso di lotto venduto a terra bisogna dedurre il prezzo di macchiatico dai dati di bilancio. - Un sistema alternativo all'indagine diretta dei prezzi di macchiatico è utilizzare la fonte di informazioni rappresentata dai progetti di taglio redatti per ciascun lotto. Il progetto, redatto da un tecnico forestale, include infatti una stima del PM e tale prezzo viene poi usato come base per l'asta. I servizi regionali hanno tutti i progetti di taglio, dato che sono loro che li autorizzano, questo eviterebbe la necessità di domandarli direttamente ai soggetti. - Disporre di statistiche sul prezzo di macchiatico necessita di indagini complesse e costose. Se l'impegno per effettuare analisi simili a quelle sopramenzionate risulta troppo gravoso, si potrebbe orientare la valutazione verso indicatori più semplici costruiti a partire dalla percentuale di aste andate deserte o sulla quantità di legname invenduto. Per un'indagine rispetto a tali informazioni necessita sempre di decidere l'universo di riferimento e procedere con la rilevazione diretta in azienda.		
Criteri	Indicatori e formula	Tipologia di impresa
13 – Redditività delle attività di produzione forestale	13.1 Variazione del prezzo di macchiatico prima e dopo la programmazione La raccolta dati per questo indicatore necessita di una serie di analisi preliminari ancora da definire In alternativa a 13.1 - Percentuale di aste andate deserte all'anno prima e dopo la programmazione - Quantità di legname invenduto all'anno tra prima e dopo la programmazione	Aziende di produzione forestale

SCHEDA H
Informazioni aggiuntive per tutte le tipologie di aziende beneficiarie
A1 - l'opinione del beneficiario circa la sua propensione a realizzare il medesimo od altri investimenti aziendali
A2 - le motivazioni che hanno spinto a prendere una certificazione forestale
A3 - domanda aperta sulle difficoltà incontrate nella conduzione dell'impresa nel presente periodo

✓ Metodologia di indagine

Il disegno di valutazione prevede l'utilizzo di dati aziendali prevalentemente di natura tecnica ed economica. Dal momento che non esistono fonti statistiche da usare come dati secondari, si è previsto di raccogliere dati primari con indagini statistiche *ad hoc*. Al momento, l'attività di indagine di campo è stata completata solo parzialmente, in particolare sono stati raccolti dati utili alla valutazione dei risultati della sola azione 3 della Misura 122. La raccolta dati per la valutazione dei risultati anche delle altre Misure proseguirà nei prossimi mesi.

Nel prossimo paragrafo si riporta il disegno di campionamento applicato per l'indagine sui beneficiari dell'azione 3.

✓ Il disegno di campionamento

In un'indagine statistica la scelte metodologiche legate al disegno di campionamento devono essere finalizzate a selezionare gruppi rappresentativi della popolazione a cui si riferiscono lungo una (o più) dimensioni di interesse (i.e. le variabili obbiettivo). Dal momento che esistono varie opzioni di campionamento (i.e. causale semplice, stratificato, a grappolo etc.), l'analista deve decidere tra varie possibili alternative e considerare diversi trade-offs. Nei prossimi paragrafi sono forniti elementi utili a compiere tali scelte progettuali nell'ambito di un'indagine tecnico-economica sulle imprese che hanno beneficiato dei finanziamenti della Misura 122 Azione 3; in particolare l'analisi è stata effettuata sui beneficiari dei due primi bandi per la Misura 122 della Regione del Veneto³⁷.

A proposito del disegno di campionamento, sono state inizialmente poste le seguenti specifiche tecniche:

1. L'universo (o popolazione) di riferimento è composto dai beneficiari della Misura 122 Azione 3 che hanno concluso il progetto al 31/12/2011, per un totale di 57 aziende.
2. Il campionamento deve essere stratificato tra soggetti appartenenti e non appartenenti ai Progetti Integrati di Filiera Forestale (rispettivamente PIFF e no PIFF)

Per scegliere il tipo di campionamento statistico all'interno dello strato e la numerosità campionaria si è prima proceduto individuando una possibile variabile obbiettivo dell'indagine. Con riferimento agli obbiettivi conoscitivi dell'indagine, una variabile interessante da prendere in considerazione è la dimensione economica (DE) dell'azienda. La DE è utilizzata spesso come variabile obbiettivo nelle indagini di tipo economico-statistiche, sia in quanto generalmente è importante avere stime accurate per tale variabile, sia perché aziende con dimensioni simili sono più facilmente confrontabili anche rispetto ad aspetti di natura tecnica. , Per esempio, nel quadro delle indagini contabili in agricoltura (indagine RICA) la DE è una delle variabili obbiettivo e viene calcolata sulla base del Reddito Lordo Standard (o Produzione Lorda Standard). Purtroppo non si dispone dei dati di reddito delle unità della popolazione di riferimento della presente indagine. Si affronta dunque la questione con la seguente logica: individuare una variabile, tra quelli a disposizione, che possa essere ragionevolmente correlata con DE³⁸. Una variabile di questo tipo è l'importo finanziato dalla Misura utilizzabile a partire dalla fonte AVEPA sul monitoraggio. L'importo finanziato è una percentuale del totale investito dall'impresa e perciò è facilmente correlato alla dimensione aziendale.

³⁷ DGR 199 del 2008 e DGR 4083 del 2009

³⁸ In maniera analoga, la metodologia di campionamento nelle indagini in agricoltura non presuppone di conoscere dati reddituali per tutto l'universo di aziende agricole, ma piuttosto dati sulla ripartizione delle superfici agricole aziendali.

In tabella si riportano i principali parametri della distribuzione all'interno di ciascuno strato della variabile "Importo Finanziato"; tali distribuzioni sono risultate log-normale³⁹. Con tale forma della distribuzione un disegno di campionamento efficace è quello sistematico sull'importo importato finanziato.

Strati	Importo finanziato						
	Min.	1°Q	Mediana	Media	3°Q	Max.	Dev.st
PIFF	12.600	32.431	52.990	74.389	89.660	254.265	59.407
No PIFF	12.810	36.024	51348	82610	116072	263.343	65.817

Parametri della distribuzione di "Importo Finanziato" tra le unità della popolazione appartenenti e non appartenenti a PIFF

Per dimensionare il campione all'interno dello strato si è fatto riferimento, come indicatore di accuratezza del campionamento, l'intervallo di confidenza (i.e. Margin of Error) dello stimatore della media fissato un certo livello di confidenza. A parità di altri parametri, l'accuratezza del campionamento peggiora all'aumentare del livello di confidenza, al diminuire della numerosità campionaria o all'aumentare della variabilità all'interno della popolazione.

L'esatta equazione per calcolare l'intervallo di confidenza è (Cochran, 1977):

$$r = \pm \frac{t_{\alpha/2} S_x}{\sqrt{nX}} \sqrt{1 - \frac{n}{N}}$$

r : intervallo di confidenza come percentuale dello stimatore della media

t_{α/2} : Valore da tabulato della distribuzione t-student al livello di significatività *α* per un certa numerosità campionaria

S_x : Deviazione standard della popolazione

N: numerosità della popolazione

n : numerosità campionaria

Per il dimensionamento del campione è stato deciso un intervallo di confidenza di ±5% dello stimatore della media al 95% per ciascuno strato. Applicando la formula appena menzionata, tale accuratezza è raggiunta con un campione di 6 unità per strato. Nella tabella successiva vengono riportate le caratteristiche del campione probabilistico adottato per l'indagine, con specificata: la numerosità della popolazione *N*, il numero di *j* strati *S*, le *N_j* e *n_j* numerosità nello strato *j* rispettivamente della popolazione e del campione, l'intervallo di campionamento *k* ed infine la probabilità di estrazione *n_{ij}* di ogni *i* unità della popolazione nello strato *j*.

N	S	Strati <i>j</i>	N_j	n_j	k_j = N_j / n_j	n_{ij}
57	2	PIFF	33	6	5,5	0.18
		No PIFF	24	6	4	0.25

Caratteristiche del campionamento probabilistico per l'indagine sui beneficiari dell'azione 3 Misura 122

Di seguito si riporta il questionario valutativo per le indagini sulle Misure 122 e 123F in cui sono inserite domande ad hoc per le aziende di produzione forestale e per le imprese che hanno partecipato alle Misure nell'ambito di un PIFF.

³⁹ Test della normalità Shapiro-Wilk

QUESTIONARIO VALUTATIVO MISURA 122 E SOTTOMISURA 123F
ACCRESIMENTO DEL VALORE ECONOMICO DELLE FORESTE
ACCRESIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI FORESTALI
RILEVAZIONE ANNO 2011

ID DOMANDA PSR

Relativamente alla Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto, i beneficiari sono tenuti a fornire le informazioni relative all'avanzamento fisico e al raggiungimento degli obiettivi del progetto, secondo lo schema di rilevazione dei dati predisposto.

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Veneto che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting SpA, responsabile della rilevazione, ha la facoltà di utilizzare i dati elaborati per la Valutazione del PSR Veneto nel rispetto delle norme vigenti.

II RILEVATORE:	
DATA DELL'INTERVISTA	
NOTE	

A: INFORMAZIONI GENERALI ED ANAGRAFICHE

1) Ragione sociale dell'azienda		2) CUA	
3) Selezionare una tipologia di persona/forma giuridica → barrare una delle voci		4) Età del conduttore (solo se soggetto privato)	
i) Azienda individuale; ii) Ente pubblico (specificare quale); iii) Società di persone e capitali (specificare quale); iv) Società cooperativa; v) Associazione di produttori; vi) Consorzio; vii) Regola; viii) Proprietario forestale singolo/famigliare			
5) Anno di costituzione (eccetto il soggetto pubblico e)		6) Imprenditore Agricolo a Titolo Principale	
		(Si/No)	
7) Titolo di studio del beneficiario			
☐ Laurea o diploma universitario <u>non</u> ad indirizzo agrario o forestale		☐ Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario o forestale	
☐ Diploma di scuola media superiore <u>non</u> ad indirizzo agrario		☐ Diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario	
☐ Licenza di scuola media inferiore		☐ Licenza di scuola elementare	
☐ Capo azienda privo di titolo di studio			
8) Ha presentato domanda per altre Misure del PSR?	SI ☐	NO ☐	<i>Se sì quali (specificare):</i>
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		
Misura _____	Azione/i _____		
9) Ha partecipato ad un Progetto integrato di filiera forestale (PIFF)?		SI ☐	NO ☐
Specificare _____			
10) Specificare come l'impresa opera nel settore foresta-legno (se presenti più di una voce) ed eventualmente in altri settori			
▪ Azienda di produzione forestale (conduttore di boschi per la vendita di lotti di piante in piedi)			☐
▪ Azienda di utilizzazione forestale (azienda dotata di un parco macchine per le operazioni di trasformazione di lotti piante in piedi ad assortimenti franco strada)			☐
▪ Azienda di trasformazione del tondame (es. segheria, produzione di semilavorati per edilizia, imballaggi)			☐
▪ Azienda di trasformazione nel settore del legno energia (azienda dotata di macchinari per la trasformazione di assortimenti e/o scarti di origine legnosa per la produzione di tronchetti, cippato, pellet e altro)			☐
▪ Grossista (acquisto e rivendita di prodotti di base legnosa senza operare trasformazioni in azienda)			☐
▪ Altro (specificare)			
Per le aziende di produzione forestale			
11) La proprietà a bosco dell'azienda è dotata di piano di riassetto o fa parte di un piano di riordino?		SI	NO



In caso di risposta affermativa, specificare la tipologia di piano di gestione: _____		
12) Qual è l'anno di inizio validità del Piano?		Anno: _____
13) La proprietà a bosco è la prima volta che viene dotata di un piano di un gestione?		SI NO
14) Per lo svolgimento e la programmazione delle operazioni produttive aziendali vengono utilizzati software di qualche tipo ?		SI NO
15) Se ne fa uso, potrebbe specificare le principali funzioni che utilizza? (selezionare anche più di una voce e il momento di adozione scegliendo tra: da 1 anno; da 1 a 3 anni; da 3 a 5 anni; da più di 5 anni)		
▪ Gestione del magazzino e/o fornitori		☐
▪ Gestione ordini e/o clienti		☐
▪ Compilazione automatica fatture		☐
▪ Gestione manutenzione macchinari		☐
▪ Gestione operazioni selvicolturali		☐
▪ Gestione lotti venduti e/o calcolo del valore di macchiatico		☐
▪ Contabilità aziendale		☐
▪ Sistemi CAM (Computer-Aided Manufacturing)		☐
▪ Calcolo dei costi di utilizzazione		☐
▪ Tracciamento teleferica		☐
▪ Pacchetto Microsoft Office® ⁴⁰		☐
▪ Altro		
NOTE DEL RILEVATORE		

⁴⁰ Se usato per semplici operazioni in Excel o per invio di posta elettronica. Se impiega software in Access specificarne le funzionalità scegliendo tra le voci in lista o aggiungendone altre.

**B: INFORMAZIONI SULLA SITUAZIONE AZIENDALE PRECEDENTE (EX ANTE) E SUCCESSIVA (EX POST) ALLA REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SOVVENZIONATI DAL PSR**

16) Superfici a bosco aziendali	SITUAZIONE EX ANTE	SITUAZIONE EX POST
Superficie a bosco in proprietà (ha)		
Superficie a bosco in affitto (ha)		
Superficie agricola utilizzata SAU (ha)		

17) Specificare i prodotti venduti e/o i servizi prestati dall'Azienda:				Completare la griglia			
Situazione ante investimento				Situazione post investimento			
Prodotto ⁴¹	T/R ⁴²	Quantità UM ⁴³	Certif. ⁴⁴	Prodotto	T/R	Quantità e UM	Certif

18) Specificare i cespiti (inclusi immobili) in dotazione all'azienda dal 2000				Completare la griglia			
				Periodo in dotazione ⁴⁵			
Cod. Tipol. ⁴⁶	Descrizione	Finanziati (Si/no)	Potenza/Capacità ⁴⁷	Anno prod.	Anno Acquis.	Anno fine (se venduto/dism./permut.)	

Per le aziende di produzione forestale

19) Specificare gli investimenti di miglioramento fondiario in bosco (viabilità e miglioramenti boschivi) dal 2000				Completare la griglia		
Cod. Tipol. ⁴⁸	Descrizione	Finanziati (Si/ no)	Area bosco interessata		Anno realizzo	Lunghezza (per strade)
			Superf.(ha)	Ripresa (m ³)		

⁴¹ Nell'allegato A è riportata una lista di prodotti a base di legno. I prodotti (o servizi) inseriti devono essere coerenti con la tipologia di azienda rilevata nella domanda precedente.

⁴² Nei casi di imprese che operano sia come trasformatori sia come grossisti il prodotto va distinto tra quello trasformato e quello rivenduto.

⁴³ Nel caso di prodotti fare riferimento alle quantità prodotte nell'anno; nel caso di servizi prestati fare riferimento alle quantità lavorate all'anno

⁴⁴ Legenda campo certificazione (solo prodotti): 00 → non certificato; 01 → PEFC; 02 → FSC

⁴⁵ Nel caso di attrezzature che hanno vita inferiore ai 5 anni inserire il numero di anni di vita

⁴⁶ Inserire il codice tipologia di macchinario in allegato B dopo aver inserito una descrizione con eventuali note di dettaglio.

⁴⁷ Specificare la potenza in cavalli o kw in caso di macchinari, la capacità di lavoro orario nel caso di impianti fissi o semoventi e la capacità di carico in caso di rimorchi.

⁴⁸ Inserire il codice tipologia di macchinario in allegato C dopo aver inserito una descrizione con eventuali note di dettaglio.





20) Specificare altre variazioni circa i processi di produzione aziendali verificatisi prima e dopo l'investimento (es. sfruttamento scarti lavorazioni, installazione centrale termica)												
Altro (specificare)												☐
ante investimento						post investimento						
Per le aziende di produzione forestale												
21) Fornire i prezzi di macchiatico spuntati alla vendita di lotti da 2005										Completare la griglia		
Tipolog. ritraibile	assortimento	Specie	Anno	Media prezzi di macchiatico €/m ³								
Per Misura normale												
Per Assortimento da ardere												
Altri assortimenti/prodotti venduti (esclusi i sottoprodotti di Misura normale)												
22) Dati occupazionali				SITUAZIONE EX ANTE				SITUAZIONE EX POST				
Dipendenti fissi: numero												
Salariati avventizi: n. giornate lavorate in azienda												
Coadiuvanti familiari: n. giornate lavorate in azienda												
Imprenditore: % giornate lavorate in azienda rispetto al totale giornate lavorate												
23) Specificare quanti addetti hanno portato a termine corsi professionali legati all'introduzione dei nuovi macchinari				N° : _____ Tipologia: _____								
24) Se ha effettuato nuove assunzione negli ultimi 3 anni quanti tra i neo assunti hanno competenze specifiche per l'utilizzo dei nuovi macchinari?				N° : _____ Tipologia: _____								
25) Quali infortuni sul lavoro si sono verificati in azienda dal 2000 in poi ?								Completare la griglia				
Anno	Tipologia ⁴⁹							Numero				
26) L'azienda adotta sistemi volontari della certificazione?								NO ☐		SI ☐		
Se sì, indicare quali												
Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)										☐		
Sistemi di gestione ambientale (ISO 14000)										☐		
Catena di Custodia (PEFC, FSC)										☐		
Altro										(specificare) ☐		

⁴⁹ Vedi allegato D



27) Se ne possiede da che anno l'azienda dispone di certificazione della catena di custodia?		Completare la griglia
		Per le aziende di produzione forestale
Certificazione ²	Anno certificazione	Superficie certificata (ha)

28) Quanto la decisione di certificarsi è stata influenzata dalle maggiori possibilità che i soggetti certificati hanno di accedere alle politiche?				
Nessuna	Poco	Abbastanza	Molto	Totalmente
29) Quanto la decisione di certificarsi è stata influenzata dall'avere nuovi sbocchi sul mercato?				
Nessuna	Poco	Abbastanza	Molto	Totalmente
30) Quanto la decisione di certificarsi è stata influenzata da requisiti imposti da proprietari forestali per l'acquisto di lotti in piedi?				
Nessuna	Poco	Abbastanza	Molto	Totalmente
31) Quanto la decisione di certificarsi è stata influenzata dalle ricadute in termini di migliori standard sulla gestione forestale?				
Nessuna	Poco	Abbastanza	Molto	Totalmente
32) Prevede di rinnovare la certificazione forestale?			SI ☐	NO ☐
33) L'azienda ha in essere o stipulato dei contratti di affitto di superfici a bosco dal 2000 in poi ?			SI ☐	NO ☐
<i>In caso di risposta affermativa completare la seguente griglia</i>				
Anni inizio-fine contratto	Obbiettivo	Appartenenza PIFF (SI,NO, non so)	Superficie affittata (ha)	Interventi effettuati
34) L'azienda ha stipulato dei contratti di fornitura pluriennali dal 2000 in poi ?			SI ☐	NO ☐
<i>In caso di risposta affermativa la seguente griglia allegato</i>				
Anni inizio-fine contratto	Descrizione contratto	Appartenenza PIFF (SI,NO, non so)	Quantità scambiata (da contratto)	Interventi effettuati
PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIIF)				
35) Aver attivato la Misura nell'ambito di un PIIF che rilevanza ha avuto sui volumi di prodotto conferito/venduto attraverso contratti di fornitura pluriennali?				
Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐



36) Aver attivato la Misura nell'ambito di un PIIF che rilevanza ha avuto in relazione alla DURATA media dei contratti di fornitura stipulati?

Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐

37) Aver attivato la Misura nell'ambito di un PIIF che rilevanza ha avuto sui prezzi di vendita delle produzioni aziendali

Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐

38) Gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili?

NO ☐ SI ☐

▪ Produzione di energia da biogas	☐
▪ Produzione di energia da biomasse (specificare)	☐
▪ Produzione di energia da altra fonte (specificare)	☐

39) Energia prodotta negli impianti sovvenzionati:

▪ Potenza installata (Kwp)	
▪ Ore di funzionamento annue (h)	

40) L'azienda realizza impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia:

NO ☐ SI ☐

▪ Coltura (specificare)	
▪ SAU investita (Ha)	

Per le aziende di produzione forestale

41) Se non indicati come prodotti venduti in domanda 2, vi è una forma di reimpiego degli scarti delle utilizzazioni?

Si, sono assegnati Sono assegnati solo in parte (Quanto?) No restano in bosco

C: Riepilogo situazione economica aziendale

Richiedere copia del prospetto di conto economico degli anni EX ante ed Ex post (2 anni successivi al finanziamento) e riclassificarlo secondo lo schema per l'analisi di bilancio (es. RICA-FADN):

42) SITUAZIONE ECONOMICA AZIENDALE		Segno	EX ANTE	EX POST	Fonte
			Importi fiscali: ____ o Anno ____	Conferma importi anno regime: ____ a ____	
A	Valore della produzione (Total Output)	(+)	###		Conto economico
B	Risconti sui finanziamenti pubblici (es. PSR) in conto capitale	(+)			Conto economico/Avepa
C	Costi specifici (Direct Inputs)	(-)			Conto economico
D	Altri Costi (Overheads) (excl Affitti passivi per terra e immobili)	(-)			Conto economico
E	Consumi intermedi (Total intermediate consumption) = (C+D)	(-)			Conto economico
F	Valore aggiunto (proxy di GVA) = (A-E)				Conto economico
G	Redditi Distribuiti (Total External Factor)	(-)			Conto economico
G1	Affitti passivi (excl spese noleggio macchinari)				Conto economico
G2	Stipendi, salari e Oneri Sociali				Conto economico
H	Costi pluriennali (Depreciation)	(-)			Conto economico
H1	Ammortamenti				Conto economico
H2	Accantonamenti (es. TFR)				Conto economico
I	Reddito Operativo = F-(G+H)				Conto economico
H	Altre gestioni non caratteristiche	Saldo			Conto economico
H1	Gestione finanziaria (incl. H11 Interessi passivi)	Saldo			Conto economico
H2	Gestione straordinaria (incl B)	Saldo			Conto economico
H3	Trasferimenti pubblici (incl. Tasse ed imposte)	(-)			Conto economico
R	Reddito Netto (Farm Net Income)= (I-H)				Conto economico

D: INFORMAZIONI GENERALI SULL'ADESIONE AL PSR

43) Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?			
Comunicazione istituzionale		Altra comunicazione	
Sito internet Regione Veneto	☐	Organizzazioni professionali	☐
Sito internet Avepa	☐	Passaparola con altri agricoltori	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	☐	Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	☐	Studi professionali/liberi professionisti	☐
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	☐	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	☐
Bollettini e newsletter <i>Avepa News</i>	☐	Altro (specificare) _____	☐
Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	☐		
Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	☐		
Bollettini e newsletter <i>Newsletter Regione Veneto</i>	☐		
Fiere ed eventi	☐		
Manuali, opuscoli, depliant	☐		
Pubblicità radiofonica	☐		
Pubblicità a mezzo stampa	☐		
Pubblicità televisiva	☐		
Altro (specificare) _____	☐		
44) Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR?		NO	SI
45) Come li giudica?		Molto efficaci ☐	
		Efficaci	
		Poco efficaci	

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA FORESTALE (PIFF)

46) Attraverso quali azioni di pubblicità ha approfondito la manifestazione di interesse del PIFF			
A) Riunioni pubbliche	☐		
B) Articoli sul giornale	☐		
C) Incontri con organizzazioni sindacali e/o economiche di produttori	☐		
D) Incontri con imprese di trasformazione	☐		
E) Incontri con altre imprese agricole	☐		
F) Incontri con enti/società di ricerca ed innovazione tecnologica	☐		
G) Altro (specificare):	☐		
47) Come giudica tali azioni	molto efficaci ☐	Efficaci ☐	poco efficaci ☐

48) In assenza del contributo pubblico o con un'altra entità di contributo avrebbe comunque realizzato l'investimento?	ASSENZA CONTRIBUTO	CONTRIBUTO RIDOTTO (-10%)	CONTRIBUTO MAGGIORE (+10%)
Si, realizzando lo stesso investimento			
Si, realizzando un investimento più contenuto	% _____	% _____	% _____
Si, cambiando destinazione all'investimento	quale?	quale?	quale?
No			



PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIIF)				
49) Aver attivato la Misura nell'ambito di un PIIF che rilevanza ha avuto in relazione all'individuazione della tipologia degli investimenti?				
Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐
50) In assenza dello strumento PIIF avrebbe comunque fatto domanda di finanziamento con domanda singola?		ASSENZA di PIIF		
Sì, realizzando lo stesso investimento				
Sì, realizzando un investimento più contenuto		% _____		
Sì, cambiando destinazione all'investimento		quale?		
Non avrei richiesto finanziamento				

51) Sa cosa è il FEASR		SI ☐	NO ☐
52) Sa a quanto ammonta la partecipazione dell'Unione Europea al contributo pubblico (UE + Stato + Regione) che Lei riceve?			
Circa il 25% ☐	Circa il 50% ☐	Circa il 75% ☐	
53) Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo?		SI ☐	NO ☐
54) Barrare solo le due complessità prevalenti⁽⁵⁰⁾			Importanza (I o II)
Carenza di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione		☐	
Complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione della domanda		☐	
Elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo		☐	
Complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale		☐	
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto		☐	
Altro (specificare) _____		☐	
Altro (specificare) _____		☐	
55) Le eventuali difficoltà incontrate sono state accentuate dalla partecipazione al PIIF		SI ☐	NO ☐
Se sì in che misura			
molto ☐		abbastanza ☐	poco ☐
56) La quota parte delle risorse finanziarie di sua competenza necessarie per la realizzazione degli interventi proviene da:			
Liquidità dell'azienda			
Risorse dell'imprenditore o dei soci (eterne all'azienda), del comune		☐	
Credito bancario		☐	
Altro (specificare) _____		☐	
57) Nel caso di ricorso al credito bancario ha incontrato difficoltà per la concessione del finanziamento?		SI ☐	NO ☐
Se sì giustifichi la risposta			
58) Come giudica l'operato dell'amministrazione regionale rispetto a:		indicare un voto da 1 a 10	
Comunicazione istituzionale			
Procedure amministrative			
Strumenti di agevolazione per l'accesso al credito			

59) L'azienda è stata partner di un progetto finanziato dalla Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale"?		SI ☐	NO ☐
<i>Nel caso di non partecipazione al progetto di cooperazione, quali sono state le motivazioni?</i>			
Non sono stato coinvolto in alcun progetto di cooperazione		☐	
Non ci sono vantaggi concreti per partecipare ad un progetto di sperimentazione per nuove tecniche/prodotti		☐	
Le procedure per la partecipazione al progetto sono troppo complesse		☐	
Non sono interessato a partecipare ad un progetto di cooperazione		☐	



60) Quali difficoltà stanno limitando il conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico progettati per la sua impresa in seguito al finanziamento?				
61) Quale futuro prevede per la sua azienda? (solo per non appartenenti a PIFF)				
62) Come giudica le prospettive della sua azienda?				
Positive ☐		Negative ☐		Non sa, incerte ☐
PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIIF)				
63) Nel futuro della sua azienda, quali speranze di sviluppo ripone nel fatto di appartenere all'associazione temporanea di imprese (ATI)?				
64) Ha dei suggerimenti circa future azioni che dovrebbe intraprendere l'ATI ?				
65) Si giudica soddisfatto della decisione di appartenere al PIFF?				
Per nulla soddisfatto	Poco soddisfatto	Mediamente soddisfatto	Molto soddisfatto	Pienamente soddisfatto
66) Ritieni che lo strumento dei PIFF rappresenti una interessante opportunità per il settore forestale? Motivi brevemente la risposta.				
NOTE DEL RILEVATORE				

Allegato A: Elenco Prodotti⁵¹

Prodotti vendibili da azienda di produzione forestale (proprietario bosco)⁵²
Pianta in piedi per assortimenti da lavoro
Pianta in piedi per assortimenti da ardere
Altri prodotti di origine legnosa (es. Scarti delle utilizzazioni)
Altri prodotti e servizi venduti non di origine legnosa (specificare)
Prodotti/servizi dell'azienda di utilizzazione forestale
Servizio in c/t di taglio ed esbosco franco strada
Servizio in c/t di trasporto fino ad imposto
Servizio in c/t di trasporto franco segheria
Tondame all'imposto
Legname da ardere all'imposto
Tondame franco segheria
Altri prodotti/servizi (specificare)
Prodotti legnosi della 1° e 2° trasformazione in azienda
Azienda che opera nel comparto della trasformazione del legname da lavoro
Segati di conifere
Segati di latifoglie
Piallacci/tranciati
Compensati
Pannelli di fibre
Pannelli di particelle
Semilavorati per arredo ambientale
Semilavorati per imballaggi
Travi e semi-lavorati per edilizia
Pallet
Altri semi-lavorati
Azienda che opera nel comparto della trasformazione legno-energia
Legna da ardere da metro
Tronchetti sfusi
Bancale di tronchetti
Cippato
Pellet
Altri (specificare)

Allegato B: Elenco macchinari ed impianti**Attrezzatura minuta**

- 01 Decespugliatore, zappino, scure e altri strumenti manuali
- 02 Articolo DPI (non specificato)
- 03 Altra attrezzatura minuta

Macchinari per la produzione di assortimenti

- 04 Motosega
- 05 Harvester
- 06 Depezzatrice
- 07 Motrice dedicata harvester
- 08 Scortecciatrice
- 09 Sramatrice fissa
- 10 Testa harvester
- 11 Altro (specificare)

Impianti e Macchinari per la trasformazione di assortimenti da lavoro

- 12 Appuntapali
- 13 Segheria portatile
- 14 Scortecciatore montata su camion
- 15 Impianto di scortecciatura, misurazione, rilevazione metalli
- 16 Troncatrice incisione tronco
- 17 Gira tronchi
- 18 Accatastatore per tavole
- 19 Decatastatore per tavole

⁵¹ In figura 1 si riporta uno schema del sistema foresta legno interessato dai finanziamenti delle misure 122 e 123F

⁵² L'azienda di produzione forestale gestisce boschi per produrre piante in piedi pronte al taglio. Le piante in piedi impiegano molti anni per essere pronte al taglio, ma l'orizzonte temporale a cui si deve far riferimento è per convenzione annuale. Ne consegue che la misura della produzione annuale dell'azienda sia in termini fisici sia monetari parte da quella dell'incremento corrente del bosco. Non di meno è interessante rilevare i prodotti venduti dall'azienda

- 20 Introduttore automatico
- 21 Impianti per impregnazione
- 22 Chiodatrice
- 23 Intestatrice/sezionatrice per pacchi di tavole
- 24 Troncatrici per tavole
- 25 Impianti lavorazioni travi
- 26 altre macchine (specificare)

Impianti e Macchinari per la trasformazione di assortimenti da ardere o scarti

- 27 Cippatrice portate
- 28 Cippatrice trainata
- 29 Cippatrice semovente
- 30 Pellettatrice
- 31 Sega spacca
- 32 Spaccalegna
- 33 Troncatrice
- 34 Macinatori o trituratori forestali
- 35 Altro (specificare)

Macchinari per esbosco/raccolta e trasporto della biomassa legnosa

- 36 Attrezzature per gru/teleferica
- 37 Carrello per gru a cavo
- 38 Fune in acciaio da esbosco
- 39 Gru a cavo a stazione motrice (bifune)
- 40 Gru a cavo a stazione motrice (trifune)
- 41 Risine da esbosco
- 42 Rimorchio con ruote motrici
- 43 Rimorchio senza ruote motrici
- 44 Skidder
- 45 Trattore forestale
- 46 Forwarder
- 47 Verricello fisso
- 48 Verricello portato
- 49 Miniverricelli
- 50 Argani a slitta
- 51 Pinza per tronchi
- 52 Gru idrauliche a braccio articolato (gru forestale)
- 53 Autocarro attrezzato (con gru forestale)
- 54 Altre macchine (specificare)

Infrastrutture per lavorazione, deposito, stagionatura, essiccazione legname e/o ricovero

- 55 Piazzale in bosco
- 56 Immobili per ricovero mezzi
- 57 Essicatoi
- 58 Piazzale deposito legname in azienda
- 59 Pesa
- 60 Altro (specificare)

Altri impianti ed investimenti immateriali

- 61 Impianti per lo sfruttamento termico delle biomasse
- 62 Catena di custodia
- 63 Software (specificare)
- 64 Altro (specificare)

Allegato C : Tipologia interventi

Viabilità forestale

Costruzione ex-novo di viabilità

Manutenzione straordinaria della viabilità esistente

Consolidamento della sede stradale

Miglioramenti boschivi

Cure colturali

Ricostruzioni di boschi/arboreti degradati

Conversioni ceduo-fustaia

Miglioramento castagneti da frutto

Allegato D⁵³: Categorie di incidenti su lavoro

Mortale	Incidente mortale
Molto Grave	Incidente non mortale con incapacità al lavoro permanente
Grave	Incidente non mortale con incapacità al lavoro temporanea
Lieve	Incidente che non ha causato alcuna incapacità al lavoro

⁵³ International Labour Organization (ILO)

Sottomisura 123A – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

1. LOGICA D'INTERVENTO ED EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AI SUOI OBIETTIVI

La sotto Misura 123A nasce dalla necessità di migliorare la competitività delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli, con particolare riguardo alle produzioni di qualità certificata e a elevata tipicità, attraverso l'innovazione di processo e di prodotto garantendo, allo stesso tempo, un concreto trasferimento di beneficio economico ai produttori di base.

L'aiuto è previsto per interventi relativi alla realizzazione/ acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, alla realizzazione/ adeguamento di piattaforme logistiche-razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione, all'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità o ambientale, di rintracciabilità o investimenti diretti alla protezione dell'ambiente e al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro.

La Misura 123, inoltre, si propone di incentivare la realizzazione di progetti che garantiscano l'attivazione di sinergie di raccordo tra le fasi della filiera per accrescerne la solidità, la competitività e la capacità di penetrazione nel mercato delle imprese. Pertanto essa ha trovato applicazione, in via prioritaria, nell'ambito di specifici progetti integrati di filiera.

I valori di realizzazione, connessi agli indicatori di impatto e di risultato, provengono dall'indagine diretta che ha interessato 10 imprese (77% del totale) beneficiarie della Sottomisura 123A, che entro il primo quadrimestre del 2011⁵⁴ hanno presentato richiesta di saldo per gli investimenti conclusi. I valori relativi agli indicatori di prodotto scaturiscono da elaborazioni del sistema di monitoraggio regionale e prendono in considerazione l'universo delle imprese finanziate al 31.12.2011.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in ETP		-9 (-8%) (*)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Meuro/ ETP)	354	15,6 (*)	4,4%
<i>Obiettivi prioritario e specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
<u>Obiettivo prioritario</u> Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche	66	6 (*)	9%
Conseguire un elevato valore aggiunto del prodotto agricolo di base	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (000 euro)	243.391	1.053 (*)	0,4%
Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con territorio, catena distributiva e mercato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie che partecipano a progetti di filiera (euro)		1.053 (*)	
Privilegiare gli investimenti agroindustriali in grado di garantire una adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione)		+4,7% (*) (incremento incidenza sul totale)	
	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Evoluzione dei livelli di remunerazione degli acquisti di materia prima da parte delle imprese beneficiarie)		-0.9% (*)	
Migliorare la competitività del settore lattiero caseario	Incremento del valore delle produzioni lattiero casearie di qualità			

⁵⁴ L'universo delle imprese con richiesta di saldo al 30.04.2011 è pari a 13 unità. L'indagine è stata effettuata sul 77% dei beneficiari (10 imprese) in quanto, in questa fase, è stato reputato opportuno procrastinare la rilevazione di 3 imprese per via di alcune modifiche alla struttura societaria e/o di dati parziali a causa dei ravvicinati tempi di rilevazione e di chiusura degli investimenti.

<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
Razionalizzare le molteplici attività imprenditoriali favorendo le aggregazioni	Numero di imprese beneficiarie	347	295	85,0%
	di cui Leader	30	16	53,3%
	di cui tabacco	6	2	33,3%
	Volume totale degli investimenti	319.190.000	292.629.603	91,7%
	di cui Leader	5.758.000	3.269.277	56,8%
	di cui riconversione e ristrutturazione az. tabacchicole	6.067.000	4.231.063	69,7%
Sviluppare la progettazione di filiera quale strumento strategico della politica di sviluppo rurale per tutelare la tipicità del prodotto veneto in ambito nazionale ed internazionale.	Numero di iniziative relative ai progetti di filiera		171	
	Volume totale degli investimenti relativi ai progetti di filiera		141.459.825	
	Numero di soggetti coinvolti nei progetti di filiera		1.615	
Garantire la qualità di prodotto e di processo sviluppando processi di certificazione e di rintracciabilità in tutti gli stadi della filiera	Numero di interventi realizzati inerenti l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità, rintracciabilità del prodotto ed etichettatura del prodotto		37	
	Volume totale degli interventi realizzati inerenti l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità, rintracciabilità del prodotto ed etichettatura del prodotto		8.639.807	
Ridurre le emissioni di CO₂, grazie al risparmio energetico	Numero di imprese che realizzano investimenti volti al miglioramento dell'efficienza energetica		3	
Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua	Numero di imprese che realizzano investimenti volti al risparmio idrico e/o alla depurazione delle acque reflue		13	
Ridurre l'utilizzo di energia derivante da combustibili fossili	Numero di imprese che realizzano investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile prodotta e reimpiegata in azienda		49	
Migliorare la rete logistica	Numero di imprese che realizzano investimenti volti a migliorare la rete logistica		64	
	Volume degli investimenti volti a migliorare la rete logistica		13.610.282	

(*) Dati da indagini dirette sul campione di beneficiari

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio e indagini dirette sui beneficiari

Obiettivo operativo - Razionalizzare le molteplici attività imprenditoriali favorendo le aggregazioni

Le imprese finanziate entro il 2011 sono state 295 (85% del valore obiettivo) a cui fanno riferimento 309 iniziative progettuali. Il volume degli investimenti è pari a 292,6 milioni di euro (91,7% del valore obiettivo), con un investimento medio di 993 mila euro per beneficiario (947 mila euro per singola domanda di aiuto). L'evoluzione del dato è in linea con quanto stimato dal valore obiettivo.

La Misura è stata attivata nell'ambito dei progetti integrati di filiera (bando 2008) e con "domanda individuale" (bando 2009). In merito a quest'ultima modalità, a seguito dell'introduzione nel PSR degli obiettivi connessi alla riforma dell' Health Check è stata prevista una specifica azione per gli interventi finalizzati alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario, articolata in due sottoazioni, una delle quali riservata agli investimenti delle microimprese nelle aree montane. Le domande di aiuto finanziate dalle specifiche sottoazioni sono state, complessivamente, 30 (9 in aree montane) per una spesa complessiva di 32,5 milioni di euro.

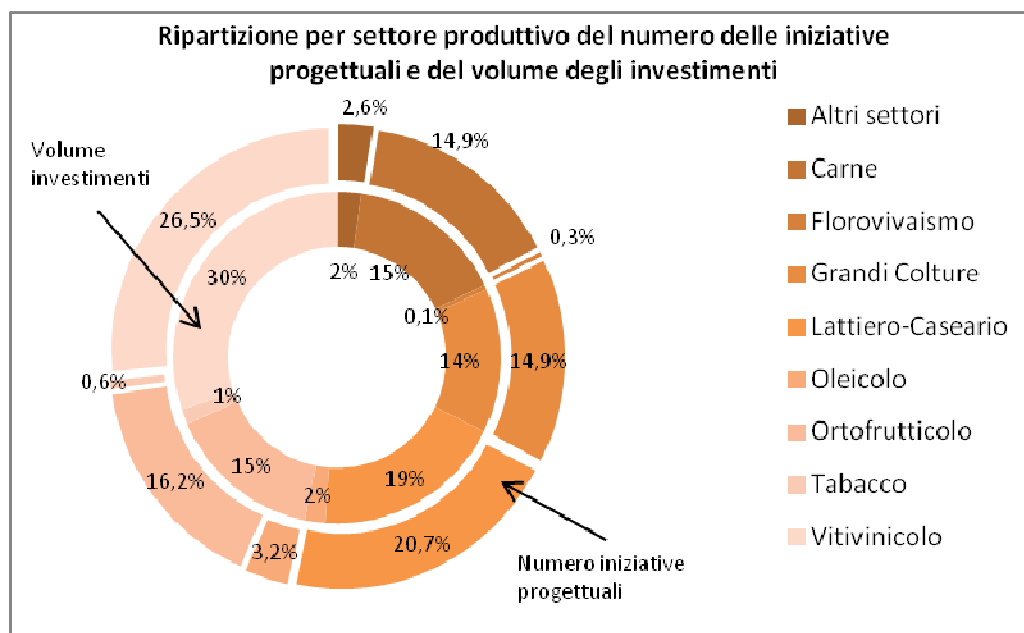
L'attuazione della Misura con modalità "domanda individuale" (non in zone montane) ha fatto registrare i valori medi di investimento più elevati rispetto alla modalità "progettazione integrata" (1,3/1,4 milioni di euro per le domande individuali; 827 mila euro per i progetti integrati di filiera). Fra le cause che hanno determinato questa discrepanza si rileva una minor presenza di società cooperativo-consortili, generalmente con una propensione agli investimenti più contenuta rispetto alle altre tipologie societarie, fra i beneficiari finanziati con domanda individuale (47%) rispetto a quelli con progettazione integrata (57%).

L'investimento medio nelle zone montane, più contenuto per via del deficit concorrenziale di cui soffrono le imprese che insistono sul territorio montano, si attesta sui 200/300 mila euro.

Sotto Misura 123A	Iniziative		Investimento		Investimento medio (€)
	n.	%	Euro	%	
Approccio di filiera (PIF)	171	55,3%	141.459.825	48,3%	827.250
Azione singola - microimprese in aree montane	5	1,6%	1.086.285	0,4%	217.257
Azione singola - imprese lattiero-casearie in aree montane	9	2,9%	2.683.882	0,9%	298.209
Azione singola - imprese lattiero-casearie in altre zone	21	6,8%	29.863.015	10,2%	1.422.048
Azione singola - altri settori	87	28,2%	114.267.318	39,0%	1.313.417
Azione singola - Approccio LEADER	16	5,2%	3.269.277	1,1%	204.329
Totale	309	100%	292.629.603	100%	947.021

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio

Il grafico illustra la ripartizione dei progetti per settore produttivo. Da esso si evince una marcata concordanza fra volume degli investimenti e numero di iniziative progettuali finanziate. Circa la metà degli investimenti finanziati riguarda due settori: il vitivinicolo (30%) ed il lattiero-caseario (19%).



Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio

I beneficiari localizzati in aree montane sono 23 (il 61% fanno riferimento al settore lattiero-caseario) per un investimento complessivo pari a 19,3 milioni di euro.

La tabella successiva riporta la distribuzione del volume degli investimenti secondo la tipologia di intervento. La realizzazione/acquisizione, ammodernamento e razionalizzazione degli impianti risultano la voce prevalente (45% del volume complessivo degli investimenti), seguiti dall'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature per la riduzione dei costi, il miglioramento della qualità e della sicurezza sul lavoro (32%).

Le tipologie di intervento relative ai codici "E" fanno riferimento agli obiettivi Health Check, introdotti con la modifica al PSR approvata nel 2010. Esse hanno riguardato esclusivamente i progetti attivati con domanda individuale (le domande dei PIF fanno riferimento al primo bando del 2008). In termini finanziari il loro peso è stato del 15% del totale degli investimenti.

Tipologia di intervento		Interventi		volume d'investimento	
		n.	%	€	%
A	Realizzazione/Acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento	260	29%	133.057.293	45%
B	Realizzazione/adequamento di piattaforme logistiche o miglioramento - razionalizzazione delle strutture dei circuiti di commercializzazione	64	7%	13.610.282	5%
C	Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità e ai sistemi di gestione ambientale, di rintracciabilità e di etichettatura del prodotto	37	4%	8.639.807	3%
D	Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature diretti alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità, all'igiene ed al benessere degli animali, al miglioramento delle condizioni di lavoro	230	26%	93.533.316	32%
E1	Miglioramento dell'efficienza energetica (ristrutturazione di fabbricati con utilizzo di materiali di costruzione che migliorino l'isolamento termico)	3	0.3%	164.290	0.1%
E2	Utilizzo di fonti di energia rinnovabile prodotta e reimpiegata in azienda (realizzazione impianti di biogas, biomasse, da scarti e sottoprodotti della lavorazione, impianti fotovoltaici)	49	6%	29.955.723	10%
E3	Gestione delle risorse idriche (impianti di trattamento delle acque di scarico)	13	1%	3.267.185	1%
	Spese generali e altri investimenti	105	26%	10.401.706	4%
	Totale	885	100%	292.629.603	100%
E4	Ristrutturazione del settore lattiero-caseario - Numero di iniziative progettuali finanziate attraverso le due sottoazioni dell'azione singola (*)	30		32.546.897	

(*) Numero di progetti finanziati mediante le due sottoazioni dell'azione singola dedicata al comparto lattiero caseario, specificatamente previste nell'ambito della riforma degli obiettivi Health Check. Il dettaglio delle specifiche tipologie di intervento progettuali è ricompreso nelle singole categorie riportate in precedenza

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio

Obiettivo operativo - Sviluppare la progettazione di filiera quale strumento strategico della politica di sviluppo rurale per tutelare la tipicità del prodotto veneto in ambito nazionale ed internazionale.

In accordo con il fine di incentivare la realizzazione di progetti che garantiscono l'attivazione di sinergie di raccordo tra le diverse fasi della filiera, la Misura ha trovato applicazione nell'ambito di specifici progetti integrati di filiera. Il 48% delle domande di aiuto finanziate (171) fa riferimento a tale modalità, a cui corrispondono 141,5 milioni di euro di investimenti (48,3% del totale). Ai PIF hanno partecipato circa 1.615 soggetti economici, di cui le imprese di commercializzazione e trasformazione dei prodotti primari rappresentano circa l'11%. La maggioranza degli interventi attivati nell'ambito dei progetti di filiera ha riguardato l'utilizzo dei servizi di consulenza (56%) e l'ammodernamento delle imprese agricole (46%), seguiti dagli investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione e dalla partecipazione ai sistemi di qualità alimentare (10%). Nei progetti di filiera, inoltre, non sono stati trascurati gli interventi di formazione e informazione per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale (1%), la cooperazione per lo sviluppo di nuovi processi e nuovi prodotti (1%) e le attività di informazione e promozione alimentare (1%).

La seguente tabella sintetizza la distribuzione degli investimenti per settore produttivo della Misura 123 - PIF. Il 40% degli investimenti riguarda il comparto vitivinicolo.

Settori produttivi	Investimento (euro)	Numero iniziative	Investimento medio (euro)
Altri settori	3.376.903	6	562.817
Carne	11.401.128	13	877.009
Florovivaismo	1.391.000	1	1.391.000
Grandi Colture	19.126.734	30	637.557
Lattiero-Caseario	21.438.836	24	893.284
Oleicolo	3.675.311	8	459.414
Ortofrutticolo	24.240.821	30	808.027
Vitivinicolo	56.809.091	59	962.866
Totale complessivo	141.459.825	171	827.250

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio

L'indagine effettuata per la raccolta delle informazioni, necessarie all'attuazione del disegno valutativo, è stata condotta su 10 imprese che hanno attivato la Misura nell'ambito di un progetto integrato di filiera (primo bando PSR – anno 2008) e che hanno concluso gli investimenti entro il primo quadrimestre del 2011. L'80% degli intervistati ritiene proficua l'esperienza della progettazione di filiera, seppur rilevando la necessità di apportare alcuni correttivi procedurali (snellimento delle procedure attuative) ed il mancato coinvolgimento delle catene di distribuzione.

Di seguito si riporta un riepilogo dei vantaggi e degli svantaggi rilevati attraverso la somministrazione del questionario valutativo.

Vantaggi	Svantaggi
Maggiore coordinamento e collegamento fra le imprese della filiera e con altri partner.	Vincolo triennale dei rapporti di fornitura in periodi di persistente crisi economica.
Gestione complessiva degli investimenti effettuati dai diversi soggetti della filiera.	La procedura comporta degli appesantimenti burocratici che incidono sui costi del personale, sui costi di consulenza e sull'allungamento della tempistica rispetto ad una domanda individuale.
Maggiore attenzione nella scelta dei finanziamenti in relazione agli obiettivi e all'efficacia degli investimenti rispetto all'applicazione dei criteri di selezione del singolo intervento e, quindi, ai punteggi ad essi associati.	La procedura richiede di effettuare scelte e programmare gli investimenti molto tempo prima della effettiva realizzazione degli stessi. Delle volte ciò può generare delle rigidità nelle scelte di investimento non più considerate strategiche in settori dinamici e nell'attuale periodo di crisi economica.
Possibilità di concentrare le singole domande di aiuto, con dei benefici in relazione alle sinergie fra i diversi attori partecipanti al PIF.	Difficoltà di concretizzare i vantaggi connessi all'interazione e alle sinergie dei diversi soggetti coinvolti nella filiera a causa degli interessi individuali predominanti rispetto a quelli di filiera.
Possibilità di incrementare la base sociale con la conferma delle richieste di adesione dei nuovi soci.	
Maggiore opportunità di commercializzazione dei prodotti a prezzi più remunerativi.	

Al di là delle maggiori complessità procedurali rispetto ad una domanda individuale, la rilevanza e la visione d'insieme che l'approccio della progettazione integrata attribuisce agli obiettivi e alle finalità complessive degli investimenti ha influito sulla decisione di effettuare o meno l'investimento per il 70% dei beneficiari. Inoltre, per il 50% degli intervistati la progettazione integrata ha favorito l'adesione ad ulteriori Misure (111 e 114) da parte dei partecipanti al PIF.

Per quanto riguarda gli effetti, la totalità degli intervistati ha attribuito al PIF buona parte dell'evoluzione dei rapporti fra gli attori della filiera (in particolare per i soci delle strutture cooperative).

All'interno delle diverse filiere, le forniture di durata pluriennale sono correlate (in via diretta o indiretta) ad un rapporto con l'impresa di trasformazione di tipo associativo. Ciò è giustificato dal fatto che il 90% delle imprese del campione ha una forma giuridica di tipo cooperativo/consortile.

Considerando quindi la prevalenza della struttura di filiera con soggetto a valle di tipo cooperativo/consortile, l'attivazione della Misura nell'ambito di un PIF non ha avuto una influenza determinante né sulla evoluzione dei volumi di materia prima proveniente dai contratti fornitura pluriennale con non soci, né sulla durata che, come precedentemente detto, fanno riferimento ad un rapporto di tipo associativo.

Per 7 delle 9 imprese del campione l'influenza del PIF, seppur modesta, si è avuta nell'evoluzione della base associativa (incremento del numero dei soci o modifica della struttura mediante l'ingresso di nuovi soci con una maggiore disponibilità di superfici aziendali). In alcuni casi si sono perfezionati dei rapporti associativi temporanei, sulla base di contratti di fornitura triennali. In merito a questi ultimi, a causa del difficile scenario economico solo il 40% dei beneficiari ritiene che alla temporaneità del vincolo associativo farà seguito il consolidamento della posizione. In ogni caso gli intervistati hanno precisato che, qualora il vincolo venisse meno, i rapporti di fornitura rimarranno in essere in quanto già consolidati nel tempo.

L'analisi dell'evoluzione della base sociale e dei volumi ad essi associati sono riportati nella seguente tabella che segue.

	Ante intervento	Post intervento	Variazione
Numero di soci	4.607	4.382	-4,9%
Volumi di Materia prima conferita dai soci (ton) (A)	275.980	294.020	+6,5%
Volumi di Materia prima proveniente da fornitori senza vincoli contrattuali di natura pluriennale (ton) (B)	19.465	45.443	+133,4%
Totale (A)+(B)	295.445	339.463	+14,9%
<i>Incidenza (A)/(B)</i>	<i>93,4%</i>	<i>+86,6%</i>	<i>-6,7%</i>

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

La lieve contrazione del numero dei soci (-4,9%) è dovuta alla ristretta numerosità dell'attuale universo dei beneficiari e, quindi, alla marcata influenza sulle dinamiche complessive di alcune situazioni specifiche, quali la modifica della compagine societaria di una impresa (adesione di nuovi soci di dimensioni importanti in sostituzione di aziende di piccole dimensioni). Infatti, prescindendo dalle situazioni "anomale", l'evoluzione del numero dei soci sarebbe stato positivo (+3%).

I volumi⁵⁵ di materia prima lavorata proveniente dai soci è aumentato del 6,5%, passando da una media di 34.500 tonnellate/impresa a circa 36.750 tonnellate/impresa di trasformazione.

Il contributo del PIF all'evoluzione dei quantitativi di materia prima lavorata risulta essere nell'ordine del 10-15% della variazione positiva rilevata (stima dei beneficiari).

Nei due scenari considerati (ante e post intervento) l'incidenza della materia prima proveniente dai soci sul totale di quella lavorata è stata sempre superiore all'85%. Tuttavia, dal loro confronto si rileva una contrazione del 6,7% e, di conseguenza, un aumento della quota relativa ai volumi provenienti da fornitori senza vincoli contrattuali. Fra le motivazioni vi è la convenienza, in particolari condizioni di mercato, ad effettuare acquisti da terzi o ad incrementare le lavorazioni per conto terzi, preferibilmente nell'ambito dei rapporti di filiera sul territorio. Ciò è confermato anche dal fatto che, nonostante il 70% degli intervistati abbia dichiarato che il PIF non ha avuto influenza sulla provenienza della materia prima, i volumi di materia prima regionale sono incrementati del 12% rispetto alla situazione ante intervento.

In ogni caso, trattandosi di strutture societarie con finalità mutualistiche, il valore aggiunto generato dall'attività d'impresa viene redistribuito, in via diretta, ai soci. In merito a questo aspetto, l'80% delle imprese beneficiarie ha riconosciuto al PIF la sua rilevanza.

L'attivazione della Misura in un progetto integrato non ha avuto una influenza determinante sul miglioramento dei volumi delle produzioni di qualità lavorati: il 40% degli intervistati ha dichiarato di non aver rilevato nessuna influenza; nel 50% dei casi si è avuta una influenza medio-bassa.

Considerazioni analoghe sono state rilevate in relazione all'evoluzione positiva delle vendite dei prodotti finiti. Infine, solo il 30% delle imprese ha evidenziato una rilevanza (medio-bassa) del PIF in merito all'evoluzione del fatturato relativo alle esportazioni.

Obiettivo operativo – Garantire la qualità del prodotto e del processo sviluppando processi di certificazione e di rintracciabilità in tutti gli stadi della filiera

Complessivamente la Misura ha finanziato 37 interventi finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità, rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti, a cui corrisponde un volume di investimenti di 8,6 milioni di euro.

A livello di risultati di indagine, il 60% delle imprese beneficiarie aderisce al sistema di qualità ISO9000; di queste, una ha aderito anche ai sistemi ISO14000 e ISO 22005 (rintracciabilità dei prodotti).

Nel comparto ortofrutticolo, il 66% delle imprese ortofrutticole ha adottato gli standard Global Gap, con la possibilità di rispondere alle richieste provenienti dai clienti europei.

⁵⁵ Nei totali dei volumi non sono stati computati i dati dell'impresa del comparto florovivaistico per via della diversa unità di misura (numero di pezzi).

Obiettivo operativo – Ridurre le emissioni di CO₂ grazie al risparmio energetico

Le imprese finanziate che hanno effettuato investimenti direttamente correlati ad interventi inerenti il miglioramento dell'efficienza energetica sono 3. Lo specifico obiettivo Health Check ha interessato esclusivamente le domande ad iniziativa individuale del bando 2009 in quanto il precedente bando PIF (2008) è antecedente la modifica del PSR. Per queste ultime la rilevazione degli effetti è di tipo indiretto e collaterale per investimenti che rispondono (principalmente) ad altre finalità ⁵⁶.

I dati rilevati in sede di indagine presso le 10 imprese finanziate nell'ambito dei Progetti di Filiera evidenziano un risparmio di energia elettrica per tonnellata di prodotto lavorato: si è passati da 37 kwh/tonn (2008) a 25 kwh/tonn nel 2011.

Obiettivo operativo – Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua

Sono 13 le imprese finanziate che effettuano investimenti con la finalità di migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua, perseguita attraverso il risparmio idrico e/o la depurazione delle acque reflue.

Dalle rilevazioni dirette, effettuate sulle imprese che hanno attivato la Misura nell'ambito di un PIF, non sono stati rilevati degli effetti, seppur indiretti, connessi al presente obiettivo.

Obiettivo operativo – Ridurre l'utilizzo di energia derivante da combustibili fossili

Gli interventi finanziati, finalizzati alla riduzione dell'utilizzo di energia derivante da combustibili fossili, sono 49, suddivisi in: realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia impiegata in azienda (n. 45) e realizzazione di strutture ed impianti per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili (utilizzo degli scarti e dei sottoprodotti) (n. 4). Ad essi sono state destinati il 10,5% delle risorse (circa 30 milioni di euro).

Come in precedenza, nessuna impresa rilevata in sede di indagine ha realizzato investimenti con finalità, direttamente o indirettamente, connesse all'obiettivo.

Obiettivo operativo – Migliorare la rete logistica

Il volume degli investimenti dedicati al miglioramento della rete logistica e all'introduzione delle ITC ammontano a 13,6 milioni di euro e riguardano 64 imprese.

Le finalità dell'obiettivo sono state perseguite da una delle imprese del campione di indagine, mediante la creazione di un centro logistico, completamente in legno, per il conferimento, lo stoccaggio e la commercializzazione dei prodotti florovivaistici.

Obiettivo Prioritario - Privilegiare gli investimenti agroindustriali in grado di garantire una adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima

All'obiettivo prioritario "Privilegiare gli investimenti agroindustriali in grado di garantire una adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima", sono stati associati due indicatori: il primo misura l'incremento della quantità di materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione; il secondo rileva la variazione del valore degli acquisti/conferimenti della materia prima delle imprese di trasformazione beneficiarie.

La risposta agli indicatori fa riferimento all'indagine effettuata sulle 10 imprese che hanno concluso gli investimenti entro il primo quadrimestre del 2011.

⁵⁶ Le stesse considerazioni valgono per i due obiettivi operativi successivi, ovvero "Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua" e "Ridurre l'utilizzo di energia derivante da combustibili fossili".

I volumi di materia prima totali hanno fatto registrare un incremento del 15%, a cui ha fatto seguito un +69% della quantità di materia prima di qualità certificata. Tale variazione positiva ha comportato un incremento dell'incidenza dei prodotti di qualità, certificata sulla base dei regolamenti comunitari, sul totale di circa il 5% (si è passati dal 10,1% al 14,8%). L'incidenza è relativamente modesta a causa della dell'attuale prevalenza nel campione d'indagine delle imprese del settore cerealicolo (a cui fa riferimento circa i 2/3 dei volumi totali). Per queste imprese il miglioramento qualitativo si sostanzia principalmente nel miglioramento delle qualità organolettiche nello stoccaggio, nell'essiccazione e nella possibilità di dividere il prodotto in lotti omogenei.

Le forniture di provenienza regionale hanno sono aumentate del 12%, passando da 191 mila ad oltre 214 mila tonnellate nel 2011.

Scenario	Materia prima (Tonn.) (*)			Incidenza (A)/(B)
	di qualità (A)	Totale (B)	di cui di provenienza regionale	
Ante intervento	29.752	295.445	191.263	10,1%
Post Intervento	50.281	339.463	214.236	14,8%
Variazione %	69%	15%	12%	4,7%

(*) Nella tabella non sono stati indicati i volumi relativi all'impresa florovivaistica in quanto rilevati in numero di pezzi

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Ai risultati presentati in tabella vanno aggiunti i volumi relativi all'impresa florovivaistica beneficiaria, calcolati in numero di pezzi (e non in tonnellate). Nel confronto fra lo scenario ante e post intervento si registra una contrazione del 20% del numero di pezzi lavorati a cui ha fatto seguito un incremento dei prezzi unitari del 4%; ciò ha parzialmente compensato la perdita di remunerazione della materia prima conferita dai soci.

La garanzia di accordare ai produttori di base una adeguata remunerazione per la materia prima venduta/conferita non può prescindere da una adeguata valorizzazione dei prodotti finiti nella fase di commercializzazione da parte delle strutture a valle della filiera. La quota parte del fatturato relativo alle produzioni di qualità sul totale è aumentata del 4,2%, passando dal 14,2% al 18,4%. Il peso delle esportazioni sul totale è del 6,2%, ed è rimasto invariato nei due scenari di riferimento.

Scenario	Fatturato (000 Euro)			Incidenza fatturato prodotti di qualità/totale (A)/(B)	Incidenza fatturato relativo alle esportazioni/totale (C)/(B)
	relativo a prodotti di qualità (A)	Totale (B)	di cui esportazioni (C)		
Ante intervento	14.422	101.742	6.309	14,2%	6,2%
Post Intervento	20.484	111.531	6.936	18,4%	6,2%
Variazione %	42,0%	9,6%	9,9%	4,2%	0,02%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

L'incremento del fatturato (+9,6%) assume maggior rilevanza se confrontato con quello calcolato sulla base dei dati di una indagine dell'ufficio studi di Mediobanca del 2012⁵⁷, relativa ad un campione di imprese industriali e terziarie. Nel periodo 2008-2011 il fatturato netto delle imprese del comparto alimentare e delle bevande ha fatto registrare un incremento del 5,3%.

Il vantaggio economico riconosciuto dalle imprese beneficiarie ai produttori di base è sintetizzato dall'indice valore degli acquisti/fatturato, che evidenzia il livello di remunerazione della materia prima, lavorata e trasformata dall'impresa a valle della filiera, per ogni euro di fatturato conseguito.

⁵⁷ L'indagine riporta i dati cumulativi dei bilanci di 2032 società industriali e terziarie di media e grande dimensione per gli anni dal 2002 al 2011. Sono state incluse tutte le aziende italiane con oltre 500 dipendenti e circa un sesto di quelle di media dimensione. L'indice di copertura rispetto ai dati Istat del 2009 è del 46% del totale del fatturato dell'industria manifatturiera.

Indice	Remunerazione della materia prima		
	Ante intervento	Post intervento	Variazione %
Valore Acquisti/Fatturato	91,9%	91%	-0,9%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

L'indice si attesta su valori superiori al 90% e nonostante abbia fatto segnare un leggero decremento rispetto allo scenario ante intervento (-0,9%), evidenzia un marcato grado di partecipazione dei produttori di base alla redistribuzione del valore aggiunto generato dalla filiera (il corrispondente valore dei dati dell'indagine di Mediobanca si attesta intorno al 65%).

Obiettivo prioritario - Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

La realizzazione, l'ammodernamento e la ristrutturazione di fabbricati e degli impianti incidono per il 57,8% (circa 81,7 milioni di euro) della spesa complessiva relativa agli interventi delle imprese beneficiarie della Misura 123 attivata nell'ambito di un progetto integrato di filiera. Gli altri interventi hanno riguardato prevalentemente l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature (30,6%), gli investimenti per la logistica e il miglioramento delle strutture dei cicli di commercializzazione (5,6%) e l'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità, dell'ambiente, alla rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti (2,8%).

Tipologia interventi		Euro	%
A	Realizzazione/Acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento	81.763.815	57,8%
B	Realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche o miglioramento -razionalizzazione delle strutture dei circuiti di commercializzazione	7.992.776	5,6%
C	Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità e ai sistemi di gestione ambientale, di rintracciabilità e di etichettatura del prodotto	3.999.968	2,8%
D	Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature diretti alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità, all'igiene ed al benessere degli animali, al miglioramento delle condizioni di lavoro	43.293.953	30,6%
	Spese generali e altri investimenti	4.537.434	3,2%
Totale complessivo		141.459.825	100%

Fonte: Regione del Veneto – Sistema regionale di Monitoraggio.

Dall'analisi dei dati dell'indagine diretta le imprese che hanno introdotto innovazioni sono 6, a cui fa riferimento un volume di investimenti di circa 2,8 milioni di euro (60% del totale).

In relazione al valore obiettivo (66), l'indice di efficacia della Misura è pari al 9%. L'attuale dato di incidenza delle imprese che introducono innovazioni rispetto al totale (60%), scaturito in questa prima fase di indagine, testimonia una spiccata propensione delle imprese ad innovare i propri impianti.

L'introduzione delle innovazioni è stata effettuata per il 50% dei casi su iniziativa dell'imprenditore, per il 30% su indicazioni e proposte dei clienti e per il 20% sulla base delle indicazioni dei fornitori. Il 70% degli intervistati non ha avuto alcun rapporto con enti o centri di ricerca; il 30% solo in modo saltuario. E' utile precisare che nessuno dei PIF di riferimento delle imprese beneficiarie ha attivato la Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale".

La distinzione fra tipologia di innovazione è sintetizzata nella tabella seguente.

Tipologia di innovazione	Investimenti in innovazioni		
	Numero	Investimenti (euro)	%
Innovazioni di prodotto	3	608.456	22%
Innovazioni di processo	5	2.184.766	78%
Imprese che introducono innovazioni (*)	6	2.793.222	100%
Incidenza sul totale	60%	60%	

(*) due imprese hanno introdotto sia innovazioni di processo che di prodotto

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Le innovazioni di prodotto hanno avuto come obiettivo il miglioramento qualitativo dei prodotti esistenti e/o adeguare il prodotto alle richieste ed esigenze delle imprese e dei consumatori, riposizionandosi su nuovi segmenti di mercato più remunerativi. E' il caso, ad esempio, degli investimenti effettuati per la realizzazione di un essiccatoio per il prodotto biologico o per l'acquisto di una nuove linee per il confezionamento dei prodotti.

Le innovazioni di processo hanno riguardato l'adozione/miglioramento dei metodi e della logistica di produzione, l'acquisto di hardware e software per il controllo della qualità e per la rintracciabilità delle produzioni. Gli obiettivi perseguiti sono stati diversi: il miglioramento dell'efficienza di gestione tecnico-economica degli impianti (anche dal punto di vista logistico e della riduzione degli scarti, dei residui e un miglior utilizzo degli imballaggi), l'adeguamento ai sistemi di qualità delle produzioni, il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, la riduzione dell'impatto sull'ambiente (in particolare la riduzione delle emissioni di polveri, acquisizione di fattori produttivi riutilizzabili, miglioramento dell'efficienza energetica grazie all'ammodernamento degli impianti).

L'attivazione della Misura nell'ambito di un progetto integrato di filiera ha avuto un'importanza medio-alta per quasi la totalità dei beneficiari che hanno introdotto innovazioni (5 imprese su 6). Nel 50% dei casi gli investimenti in innovazione a valle della filiera hanno comportato anche degli investimenti per adeguamenti/ammodernamenti nelle aziende agricole ad esse collegate (secondo una stima dei beneficiari intervistati ha interessato circa 40-45 aziende agricole).

Obiettivo prioritario – “Conseguire un elevato valore aggiunto del prodotto agricolo di base”

Prima di addentrarci nell'analisi degli indicatori di risultato associati all'obiettivo occorre fare una premessa in relazione alla tipologia delle informazioni relative all'indagine diretta condotta sul 18,5% della numerosità campionaria complessiva che, come ribadito in precedenza, è costituito prevalentemente da imprese con finalità mutualistiche (90%).

Il calcolo del valore aggiunto e degli indici di redditività (fra cui il ROS) delle imprese cooperative/consortili comporta una serie di problemi legati alle finalità mutualistiche perseguite da questo tipo di società. Diversamente dalle imprese capitalistiche, nelle società cooperative di trasformazione agroalimentare l'obiettivo è quello di massimizzare il valore di trasformazione delle materie prime apportate dai soci. Per questo motivo, dalla differenza fra ricavi e costi l'impresa mutualistica determina, compatibilmente con le esigenze di sopravvivenza e sviluppo, l'entità massima del risultato economico liquidabile ai soci. Procedendo in tal modo, l'utile o la perdita della gestione corrente vengono ripartiti fra tutti i soci come sovra o sottoremunerazione dei conferimenti, confluyendo nella voce di bilancio relativa ai costi delle materie prime, con evidenti ripercussioni nel calcolo degli indicatori economici.

L'individuazione e la conseguente separazione della quota parte di remunerazione e profitto dal valore dei conferimenti iscritto in bilancio, presuppone il confronto fra dati contabili delle diverse tipologie societarie contestualizzati nell'ambito del territorio di indagine.

Allo stato dell'attuale avanzamento dell'indagine campionaria, non avendo informazioni sufficientemente differenziate, le risultanze presentate (valore aggiunto e ROS) sono scaturite dall'elaborazione dei dati contabili senza aver apportato alcuna correzione. La conseguenza è che i valori riportati risultano sottostimati e saranno oggetto di rimodulazione negli anni successivi.

Nel periodo considerato il valore aggiunto ha fatto registrare un incremento di circa 1 milione di euro (+14,5% del valore ante investimento), pari allo 0,4% del valore obiettivo.

Il dato assume ancora più consistenza se raffrontato con l'incremento fatto registrare nello stesso periodo dalle imprese agroalimentari dell'indagine effettuata dall'ufficio studi di Mediobanca (+5,6%).

Il valore aggiunto per volume di materia prima lavorata si attesta sui 22 euro/tonnellata ed è rimasto sostanzialmente stabile.

L'efficacia degli investimenti sovvenzionati è sintetizzata dal rapporto valore aggiunto e investimento: ogni euro d'investimento ha contribuito a generare 1,79 euro di valore aggiunto per la remunerazione dei fattori produttivi utilizzati dalle imprese beneficiarie nella loro attività.

Scenario	Valore aggiunto			
	Valore aggiunto (euro)	Valore aggiunto medio (euro)	Valore aggiunto/materia prima lavorata (euro/ton) (*)	Valore aggiunto/ Investimento (euro)
Ante intervento	7.256.306	725.630	22,7	
Post Intervento	8.309.802	830.980	22,1	1,79
Variazione (euro)	1.053.495	105.350	-0,6	
Var %	14,5%		0,0%	

(*) Non comprende il settore florovivaistico per via dei volumi rilevati in numero di pezzi

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Infine, l'incremento di valore aggiunto ha contribuito a mantenere invariata la quota parte del capitale destinata alla mera sostituzione di quello obsoleto: il rapporto valore aggiunto/ammortamenti si è attestato sui 5,50 euro, sia nello scenario ante che post investimento.

L'evoluzione del dato deriva sia dai livelli di fatturato che da altri fattori, fra cui il miglioramento dell'efficienza economica dell'impresa. Quest'ultima è stata misurata attraverso due indici:

- il costo di trasformazione/commercializzazione unitario, costruito aggregando tutti i costi diretti ed indiretti ad eccezione di quelli connessi all'acquisto delle materie prime e alla variazione delle rimanenze;
- il ROS che, attraverso la redditività delle vendite, misura il grado di efficienza economica dell'impresa nel suo complesso.

I risultati confermano il miglioramento dell'efficienza che si è tradotta in una rilevante riduzione dei costi di trasformazione unitari (-7%) e in una sostanziale invarianza del ROS.

	Indici di efficienza economica		
	Ante intervento	Post intervento	Variazione %
Costo di trasformazione/ commercializzazione unitario	45,97 euro/tonn.	42,77 euro/tonn.	-7%
Return On Sales	0,7%	0,5%	-0,2%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Obiettivo prioritario - Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con territorio, catena distributiva e mercato

La quantificazione dell'obiettivo fa riferimento all'analisi dell'evoluzione del valore aggiunto delle imprese beneficiarie dei progetti di filiera.

Le considerazioni in merito al presente obiettivo sono le stesse dell'obiettivo "Conseguire un elevato valore aggiunto del prodotto agricolo di base" in quanto, in questa prima fase dell'indagine, la rilevazione ha riguardato esclusivamente le imprese che hanno attivato la Misura nell'ambito di un progetto di filiera.

Obiettivo prioritario - Migliorare la competitività del settore lattiero caseario

La ristrutturazione del settore lattiero-caseario, perseguita con interventi sia nei progetti integrati di filiera, sia con specifiche azioni/sottoazioni, ha interessato 48 imprese per un ammontare complessivo di investimenti pari a 55,131 milioni di euro (19% del totale). Gli interventi in area montana sono stati 14, per un investimento medio di circa 900 mila euro.

In questa fase l'indicatore associato all'obiettivo (Incremento del valore delle produzioni lattiero casearie di qualità) non è quantificabile perché la rilevazione non ha riguardato il comparto lattiero-caseario (nessuna delle imprese beneficiarie ha fatto richiesta di saldo entro il primo quadrimestre del 2011).

Obiettivo generale – Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

Dal punto di vista occupazionale le imprese beneficiarie del campione fanno registrare una contrazione di 0,9 ULA unità per impresa. La contrazione complessiva, pari a 9 unità (-8% del totale), è dovuta al dimezzamento dell'iniziale numero di unità lavorative da parte di una impresa, per via del venir meno di uno dei principali conferenti del 2008.

Nonostante ciò il valore aggiunto per occupato è passato da 63,6 a 79,2 mila euro/ula, con un incremento di 15,6 mila euro per occupato (+24,5% rispetto al 2008), pari al 4,4% del valore obiettivo della Misura.

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Raccolta di dati/informazioni* attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari;
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: sistema di monitoraggio regionale; documentazione progettuale; CCIAA.

2.1.1 Fonti secondarie

Per la Misura 123 sono stati impiegati dati di origine secondaria, in particolare la documentazione progettuale e il database del sistema di monitoraggio regionale, al fine di valutare gli aspetti correlati alle domande valutative definite dal Manuale del QCMV e a quella supplementare Regionale.

Le informazioni ricavate dalla documentazione progettuale sono riportate in dettaglio nella tabella seguente:

Tipologia di informazione	Dettaglio dati
Descrizione progettuale del progetto	Descrizione dell'idea progettuale e degli interventi; obiettivi e finalità degli investimenti
Informazioni ante intervento	Numero ULA; volumi materia prima lavorata; volumi prodotti finiti; sistemi di qualità; altre informazioni.

Dal sistema di monitoraggio regionale sono state ricavate informazioni utili sia per le analisi sia per valutare l'efficacia dei criteri di priorità. In particolare:

Tipologia di informazione	Dettaglio dati
Dati anagrafici delle imprese	ID Domanda, CUUAA impresa, ragione sociale, forma giuridica, dati relativi alla sede sociale (comune, provincia, ecc.), zona PSR, settore produttivo.
Informazioni relative agli interventi	Spesa ammessa, contributo pubblico, spesa ammessa distinta per tipologia ed obiettivo dell'investimento, data inizio e fine investimento, punteggi relativi ai criteri di priorità.

Inoltre, per quanto riguarda gli aspetti contabili delle imprese sono stati utilizzati i dati di bilancio (CE, Nota Integrativa, Relazione sulla gestione) forniti dalle imprese e reperiti presso le Camere di Commercio (CCIAA).

2.1.2 Fonti primarie

Misura 123/A "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli"

La metodologia di indagine tiene conto della strategia di intervento Regionale e, in particolare, della correlazione degli interventi finalizzati alla competitività del settore agricolo con le priorità settoriali, sostenute attraverso l'approccio di filiera, e delle esigenze di natura territoriale, esplicitate nella zonazione che fa riferimento ad aree caratterizzate da diffuse criticità di sviluppo, come nel caso delle zone montane. Il disegno di valutazione prevede la realizzazione di indagini dirette almeno un anno dopo la conclusione degli investimenti al fine di lasciar trascorrere il tempo necessario per la manifestazione degli effetti degli interventi. Attraverso la somministrazione di un questionario valutativo (riportato nel paragrafo Strumenti) ai soggetti beneficiari (principalmente attraverso l'inoltro per posta elettronica e fax o, quando richiesto, attraverso visita in azienda) sono state rilevate informazioni di natura quali-quantitativa (ante e post intervento) in relazione agli obiettivi connessi alla logica di intervento della Misura, alle domande valutative definite dal QCMV e a quelle aggiuntive indicate dalla Regione, nonché alla metodologia messa a punto per la valutazione degli effetti dell'approccio integrato di filiera. Infine, per quanto riguarda gli aspetti contabili, oltre alla documentazione disponibile presso le Camere di Commercio, sono state raccolte delle informazioni di natura qualitativa finalizzati ad integrare i dati di bilancio.

2.2 Universo beneficiari e metodo di campionamento

Misura 123/A "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli"

Per lo svolgimento delle indagini l'intera popolazione dei beneficiari ammessi a finanziamento è stata distinta in due universi a seconda dell'attivazione della Misura nell'ambito di un "progetto integrato di filiera" o con "domanda individuale"; successivamente ciascun universo è stato suddiviso in relazione alla localizzazione degli interventi (zona montana e "altre zone"). Al fine di rilevare i diversi aspetti oggetto di indagine e far emergere le peculiarità connesse a ciascun settore di intervento, l'universo è stato stratificato per comparto produttivo e per natura giuridica del beneficiario (società di tipo mutualistico ed altre forme giuridiche). L'utilizzo di quest'ultima variabile risponde all'esigenza di distinguere gli effetti degli investimenti in relazione al grado e alle modalità di coinvolgimento della base agricola nella attività a valle, nonché alla diversa struttura organizzativa della filiera.

La numerosità⁵⁸ della popolazione complessiva dei beneficiari (239) è stata determinata sulle base delle iniziative progettuali ammesse a finanziamento entro il 31.12.2010 (n. 295, di cui 171 progetti con la modalità PIF e 124 progetti con domanda individuale) tenendo conto delle situazioni in cui uno stesso soggetto sia beneficiario di più progetti. In particolare, nel caso in cui un beneficiario sia stato ammesso a finanziamento sia per un progetto presentato nell'ambito di un PIF che per una iniziativa individuale, l'impresa è stata considerata nell'universo dei beneficiari dei PIF in quanto essa, presentando un progetto di filiera, opera stabilmente in un contesto di relazioni di filiera.

Nel 2012 l'indagine per la raccolta dei dati primari ha avuto come riferimento 13 imprese (a cui fanno riferimento 15 progetti). Esse costituiscono l'universo dei beneficiari, finanziati nell'ambito dei PIF (bando 2008), che hanno concluso gli investimenti entro il primo quadrimestre del 2011 (2011 anno di riferimento post). Rispetto alla metodologia del disegno valutativo, che presuppone che la rilevazione venga effettuata sulle imprese con richiesta saldo finale al 2010, l'estensione di un quadrimestre dell'orizzonte temporale di riferimento non inficia la correttezza della metodologia di valutazione. La tipologia e i tempi di realizzazione degli investimenti delle imprese agroalimentari, più strutturati e continui rispetto a quelli delle aziende agricole, fanno sì che, generalmente, non vi sia corrispondenza fra il momento in cui avviene la loro chiusura finanziaria (saldo) e l'effettivo utilizzo degli stessi nell'attività produttiva. Solitamente essi contribuiscono alla generazione di valore aggiunto già diversi mesi prima della presentazione della richiesta di saldo. Ciò è confermato anche dall'esperienza maturata nell'attività di valutazione nella precedente programmazione.

⁵⁸ Al netto delle iniziative relative all'azione singola - approccio Leader

Le prime informazioni raccolte in sede di indagine hanno evidenziato l'opportunità di procrastinare la rilevazione di 3 imprese. Le motivazioni sono diverse: l'incorporazione di un'altra impresa, beneficiaria degli aiuti che non ha ancora concluso gli investimenti; dati incompleti a causa della chiusura infrannuale dei bilanci; modifiche della struttura societaria (fusione).

In definitiva, quindi, la rilevazione dei dati primari ha riguardato 10 imprese (77% del totale) che, come ribadito in precedenza, hanno concluso gli investimenti nel primo quadrimestre del 2011. La stratificazione per settore produttivo, per forma giuridica e per zona di intervento è riportata nella tabella che segue.

Dettaglio delle imprese beneficiarie oggetto d'indagine - Anno 2012

Dettaglio delle imprese beneficiarie oggetto d'indagine Anno 2012

Comparto	123/A – Progetti integrati di filiera (PIF)						Totale complessivo
	Altre zone			Montagna			
	Cooperative/ Consorzi	Altre	Totale altre zone	Cooperative/ Consorzi	Altre	Totale montagna	
Grandi colture	4	1	5				5
Lattiero caseario							0
Oleicolo							0
Ortofrutticolo	3		3				3
Vitivinicolo	1	0	1				1
Altri comparti	1		1				1
Totale	9	1	10	0	0	0	10

Per quanto riguarda le domande individuali, invece, la popolazione e la numerosità del campione saranno definite in relazione ai dati aggiornati del 2012. Come nel caso delle domande incluse nei PIF, nel corso del 2013 si procederà all'estrazione campionaria delle domande ammesse a finanziamento e l'indagine riguarderà le imprese beneficiarie che hanno concluso gli investimenti entro il 2011.

2.3 Strumenti utilizzati

Misura 123/A "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli"

Il questionario, utilizzato nell'indagine presso un campione rappresentativo di beneficiari della Misura 123/A, è suddiviso in 6 sezioni:

- 1) informazioni generali (fatturato, numero occupati, sistemi di certificazione, i consumi di acqua, energia elettrica ed altri fonti energetiche, le finalità degli investimenti, ecc.) ed informazioni relative alla progettazione integrata di filiera;
- 2) l'innovazione di prodotto e di processo (tipologia, finalità, effetti, importanza dell'attivazione/adesione alla Misura 124, ecc.);
- 3) la materia prima ed i prodotti finiti (evoluzione dei volumi e del valore della materia prima e dei prodotti finiti, analisi dei vincoli contrattuali e di altre modalità di fornitura, mercati di riferimento, ecc.);
- 4) l'efficienza e la competitività dell'impresa (efficienza di costo, miglioramento della produttività, ecc.);
- 5) energia, ambiente e sicurezza sul lavoro;
- 6) informazioni generali inerenti l'adesione al PSR (strumenti di comunicazione istituzionale e non, reperimento delle risorse finanziarie non sovvenzionate, accesso alle agevolazioni al credito, ecc.).

Di seguito si riporta integralmente il questionario utilizzato per le indagini effettuate nel 2012.

**REGIONE VENETO****QUESTIONARIO VALUTATIVO****MISURA 123****SottoMisura A - Agroalimentare****ACCRESIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI****RILEVAZIONE ANNO 2012**

Relativamente alla Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto, i beneficiari sono tenuti a fornire le informazioni relative all'avanzamento fisico e al raggiungimento degli obiettivi del progetto, secondo lo schema di rilevazione dei dati predisposto.

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Veneto che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting SpA, responsabile della rilevazione, ha la facoltà di utilizzare i dati elaborati per la Valutazione del PSR Veneto nel rispetto delle norme vigenti.

II RILEVATORE:	
DATA DELL'INTERVISTA	
NOTE	

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1 – Anagrafica ed indicazioni per la corretta compilazione del questionario

Ragione sociale dell'impresa:	CHIA:
Settore/Comparto:	CODICE NACE:
Comune:	Provincia:
Volume Investimenti (000 euro)	Contributo pubblico (000 euro)

Referente per la compilazione del questionario (Cognome e nome)	Posizione ricoperta
Telefono	E-mail

Le informazioni richieste per la compilazione del questionario **devono essere riferite all'impresa beneficiaria delle sovvenzioni pubbliche**, anche nel caso in cui l'impresa faccia parte di un gruppo societario (con bilancio consolidato). Al questionario vanno allegati i **Conti Economici** relativi alla situazione Ante intervento e Post intervento. Gli anni di riferimento sono:

Ante Intervento	Anno 2008
Post Intervento	Anno 2011

Qualora l'impresa faccia parte di un gruppo societario (con bilancio consolidato), il beneficiario, sulla base della contabilità e delle informazioni in suo possesso, deve elaborare un Conto Economico semplificato della impresa/società controllata/collegata beneficiaria degli investimenti sovvenzionati.

Nel questionario sono state utilizzate delle variazioni cromatiche che guidano l'intervistato nell'articolazione delle diverse risposte. In particolare:

a) In relazione all'anno di riferimento

Ante intervento	Anno: 2008	Informazioni relative alla situazione pre-investimento nell'anno indicato
Post intervento	Anno: 2011	Informazioni relative alla situazione post-investimento nell'anno indicato

b) In relazione alla tipologia di risposta

Si	In caso di risposta affermativa
No	In caso di risposta negativa
In Parte	In caso di risposta "In parte"

c) In relazione agli effetti connessi all'attivazione della Misura nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera (PIF)

PIF	Stima degli effetti relativi all'attivazione della Misura nell'ambito di un PIF

1.2 - Fatturato	Ante intervento	Post intervento
Fatturato (000 euro)		

1.3 - Occupati (ULA mediamente occupate/anno) ⁽⁵⁹⁾	Ante intervento	Post intervento
Operai (unità di lavoro annue)		
Impiegati (unità di lavoro annue)		
Dirigenti		

1.4 – Dimensione	Ante intervento	Post intervento
Micro Impresa	☐	☐
Piccola Impresa	☐	☐
Media Impresa	☐	☐
Imprese Intermedie	☐	☐

1.5 - Nel caso di forma giuridica cooperativa/consortile, indicare il numero dei soci, distinti per tipologia, e i volumi (fra parentesi l'unità di misura) conferiti	Ante intervento		Post intervento	
	Numero	Valore	Numero	Valore
Aziende agricole (società e ditte individuali)				
Cooperative di raccolta				
Cooperative di prima lavorazione (*)				
Cooperative di trasformazione (**)				
Altra tipologia di soci				

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)

1.5.1 – L'attivazione della Misura nell'ambito di un PIF ha influenzato l'evoluzione della base associativa della cooperativa/consorzio?(indicare il grado di influenza)				
Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐

(*) Per cooperative di prima lavorazione si intendono le cooperative che lavorano il prodotto agricolo che, per poter esser immesso sul mercato al dettaglio, necessita di ulteriore lavorazione (ad esempio nel comparto del vino, le cooperative di prima lavorazione sono quelle che producono e conferiscono mosto, oppure vino che dovrà essere imbottigliato; nel comparto ortofrutticolo, le cooperative che, oltre alla raccolta, effettuano la pulitura del prodotto sfuso)

(**) Per cooperative di trasformazione si intendono le strutture che conferiscono il prodotto finito a strutture (ad esempio consorzi) che si occupano esclusivamente della commercializzazione.

⁽⁵⁹⁾ Il numero degli occupati corrisponde al numero di Unità-Lavorative-Anno (ULA), cioè al numero medio di dipendenti occupati a tempo pieno durante un anno, mentre quelli a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni di ULA. Si considerano dipendenti dell'impresa (e quindi da inserire nella voce "impiegati") anche i proprietari gestori (imprenditori individuali) ed i soci che svolgono attività regolare nell'impresa e beneficiano di vantaggi finanziari da essa forniti; con riferimento a questi ultimi gli stessi devono percepire un compenso per l'attività svolta diverso da quello di partecipazione agli organi amministrativi della società.

Il calcolo delle ULA va fatto a livello mensile, considerando un mese l'attività lavorativa prestata per più di 15 giorni solari, secondo la seguente formula:

$$ULA = (n. \text{ dipendenti}) \times (\text{orario di lavoro giornaliero rapportato al monte ore complessivo giornaliero}) \times (\text{durata impiego in frazioni di mesi})$$
Ad esempio, ipotizzando un monte ore complessivo giornaliero di 36 ore:

- 2 dipendenti occupati a tempo pieno per tutto l'anno : $2 \times (36/36) \times (12/12) = 2 \text{ ULA}$
- 1 dipendente occupato a tempo pieno per 4 mesi: $1 \times (36/36) \times (4/12) = 0,33 \text{ ULA}$
- 3 dipendenti occupati part-time (50% del monte ore) per tutto l'anno: $3 \times (18/36) \times (12/12) = 1,5 \text{ ULA}$
- 5 dipendenti occupati part-time (50% del monte ore) per sei mesi: $5 \times (18/36) \times (6/12) = 1,25 \text{ ULA}$

**1.6 - Contributo degli investimenti all'attività produttiva**

Anno in cui gli investimenti hanno iniziato a fornire un contributo attivo al processo produttivo	
Anno di entrata a regime degli impianti sovvenzionati (*)	

(*) indicare una stima nel caso in cui gli impianti non fossero ancora a regime

1.7 – L'impresa adotta sistemi volontari di certificazione del processo produttivo (*)?SI ☐NO ☐

Se sì, indicare quali sono presenti e/o realizzati in seguito agli investimenti (anche se non direttamente finanziati dal PSR)

SI	Sistemi	Ante intervento	Post intervento
	Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)	☐	☐
	Sistemi di gestione ambientale (ISO 14000/EMAS)	☐	☐
	Sistemi per la rintracciabilità delle produzioni (ISO 22005)	☐	☐
	Altro (specificare):	☐	☐

(*) I sistemi di qualità delle produzioni sono nella sezione 3 "La materia prima" e nella sezione 4 "I prodotti finiti"

1.8 – IL PROCESSO PRODUTTIVO: I CONSUMI DI ACQUA, ENERGIA ELETTRICA E ALTRE FONTI ENERGETICHE**1.8.1 – La variazione dei consumi**

Indicare i consumi ante e post intervento (*)	U.M.	Ante intervento	Post intervento
Acqua			
Energia elettrica			
G.P.L.			
Gas Metano			
Altro (specificare):			

1.8.2 - Gli investimenti effettuati hanno influito sulla variazione dei consumi?SI ☐

SI	Indichi la rilevanza della loro influenza	Bassa	Media	Alta	NO ☐
		☐	☐	☐	

(*) Indicare le quantità fisiche (metri cubi/anno, kwh/anno, ecc.). Nel caso si disponga dei soli valori finanziari, dovrà essere specificato sia il costo totale annuo che, fra parentesi, un costo unitario (medio annuo) per unità di Misura fisica (costo unitario al metro cubo, costo unitario al kwh, ecc.)

1.9 -GLI INVESTIMENTI			
1.9.1a - Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati ? (per le imprese del settore lattiero-caseario si rinvia alla specifica domanda 1.10.1b)		I priorità	II priorità
<i>(indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)</i>			
▪ Realizzazione/acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione ed impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento;		☐	☐
▪ Realizzazione/adequamento di piattaforme logistiche o miglioramento - razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione;		☐	☐
▪ Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità e ai sistemi di gestione ambientale, di rintracciabilità e di etichettatura del prodotto;		☐	☐
▪ Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature diretti alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità, all'igiene ed al benessere degli animali, al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro;		☐	☐
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica: ristrutturazione di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento con utilizzo di materiali da costruzione che migliorino l'isolamento termico;		☐	☐
▪ Utilizzo di fonti di energia rinnovabile prodotta e reimpiegata in azienda:realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile da biogas, biomasse agricole e forestali, da scarti e sottoprodotti della lavorazione;		☐	☐
▪ Utilizzo di fonti di energia rinnovabile prodotta e reimpiegata in azienda:realizzazione di impianti fotovoltaici;		☐	☐
▪ Gestione delle risorse idriche: impianti di trattamento delle acque di scarico;		☐	☐
1.9.1b - Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati ? (Solo settore lattiero-caseario)		I priorità	II priorità
<i>(indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)</i>			
▪ Investimenti ad oggetto le produzioni di qualità (latte alta qualità, formaggi DOP e STG);		☐	☐
▪ Realizzazione di nuovi stabilimenti a seguito di processi di fusione;		☐	☐
▪ Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature diretti alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità, alla rintracciabilità del prodotto;		☐	☐
▪ Investimenti per miglioramento della rete logistica aziendale;		☐	☐
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica: ristrutturazione di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento con utilizzo di materiali da costruzione che migliorino l'isolamento termico;		☐	☐
▪ Utilizzo di fonti di energia rinnovabile prodotta e reimpiegata in azienda:realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile da biogas, biomasse agricole e forestali, da scarti e sottoprodotti della lavorazione;		☐	☐
▪ Utilizzo di fonti di energia rinnovabile prodotta e reimpiegata in azienda:realizzazione di impianti fotovoltaici;		☐	☐
▪ Gestione delle risorse idriche: impianti di trattamento delle acque di scarico.		☐	☐
PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)			
1.9.2 - L'attivazione della Misura nell'ambito di un PIF ha influenzato l'individuazione della tipologia degli investimenti?			
Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐
Alta ☐			
1.9.3 - L'attivazione della Misura nell'ambito di un un PIF ha influenzato il volume complessivo degli investimenti?			
Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐
Alta ☐			



1.11 - PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)				
1.11.1 – Riassuma brevemente qual è la sua percezione dei vantaggi/opportunità e gli svantaggi/criticità della partecipazione al PIF?				
- <u>Vantaggi:</u>				
- <u>Svantaggi:</u>				
1.11.2 – Quali, secondo lei, sono le prospettive di riconferma dei rapporti di fornitura sottoscritti nell'ambito del PIF?	☐ Scarse	☐ Basse	☐ Medie	☐ Alte
1.11.3 – Se il PIF venisse riattivato, parteciperebbe nuovamente?				
A) SI	☐			
B) SI, MA CON DEI CORRETTIVI (specificare sinteticamente quali):	☐			
C) NO (perché? Specificare sinteticamente)	☐			
1.11.4 – La partecipazione ad un Progetto Integrato di Filiera ha influenzato.... (nel caso di risposta affermativa indicare il grado di influenza)				
a) La decisione di realizzare l'investimento	SI ☐			NO ☐
	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐	
b) l'adesione ad una Misura diversa dalla 123 (specificare quale): _____	SI ☐			NO ☐
	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐	
c) il miglioramento/consolidamento dei rapporti con i produttori agricoli	SI ☐			NO ☐
	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐	
d) il miglioramento della redistribuzione del valor aggiunto agli agricoltori di base	SI ☐			NO ☐
	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐	
e) Altro (specificare):	SI ☐			NO ☐
	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐	

2. L'INNOVAZIONE: INNOVAZIONE DI PRODOTTO E DI PROCESSO

2.1 - La realizzazione degli investimenti ha permesso l'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche? <i>(in caso di risposta negativa, andare alla sezione n. 3)</i>	NO ☐	SI ☐

2.2 - Tipologia di innovazioni introdotte <i>(E' possibile fornire più risposte)</i>			
☐ 2.2.1 - Innovazione di prodotto			
<i>a) Specifiche inerenti l'innovazione di prodotto</i>		Scelte	
Nuovi prodotti per mercati e/o canali commerciali:			☐
- <u>esistenti</u>		☐	
- <u>nuovi</u>		☐	
Innovazioni su un prodotto esistente, con obiettivo prevalente:			☐
- Miglioramento della qualità		☐	
- Miglioramento del packaging		☐	
- Miglioramento dell'impatto sull'ambiente		☐	
- Altro (specificare):		☐	
<i>b) Principali driver motivazionali (indicare la scelta e la rilevanza: 1 – bassa; 2 – media; 3 – alta)</i>		Scelte	Rilevanza
Incrementare (esclusivamente) la redditività e il valore aggiunto dell'impresa.		☐	
Soddisfare le richieste degli operatori della distribuzione		☐	
Adeguare il prodotto alle richieste del mercato e alle esigenze/nuovi stili di vita del consumatore.		☐	
Diversificare l'offerta per approcciare segmenti più remunerativi del mercato di riferimento		☐	
Diversificare l'offerta per approcciare nuovi mercati (anche esteri)		☐	
Altre (specificare):		☐	
<i>c) Risorse finanziarie</i>			
Volume degli investimenti a esse dedicato		Euro:	% sul totale:
☐ 2.2.2 – Innovazione di processo (Nuove tecniche)			
<i>a) L'introduzione delle innovazioni tecniche ha comportato:</i>			Scelte
• L'adozione di nuovi metodi di produzione/trasformazione/commercializzazione			☐
(Sintetica descrizione dei nuovi metodi introdotti)			
• Il miglioramento dei metodi di produzione/trasformazione/commercializzazione			☐
(Sintetica descrizione dei miglioramenti introdotti)			

• Altro		☐
(Specificare)		
<i>b) Principali driver motivazionali (indicare la scelta e la rilevanza: 1 – bassa; 2 – media; 3 – alta)</i>		
Incrementare (esclusivamente) la redditività/valore aggiunto dell'impresa	☐	
Migliorare l'efficienza dei fattori produttivi (lavoro, ecc.), con conseguenti economie di costo	☐	
Conseguire delle economie di scala	☐	
Innovazioni di processo conseguenti alle innovazioni di prodotto	☐	
Migliorare la sicurezza e le condizioni di lavoro degli addetti.	☐	
Adozione/variazione di nuovi metodi e tecniche per adeguare gli impianti ai sistemi di gestione della qualità.	☐	
Incrementare la qualità delle produzioni	☐	
Adeguare gli impianti ai sistemi di gestione della qualità.	☐	
Ridurre/migliorare l'impatto diretto sull'ambiente	☐	
Migliorare/razionalizzare il consumo di energia ed acqua e/o il riutilizzo di sottoprodotti aziendali	☐	
Introdurre l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili	☐	
Migliorare il benessere degli animali	☐	
Altro (specificare):	☐	
<i>c) Risorse finanziarie</i>		
Volume degli investimenti dedicato alle innovazioni di processo	Euro (000):	% sul totale complessivo:
- di cui per la razionalizzazione dei processi/adequare gli impianti ai sistemi di gestione della qualità		% degli investimenti in innovazione:

2.3 - Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati dall'introduzione delle innovazioni?		SI ☐	IN PARTE ☐	NO ☐
IN PARTE	<i>In caso di risposta "IN PARTE" indicare quali:</i>			
	Prevede che gli obiettivi ad oggi non conseguiti verranno raggiunti successivamente? (in caso di risposta negativa indicare le principali motivazioni):		SI ☐	NO ☐
NO	<i>In caso di risposta NEGATIVA fornire brevemente le motivazioni:</i>			

2.4 - Le innovazioni hanno avuto degli effetti sulla redditività dell'impresa?		SI ☐	NO ☐
NO	In caso di risposta <u>NEGATIVA</u> fornire brevemente le principali motivazioni:		

2.5 - Aveva rapporti con centri/enti di ricerca o con enti per la divulgazione delle innovazioni prima dell'adesione alla Misura?	
SI Strutturati	(fornire breve descrizione):
SI Saltuari	(fornire breve descrizione):
NO	Perché?

2.6 - Ritieni che l'informazione e/o le attività di divulgazione realizzate dalla Regione inerenti le innovazioni siano sufficienti?	SI ☐	NO ☐

2.7 - PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)					
2.7.1 - Quanto è stata rilevante la partecipazione al PIF per realizzare gli investimenti innovativi? (indicare il grado di rilevanza)		Irrilevante ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐
2.7.2 - Le innovazioni introdotte hanno comportato, in conseguenza, la realizzazione di investimenti da parte delle aziende agricole che le conferiscono/vendono il prodotto?		SI ☐	NO ☐	NON SO ☐	
SI	In caso di "SI" rispondere alle seguenti domande indicando preventivamente se si tratta di: 1 - ☐ Dati effettivi ; 2 - ☐ Stime				
	Numero aziende/imprese			Num.	
	% di materia prima conferita/acquistata prodotta dalle aziende/imprese rispetto al totale lavorato			%	
NO	Nel caso di risposta negativa				
	Non è stato necessario effettuare investimenti in relazione alle innovazioni introdotte			☐	
	Non hanno effettuato investimenti seppur considerandoli necessari e remunerativi			☐	
	Non hanno reputato remunerativo effettuare degli investimenti			☐	
	Altro (specificare):			☐	
2.7.3 - Le innovazioni hanno richiesto adeguamenti/razionalizzazioni di tipo organizzativo?		SI ☐	NO ☐		
SI	In caso di risposta affermativa, indicare:				
	fra i produttori agricoli (fornire breve descrizione):			☐	
	fra i produttori agricoli e i centri di raccolta (fornire breve descrizione):			☐	
	fra i produttori/centri di raccolta e l'impresa di trasformazione (fornire breve descrizione):			☐	
	fra l'impresa di trasformazione e gli operatori della distribuzione/commercializzazione (fornire breve descrizione):			☐	
	Altro (specificare):			☐	

2.8 – Quali altre azioni e/o interventi ritiene utili a supporto dell'investimento in innovazione?

Nessuna azione/intervento	☐
Adesione alle azioni di sistema inerenti la formazione	☐
Adesione alle azioni di sistema inerenti la consulenza	☐
Iniziative di tipo partenariale e collaborazioni strutturate con Organismi di Ricerca	☐
Altro (specificare):	☐

2.9 - Al fine di sviluppare le innovazioni tecniche e/o di prodotto, per quali motivi non ha attivato la Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale"?

Non conosco la Misura	☐
Non ci sono vantaggi concreti per partecipare ad un progetto di sperimentazione di nuove tecniche/nuovi prodotti	☐
La Misura è orientata sugli Organismi di Ricerca	☐
Le procedure per la partecipazione al progetto sono troppo complesse	☐
La Misura richiede investimenti da parte delle imprese che però non comportano risultati immediati sulla produttività delle stesse	☐
Non sono interessato a partecipare ad un progetto di cooperazione con altri soggetti	☐
Altro (specificare):	☐

2.10 - Come sono state introdotte le innovazioni all'interno della sua azienda (nascita di nuovi prodotti o introduzioni di nuove tecniche)?

Su iniziativa dell'imprenditore	☐
Attraverso un'attività di ricerca e sperimentazione esterna	☐
Con la collaborazione con Organismi di Ricerca	☐
Su proposta dei clienti	☐
Imitando i Concorrenti	☐
Sulla base di indicazioni dei fornitori	☐
Altro (specificare):	☐

3. LA MATERIA PRIMA

3.1 – Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?		NO ☐	SI ☐		
SI	Favorendo la lavorazione/trasformazione di prodotti relativi a sistemi di qualità comunitari:		☐		
	- Agricoltura biologica		☐		
	- DOP/IGP		☐		
	- STG		☐		
	- DOC/DOCG		☐		
	- IGT		☐		
	Favorendo la lavorazione/trasformazione di prodotti relativi a sistemi di qualità nazionali/regionali (L.R. n. 12/2001, Qualità Verificata)		☐		
	Altro (specificare): _____		☐		
PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)					
3.1.1 – Aver attivato la Misura nell'ambito di un PIF che rilevanza ha avuto in relazione al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli lavorati/trasformati dall'impresa?					
Nessuna ☐		Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐

3.2 – Evoluzione dei volumi e del valore della materia prima di qualità (e non) lavorata/trasformata					
ANTE INTERVENTO					
Materia prima distinta per sistemi di qualità	Quantità				Valore (000 Euro)
	Unità di misura	Quantità	% proven. regionale	% da coop/consorzi	
▪ Sistemi di qualità comunitari:					
- Agricoltura biologica					
- DOP/IGP					
- STG					
- DOC/DOCG					
- IGT					
▪ Altri Sistemi di qualità nazionali/regionali (L.R. n. 12/2001, Qualità Verificata)					
▪ Materia prima non di qualità					
Totale complessivo Materia prima lavorata					
POST INTERVENTO					
Materia prima distinta per sistemi di qualità	Quantità				Valore (000 Euro)
	Unità di misura	Quantità	% proven. regionale	% da coop/consorzi	
▪ Sistemi di qualità comunitari:					
- Agricoltura biologica					
- DOP/IGP					
- STG					
- DOC/DOCG					
- IGT					
▪ Altri Sistemi di qualità nazionali/regionali (L.R. n. 12/2001, Qualità Verificata):					
▪ Materia prima non di qualità					
Totale complessivo Materia prima lavorata					
Fornire un breve commento sull'evoluzione positiva o negativa dei dati presentati, in relazione all'andamento del mercato e ai rapporti con i fornitori.					



PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)						
3.2.1– L’attivazione della Misura nell’ambito di un PIF che rilevanza ha avuto sull’evoluzione dei volumi e sul valore della materia prima lavorata/trasformata dall’impresa?						
Nessuna ☐		Scarsa ☐		Bassa ☐		
				Media ☐		
				Alta ☐		
3.2.2– Dal raffronto dei dati ante e post investimento emerge una variazione positiva?					SI ☐	NO ☐
SI	In caso di risposta AFFERMATIVA					
	A) Potrebbe stimare la quota parte dell’incremento dei VOLUMI di materia prima relativa alla partecipazione al PIF? (indicare un valore compreso fra 0% e 100%) (*)				_____ % (Stima)	
	B) Potrebbe stimare la quota parte dell’incremento del VALORE della materia prima relativa alla partecipazione al PIF? (indicare un valore compreso fra 0% e 100%) (*)				_____ % (Stima)	
NO	In caso di risposta NEGATIVA , l’attivazione della Misura in un PIF ha comunque contribuito a contenere la variazione negativa, dovuta alla congiuntura economica, dei VOLUMI o del VALORE della materia prima?					
	SI ☐				NO ☐	
	In caso di NON partecipazione al PIF la variazione negativa dei VOLUMI sarebbe stata più ampia del... (indicare un valore compreso fra 0% e 100%) (*)					
	In caso di NON partecipazione al PIF la variazione negativa del VALORE sarebbe stata più ampia del... (indicare un valore compreso fra 0% e 100%) (*)					
3.2.3– L’attivazione della Misura nell’ambito di un PIF ha influenzato l’incremento/decremento della quota parte dei volumi di materia prima di provenienza regionale? (indicare il livello di influenza)						
☐	Ha permesso di incrementare i volumi di materia prima di provenienza regionale	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐	
☐	Ha comportato una contrazione dei volumi di materia prima di provenienza regionale	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐	
☐	Nessuna influenza	Per quali motivi?				

(*) INDICARE UN VALORE COMPRESO FRA 0% E 100%, CONSIDERANDO CHE:

0% - SI SAREBBERO AVUTI GLI STESSI EFFETTI ANCHE NON ATTIVANDO LA MISURA NELL’AMBITO DI UN PIF;

100% - GLI EFFETTI SONO ATTRIBUIBILI TOTALMENTE ALL’ATTIVAZIONE DELLA MISURA NEL PIF

3.3– Volume e valore delle principali tipologie di materia prima lavorata/trasformata				
ANTE INTERVENTO				
Materia prima distinta per sistemi di qualità			Quantità	
Sistema di qualità (*)	Materia prima	U. Misura	Quantità	Valore (000 Euro)



POST INTERVENTO				
Materia prima distinta per sistemi di qualità		Quantità		Valore (000 Euro)
Sistema di qualità (*)	Materia prima	U. Misura	Quantità	

(*) Indicare **NQ**: No qualità; **BIO**; **DOP**; **IGP**; **DOC**; **DOCG**; **IGT**; **STG**; **Altro sistema** di qualità (specificare). Nel caso di concomitanza fra "Biologico" e altra tipologia, aggiungere la parola BIO (esempio: **DOP-BIO**, **DOC-BIO**, ecc.)

3.4 – Vincoli contrattuali e di fornitura dei produttori agricoli**3.4.1 – Numero e volumi**

ANTE INTERVENTO		
	Numero	% volumi di materia prima/totale
Cooperative di raccolta /consorzi che aggregano la produzione		
Produttori agricoli soci di cooperative/consorzi con vincoli di fornitura con prezzo minimo e/o con pagamento premio di qualità		
Fornitori (non soci) con contratti di fornitura pluriennale		
Produttori agricoli/cooperative/consorzi ecc. con i quali non si hanno vincoli contrattuali o vincoli di fornitura pluriennale		
Totale		100%

POST INTERVENTO		
	Numero	% volumi di materia prima/totale
Cooperative di raccolta /consorzi che aggregano la produzione		
Produttori agricoli soci di cooperative/consorzi con vincoli di fornitura con prezzo minimo e/o con pagamento premio di qualità		
Fornitori (non soci) con contratti di fornitura pluriennale		
Produttori agricoli/cooperative/consorzi ecc. con i quali non si hanno vincoli contrattuali o vincoli di fornitura pluriennale		
Totale		100%

3.4.2– Durata media dei contratti di fornitura pluriennali	ANTE	POST
a) < di 3 anni	☐	☐
b) 3 anni	☐	☐
c) 3 < anni < 5	☐	☐
d) > 5 anni	☐	☐

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)**3.4.3– L'attivazione della Misura nell'ambito di un un PIF ha influenzato l'evoluzione dei volumi di materia prima relativi a contratti di fornitura con i produttori agricoli?**

Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐

3.4.4 – In caso vi sia stata influenza, indicarne una stima per ciascuna modalità di fornitura (*)

Modalità di fornitura	Stima (valore tra 0% e 100%)
Cooperative di raccolta /consorzi che aggregano la produzione	
Produttori agricoli soci di cooperative/consorzi con vincoli di fornitura con prezzo minimo e/o con pagamento premio di qualità	
Fornitori (non soci) con contratti di fornitura pluriennale	
Produttori agricoli/cooperative/consorzi ecc. con i quali non si hanno vincoli contrattuali o vincoli di fornitura pluriennale	

3.4.5 – Aver attivato la Misura nell'ambito di un un PIF che rilevanza ha avuto in relazione alla DURATA media dei contratti di fornitura pluriennali?

Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐

(*) 0% (NESSUNA INFLUENZA/RILEVANZA) – 100% (EVOLUZIONE TOTALMENTE ATTRIBUIBILE ALLA PARTECIPAZIONE AL PIF)

3.5 – Prezzi della materia prima distinti per tipologia di fornitura e prezzi di mercato

(indicare le principali tipologie di prodotto, i prezzi praticati dal beneficiario, suddivisi per tipologia di contratto/forma associativa con il fornitore/conferente, e i prezzi di mercato)

ANTE INTERVENTO					
Principali tipologie di Materia prima distinta per sistemi di qualità		Prezzi unitari praticati dal beneficiario (**)			Prezzi unitari di mercato (**)
Sistema di qualità (*)	Materia prima	Soci di coop/consorzi	Fornitori con contratto pluriennale	Fornitori senza vincolo di contratto	
POST INTERVENTO					
Principali tipologie di Materia prima distinta per sistemi di qualità		Prezzi unitari praticati dal beneficiario (**)			Prezzi unitari di mercato (**)
Sistema di qualità (*)	Materia prima	Soci di coop/consorzi	Fornitori con contratto pluriennale	Fornitori senza vincolo di contratto	

(*) indicare **NQ**: No qualità; **BIO**; **DOP**; **IGP**; **DOC**; **DOCG**; **IGT**; **STG**; **Altro sistema** di qualità (specificare). Nel caso di concomitanza fra "Biologico" e altra tipologia, aggiungere la parola BIO (esempio: **DOP-BIO**, **DOC-BIO**, ecc.)

(**) Specificare euro/unità di misura (ad esempio 5 euro/kg)

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)

3.5.1 – L'attivazione della Misura nell'ambito di un PIF ha influenzato i **PREZZI** della materia prima?

Influenza	Soci di coop/consorzi	Fornitori con contratto pluriennale	Fornitori senza vincolo di contratto
Nessuna	☐	☐	☐
Scarsa	☐	☐	☐
Bassa	☐	☐	☐
Media	☐	☐	☐
Alta	☐	☐	☐

3.5.2 – Nel caso la partecipazione al PIF abbia avuto una influenza sul livello dei prezzi della materia prima, indichi una stima dell'influenza.

			Soci di coop/consorzi	Fornitori con contratto pluriennale	Fornitori senza vincolo di contratto
☐	Rispetto alla situazione ante investimento si è avuto un INCREMENTO dei prezzi della materia prima	Quanta parte dell'incremento è attribuibile all'attivazione della Misura nell'ambito di un PIF? (Indicare un valore fra 0% e 100%) (*)	_____% (Stima)	_____% (Stima)	_____% (Stima)
☐	Rispetto alla situazione ante investimento si è avuta una CONTRAZIONE dei prezzi della materia prima	Nel caso di non partecipazione al PIF si sarebbe avuta una contrazione % più ampia del (Indicare un valore fra 0% e 100%)	_____% (Stima)	_____% (Stima)	_____% (Stima)

(*) 0% (NESSUNA INFLUENZA/RILEVANZA) – 100% (VARIAZIONE DEL LIVELLO DEI PREZZI TOTALMENTE ATTRIBUIBILE ALLA PARTECIPAZIONE AL PIF)

4. I PRODOTTI FINITI

4.1 – Evoluzione dei volumi e del valore dei prodotti finiti commercializzati dall'impresa

ANTE INTERVENTO

Prodotti commercializzati distinti per sistemi di qualità	Quantità			Valore (000 Euro)
▪ Sistemi di qualità comunitari:	Unità di misura	Quantità	% estero	
- Agricoltura biologica				
- DOP/IGP				
- STG				
- DOC/DOCG				
- IGT				
▪ Altri Sistemi di qualità nazionali/regionali (L.R. n. 12/2001, Qualità Verificata)				
▪ Altri prodotti non di qualità				
Volume totale delle vendite e fatturato complessivo				

POST INTERVENTO

Prodotti commercializzati distinti per sistemi di qualità	Quantità			Valore (000 Euro)
▪ Sistemi di qualità comunitari:	Unità di misura	Quantità	% estero	
- Agricoltura biologica				
- DOP/IGP				
- STG				
- DOC/DOCG				
- IGT				
▪ Altri Sistemi di qualità nazionali/regionali (L.R. n. 12/2001, Qualità Verificata)				
▪ Altri prodotti non di qualità:				
Volume totale delle vendite e fatturato complessivo				

Fornire un breve
commento
sull'evoluzione dei dati
presentati, anche
rispetto all'andamento
del mercato

PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)

4.1.1 – L'attivazione della Misura nell'ambito di un PIF che rilevanza ha avuto sui volumi e sul valore dei prodotti finiti commercializzati dall'impresa?

Nessuna ☐	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐

4.1.2 – Dal raffronto dei dati ante e post investimento emerge una variazione positiva?

SI ☐ NO ☐

SI	In caso di risposta AFFERMATIVA		
	A) Potrebbe stimare la quota parte dell'incremento dei VOLUMI dei prodotti finiti relativa alla partecipazione al PIF? (indicare un valore compreso fra 0% e 100%) (*)		_____% (Stima)
	B) Potrebbe stimare la quota parte dell'incremento del VALORE della materia prima relativa alla partecipazione al PIF? (indicare un valore compreso fra 0% e 100%) (*)		_____% (Stima)
NO	In caso di risposta NEGATIVA , l'attivazione della Misura in un PIF ha comunque contribuito a contenere la variazione negativa, dovuta alla congiuntura economica, dei VOLUMI o del VALORE dei prodotti finiti commercializzati?		



SI ☐			NO ☐
In caso di NON partecipazione al PIF la variazione negativa dei <u>VOLUMI</u> sarebbe stata più ampia del... (indicare un valore compreso fra 0% e 100%) (*)	<u> </u> % (Stima)		
In caso di NON partecipazione al PIF la variazione negativa del <u>VALORE</u> sarebbe stata più ampia del... (indicare un valore compreso fra 0% e 100%) (*)	<u> </u> % (Stima)		

4.1.3 – L'attivazione della Misura nell'ambito di un PIF ha influenzato le esportazioni? (indicare il livello di influenza)

☐	La partecipazione al PIF ha consentito di incrementare il fatturato delle esportazioni	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐
☐	La partecipazione al PIF ha comportato una contrazione del fatturato relativo alle esportazioni	Scarsa ☐	Bassa ☐	Media ☐	Alta ☐
		Per quali motivi?			
☐	Nessuna influenza				

(*) INDICARE UN VALORE COMPRESO FRA 0% E 100%, CONSIDERANDO CHE:

0% - SI SAREBBERO AVUTI GLI STESSI EFFETTI ANCHE NON ATTIVANDO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF;

100% - GLI EFFETTI SONO ATTRIBUIBILI TOTALMENTE ALL'ATTIVAZIONE DELLA MISURA NEL PIF

4.2 – Volume e valore delle principali tipologie di prodotti finiti commercializzati

ANTE INTERVENTO				
Prodotti finiti distinti per sistemi di qualità		Quantità		Valore (000 Euro)
Sistema di qualità (*)	Prodotto finito	Unità di misura	Quantità	
POST INTERVENTO				
Prodotti finiti distinti per sistemi di qualità		Quantità		Valore (000 Euro)
Sistema di qualità (*)	Prodotto finito	Unità di misura	Quantità	

(*) Indicare **NQ**: No qualità; **BIO**; **DOP**; **IGP**; **DOC**; **DOCG**; **IGT**; **STG**; **Altro sistema** di qualità (specificare). Nel caso di concomitanza fra "Biologico" e altra tipologia, aggiungere la parola BIO (esempio: **DOP-BIO**, **DOC-BIO**, ecc.)

5. EFFICIENZA E COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

5.1 - Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono/contribuiranno a migliorare l'efficienza di costo dell'impresa impianti? (*)		SI ☐				NO ☐
SI	Fornire una breve descrizione delle efficienze conseguite (o che si conseguiranno) a seguito degli investimenti:					
	Ad oggi, in termini dell'efficienza di costo, in che misura gli investimenti realizzati hanno già esplicato i loro effetti? (stima %)	<20% ☐	20 - 50% ☐	51-80% ☐	>80% ☐	

(*) Per efficienza di costo dell'impresa si intende il miglioramento (o meno) dell'efficienza di costo in relazione ai costi standard relativi all'impresa stessa, utilizzati in sede di elaborazione di pianificazione e/o di budget.

5.2 - Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono/contribuiranno ad incrementare la produttività del lavoro?		SI ☐				NO ☐
SI	Ad oggi, in termini di produttività del lavoro, in che misura gli investimenti realizzati hanno già esplicato i loro effetti? (stima %)	<20% ☐	20 - 50% ☐	51-80% ☐	>80% ☐	

5.3 - Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono/contribuiranno ad incrementare il valore aggiunto dell'impresa?		SI ☐				NO ☐
SI	Ad oggi, in termini di valore aggiunto, in che misura gli investimenti realizzati hanno già esplicato i loro effetti? (stima %)	<20% ☐	20 - 50% ☐	51-80% ☐	>80% ☐	
(in caso venga indicata una % inferiore all'80%, riportare sinteticamente le principali motivazioni):						

5.4 - PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)			
5.4.1 – Dal raffronto dello scenario ante e post investimento si è avuto un incremento del valore aggiunto generato dall'impresa?			SI ☐ NO ☐
SI	In caso di risposta AFFERMATIVA		
	La stima della variazione del valore aggiunto che si avrebbe avuta nel caso di NON partecipazione al PIF sarebbe stata inferiore del.... (indicare un valore compreso fra 0% e 100%) (*)	_____% (Stima)	
NO	In caso di risposta NEGATIVA la partecipazione e l'attivazione della Misura in un PIF ha avuto comunque degli effetti positivi con il risultato di attenuare la consistenza della variazione negativa ?		
	SI ☐		
	La stima della variazione del valore aggiunto che si avrebbe avuta nel caso di NON partecipazione al PIF sarebbe stata più ampia del.... (indicare un valore compreso fra 0% e 100%)	_____% (Stima)	

(*) INDICARE UN VALORE COMPRESO FRA 0% E 100%, CONSIDERANDO CHE:
0%- SI SAREBBERO AVUTI GLI STESSI EFFETTI ANCHE NON ATTIVANDO LA MISURA NELL'AMBITO DI UN PIF;
100%- GLI EFFETTI SONO ATTRIBUIBILI TOTALMENTE ALL'ATTIVAZIONE DELLA MISURA NEL PIF

6. ENERGIA, AMBIENTE E SICUREZZA SUL LAVORO

6.1 – PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI		
6.1.1 - Gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili?	NO ☐	SI ☐
<i>Nel caso di risposta affermativa rispondere alle domande seguenti; in caso contrario saltare direttamente alla domanda 6.2</i>		
6.1.2 – Tipologia di energia da fonti rinnovabili		
▪ Produzione di energia da biogas	☐	
▪ Produzione di energia da biomasse	☐	
▪ Produzione di energia da specifiche biomasse, quali residui e sottoprodotti agricoli e agroalimentari	☐	
▪ Produzione di energia da impianti fotovoltaici	☐	
▪ Produzione di energia da biocarburanti	☐	
▪ Altre fonti di energia rinnovabile (specificare):	☐	
6.1.3 – Risorse finanziarie		
Volume degli investimenti finalizzati all'implementazione di sistemi agroenergetici	Euro:	% sul totale:
6.1.4–Nel caso di produzione di energia da biomasse (compresi i residui e sottoprodotti agricoli), indicare il valore e la quantità di biomassa acquistata/conferita		
	Ante Intervento	Post Intervento
Valore(000 euro)		
Quantità (q.li)		
6.1.5 – Specifiche degli impianti di produzione di energia		
a) Impianti a biomasse		
	Ante Intervento	Post Intervento
▪ Potenza installata (Kwp)		
▪ Ore di funzionamento annue (h)		
b) Altri impianti		
	Ante Intervento	Post Intervento
▪ Potenza installata (Kwp)		
▪ Ore di funzionamento annue (h)		

6.2 – AMBIENTE				
6.2.1- Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a miglioramenti ambientali?			NO ☐	SI ☐
	<i>(Se si indicare quali, indicando la rilevanza sull'ambiente e la % dell'investimento ad essi dedicati)</i>	% Invest.	Rilevanza sull'ambiente	
☐	Si, con effetti diretti/indiretti sull'efficienza energetica <i>(specificare in modo sintetico):</i>	% _____	Bassa ☐	Media ☐
☐	Si, con effetti diretti/indiretti sul risparmio idrico <i>(specificare in modo sintetico):</i>	% _____	Bassa ☐	Media ☐
☐	Si, con effetti diretti/indiretti sulla riduzione delle emissioni di CO ₂ <i>(specificare in modo sintetico):</i>	% _____	Bassa ☐	Media ☐
☐	Si, con effetti diretti/indiretti per la riduzione degli scarti/residui, miglior utilizzo degli imballaggi, ecc. <i>(specificare in modo sintetico):</i>	% _____	Bassa ☐	Media ☐
☐	Altro (specificare)	% _____	Bassa ☐	Media ☐



6.3 – SICUREZZA SUL LAVORO				
6.3.1 - Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro?			NO ☐	SI ☐
	(Se si indicare quali, indicando la rilevanza sulla sicurezza e la % dell'investimento ad essi dedicati)	% Invest.	Rilevanza	
☐	Miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti (specificare in modo sintetico):	% _____	Bassa ☐	Media ☐
☐	Miglioramento della sicurezza dei macchinari e degli impianti (specificare in modo sintetico):	% _____	Bassa ☐	Media ☐
☐	Altro (specificare):	% _____	Bassa ☐	Media ☐

7. INFORMAZIONI GENERALI SULL'ADESIONE AL PSR

7.1- Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?			
☐ Comunicazione istituzionale		☐ Altra comunicazione	
Sito internet Regione Veneto	☐	Organizzazioni professionali	☐
Sito internet Avepa	☐	Passaparola con altri operatori del settore	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	☐	Operatori del settore della produzione/installazione di macchinari e impianti industriali	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	☐	Operatori della distribuzione/commercializzazione dei prodotti	☐
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	☐	Aziende produttrici di packaging	☐
Bollettini e newsletter <i>AvepaNews</i>	☐	Studi professionali/liberi professionisti	☐
Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	☐	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	☐
Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	☐	Altro (specificare) _____	☐
Bollettini e newsletter <i>Newsletter Regione Veneto</i>	☐		
Fiere ed eventi	☐		
Manuali, opuscoli, depliant	☐		
Pubblicità radiofonica	☐		
Pubblicità a mezzo stampa	☐		
Pubblicità televisiva	☐		
Altro (specificare) _____	☐		
7.2 - Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR? ... e come li giudica?		NO ☐	SI ☐
		Molto efficaci	☐
		Efficaci	☐
		Poco efficaci	☐

7.3 - PARTECIPAZIONE AD UN PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA (PIF)	
7.3.1 - Attraverso quali azioni di pubblicità ha approfondito la Manifestazione di Interesse del PIF?	
A) Riunioni pubbliche	☐
B) Articoli sul giornale	☐
C) Incontri con organizzazioni sindacali e/o economiche di produttori	☐
D) Incontri con imprese di trasformazione	☐
E) Incontri con altre imprese agricole	☐
F) Incontri con enti/società di ricerca ed innovazione tecnologica	☐
G) Altro (specificare):	☐
7.3.2 - Come giudica tali azioni?	
Molto efficaci ☐	Efficaci ☐ Poco efficaci ☐

7.4- Chi ha valutato le esigenze di sviluppo dell'impresa ed ha elaborato le linee strategiche del progetto di investimento?		
Dirigenti/amministratori della società		☐
Direttore/responsabile tecnico della produzione/magazzino		☐
Direttore commerciale/responsabile marketing		☐
Consulenti esterni (liberi professionisti)		☐
Altro (specificare) _____		☐
7.5 - Quanto è stato determinante la consulenza di liberi professionisti nella scelta delle Misure e degli investimenti da realizzare?		
Molto ☐	Abbastanza ☐	Poco ☐
7.6 - La scelta degli investimenti relativi alla Misura 123 è stata condizionata dai punteggi di priorità previsti dal Bando regionale?		
Molto ☐	Abbastanza ☐	Poco ☐

7.7 - Sa cosa è il FEASR?		SI ☐	NO ☐
SI	7.7.1 - Sa a quanto ammonta la partecipazione dell'Unione Europea al contributo pubblico (UE +Stato +Regione) che Lei riceve?		
	Circa il 25% ☐	Circa il 50% ☐	Circa il 75% ☐

7.8 - Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo?		SI ☐	NO ☐
SI	<i>Nel caso di risposta affermativa, barrare solo le due complessità prevalenti ed indicare l'importanza con: I "massima importanza" e con II "l'importanza minore".</i>		Importanza (I o II)
	Carenza di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione	☐	
	Complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione della domanda	☐	
	Elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo	☐	
	Complessità e difficoltà nella redazione del piano progettuale	☐	
	Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto	☐	
	Altro (specificare) _____	☐	
	Altro (specificare) _____	☐	
7.8.1 - Le eventuali difficoltà incontrate sono state accentuate dalla partecipazione al PIF		SI ☐	NO ☐
Se sì, in che misura?			
Molto ☐		Abbastanza ☐	Poco ☐

7.9 - La quota parte privata delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli interventi proviene da:		
Risorse proprie	☐	%:
Credito bancario	☐	%:
Altro (specificare):	☐	%:
7.9.1 - Nel caso di ricorso al credito bancario ha incontrato difficoltà per la concessione del finanziamento?		SI ☐ NO ☐

7.10- Ha fatto richiesta delle agevolazioni previste dal Fondo di Rotazione Regionale (L.R. 40/03)?		SI ☐	NO ☐
Quando?			
Per quale importo	_____ (000 euro)		
Per quali investimenti? (specificare):			

7.11– Come giudica l’operato dell’Amministrazione Regionale rispetto a...? (indicare un voto da 1 a 10)	Voto (da 1 a 10)
Comunicazione istituzionale	
Procedure amministrative	
Strumenti di agevolazione per l’accesso al credito	

7.12 - Quale futuro prevede per la sua impresa?	
Manterrà l’attuale capacità produttiva e l’attuale tipologia di prodotti lavorati/commercializzati	☐
Incrementerà la capacità produttiva	☐
Modificherà la tipologia di prodotti lavorati/commercializzati	☐
Incrementerà la lavorazione/commercializzazione di prodotti di qualità	☐
Parteciperà a progetti integrati di filiera	☐
Si orienterà verso segmenti di mercato più remunerativi	☐
Si orienterà verso i mercati esteri	☐
Altro (specificare): _____	☐
7.12.1 - ... e come giudica le prospettive della sua impresa?	
Positive ☐	Negative ☐ Non sa, incerte ☐

NOTE DEL RILEVATORE E/O DELL’INTERVISTATO	

Misura 124 – Cooperazione per lo Sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie

1. Logica d'intervento ed efficacia della Misura rispetto ai suoi obiettivi

La Misura è attivata per far fronte alla necessità di introdurre innovazione nelle aziende del settore agricolo, agroalimentare e forestale sia a livello di organizzazione interna che nell'ambito di segmenti sempre più ampi della filiera produttiva. La cooperazione tra imprese, Enti di ricerca ed Università rappresenta, infatti, uno strumento importante per promuovere l'innovazione lungo le filiere e lo sviluppo di nuove tecnologie, di prodotti e processi anche in materia di cambiamenti climatici, di energie rinnovabili, di gestione delle risorse idriche e della protezione della biodiversità.

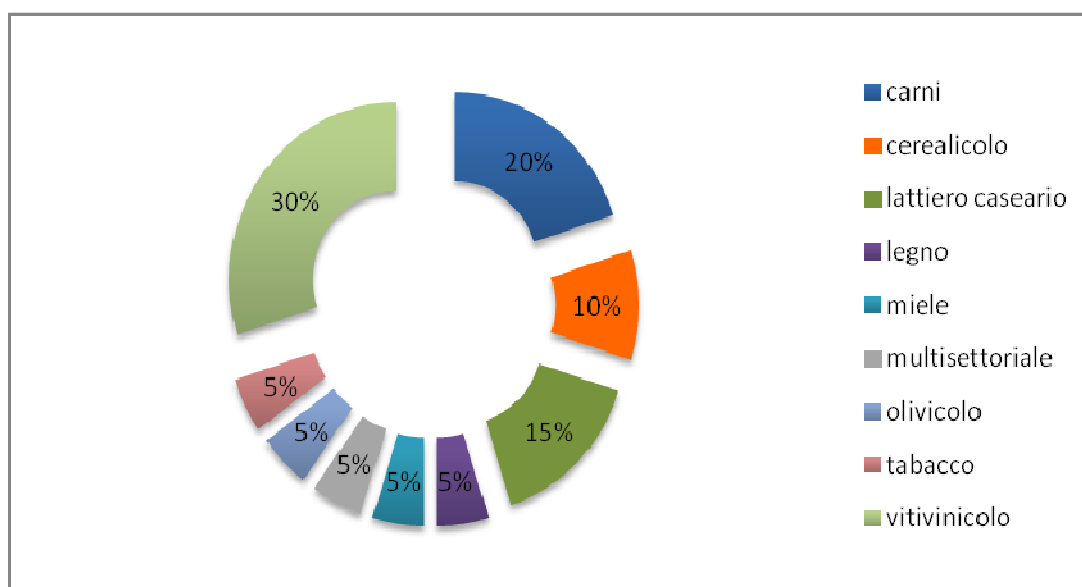
Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore	Tipologia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	148,45 Meuro	QCMV
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	354	QCMV
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	Valore	Tipologia
Obiettivi prioritari			
• Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1.574	PSN
• Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.	Incremento della quantità della materia prima agricola e forestale di qualità prodotte e/o trasformate	n.d	Ind. Val.
Obiettivi specifici			
• Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione applicazione	Numero di interventi innovativi realizzati nell'ambito dei progetti finanziati	n.d	Ind. Val
• Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	agricolo 772 Agroindustria le 6.869 Forestale 16	QCMV
• Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse/attività/produzioni forestali	Aumento del valore delle risorse/attività/produzioni forestali	n.d	Ind. Val
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore	Tipologia
• Rafforzare i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate	72	Ind, Agg. Reg
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate di cui: • produttori primari • imprese di trasformazione e commercializzazione • Enti di ricerca	n.d	Ind. Val
• Promuovere l'innovazione tecnologica	Numero di interventi realizzati nell'ambito dei progetti finanziati finalizzati all'innovazione tecnologica	n.d	Ind. Val
	Numero di aziende coinvolte in iniziative finalizzate all'innovazione tecnologica	n.d	Ind. Val
• Favorire la riduzione delle emissioni di gas serra	Numero di interventi volti alla riduzione dei gas serra	n.d	Ind. Val
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione che riducono i gas serra	n.d	Ind. Val
• Contribuire all'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici	Numero di interventi realizzati volti all'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici	n.d	Ind. Val
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione volti all'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici	n.d	Ind. Val
• Favorire la sostituzione dei combustibili fossili	Numero di interventi volti alla sostituzione dei combustibili fossili	n.d	Ind. Val
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per la sostituzione dei combustibili fossili	n.d	Ind. Val

• Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua	Numero di interventi funzionali ad un utilizzo più razionale della risorsa idrica	n.d	Ind. Val
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per un utilizzo più razionale della risorsa idrica	n.d	Ind. Val
• Migliorare la qualità delle acque	Numero di interventi funzionali al miglioramento qualitativo della risorsa idrica	n.d	Ind. Val
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per un miglioramento qualitativo della risorsa idrica	n.d	Ind. Val
• Contribuire a contrastare la perdita di biodiversità	Numero di interventi volti alla tutela della biodiversità	n.d	Ind. Val
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per la tutela della biodiversità	n.d	Ind. Val
<i>Dotazione finanziaria</i>	<i>Input finanziari</i>		
Spesa pubblica		12.363.636	

Obiettivo operativo - Rafforzare i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca

Le 36 iniziative ammesse a finanziamento entro il 2011 riguardano, secondo quanto desumibile dalla domanda e dagli allegati progettuali, circa 646 aziende destinatarie delle sperimentazioni, corrispondenti al 49% del valore obiettivo). Il dato va ricalcolato con una verifica effettiva del numero di soggetti che hanno aderito alle sperimentazioni, attraverso un rilevamento diretto degli impatti e dei risultati presso i soggetti beneficiari, una volta conclusi i progetti.

Complessivamente, secondo le informazioni riportate in domanda, la ripartizione dei progetti ammessi riguarda i seguenti settori.



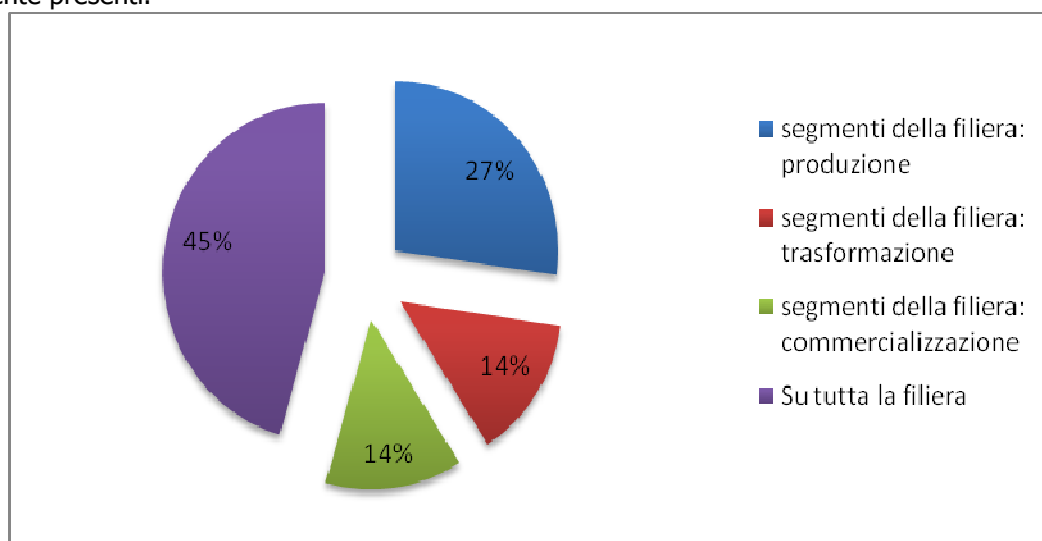
Prevalgono le filiere del settore vitivinicolo con il maggior numero di iniziative pari al 30% circa di quelle complessivamente ammesse. Seguono il settore carni (con il 20% circa), il lattiero caseario (15%) e il cerealicolo (con il 10% circa).

Analizzando più in dettaglio le caratteristiche dei progetti, al fine di fornire degli elementi di analisi utili a quantificare l'obiettivo di "rafforzare i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca" è stato possibile individuare, da una lettura delle proposte, il livello di integrazione degli interventi rispetto ai segmenti delle filiere interessate. Le 36 iniziative ammesse entro il 2011 riguardano, in prevalenza, l'integrazione completa delle filiere interessate, con il coinvolgimento dei segmenti a monte e a

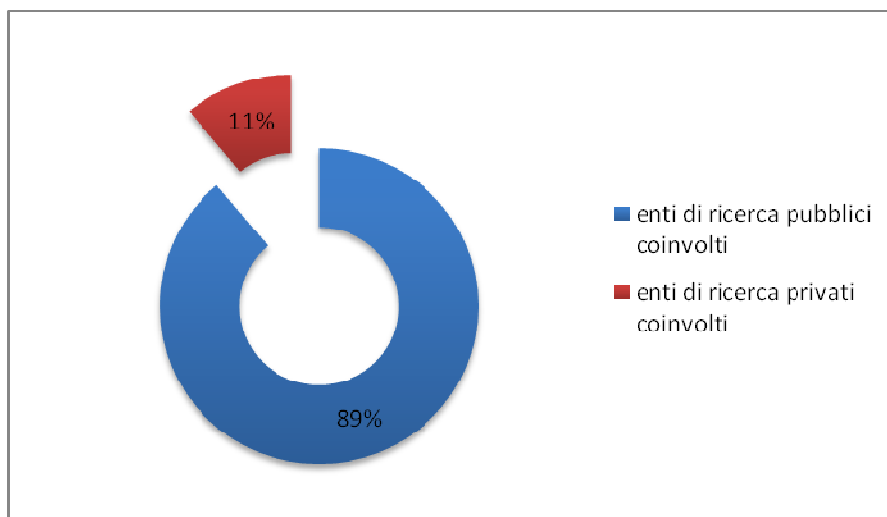
valle delle stesse, nel 45% dei casi. Il 27% delle proposte si riferisce al segmento primario e alle attività di produzione agricola. Il 28% degli interventi riguarda il segmento della trasformazione (14%) e quello della commercializzazione (14%) .

Attualmente, non è possibile la quantificazione dell'indicatore di prodotto "Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate che distingua tra produttori primari e imprese di trasformazione e commercializzazione. La stima del numero complessivo di soggetti coinvolti è stata fatta considerando la documentazione progettuale e l'intento programmatico definito nelle schede di domanda presentate dai beneficiari. Un approfondimento sui risultati e sulle dinamiche di filiera, per analizzare puntualmente il numero di domande partecipanti ad ogni segmento delle filiere interessate, è previsto nel corso di una rilevazione diretta presso i capofila, successivamente alla chiusura delle iniziative progettuali.

Al 31 dicembre 2011 erano solo due i progetti già conclusi, a maggio del 2012 risultavano concluse 6 iniziative. Su queste iniziative, i primi del mese di novembre 2012, è stata condotta una specifica indagine diretta con l'obiettivo di individuare ulteriori elementi di analisi a completamento delle informazioni attualmente presenti.



Rispetto allo stesso indicatore di prodotto "Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate" è possibile, dalla lettura della documentazione pervenuta all'Amministrazione Regionale quantificare il numero degli "organismi di ricerca" coinvolti. Difatti, la partecipazione ai progetti dei Centri di Ricerca nell'ambito delle iniziative a valere sulla Misura 124 è resa obbligatoria dalle procedure di selezione e, a questa stregua, è stato possibile censirli direttamente dalle schede progettuali. Su 36 iniziative ammesse entro il 2011 sono 39 gli organismi di ricerca coinvolti.



Alcune iniziative, difatti, prevedono la partecipazione congiunta di più soggetti produttori di ricerca e di servizi connessi alla ricerca. Rispetto a tali soggetti, si evidenzia una netta prevalenza degli organismi di ricerca pubblici, rispetto a quelli di natura privata, come si può denotare nella figura seguente:

Sulla questione degli impatti e sulle modalità di interrelazione dei partenariati era stato predisposto un questionario da sottoporre, nell'ambito delle rilevazioni relative alle Misure dell'Asse 1, a tutti i beneficiari che fossero stati, nel contempo, anche beneficiari della Misura 124.

All'interno del campione estratto era presente una sola azienda beneficiaria anche della Misura 124 e a questa è stato sottoposto il questionario. Benché un unico soggetto non costituisca, di per sé, rappresentatività di tutto l'universo, esistono una serie di elementi relativi alle risposte date dall'intervistato, ancorché prematuro trarne conclusioni universali, possono – comunque- essere considerate per una prima riflessione relativa agli impatti della Misura.

Rispetto alla tematica specifica della partecipazione partenariale al progetto, il soggetto intervistato evidenzia una scarsa interazione in fase di scrittura progettuale. Limitando la partecipazione del partenariato, a monte, ad una fase di definizione degli obiettivi e delle strategie.

Lo stesso soggetto intervistato lamenta la mancanza di prossimità informativa con il capofila durante la realizzazione del progetto e giudica scarso il livello di partecipazione ad incontri durante la realizzazione delle attività. Sul fronte collaborativo, il soggetto intervistato, mette in evidenza il buon livello di scambio e comunicazione con gli altri partner.

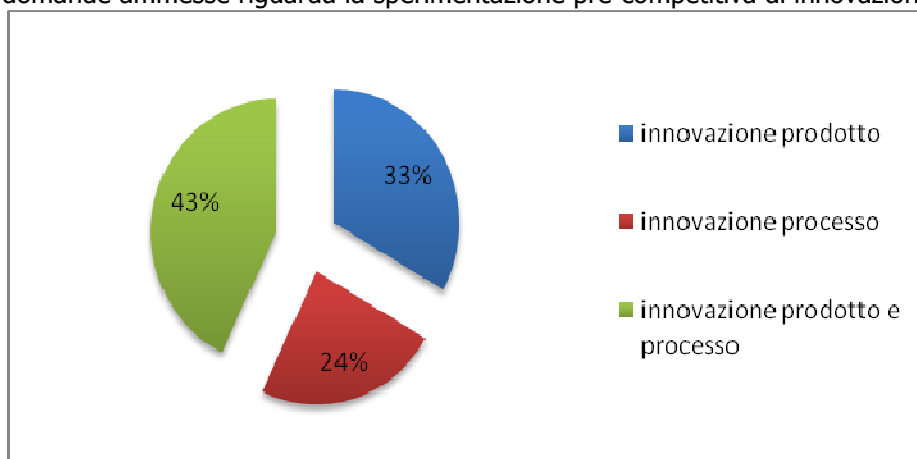
Nella stessa batteria di domande il questionario richiedeva di fornire informazioni sia in merito alla prosecuzione dei rapporti di partenariato, al di fuori del progetto, sia degli effetti sulle dinamiche partenariali legati alla realizzazione delle attività progettuali.

L'intervistato giudica molto bassi i livelli di scambio informativo tra produttori e trasformatori. Buono, però, il livello di interazione con gli altri soggetti, al di fuori del progetto, anche per eventuali altre progettualità e il livello di scambio con i soggetti del mondo della ricerca.

Obiettivo operativo -Promuovere l'innovazione tecnologica

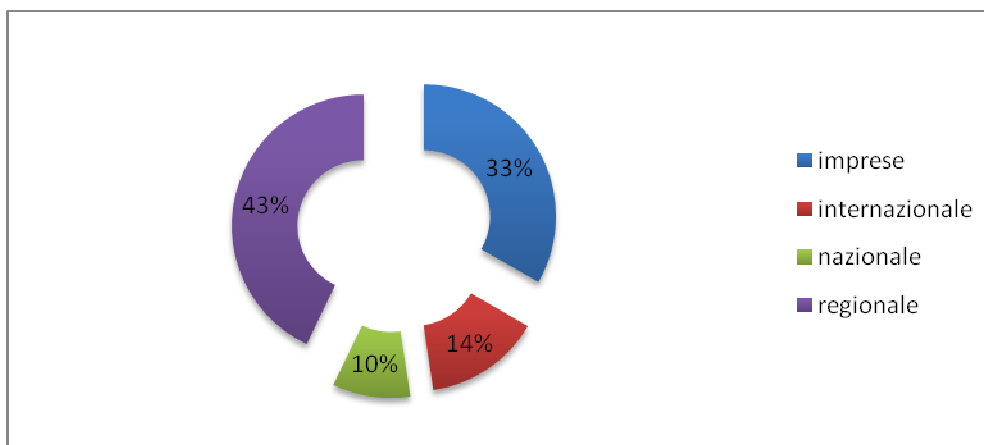
L'obiettivo di promuovere l'innovazione tecnologica – da un punto di vista programmatico - è raggiunto pienamente. Tutte le iniziative ammesse sono orientate all'innovazione tecnologica, come indicato nelle procedure di selezione previste per la Misura. Dall'analisi delle domande di aiuto e delle proposte progettuali emerge una netta prevalenza di tale obiettivo operativo rispetto agli altri. La promozione dell'innovazione tecnologica (anche se il perseguimento degli altri obiettivi si lega, comunque all'introduzione di innovazioni anche di tipo tecnologico), sulle domande ammesse fino al 31 dicembre 2011, rappresenta il 51% delle iniziative complessivamente approvate.

Gli interventi ammessi riguardano nel 43% dei casi lo sviluppo congiunto di innovazioni di prodotto e di processo. A queste fanno seguito le innovazioni di prodotto tout court, con il miglioramento delle caratteristiche dei prodotti o lo sviluppo di produzione di nuova concezione per i mercati. Il 24% delle domande ammesse riguarda la sperimentazione pre-competitiva di innovazioni di processo.



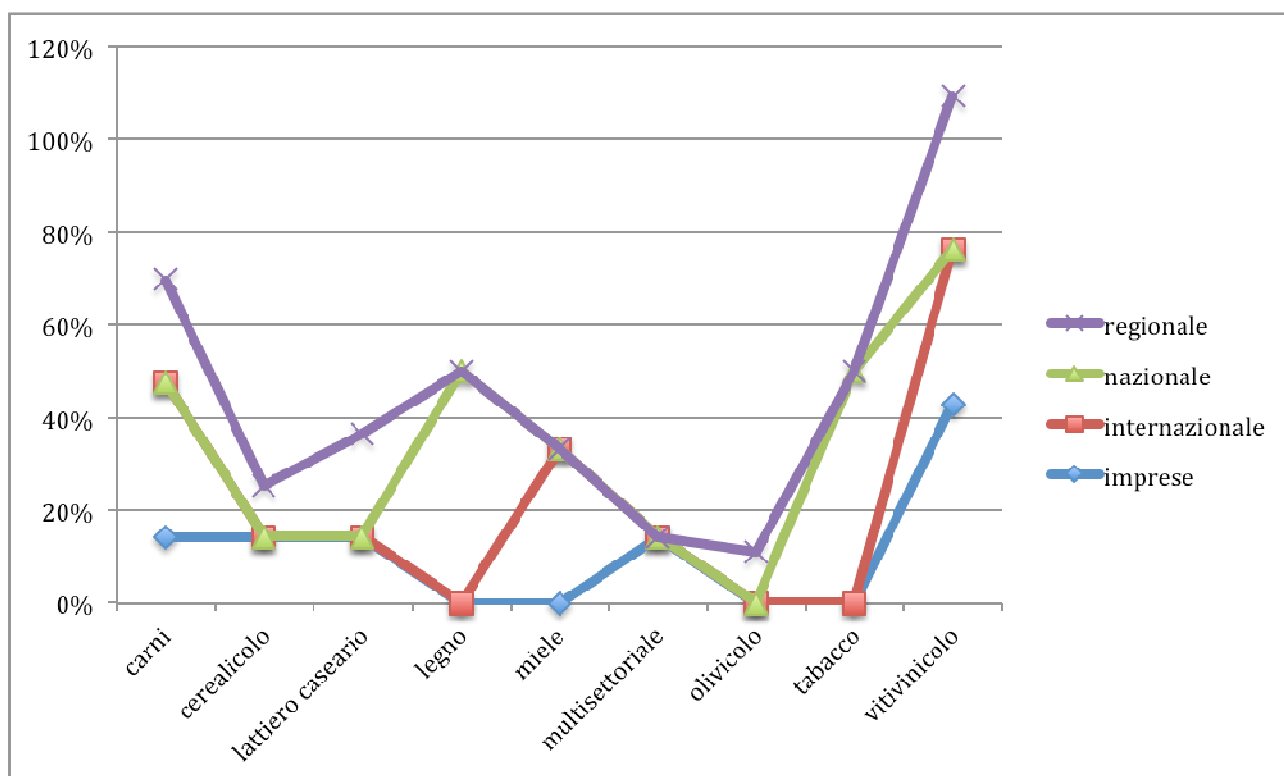
Un aspetto rilevante relativo all'innovazione tecnologica è legato alle modalità di trasferimento della stessa innovazione. Premesso che nel corso degli approfondimenti presso i beneficiari che hanno completato le iniziative sarà rilevato quante e quali delle operazioni finanziate nell'ambito della Misura 124 del PSR abbiamo contribuito

alla nascita di nuovi brevetti o nuovi servizi immessi sul mercato e, considerati, quindi, i progetti nella loro fase programmatica, si evidenzia una propensione al dimensionamento locale delle innovazioni.



Secondo quanto dichiarato in domanda, le innovazioni oggetto dell'intervento riguardano il territorio regionale, per cui saranno oggetto di meccanismi di diffusione focalizzati su tale dimensione spaziale, nel 43% dei casi. Il 33% delle iniziative, invece, riguarda, nello specifico le imprese proponenti. Evidentemente perché l'innovazione sperimentata riguarda una peculiarità aziendale, oppure perché sussistono dei meccanismi di protezione dell'innovazione sperimentata ai fini competitivi. Nel corso dell'indagine relativa ai progetti conclusi, tale aspetto sarà indagato nel dettaglio, in modo da chiarirlo e dimensionarne gli impatti.

La figura che segue illustra le modalità individuate per la diffusione delle innovazioni per ripartizione settoriale. Ovviamente l'andamento dei grafici segue la distribuzione percentuale dei progetti. Si può notare come l'apertura esterna del sistema di innovazioni sperimentate riguardi il settore vitivinicolo, da cui proviene il maggior numero di progetti, il settore carni e il lattiero caseario.



Il questionario citato nella descrizione del precedente obiettivo riguarda, altresì, la percezione dei risultati di progetto relativi alle sperimentazioni realizzate, da parte dei beneficiari, in modo da verificare gli impatti diretti dell'attività di trasferimento, anche rispetto a quanto auspicato dai capofila dei progetti in fase di definizione delle iniziative.

Secondo l'unica azienda partecipante alle rilevazioni, l'impatto delle sperimentazioni sull'attività ordinaria di impresa è scarso, così come non sono rilevabili modifiche al fatturato o percepibili riduzioni di costi. Tali aspetti sono, ovviamente, da approfondire, sia ampliando il campione di interviste, sia verificandone il reale impatto con i capofila dei progetti.

Obiettivo operativo - Favorire la riduzione delle emissioni di gas serra

Benché i bandi del 2008 (di cui alla DGR 199/2008), del 2009 (DGR 877/2009) prevedessero tra le priorità sia interventi relativi alle "problematiche connesse all'utilizzo della direttiva nitrati", che relativi "all'utilizzo a fini aziendali di fonti rinnovabili", nonché "all'utilizzo di biomasse forestali" i numero di domande ammesse relative a tali tematiche era molto limitato (solo 3 iniziative ammesse con i primi due bandi relativi all'obiettivo di riduzione del gas serra). Si è proceduto in seguito, nel 2010, con l'apertura di un bando a graduatorie distinte relative alle seguenti priorità:

- a) progetti finalizzati a sviluppare o perfezionare tecniche idonee a ridurre le emissioni di gas serra o favorire l'accumulo di carbonio nei suoli agrari
- b) progetti finalizzati a sviluppare nuovi processi e prodotti per la produzione di energie rinnovabili da materiali di origine agricola, agroalimentare o forestale
- c) progetti finalizzati a sviluppare nuove tecniche produttive o sistemi irrigui atti a migliorare la gestione delle risorse idriche, l'efficienza d'uso dell'acqua per scopi agricoli o il riutilizzo di reflui zootecnici o dell'industria agroalimentare ai fini irrigui
- d) progetti finalizzati a sviluppare o perfezionare modelli di gestione sostenibile delle superfici agrarie in funzione della conservazione della biodiversità
- e) progetti finalizzati a sviluppare o perfezionare modelli di gestione sostenibile delle superfici forestali in funzione della conservazione della biodiversità

Nonostante tale impegno programmatico nella definizione delle priorità il numero dei progetti presentati riguarda, in prevalenza, l'innovazione tecnologica tout court.

Le iniziative che riguardano la riduzione dei gas serra rappresentano l'11% delle iniziative complessive, attraverso innovazioni tecnologiche che intervengono anche sulla riduzione delle emissioni.

Un maggior approfondimento in merito al raggiungimento di tale obiettivo può essere fatto solo ex post una volta conclusi gli interventi di cui al bando annualità 2010.

Obiettivo operativo - Contribuire all'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici

Secondo quanto rilevato dalle schede di progetto solo l'8% delle iniziative presentate riguarda l'obiettivo di adattare l'agricoltura ai cambiamenti climatici.

Non ci sono ulteriori elementi provenienti dalle rilevazioni aziendali effettuate.

Un maggior approfondimento in merito al raggiungimento di tale obiettivo, comunque, può essere fatto solo ex post una volta conclusi gli interventi di cui al bando annualità 2010.

Obiettivo operativo - Favorire la sostituzione dei combustibili fossili

Anche in questo caso, solo il 5% delle iniziative presentate riguarda l'obiettivo di sostituire i combustibili fossili, con l'introduzione di fonti energetiche alternative.

Non ci sono ulteriori elementi provenienti dalle rilevazioni aziendali effettuate.

Come per il precedente obiettivo, un maggior approfondimento può essere fatto solo ex post una volta conclusi gli interventi di cui al bando annualità 2010.

Obiettivo operativo - Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua

Un maggior approfondimento in merito al raggiungimento di tale obiettivo può essere fatto solo ex post una volta conclusi gli interventi di cui al bando annualità 2010. Attualmente l'8% circa delle iniziative proposte riguarda l'uso razionale delle risorse idriche.

Obiettivo operativo - Migliorare la qualità delle acque

Un maggior approfondimento in merito al raggiungimento di tale obiettivo può essere fatto solo ex post una volta conclusi gli interventi di cui al bando annualità 2010. Rispetto alle proposte progettuali in itinere solo l'8% circa delle iniziative proposte riguarda il miglioramento qualitativo delle acque.

Obiettivo operativo - Contribuire a contrastare la perdita di biodiversità

Non ci sono ulteriori elementi provenienti dalle rilevazioni aziendali effettuate. Secondo quanto rilevato dalle schede di progetto l'obiettivo di adattare l'agricoltura ai cambiamenti climatici riguarda esclusivamente l'8% delle proposte. Tale aspetto è comunque da approfondire ex post.

2. Fonti informative, metodi e strumenti d'indagine**2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati**

- *Raccolta di dati/informazioni* attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione* mediante interviste dirette ai beneficiari;
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema di Monitoraggio Regionale, proposte progettuali dei beneficiari, documentazione progettuale e relazioni finali degli interventi

La metodologia di valutazione messa a punto per l'approfondimento è finalizzata all'acquisizione di informazioni quali-quantitative attraverso strumenti di indagine diversi e riferibili ai seguenti aspetti:

- dimensione partenariale;
- dinamiche di addizionalità;
- rilevanza esterna;
- trasferibilità delle innovazioni;
- aspetti procedurali e governance.

2.1.1 Fonti secondarie**Analisi delle progettualità**

Un primo quadro di analisi è stato fornito dalla lettura approfondita delle schede di progetto presentate dai beneficiari. Si tratta di proposte di natura programmatica che evidenziano, in parte, gli aspetti legati alle modalità di individuazione dei fabbisogni, alla definizione degli obiettivi e delle strategie e, dall'altra, illustrano, in una scansione temporale un'insieme di attività prospettiche da realizzare. Trattandosi di documenti realizzati in una fase propedeutica all'avvio delle sperimentazioni, con una finalità prevalentemente propositiva, in risposta al bando, le schede progetto presentano alcune criticità di natura informativa, rispetto alle esigenze valutative:

- non è chiaro se i partenariati in fase costitutiva abbiano formulato stime del mercato potenziale delle innovazioni di prodotto o dell'introduzione di nuove tecnologie;
- non è possibile verificare quali siano, qualora ce ne siano, le dinamiche partecipative che hanno portato alla definizione degli obiettivi di progetto né quali siano, in termini di dettaglio, i meccanismi di coordinamento partenariale in fase attuativa;

- non è possibile valutare i livelli di addizionalità (introduzione di nuove attività/nuovi servizi/nuove funzioni) del progetto rispetto all'ordinaria attività delle imprese;

Analisi documenti e relazioni finali degli interventi

Per ovviare alle carenze informative presenti all'interno delle proposte progettuali si procederà, altresì, attraverso l'analisi diretta della documentazione presentata dai beneficiari con la richiesta di saldo finale.

Analisi assetti normativi, policy, attori e strumenti del sistema di ricerca e innovazione regionale

Un'ulteriore analisi è finalizzata a definire il mainstreaming delle politiche regionali della ricerca e innovazione, formulando una riflessione sulla struttura del sistema, da un punto di vista normativo e di policy, per poi scendere nei dettagli attuativi, individuando il quadro degli attori istituzionali di tale sistema e gli strumenti messi in atto, nonché il disegno dei cicli di programmazione comunitaria.

L'intento è quello di valutare, in un'ottica prospettica l'efficacia degli strumenti attivati all'interno del PSR ed in particolare i meccanismi della Misura 124, evidenziando sovrapposizioni, complementarità e demarcazioni con il quadro di strumenti, attori, policy e norme del sistema regionale.

Verifica incrociata con i risultati dell'analisi dei PIF

Una volta completati gli approfondimenti relativi agli strumenti identificati si procederà ad incrociare le informazioni rilevate con quelle relative all'approfondimento della progettazione integrata (per i progetti 124 che rientrano nel quadro di attuazione di un PIF) per avere un quadro più completo possibile.

La Misura 124 riguardante la sperimentazione pre-competitiva di nuove tecnologie o di nuovi prodotti è legata all'indicatore R3 che misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno. A partire dal Sistema di Monitoraggio Regionale è stato possibile acquisire le informazioni sul numero delle imprese destinatarie delle sperimentazioni, cioè delle aziende coinvolte nella fase attuativa all'interno dei progetti di cooperazione.

2.1.2 Fonti primarie

Rilevazione presso i soggetti Capofila

Rispetto all'esigenza di realizzare l'approfondimento sulle dinamiche e gli effetti della Cooperazione per l'innovazione, colmando i gap informativi rilevati nelle schede di progetto, è stato formulato un questionario di approfondimento da sottoporre ai soggetti Capofila. Ciò al fine di indagare gli aspetti concernenti le dinamiche partenariali, di formulare degli approfondimenti sulla fase attuativa e sui risultati, nonché sul meccanismo procedurale attivato.

L'approfondimento tematico dovrebbe permettere di definire un quadro più puntuale delle dinamiche attuative e di stimare, tra l'altro, gli effetti relativi all'incremento del valore aggiunto.

Tali rilevazioni saranno condotte nel mese di novembre 2012, considerando i beneficiari che hanno concluso gli investimenti (presentato domanda di collaudo) nel 2011.

Nell'ambito delle indagini dirette su campioni di beneficiari descritte per la Misura 121 e 123 sono stati formulati una serie di quesiti relativi alla partecipazione e/o alla non partecipazione alla Misura 124 riportati nella sezione Strumenti.

Inoltre è prevista la realizzazione, nel 2013, di un'indagine telefonica su un campione di imprese partecipanti alle sperimentazioni della Misura 124 per i progetti conclusi entro il 2012. Tale approfondimento dovrebbe permettere di definire un quadro più puntuale delle dinamiche attuative e di stimare, tra l'altro, gli effetti relativi all'incremento del valore aggiunto. L'indagine sarà condotta compatibilmente con la chiusura dei progetti a valere sulla Misura.

Giova, comunque, evidenziare che la Misura 124, di per sé, per come è stata concepita a livello regolamentare, incentiva solo interventi relativi alla fase di pre-competitività del trasferimento tecnologico, ossia non ancora dirette ad incidere sulle dinamiche di mercato.

Ciò significa che i risultati delle sperimentazioni previste, seppure innovativi ed evidenti, non necessariamente per ragioni di convenienza economica piuttosto che per esigenze di strutturazione aziendale o per scelte di mercato diventano nella realtà aziendale nuovi prodotti o tecnologie valide per il contributo diretto alla vendita. La valorizzazione ex post dell'incremento del valore aggiunto dovrà quindi tener conto, comunque, della peculiarità degli strumenti messi in campo e degli intenti della sperimentazione.

2.2 Selezione dei progetti

L'attività proposta è finalizzata a individuare ex post, una volta concluse le iniziative, i cosiddetti Progetti Esemplari, ossia operazioni le cui attività di definizione, sperimentazione e i cui meccanismi "innovativi", seguano una logica attuativa che possa renderne possibile la replicabilità o un'ulteriore sperimentazione, nello stesso contesto regionale o in assoluto nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale nazionali o europee.

Un aspetto essenziale della metodologia per l'analisi dei cosiddetti progetti esemplari tende ad esplorare quanto le modalità di attivazione delle operazioni sulla Misura 124 all'interno del Progetto di Filiera siano rilevanti per l'esito finale del progetto di filiera stesso, mediante una serie di riflessioni sulla strategicità delle innovazioni trasferite da approfondire in sede di analisi dettagliata dei PIF o dei PIFF.

La selezione dei Progetti Esemplari, nell'ambito della Misura 124, si concretizza attraverso un'attività valutativa che tende alla modellizzazione delle esperienze realizzate, ossia all'esplorazione in dettaglio dei caratteri peculiari di una serie di variabili, che concorrono a descrivere l'esemplarità dei progetti, in modo da illustrare e codificare meccanismi relazionali, procedure, meccanismi operativi e tecniche per una loro più facile replicabilità.

Gli elementi distintivi analizzati e rilevati sono riconducibili:

1. **Al progetto.** Con particolare riguardo alla logica di costruzione dello stesso: dall'analisi dei fabbisogni delle aziende della filiera o dei soggetti partecipanti in una logica di intervento comune, all'analisi dei problemi e delle criticità, nonché alla definizione del quadro logico o alla programmazione e controllo delle attività di progetto;
2. **Alle dimensioni organizzative adottate.** Con riguardo alle attività di project management, nonché ai meccanismi di controllo della gestione, ai meccanismi di monitoraggio interni, ecc.
3. **Alle dinamiche partenariali.** In particolare per quanto concerne la gestione delle responsabilità tra i partner e le dinamiche di partecipazione alle scelte, nonché i meccanismi decisionali e la condivisione delle informazioni tra i soggetti coinvolti nel progetto.
4. **Alle prassi tecniche e alle tecnologie adottate.** In merito alle soluzioni tecnologiche, all'innovatività dei protocolli scientifici adottati, nonché all'organizzazione dei processi di trasferimento, all'acquisizione dei risultati della ricerca, alle modalità di interazione scientifica, alle modalità di adattamento delle innovazioni e apprendimento da parte degli imprenditori e delle aziende, incluso il personale impiegato in tali attività, ecc.
5. **Alle modalità di scambio e trasferimento delle innovazioni.** Gestione dell'innovazione, diffusione dei risultati e delle sperimentazioni, modellizzazione e standardizzazione dei protocolli e dei meccanismi operativi da diffondere, ecc.
6. **Alla sostenibilità.** Ossia all'orientamento del progetto di fondarsi, in una visione prospettica, sulle risorse esistenti o capacità di generare esso stesso nuove risorse sia di natura finanziaria che tecnico-progettuale.

Ognuna delle dimensioni da analizzare potrà contenere, di per sé, elementi di replicabilità da utilizzare quali buone pratiche nell'immediato o rispetto a logiche di utilità futura (di priorità, programmazione, ecc.)

Un progetto potrà dirsi esemplare qualora evidenzia congiuntamente la presenza di più elementi di "esemplarità" tra quelli elencati.

Da un punto di vista metodologico la selezione dei Progetti e l'analisi degli elementi distintivi, avverrà mediante la compilazione di una specifica scheda per il rilevamento e potrebbe essere anticipata dalla realizzazione di un Focus Group per lo scouting delle progettualità da svolgersi con il coinvolgimento dei

soggetti capofila dei progetti "PIF" e "PIFF" e con altri soggetti partecipanti all'attuazione dei progetti a valere sulla Misura 124 o attori del Sistema Regionale dell'Innovazione.

La scheda per la rilevazione dei Progetti Esemplari è strutturata sulla base dello schema seguente:

1. Anagrafica del Progetto

Saranno contenute tutte le informazioni di carattere strutturale e identificativo del Progetto Esemplare.

2. Obiettivi del Progetto

Questa sezione della scheda è finalizzata a descrivere gli obiettivi generali e specifici dell'operazione finanziata a valere sulla Misura 124 come definiti dai proponenti in fase di presentazione della domanda di aiuto.

3. Descrizione delle Attività

Questa sezione della scheda è finalizzata a descrivere le attività previste dal progetto con particolare riferimento alla programmazione (analisi dei fabbisogni, analisi dei problemi, definizione del quadro logico del progetto), alla struttura per il project management e modalità organizzative delle attività.

4. Partnership

Questa parte della scheda è finalizzata ad evidenziare gestione delle responsabilità tra i partner e le dinamiche di partecipazione alle scelte, nonché i meccanismi decisionali e la condivisione delle informazioni tra i soggetti coinvolti nel progetto.

5. Risultati conseguiti

Questa sezione è destinata ad analizzare i principali risultati ottenuti dal progetto.

6. Innovazione

Questa sezione è finalizzata ad analizzare i meccanismi di innovazione adottati. Verificando la sussistenza delle condizioni tecnico-organizzative per innescare un processo di cambiamento che possa avere ricadute sul sistema di riferimento (locale o imprenditoriale).

7. Riproducibilità e Trasferibilità

In questa sezione saranno analizzate la capacità del progetto di essere riprodotto in presenza di problemi analoghi o simili a quelli che lo hanno originato e la capacità del progetto di essere utilizzato come modello per problemi o per contesti di ordine differente da quelli per i quali è stato realizzato.

8. Criticità

In questa sezione verranno analizzati i principali elementi di debolezza e le principali criticità emerse nel corso dell'attuazione del progetto.

9. Sostenibilità

In questa parte della scheda verrà analizzata la capacità del progetto di perdurare nel tempo oltre la durata dell'incentivo FEASR e attraverso una struttura partenariale basata sui proponenti attuali.

10. Elementi di collegamento/continuità con la Strategia regionale per l'innovazione

In questa parte verrà analizzata la coerenza/continuità del progetto con gli elementi caratterizzanti la Strategia Regionale per l'Innovazione.

2.3 Strumenti utilizzati

Di seguito si riporta l'approfondimento sulla Misura 124 realizzato nell'ambito delle indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari delle Misure 121 e 123.



Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche?		NO ?	SI ?
? Nuovi prodotti			
Trasformazione aziendale delle produzioni agricole			?
Variazione delle colture/allevamenti praticati (specificare)			?
Produzione ante investimento	Nuova produzione post investimento		
? Nuove tecniche			
▪ Variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche (specificare) (es. convenzionale/biologico)			?
Pratiche ante investimento	Nuove pratiche post investimento		
▪ Variazione della tecnica di produzione (specificare) (es. aratura/no tillage, aspersione/microirrigazione, ecc.)			?
Tecniche di produzione ante investimento	Nuove tecniche di produzione post investimento		
▪ Altro (specificare)			?
ante investimento	post investimento		

Misura 125 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura

1. Logica d'intervento ed efficacia della Misura rispetto ai suoi obiettivi

L'attivazione della Misura coadiuva il raggiungimento di uno degli obiettivi prioritari della Regione del Veneto che è quello di tentare di contrastare l'abbandono delle attività agricole e silvo-pastorali, laddove il fenomeno è più massiccio ed evidente, ovvero nelle aree svantaggiate di montagna, attraverso il potenziamento delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura.

La Misura è articolata in due azioni attraverso le quali è possibile agire su due aspetti distinti e significativi del sistema delle aree montane venete: la viabilità e le malghe. Attraverso l'attivazione di tali azioni s'intende, pertanto, garantire l'accesso alle proprietà silvo-pastorali e il miglioramento fondiario delle malghe e della loro gestione.

Le attività di valutazione intraprese per la redazione della Relazione di Valutazione Intermedia hanno considerato distintamente le due azioni 1 e 2 per le quali si è resa utile l'acquisizione di una serie di informazioni aggiuntive reperite, in particolar modo, da dati di natura primaria relative alle schede tecniche allegate alla domande di finanziamento i cui lavori sono stati conclusi nel dicembre 2010, oltre che dal sistema di monitoraggio regionale.

Per ciò che concerne l'avanzamento finanziario della Misura, fino al 2010 sono state realizzate meno dell'1% delle operazioni previste per un volume totale degli investimenti pari 790.386 Euro. Considerato che a tale data di riferimento le operazioni concluse sono solo sei, la formulazione di un giudizio valutativo definitivo ed esaustivo è del tutto prematura. In tale ambito è però possibile fornire un quadro delle dinamiche innescatesi con la realizzazione di questi primi interventi, al fine di verificarne l'allineamento e la corrispondenza con gli obiettivi delineati nel programma.

Obiettivi operativi - Garantire l'accesso alle proprietà silvo-pastorali mediante la costruzione e la ristrutturazione straordinaria delle reti viarie sovrazieudali

I progetti che contribuiscono al conseguimento di tale obiettivo fanno riferimento esclusivamente all'Azione 1. A valere dell'azione in esame, entro il 2010, delle 95 domande di aiuto ammesse a finanziamento a favore di 59 soggetti pubblici, sono solo 4 gli investimenti conclusi, realizzati dal Comune di Belluno (2 interventi) e da quello di Treviso (2 interventi), di seguito brevemente descritte.

Sistemazione della strada forestale "Pian delle Mosche Sgurlon"

Il Comune di Tambre (BL) ha proceduto alla costruzione della strada in oggetto come continuazione di un primo tratto già realizzato con fondi pubblici (PSR 2000-2006) che dalla comunale delle malghe, attraverso proprietà boscate comunali, termina alla base del pascolo di Pian della Lastre. Il miglioramento ha riguardato il tratto che parte dalla località Pian delle Mosche a 1.174 m. s.l.m., in continuazione con la strada forestale proveniente da Pian Grant, seguendo una pista già esistente ma percorribile solo con mezzi speciali e in condizioni meteorologiche favorevoli.

La strada è fatta da due parti: la prima, di circa 1000 m, è a prevalente servizio delle attività di malga e delle superfici forestali ad essa limitrofe; la seconda, di circa 743 m, è utilizzata soprattutto per rendere possibili e/o migliorare le pratiche selvicolturali in terreni ex agricoli ed attualmente ricoperti in buona parte da peccete artificiali.

Realizzazione della strada silvo-pastorale denominata "de la Cros" nel Comune di Rivamonte Agordino

L'opera è stata realizzata dal Comune di Rivamonte Agordino in provincia di Belluno. Il tracciato della strada "de la Cros" segue un sentiero già esistente che parte da una quota di 1.300 m. s.l.m. fino a 1.250 s.l.m. con una lunghezza max di 473 m e non è più larga di 2,50 mt, così da evitare il taglio di piante ad alto fusto e non incidere in maniera rilevante sul terreno circostante. Nel tratto iniziale, inoltre, è stato realizzato anche il collegamento con un altro tracciato preesistente per "casera Marol".

Costruzione strada Forestale San Liberale-Poggio Crodere

L'opera è stata realizzata dal Comune di Paderno del Grappa (TV) per la costruzione ex-novo di un troncone di strada forestale che consente l'accessibilità ad alcune particelle ricomprese nel Piano di Riassetto Forestale di proprietà comunale, nonché il collegamento tra due località, San Liberale e Poggio Crodere, poste rispettivamente nel fondovalle e in quota, fino a raggiungere il territorio limitrofo di Crespano del Grappa attraverso il collegamento con la strada del Frontal. La nuova strada, inoltre, è di collegamento anche con quella di recente realizzazione tra loc. Prà dell'Ort e Poggio Crodere. Il nuovo tratto ha inizio alla quota di 620 m s.l.m e si snoda per 1.365 m s.l.m (la larghezza è di 3 mt) fino a Poggio Crodere a 777m s.l.m.

La strada forestale è stata realizzata principalmente per consentire operazioni di esbosco in particelle prima completamente non servite e di migliorare l'utilizzazione in quelle già servite dalla strada esistente, attraverso un collegamento più diretto con il fondovalle. La nuova strada, infatti, facilita l'accesso alla proprietà comunale posta nelle località Poggio Crodere-Prà dell'Ort-Val Muneghè, evitando così di utilizzare la viabilità esistente nel comune di Crespano, con conseguente diminuzione dei tempi necessari all'esecuzione delle operazioni di taglio ed esbosco del legname. Il potenziamento dell'accessibilità del bosco, oltre ad essere utile ai fini produttivi, è utile anche per migliorare l'accesso ai mezzi antincendio, essendo la zona un'area a rischio.

Il piano di investimento infrastrutturale in bosco, in questo caso, è accompagnato anche da uno di miglioramento boschivo per il quale sono stati chiesti finanziamenti a valere della Misura 122. Il soprassuolo legnoso interessato dalla strada è un vecchio rimboschimento di conifere in stato di abbandono in quanto il materiale non trova sbocchi sul mercato e il costo dell'utilizzazione è al momento troppo elevato. Con i nuovi interventi si elimineranno i vecchi impianti e il bosco sarà fatto evolvere ad un acero-frassineto in transizione con faggeta. L'accesso a tali aree contribuirà anche al miglioramento della gestione dei soprassuoli consentendo la pratica di cure colturali adeguate in tempi opportuni.

L'opera prevede anche la creazione di rilevati in coincidenza di avvallamenti o di zone a giacitura favorevole (poco pendenti) per la formazione di piazzole di scambio o di piazzali destinati al deposito legnami o utili alle manovre di ritorno degli automezzi. La strada comunale è sita in un'area SIC e ZPS.

Adeguamento strada silvopastorale del Visentin località Pian delle Noghere-Malga Cor

L'intervento ricade nel Comune di Vittorio Veneto, beneficiario del finanziamento per la realizzazione dell'opera in questione. Trattasi di un intervento di manutenzione straordinaria della strada Fais-Col Visentin realizzata originariamente nel 1971 per accedere dalla borgata di Fais (663m.s.lm) direttamente alla cima del Col Visentin a quota 1.744 m. s.l.m per uno sviluppo complessivo di circa 12.000 m. Negli anni la strada è stata oggetto di ulteriori interventi di completamento e manutenzione; l'ultimo risale al '90 con l'asfaltatura del tratto che va da Col Formigher a Pian delle Noghere.

La strada attraversa interamente il versante sud del Col Visentin, un territorio costituito da ampie distese pratensi e da boschi di essenze autoctone. La presenza di varie malghe ed edifici rurali disseminati sul Col Visentin testimoniano un passato in cui le attività silvicole e malghive nell'area erano assai diffuse. Tuttavia, nel tempo lo sviluppo sociale e i mancati interventi di potenziamento delle condizioni infrastrutturali e di contesto hanno portato ad un graduale abbandono delle attività esistenti con conseguenze gravi anche sull'ambiente e il territorio. Negli ultimi anni però si è assistito ad un rinnovato interesse per questo territorio: diversi sono stati, infatti, i reinsediamenti e il recupero di malghe abbandonate da anni. Si è reso necessario, pertanto, intervenire pianificando e realizzando opere di miglioramento delle condizioni di accesso ai fondi.

L'opera realizzata lascia inalterato il tracciato preesistente ed interessa un tratto di 3.280 m dal termine del tratto asfaltato fino all'intersezione con la strada silvopastorale di Malga Cor (già oggetto di opere di sistemazione), in corrispondenza della conclusione della cunetta a monte. Nello specifico le opere finanziate riguardano asfaltatura, stesura di cemento e rafforzamento delle barriere laterali.

Tale opera ha fornito al versante, per altro caratterizzato da diversi insediamenti rurali e malghivi, un'infrastruttura viaria che garantisce l'accesso alle proprietà silvopastorali, in buona parte di proprietà privata, favorendo la ripresa ed il recupero delle attività selvicolturali e della pastorizia. Tale intervento infrastrutturale si accompagna anche ad un miglioramento boschivo da parte dei proprietari privati a valere della Misura 122.

Il progetto ha determinato anche un aumento della sicurezza all'accessibilità dei boschi poiché l'area è interessata da fenomeni localizzati di dissesto idrogeologico causato da forti pendenza e fenomeni di deflusso superficiale. La scelta di intervenire solo su questa porzione di strada è stata dettata anche dalla preesistenza di opere idrauliche atte allo smaltimento delle acque meteoriche superficiali, quali la cunetta a monte e i numerosi attraversamenti trasversali.

Tali progetti concorrono sicuramente all'obiettivo in considerazione, ovvero quello di garantire l'accesso alle proprietà silvo-pastorali. Nel caso della strada "Pian delle Mosche-Sgurlon", per esempio, la sistemazione della stessa non solo ha facilitato l'accesso alle superfici forestali, una volta percorribile solo con mezzi speciali e in condizioni meteorologiche favorevoli, ma ha reso possibili anche effettuare le operazioni selvicolturali in terreni già oggetto di miglioramenti dei soprassuoli (programmazione 2000-2006), ma ancora di difficile utilizzo a causa dell'accessibilità limitata; la strada "de la Cros" serve adesso un'area prima inaccessibile, consentendo, così di valorizzare tutto il patrimonio boschivo comunale adiacente; la strada Liberale-Poggio Crodere ha consentito sia l'accesso ad alcune particelle ricomprese nel Piano di Riassetto Forestale di proprietà comunale prima completamente non servite consentendo le operazioni di sia di migliorare l'utilizzazione in quelle già servite dalla strada esistente, attraverso un collegamento più diretto con il fondovalle; la strada del Visentin, infine, consentendo un accesso più agevolato alle proprietà silvopastorali, ha sostenuto i proprietari ad effettuare dei miglioramenti dei soprassuoli con i finanziamenti resi disponibili dalla Misura 122 un favorendo, così, anche una ripresa ed il recupero delle attività selvicolturali.

Garantire il miglioramento fondiario delle malghe tramite interventi infrastrutturali

I progetti che contribuiscono al conseguimento di tale obiettivo fanno riferimento esclusivamente all'Azione 2. Per ciò che riguarda lo stato di avanzamento dell'azione in questione, nel 2010 delle 19 domande di aiuto ammesse a finanziamento a favore di altrettanti soggetti pubblici, gli investimenti conclusi realizzati risultano due ricadenti nel Comune di Belluno e in quello di Vicenza, di seguito brevemente descritti.

Realizzazione del sistema di adduzione dell'impianto di acquedotto a Malga Mezzomiglio e Casera Peterle

La Malga Mezzomiglio (di ha 87,31) è interamente di proprietà del Comune di Farra d'Alpago, ubicata tra i 1.200 mt del Monte Peterle e i 1.374 del Monte Costa. Nel 2011, a seguito di un bando pubblico, la malga è stata data in concessione ad un'azienda agricola cooperativa che negli anni successivi, oltre alla monticazione, ha realizzato una serie di miglioramenti diversificando ed ampliando le attività produttive. In particolare, la cooperativa ha realizzato una ristrutturazione della casera che ha poi adibito ad agriturismo con 60 posti per la ristorazione, 10 camere per il pernottamento e un punto vendita di prodotti propri, un caseificio aziendale per la trasformazione del latte aziendale e un laboratorio per insaccati e affumicati, oltre che ad un netto miglioramento dei pascoli.

Negli anni il Comune ha provveduto anche ad un miglioramento della viabilità, sia interne che esterna, e alla elettrificazione della malga, realizzando così una notevole opera di recupero. L'unico problema rimasto ancora insoluto era l'approvvigionamento idrico.

Il Comune, pertanto, si è assunto l'onere di realizzare una condotta acquedottistica che dalla vasca di accumulo di Pianture, tramite una stazione di pompaggio, l'acqua possa essere distribuita alla loc. Mezzomiglio. L'opera ha permesso il collegamento della loc. Mezzomiglio all'acquedotto comunale, eliminando così non solo le problematiche igienico sanitarie degli operatori del luogo ma, soprattutto, offrendo un servizio primario all'area stessa, indispensabile per il mantenimento del territorio e per un suo futuro sviluppo.

Realizzazione pozza di abbeverata Malga "Cimo"

La malga di Cimo si trova nel Comune di Campolongo sul Brenta in provincia di Vicenza nell'area che va dalla sommità del Monte omonimo, verso sud fino al Monte Caina. La malga è monticata per circa 4 mesi all'anno (da giugno a settembre) con un carico di circa 55 capi di bestiame adulto (UBA) della razza Pezzata Rossa e una produzione di circa 750q.li di latte nell'arco del periodo della monticazione. La malga è costituita da un edificio ad uso abitativo, un annesso rustico adibito a stalla e i pascoli per una superficie totale di circa 37 ha, di cui 28 di superficie produttiva.

La struttura risulta priva di rete idrica. Tale fatto, unitamente alla scarsa capacità della pozza di abbeverata esistente, ha reso necessaria la realizzazione di una nuova vasca di abbeverata per il pascolo estivo, costruita in maniera tale da garantire una maggiore scorta d'acqua e minori perdite.

Anche in questo caso è indubbio che le operazioni realizzate contribuiscano in maniera sostanziale al conseguimento dell'obiettivo. Ci si riferisce in particolar modo alle operazioni di acquedottistica realizzate alla Malga Mezzomiglio. La Malga, infatti, non era servita prima da reti acquedottistiche (la zona è carsica e priva di sorgenti e solo la posa di cisterne per la raccolta di acque piovane ha alleviato a queste mancanze) e viste

le molteplici attività che la cooperativa è andata realizzando nel tempo, la necessità di acqua potabile è andata sempre più aumentando. La cooperativa che gestisce attivamente la malga si era attrezzata con l'acquisizione di un mezzo atto al trasporto dell'acqua potabile prelevata dall'acquedotto comunale a Farra, posto a circa 10 km di distanza, e poi accumulata a Mezzomiglio in due cisterne interrate per alimenti per poi essere filtrata e potabilizzata attraverso impianti UV. La realizzazione della rete acquedottistica, quindi, ha consentito non solo di superare una difficoltà concreta nella gestione della risorsa primaria, ma anche di abbattere i costi. Tale opera, inoltre assume un'importanza maggiore se si considera che nell'area, insistono altre realtà, come il rifugio Malga Peterle utilizzato come campeggio estivo, l'azienda agricola Dal Paos con un nutrito gregge di pecore Alpagote recuperate negli anni, la Malga Prese da sempre monticata, che hanno beneficiato altresì dell'intervento di acquedottistica.

In tale ambito si fa rilevare che il sostegno al sistema malghivo attraverso l'infrastrutturazione diviene di prioritaria importanza nel tentativo di arginare i fenomeni di abbandono delle attività agricole tradizionali che nella montagna veneta si coniugano in maniera univoca nell'attività di malga.

Migliorare la gestione dell'alpeggio

L'indicatore associato a tale obiettivo considera il numero delle aziende interessate dagli interventi che partecipano anche ad altre Misure del PSR. Come si è già rilevato in precedenza, si sono riscontrati diversi casi in cui l'intervento di infrastrutturazione ha promosso una serie di altre iniziative da parte dei soggetti privati direttamente interessati dagli interventi, evidentemente dovuti al fatto che tali opere hanno migliorato la gestione dell'alpeggio. Oltre che all'opera di acquedottistica della malga Mezzomiglio, ci si riferisce anche ad alcuni interventi sulla rete viaria che hanno interessato direttamente le malghe migliorandone la loro accessibilità.

Obiettivi specifici - Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali

Dall'analisi delle poche operazioni analizzate si può sostenere che gli investimenti stanno contribuendo anche a migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali in quanto entrambe le malghe interessate dagli interventi risultano essere malghe a gestione attiva, ovvero malghe monticate da almeno tre anni precedenti la presentazione della domanda e che, quindi, svolgono anche un'importante azione di presidio del territorio. Si rammenta anche che nel Caso della Malga di Mezzomiglio, oltre alla diversificazione delle attività aziendali esercitate dalla cooperativa che la gestisce, la stessa ha provveduto anche ad un concreto miglioramento dei pascoli.

Il potenziamento della rete viaria forestale, inoltre, consentendo una migliore accessibilità ha contribuito anche alla ripresa di pratiche silvocolturali con conseguenze positive sulle superfici boscate in termini di cure e manutenzione.

Per la realizzazione della strada denominata De La Cros, inoltre, si è tenuto particolarmente in considerazione l'impatto visivo-paesaggistico in maniera tale da non alterarlo e soprattutto non deturparlo: la strada è resa poco visibile dalla folta vegetazione esistente e non danneggiata dall'intervento; tutte le varie scarpate, inoltre, sono state opportunamente sistemate e trattate con sementi specifiche per la zona.

Si sottolinea, altresì, che due tra i sei interventi considerati, ricadono in aree SIC e ZPS.

Migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei malghesi mediante interventi infrastrutturali

Allo stato attuale è ancora prematuro quantificare in maniera puntuale gli indicatori preposti a tale obiettivo, ovvero la dinamica della popolazione agricola e rurale nelle zone montane interessate dagli interventi, il numero dei posti di lavoro creati e l'aumento di valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi, per i quali si attenderà di avere un numero di progetti conclusi maggiori.

Da quanto detto in precedenza si può comunque sostenere che il miglioramento dell'accessibilità, la possibilità di disporre di acqua potabile in maniera più agevole, nonché la presenza di punti di abbeverata per gli animali all'alpeggio sicuramente contribuiscono a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei malghesi.

Obiettivo prioritario - Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali è misurabile attraverso il numero di aziende servite dalle nuove infrastrutture. Tale indicatore al momento non è puntuale in quanto occorrono indagini ulteriori per quantificarne esattamente il numero di tali aziende, in particolar modo per ciò che concerne la realizzazione delle strade. Per ciò che concerne le malghe, l'opera di acquedottistica, oltre a servire la Malga Mezzomiglio serve anche altre realtà, come il rifugio Malga Peterle utilizzato come campeggio estivo, l'azienda agricola Dal Paos con un nutrito gregge di pecore Alpagote recuperate negli anni, la Malga Prese da sempre monticata, che beneficiano altresì dell'intervento di acquedottistica. La realizzazione del pozzo di abbeverata della Malga Cimo serve anche un'altra malga, la Valleranetta, ad essa confinante e di proprietà dello stesso comune.

Obiettivo generale - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

Per la valutazione del livello di conseguimento dell'obiettivo generale a seguito della realizzazione degli investimenti infrastrutturali realizzati bisognerà attendere che il numero dei progetti conclusi sia più consistente così da avere una massa critica più congrua.

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti:* Sistema Informativo regionale, che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e realizzative - afferenti le singole domande di finanziamento; Relazioni tecniche allegate alla domanda di presentazione delle istanze; "altre fonti" ufficiali quali statistiche, studi e ricerche e banche-dati disponibili a livello nazionale e/o regionale.

2.1.1 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni ricavabili dal Sistema di monitoraggio e dagli allegati tecnici alle domande di finanziamento sono state utilizzate, in primo luogo, nelle analisi relative allo stato di avanzamento procedurale e finanziario della Misura, nonché alla tipologia dei progetti finanziari e dei soggetti beneficiari. Inoltre, i dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni rappresentano la base informativa per calcolare alcuni indicatori del QCMV e implementare altri strumenti di indagine, nella fattispecie la predisposizione di questionari per le indagini dirette.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle informazioni del S.I. utilizzati nell'ambito della Valutazione della Misura 125.

Misura 125 - Dati desunti dal Sistema Informativo regionale (S.I)	
<i>Tipologia di informazione</i>	<i>Dettaglio dati</i>
<i>Anagrafici</i>	CCUA
	Soggetto beneficiario
<i>Finanziari</i>	Importo richiesto ed ammesso
	Stato dei pagamenti
<i>Territorializzazione</i>	Localizzazione dell'intervento

Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi

Per ciò che concerne le attività relative all'Azione 1 *Viabilità infrastrutturale*, si è proceduto alla raccolta della documentazione progettuale e all'analisi dei 4 interventi realizzati entro il 2010.

Di seguito si riportano le informazioni desumibili dalla documentazione progettuale.

Misura 125 azione 1 - Dati desunti da documentazione progettuale
<i>Dettaglio dati</i>
<i>Soggetto attuatore</i>
<i>obiettivi</i>
<i>Descrizione del progetto</i>
<i>Opere previste (dati tecnici relativi al sistema viario)</i>

Anche per l'Azione 2 sono stati raccolti i dati progettuali desumibili alla relazione tecnica allegata alla domanda di finanziamento relativa ai due progetti conclusi nel 2010, così come espresso nella tabella che segue.

Misura 125 azione 2 - Dati desunti da documentazione progettuale
<i>Dettaglio dati</i>
<i>Soggetto attuatore</i>
<i>obiettivi</i>
<i>Descrizione del progetto</i>
<i>Opere previste (dati tecnici relativi alle infrastrutture realizzate)</i>

Tali dati sono stati opportunamente archiviati in due distinti data base, costruiti ad hoc per entrambe le tipologie di intervento realizzate

2.1.2 Altre fonti secondarie

Il quadro delle fonti informative di tipo secondario si completa con le fonti statistiche ufficiali e con studi, ricerche, banche dati, a carattere spesso tematico, settoriale e non ricorrente, dal quale l'attività di valutazione trae preziosi elementi di conoscenza. Nel caso dell'azione 2, ci si riferisce in particolar modo allo studio denominato "Costituzione dell'inventario dello stato e delle potenzialità gestionali dei pascoli e delle Malghe della Regione del Veneto" realizzato nel 2008 dall'Università degli Studi di Padova da cui si sono potute estrarre importanti informazioni sul sistema malghivo regionale, ovvero sulla situazione infrastrutturale, ambientale, foraggero-zootecnica e tecnico-economica delle maghe.

Misura 132 – Partecipazione a sistemi di qualità alimentare

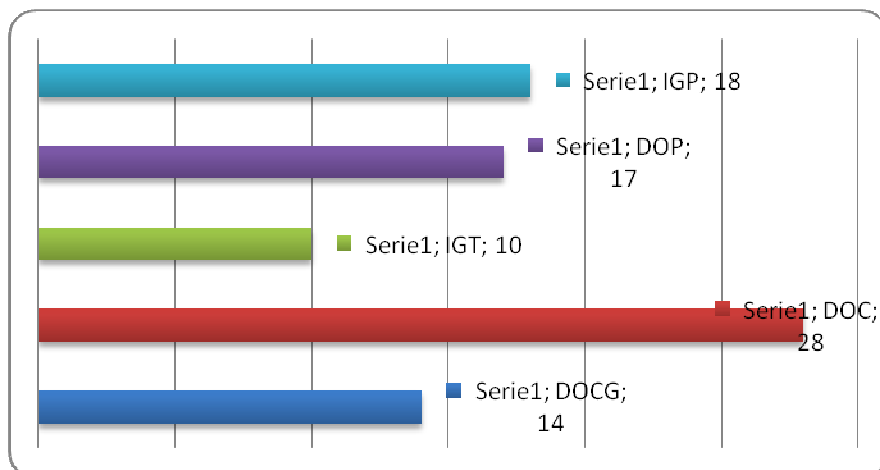
Il PSR attraverso l'attuazione della Misura 132 "Partecipazione a sistemi di qualità alimentare" intende raggiungere l'obiettivo specifico della Misura che è quello di "Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori". Beneficiari della Misura sono le imprese agricole singole o associate che partecipano ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti in ambito comunitario (DOP e IGP; DOC e DOCG; STG; metodo di produzione biologico), nazionale e regionale (prodotti a Marchio Regionale) che "si impegnano ad aderire per tre anni consecutivi" ad uno dei sistemi di qualità di riferimento.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo generale • Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	10,4 Meuro (PPS)	n.d.	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	114 €/ETP	n.d.	
	Incremento della quota % PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare	+8,2%	n.d.	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo prioritario • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	398.742		
Obiettivo specifico • Promuovere la crescita economica del settore agricolo	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie	n.d.		
Obiettivo specifico • Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	Valore della produzione di qualità certificata di cui: • per tipologia di certificazione • Biologico • DOP/IGP • STG • DOC/DOCG • Marchio Regionale • realizzata da aziende agricole beneficiarie nell'ambito di: • Progetti integrati di filiera (PIF) • Progetto Giovani di cui: • PGA20 • PGB			
Obiettivo specifico Aumentare la competitività delle aziende e del settore primario nei confronti dei concorrenti e dei clienti (industria di trasformazione, distribuzione organizzata, ristorazione, export)	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a Progetti Integrati di Filiera (PIF) Valore della produzione delle aziende beneficiarie per canale di commercializzazione: • - grossiste/intermediario • - vendita diretta - o in azienda al consumatore - o dettaglio tradizionale, dettaglio specializzato, HORECA o GDO/DO - o Industria di trasformazione		151	
Obiettivo specifico Migliorare la qualità ed il livello di garanzia delle produzioni	Quota % nelle aziende beneficiarie di produzione certificata con marchio di qualità di cui: • Biologico • DOP/IGP • STG • DOC/DOCG • Marchio Regionale	3.282		

Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Obiettivo specifico Diversificare le produzioni attraverso la qualificazione e la certificazione per nuovi sbocchi di mercato	Incremento della quota % di produzione certificata nelle aziende beneficiarie • Biologico • DOP/IGP • STG • DOC/DOCG • Marchio Regionale			
Obiettivi specifici e operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
D. Stimolare lo sviluppo di nuovi schemi di certificazione e nuovi disciplinari ai sensi del regolamento 1783/2003	Numero di nuovi schemi di certificazione e nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003		13	
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a nuovi schemi di certificazione e a nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003			
E. Incentivare i produttori agricoli ad aderire ai sistemi di qualità riconosciuti istituzionalmente	Numero di aziende agricole beneficiarie di cui: • Biologico • DOP/IGP • STG • DOC/DOCG - Marchio Regionale			
F. Incentivare l'adesione alla certificazione e ai controlli	Numero di aziende beneficiarie che aderiscono per la prima volta ad un sistema di qualità			

Obiettivo Operativo - Stimolare lo sviluppo di nuovi schemi di certificazione e nuovi disciplinari ai sensi del regolamento 1783/2003

Con 35 produzioni certificate tra DOP e IGP, il Veneto si colloca al primo posto tra le regioni italiane per numero di prodotti a marchio, seguita dall'Emilia Romagna (33). Il settore con più riconoscimenti è quello degli ortofruttili e cereali (17 produzioni), seguito dal lattiero-caseario con 8 formaggi DOP e le preparazioni a base di carne (7 produzioni). Gli oli e i grassi sono rappresentati da 2 denominazioni DOP. Nel corso degli ultimi due anni (2010-2011) sono stati riconosciuti 5 nuovi prodotti veneti a denominazione d'origine (con un incremento del 18% solo nelle ultime due annualità considerate) : l'asparago di Badoere (IGP), la pesca di Verona (IGP), il formaggio Piave (DOP), il Miele delle Dolomiti Bellunesi (DOP) e il Riso del Delta del Po (IGP) e una pratica è ancora in corso di registrazione per una nuova produzione IGP.



Il settore vitivinicolo contava il 31 dicembre 2011, 10 vini IGT, 28 vini DOC e 14 DOCG, con l'introduzione, nei due anni considerati (2010-2011) di 6 nuove DOCG (con un incremento del 75% nelle annualità considerate) e 2 DOC (con un incremento del 7,7 %).

L'aumento di riconoscimenti ha portato, di conseguenza, ad un incremento della produzione veneta di prodotti a marchio e

delle relative superfici investite per la coltivazione degli stessi.

Obiettivo Operativo: Incentivare i produttori agricoli ad aderire ai sistemi di qualità riconosciuti istituzionalmente

Secondo un recente focus statistico dell'ISTAT, relativo al 6° Censimento generale dell'agricoltura, oltre un terzo (circa il 35%) delle aziende DOP/IGP italiane risulta localizzato nel Nord-est. Il Veneto rappresenta la prima regione in Italia, con 24.524 unità produttive; seguono Toscana (16.672), Emilia- Romagna (15.413) e Piemonte (15.322). Per quanto attiene il settore vitivinicolo, complessivamente, sulla base dei dati ISMEA, in Regione del Veneto sono iscritte all'albo dei vigneti DOC circa 25.500 Aziende Agricole.

A questi numeri si aggiungono quelli relativi alle produzioni biologiche. Benché, sulla base del 6° censimento agricoltura il Veneto si collochi al quartultimo posto tra le regioni italiane per la SAU complessivamente coltivata a biologico, in regione sono attivi 1546⁶⁰ operatori del settore biologico (dati 2011).

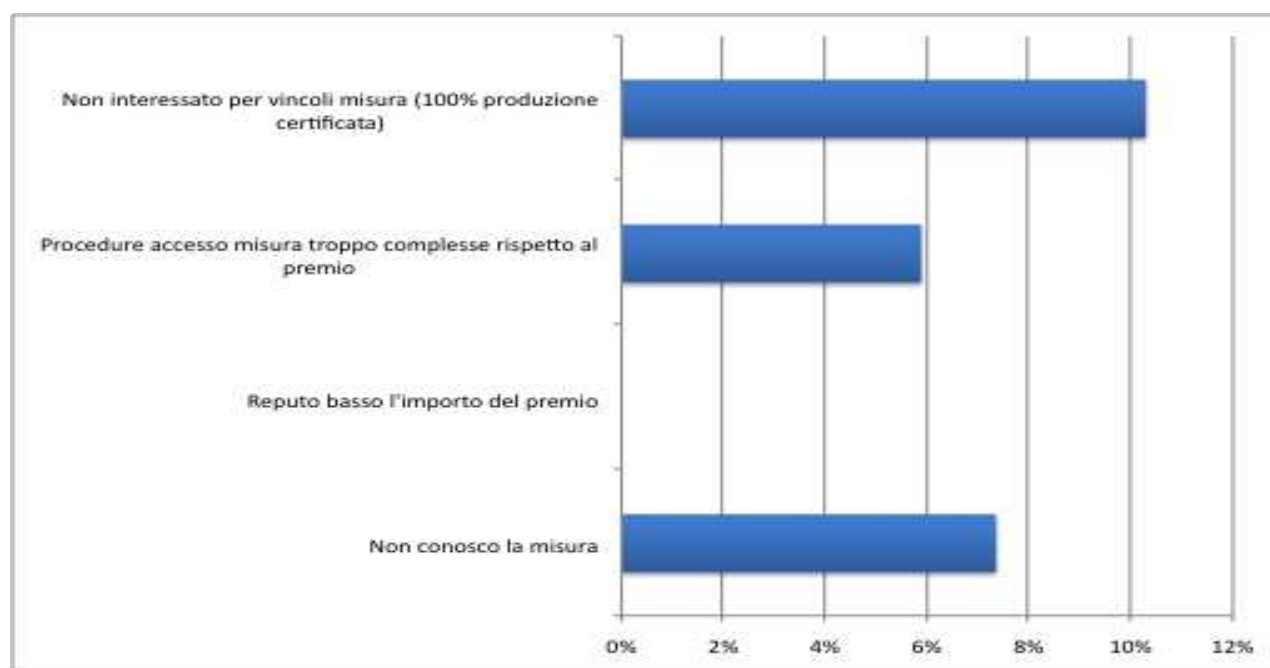
Obiettivo operativo - Incentivare l'adesione alla certificazione e ai controlli

Sulla modalità di adesione alla Misura 132 o sulle motivazioni relative alla non adesione è stato predisposto un questionario sottoposto nell'ambito delle rilevazioni relative alla Misura 112.

All'interno del campione estratto su 16 risposte pervenute dai giovani appena insediati che partecipano ai sistemi di qualità, nessuna delle aziende ha attivato la Misura 132. Nella logica di comprenderne le dinamiche e di stimolare l'effetto incentivante della Misura è stato chiesto agli intervistati di indicare quali fossero i motivi di non adesione alla Misura.

Ovviamente si tratta di considerazioni relative ad un campione di soggetti aderenti alla Misura 112 e, per tale motivo, le specifiche considerazioni rappresentano solamente una parte di quelle relative all'universo dei soggetti interessati alla Misura 132, per cui le considerazioni valutative che ne derivano vanno intese in termini relativi rispetto al campione osservato.

In prevalenza, il principale elemento disincentivante è costituito dai vincoli di certificazione relativi alla Misura, con una percentuale complessiva pari al 10% (riferito ai soli soggetti che partecipano ai sistemi di qualità tale valore corrisponde al 44% circa).



⁶⁰ Gli operatori biologici nella Regione del Veneto al 2011 erano 1546, come riportato dall'Allegato al Decreto n. 40 del 24 ottobre 2012

Seguono, tra le motivazioni addotte, la scarsa conoscenza della Misura, nonché la complessità procedurale rispetto all'esiguità del premio. Rispetto alla logica di incentivazione occorrerebbe lavorare sugli elementi percepiti come vincolo, riducendo il massimale di produzione certificata, realizzando una maggiore e più incisiva attività di animazione e semplificando al massimo le procedure e l'istruttoria.

Obiettivo specifico - Diversificare le produzioni attraverso la qualificazione e la certificazione per nuovi sbocchi di mercato

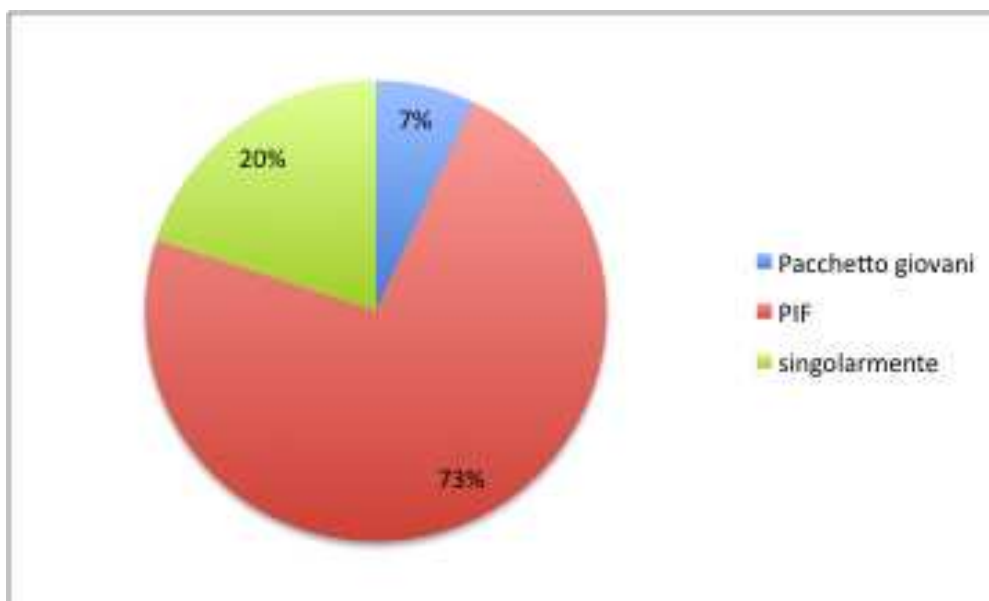
Attualmente non è possibile quantificare né stimare l'incremento della quota relativa alla % di produzione certificata, in seguito agli interventi. Al 31/12/2011 una sola domanda risulta essere liquidata a saldo.

Obiettivo specifico - Migliorare la qualità ed il livello di garanzia delle produzioni

Attualmente non è possibile quantificare né stimare la quota relativa alla percentuale di produzione certificata da parte delle aziende beneficiarie, in seguito agli interventi. Al 31/12/2011 una sola domanda risulta essere liquidata a saldo.

Obiettivo specifico - Aumentare la competitività delle aziende e del settore primario nei confronti dei concorrenti e dei clienti (industria di trasformazione, distribuzione organizzata, ristorazione, export)

Al 31 dicembre 2011, su un totale di 207 progetti, il 73% delle proposte, ossia 151 operazioni sono state attivate all'interno della Progettazione Integrata di Filiera. Il 7% delle domande, ossia 14 operazioni, è stato attivato nell'ambito del Pacchetto giovani. Il 20% delle iniziative è stato attivato singolarmente.



Non è possibile, attualmente, misurare il valore della produzione per segmento della filiera. Le interviste realizzate presso i beneficiari dei PIF evidenziano una scarsa correlazione tra l'intervento PIF e i rapporti commerciali delle aziende (volumi di prodotto conferito, durata dei contratti di fornitura, prezzi) con l'impresa di trasformazione.

Obiettivo specifico - Promuovere la crescita economica del settore agricolo

Complessivamente le produzioni di qualità mantengono le posizioni di mercato e permettono, anche in un momento di crisi congiunturale, di mantenere buoni livelli di fatturato. Sulla base delle banche dati ISMEA la Regione del Veneto si colloca nel 2010 al 5° posto in Italia (327,3 milioni di euro) come fatturato complessivo

per le produzioni DOP e IGP e Con 35 produzioni certificate tra DOP e IGP, si colloca al primo posto tra le regioni italiane per numero di prodotti a marchio.

Obiettivo generale - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

Al 31 dicembre 2011 non è stato possibile stimare il valore produzione soggetta a marchio relativa alle imprese beneficiarie della Misura 132, in quanto per una sola iniziativa è stata formulata una richiesta di saldo.

A questa stregua risulta difficoltoso misurare sia la crescita netta del valore aggiunto che l'incremento della produttività del lavoro.

La rilevazione presso il campione di beneficiari aderenti alle altre Misure dell'Asse 1 evidenzia che, a seguito degli investimenti, circa l'8% delle aziende intervistate ha aumentato la quota della PLV soggetta a sistemi di qualità, con un incremento medio pari al 20%.

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Raccolta di dati/informazioni* attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari della Misura 112 PGB e della Misura 121;
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema di Monitoraggio Regionale; documentazione progettuale; CCIAA.

2.1.1 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni ricavabili dal Sistema di monitoraggio sono state utilizzate, in primo luogo, nelle analisi aventi per oggetto il quadro logico della Misura. Inoltre, i dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni rappresentano la base informativa per: calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare gli strumenti di indagine.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle informazioni del S.I. utilizzati nell'ambito della Valutazione della Misura 132.

Misura 132 - Dati desunti dal Sistema Informativo regionale (S.I)	
<i>Tipologia di informazione</i>	<i>Dettaglio dati</i>
<i>Dati anagrafici aziendali</i>	Identificativi domanda; CUAA; Partita IVA; Ragione sociale; Codice attività; OTE
<i>Dimensione e Localizzazione aziendale</i>	SAT; SAU; UDE; comune UTE, Zona montana;
<i>Dettagli investimento</i>	Tipologia di intervento; importo richiesto; spesa ammessa
<i>Stato della pratica</i>	Pratiche ammesse, pratiche liquidate, pratiche rettificate, pratiche rinunciarie; data richiesta finanziamento; Importo liquidato;
<i>Punteggi e graduatorie</i>	Descrizione del punteggio, dettaglio singolo punteggio, punteggio complessivo assegnato al progetto.

2.1.2 Altre fonti secondarie

Il quadro delle fonti informative di tipo secondario si completa con le fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT) e con studi, ricerche, banche dati, a carattere spesso tematico, settoriale e non ricorrente, dal quale l'attività di valutazione trae preziosi elementi di conoscenza.

2.1.3 Fonti primarie

Le attività di indagine finora sono state focalizzate sulla verifica delle motivazioni della mancata partecipazione delle aziende in possesso dei requisiti di ammissibilità alla Misura. Tale verifica proseguirà anche per le indagini relative alle Misure 112 e 121 pianificate per il 2012. All'interno del questionario rivolto ai beneficiari dell'insediamento giovani e degli investimenti aziendali è stata inserita, infatti, una specifica sezione volta ad indagare:

- l'eventuale partecipazione ai sistemi di qualità;
- la partecipazione alla Misura 132;
- le motivazioni della mancata partecipazione alla Misura 132.

Inoltre in uno specifico allegato viene rilevata, per ogni sistema di qualità riconosciuto, l'incidenza delle produzioni di qualità sulla produzione lorda vendibile complessiva dell'azienda.

2.2 Strumenti utilizzati

Di seguito si riportano gli aspetti relativi alla Misura 132 indagati attraverso una specifica sezione inserita nel questionario della Misura 112 (PGB).

MISURA 132 – PARTECIPAZIONE A SISTEMI DI QUALITÀ AGROALIMENTARE

L'azienda adotta sistemi di certificazione di qualità?	SI ☐	NO ☐
Se sì, compilare l'apposito allegato al questionario		

L'azienda ha partecipato alla Misura 132?	SI ☐	NO ☐
Se no, per quale motivo non ha partecipato		
Perché non conosco la Misura	☐	
Perché reputo basso l'importo del premio	☐	
Perché reputo le procedure per l'accesso alla Misura troppo complessa rispetto al premio	☐	
Altro (specificare)	☐	

L'azienda adotta altri sistemi volontari della certificazione?	NO ☐	SI ☐
Se sì, indicare quali		
Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)	☐	
Sistemi di gestione ambientale (ISO 14000)	☐	
Sistemi di autocontrollo igienico-sanitario (HACCP)	☐	
Sistemi per la tracciabilità delle produzioni	☐	
Altro (specificare)	☐	

L'azienda aderisce ad organizzazioni di mercato?	NO ☐	SI ☐
Se sì, specificare il tipo di organizzazione		
Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute	☐	
Organizzazioni di produttori riconosciute	☐	
Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP	☐	
Consorzi di tutela del prodotto	☐	
Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura	☐	

Inoltre in uno specifico allegato inserito sia nel questionario relativo alla Misura 112 (PGB) che in quello relativo alla Misura 121 viene rilevata, per ogni sistema di qualità riconosciuto, l'incidenza delle produzioni di qualità sulla produzione lorda vendibile complessiva dell'azienda. Di seguito si riporta la sezione inserita nei due questionari:

SISTEMI DI QUALITA' COMUNITARI

I prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi del regolamento CE 834/2007		X
	% su PLV⁶¹	
Sistema di certificazione biologico		☐
I Prodotti DOP-IGP (Regolamento CE 510/2006)	% su PLV	X
Formaggio Asiago D.O.P.		☐
Formaggio Monte Veronese D.O.P.		☐
Formaggio Montasio D.O.P.		☐
Formaggio Grana Padano D.O.P.		☐
Formaggio Provolone Valpadana D.O.P.		☐
Formaggio Taleggio D.O.P.		☐
Formaggio Casatella Trevigiana D.O.P.		☐
Prosciutto Veneto Berico-Euganeo D.O.P.		☐
Soppressa Vicentina D.O.P.		☐
Riso Vialone Nano Veronese I.G.P.		☐
Radicchio Rosso di Treviso I.G.P. e Radicchio Variegato di Castelfranco I.G.P.		☐
Radicchio di Chioggia I.G.P.		☐
Radicchio di Verona I.G.P.		☐
Asparago bianco di Cimadolmo I.G.P.		☐
Asparago Bianco di Bassano D.O.P.		☐
Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese I.G.P.		☐
Ciliegia di Marostica I.G.P.		☐
Marrone di San Zeno D.O.P.		☐
Olio extravergine di oliva del Garda D.O.P.		☐
Olio extravergine Veneto "Valpolicella", "Euganei-Berici" e "del Grappa" D.O.P.		☐
Mortadella Bologna IGP		☐
Salamini Italiani alla Cacciatora DOP		☐
Zampone di Modena IGP		☐
Cotechino di Modena IGP		☐
Riso del Delta del Po IGP		☐
Marroni del Monfenera IGP		☐
Insalata di Lusia IGP		☐
Marrone di Combai IGP		☐
Aglio Bianco Polesano DOP		☐
I prodotti a specialità tradizionale garantita (Regolamento CE 509/2006)	% su PLV	X
Mozzarella STG		☐
I seguenti vini a denominazione d'origine (Regolamento CE n. 479/2008) DOCG-DOC	% su PLV	X
Bardolino, Bardolino superiore		☐

⁶¹ Indicare la % di PLV commercializzata con marchio da agricoltura biologica

Bianco di Custoza,		☐
Valpolicella,		☐
Soave, Recioto di Soave, Soave superiore,		☐
Colli Euganei		☐
Conegliano-Valdobbiadene		☐
Lugana		☐
Vini del Piave o Piave		☐
Lison Pramaggiore		☐
Monti Lessini o Lessini		☐
Terradeiforti Valdadige		☐
Merlara		☐
Vicenza		☐
Corti Benedettine del Padovano		☐
Bagnoli		☐
Colli Berici		☐
Prosecco		☐
Colli di Conegliano		☐
Arcole		☐
Gambellara		☐
Garda		☐
Montello		☐
Piave		☐
Lessini Durello		☐
Lison Pramaggiore		☐
Breganze		☐
Valdadige		☐
Colli Asolani		☐
S. Martino della Battaglia		☐
Sistemi di qualità regionali	% su PLV	X
produzione integrata		
▪ ortaggi		
▪ frutta		

Misura 133 – Attività d’informazione e promozione agroalimentare

1. Logica d’intervento ed efficacia della Misura rispetto ai suoi obiettivi

La Misura 133 mira a perseguire gli obiettivi specifici di “Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare” e di “Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità”.

Si articola in due azioni: la prima orientata ad attività di informazione verso i consumatori, la seconda prevede attività di promozione dei prodotti agroalimentari di qualità. Gli interventi afferenti le attività di informazione prevedono iniziative “finalizzate ad accrescere il livello di conoscenza dei prodotti da parte dei consumatori, mettendone in rilievo le caratteristiche e i vantaggi in termini di proprietà alimentari, sicurezza, metodi di produzione, aspetti nutrizionali e sanitari, storico tradizionali ed enogastronomici”.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d’impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l’innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	37,7 Meuro (PPS)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	114 €/ETP		
<i>Obiettivi prioritario e specifico</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
Obiettivo prioritario • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000Euro)	296.591	947.064.021	400%
Obiettivo specifico • Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare	Numero di attività di informazione e promozione realizzate nell’ambito dei progetti integrati di filiera		21	
Obiettivo specifico • Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica - ottenuta in zone D - ottenuta in zone C - ottenuta in altre zone			
	Valore della produzione certificata DOP/IGP - ottenuta in zone D - ottenuta in zone C - ottenuta in altre zone		947.064.021	
	Valore della produzione certificata STG - ottenuta in zone D - ottenuta in zone C - ottenuta in altre zone			
	Valore della produzione certificata DOC/DOCG - ottenuta in zone D - ottenuta in zone C - ottenuta in altre zone		325.213.198	
	Valore della produzione certificata a Marchio Regionale - ottenuta in zone D - ottenuta in zone C - ottenuta in altre zone			

<i>Obiettivi specifici e operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
• A. Valorizzare i prodotti agricoli e agroalimentari di qualità ottenuti nel Veneto	Numero di azioni sovvenzionate (numero di attività di informazione e promozione)	40	106	265%
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica di cui: - in zone D - in zone C - in altre zone		30	
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata DOP/IGP di cui: - in zone D - in zone C - in altre zone		117	
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata STG di cui: - in zone D - in zone C - in altre zone		6	
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata DOC/DOCG di cui: - in zone D - in zone C - in altre zone		133	
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata a Marchio Regionale di cui: - in zone D - in zone C - in altre zone			
	Numero di beneficiari per tipo: - Consorzi o associazioni produttori biologici - Consorzi di tutela e valorizzazione DOP/IGP - Consorzi tutela vini - Altri		- consorzi di tutela 82 - associazioni di produttori 4	
• B. Promuoverne l'immagine nei confronti dei consumatori e degli operatori economici	Numero di attività di informazione nei confronti di operatori economici (Azione 1c)			
• C. Garantire ai consumatori un'adeguata informazione	Numero di attività di informazione su regimi comunitari (DOP, IGP, STG), di produzione biologica, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici (Azione 1a)			
• D. Promuovere la conoscenza dei prodotti della regione, particolarmente in termini di qualità, caratteristiche nutrizionali, sicurezza, metodi di produzione, sistemi di etichettatura e rintracciabilità	Numero di attività promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate (Azione 2A)			
• E. Accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche	Numero di attività promozionali in senso lato sovvenzionate (Azione 2B)			
• F. Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole e più in generale verso i giovani	Numero di attività di informazione e orientamento sui prodotti di qualità presso scuole e famiglie (Azione 1b)			

Obiettivo operativo Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole e più in generale verso i giovani

Dai dati disponibili sul sistema di monitoraggio non è possibile individuare le specificità relative agli interventi e approfondire, quindi, il dettaglio relativo ai gruppi target delle attività di informazione e promozione. Tale aspetto sarà approfondito direttamente con il responsabile di Misura e con l'analisi delle schede progetto sulle operazioni concluse.

Obiettivo operativo - Accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche

Dai dati disponibili sul sistema di monitoraggio non è possibile individuare le specificità relative agli interventi e approfondire, quindi, il dettaglio relativo ai gruppi target delle attività di informazione e promozione. Tale aspetto sarà approfondito direttamente con il responsabile di Misura e con l'analisi delle schede progetto sulle operazioni concluse.

Obiettivo operativo - Promuovere la conoscenza dei prodotti della regione, particolarmente in termini di qualità, caratteristiche nutrizionali, sicurezza, metodi di produzione, sistemi di etichettatura e rintracciabilità

Dai dati disponibili sul sistema di monitoraggio non è possibile individuare le specificità relative agli interventi e approfondire, quindi, il dettaglio relativo ai gruppi target delle attività di informazione e promozione. Tale aspetto sarà approfondito direttamente con il responsabile di Misura e con l'analisi delle schede progetto sulle operazioni concluse.

Obiettivo operativo - Garantire ai consumatori un'adeguata informazione

Dai dati disponibili sul sistema di monitoraggio non è possibile individuare le specificità relative agli interventi e approfondire, quindi, il dettaglio relativo ai gruppi target delle attività di informazione e promozione. Tale aspetto sarà approfondito direttamente con il responsabile di Misura e con l'analisi delle schede progetto sulle operazioni concluse.

Obiettivo operativo - Promuovere l'immagine nei confronti dei consumatori e degli operatori economici

Dai dati disponibili sul sistema di monitoraggio non è possibile individuare le specificità relative agli interventi e approfondire, quindi, il dettaglio relativo ai gruppi target delle attività di informazione e promozione. Tale aspetto sarà approfondito direttamente con il responsabile di Misura e con l'analisi delle schede progetto sulle operazioni concluse.

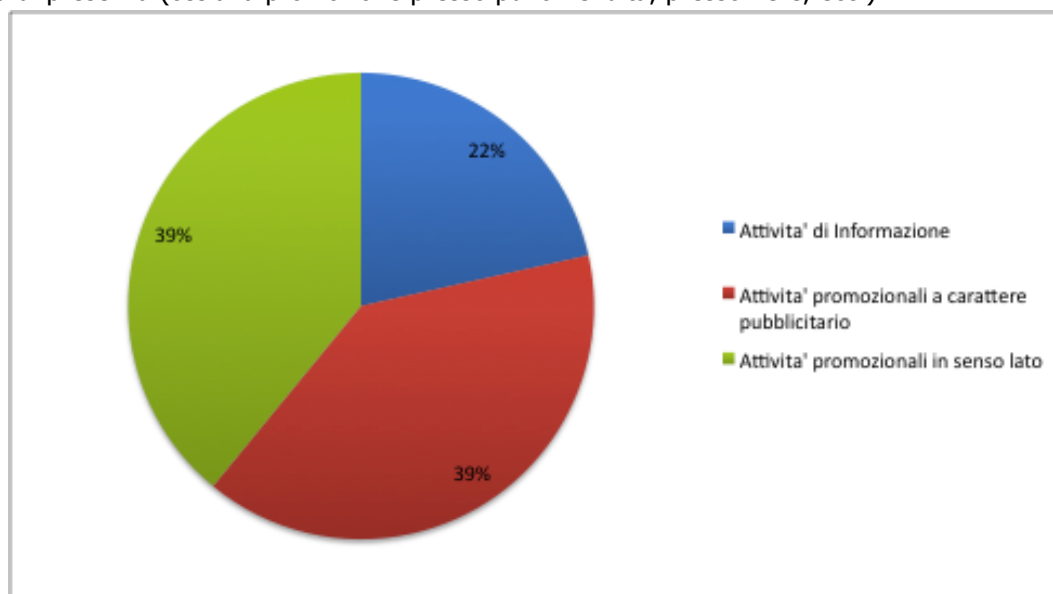
Obiettivo operativo - Valorizzare i prodotti agricoli e agroalimentari di qualità ottenuti nel Veneto

Al 31 dicembre 2011, risultano complessivamente 106 operazioni ammesse, a valere sulla Misura, per un ammontare di investimenti immateriali di euro 23.709.988,16.

Le attività previste dagli interventi proposti, in linea con le disposizioni della Misura, sono di tre tipologie: attività promozionali a carattere pubblicitario, attività promozionali in senso lato, attività di informazione. Le attività promozionali a carattere pubblicitario rappresentano il 39% del totale degli interventi previsti dai beneficiari e riguardano la realizzazione di attività meramente pubblicitarie delle produzioni soggette ai marchi di qualità destinatari della Misura.

Le attività promozionali in senso lato, costituiscono un ulteriore 39% degli interventi e raggruppano tutte quelle iniziative promozionali che non sono comprese nella pubblicità. Ossia, considerate le leve del marketing promozionale, ossia le 5P (pubblicità, packaging, pubbliche relazioni, prezzo, presenza) tali attività

comprendono – prevalentemente – le attività di pubbliche relazioni (escluse le attività informative tout court) e le attività di presenza (ossia la promozione presso punti vendita, presso fiere, ecc.)



Le attività di informazione presso i consumatori, gli educational presso le scuole e altre iniziative di sensibilizzazione all'utilizzo dei prodotti di qualità soggetti a marchio riguarda il 20% delle iniziative complessivamente ammesse a finanziamento.

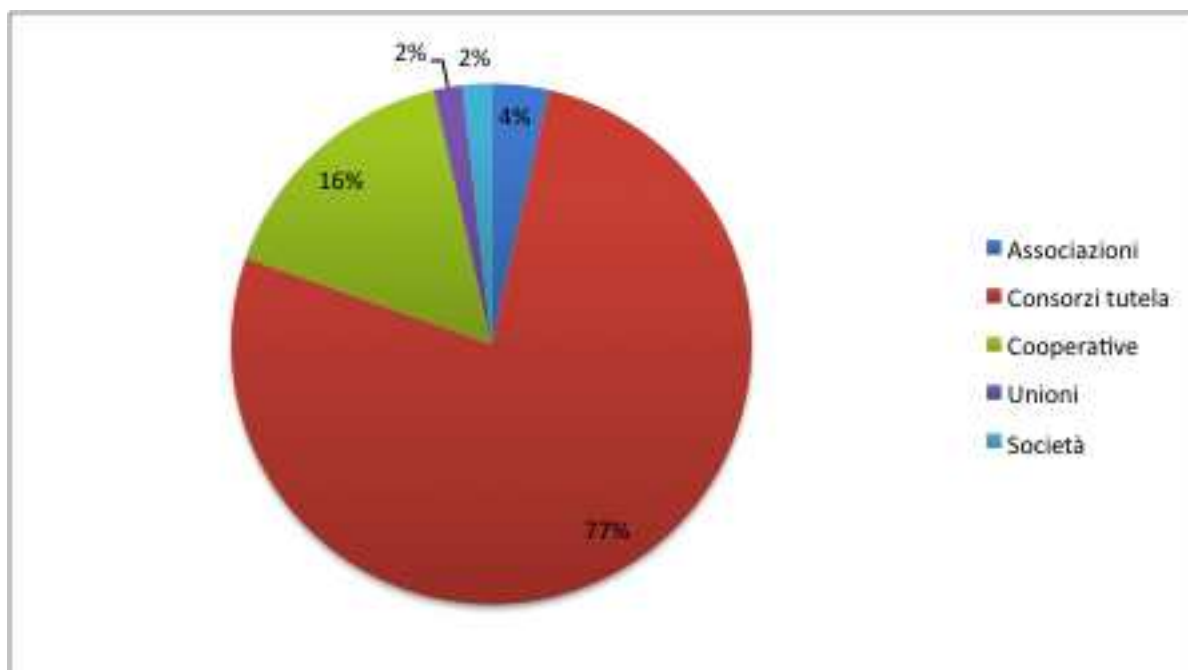
Gli ambiti di riferimento sono molteplici e comprendono molte delle produzioni DOP/IGP/SGT del territorio regionale, nonché le produzioni vitivinicole soggette a marchi DOCG, DOC e IGT, nonché le produzioni con certificazione biologica.

La tabella che segue illustra in dettaglio gli interventi per ciascuna categoria di prodotto.

PRODUZIONI	N. INTERVENTI
AMARONE DELLA VALPOLICELLA D.O.C.G.	6
ARCOLE	3
ARCOLE D.O.C.	3
ASPARAGO BIANCO DI BASSANO D.O.P.	6
ASPARAGO BIANCO DI CIMADOLMO I.G.P.	3
BAGNOLI	3
BARDOLINO D.O.C.	3
BARDOLINO, BARDOLINO SUPERIORE	15
BIANCO DI CUSTOZA	9
BIANCO DI CUSTOZA D.O.C.	3
BREGANZE D.O.C.	3
CILIEGIA DI MAROSTICA I.G.P.	3
COLLI ASOLANI	3
COLLI BERICI D.O.C.	3
COLLI DI CONEGLIANO	3
COLLI EUGANEI	6
COLLI EUGANEI D.O.C.	8
CONEGLIANO VALDOBBIADENE - PROSECCO D.O.C.G.	3
CONEGLIANO-VALDOBBIADENE	17
FAGIOLO DI LAMON DELLA VALLATA BELLUNESE I.G.P.	3
FORMAGGIO ASIAGO D.O.P.	12
FORMAGGIO CASATELLA TREVIGIANA D.O.P.	6
FORMAGGIO GRANA PADANO D.O.P.	21
FORMAGGIO MONTASIO D.O.P.	3
FORMAGGIO MONTE VERONESE D.O.P.	6
FORMAGGIO PIAVE D.O.P.	3
FORMAGGIO PROVOLONE VALPADANA D.O.P.	8
GAMBELLARA D.O.C.	3
INSALATA DI LUSIA I.G.P.	2
LESSINI DURELLO	3
LISON PRAMAGGIORE	3
LUGANA	3

LUGANA D.O.C.	3
MARRONE DI COMBAI I.G.P.	3
MARRONE DI SAN ZENO D.O.P.	3
MERLARA	3
MONTI LESSINI O LESSINI D.O.C.	3
MOZZARELLA S.T.G.	6
OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA DEL GARDA D.O.P.	9
OLIO EXTRAVERGINE VENETO "VALPOLICELLA", "EUGANEI-BERICI" E "DEL GRAPPA" D.O.P.	3
PIAVE	3
PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI	9
PRODOTTI OTTENUTI CON METODO BIOLOGICO (REGOLAMENTO CE N. 834/2007)	4
PRODOTTI OTTENUTI CON METODO BIOLOGICO CEE 2092/91	17
PROSCIUTTO VENETO BERICO-EUGANEO D.O.P.	6
PROSECCO D.O.C.	6
RADICCHIO DI CHIOGGIA I.G.P.	3
RADICCHIO ROSSO DI TREVISO I.G.P.	3
RADICCHIO ROSSO DI TREVISO I.G.P. E RADICCHIO VARIEGATO DI CASTELFRANCO I.G.P.	11
RISO VIALONE NANO VERONESE I.G.P.	8
SOAVE D.O.C.	3
SOAVE, RECIOTO DI SOAVE, SOAVE SUPERIORE	9
SOPRESSA VICENTINA D.O.P.	6
VALDADIGE	3
VALPOLICELLA	11
TOTALE	314

I soggetti proponenti sono prevalentemente consorzi di tutela (nel 77% dei casi), cooperative agricole (16%) e associazioni di produttori (4%). La forte presenza dei consorzi di tutela evidenzia la prevalenza delle produzioni DOP/IGT e dei vini DOC/DOCG sulle altre. Si contano, difatti, 12 produzioni vitivinicole DOC, 2DOCG, 13 produzioniDOP, 9 IGP, 2 produzioni biologiche e 1 SGT relativo alla mozzarella.



Obiettivo specifico - Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità

Con 35 produzioni certificate tra DOP e IGP, il Veneto si colloca al primo posto tra le regioni italiane per numero di prodotti a marchio, seguita dall'Emilia Romagna (33). Il settore con più riconoscimenti è quello degli ortofrutticoli e cereali (17 produzioni), seguito dal lattiero-caseario con 8 formaggi DOP e le preparazioni a base di carne (7 produzioni). Gli oli e i grassi sono rappresentati da 2 denominazioni DOP. Nel corso degli ultimi due anni (2010-2011) sono stati riconosciuti 5 nuovi prodotti veneti a denominazione d'origine (con un incremento del 18% solo nelle ultime due annualità considerate) : l'asparago di Badoere (IGP), la pesca di

Verona (IGP), il formaggio Piave (DOP), il Miele delle Dolomiti Bellunesi (DOP) e il Riso del Delta del Po (IGP) e una pratica è ancora in corso di registrazione per una nuova produzione IGP.

Il settore vitivinicolo contava il 31 dicembre 2011, 10 vini IGT, 28 vini DOC e 14 DOCG, con l'introduzione, nei due anni considerati (2010-2011) di 6 nuove DOCG (con un incremento del 75% nelle annualità considerate) e 2 DOC (con un incremento del 7,7%).

Secondo un recente focus statistico dell'ISTAT, relativo al 6° Censimento generale dell'agricoltura, oltre un terzo (circa il 35%) delle aziende DOP/IGP italiane risulta localizzato nel Nord-est. Il Veneto rappresenta la prima regione in Italia, con 24.524 unità produttive; seguono Toscana (16.672), Emilia-Romagna (15.413) e Piemonte (15.322). Per quanto attiene il settore vitivinicolo, complessivamente, sulla base dei dati ISMEA, in Regione del Veneto sono iscritte all'albo dei vigneti DOC circa 25.500 Aziende Agricole.

A questi numeri si aggiungono quelli relativi alle produzioni biologiche. Benché, sulla base del 6° censimento agricoltura il Veneto si collochi al quartultimo posto tra le regioni italiane per la SAU complessivamente coltivata a biologico, in regione sono attivi 1546⁶² operatori del settore biologico

Obiettivo specifico - Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare

Nell'ambito della Progettazione Integrata di Filiera sono state presentate e ammesse 21 iniziative progettuali (ossia il 19% delle operazioni presenti). Si tratta di investimenti immateriali pari 2.985.819,57. La ripartizione degli interventi segue quella complessiva evidenziata in precedenza. Prevalentemente si tratta di iniziative di Promozione pubblicitaria (il 40% circa degli interventi) a cui seguono la Promozione Tout court (35%) e le attività di informazione (25%).

Obiettivo prioritario - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola

Sono stati presi in considerazione i livelli di fatturato dichiarati dai soggetti beneficiari (delle operazioni già chiuse) e rilevati attraverso il sistema di monitoraggio. Oltre ai dati relativi ai livelli di fatturato dichiarati al momento di presentazione della domanda, per una maggiore completezza del quadro di valutazione, sono state formulate delle riflessioni, altresì, sulle produzioni certificate, beneficiarie della Misura 133, così come rilevate da ISMEA all'interno del Rapporto Annuale 2011 sulle produzioni DOP, IGP, STG (ad esclusione del settore vitivinicolo).

Senza considerare il settore vitivinicolo (i cui beneficiari della Misura 133 hanno dichiarato fatturati per 325.213.197,65 €) e includendo solo le informazioni disponibili (ad esclusione, quindi, delle produzioni comprese nei PIF) il valore delle produzioni di qualità relative alle indicazioni geografiche e alle denominazioni d'origine protetta si assesta su 947.064.021,37 €, ossia circa il 400% rispetto al valore previsto per la fine del periodo per la Misura 133 (235.272.000 €). Si tratta di un dato misurato sulle operazioni già concluse che contiene al suo interno i valori delle produzioni multi regionali che, in ogni modo, beneficiano degli effetti promozionali delle iniziative promosse a valere sulla Misura stessa.

Secondo una stima rilevata all'interno del "Rapporto Statistico 2011" della Regione del Veneto, la produzione regionale del Grana Padano è pari al 13,5% del totale. In proporzione la quota di fatturato relativa alla sola Regione del Veneto dovrebbe ridursi a circa 140.605.803,34 €, in questo modo si ridurrebbe l'indicatore "Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti" a circa 200 milioni €.

La performance dell'indicatore, secondo questa chiave di lettura, si ridurrebbe rispetto al valore precedentemente individuato ma si assesterebbe, comunque, intorno all'85% del valore obiettivo di fine periodo.

⁶² Gli operatori biologici nella Regione del Veneto al 2011 erano 1546, come riportato dall'Allegato al Decreto n. 40 del 24 ottobre 2012

Misura 133 - Produzioni beneficiarie che hanno concluso gli interventi	Fatturato all'origine 2010 (€)	Var. 2010/2009	Fatturato al consumo 2010 (€)	Var. 2010/2009
RISO VIALONE NANO VERONESE I.G.P.	646.030	77%	829.400	70%
FORMAGGIO GRANA PADANO D.O.P.	1.258.961.750	10%	1.603.306.680	-2%
OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA DEL GARDA D.O.P.	3.056.080	2%	5.097.910	12%
RADICCHIO ROSSO DI TREVISO I.G.P. E	1.532.340	-23%	3.425.870	-11%
RADICCHIO VARIEGATO DI CASTELFRANCO I.G.P.	395.630	77%	668.890	64%
FORMAGGIO PROVOLONE VALPADANA D.O.P.	38.363.990	-11%	71.248.100	-8%
ASPARAGO BIANCO DI BASSANO D.O.P.	223.710	-20%	298.280	-20%
FORMAGGIO ASIAGO D.O.P.	78.332.070	-3%	150.475.900	6%
TOTALE	1.381.511.600		1.835.351.030	

Obiettivo generale - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

Sulla base delle considerazioni di cui all'obiettivo prioritario il livello di fatturati dichiarati dai beneficiari (325.213.197,65 Euro) evidenzia un livello superiore a quello obiettivo di fine periodo (235.272.000 Euro). Per confermare tali valori e verificare l'andamento del valore aggiunto in seguito alla conclusione delle iniziative sarà necessario realizzare delle rilevazioni contabili ex post per verificare gli incrementi di fatturato.

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema Informativo regionale, che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e fisiche - afferenti le singole domande di finanziamento; analisi della documentazione progettuale; analisi documenti e relazioni finali degli interventi; "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, CCIAA).

2.1.1 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni ricavabili dal Sistema di monitoraggio sono state utilizzate, in primo luogo, nelle analisi aventi per oggetto il quadro logico della Misura. Inoltre, i dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni rappresentano la base informativa per: calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare gli strumenti di indagine.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle informazioni del S.I. utilizzati nell'ambito della Valutazione della Misura 133.

Misura 133 - Dati desunti dal Sistema Informativo regionale (S.I)	
<i>Tipologia di informazione</i>	<i>Dettaglio dati</i>
<i>Dati anagrafici aziendali</i>	Identificativi domanda; CUAA; Partita IVA; Ragione sociale; Codice attività; OTE
<i>Dettagli investimento</i>	Tipologia di intervento; importo richiesto; spesa ammessa
<i>Stato della pratica</i>	Pratiche ammesse, pratiche liquidate, pratiche rettifiche, pratiche rinunciarie; data richiesta finanziamento; Importo liquidato;
<i>Punteggi e graduatorie</i>	Descrizione del punteggio, dettaglio singolo punteggio, punteggio complessivo assegnato al progetto.

Analisi della documentazione progettuale

La documentazione progettuale fornisce un primo quadro di analisi delle proposte presentate dai beneficiari. Si tratta, ovviamente, di proposte di natura programmatica che evidenziano, in parte, gli aspetti legati alle modalità di individuazione dei fabbisogni, alla definizione degli obiettivi e delle strategie e, dall'altra, illustrano, in una scansione temporale un'insieme di attività prospettiche da realizzare.

Trattandosi di documenti realizzati in una fase propedeutica all'avvio dei progetti di comunicazione/informazione sulle produzioni, con una finalità prevalentemente propositiva, in risposta al bando, le schede progetto presentano delle criticità di natura informativa:

- non è possibile verificare quali siano, qualora ce ne siano, le dinamiche partecipative che hanno portato alla definizione degli obiettivi di progetto né quali siano, in termini di dettaglio, i meccanismi di coordinamento in fase attuativa;
- non è possibile valutare i livelli di addizionalità del progetto rispetto all'ordinaria attività dei beneficiari;
- non si possono verificare i risultati e lo scostamento degli stessi con quanto programmato in fase di definizione dei progetti;
- non è possibile valutare i risultati ottenuti in termini di efficacia, anche rispetto alla rilevanza esterna (rispetto al sistema produttivo, al territorio di riferimento o al target delle attività di informazione/comunicazione).

Analisi documenti e relazioni finali degli interventi

Per ovviare alle carenze informative presenti all'interno delle proposte progettuali si procederà entro aprile 2013, con l'analisi diretta della documentazione presentata dai beneficiari con la richiesta di saldo finale per i progetti saldati entro il 2012. E, ove resi disponibili da parte dei beneficiari in fase di rendicontazione, anche di eventuali materiali e delle relazioni illustrative delle attività.

Ciò permette di approfondire alcuni aspetti già evidenziati attraverso l'analisi delle domande e dei progetti presentati, correlando l'analisi dei fabbisogni in fase di presentazione della domanda con quanto emerso in fase attuativa, oltre all'evidenziazione di variazioni, criticità e altri aspetti impattanti sulle dinamiche di progetto durante la realizzazione.

Altre fonti secondarie

Il quadro delle fonti informative di tipo secondario si completa con le fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT) e con studi, ricerche, banche dati, a carattere spesso tematico, settoriale e non ricorrente, dal quale l'attività di valutazione trae preziosi elementi di conoscenza.

3. ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

L'obiettivo della Misura è di favorire il mantenimento di attività agricole nelle aree di montagna e il connesso uso (agricolo) del territorio, in particolare delle superfici destinate all'alimentazione del bestiame allevato, comprendenti pascoli, prati, altre colture foraggere, seminativi ad uso zootecnico. Infatti, le attività di allevamento e di coltivazione in tali aree - nell'ambito di sistemi di produzione a bassa intensità di capitali e di mezzi tecnici e nel rispetto dei requisiti della condizionalità - determinano benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri beni pubblici. Questi, all'opposto, si riducono o scompaiono del tutto nelle situazioni in cui si ha cessazione o marginalizzazione delle attività e delle terre agricole.

In tale ottica la Misura 211 prevede l'erogazione di una indennità per unità di superficie a destinazione zootecnica, con la quale compensare, almeno in parte, lo svantaggio economico a carico di titolari di aziende zootecniche che operano nelle aree montane, rispetto agli altri operatori regionali, cercando in tal modo di ostacolare i fenomeni di abbandono/riduzione delle attività agricole ed assicurare la continuità dell'uso agricolo del territorio.

La pertinenza degli obiettivi che la Misura si propone di perseguire, in relazione ai fabbisogni presenti nelle aree svantaggiate montane (già definiti nel PSR e nella sua Valutazione ex-ante) viene oggi confermata dall'analisi dei dati relativi al Censimento generale dell'Agricoltura 2010. In particolare, il *confronto temporale e la differenziazione territoriale dei dati censuari 2000-2010*, consente di mettere in luce l'evoluzione di alcuni aspetti strutturali del sistema agricolo verificatasi negli ultimi dieci anni nelle aree svantaggiate montane⁶³, in relazione alle analoghe dinamiche della regione Veneto vista nel suo insieme (Tabella 1).

Le aziende agricole totali censite nel 2010 nelle aree svantaggiate montane sono circa la metà (-50%) di quelle censite nel 2000. Una diminuzione, seppur di minore intensità si verifica anche per la SAT (-36%) e per la SAU (-18%)⁶⁴. Il diverso andamento dei due indicatori si associa pertanto ad un aumento della dimensione fisica media aziendale, che passa da 11 a 14 ettari in termini di SAT e da 5 a quasi 8 ettari come SAU. Ciò viene ancor meglio evidenziato dalla distribuzione delle aziende per classi di SAU dalla quali si evidenzia la consistente riduzione nelle classi di minore dimensione (sotto i 10 ettari) e all'opposto l'incremento nel numero di aziende sopra i 20 ettari. Considerando i valori dei suddetti indicatori per la regione Veneto si osservano le medesime tendenze seppur con intensità (variazioni nel decennio) più ridotte.

La riduzione della SAU nelle aree svantaggiate è a carico soprattutto dei prati permanenti e pascoli (che continuano tuttavia a rappresentare l'utilizzo prevalente) e dei seminativi, mentre per le colture legnose agrarie si assiste ad un loro incremento.

Il numero di aziende con allevamento e in particolare con bovini, nonché il numero di capi bovini subiscono, entrambi, una riduzione nel decennio di intensità tuttavia diversificata sia nei valori totali per regione (-40% le aziende e -18% i capi), sia con riferimento alle sole aree svantaggiate montane (-38% e -14%). Ciò determina incrementi nel numero medio di capi bovini per azienda, simili per le due zonizzazioni (38-39%) con valori medi aziendali che permangono tuttavia inferiori nelle aree montane (33 capi bovini per azienda contro i 59 capi per il totale della regione). Si conferma anche il carattere più estensivo degli allevamenti nelle aree svantaggiate, se espresso in termini di superficie a prato e pascolo potenzialmente disponibile per UBA o per capo (bovini).

La quota di aziende con allevamento e in particolare con bovini sul totale delle aziende continua ad essere superiore nelle aree svantaggiate montane e tale incidenza aumenta nel decennio, passando dal 24% al 30%

⁶³ Si considerano i Comuni previsti dalla direttiva 75/273/CEE sulla base degli ampliamenti operati con DCR 72/06

⁶⁴ Va osservato che la rilevante riduzione nel numero di aziende agricole censite nel 2010 rispetto al 2000 può essere almeno in parte determinata dai diversi criteri con i quali sono state incluse le unità nel campo di osservazione UE. Inoltre nel 2010 non sono state censite le aziende esclusivamente forestali.

per gli allevamenti totali e dal 17% al 20% per i soli allevamenti bovini. Considerando invece l'insieme della regione Veneto si verifica una tendenza opposta, cioè una riduzione dal 21% al 16% delle aziende con allevamenti sul totale delle aziende e dal 12% all'11% per le sole aziende con allevamenti bovini.

In conclusione, nelle zone svantaggiate montane il processo di riduzione del numero di aziende e delle superfici coltivate od comunque utilizzate per l'alimentazione del bestiame è progredito, nel decennio, più intensamente rispetto alle altre aree regionali. Ciò si accompagna al fenomeno della "concentrazione" delle superfici in un minor numero di aziende, in particolare ad indirizzo zootecnico, in crescita rispetto agli altri orientamenti.

Tab.1 – Aziende e superfici agricole nelle aree svantaggiate montane e nella regione Veneto – confronto tra Censimenti generali dell'agricoltura 2000 e 2010.

Indicatori/indici		Aree svantaggiate montane			Totale regione Veneto		
		2010	2000	diff %	2010	2000	diff %
Az. Agricole totali (anche senza superficie)	n.	16.382	32.526	-50%	119.384	176.686	-32%
Superficie agricola totale (SAT)	Ha	230.506	360.649	-36%	1.008.179	1.167.730	-14%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	128.066	155.771	-18%	811.440	850.979	-5%
SAT media per azienda	Ha	14,1	11,1	27%	8,4	6,6	28%
SAU media per azienda	Ha	7,9	4,8	64%	6,8	4,8	42%
Aziende per classi di SAU							
< 2 ha	n.	7.382	20.368	-64%	54.892	100.727	-46%
2 – 9,9 ha	n.	6.517	9.897	-34%	46.949	59.106	-21%
10 - 19,9 ha	n.	1.193	1.218	-2%	9.426	10.101	-7%
20 - 49,9 ha	n.	761	680	12%	5.411	4.838	12%
50 ha e oltre	n.	422	326	29%	2.172	1.714	27%
SAU per utilizzazione (Ha):							
Seminativi	Ha	18.014	18.990	-5%	569.259	579.482	-2%
Colture legnose agrarie	Ha	21.031	18.541	13%	109.583	108.148	1%
Prati permanenti e pascoli	Ha	88.723	117.868	-25%	130.537	160.950	-19%
SAU per utilizzazione (% sulla SAU)	%						
Seminativi	%	14%	12%		70%	68%	
Colture legnose agrarie	%	16%	12%		14%	13%	
Prati permanenti e pascoli	%	69%	76%		16%	19%	
Aziende con allevamento	n.	4.906	7.855	-38%	18.881	36.954	-49%
Aziende con allevamento/Aziende totali	%	30%	24%		16%	21%	-
Aziende con allevamenti bovini	n.	3.345	5.435	-38%	12.896	21.575	-40%
Aziende con bovini/aziende totali	%	20%	17%		11%	12%	
Capi bovini	n.	109.978	128.366	-14%	766.198	931.337	-18%
Capi bovini/azienda	n.	32,9	23,6	39%	59,4	43,2	38%

Fonte: elaborazione dei dati ricavati dal Datawarehouse nel sito web di ISTAT, relativo al Censimento 2010. Per i valori del 2000 sono stati considerati i valori storici in esso riportati.

L'analisi dei dati censuari conferma pertanto la pertinenza (rispetto alle dinamiche e problematiche presenti nel contesto montano) dell'azione di sostegno svolta dalla Misura 211 attraverso l'erogazione delle indennità compensative annuali per unità di superficie, finalizzata a (obiettivi operativi): mantenere e promuovere metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente; garantire un utilizzo continuato delle superfici agricole. Essi sono coerenti con gli obiettivi specifici delle Misure dell'Asse 2, soprattutto in tema di salvaguardia della

biodiversità e del paesaggio, contribuendo quindi all'obiettivo generale del Programma di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio". Il seguente quadro riassume la logica di intervento della Misura esplicitando la gerarchia degli obiettivi (tra loro in rapporto di potenziale causalità) e per ciascuno il valore previsto ed il valore effettivamente raggiunto dai correlati indicatori comuni di Risultato e di Prodotto⁶⁵.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valori obiettivo (1)</i>	<i>Valori effettivi (dicembre 2011)</i>	<i>Efficacia % (effettivi/obiettivo)</i>
• Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità	0,1%		
	Conservazione di habitat agricoli e forestali ad elevato valore naturalistico (ettari)	99.381		
<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>			
• Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	27.000	25.495 (3)	94 %
• Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	27.000	25.495 (3)	94 %
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>			
• Mantenere e promuovere metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente • Garantire un utilizzo continuato delle superfici agricole	Numero di aziende beneficiarie in zone montane (n.)	4.700	3.481 (4)	74 %
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ettari)	85.000	92.417 (4)	109 %

(1): valori-obiettivo riportati nella scheda-Misura del PSR, versione vigente (settembre 2012).

(2): cfr. Capitolo 6.2 del Rapporto.

(3) I valori si riferiscono alle superfici fisiche interessate esclusivamente dal sostegno della Misura 211, cioè escludendo dal totale della superficie sovvenzionata (92.417 ettari) le superfici (66.922 ettari) nelle quali all'indennità compensativa si aggiunge il sostegno per impegni agroambientali nell'ambito della Misura 214,

(4): Valori cumulati relativi agli anni 2005 e 2006 (per pagamenti effettuati nel 2007) 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011, al netto dei doppi conteggi.

Si evidenzia il superamento dell'obiettivo di realizzazione se espresso attraverso l'Indicatore di prodotto "superficie agricola sovvenzionata" (valore effettivo pari a circa il 110% del previsto); viceversa, il numero di aziende agricole beneficiarie risulta sensibilmente inferiore (74%) al valore obiettivo. Ciò corrisponde ad una dimensione media delle aziende beneficiarie (26,5 ettari) superiore a quanto previsto in fase di programmazione (18 ettari) nonché al valore medio regionale (circa 8 ettari) ricavabile da fonti censuarie.

La declinazione degli Indicatori di prodotto - derivante dall'elaborazione delle informazioni presenti nella BD fornita dal Sistema di monitoraggio del PSR - e la loro comparazione con gli analoghi indicatori di contesto, ricavabili dal Censimento generale dell'Agricoltura 2010 consente ulteriori valutazioni in merito al potenziale impatto della Misura.

Prendendo a riferimento l'annualità 2011, come illustrato nella seguente Tabella 2 la superficie finanziata totale, circa 60.000 ettari, corrisponde al 66% della SAU nelle aree montane svantaggiate potenzialmente finanziabile, cioè relativa a prati, pascoli e seminativi a destinazione zootecnica di aziende in possesso dei requisiti di accesso alla Misura. Essa corrisponde pertanto alla SAU montana nella quale grazie al sostegno risultano interrotti o comunque ostacolati i fenomeni di riduzione dell'uso agricolo del suolo. L'impatto territoriale della Misura è tuttavia superiore in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità sull'intera superficie aziendale e non solo per quella oggetto di sostegno, la quale non può comunque superare (nei Bandi del 2008 e del 2009) la soglia dei 75 ettari per azienda⁶⁶.

La SAU totale delle aziende beneficiarie risulta complessivamente e mediamente nel periodo circa il 30% superiore alla SAU finanziata, pari quindi a circa 80.000 ettari nel 2011 e a circa 122.000 ettari se si considera

⁶⁵ Gli Indicatori di impatto, riportati per completezza, sono trattati in modo unitario per l'insieme delle pertinenti Misure nel capitolo 6 del presente Rapporto

⁶⁶ Nel Bando del 2010, invece, per la quota di superficie eccedente i 75 ettari si prevede lo stesso l'erogazione dell'indennità seppur ridotta del 70%

l'intero periodo dal 2005 al 2011. Va inoltre segnalato che pur essendo l'adesione alla Misura annuale l'impegno al mantenimento dell'attività agricola si protrae, in ogni caso (anche in assenza di ripresentazione o accoglimento della domanda) per il quinquennio successivo al primo pagamento.

Esaminando la distribuzione della superficie finanziata con la Misura per tipo di coltura emerge l'importanza assunta dai prati permanenti e dal pascolo, in relazione a dati di contesto nei quali l'incidenza della superficie oggetto di indennizzo è pari a circa il 67%. Si osserva che tale uso agricolo del suolo – se condotto nei limiti di carico zootecnico previsti dalla Misura – può rientrare nella categoria delle aree agricole seminaturali, ad elevato valore naturalistico (definizione di "HNV farmland/farming").

Considerando invece il numero di aziende beneficiarie della Misura, 2.623 nel 2011 e 3.481 se si considera l'intero periodo 2005-2011, si ottiene una incidenza sul totale di quelle potenzialmente beneficiarie inferiore (62%) e ciò indica una tendenza del sostegno ad orientarsi verso le classi aziendali di maggiore dimensione, elemento questo rilevabile anche da una superficie finanziata media per azienda (23 ettari) superiore a quella media "finanziabile" (21 ettari).

Su tale aspetto appare utile osservare che al fine di favorire una maggiore adesione da parte degli imprenditori agricoli, nell'attuale periodo di programmazione la soglia minima di SAU aziendale è stata abbassata a 2 ettari. Nel contempo è stata aumentata da 60 a 75 ettari la soglia massima per l'erogazione delle indennità compensativa e quindi la superficie media liquidata per azienda. L'effetto combinato di tale modifiche nelle condizioni accesso al sostegno può essere valutato confrontando la distribuzione per classi di SAU dei beneficiari tra i due periodi di programmazione, come illustrato nella seguente Tabella 3.

Tab. 2 - Numero di aziende zootecniche e superfici agricole sovvenzionate in relazione ai dati di contesto (aziende zootecniche con Sau > 2 Ha presenti nei comuni svantaggiati montani)

Attuazione della Misura 211 (2011) (1)			Contesto regionale di intervento (2)			Indice % (a)/(b)
Indicatori	U.M.	Valori (a)	Indicatori	U.M.	Valori (b)	
Aziende beneficiarie	n.	2.623	Aziende potenzialmente beneficiabili (2)	n.	4.258	62%
Superficie sovvenzionata totale di cui:	Ha	59.935	Superficie finanziabile totale di cui: (3)	Ha	90.623	66%
- prati permanenti e pascoli	Ha	57.888	- prati permanenti e pascoli	Ha	86.517	67%
- seminativi a uso zootecnico	Ha	2.047	- seminativi a uso zootecnico	Ha	4.106	50%
Superficie sovvenzionata tot/azienda	Ha	23	Superficie finanziabile tot/azienda	Ha	21	

Tab. 3 - Aziende zootecniche totali e beneficiarie per classi di SAU (> 2 Ha)

Indicatori	classi di SAU						
		2-4,99 Ha	5-9,99 Ha	10-19,99 Ha	20-49,99 Ha	50-99,99 Ha	100 Ha e più
Aziende totali zootecniche nella Regione Veneto (1)	n.	4.729	4.083	3.446	2.395	703	338
	%	30%	26%	22%	15%	4%	2%
Aziende totali zootecniche nelle Zone montane svantaggiate (1)	n.	1.091	1.102	914	721	303	127
	%	26%	26%	21%	17%	7%	3%
Aziende beneficiarie zootecniche nelle zone montane svantaggiate (2)	n.	577	565	486	524	318	153
	%	22%	22%	19%	20%	12%	6%
Programmazione 2000-2006 (3)	%	23%	25%	22%	18%	8%	3%

(*) Fonti: (1) Censimento generale dell'Agricoltura 2010; (2) Sistema di monitoraggio regionale; (3) Rapporto di Valutazione Ex Post PSR 2000-2006 (annualità 2004)

2. LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA E DI EFFICACIA DELLA MISURA SULLA BASE DEI DATI DEL CAMPIONE RICA REGIONALE (ANNI 2008, 2009 E 2010)

I dati ricavabili dal campione regionale della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) ⁶⁷ offrono l'opportunità di analizzare sia le differenze esistenti, nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici, tra aziende operanti, rispettivamente, in aree montane e nelle altre aree regionali non svantaggiate, sia l'importanza che assume l'indennità erogata rispetto ai risultati economici delle aziende beneficiarie. La prima analisi è utile quindi per valutare la pertinenza della Misura (cioè dei suoi obiettivi operativi in relazione ad un fabbisogno reale di intervento) la seconda può fornire elementi utili per la valutazione della sua efficacia in termini di sostegno al reddito degli agricoltori.

Prima di procedere all'illustrazione delle analisi è indispensabile segnalarne i limiti. Esse si basano esclusivamente sui dati dei campioni RICA regionali (annualità 2008, 2009 e 2010) non utilizzabili, in quanto tali, per descrivere il loro universo statistico di riferimento (campo di osservazione RICA regionale). Ciò in conseguenza soprattutto dell'asimmetrica distribuzione che le aziende presentano in termini di dimensione fisica ed economica. Come previsto dalle metodologie e nelle elaborazioni prodotte da INEA-RICA, l'operazione di inferenza dei dati campionari richiede infatti la loro preliminare "pesatura", con quale tener conto della diversa distribuzione presente tra unità campionarie e unità dell'universo. Procedura che si è ritenuto non fattibile oltre che non opportuno realizzare nell'ambito del processo di Valutazione. Tuttavia, come più avanti illustrato, nel calcolo dei valori medi degli indicatori sono stati utilizzati dei coefficienti di ponderazione relativi alla distribuzione delle aziende dell'universo regionale per classi di UDE, ricavati dai report tabellari scaricabili dal sito web Inea-Rica.

Un ulteriore limite della presente analisi va ricercato nei probabili effetti di distorsione insiti nel tentativo svolto di mettere a confronto, nell'ambito del campione RICA regionale, i due "sottoinsiemi" delle aziende operanti, rispettivamente in aree non svantaggiate e in aree svantaggiate montane; ciò in conseguenza della diversa numerosità e distribuzione delle unità campionarie per classi dimensionali che si verifica tra i due gruppi.

Quest'insieme di considerazioni deve condurre ad una lettura ed interpretazione dei dati di seguito esposti molto cauta, soprattutto riguardo ai valori medi assoluti degli indicatori. Ciò nonostante si ritiene che i valori degli indici (rapporti tra indicatori) e le comparazioni tra gli stessi consentano di mettere in luce differenze nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici dei due gruppi di aziende esaminate, fornendo un contributo alla valutazione della pertinenza e della efficacia della Misura 211.

Nelle seguenti Tabelle 4A, 4B e 4C le aziende del campione RICA rispettivamente nel 2008, 2009 e 2010 sono ripartite per *Orientamento tecnico economico (OTE) generale* e per *aree territoriali differenziate per condizioni di svantaggio*.

Si evidenzia che passando dalle zone non svantaggiate alle zone svantaggiate (totali) e quindi alle zone montane, aumenti la frequenza delle aziende in un numero limitato di OTE generali, in particolare in quelli con presenza di allevamenti: nell'OTE "specializzato erbivori" si collocano il 16% delle aziende totali del campione e ben il 50% delle aziende montane. Infatti, i fattori ambientali ed orografici tipici delle zone montane riducono fortemente la possibilità di indirizzi produttivi differenti da quello zootecnico il quale, attraverso il pascolamento, permette invece l'utilizzo delle superfici particolarmente declivi e difficilmente meccanizzabili. L'importanza e le potenzialità economiche dell'indirizzo zootecnico nelle aree montane, congiuntamente ai valori ambientali e paesaggistici ad esso collegati, giustificano la scelta del PSR di farne il destinatario esclusivo del sostegno nell'ambito della Misura 211.

⁶⁷ Banca Dati RICA per la Valutazione - INEA Veneto

Tab. 4A – Aziende del campione per OTE generale e per zone – Anno 2008

<i>OTE generale</i>	Totali RICA		Zone NON svantaggiate		Zone svantaggiate totali		Zone Svantaggiate Montane (<i>Dgr n. 199/08</i>)		Aziende beneficiarie della Misura 211	
	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>
specializzate seminativi	244	28%	178	26%	66	36%	2	3%	0	0%
specializzate c. permanenti	210	24%	183	26%	27	15%	15	20%	0	0%
specializzate ortofloricoltura	51	6%	34	5%	17	9%	6	8%	0	0%
specializzate erbivori	159	18%	113	16%	46	25%	37	50%	23	85%
specializzate granivori	67	7,6%	57	8%	10	5%	6	8%	0	0%
policoltura	69	7,8%	66	9%	3	2%	-	0%	0	0%
poliallevamenti	19	2%	16	2%	3	2%	2	3%	1	4%
miste	60	6,8%	49	7%	11	6%	6	8%	3	11%
Totale	879	100%	696	100%	183	100%	74	100%	27	100%

Tab. 4B – Aziende del campione per OTE generale e per zone – Anno 2009

<i>OTE generale</i>	Totali RICA		Zone NON svantaggiate		Zone svantaggiate totali		Zone Svantaggiate Montane (<i>Dgr n. 199/08</i>)		Aziende beneficiarie della Misura 211	
	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>
specializzate seminativi	251	29%	183	27%	68	38%	2	3%	0	0%
specializzate c. permanenti	199	23%	172	26%	27	15%	15	21%	0	0%
specializzate ortofloricoltura	45	5%	30	4%	15	8%	6	8%	0	0%
specializzate erbivori	164	19%	122	18%	42	23%	34	48%	20	77%
specializzate granivori	62	7%	53	8%	9	5%	5	7%	0	0%
policoltura	65	8%	60	9%	5	3%	1	1%	0	0%
poliallevamenti	15	2%	12	2%	3	2%	2	3%	1	4%
miste	52	6%	40	6%	12	7%	6	8%	5	19%
Totale	853	100%	672	100%	181	100%	71	100%	26	100%

Tab. 4C – Aziende del campione per OTE generale e per zone – Anno 2010

<i>OTE generale</i>	Totali RICA		Zone NON svantaggiate		Zone svantaggiate totali		Zone Svantaggiate Montane (<i>Dgr n. 199/08</i>)		Aziende beneficiarie della Misura 211	
	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>
specializzate seminativi	221	32%	159	29%	62	43%	1	2%	0	0%
specializzate c. permanenti	149	22%	139	25%	10	7%	5	12%	0	0%
specializzate ortofloricoltura	40	6%	32	6%	8	6%	3	7%	0	0%
specializzate erbivori	75	11%	54	10%	21	15%	16	38%	8	73%
specializzate granivori	93	13%	73	13%	20	14%	11	26%	1	9%
policoltura	33	5%	27	5%	6	4%	1	2%	0	0%
poliallevamenti	3	0,4%	3	0,5%	0	0%	0	0%	0	0%
miste	77	11%	61	11%	16	11%	5	12%	2	18%
Totale	691	100%	548	100%	143	100%	42	100%	11	100%

Con riferimento alle sole aziende del campione RICA appartenenti alle OTE “specializzati erbivori” e agli anni 2008 2 2009⁶⁸, nelle due successive Tabelle 5.A e 5.B sono riportati i valori medi dei principali indicatori inerenti le loro caratteristiche strutturali e i risultati economici conseguiti, distinti per classe di dimensione economica (UDE) e per localizzazione territoriale, distinguendo tra aziende in zone non svantaggiate (ANS) e in zone svantaggiate montane (ASM). Per la prima stratificazione (classi di UDE) il valore rappresentato è la media aritmetica tra i valori delle singole unità del campione. La media dei due gruppi - ANS e ASM - è invece ponderata in funzione della distribuzione per classi di UDE delle aziende costituenti l'universo regionale della RICA⁶⁹. Nella successiva Tabella 6 sono quindi calcolati, per i due gruppi i principali indici (dati dal rapporto tra gli indicatori) strutturali ed economici.

⁶⁸ Non sono qui presentate le elaborazioni svolte sui dati 2010 avendo esse fornito risultati, su alcuni aspetti, molto difforni da quelli degli anni precedenti le cui ragioni devono essere ulteriormente approfondite.

⁶⁹ I fattori di ponderazione applicati ai valori medi del campione per strato di UDE sono stati ricavati in base agli elaborati tabellari disponibili nel sito web di INEA-RICA (Report sulle caratteristiche strutturali delle aziende) relativi alla regione Veneto nel suo insieme, quindi senza nessuna differenziazione tra le zone non svantaggiate e le zone svantaggiate montane

Riguardo alle caratteristiche strutturali si evidenzia, in primo luogo, la maggiore SAU media delle ASM (31 ettari nel campione 2008 e 46 ettari nel campione del 2009) rispetto alle ANS (circa 9 in entrambi gli anni) a cui corrisponde anche una molto più elevata disponibilità di SAU per unità di lavoro (indice SAU/ULT). La maggiore estensività delle ASM si conferma considerando i valori di carico zootecnico (UBA/SAU) pari a circa 1, a fronte di valori nelle ANS di poco superiori a 4 in entrambi gli anni.

Dal confronto temporale, seppur limitato ai due anni considerati, si ricava un rafforzamento delle caratteristiche strutturali di estensività nelle ASM, verificandosi (più che nelle ANS) un aumento della SAU media aziendale (da 31 a 46 ettari) dell'indice SAU/ULT e una riduzione dell'indice UBA/SAU.

Gli indicatori relativi ai risultati economici delle ASM presentano nel loro insieme valori medi inferiori a quelli delle ANS, confermando gli effetti derivanti dalle condizioni di svantaggio ambientale. Il reddito di impresa, espresso in termini di Valore aggiunto netto è in media nel 2008 di circa 26.000 euro nelle ASM a fronte di circa 38.500 Euro nelle ANS (- 12.500 euro), differenza che tuttavia sembra ridursi se si considerano i dati del 2009. Analoga differenziazione e andamento tra i due anni presenta il valore aggiunto per unità di superficie agricola (VAN/SAU) e di lavoro (VAN/ULT). Il divario per quest'ultimo indice esprime probabilmente anche le minori capacità delle aziende montane di impiegare continuamente e in modo ottimale il fattore lavoro disponibile, quasi completamente di origine familiare.

Le differenze nel valore aggiunto tra i due gruppi di aziende si spiegano anche per una diversa produttività del lavoro e della terra. L'indice PLV/ULT delle aziende montane è il 50% - 60% di quello stimato per le aziende delle aree non svantaggiate e le differenze risultano notevolmente superiori se la PLV è rapportata alla SAU, data anche la già ricordata maggiore estensione media di quest'ultima nelle aree montane.

Prendendo il esame il Reddito Netto (RN) - indicatore che esprime il compenso spettante all'imprenditore e alla sua famiglia per l'apposto dei fattori produttivi - pur a fronte di un diverso andamento nel biennio nei valori medi dei due gruppi - in entrambi gli anni si verificano analoghe riduzioni nella redditività del lavoro (RN/ULT) e della terra (RN/SAU) passando dalle aree non svantaggiate a quelle montane. In particolare l'indice RN/ULT delle ASM è inferiore di circa 5000 euro nel 2008 e di circa 5.700 euro nel 2009, mentre l'indice RN/SAU si riduce di circa 3.100 euro in entrambi gli anni.

Tab. 5A - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate montane della regione Veneto - Anno 2008

Indicatori		Zone non svantaggiate					Zone svantaggiate montane				
Classi di UDE		2-16	16 – 40	40 – 100	> 100	Totale	2-16	16 – 40	40 – 100	> 100	Totale
Aziende del campione		8	9	50	46	113	5	11	14	7	37
						Medie ponderate					Medie ponderate
ULT	n.	1,1	1,8	2,1	3,5	1,5	1,3	1,6	2,7	3,0	1,6
ULF	n.	1,1	1,8	2,0	2,4	1,4	1,3	1,5	2,5	1,9	1,5
SAU	Ha	4,8	9,5	16,4	43,8	8,7	26,3	25,0	64,6	58,5	31,4
UBA	n.	14	36	74	313	37	12	38	77	164	32
PLV	Euro	26.567	69.730	169.223	992.868	90.700	24.537	55.278	154.386	346.142	58.818
VAN	Euro	9.734	32.140	64.436	451.419	38.561	12.254	24.569	64.755	141.083	26.039
RN	Euro	6.685	28.420	65.818	440.146	35.504	13.602	32.889	70.168	156.065	30.066
fattore di ponderazione		60,8%	24,4%	10,9%	3,9%		60,8%	24,4%	10,9%	3,9%	

Tab. 5.B - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate montane della regione Veneto - Anno 2009

Indicatori		Zone non svantaggiate					Zone svantaggiate montane				
Classi di UDE		2-16	16 – 40	40 – 100	> 100	Totale	2-16	16 – 40	40 – 100	> 100	Totale
Aziende del campione		8	9	50	46	113	5	11	14	7	37
						Medie ponderate					Medie ponderate
ULT	n.	0,94	1,65	2,15	3,4	1,34	1,5	1,4	2,5	2,9	1,63
ULF	n.	0,94	1,65	2,06	2,2	1,29	1,5	1,4	2,3	1,6	1,54
SAU	Ha	3,0	10,5	19	67,4	9	52,4	14,9	70,7	67,9	46
UBA	n.	11	40	76	332	38	25	32	76	165	38
PLV	Euro	24.836	96.641	170.045	1.061.513	99.004	38.092	39.393	153.164	369.894	63.994
VAN	Euro	9.422	32.069	68.743	383.376	36.136	24.834	12.060	68.807	153.544	31.572
RN	Euro	7.754	27.924	76.453	375.192	34.626	21.884	14.360	79.718	178.731	32.517
fattore di ponderazione		60,8%	24,4%	10,9%	3,9%		60,8%	24,4%	10,9%	3,9%	

Tab.6 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate montane della regione Veneto - Anni 2008 e 2009

Indici			Anno 2008			Anno 2009		
			Zone non svantaggiate (ZNS)	Zone svantaggiate montane (ZSM)	Differenze (ZSM-ZNS)	Zone non svantaggiate (ZNS)	Zone svantaggiate montane (ZSM)	Differenze (ZSM-ZNS)
ULF/ULT	Incidenza lavoro salariato	n.	0,96	0,96	0,00	0,96	0,95	-0,01
UBA/SAU	Carico zootecnico (bovini)	n.	4,31	1,01	-3,3	4,19	0,83	-3,4
SAU/ULT	SAU per unità di lavoro tot	Ha	5,99	20,19	14,2	6,73	28,19	21,5
PLV/SAU	Produttività della terra	Euro	10.421	1.875	-8.546	10.931	1.395	-9.536
PLV/ULT	Produttività del lavoro		62.437	37.845	-24.591	73.615	39.337	-34.279
VAN/SAU	Valore aggiunto netto per SAU		4.430	830	-3.601	3.990	688	-3.302
VAN/ULT	Valore aggiunto netto per unità di lavoro		26.545	16.755	-9.790	26.869	19.407	-7.462
RN/SAU	Redditività della terra		4.079	958	-3.121	3.823	709	-3.114
RN/ULT	Redditività del lavoro		24.441	19.346	-5.095	25.746	19.988	-5.758

Un ultimo profilo di analisi ha per oggetto il contributo al reddito aziendale della indennità erogata nell'ambito della Misura 211. Considerando le sole aziende appartenenti all'OTE "specializzati erbivori" presenti nei campioni RICA degli anni 2008 e 2009 e nel contempo beneficiarie della Misura si ottengono i dati riportati nella seguente Tabella 7.

Tab. 7 - Indennità compensative erogate alle Aziende presenti nei campioni RICA 2008 e 2009 e relativi indici (*)

	UM	2008	2009
Aziende del campione RICA (OTE specializzati erbivori) e beneficiarie della Misura 211	n.	23	20
Indici			
Indennità Compensative/ULT	Euro	2.869	2,716
Indennità Compensative/RN	%	9,6	5,2
Indennità Compensative/ Totale aiuti (UE I pilastro+IC)	%	46	43

(*) medie dei valori degli indici calcolati per azienda.

L'indennità compensativa rappresenta poco meno della metà del valore totale degli aiuti diretti di fonte UE erogati a favore delle aziende beneficiarie in oggetto⁷⁰ e, nel campione RICA 2008, incrementano in media di quasi il 10% il RN aziendale, incidenza che si riduce al 5% considerando l'anno 2009.

Distribuendo l'indennità compensativa alle ULT presenti in azienda si ottiene un valore medio di circa 2.870 euro per ULT nel 2008 e di 2.700 euro nel 2009. Confrontando tali valori ai "deficit" di RN per ULT delle aziende in zone montane rispetto alle aziende in zone svantaggiate (cfr. precedenti elaborazioni) si determina il potenziale effetto di compensazione degli stessi determinato dalla IC. In particolare, nel 2008, l'IC avrebbe mediamente ridotto il "deficit" di RN per ULU di circa il 55% (2.870/5.095) mentre nel 2009 del 47% (2.700/5.758).

E' indispensabile segnalare il carattere esclusivamente indicativo di tali valori in ragione sia dei limiti generali della presente analisi e in premessa richiamati (problematiche inerenti la rappresentatività dei "sub-campioni RICA utilizzati) sia, per questa specifica elaborazione, della elevata variabilità dei valori di IC erogati alle aziende esaminate e soprattutto della loro incidenza in termini di ULT e di RN.

⁷⁰ Si considera il valore totale dato dalla somma degli aiuti diretti alla produzione derivanti al I pilastro della PAC (il cui valore è incluso nella PLV) e la stessa Indennità compensativa erogata ai sensi della Misura 211 del PSR. Non sono invece considerati gli altri aiuti del II pilastro della PAC.

Misura 214 – Pagamenti agroambientali

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

La Misura 214 contribuisce in modo prevalente al raggiungimento dell'insieme degli obiettivi dell'Asse 2, attraverso un'ampia ed articolata tipologia di forme di sostegno (SottoMisure e Azioni) riportate nella seguente Tabella 1, in maggioranza basate su pagamenti annuali calcolati "a superficie o UBA" alle imprese agricole a fronte di impegni agro-ambientali pluriennali volontari che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie stabilite a livello regionale in applicazione della "condizionalità" di cui al Reg. CE 1782/2003 (sostituito dal Reg. CE 73/2009) e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari. Soltanto nella SottoMisura 214.H l'aiuto è sottoforma di contributi (100%) per la realizzazione di investimenti ed attività.

Tab.1 - Misura 214 - SottoMisure ed Azioni

Sotto-Misure	Azioni
214/A - "Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti"	(unica azione)
214/B - "Miglioramento qualità dei suoli"	(unica azione)
214/C - "Agricoltura biologica"	1. Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica 2. Mantenimento delle tecniche di agricoltura biologica
214/D - "Tutela habitat seminaturali e biodiversità"	1. Mantenimento di biotopi e zone umide 2. Mantenimento delle popolazioni di fauna selvatica 3. Mantenimento dei prati ad elevato valore storico-naturalistico
214/E - "Prati stabili, pascoli e prati-pascoli "	1. Mantenimento di prati stabili in zone non vulnerabili (montagna, collina, parte pianura) 2. Mantenimento di prati stabili in zone vulnerabili (montagna, collina e pianura) 3. Mantenimento dei pascoli e prati-pascoli (in montagna)
214/F - "Biodiversità"	1. Allevatori custodi 2. Coltivatori custodi
214/G - "Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica"	(unica azione)
214/H - "Rete regionale della biodiversità"	(unica azione)
214/I - "Gestione agro-compatibile delle superfici agricole" (*)	1. Adozione di tecniche di agricoltura conservativa 2. Copertura continuativa del suolo

(*) introdotta nell'ambito delle modifiche apportate al PSR nel 2009 conseguenti l'Health Check della PAC.

Nella sua "logica di intervento" (vedi successivo quadro) gli obiettivi operativi della Misura sono l'attuazione delle diverse SottoMisure/azioni agroambientali in cui si articola, le quali contribuiscono in forma spesso congiunta ed integrata al raggiungimento di obiettivi specifici differenziati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso: la tutela del suolo (intesa in particolare come qualità fisica dei suoli), la tutela qualitativa delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità e delle aree ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra. Nel quadro sono riportati anche gli Indicatori (comuni e supplementari) attraverso i quali verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi.

All'obiettivo generale (dell'Asse 2) "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" sono associati i tre indicatori di impatto previsti dal QCMV- Ripristino della biodiversità (Indice FBI), Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; Miglioramento della qualità delle acque (Riduzione del bilancio dei nutrienti) – nonché tre indicatori supplementari (Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi, Incremento della sostanza organica nei terreni, Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi).

A ciascun Obiettivo specifico viene associato un indicatore di Risultato comune (Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a) che può essere stimato a livello di Misura e quindi di Asse. Nella parte bassa del quadro logico gli obiettivi operativi della Misura vengono associati agli indicatori di Prodotto del QCMV, (numero di contratti e superfici agricole interessate dalle azioni agro-ambientali) attraverso i quali verificare il livello di realizzazione degli interventi programmati.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al dicembre 2011	Efficacia (%) effettivo/obiettivo
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità – (indice FBI) (*)	0,1%	+10,32%; 12,56%	
	Conservazione di aree agricole di alto pregio naturale (ettari) (*)	99.381 (ha)		
	Miglioramento della qualità delle acque(*): Variazione media del surplus di Azoto nelle superfici di intervento(kg/ha) Variazione media del surplus di Fosforo nelle superfici di intervento(kg/ha) Variazione del carico lordo unitario di Azoto nelle superfici di intervento (%) (**) Variazione del carico lordo unitario di Azoto nella regione (%) (**) Variazione del carico lordo unitario di Fosforo nelle superfici di intervento (%) (**) Variazione del carico lordo unitario di Fosforo nella regione (%) (**)	- 21,4 - 9,7 - 66% - 11% - 56% -9,8%	-20 -15 -38 % -1,9 % -41 % -2,2 %	93 % 155 % 58 % 17 % 73 % 22 %
	Incremento del contenuto di carbonio organica nei terreni (Mg anno ⁻¹) (**)	n.d	18.072	
	Contributo all'attenuazione del cambiamento climatico: Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi (**)	88.000 Ton CO2eq/anno	110.081 Ton CO2eq/anno	125%
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al dicembre 2011	Efficacia (%) effettivo/obiettivo
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.(*)	74.738	59.577	80%
Salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole	Numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione“(*)	7.753 UBA	ND	
Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	101.698	65.157	64%
Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (*)	63.310	51.233	81%
Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari) (*)	104.425	64.868	62%
Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici .(*)	106.032	64.868	61%

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al dicembre 2011	Efficacia (%) effettivo/obiettivo
	Numero di aziende beneficiarie	8.989	5.879	65,40%
Conservazione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti.	Infrastrutture ecologiche (siepi, fasce tampone, boschetti ecc) mantenuti attraverso l'azione 214/A (ettari)	2.914	2.519	86%
Realizzazione di interventi finalizzati ad aumentare gli impieghi degli ammendanti organici apportati ai terreni agricoli.	Superficie interessata dalla sottomisura 214/B "Miglioramento qualità dei suoli" (ettari)	6.665	2.257	33,86%
Sostegno all'adozione di tecniche di produzione biologica	Superficie interessata dalla sottomisura 214/C "agricoltura biologica" (ettari)	7.732	5.531	60%
Aumentare o mantenere la complessità degli ecosistemi agricoli, creare o ripristinare le condizioni favorevoli per la sussistenza di specie della flora e della fauna selvatica e incrementare il grado di connettività tra gli elementi naturali.	Superficie interessata dalla sottomisura 214/D "Tutela habitat seminaturali e biodiversità naturalistica" (ettari)	777	289	37%
Recupero e mantenimento dei prati-pascoli	Superficie a prato e a pascolo conservata grazie alla Sottomisura 214/E (ettari)	63.310	51.233	81%
Mantenere o aumentare il numero di capi iscritti ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici	Numero di UBA di razze autoctone che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione	7.753 UBA		
Mantenere o aumentare la consistenza di specie vegetali a rischio di erosione genetica e/o di estinzione	Superficie sotto contratto (ettari)	5	5	100%
Conversione dei seminativi in prato in prossimità dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano	Superficie convertita a prati stabile nell'ambito della Sottomisura 214.G "Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica" (ettari)	1.009	1	0%
Sostenere azioni che promuovono la conservazione in situ, o azioni concertate che promuovono la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'uso delle risorse genetiche e sostenere azioni di accompagnamento	Numero di interventi in materia di Rete Regionale della Biodiversità (*)	7	4	57%
Sostenere l'adozione di tecniche di agricoltura agrocompatibile - Agricoltura conservativa e Copertura continuativa del suolo	Superficie interessata dalla sottomisura 214/I "gestione agrocompatibile delle superfici agricole" (ettari)	19.291	3.327	17%

(*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali

(1): i valori obiettivi degli Indicatori di Risultato per la Misura sono stati ricostruiti sulla base dei valori obiettivi delle singole SottoMisure previsti nella versione del PSR approvata con DGR 1699 del 7 agosto 2012

2. L'EFFICACIA RISPETTO AGLI OBIETTIVI OPERATIVI DELLA MISURA

Come già segnalato, nel quadro logico della Misura 214, gli obiettivi operativi si identificano con la concreta attuazione delle diverse SottoMisure/azioni agroambientali espressi in termini di aziende coinvolte e superficie agricole interessate. In tale ottica la valutazione di efficacia si basa sui livelli raggiunti, al dicembre 2011, dagli Indicatori di prodotto (tra i quali la superficie interessata dagli impegni rappresenta quello più significativo rispetto agli effetti di tipo ambientale) per le diverse SottoMisure e sul rapporto di tali valori con gli obiettivi del Programma. Obiettivi che, d'altra parte, hanno subito, nel corso del processo di attuazione del PSR e a partire dalla versione inizialmente approvata, progressive rimodulazioni in funzione dei risultati raggiunti ⁷¹.

Come illustrato nella seguente Tabella 2 le linee di intervento della Misura hanno raggiunto, al dicembre 2011, livelli di attuazione eterogenei in funzione, soprattutto, di una eterogenea partecipazione degli agricoltori potenzialmente beneficiari: non si verificano, infatti, significative differenze tra le domande presentate e finanziate, risultando relativamente elevata la quota delle ammissibili (sulle presentate) e non essendosi create condizioni di insufficienza disponibilità finanziaria (stanziamenti nei bandi) rispetto al fabbisogno. Considerando la Misura nel suo insieme la percentuale dell'aiuto è infatti pari, al dicembre 2011, al 46% della spesa pubblica programmata. In tale situazione non è stato pertanto necessario il ricorso a procedure di selezione "di merito", attraverso i criteri di priorità pur previsti nei dispositivi di attuazione.

Tab. 2 – Misura 214: Domande e superfici sovvenzionate per SottoMisura (dall'inizio della programmazione al dicembre 2011)

SottoMisure	Domande presentate n.	Domande finanziate		Superficie sovvenzionata		
		n.	% sul totale	ettari	% sul totale	% valore sul obiettivo
A - Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	2.323	2.240	32%	2.519	4%	59%
B - Miglioramento della qualità dei suoli	123	112	2%	2.257	3%	42%
C - Agricoltura biologica	588	552	8%	5.531	8%	60%
D - Tutela degli habitat seminaturali e della biodiversità	100	92	1%	289	0,4%	23%
E - Prati stabili, pascoli e prati pascoli	3.716	3.581	51%	51.233	79%	72%
F - Biodiversità	213	207	3%	5	0%	100%
G - Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica	2	1	0%	1	0%	0%
H - Rete regionale per biodiversità	4	4	0%		0%	86%
I - Gestione agro compatibile delle superfici agricole	198	169	2%	3.327	5%	13%
Totale		6.958	100%	65.162	100%	

La maggiore partecipazione si è avuta nelle SottoMisure 214/E - Prati Stabili, Pascoli e Prati-Pascoli (Collina e Montagna), rappresentando da sola il 51% delle domande totali finanziate e il 79% della superficie agricola coinvolta. Al secondo posto, in termini di superficie, si collocano le Sottomisure 214/C Agricoltura Biologica e 214/I Gestione agrocompatibile delle superfici agricole, quest'ultima introdotta nel 2010; considerando invece il numero di domande una elevata incidenza è raggiunta dalla Sotto-Misura 214/A Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti.

Si evidenzia l'assenza di domande e quindi di superfici sotto-impegno nella Sottomisura 214/G (Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica), nonché la modesta adesione alla sottomisura 214/D (Tutela habitat seminaturali e biodiversità).

Il confronto tra valori effettivi ed obiettivo di superficie evidenzia livelli di efficacia complessivamente modesti, cioè ancora inferiori alle previsioni, pur essendo quest'ultime già state oggetto di rimodulazione. Si avvertono tuttavia alcune differenze: nelle sottomisure 214/A, 214/C, 214/E si raggiungono nel 2011 dei

⁷¹ Da questo punto di vista i valori "obiettivo" degli Indicatori presenti nel PSR hanno più propriamente espresso delle previsioni, quantitative, dei prodotti e risultati attesi, progressivamente affinate in funzione dell'effettivo andamento attuativo della Misura e delle sue diverse componenti, in termini di domande presentate, aziende beneficiarie superfici coinvolte.

valori di superficie oltre il 50% (il 72% nella 214.E) simili a quelli del precedente periodo di programmazione in azioni almeno nominalmente analoghe e ciò nonostante, come più avanti discusso, dell'aumentata onerosità degli impegni richiesti ai beneficiari; indice più bassi o addirittura nulli si ottengono nelle Sottomisure 214.B, 214/D, 214/G, 214/I di nuova introduzione; all'opposto risultati positivi si ottengono con la sottomisura 214.H e, almeno formalmente con la 214.F (vegetale) nonostante la sua marginalità in termini quantitativi.

Come già illustrato nel RVI del 2010, già a partire dal 2009, l'AdG ha sviluppato una costante attività di accompagnamento e progressivo adeguamento tecnico e finanziario delle varie linee di intervento che ha visto, in sintesi: gli adeguamenti ai dispositivi attuativi della Misura inclusi nel Bando del 2009; le modifiche/integrazione ai contenuti programmatici apportate nella versione del PSR approvata a seguito della "Health Check" della PAC (Decisione (CE) n.1263 del 4 marzo 2010) comprensivi della programmazione della nuova Sotto-Misura 214/I (Gestione agrocompatibile delle superfici agricole); le ulteriori modifiche realizzate nel corso del 2010 relative, tra gli altri aspetti, all'entità dei premi agroambientali (al fine di adeguarli alle mutate condizioni economiche del contesto), all'adeguamento di alcuni impegni, nonché introduzione di nuove specifiche linee di intervento.

Il processo di adeguamento della Misura messo in atto, pur avendo migliorato i livelli di partecipazione per alcune SottoMisure (es. 214/B e 214/D) non ha tuttavia consentito livelli di partecipazione a molte delle componenti della Misura adeguati in relazione agli obiettivi finanziari e "fisici" inizialmente previsti. Se tra le cause di questo risultato può essere inclusa anche una probabile iniziale sovrastima di tali previsioni, si è ritenuto comunque necessario sviluppare, già nell'ambito della Valutazione intermedia del 2010, uno specifico approfondimento di analisi (volto ad individuare (attraverso metodi partecipativi) i principali fattori che possono avere influenzato l'adesione alla Misura da parte dei potenziali beneficiari. Nel seguente BOX se ne riporta una sintesi delle principali conclusioni tratte dalla Valutazione Intermedia 2010.

In conclusione, le ragioni principali di un'adesione alla Misura nel complesso inferiore alle aspettative, soprattutto per le nuove linee di intervento, sono almeno in parte individuate in una minore propensione o interesse da parte dei potenziali beneficiari ad assumere impegni volontari, a fronte di un sostanziale rafforzamento dell'insieme dei vincoli e dei requisiti introdotti nel nuovo periodo di programmazione (Condizionalità, approcci territoriali e integrati). Quest'ultimi, infatti, se da un lato hanno aumentato in modo rilevante l'efficacia potenziale degli interventi e quindi l'efficienza della spesa in relazione agli obiettivi programmatici (tutela ambientale) dall'altro hanno determinano oneri economici ritenuti da molti agricoltori (o percepiti come tali) non proporzionali all'aiuto, sottoponendo inoltre l'azienda ad un sistema di regole e controlli sempre più stringente, in continua evoluzione (clima di "incertezza") che impongono a volte radicali ed impegnative trasformazioni gestionali e tecniche.

L'esperienza in corso della Misura 214 mette in luce, quindi, le concrete difficoltà che operativamente si incontrano nell'individuare un adeguato punto di equilibrio tra efficacia unitaria (massimizzazione degli effetti determinati dai singoli interventi/impegni) e complessiva (condizionata anche dai livelli quantitativi di effettiva partecipazione delle aziende potenzialmente beneficiaria) delle azioni agro-ambientali. In altri termini, tra Risultati ottenibili nelle specifiche aree agricole di intervento e gli Impatti complessivi a livello regionale, che dipendono dai primi ma anche dalla estensione delle superfici e dal numero di aziende interessate.

Più in generale, la complessità di applicare, nella prassi attuativa di un Programma, il principio generale della "virtuosa" integrazione tra le diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile (Goteborg): ambientale, economica, oltre che sociale. Complessità che la Misura ha dovuto affrontare proprio in ragione del suo alto grado di innovazione e di coerenza con la nuova politica agricola comunitaria con cui essa è stata fin dall'inizio impostata ed attuata nel PSR del Veneto.

Sulla base dell'avanzamento della Misura e degli effetti degli adeguamenti ad essa progressivamente apportati, nel corso del 2011 l'AdG ha quindi avviato una procedura di rimodulazione finanziaria della Misura stessa, conclusasi nel corso del 2012.

Anche se le successive analisi - aventi per oggetto la valutazione dei risultati ed impatti della Misura - sono svolte assumendo a riferimento lo attuazione al dicembre 2011, può risultare di un certo interesse richiamare in sintesi gli esiti del Bando 2012 in termini di superfici agricole interessate da nuovi impegni, come illustrato nella seguente tabella 2.bis:

Tab. 2.bis – Domande di aiuto finanziate e relative superfici per sottomisura/azione - Bando 2012

SottoMisure/Azioni			Superficie finanziata fino al 2011	Domande di aiuto finanziate 2012	Superfici con nuovi impegni 2012	Superficie finanziata fino al 2012
214.A	Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti		2.519	811	425	2.944
214.B	Miglioramento qualità dei suoli		2.257	128	2.445	4.702
214.C	Agricoltura Biologica		5.531	106	977	6.508
214.D	Tutela habitat seminaturali e biodiversità		289	90	233	522
214.E	Prati stabili, prati-pascoli e pascoli		51.233	376	3.817	55.050
214.G	Miglioramento risorsa idrica		1	172	782	783
214.I1	Gestione agrocompatibile delle superfici agricole	Adozione di tecniche di agricoltura conservativa	3.327	10	134	24.172
214.I2		Copertura continuativa dei suoli		7	80	
214.I3		Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue		658	20.630	
Totale			65.157	2.358	29.524	94.681

Si evidenzia il rilevante incremento delle domande e quindi delle superfici nella sottomisura B (miglioramento qualità dei suoli) e soprattutto nella sottomisura G (miglioramento risorsa idrica). Per entrambe, un fattore che ha plausibilmente agevolato la partecipazione da parte delle aziende agricole è stato l'ampliamento delle rispettive aree di intervento, introdotto nel Bando del 2012 (a seguito dell'approvazione di tale modifica da parte della Commissione UE nel settembre 2011). Inoltre, contribuisce in modo rilevante all'aumento delle superfici agricole interessate da impegni agroambientali la buona partecipazione all'Azione 3 della Sottomisura 214.I, finalizzata alla gestione razionale delle risorse idriche e dei fitonutrienti ed applicata nella SAU a seminativi delle aree di collina e pianura. Con il Bando del 2012, grazie quindi alle modifiche apportate a linee di intervento già esistenti e a questa nuova Azione, la Misura consegue risultati sensibilmente superiori a quelli raggiunti nel 2011, soprattutto in relazione agli obiettivi specifici di tutela della risorsa idrica e del suolo. Ciò attraverso l'introduzione di nuove pratiche agronomiche nei sistemi di produzione di pianura e collina, ordinariamente caratterizzati da più elevati livelli di utilizzazione dei fattori della produzione, tenuto conto della fertilità dei terreni e delle maggiori rese produttive derivabili.

3. L'EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ASSE 2

A partire dall'effettivo stato di avanzamento "fisico" della Misura, in termini di aziende e di superfici agricole coinvolte è quindi possibile sviluppare un'analisi più propriamente valutativa finalizzata a verificarne l'efficacia in relazione ai suoi obiettivi programmatici (specifici di Asse) di natura prevalentemente ambientale. Ciò principalmente attraverso la quantificazione e l'analisi degli Indicatori di Risultato e quindi degli Indicatori di Impatto, per la cui trattazione specifica si rimanda al Capitolo 6 del Rapporto.

In premessa all'analisi di efficacia in relazione ai singoli obiettivi appare utile fornire l'aggiornamento di alcune elaborazioni già svolte nella Valutazione Intermedia 2010 aventi per oggetto il contributo generale della Misura 214 *al mantenimento e alla promozione di sistemi agricoli sostenibili*.

Come illustrato nella seguente Tabella 3 le azioni agro-ambientali interessano, nell'anno 2011, il 9% della Superficie Agricola (indice SOI/SAU) totale regionale⁷² concentrandosi prevalentemente nelle aree montane (61%) dove il suddetto indice raggiunge il 63,7%. Ciò è l'effetto dell'elevata partecipazione in tali aree alla Sotto-Misura 214.E (prati permanenti e pascoli) la quale interessa circa il 78% della superficie agricola totale oggetto di impegni agroambientali (SOI) a sostegno di un sistema di produzione zootecnico di tipo prevalentemente estensivo, con requisiti di elevata sostenibilità ambientale.

Tab.3 – Superficie agro ambientale per SottoMisura e aree altimetriche (*)

Tab.5 - Superficie agro ambientale per sottoregione e aree altimetriche (%)								
Indicatori Superficie oggetto di impegno (SOI)	Aree altimetriche						Totale Regione	
	pianura		collina		montagna			
214_a	2.495	15%	20	0%	0	0%	2.516	4%
214_b	2.150	13%	89	1%	16	0%	2.255	4%
214_c	4.150	24%	1.086	14%	294	1%	5.530	9%
214_d	286	2%	2	0%	0	0%	288	0%
214_e	4.748	28%	6.529	84%	38.437	99%	49.715	78%
214_f	2	0%	3	0%	-	0%	5	0%
214_g	1	0%	-	0%	-	0%	1	0%
214_i	3.314	19%	1	0%	-	0%	3.316	5%
sub Totali	17.146	100%	7.730	100%	38.748	100%	63.626	100%
% sul tot regionale	27%		12%		61%		100%	
Superficie territoriale	1.057.304		282.377		497.408		1.837.089	
SAU	541.251		76.140		60.803		678.194	
SOI/SAU	3,2%		10,2%		63,7%		9,4%	

(*) I valori delle superfici oggetto d'impegno sono inferiori a quelli reali e precedentemente esposti perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) può determinare la perdita di qualche dato.

Nell'area di pianura - in cui si localizza la maggior quota della superficie e della produzione agricola regionale - la superficie oggetto di impegno (SOI) è poco più di 17.000 ettari, il 27% della totale e corrispondente al 3,2% della SAU. In tale area, oltre alla SottoMisura 214.E, si localizzano la quota principale delle superfici delle SottoMisure 214.A, 214.B e 214.C⁷³. Nell'area di collina - che occupa il 15% della superficie territoriale e interessa il 10% della SAU regionale - la SOI al 2011 è di 7.730 ettari.

La minore ampiezza complessiva e incidenza sulla SAU totale, delle superfici agro-ambientali nelle aree di pianura e collinari, esprime una relativamente minore capacità della Misura di intervenire nelle aree caratterizzate da ordinamenti o sistemi di produzione più intensivi. In tali aree si conferma tuttavia (come già verificato nella Valutazione Intermedia 2010) un buon livello di intervento a favore dei sistemi produttivi biologici (il rapporto SOI 214.C/SAU biologica totale nel 2011 è pari al 36%) e in particolare in quelli ad orientamento frutticolo, viticolo ed ortivo, aventi maggiori potenzialità di miglioramento nei livelli di sostenibilità ambientale (rispetto sia alla gestione ordinaria) ed economica (rispetto ad altre produzioni biologiche).

Si illustrano di seguito gli aggiornamenti delle analisi aventi per oggetto il contributo della Misura 214 agli obiettivi specifici dell'Asse 2.

Obiettivo specifico: Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata

Numerose tipologie di intervento della Misura prevedono impegni agroambientali che determinano una gestione del territorio favorevole alla conservazione e/o l'aumento di habitat agricoli ad alto pregio naturale e/o specie floristiche e faunistiche ad essi collegati (se non dipendenti).

⁷² La SAU deriva dal fascicolo aziendale di tutte le aziende agricole della Regione presenti nei data base di AVEPA al 2011.

⁷³ La presenza, nella tabella, di limitate superfici in ambiti territoriali altimetrici nei quali la Sotto-Misura non risulta in realtà applicata, deriva dalla diversa metodologia impiegata nella delimitazione delle macroaree rispetto al riferimento assunto dal PSR (classificazione ISTAT).

Complessivamente, la superficie agricola regionale interessata da tali impegni è pari a circa 60.000 ettari (Indicatore comune di Risultato n.6.a) e ad essa partecipa principalmente la sottomisura 214/E (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli) con circa 51.000 ettari attraverso il recupero e mantenimento dei pascoli, prati permanenti e prati-pascoli sia in zone montane che non. A tali forme di uso agricolo del territorio è connessa l'alimentazione e la riproduzione di numerose specie di fauna selvatica, spesso di interesse conservazionistico, oltre che costituire un serbatoio di diversità floristica. Gli impegni della Sottomisura 214.E più significativi su tali aspetti riguardano il mantenimento e la gestione di tali superfici attraverso: la regolamentazione degli sfalci dei prati per numero, epoca, modalità di esecuzione; la razionalizzazione del pascolamento, in termini di carichi minimi e massimi, gestione e spostamenti delle mandrie, periodo di monticazione.

Secondariamente vi è il contributo della Sottomisura 214/C (agricoltura biologica) per circa 5.500 ettari, che determina un aumento del "mosaico colturale" derivante dagli avvicendamenti e la non utilizzazione di fitofarmaci tossici con effetti benefici sulla fauna selvatica.

Gli impegni della Sottomisura 214/A (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) per 2.516 ettari determinano il mantenimento di "infrastrutture ecologiche" e quindi il potenziamento delle connessioni ecologiche e un generale aumento della complessità ecosistemica degli ambienti agricoli, con effetti favorevoli sulla biodiversità.

Infine, la Sottomisura 214/D (Tutela habitat seminaturali e biodiversità) la quale prevede una articolata gamma di impegni coerenti con l'obiettivo in oggetto quali il mantenimento di biotopi e zone umide (Azione 1) la realizzazione di pratiche agricole e di coltivazione favorevoli alla fauna selvatica (Azione 2); sebbene la sua superficie sia relativamente modesta poco meno di 300 ettari, tuttavia il suo potenziale impatto sulla biodiversità ed in particolare sulla possibile connettività delle aree protette risulta elevato.

Si osserva che la natura degli impegni previsti nelle suddette Sottomisure sono coerenti con i criteri usati per la definizione e l'individuazione delle cd. "aree agricole ad alto valore naturalistico", secondo le metodologie prevalenti in ambito comunitario.

Un'ulteriore verifica dell'efficacia delle azioni agroambientali rispetto all'obiettivo in oggetto prende in considerazione la distribuzione delle relative superfici rispetto alla zonizzazione per aree territoriali prioritarie (seguito Tabella 4).

Tab.4 – Superfici agroambientali con effetti favorevoli alla biodiversità per Sottomisura e aree prioritarie.

Indicatori	Totale Regione		Aree Natura 2000		Parchi e Riserve	
Superficie oggetto di impegno (SOI)						
214_a	2.519	4%	210	1%	38	1%
214_c	5.530	9%	434	2%	250	6%
214_d	289	0%	49	0%	9	0%
214_e	51.232	86%	17.312	96%	4.133	93%
sub Totali	59.570	100%	18.005	100%	4.430	100%
% sul tot regionale	100%		30%		7%	
Superficie territoriale	1.837.089		392.420		92.919	
SAU	678.616		54.335		24.607	
SOI/Superficie agricola	8,8%		33,1%		18,0%	

Fonti: BD 2011 Sistema di Monitoraggio del PSR e Fascicolo aziendale delle aziende regionali per la SAU

Nelle Aree Naturali Protette e/o i Siti "Natura 2000" (SIC e ZPS), le superfici totali oggetto di impegni (SOI) in cui si determinano effetti positivi sulla biodiversità presentano incidenze sulle rispettive superfici agricole estremamente elevate, pari al 33 % nelle Aree Natura 2000 e al 18 % nelle aree protette, valori quindi molto superiori al dato medio regionale (circa 8,8%). Si verifica pertanto una positiva concentrazione di interventi nelle aree tutelate (con particolare riferimento ai SIC e ZPS), ove sono segnalati habitat e specie di particolare interesse conservazionistico, cioè vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli impegni agroambientali. Si osserva come l'elevata incidenza delle superfici agroambientali nelle aree protette sia un fenomeno correlato all'elevata adesione verificatasi nella Sottomisura 214/E nelle aree montane.

Una valutazione più diretta degli effetti della Misura 214 è consentita dai risultati delle indagini svolte dal Valutatore nel triennio 2010-2012 con il metodo del confronto "fattuale-controfattuale", sulla ricchezza in specie e l'abbondanza delle popolazioni di avifauna in campioni di superfici interessate dalle suddette SottoMisure. Nel rimandare al Capitolo 6.2 del Rapporto di valutazione e allo specifico Allegato, per l'illustrazione e il commento di quanto emerso da tali indagini se ne richiamano di seguito e in sintesi i principali elementi:

- la maggiore presenza di siepi nei seminativi (effetto della sottomisura 214.A) in pianura appare favorire la biodiversità, sia in termini di ricchezza delle specie e di abbondanza complessiva, sia considerando esclusivamente le specie a priorità di conservazione;
- la conduzione biologica (sottomisura 214.C) dei frutteti più che determinare un incremento delle specie ha un beneficio per le specie ospiti di tali ambienti, che si manifesta soprattutto in termini di aumento degli individui presenti, grazie probabilmente ad un aumento delle risorse trofiche (insetti) derivante dalla non esecuzione di trattamenti con prodotti fitosanitari tossici;
- le zone a prato o pascolo (oggetto di mantenimento con la sottomisura 214.E) di pianura ospitano più specie e più individui di quelle con seminativi, con differenze significative anche considerando solo passeriformi e le specie a priorità di conservazione; dal confronto tra pascoli mantenuti e pascoli abbandonati, si evidenzia nei primi un maggior numero di specie ma differenze non statisticamente significative per l'abbondanza di individui
- il confronto tra pascoli mantenuti e pascoli abbandonati in montagna indicano che i primi possono favorire la ricchezza di specie che nidificano o usato come habitat trofico tali aree.

Nell'ambito dell'analisi sulla biodiversità sono stati inoltre calcolati degli indici sintetici sulla ricchezza di specie e (Rs) e sull'abbondanza di specie a priorità di conservazione (Aspc). I valori di questi due indici mostrano che le azioni a favore della biodiversità determinano complessivamente, rispetto alle aree non oggetto d'impegno, un incremento in percentuale della ricchezza di specie e (Rs) e dell'abbondanza di specie a priorità di conservazione (Aspc) pari al +10,3 % e al +12,6% rispettivamente. Per entrambi gli indici sono state calcolate le variazioni percentuali, per singolo confronto, nelle superfici oggetto di impegno ed in altrettante superfici contro fattuali (Impatto specifico). La variazione percentuale ottenuta in ogni singolo confronto (impatto specifico) è stata pesata in base all'incidenza dell'intervento in una tipologia rispetto alla sua diffusione regionale (impatto complessivo) (es.: superficie di frutteti biologici in pianura e collina rispetto alla superficie di tutti i frutteti in pianura e collina). I valori degli impatti specifici dei due indici mostrano incrementi importanti per i confronti delle siepi (Rs +20%, Aspc +16,7%) e dei pascoli di pianura (Rs +20,7%, Aspc +30,47%) e di montagna (Rs +20,8%, Aspc +25,2%) più contenuti appare l'incremento sui frutteti biologici (Rs +0%, +4%).

Obiettivo specifico - Salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole

La Misura 214 contribuisce in forma specifica a tale obiettivo attraverso la SottoMisura F (biodiversità) - che prevede aiuti agli agricoltori per la conservazione di razze animali (Azione 1) e specie vegetali (Azione 2) in via di estinzione – e la SottoMisura 214.H (rete regionale biodiversità) destinata ad enti pubblici e privati che operano nel campo della biodiversità.

Relativamente alla SottoMisura 214.F, al dicembre 2011 risultano approvate e finanziate 207 domande, per un importo ammasso di circa 5,8 Meuro; la maggioranza degli impegni riguarda l'Azione 1 nel cui ambito si assicura la tutela di 4.463 UBA appartenenti alle razze a rischio di estinzione riportate nella seguente tabella

5

Tab. 5 – Domande finanziate e UBA per Razze

Razze	Domande (n.)	UBA
Equine:		
- Cavallo Italiano da tiro pesante	40	211
- Cavallo norico	13	50
- Cavallo maremmano	3	14
Bovine:		
- Rendena	75	3.223
- Burlina	18	417
-Grigio alpina	4	52
Ovine:		
- Alpagota	36	283
-Lamon	5	18
- Brogna	18	188
-Vicentina o foza	1	7
Totale	201	4.463

Fonte: Regione del veneto – schede informative sull'agricoltura nel Veneto, a cura di INEA e Veneto Agricoltura

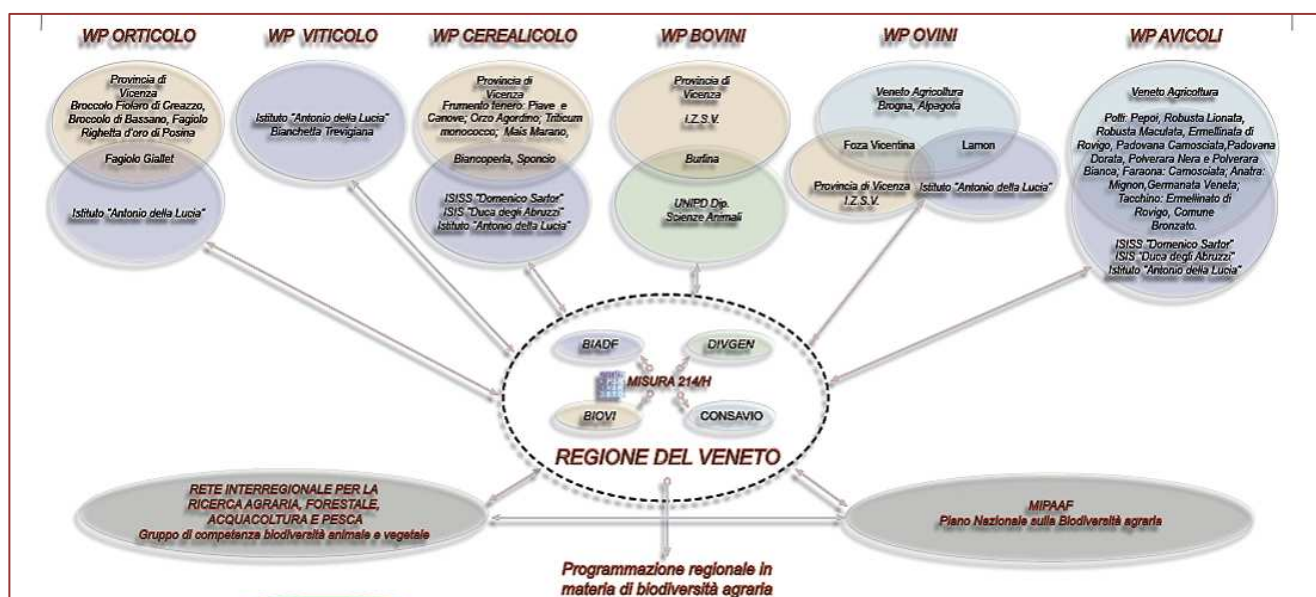
Relativamente alla Sottomisura 214.H (Rete Regionale biodiversità) il Valutatore, con la collaborazione delle strutture regionali competenti ha sviluppato un approfondimento di analisi del quale si espongono di seguito i principali risultati. La Sottomisura, insieme alla 214.F, concorre all'obiettivo di salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole, attraverso: azioni mirate al recupero, la conservazione ex situ e la caratterizzazione di razze animali a rischio di estinzione o specie-varietà a rischio di erosione genetica; azioni di informazione e diffusione dei risultati; azioni di coordinamento tra i diversi soggetti beneficiari che operano su questo settore a livello regionale. La sottomisura 214.H presenta quindi delle specificità rispetto agli altri interventi agroambientali, in termini non solo di obiettivi, ma anche di soggetti destinatari e di tipo di aiuto, trattandosi di contributi per investimenti materiali, immateriali ed attività realizzati da enti di diritto pubblico.

A seguito del I Bando del 2008 (DGR n.199 del 12 febbraio 2008) sono stati approvati e finanziati quattro Programmi triennali per un costo totale di 3.279.599 e un contributo pubblico totale di 1.181.400 Euro.

Tab. 6 - Beneficiari, programmi e importi finanziari delle domande finanziate a seguito del Bando 2008 della Sottomisura 214.H

Beneficiari del I Bando (2008)	Titolo dei Programmi	Costo totale	Spesa pubblica totale
- Provincia di Vicenza (capofila) - Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie	Tutela e conservazione della biodiversità nella provincia di Vicenza (BIOVI)	990.750	396.300
▪ Istituto D.Sartor (capofila) ▪ Istituto. d'istruzione agraria Duca degli Abruzzi (PD) ▪ Ist. Prof. Di Stato per l'agricoltura A,Della Lucia (BL)	Biodiversità negli Istituti agrari: "dal dire al fare" (BIADF)	1.358.920	543.560
Veneto Agricoltura	Conservazione delle risorse genetiche avicole e ovine autoctone (CONSAVIO)	499.929	194.139,60
Università di Padova – Dipartimento scienze animali	Conservazione, tutela e caratterizzazione di specie animali di interesse zootecnico del Veneto (DIVGEN)	430.000	47.400,00

Ciascun programma è articolato in più "Work Package" (WP) nei quali sono attivate le azioni di conservazione ex situ riferibili ad una specie, o gruppo di specie. Il seguente schema illustra l'articolazione in WP dei quattro Programmi finanziati nel 2008, evidenziandosi come nella maggioranza di essi siano sviluppate azioni facenti capo a più soggetti e/o programmi. Ciò si verifica nei WP orticolo (per il fagiolo di Giolet) cerealicolo (mais sponcio e bianco perla) bovini (razza Burlina), ovini (pecore Lamon e Foza vicentina) e negli avicoli.



Fonte: Regione Veneto – Poster : PSR 2007-2013 : "La conservazione della biodiversità elemento di sviluppo delle aree rurali".

In tale quadro di riferimento l'efficacia della SottoMisura in relazione ai suoi obiettivi, può essere valutata in base alle *attività svolte nel triennio 2009-2011 dai soggetti Beneficiari*, singolarmente o in coordinamento tra loro nell'ambito dei programmi finanziati e dei singoli WP⁷⁴.

Programma: Tutela e conservazione della biodiversità nella provincia di Vicenza (BIOVI)

Soggetti beneficiari/attuatori. *Provincia di Vicenza (capofila)) Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie*

WP bovini

Creazione di un Centro per il recupero, conservazione e successiva caratterizzazione della razza Burlina, presso una Azienda agricola sperimentale (Montecchio P.). Identificazione e utilizzo di tori riproduttori per incrementare la diversità genetica interspecifica. Attività di controllo sanitario, valutazioni morfologiche e caratterizzazione genetica di capi allevati in n.10 aziende agricole private coinvolte nel Programma.

WP ovini

Azioni di recupero, conservazione e diffusione della razza Foza Vicentina, presso Azienda sperimentale (Montecchio P.) e aziende private; controlli morfologici e sanitari e valutazione della suscettibilità alla Scaprie.

WP Cereali e WP Orticoli

Varietà orticole: fagioli Righetta d'oro di Posina e di Giolet, Broccoli fiolario di Creazzo e di Bassano. Varietà di cereali: mais Marano, Bianco perla, Sponcio; frumento tenero Piave, Canove; Orzo agordino; Triticum monococco.

⁷⁴ Si riporta di seguito una descrizione sintetica delle attività svolte nel triennio nell'ambito dei quattro Programmi, sulla base delle relazioni conclusive elaborate dai soggetti beneficiari.

Attività di conservazione, caratterizzazione e diffusione. Per alcune varietà è stata realizzata la caratterizzazione morfo-fisiologica nonché analisi chimico-nutrizionali e (nella polenta di mais) sensoriali. Quest'ultime hanno evidenziato potenzialità di collocazione dei prodotti nel mercato.

- *Attività di informazione e di divulgazione:* partecipazione a fiere e manifestazioni nel territorio regionale, nonché organizzazione di tre convegni (uno per ogni anno) di presentazione e divulgazione del programma.

Programma: Biodiversità negli Istituti agrari: "dal dire al fare" (BIADF)

Soggetti beneficiari/attuatori: *Istituto D.Sartor (capofila), Istituto d'istruzione agraria Duca degli Abruzzi (PD); Ist. Prof. di Stato per l'agricoltura A. Della Lucia (BL).*

- *WP ovini*

Consolidamento del centro di conservazione della razza Lamon (40 capi allevati) presso l'azienda sperimentale dell'Istituto A. Della Lucia. (BL). Tutela e conservazione in purezza della razza e in condizioni di allevamento per il benessere animale. Attività di selezione dei riproduttori, valutazione genomica, marcatura elettronica con bolo ruminale.

- *WP avicoli (progetto CO.Vagri)*

Razze: Polli Ermellinata di Rovigo, Robusta Lionata, Robusta Maculata, Pepoi, Padovana dorata e Padovana camosciata, Polverata (bianca e nera); Faraona Camosciata; Tacchino Ermellinato di Rovigo, Bronzato.

Consolidamento delle procedure di conservazione in situ di nuclei di riproduttori selezionati in base agli standard di razza, alla caratterizzazione tecnico-funzionale delle razze, alla divulgazione dei dati sul territorio e in ambito didattico, alla costituzione di un gruppo di lavoro tra i vari centri di conservazione allo scopo di uniformare procedure e obiettivi. Caratterizzazione delle carni e delle uova di alcuni polli in conservazione al fine di una eventuale successiva valorizzazione delle specie.

- *WP cereali (progetto Ca.mais)*

Caratterizzazione agronomica, genotipica ed organolettica delle popolazioni di Mais Banco Perla e Mais Rostrato o Sponcio, caratterizzate da notevole variabilità morfofisiologica e attualmente coltivate da un numero limitato di agricoltori. In particolare sono stati predisposti campi-catalogo di caratterizzazione delle popolazioni nonché svolte attività di caratterizzazione genotipica con marcatori molecolari, selezione assistita e divulgazione dei risultati.

- *WP orticole*

Creazione presso l'Azienda agraria dell'IPSAA di Feltre di un centro di conservazione, caratterizzazione e moltiplicazione dell'ecotipo locale di Fagiolo Giolet e implementazione delle relative attività. Il progetto ha favorito lo sviluppo di un'Associazione tra circa 25 produttori del Fagiolo Giolet della Val Belluna, riconosciuta quale presidio Slow Food.

- *WP viticolo*

Realizzazione e gestione di un campo-catalogo della varietà Bianchetta Trevigiana. Attività di caratterizzazione comprendenti la elaborazione di una scheda varietale, analisi del terreno, valutazione enologica del mosto e del vinco. I risultati sono stati confrontati con quelli derivanti da lavori di ricerca di Veneto Agricoltura.

- *Attività di formazione, informazione e di divulgazione*

Elemento caratterizzante il Programma è il coinvolgimento diretto degli insegnanti e degli studenti degli Istituti agrari promotori, con l'intento dichiarato di assicurare ai futuri diplomati una formazione specifica ed esperienze "di campo" sulla biodiversità. Altro elemento da evidenziare è il lavoro in rete sia tra gli Istituti agrari beneficiari, sia con gli altri enti operanti nella sottoMisura 214.H.

Molta importanza è stata assegnata alla diffusione delle conoscenze del programma nel territorio, attraverso la partecipazione a mostre, convegni, seminari, fiere (da segnalare la partecipazione alla Fiera del Gusto di Torino -ottobre 2010) e la produzione di una brochure comune e di una pubblicazione riportante il Programma e le razze e specie oggetto di interventi.

Programma: Conservazione delle risorse genetiche avicole e ovine autoctone (CONSAVIO)

Soggetto beneficiario/attuatore: *Veneto Agricoltura*

- *WP avicoli (progettoCO.VA)*

Razze: Polli Ermellinata di Rovigo, Robusta Lionata, Robusta Maculata, Pepoi, Padovana dorata e Padovana camosciata, Polverata (bianca e nera); Faraona Camosciata; Tacchino Ermellinato di Rovigo, Bronzato.

L'obiettivo prioritario è stato la conservazione del patrimonio genetico delle razze/popolazioni, inclusa la sua variabilità. Principali attività: creazione di un registro anagrafico e genealogico delle razze e osservazione di standard fenotipici; accoppiamenti programmati; scelta dei riproduttori in base allo standard; raccolta e analisi dei dati produttivi e riproduttivi; formazione del personale specializzato.

- *WP ovini (progetto Consavio)*

Razze: Brogna, Lamon, Foza o Vicentina, Alpagota

Mantenimento dei nuclei di conservazione per razza, presso il Centro di Villiagio, con la finalità di produrre giovani riproduttori iscritti al RA, disponibili per gli allevatori. Principali attività: gestione fase riproduttiva, valutazioni morfologica e funzionale dei giovani sulla base dei standard di razza; azioni volte a raccogliere, caratterizzare e conservare dosi di seme congelato per ciascuna delle razze.

- *Attività di formazione, informazione e divulgazione*

Nell'ambito del WP Avicoli, numerose attività basate su visite al centro di Conservazione di Ceregnano (RO) da parte di allevatori, operatori agrituristici, studenti e tecnici. Produzione di materiale cartaceo e filmati, articoli nella rivista Agricoltura Veneta. Partecipazione a convegni, seminari.

La produzione di una brochure per le razze avicole ed una per le razze ovine oggetto di interventi.

Nell'ambito del WP ovini, nella azienda di Villiagio sono stati realizzati eventi divulgativi e formativi; inoltre i riproduttori della razza sono stati esposti in fiere regionali e nazionali. Nelle varie attività di conservazione e caratterizzazione si sono avuti scambi con l'Università di Padova (Dipartimento scienze animali), l'IPSAA di Feltre (altri beneficiari della sottomisura 214.H) nonché con le APA di Belluno e Verona.

Programma: Conservazione, tutela e caratterizzazione di specie animali di interesse zootecnico del Veneto (DIVGEN)

Soggetti beneficiario/attuatore: *Università di Padova – Dipartimento scienze animali*

- *WP bovini*

Attivazione presso l'Azienda "L. Toniolo" dell'Università di Padova di un centro di conservazione di soggetti di razza Burlina di tipo misto. Azioni di conservazione con animali in vivo e crioconservati mediante materiale seminale di riproduttori. Caratterizzazione morfofunzionale e produttiva (297 soggetti) genetica (2311) e

genomica (281). Si è evidenziato un aumento dei soggetti della razza nel veneto e buoni livelli di loro variabilità genetica.

- *Attività di formazione, informazione e divulgazione*

Attività di diffusione nel territorio, con il coinvolgimento di oltre 10 allevatori custodi in provincia di Treviso, studenti universitari, consumatori. Scambi con vari soggetti tra i quali la Comunità Montana del Grappa, Veneto Agricoltura, le APA di Treviso e di Verona, l'Istituto Zooprofilattico, caseifici interessati alla lavorazione del latte dei capi di razza Burlina.

Dalla lettura delle Relazioni finali elaborate dai soggetti attuatori emerge un quadro nel complesso positivo, in quanto ad ampiezza e livello di innovazione delle attività svolte. Gli effetti in termini non solo di aumento dei soggetti per razza o specie varietà ma soprattutto di loro caratterizzazione e valorizzazione sono di prematura valutazione. Può comunque essere significativo evidenziare, nella successiva Tabella, l'incremento verificatosi dal 2009 al 2011 nelle consistenze delle principali razze autoctone e a rischio di estinzione indicate nel PSR.

Tab. 7 – Consistenze regionali delle razze autoctone inserite nel PSR

Razze	2011	Variazione rispetto al 2006 (%)	Province con maggior presenza
Bovine			
Burlina	674 vacche	103 %	Treviso, Vicenza
Rendena	2.770 vacche	0,5 %	Padova, Vicenza, Verona
Grigio alpina	75 vacche	127,3 %	Belluno
Ovine			
Alpagota	2208 capi (49 allevamenti)	67,4 %	Belluno
Lamon	193 capi (8 allevamenti)	37,9 %	Belluno
Brogna	1693 capi (25 allevamenti)	92,6 %	Verona, Belluno
Vicentina o Foza	112 capi (5 allevamenti)	124 %	Belluno, Vicenza

Fonte: Regione del Veneto – schede informative sull'agricoltura nel Veneto, a cura di INEA e Veneto Agricoltura

Un aspetto di carattere generale e di interesse valutativo, che emerge dall'analisi della Misura a circa quattro anni dalla sua prima programmazione nel PSR, riguarda il ruolo da essa svolto nel *rafforzare ed ampliare le capacità di "governance" da parte dei diversi soggetti regionali coinvolti, nelle azioni di tutela della biodiversità di interesse agrario*.

La Regione Veneto, pur non avendo ancora emanato una specifica legge regionale che tratti in maniera organica le problematiche e potenzialità connesse alla salvaguardia delle risorse biogenetiche agricole, ha incluso tali temi negli strumenti legislativi e di programmazione esistenti. Tra questi, attivi già precedentemente al PSR 2007-2013, si possono citare la Legge regionale n. 40 del 12 dicembre 2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura", articolo 69, e la Legge regionale n. 32/1999 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo", articolo 5, le cui risorse finanziarie hanno dato la possibilità di realizzare attraverso il suo ente strumentale "Veneto Agricoltura" alcuni progetti di conservazione di razze bovine, ovine ed avicole, nonché delle principali varietà orticole e frutticole in pericolo di erosione genetica. Da ricordare inoltre i finanziamenti regionali a favore dell'Istituto di cerealicoltura di Lonigo, della Provincia di Vicenza. In tutti questi progetti si è avuta frequentemente la partecipazione di altri enti ed istituti, in qualità spesso di esecutori materiali di attività (es. conservazione) coordinate dai due soggetti prima ricordati.

L'attuazione della SottoMisura 214 – H ha favorito un processo di crescita tecnico-gestionale nei vari soggetti regionali operanti nel campo della biodiversità di interesse agrario. Ciò sembra essersi manifestato soprattutto con il progetto ("dal dire al fare") promosso e gestito dagli Istituti Tecnici Agrari. Esso, infatti, ha offerto l'opportunità di gestire direttamente e di aggiungere alle tradizionali attività di conservazione, anche quelle di caratterizzazione, di trasferimento delle conoscenze nell'ambito della didattica e più in generale di rafforzare la divulgazione ed informazione nei confronti del territorio.

Tali processi sono stati incoraggiati, presumibilmente, anche dai contenuti del Bando 2008 volti a non creare eccessive limitazioni ai beneficiari, sia nella attribuzione delle risorse per WP, sia nella scelta delle tipologie di attività di conservazione e caratterizzazione da svolgere, sia nella possibilità di presentare progetti singoli (pur dando priorità a quelli in associazione tra più soggetti).

Obiettivo specifico - Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole

Gli impegni agroambientali contribuiscono a tale obiettivo attraverso due principali effetti: la riduzione degli input agricoli (fertilizzanti, fitofarmaci) apportati alle colture, potenzialmente inquinanti per le acque; la riduzione dei meccanismi di trasporto (dilavamento, percolazione) dalla superficie del campo alle falde acquifere di tali elementi. Al primo effetto concorrono gli impegni di tutte le SottoMisure (ad esclusione di quelle per la diversità genetica); al secondo in forma specifica quelli della SottoMisura 214.A (congiuntamente agli investimenti previsti nella Misura 216).

Complessivamente, l'estensione della superficie agricola oggetto di tali impegni agroambientali è pari a circa 65.000 ettari (Indicatore di Risultato comune R6.b) valore quindi vicino a quello della superficie complessiva di intervento della Misura 214,

Le modalità di calcolo di detto indicatore si sono basate sulla elaborazione dei dati di monitoraggio e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno (SA regionale). Tali superfici sono state territorializzate (Tabella 8 seguente) attraverso l'utilizzo del GIS per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN).

Circa 11.000 ettari di superficie agricola oggetto di impegni agro-ambientali (principalmente nell'ambito delle Sottomisure 214/A/C/E) si localizzano nelle ZVN, dove rappresentano circa il 3,5% della SAU in quest'area, valore inferiore a quello medio regionale (9,2%). Non si verifica pertanto una "concentrazione" o comunque una maggiore intensità di intervento (espressa dal rapporto SOI/SAU) nelle zone più sensibili all'inquinamento da azoto, quali le aree designate come vulnerabili da nitrati ai sensi del D.lgs 152/99.

Tab. 8 – Superfici agroambientali con effetti favorevoli al miglioramento qualitativo delle risorse idriche per SottoMisura e per area prioritaria.

Indicatori	Totale Regione		Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola	
Superficie oggetto di impegno (SOI)				
214_a	2.519	4%	2.109	19%
214_b	2.257	4%	1.276	12%
214_c	5.530	9%	2.403	22%
214_e	51.232	82%	4.259	38%
214_i azione 2	1.227	2%	1.027	9%
sub Totali	62.765	100%	11.074	100%
% sul tot regionale	100%		18%	
Superficie territoriale	1.837.089		676.136	
SAU	678.616		320.285	
SOI/Superficie agricola	9,2%		3,5%	

Fonti: BD 2011 Sistema di Monitoraggio del PSR e Fascicolo aziendale delle aziende regionali per la SAU

Questo risultato è influenzato dalla prevalenza, nella SOI totale, delle superfici relative alla sottomisura 214/E le quali hanno una bassa incidenza nelle ZVN. Occorre ricordare che quest'azione ponendo il limite delle concimazioni organiche a 170 kg/ettaro anche al di fuori delle ZVN ha determinato in queste una riduzione possibile dei carichi di azoto organico da 340 a 170 kg/ha. Ciò ha permesso di prevenire eventuali fenomeni di inquinamento nelle aree di collina e montagna, che sebbene in gran parte al di fuori delle ZVN sono un bene ambientale da preservare.

Per una più approfondita valutazione degli impatti della Misura in relazione all'obiettivo in oggetto sono state sviluppati dal gruppo di Valutazione, nel corso del 2011-2012 tre specifici approfondimenti di analisi, i cui risultati sono riportati nel Capitolo 6.2 del Rapporto di Valutazione e nei relativi allegati., di seguito in sintesi richiamati:

- la stima della riduzione dei carichi e dei surplus di azoto e fosforo a seguito degli impegni assunti nell'ambito delle Sottomisure 214. A/B/C/E e misura 216 azione 5; è basata sul calcolo del bilancio semplificato dei due macroelementi a scala di campo. La riduzione del surplus di azoto nelle sole aree di adesione a tali azioni è in media di circa 20 Kg/ha (- 37% rispetto al convenzionale); l'impatto complessivo a livello regionale, stimato considerando l'estensione delle superfici agroambientali interessate è, ovviamente, minore cioè di circa 1,5 Kg/ha (-1,6%). I risultati per il fosforo conducono ad una stima complessiva a livello regionale della riduzione del surplus pari a circa 1,5 Kg/ha (-3,8%). Considerando la distribuzione territoriale degli effetti, si evidenziano maggiori benefici nelle aree collinari e montane della regione e nelle aree non vulnerabili ai nitrati. Per maggiori dettagli sui principali risultati si rimanda al Capitolo 6.2
- I Benefici ottenuti in termini di variazione degli indici di rischio dei fitofarmaci (RP) per le acque superficiali e profonde possono essere così sintetizzati:
 - Le riduzioni dell'indice di rischio complessivamente nella Regione è pari ad oltre l'85% per le acque profonde e 78% per le acque superficiali.
 - Le riduzioni più marcate si registrano nelle zone di bassa pianura (-91,3% e 84%) ciò è associato alla maggior presenza di colture erbacee le quali non prevedono interventi di difesa nel biologico. In collina viceversa si registrano riduzioni più contenute, poiché la presenza delle colture arboree, le quali utilizzando prodotti a base di rame e zolfo anche nel biologico limitano i benefici della misura (-58,5% e -67%)
- I livelli di captazione dell'azoto in soluzione nei deflussi superficiali e sottosuperficiali grazie alle Fasce Tampone Boscate (FTB) mantenute dalla Sotto-Misura 214/A risultano compresi tra 34.000 e 68.000 Kg per anno, corrispondenti all'80% dell'azoto veicolato, e ad un assorbimento che varia dai 53 ai 106 kg per km di fascia tampone. E' bene ricordare che l'analisi ha fatto uso di un sofisticato sistema informativo geografico (GIS), sottoposto a varie verifiche, ciononostante va ricordata la notevolissima complessità per cui i risultati ottenuti non possono che avere un significato di prima approssimazione;

Obiettivo specifico - Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione

Le sottoMisure agroambientali che concorrono all'obiettivo in oggetto corrispondono in larga parte a quelle già indicate nell'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche interessando quindi nel complesso una uguale estensione, pari a circa 65.000 ettari (Indicatore di Risultato R6.d). Gli effetti degli impegni assunti sono, da un lato, la riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo, dall'altro il mantenimento/incremento del suo contenuto in sostanza organica stabile.

Il primo effetto è determinato principalmente dalla Sottomisura 214/B (Miglioramento della qualità del suolo) che grazie all'apporto di letame migliora le caratteristiche fisiche e strutturali del suolo, dalla Sottomisura 214/C (agricoltura biologica) che prevede impegni specifici relativi alla "gestione del suolo" e dalla Sottomisura 214/E che prevede il mantenimento dei prati e dei pascoli, che interessano complessivamente al 2011 una superficie agricola di circa 59.000 ettari pari al 6,3% della totale regionale.

Tuttavia, per una migliore valutazione del loro impatto è apparso utile verificare l'effettiva estensione di tale superficie nelle aree regionali a maggior rischio di erosione. Ciò sulla base del principio che anche le azioni che presentano un effetto potenziale molto alto sulla riduzione dell'erosione annullano la loro efficacia se applicate in pianura o in aree con un basso rischio erosivo.

Tale elaborazione (seguente [Tabella 9](#)) è stata condotta attraverso il GIS predisposto dal Valutatore ed utilizzando la Carta del Rischio di erosione redatta da ARPAV nel 2006 la quale ha consentito di suddividere il territorio regionale in tre classi di rischio di erosione attuale: basso (da 0 a 2 t/ha anno) medio (da 2 a 12 t/ha anno) e alto o “non tollerabile”⁷⁵ (maggiore di 12 t/ha anno).

Tab.9 – Superfici agroambientali che riducono l’erosione superficiale dei suoli per SottoMisura e per aree a diverso rischio di erosione

Indicatori	Totale Regione		Aree per rischio di erosione					
			Alto	Medio	Alto+Medio		Basso	
Superficie oggetto di impegno (SOI)								
214.B	2.257	4%	12	21	33	1%	2.221	4%
214.C	5.530	9%	250	453	703	13%	4.828	9%
214.E	49.782	82%	1.591	3.173	4.764	87%	45.018	81%
214.I	3.327	5%	0	0	0	0%	3.327	6%
sub Totali	60.896	100%	1.853	3.647	5.500	100%	55.394	100%
% sul tot regionale	100%		3%	6%	9%		91%	
Superficie territoriale	1.837.089		35.238	122.073	157.311		1.681.855	
Superficie Agricola	678.616		12.442	61.423	73.864		604.751	
SOI/SA	9,0%		14,9%	5,9%	7,4%		9,2%	

Fonti: BD 2011 Sistema di Monitoraggio del PSR, Fascicolo aziendale delle aziende regionali per la SAU, Carta del rischio di erosione.

(*) Alto= > 12 Mg/ha/anno; Medio= 2-12 Mg (tonnellate)/ha/anno; Basso 0-2 Mg/ha/anno

Il risultato di tali elaborazioni portano a stimare in circa 5.500 ettari la superficie agro ambientale in aree ad alto-medio rischio di erosione, pari quindi a meno del 10% della SOI totale relativa alle azioni che solo potenzialmente concorrono alla riduzione del rischio erosivo. Il basso valore dell’indicatore è dovuto anche alla relativamente modesta incidenza (circa il 9%) della superficie territoriale classificata, secondo la Carta utilizzata, ad alto-medio rischio di erosione. Ciò mostra una problematica estremamente circoscritta nelle sole zone collinari e dell’alta pianura e quindi anche le superfici coinvolte dagli impegni agroambientali risultano estremamente ridotte. Dalla tabella si ricava che le superfici oggetto di impegni “antierosivi” presentano, come auspicabile, una incidenza sulla Superficie Agricola (SA) maggiore nelle aree a più elevato rischio di erosione, cioè ad erosione non tollerabile (14,9%).

Il contributo delle Sottomisure 214/B e 214/I risulta molto basso o quasi nullo in quanto, pur prevedendo impegni potenzialmente favorevoli alla riduzione dell’erosione, le superfici coinvolte si localizzano quasi esclusivamente in aree di pianura, a basso rischio. Una significativa presenza di azioni agroambientali in aree a medio-alto rischio di erosione si verifica, invece, per le Sottomisure 214/C (circa 700 ettari) e 214/E (4.764 ettari).

Il contributo delle tre sottomisure che hanno un effetto positivo sulla qualità del suolo risulta quasi nullo per la 214/B essendo applicata quasi esclusivamente in pianura, mentre l’agricoltura biologica contribuisce con circa 700 ettari (il 13% della sottomisura) e la 214/E per 4.764 ettari.

Il secondo criterio proposto per la stima degli effetti della Misura sulla qualità dei suoli affronta le variazioni del contenuto di carbonio organica che si avranno grazie all’introduzione/mantenimento di pratiche agronomiche favorevoli. Si tratta in particolare del contributo delle fertilizzazioni organiche previste nelle

⁷⁵ Il “Soil Conservation Service” ha ritenuto di adottare un valore massimo di perdita di suolo tollerabile pari a 12 Mg/ha*anno. Questo valore di tollerabilità è da ritenersi valido in prima approssimazione, in quanto vari sono i fattori, soprattutto di carattere pedologico e morfologico, che vi contribuiscono e, quindi, un affinamento della metodologia dovrebbe prevedere una preliminare cartografia della tollerabilità (vedi Leone, 2004).

Sottomisure 214/B e 214/C e delle pratiche di gestione sostenibile del suolo relative alla SottoMisura 214.I . Sugli impatti di tali sottomisure si rimanda agli approfondimenti di analisi illustrati nel Capitolo 6.2 del Rapporto di Valutazione, di seguito si riportano i principali risultati.

L'incremento di Carbonio Organico unitario cioè per ettaro di superficie sotto impegno risulta maggiore per la sottomisura B seguita dalla sottomisura I entrambe finalizzate all'incremento di carbonio organica nei suoli. La sottomisura I presenta i vantaggi maggiori grazie all'azione 1 *Adozione di tecniche di agricoltura conservativa*, ottimi risultati si sono ottenuti anche per le sottomisure "E" ed "A" entrambe conseguenza del mantenimento di un prato permanente, mentre molto contenuto risulta l'incremento dovuto all'agricoltura biologica (sottomisura C).

Complessivamente la Misura 214 incrementa il Carbonio Organico di 18.000 Mg all'anno, il contributo maggiore viene fornito dalla sottomisura E con 10.423 Mg anno⁻¹ (grazie anche al sua elevata diffusione) seguita dalle Sottomisure B ed I 2.866 e 2.740 Mg anno⁻¹, rispettivamente; basso il contributo dell'agricoltura biologica (150 Mg anno⁻¹), buona anche la performance della sottomisura A che grazie alle fasce prative di rispetto delle siepi e fasce tampone incrementa il carbonio organico di 1.827 Mg anno⁻¹.

Tab. 10 – Incremento del Carbonio Organico per le SottoMisure

Sottomisura	Incremento di Carbonio organico			Superfici oggetto di impegno
	(all'anno)		(quinquennio di impegni),	
	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Mg anno ⁻¹	Mg	ha
A corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti (*) + Misura 216 azione 5	0,927	1.827	9.134	1.970
B. miglioramento qualità dei suoli	1,270	2.866	14.332	2.257
C. agricoltura biologica	0,027	149	746	5.530
E. prati stabili, pascoli e prato-pascoli (**)	0,924	10.423	52.116	11.278
I. gestione agrocompatibile delle superfici agricole – azione 1	1,065	2.223	11.448	2.088
I. gestione agrocompatibile delle superfici agricole – azione 2(***)	0,421	517	2.586	1.227
I (Totale)	0,827	2.740	14.034	3.315
Totale Misura 214	0,739	18.005	90.025	24.350

(*) Considerando solo la superficie delle fasce inerbite

(**) Considerando solo le superfici in pianura e collina

(***) Considerando le superfici assoggettate al sovescio

Obiettivo specifico - Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria

Il contributo della Misura 214 alla attenuazione (mitigazione) dei cambiamenti climatici – tenendo conto della tipologia di impegni in essa previsti - può essere valutato in termini di:

- riduzione dell'emissione di protossido di azoto, gas ad effetto serra (GHG), in conseguenza della riduzione delle concimazioni minerali azotate;
- sequestro del carbonio organico nel terreno e nella biomassa legnosa ("carbon sink") in conseguenza delle azioni agroambientali volte al mantenimento o incremento nel suo contenuto di sostanza organica stabile e al mantenimento di formazioni arboree/arbustive.
- Riduzione delle emissioni di CO₂ grazie ad un minor consumo di carburante conseguenza delle minori lavorazioni dei terreni dell'azione 1 *Adozione di tecniche di agricoltura conservativa* Sottomisura I

Si evidenzia la connessione tra tali effetti e quelli precedentemente esaminati in relazione agli altri obiettivi specifici dell'Asse inerenti, rispettivamente, alla tutela della qualità dell'acqua (a seguito della riduzione di fertilizzanti azotati) e alla tutela del suolo (a seguito del mantenimento ed incremento di sostanza organica). Le SottoMisure agroambientali che contribuiscono all'obiettivo in oggetto risultano quindi sostanzialmente le stesse e in particolare quelle riportate nella seguente Tabella 11.

Tab. 11 – Matrice tra SottoMisure ed effetti favorevoli alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Sottomisure	Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti minerali	Incremento dello stoccaggio di carbonio nel suolo	Incremento dello stoccaggio di carbonio nella biomassa legnosa	Riduzione emissioni di CO ₂ da consumi di carburante	Totale riduzione di GHG	SOI (*)	Riduzione totale per ha	Contributo delle sottomisure
	CO _{2eq} Mg anno ⁻¹					ha	CO _{2eq} Mg anno ⁻¹ ha ⁻¹)	
214-A + 216-5 Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi	1.455	6.698	5.075		13.228	2.756	4,8	16,30%
214-B Miglioramento qualità dei suoli	1.146	10.510			11.656	2.257	5,2	14,36%
214-C Agricoltura Biologica	383	547			930	5.531	0,2	1,15%
214-E Prati stabili, prati-pascoli e pascoli	6.585	38.218			44.803	51.233	0,9	55,21%
214-I Gestione agro compatibile delle superfici agricole (Azioni 1 e 2)	-	10.292		246	10.538	3.315	3,2	12,98%
Totale	9.569	66.266	5.075	246	81.156	65.092	1,2	100,00%

(*) La SOI è la superficie totale delle singole sottomisure sotto impegno al 31/12/2011, non sempre corrisponde con quella utilizzata per il calcolo dei singoli indicatori.

Un primo criterio di valutazione si basa sulla determinazione delle superfici agricole nelle quali si sono verificati i suddetti effetti, cioè interessati dalle suddette SottoMisure. Il valore conseguito al dicembre 2011 è complessivamente di circa 65.000 ettari (Indicatore comune di Risultato n.6.d).

Nel capitolo 6.2 del Rapporto di valutazione e nei relativi allegati sono stimati gli altri Indicatori associati agli impatti in oggetto, inerenti alla diminuzione dell'emissione di protossido di azoto (N₂O) dai suoli agricoli quale effetto sulla qualità delle acque (riduzione dei carichi di azoto) e l'incremento o mantenimento del "carbon sink" nei terreni e nelle biomasse a seguito degli impegni agroambientali delle suddette SottoMisure. Complessivamente la Misura riduce le emissioni di CO_{2eq} di oltre 81.000 Mg anno⁻¹, il contributo maggiore deriva dai sink dei suoli grazie all'incremento del contenuto di sostanza organica, segue la riduzione di emissione del protossido di azoto grazie alla riduzione delle fertilizzazioni minerali, più bassa la riduzione di CO₂ grazie all'assorbimento nelle biomasse legnose delle siepi e boschetti, mentre trascurabile la riduzione dovuta al minor consumo di carburanti. Leggendo il dato rispetto al contributo di ciascuna sottomisura si osserva che la E Prati stabili, prati-pascoli e pascoli, contribuisce con il 55% seguita dalla A con quasi il 16% e dalle sottomisure B ed I con circa il 13%. Da segnalare il basso contributo dell'agricoltura biologica che complessivamente contribuisce soltanto per l'1,2%. Le cose cambiano considerando la riduzione di CO_{2eq} per ettaro di superficie totale impegnata⁷⁶ (SOI totale), dove si osserva che l'azione che determina il maggior beneficio è la B seguita dalla A e dalla I, anche in questo caso l'agricoltura biologica risulta estremamente bassa.

⁷⁶ La SOI è la superficie totale delle singole sottomisure sotto impegno al 31/12/2011, non sempre corrisponde con quella utilizzata per il calcolo dei singoli indicatori; per esempio per il calcolo del C-sink nei suoli della sottomisura E è stata considerata solo quella in collina e pianura, mentre per la stessa azione per il calcolo del protossido di azoto è stata considerata tutta la superficie.

MISURA 215 - BENESSERE ANIMALE**1. LA LOGICA DI INTERVENTO DELLA MISURA**

La Misura ha l'obiettivo specifico di incentivare l'adozione di sistemi di allevamento che permettano di migliorare il benessere degli animali rispetto agli standard previsti dal regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009) e dalle norme nazionali in vigore.

Il miglioramento del benessere degli animali soddisfa il rispetto di un generale valore etico espresso dalla collettività europea e, nel contempo, sia la richiesta di maggiore qualità nei prodotti da parte dei consumatori, sia la finalità dei produttori di migliorare le performance quali-quantitative degli allevamenti.

Il contributo della Misura all'obiettivo generale dell'Asse 2 di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" è individuabile, in termini generali, nell'aumento (o mantenimento) di sistemi di allevamento a carattere estensivo, più sostenibili in termini ambientali. Nel PSR viene altresì indicato, con riferimento alla Azione 1 della Misura, che "l'aumento delle superfici aziendali a disposizione del singolo animale, con conseguente diminuzione del numero di capi/ettaro, porta indirettamente anche a dei significativi vantaggi di tipo ambientale legati alla diminuzione dei rilasci di N e P nelle acque superficiali e sottosuperficiali e ad una maggiore conservazione della struttura e della fertilità dei suoli".

La Misura si articola, dal punto di vista programmatico, in quattro Azioni, due delle quali sono state attuate a partire dal 2010. Come illustrato nel seguente quadro esse si differenziano per tipo di impegno, specie animali interessate e ambito territoriale di intervento.

AZIONE 1 – Allevamento estensivo di specie ruminanti.

Si propone di migliorare le condizioni di benessere degli animali allevati attraverso un graduale processo di estensivizzazione degli allevamenti, in particolare di bovini e di ovi-caprini, soprattutto in termini di possibilità di movimento. Gli impegni previsti riguardano, infatti, la messa a disposizione sia di una maggiore superficie per capo allevato all'interno dei locali di stabulazione (superfici nette), sia di aree fruibili per il pascolamento all'aperto. L'ambito territoriale di applicazione è l'intero territorio regionale, anche se, come indicato nello stesso Bando gli impegni (fruizione all'aperto) svolgono una differenziata funzione:

- in zona montana, è di riconoscere l'importanza di sistemi di allevamento estensivo praticati in diretta connessione con le superfici aziendali disponibili;
- nel resto del territorio regionale, è di promuovere la diffusione di sistemi di allevamento estensivo, realizzabili destinando parte della SAU aziendale al pascolamento degli animali all'aperto.

AZIONE 4 – Incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte.

Promuove il ritorno a tecniche gestionali per l'allevamento in zone montane, finalizzate ad ottimizzare le condizioni igieniche e di comfort del bestiame stabulato, attraverso l'incremento e una migliore gestione della lettiera (costituita da paglia e/o materiali simili). L'intervento riguarda sia la zona di stabulazione, sia le aree esterne all'allevamento, se utilizzate come area di riposo e sosta dall'animale. L'ambito territoriale di applicazione dell'Azione è limitato alle sole zone montane della regione (individuate nell'allegato 6 del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto).

Il sostegno erogato (in Euro/UBA per anno) è volto a compensare i maggiori oneri economici (aumento dei costi di gestione e/o riduzioni delle rese) derivanti dall'assunzione di impegni per i diversi tipi di allevamento, previsti dall'adesione alle Azioni. Tra le condizioni minime per l'accesso ai benefici vi è una consistenza di almeno 5 UBA, l'impegno a proseguire l'attività per almeno cinque anni, il rispetto della condizionalità e degli ulteriori requisiti minimi aggiuntivi in relazione alle diverse specie animali. Fermo restando il livello massimo

del sostegno (500 euro/UBA di cui all'Allegato del Reg. CE n.1698/05), i pagamenti sono corrisposti in relazione al numero di impegni che l'azienda beneficiaria ha adottato al momento della presentazione della domanda.

Si evidenzia, infine, la rilevanza della Misura in relazione all'importanza che il comparto zootecnico assume nella Regione, come illustrato nella seguente Tabella 1 nella quale sono riassunti i dati inerenti il numero di allevamenti e di capi, per specie e per provincia, a dicembre 2011.

Tab. 1 - Consistenza del patrimonio zootecnico (bovino, ovino e caprino) per regione e provincia

	Regione Veneto	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
Numero capi bovini	796.885	21.499	21.499	145.766	172.518	61.317	212.853	138.995
Numero allevamenti bovini	14.212	783	3.003	329	4.087	943	2.285	2.782
- Numero allevamenti bovini da latte	4.295	338	762	49	783	210	830	1.323
- Numero allevamenti bovini da carne	9.465	430	2.108	272	3.197	712	1.357	1.389
- Numero allevamenti bovini misti	452	15	133	8	107	21	98	70
Numero capi ovini (censiti)	51.294	14.691	8.073	1.389	9.537	1.049	9.116	7.439
Numero allevamenti ovini	1.813	655	130	27	255	81	313	352
Numero capi caprini (censiti)	13.732	3.452	1.733	341	2.242	553	3.602	1.809
Numero allevamenti caprini	2.550	600	401	60	444	184	313	548

Fonte: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) al 31 dicembre 2011

2. L'EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Un primo profilo di analisi valutativa può basarsi sull'esame dello stato di attuazione della Misura al dicembre 2011, a seguito di due Bandi del 2010 (DGR n. 745/2010) e del 2011 (DGR n. 443/2011) con cui verificare l'efficacia raggiunta in relazione ai suoi obiettivi operativi espressi dagli indicatori di prodotto (Tabella 2). Ciò utilizzando quali fonti informative la Banca dati di Misura (dal Sistema di monitoraggio del PSR) e la stessa Relazione annuale di esecuzione elaborata dalla AdG.

Tab. 2 – Indicatori di prodotto: valori effettivi (al dicembre 2011) e target per l'intero periodo di programmazione

Indicatori di prodotto	Valore effettivo (totale cumulativo dal 2007 all'anno 2011)	Valore Target 2007-2013	Indice di efficacia
Aziende agricole beneficiarie (n.)	461	189	244%
Contratti (n.) (*)	471	210	224%

Fonte : Regione Veneto – RAE ver. giugno 2012; (*) : singoli impegni assunti dalle aziende beneficiarie

L'andamento della Misura fa rilevare pertanto l'ampio superamento dei valori target definiti inizialmente nel PSR (DGR n.1681 del 18 ottobre 2011), pari rispettivamente al 244% per il numero delle aziende beneficiarie e al 224% come numero di contratti. A fronte di tali performance, su proposta dell'AdG, sono stati successivamente apportate modifiche ai valori obiettivo "fisici". Pertanto, nel PSR vigente (DGR n. 1699 del 7 agosto 2012) il valore del numero di aziende agricole beneficiarie aumenta a 624 come anche il numero dei contratti per il benessere degli animali che arriva a 693. L'ammontare della spesa pubblica erogata per la Misura resta costante e pari a 17.954.545 euro (di cui FEASR 7.900.000 euro). Per l'annualità 2012 è infine stato emanato un nuovo Bando con il DGR n. 2470 del 29/12/2011.

Nella seguente Tabella 3, le domande finanziate sono disaggregate per provincia, evidenziandosi una concentrazione soprattutto nelle provincie di Verona, Vicenza e Belluno, che interessano, rispettivamente, il 46%, il 31% e il 18% delle domande totali, mentre quasi nulla è stata l'adesione alla Misura nelle provincie di Padova, Rovigo e Venezia.

Tab. 3 Riepilogo delle domande finanziate della Misura 215 per regione e per provincia

Regione Veneto	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
473	85	1	1	22	1	217	146
100%	18%	0,2%	0,2%	5%	0,2%	46%	31%

Fonte: Elaborazione della banca dati fornita dal Sistema di monitoraggio regionale del Programma delle domande finanziate al 31-12-2011.

Le adesioni alla Misura si concentrano nell'Azione 4 "*Incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte*" (cfr. seguente Tabella 4) in termini sia di numero di domande(91% del totale) sia di numero di UBA; il 6% delle domande è nell'Azione 1 "*Allevamento estensivo di specie ruminanti*" mentre soltanto il 3% interessa congiuntamente le due Azioni.

Tab. 4 Ripartizione del numero di domande, delle aziende e di UBA in base alle Azioni

Azioni	Aziende agricole beneficiarie		Contratti	UBA
	numero	%	numero	numero
1	27	6 %	28	1.892
4	425	92 %	427	20.421
4 e 1	8	2 %	16	672
Totale	460	100 %	471	22.990

Fonte: Elaborazione della banca dati fornita dal Sistema di monitoraggio regionale del Programma.

Il successo dell'Azione 4, intervenendo solo nelle zone montane, sottolinea l'importanza e l'attenzione che gli allevatori montani hanno verso i benefici aziendali connessi ad un elevato livello di benessere degli animali. Ciò attraverso l'ottimizzazione delle condizioni igieniche e di confort delle vacche da latte. Tale azione si realizza con l'uso di paglie e materiali similari pari ad almeno 1 kg/giorno/UBA in più, per ciascun capo in lattazione, rispetto alle condizioni di ordinarietà riscontrate in ambito montano negli allevamenti di vacche da latte, sia nella lettiera degli allevamenti a stabulazione fissa, sia nelle cuccette in quelli a stabulazione libera.

L'Azione 1, attivata sull'intero territorio regionale, pur avendo avuto un crescente interesse da parte degli allevatori, presenta un numero di adesioni nettamente più limitato rispetto all'Azione 4. Il positivo aumento delle superfici aziendali a disposizione del singolo animale e la conseguente riduzione dei carichi per unità di superficie contribuisce all'adozione di sistemi di allevamento con elevati livelli di benessere, come le

condizioni di movimento, contatti sociali intraspecifici, accesso all'aperto e nutrizione più adeguata ai naturali bisogni delle specie allevate; nel contempo, la riduzione dei carichi zootecnici determina anche dei significativi vantaggi di tipo ambientale, legati alla diminuzione dei rilasci di azoto e fosforo nelle acque e ad una maggiore conservazione della struttura e della fertilità dei suoli. L'adesione a questa Azione, si è localizzata soprattutto nelle zone montane con l'85% delle aziende beneficiarie; quindi uno degli obiettivi della Misura 215 di incentivare la diffusione di sistemi di allevamento estensivo nelle zone di pianura, appare ad oggi ancora distante dal suo raggiungimento, soprattutto a causa di limiti strutturali delle unità stabulative esistenti e della mancanza in pianura di spazi aperti pascolabili attorno alla stalla che garantiscano il rispetto degli impegni di Misura.

Infine, in base alle condizioni definite nel Bando, la partecipazione agli impegni della Misura 215 è compatibile con l'adesione all'Azione 214/F1 (Pagamenti agroambientali – Biodiversità: allevatori custodi), quest'ultima con l'obiettivo di tutelare e al contempo conservare la diversità genetica di razze locali (specie bovine, equine ed ovine) tradizionalmente allevate in Veneto ed attualmente a rischio di estinzione.

Al 2011 sono 26 i beneficiari della Misura 215 (il 5,6% del totale) che aderiscono anche all'Azione 214.F1; essi rappresentano nel contempo circa il 13% delle aziende zootecniche complessivamente aderenti a tale azione agroambientale.

Misura 216 – Investimenti non produttivi

1. LOGICA DI INTERVENTO DELLA MISURA

La Misura promuove investimenti aziendali ed interaziendali non remunerativi (cioè che non generano in forma diretta un aumento del reddito d'impresa) ma in grado di determinare "esternalità" positive di particolare valenza ambientale, migliorando il rapporto tra l'azienda agricola, l'ambiente e le risorse naturali del territorio. Ciò con particolare riferimento agli obiettivi specifici della salvaguardia e valorizzazione della biodiversità vegetale ed animale e della tutela delle risorse idriche.

Tra gli elementi caratterizzanti gli investimenti - previsti dalla stessa normativa - sono da segnalare il legame funzionale e strutturale con la programmazione agroambientale (Misura 214) e la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000/altre zone di grande pregio naturale.

Nella PSR vigente (DGR n. 1699 del 07/08/2012) la Misura si articola in n.6 Azioni delle quali si riportano di seguito, e in sintesi, le principali caratteristiche e finalità.

Azione 1 – Creazione di strutture per l'osservazione della fauna,

Prevede la realizzazione di strutture per l'osservazione degli uccelli e degli animali in corrispondenza di zone umide o aree rinaturalizzate in cui avviene il passaggio o la nidificazione della fauna selvatica. L'obiettivo operativo è il miglioramento della fruizione a scopo educativo, didattico e turistico degli habitat.

Gli investimenti sono in connessione con gli impegni agroambientali delle sottomisure 214.A, 214.C e 214.D.

Azione 2 – Realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica.

Gli investimenti sono destinati al (i) restauro ed eventuale realizzazione di manufatti finalizzati al riparo delle specie selvatiche (ii) alla realizzazione di passaggi sicuri per la fauna, secondo gli indirizzi previsti dalle Misure di conservazione. L'obiettivo è quello di promuovere la creazione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica. Essi devono essere realizzati in necessaria connessione con gli interventi previsti dalle sottomisure agroambientali 214.A, 214.C, 214.D e 214.E.

Azione 3 – Realizzazione di zone di fitodepurazione, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide, la quale comprende due tipologie di investimento:

a) Ricorso a tecniche di depurazione naturale per il trattamento delle acque di scolo della rete idraulica aziendale prima dell'emissione nella rete interaziendale di bonifica. Tali investimenti devono essere realizzati in connessione con gli impegni della sottomisura 214.A;

b. Realizzazione di manufatti funzionali all'attivazione delle azioni agroambientali 1 (Biotopi e zone umide) e (Mantenimento dei prati ad elevato valore storico naturalistico) previsti nella sottomisura 214.D.

Azione 4 – Realizzazione di strutture finalizzate alla raccolta e alla conservazione del patrimonio biogenetico rappresentato dai prati ad elevato valore naturalistico di cui all'azione 214.D – Azione 3, dalle praterie in ambiti di grande pregio naturale o ricompresi negli habitat della Rete Natura 2000 del Veneto.

Azione 5 – *Impianto delle nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti*, correlata con la sotto-Misura 214/A attraverso la quale è assicurato il sostegno per il mantenimento degli impegni di manutenzione degli impianti stessi. L'obiettivo mira all'incremento della presenza di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti nel territorio regionale di collina e pianura.

Azione 6 – *Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati*. Prevede il sostegno per il recupero naturalistico e paesaggistico di superfici agro-pastorali abbandonate e degradate di montagna e all'interno delle aree Natura 2000.

I beneficiari delle Azioni sono gli agricoltori, così come definiti dal Regolamento (CE) n. 73/2009, singoli o associati; nell'Azione 6 sono beneficiari anche le persone fisiche o giuridiche, per le superfici di cui dispongono dei titoli di conduzione, nonché gli Enti pubblici o loro associazioni e le istituzioni e comunità regoliere.

La selezione delle domande avviene sulla base di specifici Bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, nel rispetto delle priorità stabilite, riguardanti il collegamento ecologico con formazioni esistenti e la realizzazione con progetti d'area.

Il seguente quadro (Tabella 1) riassume la logica di intervento della Misura esplicitando la gerarchia degli obiettivi e per ciascuno il valore previsto, secondo quanto rimodulato nel vigente PSR (1699/2012), ed il valore effettivamente raggiunto dai correlati indicatori comuni di Risultato e di Prodotto.

Tab. 1 – Obiettivi ed Indicatori comuni della Misura 216

<i>Obiettivi</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Valori obiettivo (1)</i>	<i>Valore effettivi (dicembre 2011)</i>	<i>Efficacia % (effettivi/obiettivo)</i>
<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori di impatto</i>			
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Miglioramento della qualità delle acque: - Variazione media del surplus di azoto (Kg/ha anno)	- 21,4		
	Miglioramento della qualità delle acque: - Variazione media del surplus di fosforo (Kg/ha anno)	- 9,7		
	Ripristino della biodiversità (Incremento Indice FBI)	0,1 %		
	Conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale	99.381 ha		
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: - Incremento nella produzione di energia rinnovabile	19,29 KTOE		
<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>			
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	500	455 (2)	91%
Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante dall'attività agricola.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua	253	225 (2)	89%
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>			
- Creazione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica. - Miglioramento della fruizione a scopo educativo, didattico e turistico degli habitat. - Miglioramento della qualità delle acque. - Incremento della presenza di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti nel territorio regionale di collina e pianura. - Salvaguardia della biodiversità intrinseca alle colture foraggere prative.	Numero di aziende agricole ed altri gestori del territorio beneficiari	580	380	65%
	Volume totale degli investimenti (000 euro)	12.228	10.484	86%

(1): Valori-obiettivo riportati nella scheda-Misura del PSR 1699/2012

(2): I valori per Azione delle superfici fisiche sono riportati nella successiva Tabella 4

2. L'EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Primi elementi di valutazione dell'efficacia della Misura rispetto ai suoi obiettivi operativi si ricavano considerando le domande finanziate nell'ambito delle diverse Azioni in cui essa si articola, come già riassunto nella precedente Tabella 1. Come evidenziato l'obiettivo di realizzazione, espresso attraverso l'Indicatore del "numero di aziende agricole ed altri gestori del territorio beneficiari" appare ancora lontano dal suo raggiungimento, con un valore effettivo pari al 65%; migliori invece le "performance" se misurate attraverso l'indicatore comune "Volume totale degli investimenti" per il quale si raggiungono al dicembre 2011 dei valori effettivi pari all'86% di quanto preventivato.

Questi valori complessivi sono il risultato di un articolato processo di attuazione della Misura del quale appare utile richiamare, in sintesi, le principali "tappe", identificabili con l'emanazione da parte della Regione dei Bandi pubblici per l'accoglimento delle domande.

La Misura 216 è stata attivata sin dal 2008 nell'ambito del Bando generale di cui alla DGR 199/2008, esclusivamente attraverso lo strumento dei PIA-ambiente e con le Azioni 1-2-3-5. Con il secondo Bando (DGR 877 del 7 aprile 2009) sono state riproposte le stesse Azioni, prevedendo la modalità di presentazione della domanda singola, non essendo più riproposto lo strumento del PIA-ambiente.

A partire dal 2010 con l'apertura del terzo Bando (DGR n. 745/2010) oltre alle Azioni 1-2-3-5 è stata attivata anche la nuova Azione 6, introdotta nella versione "Health check" del PSR (versione n.4).

Nel 2011, il quarto Bando generale (DGR n. 376 del 29/03/2011) ripropone le stesse azioni del precedente, verificandosi anche una successiva e specifica fase di acquisizione di domande per l'Azione 6 (DGR n. 1429/2011) relative all'annualità 2012.

Si osserva che nel corso del processo di attuazione della Misura, tutte le domande ammissibili sono state finanziate, poiché l'importo complessivamente richiesto è sempre stato inferiore alle disponibilità finanziarie totali della Misura. Tale condizione ha reso non necessaria l'applicazione di meccanismi di selezione "di merito" attraverso l'applicazione dei criteri di priorità pur previsti dal Programma ed esplicitati nei Bandi.

Nella successiva Tabella 2 si propone un quadro riepilogativo del numero di domande presentate e finanziate per Azione e per Bando. Per una corretta interpretazione dei dati, si segnala che le domande dell'Azione 5 (Impianto delle nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) sono presentate da singole aziende, mentre per l'Azione 6, introdotta a partire dal 2010, le domande sono collettive.

Tab. 2 - Numero di domande finanziate per anno e per Azioni della Misura 216

Azione	Domande finanziate (numero)				Totale
	DGR 199/2008	DGR 877/2009	DGR n. 745/2010	DGR n. 376 e 1429/2011	
1	0	2	1	3	6
2	0	1	2	5	8
3	0	0	0	5	5
4	n.a	n.a	n.a	n.a	-
5	46	80	175	144	446
6	n.a	n.a	22	21*	43
<i>totale</i>	<i>46</i>	<i>83</i>	<i>200</i>	<i>178</i>	<i>507</i>

Fonte: Rae; n.a= azione non attivata; (*)DGR 378/2012.

Le criticità che hanno caratterizzato l'attuazione dell'Azione 6 (introdotta nel 2010) sono state affrontate nelle RAE del 2010 e del 2011 e, in sintesi, hanno riguardato:

- la durata settennale dei vincoli, a carico del beneficiario, inerenti la manutenzione ordinaria (di consolidamento del ripristino naturalistico) il divieto di accesso alla Sottomisura agroambientale 214.E e alla Misura 211, il divieto di destinare a funzione produttiva (cioè al pascolo) le superfici recuperate;
- l'elevata frammentazione delle proprietà private montane, spesso abbandonate; ciò ostacola e rende più complessa la presentazione di progetti collettivi, promossi da Enti pubblici (Comuni, Comunità Montane);
- i ritardi nella individuazione dell'Organismo competente a valutare ed approvare le relazioni di Valutazione di Incidenza (DGR 10 ottobre 2006, n. 3173) obbligatorie per i progetti che ricadono anche parzialmente nei siti di Natura 2000 o interferenti con essi.

Nella seguente Tabella 3 sono riassunti in dettaglio i valori degli investimenti ammessi della Misura fino al 2011, distinti sia in funzione dell'Azione che per annualità.

Tab.3 - Investimenti ammessi (Euro) per le diverse Azioni della Misura 216, dal 2008 al 2011

Azione	Bando 2008	Bando 2009	Bando 2010	Bando 2011	Totale
1	-	20.000	6.939	19.179	46.118
2	-	12.233	23.382	33.220	68.835
3	-	-	-	51.605	51.605
4	-	-	-	-	-
5	771.748	2.131.247	2.713.192	2.579.664	8.195.851
6	-	-	946.281	1.175.634	2.121.915
<i>totale</i>	<i>771.748</i>	<i>2.163.480</i>	<i>3.689.794</i>	<i>3.859.302</i>	<i>10.484.324</i>

Fonti: Relazioni Annuali di Esecuzione del PSR (vari anni)elaborate dalla Regione Veneto.

Come illustrato nella seguente Tabella 4, la superficie finanziata totale della Misura, è di circa 455 ettari. Tale estensione risulta ad oggi sottostimata a causa dell'Azione 6 che ha concluso le istruttorie delle domande successivamente al 31 dicembre 2011, a riguardo, infatti, va segnalato che il totale delle superfici richieste nelle domande 2010-2011 è di oltre 750 ettari.

Tab. 4 – Superfici sovvenzionate per Misura e Azione (a dicembre 2011)

Misura	SOI totale (ha)	Sottomisura/Azione	SOI (ha)
216 – Investimenti non produttivi	455	1 - Creazione di strutture per l'osservazione della fauna	0,3
		2 - Realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica	10
		3 - Realizzazione di zone di fitodepurazione, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide	4
		5 - Impianto delle nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti	221
		6 - Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati	220

Fonte: Relazione di Valutazione Annuale 2011

3. L'EFFICACIA DELLA MISURA IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA.

Come già in precedenza indicato, sulla base delle caratteristiche e delle specifiche finalità degli investimenti promossi dalla Misura, si evidenzia come essa partecipi, principalmente, agli obiettivi specifici della salvaguardia della biodiversità (in particolare attraverso le Azioni 1, 2, 3, 5 e 6) e della tutela qualitativa delle risorse idriche (in particolare attraverso le Azioni 3 e 5).

Nel seguente quadro è rappresentata la correlazione tra i due obiettivi specifici e gli effetti derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle diverse Azioni, in prima istanza quantificabili attraverso l'Indicatore comune di Risultato n.6 e in particolare nelle sue declinazioni relative alla salvaguardia della biodiversità (Sub-Indicatore R6.a) e miglioramento della qualità delle acque (Sub-Indicatore R6.b).

Indicatore comune di Risultato n.6: <i>Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</i>	
<i>a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	<i>b) a migliorare la qualità dell'acqua</i>
Creazione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica (az.1-2-3)	Creazione di zone e manufatti per la fitodepurazione delle acque di scolo, la ricarica delle falde e la creazione di zone umide (Azione 3)
Salvaguardia/creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevole per la fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche (Azioni 5-6)	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo (Azione 5 – FTB)
<i>Valore dell'Indicatore : 455 ettari</i>	<i>Valore dell'Indicatore: 225 ettari</i>

Sebbene l'indicatore R6 esprima i risultati del programma in termini di estensione della superficie agricola o forestale oggetto di impegni o interventi (SOI); occorre rilevare come le Azioni 1, 2 e 3 trattandosi di investimenti a carattere puntuale (come ad esempio la creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica, il restauro di muretti a secco destinati al ricovero delle specie vertebrate e invertebrate o la protezione dei siti di nidificazione) spesso permettono una quantificazione solo parziale o nulla delle superfici. Per le Azioni 5 e 6 invece, essendo l'aiuto rapportato all'estensione della superficie, tale variabile è fisicamente definita.

Ulteriori elementi di valutazione, anche soltanto di natura qualitativa, in grado di evidenziare il contributo della Misura 216 ai due obiettivi ambientali richiamati, sono ricavabili dai risultati delle analisi aventi per oggetto gli effetti delle sottomisure agroambientali alle quali gli investimenti non produttivi sono funzionalmente collegati (cfr. Allegati II.1 – II.4 e capitolo 6.2 del presente Rapporto).

Le indagini condotte mediante il monitoraggio triennale dell'avifauna, hanno confermato differenze statisticamente significative tra aree a seminativi con, rispettivamente, maggiore o minore presenza di strutture vegetali lineari (siepi), riguardo ai parametri di ricchezza di specie e di abbondanza delle corrispondenti popolazioni. Ciò in coerenza con quanto indicato nella letteratura specialistica e con i risultati di esperienze analoghe condotte in altre aree della Pianura padana. In definitiva, l'impianto di nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti promosso dall'Azione 216.5, accrescendo il livello di differenziazione ecologica dei territori agricoli interessati, aumenta il "valore naturalistico" degli stessi, partecipando direttamente ad uno degli obiettivi specifici del Programma. Un analogo contributo alla

conservazione di aree agricole rientranti nella definizione fornita a livello comunitario di "*HNV farmland*" (Indicatore comune di impatto n.5) – in particolare nella tipologia delle aree agricole ad elevata copertura di vegetazione seminaturale - è dato dall'Azione 6 di recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati. Ciò nella consapevolezza dei maggiori livelli di biodiversità che tali spazi recuperati presentano rispetto alle condizioni pre-intervento.

Le stesse formazioni vegetali realizzate attraverso l'Azione 5 – e tra queste, soprattutto, le Fasce tampone Boscate (FTB) – contribuiscono alla riduzione dei carichi di azoto potenzialmente inquinanti le acque superficiali e sotterranee. Ciò grazie al loro duplice effetto di rimozione del macroelemento dai deflussi idrici superficiali e sottosuperficiali e di mancata applicazione dei fertilizzanti nelle aree interessate dalle FTB, incluse le pertinenti aree di rispetto.

Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

L'imboschimento di terreni agricoli contribuisce alla riduzione degli effetti negativi causati dall'intensificazione delle attività agricole. La presenza di formazioni forestali in contesti prevalentemente agricoli, infatti, determina una riduzione della concentrazione di fertilizzanti e contaminanti a beneficio delle risorse idriche, va ad integrare la Rete ecologica regionale attraverso la formazione di nuovi "corridoi ecologici", elementi indispensabili per la tutela della biodiversità e degli habitat naturali, contrasta i fenomeni di degradazione del suolo dovuti all'erosione, alla diminuzione della sostanza organica ed alla compattazione e contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso l'assorbimento e lo stoccaggio della CO₂ atmosferica.

La Misura comprende 5 azioni, talune in continuità con precedente periodo e altre di nuova introduzione nell'ambito delle modifiche apportate al PSR in conseguenza dell'*Health Check*:

- Azione 1 - Boschi permanenti: realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi;
- Azione 2 - Fustaie a ciclo medio-lungo (superiore a 15 anni);
- Azione 3 - Impianti a ciclo breve (inferiore a 15 anni);
- Azione 4 - Impianti ad alta densità per il disinquinamento delle acque;
- Azione 5 - Impianti ad alta densità per la ricarica delle falde.

Attraverso tali Azioni la Misura partecipa alle "nuove sfide" relative ai cambiamenti climatici e alla gestione delle risorse idriche, per le quali sono state destinate parte delle risorse finanziarie derivanti dall'*Health Check*.

In particolare, con lo scopo di rafforzare il contributo alla tutela delle risorse idriche sono state attivate le Azioni n. 4 e 5 per la realizzazione di impianti ad alta densità per il disinquinamento e la ricarica delle falde. Le formazioni forestali, compresi gli impianti a ciclo breve, in particolare gli impianti ad alta densità per il disinquinamento dell'acqua, determinano l'abbattimento dei nutrienti nelle acque superficiali derivanti dalle coltivazioni agricole (fitodepurazione), oltre che di eventuali prodotti tossici presenti (fitorimedio). Inoltre, la diffusione di sistemi forestali in sostituzione delle tradizionali colture agricole, determina una sostanziale riduzione o, in determinate azioni (boschi permanenti, fustaie a ciclo medio-lungo), l'eliminazione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci.

La presenza di formazioni arboree determina, inoltre, un bilancio del carbonio sempre positivo, anche negli impianti a ciclo breve, pur considerando che il processo di sequestro dall'atmosfera, a lungo termine, dipende dall'uso del legno prodotto e dalla gestione del suolo e della sostanza organica. Nel bilancio è necessario considerare che gli impianti per la produzione di legname contribuiscono a ridurre le utilizzazioni dei boschi naturali con conseguente aumento della provvigione e della capacità di stoccaggio dei serbatoi forestali regionali.

Gli imboschimenti permanenti e le fustaie a ciclo medio-lungo costituiscono gli ambienti più significativi anche per la tutela della biodiversità e la diffusione di habitat forestali ad alto valore naturale in quanto sono caratterizzati da turni sufficientemente lunghi (nel caso dei boschi il vincolo è permanente) per garantire l'espletamento delle funzioni ambientali e inoltre sono strutturati secondo criteri di naturalità che prevedono l'utilizzo di specie autoctone sia per lo strato arboreo che per quello arbustivo.

La tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione può essere esercitata dagli imboschimenti realizzati in aree soggette a rischio di erosione idrica e gravitativa nelle zone di collina e di montagna. Inoltre gli interventi contribuiscono a un generale miglioramento delle condizioni biologiche e strutturali del suolo agricolo.

Come illustrato nella seguente tabella, i quattro obiettivi specifici a cui la misura è connessa, partecipano ad alcuni degli obiettivi prioritari definiti nel PSR per l'Asse 2 (a loro volta derivanti dal PSN) differenziati in funzione della componente (o tematica) ambientale interessata: la tutela delle risorse idriche, la tutela del

suolo, la conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra. Sono inoltre riportati gli indicatori comuni (derivanti dal QCMV) e supplementari, utilizzabili per la valutazione in itinere del grado di raggiungimento degli obiettivi (analisi di efficacia).

Per la verifica degli obiettivi operativi della Misura – riguardanti la capacità di effettiva realizzazione delle diverse tipologie di intervento programmate – sono utilizzati gli indicatori di prodotto già previsti dal QCMV. Per la valutazione degli effetti della misura in relazione agli obiettivi sia specifici sia prioritari, sono utilizzati indicatori di risultato (comuni e aggiuntivi) derivanti da un'ulteriore elaborazione degli indicatori di prodotto (in particolare di superficie) per azione. Ciò al fine di valutare la qualità ambientale degli interventi, ovvero il contributo da essi fornito agli specifici obiettivi ambientali, in funzione soprattutto della loro localizzazione e delle caratteristiche dell'imboschimento realizzato (durata del ciclo, specie usate ecc.).

L'ultimo livello di indagine vede la quantificazione di indicatori di impatto, sia a livello di specifiche aree di intervento sia a livello regionale, e il confronto con gli opportuni indicatori di contesto.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al 31/12/2011	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI - %) (*)	0,1	n.d.	n.d.
	Conservazione/incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	99.381	87	0%
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa ($tCO_{2eq} \cdot anno^{-1}$) (**)	14.251	24.106	169%
	Variazioni dei carichi di input agricoli sulle superfici oggetto di impegno e regionali ($Kg \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$) (**)	N: - 21,4 P: - 9,7	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato			
Conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	2606	2529,6	97%
Conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	3638	3356	92%
Attenuazione del cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (*)	3505	3356	96%
Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	2606	2529,6	97%
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto			
Incrementare le risorse forestali in aree agricole	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*)	1326	1067	80%
	- di cui nuovi impianti	371	248	67%
	- di cui trascinamenti	955	819	86%
	- di cui Leader	33	0	0%
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	3640	3356	92%
	- di cui nuovi impianti	1485	1126	76%
	- di cui trascinamenti	2155	2230	103%
	- di cui Leader	132	0	0%

(*) Indicatore comune QCMV; (**) indicatore supplementare; (1) Valori-obiettivo riportato nella scheda misura del PSR ver. 2011, alcuni dei valori-obiettivo risultano modificati rispetto alla versione iniziale del PSR, sulla base sia dell'andamento attuativo delle diverse Azioni nel corso nel biennio 2008-2009, sia dell'incremento delle risorse assegnate derivante dall'*Health Check*.

2. L'EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Il processo di attuazione della misura prende avvio con l'approvazione (DGR n. 199 del 12 febbraio 2008) e la pubblicazione del I bando generale del PSR nel quale è previsto oltre alla presentazione di domande singole anche un approccio progettuale di tipo integrato per le Azioni 1 (boschi permanenti) e 2 (fustaie a ciclo medio-lungo), attraverso i Progetti Integrati di Area (PIA – Ambiente) aventi quali obiettivi prioritari la tutela delle risorse idriche, la tutela del suolo, la conservazione delle "aree agricole e forestali a elevato valore naturale". In realtà la partecipazione dei potenziali beneficiari a tale strumento innovativo è risultata

modesta con soltanto 2 PIA presentati ed ammessi a livello regionale. In essi sono incluse due operazioni relative alla Azione 1 (boschi permanenti) per un contributo pubblico totale di 29.224 euro e quattro operazioni per l'Azione 2 (fustaie a ciclo medio-lungo) per un contributo di € 27.282.

Nel II Bando generale (DGR n. 877 del 07/04/2009) lo strumento dei PIA-ambiente non viene più riproposto, confermandosi la sola presentazione di domande singole. A seguito dei primi due bandi generali sono state ammesse a finanziamento complessivamente 125 domande, 50 domande relative al primo bando e 75 relative al secondo. L'ammontare complessivo degli investimenti ammessi è pari a € 1.754.551 per un contributo pubblico di € 1.264.878. Il IV bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) ha dato attuazione a tutte le cinque azioni previste, senza registrare tuttavia adesioni alle nuove Azioni 4 e 5, mentre, con Decreto n. 8 del 26/10/2010, sono state ammesse a finanziamento 117 domande per un contributo ammesso pari a 1.583.678 euro. Infine il V bando generale (DGR n. 376/2011) ha visto il finanziamento di 84 domande a fronte di un contributo pubblico di € 1.042.690.

I dati complessivi sull'avanzamento fisico della Misura 221 aggiornati al 2011, relativamente ai soli nuovi progetti, sono riportati nella seguente tabella e sinteticamente rappresentati nel grafico seguente:

Avanzamento fisico della Misura 221 al 31/12/2011

Azioni	Situazione al 31/12/2011		Previsioni (Valori obiettivo) (1)	
	Operazioni (n.)	Superfici (ha)	Operazioni (n.)	Superfici (ha)
1. Boschi permanenti	10	20,79	14	56
2. Fustaie a ciclo medio-lungo	105	278,81	99	395
3. Impianti a ciclo breve	211	816,75	179	716
4. Impianti per disinquinamento delle acque	1	10,05	46	185
5. Impianti per la ricarica delle falde	0	0	33	133
Totale Misura 221	327	1.126,4	371	1.485

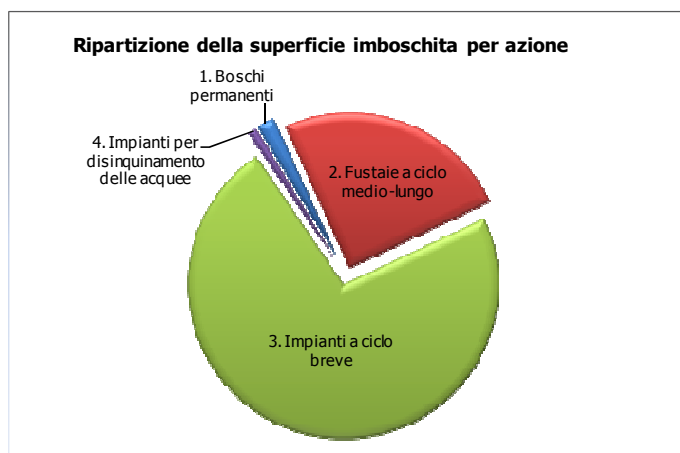
(1): valori obiettivo riformulati nel 2009 relativi all'intero periodo di programmazione 2007-2013, comprensivi di modifiche successive alla "Health Check" e delle operazioni Leader, ma non comprensivi dei "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione.

A 1.126 ettari di nuova realizzazione si aggiungono 2.230 di superfici imboschite durante le precedenti programmazioni, oggetto di impegni a valere sull'attuale Programma, per un totale di superficie interessata di circa 3.356 ettari. Rispetto alla superficie eleggibile, ovvero la SAU regionale in pianura e collina pari a 730.751 ettari (ISTAT 2010), gli imboschimenti hanno interessato solamente lo 0,5% della stessa. Rapportando la superficie oggetto di impegno (SOI) alla superficie aziendale veneta avente medesima destinazione d'uso, così come rilevato dal CGA 2010, l'impatto del sostegno assume proporzioni decisamente più significative. La percentuale di pioppeti e altri impianti di arboricoltura raggiunti dal PSR è pari al 76% del valore-obiettivo.

Il grafico mostra la ripartizione della superficie imboschita per azione al 31 dicembre 2011. Appare evidente la netta predominanza degli impianti da arboricoltura da legno ed in particolare degli impianti a ciclo breve.

Le Azioni 4 e 5 introdotte nel 2010 per dare impulso alle nuove sfide emerse a seguito della *Health Check* a seguito dei bandi 2010 e 2011 non hanno riscontrato adesione da parte dei potenziali beneficiari, fatto legato verosimilmente alla scarsa informazione e all'eccessivo carattere innovativo delle azioni.

Gli impianti a ciclo medio-lungo ed in particolare i boschi permanenti, il cui principale limite è riconducibile al vincolo forestale permanente nonché agli elevati tempi di ritorno degli investimenti, confermano una sostanziale riduzione delle domande e della superficie di



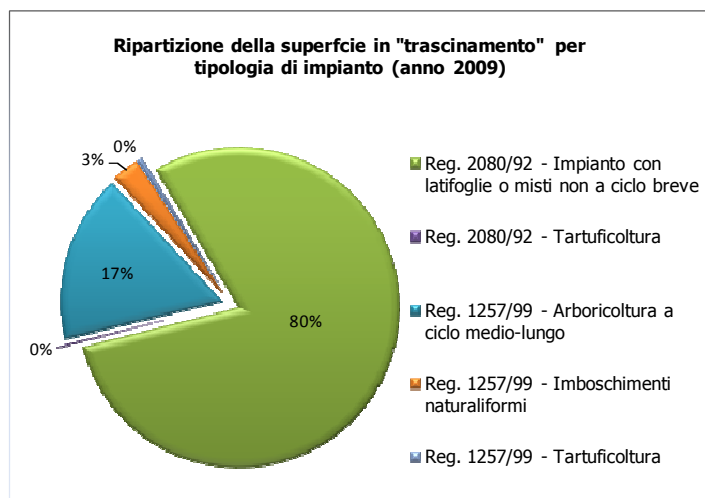
intervento, tendenza emersa sia a livello regionale che nazionale già a partire dal termine del periodo 2000-2006.

Il grafico seguente mostra la netta riduzione della superficie imboschita avvenuta tra gli anni '90, quando grazie al sostegno dell'allora Reg. 2080/92 vennero impiantati in Veneto oltre 1.700 ettari destinati all'arboricoltura da legno a ciclo lungo (77% dei trascinamenti) e il PSR 2000-2006 quando tali impianti scesero a meno di 400 ettari. Nel corso di validità del presente Programma tale linea di intervento si è ulteriormente ridotta a 279 ettari.

Con il principale obiettivo di fornire elementi utili alla pianificazione dell'imminente nuova fase di programmazione, tale fenomeno è stato oggetto di una riflessione valutativa

condotta per mezzo di un *focus group*, alla presenza di esperti del settore e portatori di interesse, al fine di individuare cause e possibili soluzioni. La tecnica di realizzazione e i risultati dell'approfondimento sono descritti nel seguente appendice alla misura. In sintesi sono emerse le seguenti principali problematiche che hanno disincentivato gli agricoltori a presentare le domande di aiuto:

- Scarsa convenienza economica percepita (costo-opportunità);
- vincolo permanente di destinazione d'uso del terreno;
- limitato riconoscimento lavori in economia;
- incertezze sulla qualità e commerciabilità del prodotto;
- oneri tecnico-economici per la manutenzione degli impianti;
- aspetti burocratici e procedurali;
- riduzione nella disponibilità di terreni "idonei" all'imboschimento (terreni marginali);
- vincolo della superficie minima di intervento;
- aggiornamento tecnico degli operatori.



Da un contesto tendenzialmente negativo, in termini di partecipazione alla misura, emergono con particolari evidenze nella Regione del Veneto, alcune linee di intervento che hanno raggiunto soddisfacenti risultati. E' il caso degli impianti a ciclo breve e più in particolare della pioppicoltura. Nell'ottica di una oramai certa riproposizione della Misura nel prossimo periodo di programmazione appare dunque indispensabile approfondire gli aspetti ambientali, quelli economico-sociali e le prospettive di applicazione degli impianti a ciclo breve, i quali potrebbero verosimilmente svolgere un ruolo centrale nella futura attività regionale in materia di imboschimento.

Sostenibilità della pioppicoltura

Le filiere basate sull'utilizzo del legno di pioppo e dei suoi derivati rappresentano una eccellenza dell'Italia agricola ed industriale, ampiamente riconosciuta anche a livello internazionale. La pioppicoltura italiana, infatti, ha favorito per decenni lo sviluppo sia dell'industria della carta che di quella dei compensati e del mobile, fornendo materia prima di elevata qualità, ottenuta a seguito di una qualificata attività di selezione clonale, propagazione vegetativa, sperimentazione e divulgazione di razionali tecniche colturali.

Il legno di pioppo costituisce la principale fonte per l'industria del legno pari a circa il 34% (ISTAT 2006) prodotta su una superficie complessiva di circa 66.269 ettari pari al 0.6% della superficie forestale nazionale (INFC 2005).

Gli aiuti comunitari (1609/89, 2080/92, 1257/99, 1698/05) hanno garantito gli attuali livelli produttivi a seguito della crisi che ha segnato la pioppicoltura nazionale a partire dagli anni '80 e che ha portato ad una riduzione della superficie complessiva da 140.000 ettari (ISTAT 1970) a circa 80.000 (ISTAT 2000). Di

conseguenza anche le produzioni hanno registrato un calo passando da 4,9 Mm³ del 1971 a 0,9 Mm³ nel 2007. Nonostante una produzione annua complessiva pari a circa 1 milione di m³, questa viene integrata di circa 1/3 per mezzo delle importazioni.

Il settore pioppicolo veneto, seppure rinomato per l'elevata qualità delle sue produzioni, non risulta particolarmente sviluppato se confrontato con altre Regioni della Pianura Padana quali Lombardia, Piemonte, Friuli ed Emilia Romagna. La superficie coltivata a pioppo in Regione è pari a 2.951 ettari (ISTAT 2010) in flessione rispetto al censimento 2000 quando contava oltre 5.000 ettari.

Ad oggi il PSR Veneto, finanziando oltre 800 ettari di nuovi pioppeti, interviene sul 27% della superficie regionale a pioppo, rappresentando dunque una fonte indispensabile per la sopravvivenza e lo sviluppo del settore.

I vantaggi ambientali potenzialmente offerti dalla pioppicoltura sono molteplici. La produzione di legno fuori foresta diminuisce in primo luogo la pressione sui boschi naturali, permettendo così a questi ultimi di massimizzare le proprie funzioni ambientali.

Il bilancio di carbonio relativo alla pioppicoltura è sempre positivo, nonostante il sequestro del carbonio a lungo termine dipenda dal dall'uso del legno prodotto nonché dalla gestione del suolo e della sostanza organica nel suo profilo.

Il pioppo è attualmente la principale specie arborea utilizzata nelle piantagioni da biomassa per scopi energetici (*short rotation forestry* – SRF) grazie ai vantaggi culturali e gestionali degli impianti. Inoltre è stata dimostrata la buona adattabilità della specie agli scenari di *global changes*, con incrementi di produttività in condizioni di maggior concentrazione di CO₂ atmosferica.

Altre azioni particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale sono connesse all'uso del pioppo, misto a salice, nelle fasce tampone oltre che per interventi di fitodepurazione e fitorimedio. Le piante di pioppo hanno notevoli capacità di filtraggio, fino a 200 litri per pianta al giorno, che si traducono in interessanti quantitativi di inquinanti assorbiti nella biomassa.

Infine i pioppeti posso rafforzare la funzione di difesa del suolo e di regimazione delle acque. Tale funzione sarebbe massimizzata realizzando gli impianti, possibilmente secondo modelli culturali estensivi, nelle aree di esondazione dei fiumi.

I maggiori rischi sono riconducibili agli elevati input energetici necessari all'applicazione di una pioppicoltura intensiva, i quali possono determinare impatti ambientali negativi. Il riconoscimento della sostenibilità complessiva, ambientale ma anche sociale ed economica, deve essere in primo luogo sostenuto da percorsi di certificazione. La sostenibilità ambientale della pioppicoltura disciplinata è stata ampiamente dimostrata e deve essere sostenuta a partire dal riconoscimento delle rilevanti funzioni ambientali che questa garantisce.

L'efficacia della misura rispetto agli obiettivi specifici

Le misure dell'Asse 2 partecipano, seppure in modi differenti, al raggiungimento di cinque obiettivi specifici cui corrispondono altrettanti voci dell'indicatore comune di risultato n. 6. "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a...". L'indicatore di risultato, aggiornato al 31 dicembre 2011, è stato calcolato, a livello di singola misura, di sotto-asse, di asse, e presentato nella RAV 2011. Esso viene inoltre riproposto nel Capitolo 5 del presente Aggiornamento.

Gli indicatori specifici al cui raggiungimento la Misura 221 partecipa sono:

- Conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata;
- Conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche;
- Attenuazione del cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria;
- Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione;

Conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata

L'obiettivo viene perseguito attraverso la realizzazione di aree boschive in contesti prevalentemente agricoli. Tali elementi di differenziazione del paesaggio contribuiscono a determinare quel mosaico culturale indispensabile alla creazione di aree agricole ad alto valore naturale e costituiscono, al contempo, veri e propri corridoi ecologici per la biodiversità.

Le azioni considerate più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo sulla biodiversità sono le Azioni 1 e 2 cui si vanno ad aggiungere i trascinamenti, considerati nella loro totalità. L'indicatore di risultato n.6 per la componente ambientale biodiversità ammonta dunque a 2529 ettari pari al 97% del valore obiettivo.

Particolare rilevanza assumono, coerentemente con gli elementi di priorità individuati, quegli interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000 e nelle aree a Parco. Sulla base delle informazioni di dettaglio disponibili attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS è stato possibile verificare che sul totale dei 2529 ettari imboschiti, circa 170 ettari (7%) ricadono in aree interne alla Rete Natura 2000 e 80 ettari (3%) all'interno di aree parco o altre aree protette. Tali risultati evidenziano la scarsa capacità della misura di agire all'interno delle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità.

Passando all'obiettivo generale dell'Asse 2 cui la Misura partecipa, misurabile attraverso la quantificazione degli indicatori di impatto, si osserva che il concetto di "area forestale ad alto valore naturale (AVN)" o *High Nature Value – forest (HNV-forest)*, definito in ambito europeo (IEEP, 2007; EENRD, 2008) tende ad escludere tutte le superfici forestali di origine artificiale. Pertanto, tutti gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 non potrebbero contribuire, ad incrementare le aree forestali AVN. Tuttavia le indicazioni riportate nelle suddette guide metodologiche non escludono la possibilità che particolari tipologie di imboschimento possano evolversi in habitat forestali di alto valore naturale. Tale possibilità è limitata ai soli "Boschi permanenti" realizzati secondo specifici criteri di naturalità e a seguito di una duratura gestione sostenibile. Sono pertanto escludibili a priori tutti gli impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve e medio e comunque gli imboschimenti non soggetti a vincolo forestale permanente. D'altra parte, le disposizioni riportate nel PSR della regione Veneto e negli allegati al Bando della Misura 221 per l'attuazione dell'Azione 1 sono conformi ai principi di elevata valenza naturale individuati in ambito comunitario. Ad oggi si osserva tuttavia un forte sbilanciamento in favore di tipologie di intervento con finalità prevalentemente produttive (Azioni 2 e 3) ed un sostanziale insuccesso dell'Azione 1 la quale si assesta su valori dell'ordine di pochi ettari. Questa tendenza ridimensiona notevolmente il potenziale contributo della Misura 221 alla creazione di aree forestali AVN alle quali andrebbero comunque sommate le superfici imboschite – a titolo permanente – durante le precedenti programmazioni, circa 77 ettari, oggetto di sostegno da parte del PSR regionale.

L'applicazione dell'indicatore comune di impatto "Ripristino della biodiversità", nella sua versione "forestale" e non agricola, cioè basato sulla evoluzione delle specie di avifauna legate agli ambienti forestali (Woodland Bird Index – WBI, analogo all'FBI) appare ostacolata dalla frammentarietà degli interventi realizzabili con la Misura e incoerente con l'ambito di applicazione della stessa, prevalentemente agricolo. Inoltre, le dimensioni spesso ridotte degli impianti – la superficie media è pari a 3,6 ha – rendono controverso anche l'utilizzo di un indice realizzato per ambienti forestali propriamente detti. Alla luce di ciò si propone di considerare tali boschi alla stregua di elementi verdi di tipo puntuale o lineare e di valutarne gli effetti sulla biodiversità in forma analoga a quanto previsto per la sottomisura 214/A e la Misura 216 (siepi e boschetti).

Conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche

La presenza di popolamenti forestali su terreni agricoli esercita un'azione di riduzione della concentrazione di fertilizzanti e contaminanti volta al conseguimento di un uso sostenibile della risorsa idrica, particolarmente indicata in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Gli interventi più significativi sono rappresentati dai modelli più estensivi, ovvero i boschi permanenti (Azione 1) e le fustaie a ciclo medio-lungo (Azione 2) in quanto, una volta ultimate le lavorazioni e concimazioni pre-impianto e i successivi interventi volti a favorire l'attecchimento del nuovo soprassuolo, di norma non sono previsti ulteriori apporti di fertilizzanti. A questo aggiunge l'importante azione di fitodepurazione e fitorimedio svolta dagli apparati radicali delle specie arboree.

D'altro canto, per quanto concerne gli impianti a rapido accrescimento (Azione 3) la funzione di riduzione degli input agricoli viene riconosciuta dagli stessi criteri di priorità dell'azione definiti nei bandi regionali che favoriscono la concentrazione degli impianti a ciclo breve nelle aree vulnerabili ai nitrati. A tal fine è opportuno ricordare come tale aspetto sia indubbiamente verificato per sistemi di produzione disciplinata mentre nel caso di sistemi di gestione convenzionali per sostenere tale tesi risulta indispensabile definire la coltura (seminativo) alla quale il pioppeto va a sostituirsi. Ad esempio questa sarà sempre verificata nel caso in cui un pioppeto venga impiantato su un terreno precedentemente coltivato a mais, ma non nel caso in cui la coltura precedente fosse una foraggiera quale ad esempio l'erba medica. Il valore dell'indicatore di risultato calcolato con riferimento all'obiettivo specifico sul miglioramento delle acque (r6-b) è di 3.356 ettari, pari al 92% del valore obiettivo. Di questi 1.808 (54%) ettari ricadono nell'area prioritaria delle zone vulnerabili ai nitrati.

La classificazione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina, montagna) evidenzia una netta prevalenza degli impianti realizzati nelle aree di pianura (96%), coerentemente con gli orientamenti strategici regionali e comunitari.

Attenuazione del cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria

Il contributo viene principalmente espletato attraverso l'assorbimento di anidride carbonica (C-sink) e lo stoccaggio (C-stock) del carbonio nei suoli, nella biomassa e nelle produzioni legnose. Tale funzione viene svolta in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (Azioni 1; 2; 3; trascinamenti) pertanto l'indicatore di risultato (r6-c) è dato dalla superficie complessivamente imboschita e sostenuta grazie al contributo della misura, pari a 3.356 ettari. Al 31 dicembre 2011 il valore obiettivo risulta conseguito al 96%.

La stima del carbonio assorbito e sequestrato nella biomassa forestale è basata su una metodologia sviluppata a partire dalle linee guida IPCC descritta nel secondo allegato. Considerando i soli nuovi impianti si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione e lo stoccaggio di circa 8.600 tCO_{2eq}·anno⁻¹ e di 116.100 tCO_{2eq} per l'intero lo ciclo colturale (cfr. seguente tabella). Inserendo nella stima gli impianti in trascinamento, assimilati per approssimazione ad impianti di arboricoltura a ciclo medio-lungo, tali valori sono triplicati.

Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale al 31/12/2011

Tipologia intervento	Specie utilizzata	Turno (anni)	Superficie (ha)	C-sink annuo (tCO _{2eq} ·anno ⁻¹)	C-sink a fine turno (tCO _{2eq})
Azione 1	Latifoglie autoctone	60	21	138	8.278
Azione 2	Noce e ciliegio	22	279	1.940	42.669
Azione 3	Pioppo	10	817	6.515	65.153
Totale nuovi impianti	-	-	1.116	8.593	116.101
Trascinamenti	Noce e ciliegio	22	2.230	15.513	341.281
Totale Misura	-	-	3.346	24.106	457.382

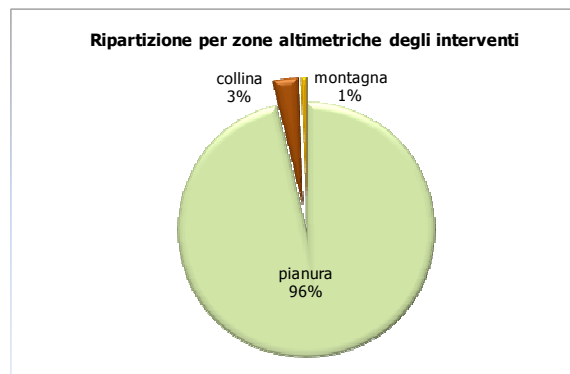
(*) La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Alla luce dei dati disponibili e delle finalità dell'indagine si è scelto di utilizzare l'approccio di default Tier 1 e dove possibile sono stati inseriti nelle formule parametri di maggior dettaglio di livello Tier 2. La metodologia proposta è stata dunque adattata alle necessità specifiche (vedi allegato) e ha permesso di determinare il C-sink annuale nella biomassa viva per il periodo di impegno e l'eventuale carbonio stoccato sotto forma di CO₂ equivalente a fine turno.

Tali valori non possono essere in vero confrontati con gli impegni regionali e nazionali di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo di Kyoto. Gli impianti di arboricoltura da legno, siano essi a ciclo breve o

medio-lungo, sono, per convenzione internazionale, considerate attività di interesse agricolo previste nell'ambito del settore LULUCF (*Land Use, Land Use Change and Forestry*). Tali attività, definite volontarie ai sensi dell'articolo 3.4 del Protocollo, non sono state selezionate dal Governo italiano negli impegni per il periodo 2008-2012. Pertanto solo i crediti generati dai boschi permanenti, i quali rientrano nell'ambito dell'articolo 3.3 del PK tra le attività di afforestazione a rendicontazione obbligatoria, potranno formalmente contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Tali impianti ammontano ad oggi a poco più di 100 ettari, tra nuovi boschi permanenti e trascinamenti, e garantiscono un sequestro di carbonio nella biomassa legnosa di circa $650 \text{ tCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{anno}^{-1}$. Nel lungo periodo, una volta giunte a maturità, tali formazioni potranno contribuire allo stoccaggio di circa $40.000 \text{ tCO}_{2\text{eq}}$.

Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione

La determinazione dell'estensione e della localizzazione territoriale della "superficie interessata da imboschimenti potenzialmente favorevoli alla difesa da fenomeni di erosione superficiale" include, in questo caso, le sole superfici interessate dagli imboschimenti delle Azioni 1 e 2 e dai trascinamenti. Tali superfici ammontano a 2.529 ettari pari al 97% del valore obiettivo (r6-d). La classificazione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina, montagna) evidenzia tuttavia una netta prevalenza degli impianti realizzati nelle aree di pianura (96%) dove il contributo all'attenuazione dei fenomeni erosivi può essere considerato trascurabile.



Appendice alla Misura 221

Il 21 marzo 2012 si è svolto a Mestre un incontro tra esperti del settore forestale del Veneto e portatori di interesse a vario livello dal titolo: "La partecipazione delle imprese agricole alle Misure 221, 222, 223 del PSR 2007-2013: risultati, problematiche, esigenze di adeguamento".

L'incontro ha rappresentato l'occasione per approfondire le cause e i fattori che possono aver condizionato questo parziale insuccesso delle misure di imboschimento e altresì per l'individuazione dei possibili miglioramenti da apportare a tali linee di intervento pubblico in campo forestale, soprattutto nella prospettiva del prossimo periodo di programmazione della politica di sviluppo rurale a livello regionale.

La tecnica utilizzata è stata quella del Focus Group, il Valutatore ha partecipato all'evento in qualità di moderatore.

L'incontro – così come la restituzione dei risultati – sono divisi in due parti, la prima parte è relativa alla individuazione delle cause di insuccesso, riportate in ordine di importanza decrescente in base ai punteggi attribuiti. Nella seconda parte dell'incontro il moderatore ha chiesto agli esperti di esprimere opinioni ed elementi di riflessione sulle possibili prospettive e funzioni che potranno avere nel futuro gli interventi di imboschimento.

Prima Parte: Quali sono i fattori o vincoli che più hanno condizionato, negativamente, la partecipazione dei potenziali beneficiari alle Misure 221, 222 e 223?

1. La scarsa convenienza economica percepita (costo-opportunità)

I premi per il mancato reddito sono giudicati, dai beneficiari attuali e potenziali, inadeguati rispetto ai costi e alle prospettive economiche offerte da altri usi agricoli dei terreni. Un Esperto riporta i risultati di una analisi secondo i quali, con la Misura 221, su un terreno molto produttivo dell'alta padovana, si perdono circa 800 euro/ettaro/anno rispetto alla precedente destinazione a mais. Si ritiene sostanzialmente impossibile che un imprenditore agricolo privato, in possesso di terreni produttivi intraprenda oggi la strada

dell'imboschimento se esclusivamente motivato da esigenze di reddito, tenendo conto dell'attuale livello di aiuto e dei costi per la manutenzione dell'impianto.

Per le tipologie di imboscamento di nuova introduzione quali quelle previste nella Misura 222 (sistemi agroforestali) o nella Azione 5 delle Misure 221 e 223 (impianti per ricarica delle falde) si aggiungono più specifici vincoli e problematiche tecniche. Nei sistemi agroforestali la presenza di alberi crea difficoltà nella movimentazione (e quindi nei tempi di spostamento) delle macchine agricole oltre a determinare una minore produttività nelle adiacenti superfici agricole (per effetto dell'ombreggiamento e della più lenta asciugatura); inoltre la Misura 222 non prevede il pagamento del premio annuale per il mancato reddito. Nella Azione 5 delle Misure 221 e 223 non è previsto il contributo per la realizzazione delle opere di canalizzazione dell'acqua. Contributi possono essere richiesti ai Consorzi di Bonifica locali ma soltanto per alcune aree da loro selezionate. Si verifica cioè un disallineamento, per tali interventi, tra la zonizzazione definita dai Consorzi e le aree di applicazione delle Misure definite nel PSR.

In alcuni particolari casi, la dinamica dei prezzi delle coltivazioni alternative condiziona anche le scelte fatte nel passato relativamente alle aree imboschite: si preferisce restituire quanto percepito pur di poter spiantare e destinare i terreni ad altre colture (es. prosecco) ritenute molto più remunerative. Tale riorientamento produttivo avviene spesso nel contesto del cambio generazionale, con il giovane che modifica, subentrando nella conduzione, le scelte fatte dal padre.

Il giudizio di convenienza agli imboscamenti (anche del tipo proposto dalla Misura 222) si modifica sensibilmente nel caso di aziende agrituristiche, essendo le superfici forestali un elemento di richiamo e valorizzazione dell'azienda, migliorando la fruizione dei terreni aziendali da parte degli ospiti.

2. Il vincolo di destinazione permanente dei terreni

La realizzazione di impianti forestali con l'Azione 1 (boschi permanenti) comporta una variazione permanente nella destinazione dell'uso dei terreni interessati e quindi l'impossibilità di poterli nuovamente utilizzare per attività agricole. Invece, gli impianti realizzati nell'ambito delle Azioni 2, 3, 4 e 5 costituiscono colture legnose agrarie (ai sensi dell'art.14 delle LR 52/78 e del Decreto legislativo 227/2011) e quindi, secondo anche quanto indicato nel Bando del PSR, l'obbligo della loro permanenza sul terreno verrà a cessare "al compimento del periodo vincolativo" che non potrà essere inferiore ad un periodo variabile tra gli 8 e i 15 anni, a seconda dell'azione, determinato a partire dall'accertamento finale di esecuzione dell'impianto.

Nonostante oggi sia chiaro il quadro dei vincoli, in molti agricoltori vi è stato negli anni recenti il timore (anche per la diffusione di informazioni sbagliate) di dover comunque affrontare difficoltà e problematiche con il CFS allorché si fosse giunti alla fase di conclusione degli impegni e alla scelta di dover tagliare le piante.

In alcuni sporadici casi il CFS ha contestato il ripristino dell'utilizzo dei terreni nelle forme precedenti l'imboschimento; la normativa tuttavia (riaffermata di recente nell'art. 26 del Decreto "semplificazione") tutela inequivocabilmente i diritti del proprietario.

3. Il limitato riconoscimento dei lavori in economia

Tale problematica riguarda principalmente gli imprenditori che fanno pioppicoltura i quali si ritengono penalizzati dall'obbligo di dover rendicontare tutte le spese, avendo, gli attuali dispositivi di attuazione, limitato i cd. lavori "in economia" cioè realizzati con risorse interne all'azienda. Questo diversamente da quanto avvenuto in passato, ad es. con il Reg.CE 2080/92, grazie al quale l'impianto forestale consentiva di valorizzare risorse interne all'azienda. Si ritiene che questo più recente approccio "contabile" abbia creato disaffezione e un sostanziale aumento dei costi dell'impianto a carico dei beneficiari.

Dal punto di vista tecnico viene segnalato dagli esperti che i terzisti cui necessariamente ci si deve rivolgere per l'effettuazione dei lavori non sempre sono sufficientemente preparati per il tipo di lavoro da eseguire, avente delle problematiche agronomiche peculiari.

Inoltre, problematiche tecniche legate all'informatizzazione del processo di presentazione della domanda hanno reso ancora più difficile il riconoscimento dei lavori in economia che continuano ad essere ammessi.

4. L'incertezza sulla qualità e i possibili sbocchi di mercato delle produzioni forestali.

Attualmente nel territorio regionale abbiamo la presenza di alcune migliaia di ettari di superficie imboschita a partire dal Reg.CE 2079/92, di 15-20 anni di età; il valore economico della produzione legnosa rappresenta un oggettivo criterio di valutazione considerato da molti agricoltori, nella scelta se eseguire, o meno, impianti forestali. Ci si pone cioè il quesito se, come e quando tagliare tali impianti e con quali prospettive di mercato. Sono questioni sulle quali cresce, nei confronti delle associazioni, un crescente richiesta di informazioni sugli andamenti del mercato, oltre che sugli orientamenti tecnici ed economici.

Si concorda nella esistenza di grosse difficoltà, soprattutto per i proprietari di piccoli appezzamenti, di collocazione della produzione, sia essa legname di pregio, sia di materiali per fini energetici. Secondo alcuni, l'attuale disponibilità, ancorché frammentata, di legname di pregio si scontra con la sostanziale diminuzione nella regione, già avvenuta circa 15 anni fa, di impianti industriali di prima trasformazione del legname tondo di qualità (trancerie, industrie del compensato, segherie, .). Da questo punto di vista, le produzioni degli impianti finanziati con la programmazione comunitaria arrivano "in ritardo" rispetto all'evoluzione della domanda industriale, con quindi minori prospettive di poter essere remunerate.

Secondo altri, invece, la prospettiva economica permane, i prezzi della produzione di qualità restano abbastanza elevati, ma occorre prendere atto delle profonde modificazioni avvenute tra le varie componenti della filiera, nei rapporti con il mercato. La scomparsa di alcune figure intermedie ha accentuato il distacco tra il settore industriale e il singolo (spesso piccolo) produttore; inoltre è aumentata e si è fatta sempre più competitiva la presenza degli esportatori esteri sui nostri mercati.

Viene altresì rilevato che 15-20 anni sono probabilmente ancora un periodo troppo breve per avere tronchi da trancia di latifoglie o comunque per poter formulare giudizi circa la qualità della produzione ricavabile dagli impianti realizzati nel passato.

5. Gli alti oneri tecnico-economici per la manutenzione degli impianti

La manutenzione degli impianti di arboricoltura da legno è considerata molto onerosa, soprattutto nei primi 5-7 anni. Per avere buone produzioni è necessario fare potature, sostituire i pali, togliere la pacciamatura (che se è in plastica determina varie problematiche per lo smaltimento). Ciò è da mettere in relazione anche con la tendenza ad esternalizzare, ricorrendo a terzisti e manodopera esterna data la mancanza di manodopera aziendale.

Negli anni passati è stata incentivata la tecnica di consociare arbusti ma essa, per alcuni esperti, si è rivelata non positiva determinando problematiche per la loro successiva rimozione e non manifestandosi effetti positivi (come sperato) sulla crescita delle piante principali.

6. Gli oneri burocratici e altri aspetti procedurali

Non appaiono determinare criticità significative o comunque decisive nell'aver determinato la scarsa partecipazione in alcune delle Misure/azioni oggetto di approfondimento.

Sono state segnalate anche se non particolarmente approfondite o discusse: difficoltà derivanti dai nulla-osta rilasciati dagli Enti gestori delle aree protette, indicanti prescrizioni ritenute onerose (es. taglio per stralci dei pioppeti); problemi legati all'applicazione di ulteriori limiti e vincoli introdotti dai Regolamenti di Polizia Rurale; problematiche e contenziosi insorti con altri soggetti (es. per il Codice della Strada, con Enel, ecc.); problemi tecnici nella presentazione delle domande dal punto di vista informatico.

Dal punto di vista procedurale un partecipante evidenzia la scarsa continuità tra i due cicli di programmazione nonché le incertezze sui tempi di emanazione dei Bandi con il nuovo PSR; ciò rende più difficile la programmazione delle attività aziendali in termini di messa a dimora e taglio delle piante.

7. La riduzione della disponibilità di terreni ritenuti idonei (marginali) e vincolo della superficie minima di intervento.

Negli anni passati, nell'ambito del Reg.CE 2080/92 e delle successive forme di sostegno, le aziende agricole hanno imboschito i loro terreni più marginali, più onerosi da lavorare e da coltivare. Progressivamente la loro disponibilità si è andata riducendo, soprattutto nelle aree (di pianura o collina) caratterizzate da un'alta frammentazione fondiaria, con la presenza di piccoli appezzamenti e numerosi proprietari. In tali condizioni, l'aver definito un limite minimo della superficie di intervento pari ad un ettaro, non ha consentito la partecipazione di potenziali beneficiari. Per superare tali difficoltà in alcune realtà i Comuni hanno cercato di assumere un ruolo di aggregazione e rappresentanza delle istanze dei privati, con tuttavia il limite di non poter poi beneficiare del premio per il mancato reddito.

Alcuni esperti hanno anche segnalato l'"esaurimento" dei terreni comunali urbanisticamente idonei per poter realizzare imboschimenti finalizzati alla pubblica fruizione, a parchi ecc.

8. L'onerosità e i ritardi nella formazione/aggiornamento tecnico degli operatori e la lentezza nella introduzione di innovazioni.

Si concorda sulla esistenza di una adeguata attività di informazione nei confronti dei potenziali beneficiari circa le opportunità offerte dal PSR i quali, nella larga maggioranza dei casi, sono in possesso di sufficienti capacità e competenze tecniche per la realizzazione e la manutenzione dei "tradizionali" impianti forestali. Più difficoltà si incontrano nella introduzione di innovazioni, di nuovi tipi di impianto, come ad esempio quelli policiclici consociati in pianura. I potenziali produttori a volte non risultano adeguatamente informati o se lo sono mostrano limitato interesse non vedendone prospettive economiche. Alcune esperienze non positive, come ad esempio con le SRF, possono avere rafforzato un atteggiamento di cautela o sospetto verso le innovazioni.

Nel caso dei tecnici liberi professionisti può crearsi quasi un "circolo vizioso" tra il numero limitato di superfici e produttori interessati ad introdurre le innovazioni e i ritardi che si verificano nell'aggiornamento tecnico, condizione indispensabile per la diffusione delle innovazioni stesse tra i produttori.

Le strutture associative del mondo agricolo dedicano molto tempo ed energie all'informazione verso i propri associati in merito alle opportunità del PSR o alle innovazioni di altra origine (nuovi, prodotti, processi, ecc.).

Seconda parte: Quali le prospettive degli interventi di imboschimento per il nuovo periodo di programmazione? Quali cambiamenti/miglioramenti si ritengono necessari?

Nella seconda parte dell'incontro il moderatore ha chiesto agli esperti di esprimere opinioni ed elementi di riflessione sulle possibili prospettive e funzioni che potranno avere nel futuro gli interventi di imboschimento. Questo anche alla luce del nuovo quadro normativo che si sta gradualmente delineando a seguito della emanazione delle proposte sui nuovi Regolamenti. Al di là di numerosi elementi specifici e di natura attuativa – molti dei quali ancora non definiti e definitivi – per il nuovo periodo di programmazione sembrerebbero confermate sostanzialmente le attuali linee e forme di sostegno per il settore forestale.

Ciò si accompagna ad una probabile maggiore flessibilità nei criteri di programmazione (superamento della divisione per Assi) ma anche del dualismo tra finalità paesaggistico-ambientali ed obiettivi produttivi ed economici degli interventi. E' inoltre possibile il sostegno per la costituzione di associazioni di produttori nel settore forestale.

La condizione di fondo per la partecipazione agli interventi forestali, evidenziata da numerosi esperti, è il riuscire a coniugare la finalità ambientale degli stessi (in risposta ad un interesse collettivo) con una loro redditività anche economica (in risposta all'interesse del singolo imprenditore). Se il secondo elemento viene a mancare, o viene comunque percepito come incerto e carente, il livello di partecipazione risulta molto condizionato dall'ammontare dell'aiuto concesso (es. premio per mancati redditi) ed ovviamente cresce all'aumentare di quest'ultimo.

Si evidenzia altresì come le scelte imprenditoriali rispetto alla partecipazione o meno alle Misure di imboschimento derivino anche da fattori "extraeconomici" (culturali, sociali) o comunque non direttamente correlati alle previsioni di redditività dell'impianto, come la presenza di attività di diversificazione economica (es. agriturismo).

In tale quadro, per il prossimo periodo di programmazione, sono state segnalate sia alcune proposte di miglioramento (tecnico o normativo) delle attuali linee di intervento, sia alcune "idee-guida" per nuove linee di azione, ulteriormente da approfondire e verificare dal punto di vista della loro fattibilità e compatibilità. In sintesi:

- rimozione di alcuni vincoli e miglioramento delle norme di attuazione: riduzione ad almeno 0,5 ettari della superficie minima di imboschimento; aumento della quota di lavori per l'impianto realizzabili con manodopera e macchine aziendali (lavori in economia); programmazione iniziale e pluriennale della emanazione dei Bandi e dei relativi stanziamenti finanziari; maggiore coinvolgimento degli Enti locali (Comuni) e dei Consorzi di Bonifica; verifica della fattibilità dell'ipotesi di attualizzare in un'unica erogazione iniziale il premi di manutenzione da erogare negli anni (10 secondo la proposta di nuovo Regolamento);
- sviluppo di forme di Associazionismo tra i produttori per la realizzazione degli impianti, strumento che potrebbe incentivare la partecipazione di proprietari o gestori di piccoli appezzamenti, soprattutto se la forma associativa potesse farsi carico delle attività (e dei relativi oneri) inerenti la consulenza tecnica;
- favorire, attraverso l'associazionismo tra proprietari e imprenditori e/o lo strumento dei PIF, una maggiore concentrazione dell'offerta di produzione, fisiologicamente dispersa, e quindi il rapporto contrattuale con le altre fasi della filiera.
- Sviluppare impianti di pioppicoltura con più marcati elementi di tutela ambientale e di offerta di servizi eco sistemici;
- favorire, attraverso lo strumento dei PIA o altre forme di sostegno, interventi di imboschimento aventi la finalità di "mitigare" gli impatti ambientali negativi derivanti dalla realizzazione di infrastrutture (es. viarie) o anche allevamenti; nello stesso ambito, l'utilizzazione forestale delle superfici pubbliche spesso in stato di abbandono ("relitti") derivanti da opere di urbanizzazione e dalla realizzazione di infrastrutture;
- valorizzare le opportunità che si aprono per gli interventi (es. di gestione forestale) finalizzati alla mitigazione dei cambiamenti climatici e ai conseguenti impegni assunti a livello nazionale per il periodo "post-Kyoto"; valorizzare anche il collegamento con analoghe iniziative locali (es. il "Patto dei Sindaci" sul clima);
- favorire l'effettiva integrazione, a livello di singoli progetti aziendali o territoriali (su scala locale), delle forme di sostegno sia interne al PSR (es. tra imboschimenti e il sostegno ad investimenti aziendali per la produzione di energia da biomasse legnose), sia tra il PSR e i Programmi degli altri Fondi comunitari.

Misura 222 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

La Misura 222 incentiva la realizzazione di sistemi agro-forestali su terreni agricoli, i quali hanno un elevato valore ecologico e sociale dato dall'integrazione fra agricoltura estensiva e sistemi forestali. L'obiettivo operativo è quello di creare sistemi agricoli sostenibili associandovi un'attività selvicolturale volta alla produzione di legname da opera e di legna da ardere. Gli effetti ambientali di tali sistemi sono molteplici ma i maggiori benefici si avranno in termini di tutela qualitativa delle risorse idriche, protezione del suolo dai principali fenomeni di degradazione, ripristino della biodiversità e nell'attenuazione del cambiamento climatico. Tale Misura risulta, infatti, direttamente collegata alla "nuova sfida" dell'*Health Check* sui cambiamenti climatici il cui contributo potenziale è legato alla riduzione delle emissioni di protossido di azoto e al sequestro del carbonio nella biomassa legnosa.

La Misura prevede un'unica Azione, per la realizzazione di sistemi silvoarabili, cioè la coltivazione di alberi piantati a file con sesti di impianto ampi, inseriti razionalmente nelle superfici coltivate con usuali o nuove, rotazioni agrarie.

Gli impianti potranno essere realizzati soltanto su terreni agricoli ad esclusione di prati permanenti, pascoli, terreni ricadenti in aree montane o terreni non individuabili con certezza nel sistema catastale. Gli impianti costituiscono colture legnose specializzate a norma della Legge forestale regionale.

Non sono tuttavia consentiti gli impianti per la produzione di abeti natalizi, l'utilizzo di specie da frutto innestate, il governo a ceduo né gli impianti di ciliegio in purezza mentre si avranno limitazioni in termini di superficie per gli impianti in purezza di noce (massimo 3 ha) e gli impianti monoclinali in genere (massimo 15 ha).

Condizione di ammissibilità agli aiuti è il proseguimento dell'attività agricola sul terreno interessato e il mantenimento dell'impegno per un periodo non inferiore a 15 anni.

La densità e le distanze di impianto sono definite nello schema di Piano di coltura e conservazione. La densità dovrà comunque essere compresa tra le 50 e le 100 piante ad ettaro. In fase di attuazione sarà data massima priorità agli interventi ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati, secondariamente agli interventi realizzati in siti compresi nella Rete Natura 2000 ed infine agli interventi realizzati all'interno di parchi naturali o altre aree protette.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al 31/12/2011	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI - %) (*)	0,1%	n.d.	n.d.
	Conservazione/incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	99.381	62.690	63%
	Variazioni dei carichi di input agricoli sulle superfici oggetto di impegno e regionali (Kg·ha ⁻¹ ·anno ⁻¹) (**)	N -21,4 P -9,7	N -17 P -15	79% 155%
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato			
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e della biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	193	15	7%
Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	193	15	7%
Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali alla attenuazione del cambiamento climatico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (*)	193	15	7%
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto			
Realizzare sistemi silvoarabili	Numero di beneficiari (*)	43	2	4%
	Superficie interessata (ha) (*)	193	15	7%

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi; (1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR vigente. I valori obiettivo e i valori effettivi relativi agli indicatori di impatto sono quantificati a livello di Programma.

2. L'EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Il IV Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) ha dato prima attuazione alla Misura a valere sulla quale con Decreto n. 8 del 26/10/2010 è stata ammessa a finanziamento una singola domanda per un contributo pubblico di 12.760,00 euro ed una superficie oggetto di intervento dichiarata pari a 5,4 ettari. Successivamente con DGR N. 376 DEL 29/03/2011, è stata finanziata una seconda istanza per una superficie complessiva di 9,4 ha. Al 31/12/2011 la superficie complessiva interessata da sistemi silvo-arabili è pari a 15 ettari pari al 7% del valore obiettivo.

Le cause che hanno determinato l'insuccesso della Misura e le eventuali possibili modifiche da apportare al bando della misura per rilanciarne l'attuazione sono state oggetto di un confronto tra esperti e testimoni privilegiati, secondo la tecnica del *focus group*, i cui risultati sono richiamati in appendice alla Misura 221.

➤ *L'efficacia della misura rispetto agli obiettivi specifici*

Le misure dell'Asse 2 partecipano, seppure in modi differenti, al raggiungimento di cinque obiettivi specifici cui corrispondono altrettanti voci dell'indicatore comune di risultato n. 6. "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a...".

L'indicatore di risultato, aggiornato al 31 dicembre 2011, è stato calcolato, a livello di singola misura, di sotto-asse, di asse, e presentato nella RAV 2011. Esso viene inoltre riproposto nel Capitolo 5 del presente Aggiornamento.

Gli indicatori specifici al cui raggiungimento la Misura 222 partecipa sono:

- Conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata;
- Conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche;
- Attenuazione del cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria.

L'esigua superficie interessata complessivamente dalla misura non raggiunge quella massa critica minima necessaria per giustificare ulteriori analisi sugli effetti ambientali degli impianti realizzati, i quali risulterebbero ad oggi certamente trascurabili.

Misura 223 – Imboschimento di terreni non agricoli

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

La Misura 223 completa il raggio d'azione della Misura 221 estendendo gli imboschimenti ai terreni "non agricoli", ovvero i terreni cui sia verificata una delle seguenti condizioni:

- sia stato coltivato per ottenere prodotti non agricoli, comprese le colture legnose specializzate;
- pur essendo stato coltivato per ottenere prodotti agricoli, il suo periodo di utilizzo a tale scopo si è mantenuto per meno di due anni precedenti a quello di presentazione della domanda di sostegno;
- sia incolto;
- non sia classificato agricolo dagli strumenti urbanistici.

In relazione alla tipologia di intervento e alla sua localizzazione gli imboschimenti perseguiranno quattro obiettivi specifici coerenti con gli obiettivi prioritari del PSR e con gli obiettivi previsti dal Piano Forestale Regionale. I boschi realizzati contribuiranno alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici attraverso l'assorbimento e lo stoccaggio nella biomassa legnosa della CO₂ atmosferica; le Azioni 4 e 5, di nuovo inserimento, contribuiranno al miglioramento qualitativo delle risorse idriche; effetti positivi si avranno nei confronti della biodiversità che sarà favorita soprattutto dagli imboschimenti realizzati nelle aree caratterizzate da elevata discontinuità ecologica; la tutela del suolo sarà garantita invece da quegli imboschimenti ricadenti nelle aree in erosione o comunque maggiormente acclivi. La Tabella seguente riporta gli obiettivi specifici della Misura e li relaziona con i relativi indicatori di Risultato. La stessa, inoltre, mette in relazione il contributo della Misura, sotto forma di impatti, al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse 2 e gli indicatori di prodotto con gli obiettivi operativi delle diverse azioni in cui si articola la Misura (in forma analoga alla Misura 221):

- Azione 1 - Boschi permanenti: realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi;
- Azione 2 - Fustaie a ciclo medio-lungo (superiore a 15 anni);
- Azione 3 - Impianti a ciclo breve (inferiore a 15 anni);
- Azione 4 - Impianti ad alta densità per il disinquinamento delle acque;
- Azione 5 - Impianti ad alta densità per la ricarica delle falde.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al 31/12/2011	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI - %) (*)	0,1%	n.d.	n.d.
	Conservazione/incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	99.381	62.690	63%
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa (tCO _{2eq} ·anno ⁻¹) (**)	14.251	24.106	169%
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato			
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree forestali AVN e della biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (Azioni 1-2) (ha) (*)	50	7	14%
Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	50	0	0%
Contribuire all'attenuazione del cambiamento climatico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (Azioni 1-2-3-4) (ha) (*)	400	216	54%
Conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (Azioni 4-5) (ha) (*)	50	0	0%
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto			
Incrementare le risorse forestali in aree non agricole	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*)	68	40	60%
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	420	216	51%

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi; (1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR vigente. I valori obiettivo e i valori effettivi relativi agli indicatori di impatto sono quantificati a livello di Programma.

2. L'EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Il processo di attuazione della misura prende avvio con l'approvazione (DGR n. 745 del 15/03/2010) e la pubblicazione del IV bando generale a seguito del quale sono state ammesse a finanziamento 13 domande per un contributo pubblico di € 326.680,66 ed una superficie oggetto di intervento dichiarata di 92,32 ettari. Il V bando generale (DGR N. 376 DEL 29/03/2011) ha visto l'ammissione a finanziamento di ulteriori 28 domande per una superficie di 124 ettari.

Le domande complessivamente finanziate al 31 dicembre 2011 risultano essere 41 per una superficie complessiva di 216 ettari, di cui il 97% a pioppeto e il restante 3% coperta da fustaie a ciclo medio-lungo per la produzione di legname da opera.

Le cause che hanno determinato l'insuccesso della Misura e le eventuali possibili modifiche da apportare al bando della misura per rilanciarne l'attuazione sono state oggetto di un confronto tra esperti e testimoni privilegiati, secondo la tecnica del *focus group*, i cui risultati sono richiamati in appendice alla Misura 221.

➤ *L'efficacia della misura rispetto agli obiettivi specifici*

Gli indicatori specifici al cui raggiungimento la Misura 223 partecipa sono:

- Conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata;
- Conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche;
- Attenuazione del cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria;
- Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione;

Conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata

Le azioni considerate più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo sulla biodiversità sono le Azioni 1 e 2. Il potenziale contributo esercitato dagli impianti a ciclo breve viene considerato, almeno in questa fase, non coerente con la tutela della biodiversità, in particolare in contesti non agricoli. L'indicatore di risultato n.6 per la componente ambientale biodiversità ammonta dunque a soli 7 ettari (Azione 2) pari al 14% del valore obiettivo.

Particolare rilevanza assumono, coerentemente con gli elementi di priorità individuati, quegli interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000 e nelle altre aree protette. Sulla base delle informazioni di dettaglio disponibili attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS è stato possibile verificare che sul totale dei 216 ettari imboschiti, circa il 21% ricadono in aree interne alla Rete Natura 2000 e il 12% all'interno di aree parco o altre aree protette. Tali risultati evidenziano una discreta capacità della misura di agire all'interno delle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità. Queste percentuali riferite alla sola Azione 2 considerata maggiormente significativa per la tutela della biodiversità salgono al 36% nelle aree Natura 2000 mentre scendono al 1% nelle altre aree protette. L'attendibilità del dato è fortemente condizionata dalla superficie in esame pari a soli 7 ettari.

Conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche

Sebbene la misura sia formalmente collegata all'obiettivo della tutela delle risorse idriche, perseguito con le azioni specifiche (Azioni 4 e 5) introdotte con la *Health Check*, non si rileva ad oggi alcun effetto in tal senso. Tali azioni non registrano ad oggi alcun avanzamento mentre le superfici di cui alle Azioni 1, 2 e 3 sono escluse dal computo dell'indicatore di risultato 6.b in quanto l'imboschimento di terreni non agricoli determina effetti trascurabili rispetto alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, così come definita per l'indicatore di risultato n. 6. Contrariamente si reputa rilevante l'apporto in termini di tutela del suolo, di regimazione idrica e contenimento dei fenomeni di instabilità idrogeologica e di piena, esercitato dalle formazioni boschive.

Attenuazione del cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria

Il contributo viene principalmente espletato attraverso l'assorbimento di anidride carbonica (*C-sink*) e lo stoccaggio (*C-stock*) del carbonio nei suoli, nella biomassa e nelle produzioni legnose. Tale funzione viene svolta in maniera significativa dalle tipologie di intervento realizzabili (Azioni 1; 2; 3) pertanto l'indicatore di risultato (r6-c) è dato dalla superficie complessivamente imboschita e sostenuta grazie al contributo della misura, pari a 216. Al 31 dicembre 2011 il valore obiettivo risulta conseguito al 54%.

La stima del carbonio assorbito e sequestrato nella biomassa forestale è basata su una metodologia sviluppata a partire dalle linee guida IPCC descritta nel secondo allegato e nel Capitolo 6.2. Considerando i soli nuovi impianti si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione e lo stoccaggio di circa 1.716 tCO_{2eq}·anno⁻¹ e di 17.743 tCO_{2eq} per l'intero lo ciclo colturale (cfr. Tabella 1).

Tab. 1 - Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale al 31/12/2011:

Tipologia intervento	Specie utilizzata	Turno (anni)	Superficie (ha)	C-sink annuo (tCO _{2eq} ·anno ⁻¹)	C-sink a fine turno (tCO _{2eq})
Azione 2	Noce e ciliegio	22	7	49	1.071
Azione 3	Pioppo	10	209	1.667	16.672
Totale Misura	-	-	216	1.716	17.743

Fonte: metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – Agriculture Forestry and Other Land Use) realizzate nel 2006 dall'IPCC.

Tali valori non possono essere in vero confrontati con gli impegni regionali e nazionali di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo di Kyoto. Gli impianti di arboricoltura da legno, siano essi a ciclo breve o medio-lungo, sono, per convenzione internazionale, considerate attività di interesse agricolo previste nell'ambito del settore LULUCF (*Land Use, Land Use Change and Forestry*). Tali attività, definite volontarie ai sensi dell'articolo 3.4 del Protocollo, non sono state selezionate dal Governo italiano negli impegni per il periodo 2008-2012.

Misura 225 – Pagamenti silvoambientali

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

La Misura 225 promuove l'assunzione volontaria di impegni silvoambientali che vanno aldilà dei pertinenti requisiti obbligatori che sono dati dalla osservanza delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalla legge forestale regionale (LR 52/78).

Gli aiuti previsti sono intesi a compensare i costi aggiuntivi ed il mancato reddito derivante dall'assunzione di impegni da parte dei beneficiari in merito alla realizzazione di specifiche operazioni e attività finalizzate all'individuazione, protezione, tutela e valorizzazione di aree di particolare pregio dal punto di vista botanico e/o faunistico e al mantenimento di biotopi (es. radure) favorevoli all'avifauna.

L'obiettivo operativo risulta dunque garantire una gestione forestale che svolga un ruolo determinante nella conservazione di alcune aree ad elevata valenza naturalistica e della diversità biologica ad essa collegata.

La Misura si articola in due Azioni:

- *sfalcio radure* – prevede lo sfalcio con l'uso di barre di involo, mirato a garantire la manutenzione di aree di margine e radure interne al bosco o lungo le superfici di transizione dal bosco alla viabilità forestale, per preservare la diversità biologica ad esse collegata;
- *buone pratiche di gestione forestale* – prevede la realizzazione di interventi selvicolturali e l'applicazione di tecniche di utilizzazione forestale secondo criteri e buone pratiche di gestione sostenibile, come definite a livello nazionale.

Relativamente agli obiettivi specifici del PRS si prevede che i pagamenti silvoambientali possano concorrere a favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al 31/12/2011	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI - %) (*)	0,1%	n.d.	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	99.381	62.690	63%
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato			
Favorire conservazione e valorizzazione delle aree forestali AVN e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	692	350	51%
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto			
Effettuare interventi di sfalcio al fine di salvaguardare la biodiversità a adottare buone pratiche di gestione sostenibile	Numero di proprietari beneficiari (*)	38	10	26%
	Superficie totale interessata dal sostegno (ha) (*)	692	350	51%
	Superficie fisica interessata dal sostegno (ha) (*)	692	350	51%
	Numero di contratti (*)	38	19	50%

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR vigente. I valori obiettivo e i valori effettivi relativi agli indicatori di impatto sono quantificati a livello di Programma. I valori-obiettivo risultano modificati rispetto alla versione iniziale del PSR, sulla base sia dell'andamento attuativo delle diverse Azioni nel corso nel biennio 2008-2009, sia dell'incremento delle risorse assegnate derivante dall'*Health Check*.

2. L'EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Il IV Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) ha dato attuazione alla Misura 225, con Decreto n. 407 del 14/09/2010 sono state ammesse a finanziamento 10 domande per un contributo ammesso pari a 31.484 euro pari al 3% delle risorse inizialmente destinate alla misura. La seconda fase di raccolta delle domande (V bando generale) ha visto l'ammissione di 9 domande per un contributo concesso di 36.094 euro. Pertanto al 31/12/2011 risultano chiusi 19 contratti afferenti a 10 differenti beneficiari per una superficie complessiva oggetto di impegno pari a 350 ettari.

➤ *L'efficacia della misura rispetto agli obiettivi specifici*

Data la natura degli impegni finanziati con la misura si ritiene che essa partecipi in modo diretto, nell'ambito dell'indicatore di risultato n. 6, al solo indicatore specifico sulla conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata.

Conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata

Rispetto alla tutela della biodiversità gli impegni sottoscritti con la Misura 225 possono essere facilmente ricondotti a tale obiettivo prioritario. Pertanto è possibile considerare, nell'ambito dell'indicatore di risultato n. 6.a, tutta la superficie impegnata come favorevole per la tutela della biodiversità. Ad oggi tale valore è pari a 350 ettari e rappresenta il 51% del valore obiettivo. In proposito è opportuno ricordare che i valori-obiettivo sono stati adeguati in corso d'opera tanto che riferendosi al target riportato nella scheda misura della precedente Relazione di valutazione intermedia (dicembre 2010) l'indice di efficacia sarebbe pari al 5%.

L'indicatore di impatto n. 4 sulla biodiversità basato sulle variazioni dell'indice FBI risulta per definizione non coerente con l'ambito di applicazione della Misura. D'altronde l'inconsistente superficie interessata dalla misura non giustifica il ricorso all'omologo indice di ambienti forestali (WBI) in quanto appare evidente come la superficie complessivamente interessata dalle misure forestali in senso stretto (225, 226, 227) e potenzialmente favorevole per la biodiversità non raggiunga quella massa critica necessaria a determinare effetti tangibili e rilevabili nella regione.

L'indicatore di impatto n. 5 (*Maintenance of high nature value farming and forestry*), è un indicatore di impatto sulla biodiversità. Tale indicatore può essere considerato ancora in fase di collaudo in quanto, ad oggi, non sono state identificate le aree agricole o forestali ad alto valore naturale (*High Nature Value –HNV*) forestali europee né è stata definita una metodologia unitaria per farlo. Esiste tuttavia una discreta letteratura in materia e sono state diffuse le linee guida per permettere agli Stati membri di identificare tali formazioni ad alto valore naturale. In particolare il riferimento a livello comunitario è rappresentato dai documenti prodotti dall'Istituto europeo per la politica ambientale (Institute for European Environmental Policy – IEEP) e dalla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale (European Evaluation Network for Rural Development). Sebbene il concetto di ecosistema forestale ad alto valore naturale (*HNV forests*) sia stato formulato precedentemente a quello di *HNV farmland* questo è stato poco sviluppato e presenta oggi un forte ritardo.

A livello nazionale sono stati realizzati alcuni studi che hanno permesso una prima quantificazione e/o localizzazione di tali aree. Tra questi assume particolare interesse il documento "*Aree forestali ad alto valore naturale*" realizzato dalla Rete Rurale Nazionale (2009)⁷⁷.

Tale documento, basato su dati dell'inventario forestale nazionale (INFC), traccia le linee metodologiche per la stima delle HNVf e giunge ad una quantificazione delle stesse a livello nazionale e regionale. Tuttavia, derivando dai dati dell'inventario, non permette la spazializzazione di tali superfici.

Un secondo lavoro, realizzato presso l'Università degli Studi del Molise (2011), "*Prima analisi a livello nazionale per l'identificazione delle High Conservation Value Forests (HCVFs)*", ha utilizzato un approccio territoriale incrociando dati di copertura del suolo (CLC 2000, classi di interesse forestale) con strati di interesse ambientale (EUAP, rete Natura 2000, foreste vetuste, BIF, BIB)⁷⁸.

⁷⁷ TRISORIO A. ET AL., *Aree forestali ad alto valore naturale*, a cura del Gruppo di Lavoro Biodiversità - Aree forestali HNV, Rete Rurale Nazionale, Roma, 2009.

⁷⁸ MAESANO M., GIONGO ALVES M.V., OTTAVIANO M., MARCHETTI M., *Prima analisi a livello nazionale per l'identificazione delle High Conservation Value Forests (HCVFs)*. Forest@ 8: 22-34, 2011.

Tale analisi ha permesso l'identificazione e la distribuzione spaziale delle *High Conservation Value Forests* (HCVFs) così come definite nell'ambito dei principi di GSF promossi dal *Forest Stewardship Council* (FSC)⁷⁹. La definizione di foresta ad alto valore conservazionistico è ampiamente sovrapponibile a quella di foresta ad alto valore naturale, pertanto i due concetti sono sostanzialmente equivalenti.

I risultati presentati dalla Rete Rurale Nazionale e quelli forniti dall'EcoGeoFor dell'Università del Molise (cfr. nota) nella quantificazione delle HNV o HCVF non differiscono di molto a livello nazionale. Lo studio della RRN riporta infatti una incidenza delle HNV forestali rispetto alla superficie forestale nazionale (INFC) del 38%, computando le ATB come interamente riconducibili ad HNV. I risultati ottenuti per le HCVFs indicano una incidenza leggermente inferiore ma comunque comparabile pari al 34%. Sebbene a livello nazionale i due studi conducano a risultati simili, entrando nel dettaglio dei dati regionali emergono sostanziali differenze. Nel caso della Regione del Veneto la forbice si allarga infatti dal 4% al 10%.

Queste discrepanze sono ovviamente imputabili ai differenti metodi utilizzati nei due lavori. L'analisi dei due approcci ha evidenziato come entrambi presentino degli elementi qualificanti, ovvero dei punti di forza che ne dimostrano la validità scientifica. Al contempo in nessuno dei due casi è stata verificata la piena coerenza con le indicazioni fornite nelle linee guida comunitarie.

Allo stato attuale si è fatto preferire, per applicabilità a fini valutativi, il lavoro sulla identificazione a livello nazionale delle *High Conservation Value Forests* (HCVFs) il quale permette la spazializzazione dei risultati e la sovrapposizione con le aree di intervento del PSR.

I pagamenti silvo-ambientali (Misura 225) risultano essere strettamente collegati con la possibilità di vedere sottoscritti, da parte dei beneficiari, impegni direttamente riconducibili all'adozione di pratiche di gestione compatibili con la salvaguardia di aree forestali ad alto valore naturale. Tra gli obiettivi ambientali collegati alla Misura 225 assume particolare importanza, alla luce degli interventi promossi e ad oggi realizzati, il tema della conservazione della biodiversità e della salvaguardia di habitat forestali di pregio, particolarmente adatti per l'insediamento e la tutela di popolazioni animali e vegetali di interesse conservazionistico. Questi principi richiamano il concetto di "aree forestali ad alto valore naturale" (*HNVf – High Nature Value forests*) promosso nell'ambito del QCMV come indicatore iniziale (n. 18), di risultato (6.a) e di impatto (n. 5). Nella presente analisi la superficie oggetto di impegno silvo-ambientale (SOI Misura 225) è stata sovrapposta alle HCVFs identificate nella Regione del Veneto. La seguente tabella sintetizza i risultati di tale confronto.

Confronto HNV e HCVFs nel Veneto e incidenza della M225 nelle HCVFs:

Strati	Superficie forestale (INFC 2005)	Superficie forestale (CLC 2006)	SOI 225
	(ha)		
Regione Veneto	446.856	427.303	350
HCVFs ¹	-	221.350	339
Percentuale HCNV	-	52%	97%
HNV ²	187.911	-	-
Percentuale HNV	42%	-	-

1) Fonte: MAESANO M., ET AL., *Prima analisi a livello nazionale per l'identificazione delle High Conservation Value Forests (HCVFs)*. Forest@ 8: 22-34, 2011; 2) Fonte: TRISORIO A. ET AL., *Aree forestali ad alto valore naturale*, a cura del Gruppo di Lavoro Biodiversità - Aree forestali HNV, Rete Rurale Nazionale, Roma, 2009.

Le HCVFs così quantificate ammontano a 221.350 ettari, un valore piuttosto elevato pari al 52% della superficie forestale regionale. La sovrapposizione della SOI silvo-ambientale con le HCVFs mostra come il 97% della superficie impegnata ricada in foreste di alto valore conservazionistico. Questo dato, confrontato con il suddetto valore medio regionale evidenzia la buona capacità della misura di operare in ambiti territoriali di priorità strategica.

⁷⁹ La definizione di High Conservation Value Forests: letteralmente Foreste ad Alto Valore Conservazionistico sono quelle foreste che possiedono una o più delle seguenti caratteristiche:

- a) Aree forestali che contengono, a livello globale, regionale o nazionale, significative concentrazioni di biodiversità (ad es. endemismi, specie a rischio estinzione, rifugi); e/o foreste di grande estensione che costituiscono o custodiscono al proprio interno unità di gestione ove popolazioni autosufficienti vivono in equilibrio naturale;
- b) Aree forestali che costituiscono o preservano ecosistemi rari, minacciati oppure a rischio estinzione;
- c) Aree forestali che forniscono servizi eco sistemici (ad es. regimazione delle acque, controllo dell'erosione);
- d) Aree forestali rispondenti ai bisogni delle comunità locali (ad esempio per la sussistenza e la salute) e/o significative per l'identità culturale delle comunità locali (aree d'importanza culturale, ecologica, economica o religiosa).

Misura 226 – Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

Disastri naturali e incendi costituiscono un grave elemento di perturbazione della stabilità ecologica e strutturale degli ecosistemi forestali. Se da un lato la natura è in grado di reagire a tali perturbazioni attraverso l'adattamento e la resilienza, dall'altro, l'intensificarsi del numero di tali fenomeni nell'ultimo secolo unitamente all'abbandono di molti terreni dove si è avuto un conseguente sviluppo di una copertura arbustiva estesa ed omogenea non gestita dal punto di vista selvicolturale, hanno determinato il verificarsi di un crescente numero di eventi estesi e distruttivi. L'intensificazione dei fenomeni cosiddetti "estremi" è dovuta a una complessa concatenazione di fattori i quali, in ultima analisi, possono essere comunque riconducibili all'azione antropica.

Ad esempio, molto spesso un alto rischio incendio è dato da popolamenti artificiali, di composizione semplificata, con specie alloctone, con forte accumulo di sostanza organica secca. In tal caso il fuoco ricrea le condizioni per l'ingresso di specie autoctone.

In questa ottica trovano giustificazione le attività di prevenzione le quali sono richiamate nelle normative comunitarie, nazionali e regionali quali forme di intervento prioritario per la conservazione del territorio. L'obiettivo è restituire alle foreste un ottimale assetto ecologico-strutturale al fine di massimizzare le funzioni ambientali da esse svolte quali la massimizzazione degli effetti antierosivi, l'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici, la tutela degli habitat e della biodiversità ad essi associata ecc.. Obiettivo della misura è anche quella di assicurare la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da incendi o disastri naturali quali frane e valanghe.

Il ripristino del potenziale forestale e la realizzazione di azioni preventive sia di tipo diretto che indiretto rappresentano pertanto aspetti prioritari nella politica forestale. Nell'ambito dell'obiettivo generale dell'Asse 2 "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" gli interventi programmati nella Misura 226 concorrono ai tre obiettivi prioritari di "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad elevato valore naturale", "Riduzione dei gas serra" e "Tutela del territorio".

La Misura si articola in due diverse azioni:

- *ricostituzione del potenziale forestale* – attraverso interventi selvicolturali su aree percorse dal fuoco e interventi di recupero basati su tecniche di ingegneria naturalistica in aree degradate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- *interventi preventivi* – attraverso interventi selvicolturali volti alla riduzione del rischio di incendio in aree sensibili, la realizzazione di strutture e infrastrutture a supporto delle attività di antincendio boschivo e interventi di prevenzione dal dissesto idrogeologico.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al 31/12/2011	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	0,1%	n.d.	n.d.
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa ($\text{tCO}_{2\text{eq}}\cdot\text{anno}^{-1}$) (**)	14.251	24.106	169%
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato			
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree forestali AVN e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	1.000	544	54%
Rafforzare il contributo delle attività forestali all'attenuazione del cambiamento climatico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	1.000	544	54%
Tutelare la risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	1.000	5.062	506%
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto			
Ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate	Numero di interventi preventivi (*)	120	67	56%
Realizzare interventi preventivi volti alla riduzione del rischio di incendio boschivo e alla prevenzione di eventi idrogeologici	Volume totale degli investimenti (€) (*)	12.000.000	5.971.783	50%
	Superficie forestale sovvenzionata	1.000	415	41%

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi; (1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR vigente. I valori obiettivo e i valori effettivi relativi agli indicatori di impatto sono quantificati a livello di Programma.

2. L'EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

A seguito del Quarto Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) - che ha dato prima attuazione alla Misura 226 - risultano presentate domande a valere su entrambe le Azioni. Il 26/11/2010 con Decreto n. 51 sono state ammesse a finanziamento 27 domande per un contributo complessivo pari a EUR 2.163.497. La fase successiva ha visto il finanziamento, nell'ambito del VI bando generale (DGR N. 1354 DEL 03/08/2011) di 57 interventi per un contributo complessivo di 3.808.286 euro. La situazione complessiva, aggiornata al 31/12/2011, è riportata nella seguente Tabella 1.

Tab. 1 - Avanzamento procedurale della Misura 226 al 31/12/2011:

Azioni	Situazione al 31/12/2011		Previsioni (Valori obiettivo) (1)	
	Operazioni (n.)	Investimento (€)	Operazioni (n.)	Investimento (€)
1. Ricostituzione del potenziale forestale	17	1.241.570	n.d.	n.d.
2. Interventi preventivi	67	4.730.213		
Totale Misura 226	84	5.971.783	120	12.000.000

(1) Valore-obiettivo riportato nella scheda Misura del PSR approvato con Decisione comunitaria nel marzo 2010.

Rispetto ai 3 indicatori comuni di prodotto si registra ad oggi un avanzamento medio del 50% circa. Le informazioni presenti nel db di monitoraggio regionale hanno permesso la classificazione degli interventi per tipologia di intervento e la determinazione delle grandezze fisiche di realizzazione. La superficie risultante è stata utilizzata per la quantificazione dell'indicatore di risultato per misura, sebbene nell'analisi a livello di asse parte delle superfici siano state tralasciate per assenza delle informazioni catastali necessarie alla spazializzazione degli interventi alla base della territorializzazione in aree prioritarie.

Gli interventi più significativi in termini di progetti realizzati e investimento ammesso sono il miglioramento e pulizia dei boschi degradati finalizzato all'antincendio con 49 interventi e circa 3 MEUR di investimento, interventi spesso corredati da interventi volti alla manutenzione della viabilità forestale finalizzata all'antincendio con 14 interventi e circa 1 MEUR di spesa per circa 18 km di strade. Particolarmente significativi risultano essere, non solo in termini di spesa, quanto piuttosto in termini di superficie coinvolta, oltre 5.000 ettari, gli interventi di miglioramento dell'assetto ecologico in boschi soggetti a vincolo idrogeologico o interessati da fenomeni di dissesto. Tra gli interventi realizzati si segnalano 2 interventi volti alla realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale per un contributo concesso di poco superiore a 100.000 euro.

Tab. 2 – Interventi realizzati e loro grandezze fisiche al 31/12/2011:

Misura/Azione	Intervento	Interventi (n)	u.m.	Valore	Spesa ammessa	Incidenza
226/1	1.1 - Interventi selvicolturali	3	ha	38	210.316	4%
226/1	1.2 - Miglioramento assetto ecologico	19	ha	5.023	1.282.416	21%
226/2	A.1 - Miglioramento e pulizia boschi degradati	49	ha	505	2.926.473	49%
226/2	A.2 - Viabilità finalizzata alla prevenzione incendi	14	km	17,8	1.021.658	17%
226/2	A.4 - Fasce tagliafuoco	2	ha	1	111.143	2%
226/2	B.1 - Miglioramento e pulizia boschi degradati	4	ha	39	232.545	4%
226/2	B.2 - Interventi sistemazione idraulico	2	n	2	103.448	2%
226/2	B.3 - Manutenzione straordinaria sistemazioni esistenti	1	n	1	83.785	1%

Fonte: elaborazione dati monitoraggio estrazione gennaio 2012, le voci di spesa sono stimate in funzione del volume di spesa richiesta.

➤ L'efficacia della misura rispetto agli obiettivi specifici

Gli indicatori specifici al cui raggiungimento la Misura 226 partecipa sono:

- Conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata;
- Attenuazione del cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria;
- Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione;

Conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata

Le azioni considerate più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo sulla biodiversità sono le tipologie di intervento indirizzate all'antincendio, in quanto proteggere il patrimonio forestale dagli incendi equivale a proteggerne tutte le funzioni ambientali che esso svolge compresa quella di habitat. L'indicatore di risultato n.6.a per la componente ambientale biodiversità ammonta dunque a 544 pari al 54% del valore obiettivo.

Particolare rilevanza assumono, coerentemente con gli elementi di priorità individuati, quegli interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000 e nelle altre aree protette. Sulla base delle informazioni di dettaglio disponibili attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS è stato possibile verificare che oltre il 50% delle superfici oggetto della misura ricadono all'interno della Rete Natura 2000 mentre solo il 3% ricade in aree a parco.

Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione

Le tipologie di intervento volte alla prevenzione del dissesto idrogeologico hanno ottenuto un discreto successo all'interno della Misura 226, in particolare in termini di superficie coinvolta la quale si attesta su valori che superano i 5.000 ettari, superando di oltre 5 volte il relativo target sulla tutela del suolo. L'azione di tutela della risorsa suolo si è espletata inoltre attraverso il finanziamento di 3 opere di sistemazioni idraulico-forestali, due delle quali di nuova realizzazione.

Misura 227– Investimenti forestali non produttivi

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

La Misura sostiene investimenti forestali a finalità ambientali e paesaggistiche, in grado di favorire la manutenzione, la fruibilità e la pubblica utilità delle superfici forestali senza fornire redditi diretti al beneficiario. Il principale fabbisogno che con la Misura si intende soddisfare è quello “di limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale”. La Misura, a seguito della revisione del PSR in relazione alle “nuove sfide” (*Health Check*) si compone di tre azioni. I “miglioramenti paesaggistico-ambientali” (Azione 1) sono caratterizzati da specifici investimenti volti al potenziamento della fruizione turistico-ricreativa. Pertanto non si ipotizzano effetti ambientali direttamente riconducibili alla realizzazione di tali investimenti la cui valutazione, in coerenza con gli obiettivi dell'Asse 2, dovrà considerare i possibili benefici per le aree forestali oggetto di tale valorizzazione ecologica e sociale.

Gli interventi realizzabili con l'Azione 2, “mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste”, contribuiscono al miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità ecosistemica esaltando le capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici quali ad esempio gli eventi meteorici estremi. Tali investimenti puntano pertanto a modificare la struttura dei boschi più esposti quali i cedui, i rimboschimenti degradati ed in generale a tutte quelle formazioni a struttura semplificata. L'avviamento dei cedui all'alto fusto, i diradamenti in fustaie a densità colma, gli sfolli nei giovani impianti e la disetaneizzazione delle fustaie coetanee rappresentano buone prassi di gestione forestale che, oltre a migliorare la struttura dei boschi in risposta ai cambiamenti climatici, garantiscono notevoli benefici in termini di sostenibilità ambientale ed economica. Un generale miglioramento delle condizioni ecologiche del bosco, esaltando la complessità ecosistemica dello stesso, determina un incremento delle funzioni ambientali da esso svolte garantendone al contempo la perpetuazione nel tempo. Ad esempio, la conversione dei cedui all'alto fusto ha nel lungo periodo effetti positivi sulla biodiversità, sulla regimazione delle acque, sulla tutela del suolo, riduce il rischio di incendio, incrementa la provvigione dunque il *C-sink*, favorisce la fruizione dell'area sia in termini di accessibilità sia in termini di miglioramento del paesaggio e aumenta il valore degli assortimenti mercantili ritraibili.

L'Azione 3, “conservazione e incremento della biodiversità”, collegata alla “nuova sfida” sulla biodiversità, sostiene interventi di gestione attiva su zone ecotonali ed investimenti volti alla realizzazione di ambienti umidi favorevoli allo sviluppo della fauna quali laghetti, stagni e torbiere. Inoltre sostiene interventi di rinaturalizzazione di fustaie o cedui degradati. Tali interventi si ritiene che possano effettivamente concorrere alla tutela della biodiversità attraverso la diffusione e il mantenimento di habitat ad elevato valore naturale.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al 31/12/2011	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI - %) (*)	0,1%	n.d.	n.d.
	Conservazione/incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	99.381	62.690	63%
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa ($\text{tCO}_{2\text{eq}}\cdot\text{anno}^{-1}$) (**)	14.251	24.106	169%
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato			
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree forestali AVN e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	78	74	95%
Favorire l'attenuazione del cambiamento climatico e il miglioramento della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (*)	114	110	96%
Favorire investimenti non produttivi per la creazione di foreste di pubblica utilità, con adeguati servizi per la fruizione	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare l'abbandono e la marginalizzazione delle terre (ha) (*)	n.d.	2005	n.d.
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto			
Aumentare la resistenza dei boschi agli stress abiotici generati dai cambiamenti climatici	Numero di proprietari di foreste beneficiari (*)	206	150	73%
Tutelare e valorizzare gli ecosistemi forestali al fine di preservare la biodiversità presente	Volume totale degli investimenti (€) (*)	12.100.000	7.895.682	65%
Migliorare la fruibilità e l'uso multifunzionale delle risorse forestali				

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore; (1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR vigente. I valori obiettivo e i valori effettivi relativi agli indicatori di impatto sono quantificati a livello di Programma.

2. L'EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Con la DGR n. 199 del 12/02/2008 sono stati aperti i termini del I bando generale. A fronte di una disponibilità finanziaria prevista per la Misura 227 di € 2.000.000,00 e di un importo complessivo per le domande ammesse pari a € 892.229 sono state finanziate tutte le 23 domande ammesse tramite Decreto AVEPA 27/2008 del 11/11/2008.

Il II bando generale, approvato con la DGR n. 877 del 07/04/2009, segna l'apertura dei termini di presentazione delle domande per talune misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2 segnando le condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. Anche nel caso del secondo bando l'importo complessivo del contributo richiesto per le 27 domande ammesse (€1.446.814) ha trovato copertura nell'importo totale stanziato (€ 1.500.000), pertanto con Decreto AVEPA n. 15 del 26/10/2009 viene approvato l'elenco delle domande ammesse e finanziabili.

Complessivamente, nel primo biennio, per la Misura 227 Azione 1 sono state finanziate 50 domande per un contributo concesso pari € 2.339.044 cui corrisponde un volume totale degli investimenti (indicatore comune di prodotto proposto nel QCMV) di € 2.976.749. I valori di attuazione al 31/12/2009 rappresentano circa il 25% dei valori obiettivo fissati nella scheda misura del PSR allora vigente, sia per il numero di beneficiari sia per il volume totale degli investimenti raggiunti.

Tuttavia si ritiene opportuno segnalare che nelle versioni del PSR vigenti nel periodo di emanazione dei primi due bandi erano previsti valori-obiettivo sostanzialmente differenti da quelli attuali, data anche la molto diversa dotazione finanziaria (nelle risorse inizialmente assegnate alla Misura aumentano di circa il 40 rispetto al valore iniziale). Sono state inoltre aggiunte due nuove azioni all'unica prevista dai bandi in questione. Si è verificata pertanto la necessità di riquantificare gli indicatori di prodotto i quali sono incrementati nell'ordine del 60%-80%.

Il IV bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) ha dato attuazione a tutte le tre azioni previste per la Misura 227. L'istruttoria delle domande pervenute realizzata dalle strutture periferiche di AVEPA competenti ha portato all'ammissione a finanziamento di 42 progetti per un investimento complessivo ammesso pari a € 2.404.517 (Decreto n. 51 del 26/11/2010).

Infine il VI bando generale (DGR N. 1354 DEL 03/08/2011) ha sancito il finanziamento di 52 domande per un contributo complessivo di 2.514.417 euro.

Tab. 1 – Avanzamento fisico della Misura 227 al 31/12/2011:

Azioni	Misura 227 al 31/12/2011	
	Interventi (n.)	Investimento (€)
1. Miglioramenti paesaggistico ambientali	110	6.103.526
2. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	24	1.183.878
3. Conservazione e incremento della biodiversità	16	608.278
Totale Misura 227	150	7.895.682

Fonte: decreti AVEPA.

➤ *L'efficacia della misura rispetto agli obiettivi specifici*

L'azione più rappresentativa sia in termini economici che per numero di interventi è l'Azione 1 "miglioramenti paesaggistico ambientali" la quale si colloca al di fuori dello schema valutativo dell'Asse 2, basato sulla quantificazione di indicatori ambientali ma al contempo esula dal canonico sistema di valutazione delle misure ad investimento in quanto trattasi, per definizione, di investimenti che rappresentano un costo netto per il soggetto proponente, senza che vi possa essere associato un ricavo economico diretto.

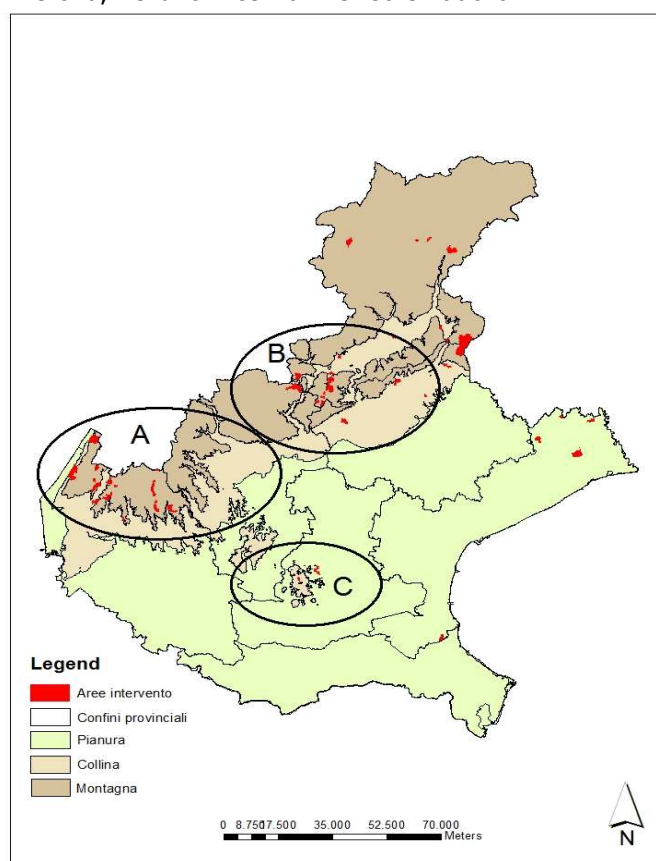
Rafforzare le zone forestali in termini di pubblica utilità significa, nel caso specifico degli investimenti promossi, valorizzarne l'aspetto socio-ambientale attraverso la realizzazione di strutture ed infrastrutture specifiche a finalità turistico-ricreativa, di interesse pubblico e comunque inserite nel contesto dell'educazione ambientale. La Misura si prefigge pertanto e soprattutto l'obiettivo di valorizzare l'"impatto" dell'ambiente sulle attività antropiche e non solo di ridurre – come avviene comunemente per la maggioranza delle Misure dell'Asse 2 – l'impatto delle attività antropiche sull'ambiente stesso.

Per la valutazione si è scelto di adottare un approccio qualitativo volto all'identificazione degli elementi di successo che caratterizzano i progetti realizzati al fine di individuare dei modelli di applicazione riproducibili in funzione del contesto locale in cui l'intervento si colloca, con particolare attenzione al grado di integrazione con altre azioni locali di valorizzazione e promozione.

➤ *L'analisi degli interventi attraverso "casi di studio"*

In tale ottica si è ritenuto opportuno sviluppare alcuni "casi studio" aventi per oggetto di analisi gli interventi realizzati (o in corso di realizzazione) con la duplice finalità di individuare "buone prassi" di possibile applicazione della nuova forma di sostegno attivata con la Misura, ovvero di modelli riproducibili su scala locale, e di approfondire e applicare metodi di analisi e valutazione dei beni (o benefici) pubblici generati da investimenti non produttivi. Inoltre, si ritiene che il "caso studio" potrà rappresentare una modalità particolarmente efficace di comunicazione – agli "stakeholders" regionali – di esempi di concreta applicazione della Misura.

Ai fini dell'identificazione dei "casi studio" oggetto dell'indagine si è cercato di assicurare una loro adeguata rappresentatività, seppur non statistica, rispetto alle principali tipologie di operazioni finanziate e alle diverse realtà territoriali presenti sul territorio regionale. Considerando la distribuzione geografica delle operazioni (vedi Figura) sono state individuate tre aree territoriali di concentrazione così definite: area A (corrisponde approssimativamente all'area del GAL Baldo Lessinia); area B (GAL Prealpi e Dolomiti); area C (GAL Patavino) nelle province di Verona, Belluno-Vicenza-Treviso e Padova.



La Figura mostra le aree di intervento, individuate a livello di foglio di mappa, la loro distribuzione sul territorio regionale e provinciale e le aree di pertinenza dei casi studio. Fonte: elaborazione GIS, Agriconsulting S.p.A..

All'interno di ciascuna area sono stati quindi individuati i progetti che sulla base delle informazioni disponibili (tipologia intervento, natura beneficiario, entità economica dell'investimento, punteggio priorità ecc.) emergevano come maggiormente significativi e rappresentativi. Successivamente, in accordo con le strutture regionali competenti, si è proceduto a selezionare tra questi i 6 beneficiari oggetto dei casi studio (vedi Tabella).

Tab. 2 - Elenco dei progetti selezionati per la definizione dei casi studio:

DGR	ID. Domanda	Beneficiario	Beneficiario	Provincia	Investimento Ammesso	Caso Studio
199/2008	1251427	Veneto Agricoltura	Pubblico	VR	72.317,35	A.1
199/2008	1258993	Comunità Montana della Lessinia	Pubblico	VR	52.948,35	A.2
199/2008	1184056	Casa Alpina Cabrini Bresciani	Privato	VR	64.107,22	A.3
199/2008	1249232	Vivere Molina srl	Privato	VR	77.265,77	A.4
199/2008	1243963	Associazione Monte Grappa	Privato	BL	79.480,00	B.1
877/2009	1538969	Ente Parco dei Colli Euganei	Pubblico	PD	26.356,75	C.1

La seconda fase operativa ha visto l'acquisizione della documentazione tecnica presso gli uffici regionali competenti (SP AVEPA) e una prima intervista ai Responsabili delle istruttorie circa la descrizione e caratterizzazione dei progetti relativi ai sei "Casi di Studio" indagati. La consultazione delle relazioni generali e tecniche ha permesso una prima caratterizzazione degli interventi e la contestualizzazione degli stessi nelle rispettive aree di realizzazione.

Successivamente è stata predisposta dal Valutatore e condivisa con i Responsabili di misura una traccia di intervista in forma di Questionario semi-strutturato articolata nelle seguenti tematiche:

1. stato di avanzamento fisico e procedurale degli interventi;
2. descrizione delle misure utilizzate e degli interventi realizzati;
3. finalità operative, coerenza con i fabbisogni locali e con gli obiettivi generali delle misure;
4. punti di forza (elementi qualificanti o innovativi) e debolezza (difficoltà/problematiche) dei progetti;
5. gestione e sostenibilità dell'opera;
6. Informazioni generali circa l'adesione al PSR.

La terza e ultima fase operativa si è conclusa con il completamento dei sopralluoghi e delle interviste ai soggetti beneficiari. L'intervista, come si è detto, ha seguito uno schema comune, permettendo così di acquisire dati e informazioni confrontabili.

Nel rimandare alle singole schede riportate in Appendice per la descrizione dei singoli beneficiari intervistati, se ne propone si seguito una breve analisi, finalizzata soprattutto ad evidenziarne i principali elementi comuni e distintivi, espressione di diverse modalità con le quali, in ambito locale, gli "investimenti produttivi" hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica (Domanda 2) rappresentando in alcuni casi vere e proprie "buone pratiche" da valorizzare ed eventualmente trasferire in altre realtà regionali.

Tipologie e obiettivi operativi degli investimenti

Gli investimenti, nella loro totalità, hanno riguardato principalmente o esclusivamente la realizzazione, il ripristino e la manutenzione di sentieri, itinerari ricreativi, percorsi didattico-educativi e in alcuni casi anche di viabilità forestale secondaria (tipologia A) per un totale di 47 interventi, in alcuni casi associata alla messa in opera di recinzioni e staccionate rustiche (tipologia B) volte alla messa in sicurezza delle aree di intervento per un totale di quattro interventi.

Questa distribuzione per tipologie emersa nei casi studio è coerente con quella verificabile considerando la totalità degli interventi della Misura. Tutti i progetti selezionati prevedono, infatti, come elemento centrale il recupero di un sentiero, di un itinerario o di un percorso didattico al fine di ripristinarne la fruibilità da parte delle comunità locali e dei turisti.

A livello tecnico gli interventi realizzati presentano una discreta uniformità tuttavia emergono alcune peculiarità progettuali e non pochi elementi di innovazione. Ad esempio il beneficiario Veneto Agricoltura ha concepito un percorso didattico-naturalistico fruibile anche da persone diversamente abili, inoltre ha previsto l'apposizione di 18 cassette nido per la nidificazione dell'avifauna dotate di telecamere ad alta definizione ad

infrarossi per l'osservazione dei nidi da monitor situati nel Centro di Educazione Naturalistica, punto di partenza del percorso. Da segnalare inoltre la realizzazione da parte di alcuni beneficiari di strutture accessorie quali ad esempio una carbonaia tradizionale a scopo didattico e di una svariata gamma di infrastrutture informative (caso studio A.4) e di una pozza d'alpeggio tramite impermeabilizzazione con argilla naturale al fine di creare un punto d'osservazione faunistico (caso studio B.1).

Gli investimenti realizzati nel Parco regionale della Lessinia hanno riguardato interventi di lieve intensità diffusi su percorsi e/o aree di notevole estensione. Ciò consente nel lungo periodo il mantenimento di tutti i tracciati esistenti senza sconvolgerne l'assetto e garantendo al contempo sostenibilità e riproducibilità. L'uniformità nella comunicazione garantita dall'adozione di standard specifici per la segnaletica e la cartellonistica in tutta l'area del Parco contribuisce alla valorizzazione del territorio aumentando la qualità dell'offerta del turismo ambientale.

Caratteristiche delle aree di intervento

Tutte le aree interessate dalle operazioni possono essere considerate ad "alto valore naturale", in alcuni casi rientrando ad aree protette come per la Foresta di Giazza (caso studio A.1) la quale è inclusa nel Parco Naturale Regionale della Lessinia e nel sito SIC ZPS "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti vicentine" (cod. IT3210040), il Sito di Interesse Comunitario "Massiccio del Grappa" (cod. IT3230022) o il Parco delle cascate di Molina.

La vocazione turistica delle aree oggetto di intervento può essere anch'essa giudicata mediamente elevata, e comunque pienamente sufficiente a giustificare la realizzazione di "miglioramenti paesaggistico-ambientali". Se infatti alcune aree si inseriscono in contesti naturalistici di livello regionale e nazionale le altre, seppure in minor parte, costituiscono dei significativi esempi di sviluppo rurale locale, in quanto si ritiene che gli interventi realizzati possano determinare effetti tangibili sulla fruizione dell'area. E' questo il caso del progetto presentato dalla Casa Alpina (caso studio A.3) che ha visto il recupero e la messa in sicurezza di un antico sentiero il quale, snodandosi sul comprensorio del Monte Baldo a picco sulla Val d'Adige, raggiunge una fortezza militare di fine '800, tale colonia ospita infatti scolaresche e gruppi di giovani per un totale di circa 500 visitatori l'anno. L'elevata vocazione turistica si ha anche nell'area di intervento del progetto promosso dal Parco dei Colli Euganei, data la presenza di altri elementi di attrazione (terme) e la vicinanza dei centri urbani.

Elementi di successo e di innovazione

1. Un elemento comune agli interventi esaminati è individuabile nell'integrazione funzionale dell'investimento finanziato con la Misura 227 con altre infrastrutture territoriali già presenti o progettate per il futuro nel territorio. Anche se alcuni interventi trovano giustificazione e completamento in "loro stessi", come ad esempio il percorso didattico-naturalistico avviato da Veneto Agricoltura o il sentiero recuperato dall'Ente morale Casa Alpina Cabrini Bresciani, nella maggioranza dei casi gli investimenti si inseriscono in un disegno più ampio di valorizzazione di un'area, come nel caso del beneficiario Vivere Molina S.r.l., o di un itinerario ben preciso quale il Pellegrinaggio alla Madonna del Grappa, nella provincia di Belluno, il sentiero Giubileo che unisce la Val d'Adige all'altopiano della Lessinia (C.M. della Lessinia) o l'anello ciclo-pedonale dei Colli Euganei promosso dall'Ente Parco dei Colli Euganei.
2. Gli investimenti realizzati appaiono pertinenti (si pongono cioè obiettivi che rispondono a fabbisogni presenti e diffusi) e potenzialmente efficaci rispetto agli obiettivi di: favorire una fruizione turistica sostenibile in termini ambientali; sostenere, seppur indirettamente, processi di diversificazione economica degli operatori economici (aziende agricole) in essa operanti (es. nei Colli Euganei) rafforzare e valorizzare gli elementi culturali e storico che rafforzano l'identità e il senso di appartenenza delle comunità locali (es. Associazione Monte Grappa, e Casa Alpina Cabrini-Bresciani).
3. Nella maggioranza dei casi gli investimenti sono stati progettati e realizzati valorizzando approcci partecipativi, ricercando coordinamento, scambio e concertazione tra diversi soggetti, istituzionali e non.

4. I due interventi proposti e realizzati da soggetti privati (Casa Alpina e Vivere Molina) si caratterizzano per il tentativo di assicurare (es. con il pagamento per la visita delle aree) anche una sostenibilità economica dell'intervento nel medio periodo; ciò dovrebbe assicurare maggiori garanzie sulla futura manutenzione delle opere realizzate.

Criticità e esigenze di miglioramento

Le prospettive di ulteriore miglioramento dell'azione programmatica e di sviluppo, nell'area, di analoghe iniziative, potrebbero essere favorite dalle seguenti azioni:

- il superamento di alcune difficoltà procedurali e finanziarie legate al mancato riconoscimento delle spese per consulenze, per l'IVA e ai meccanismi di rendicontazione dei costi di manodopera, nei casi di lavori in economia in amministrazione diretta;
- una maggiore flessibilità nella determinazione dei tempi entro cui vanno completati gli investimenti da momento della concessione del contributo, in considerazione dei vincoli legati alla stagionalità;
- un ripensamento, anche alla luce del prossimo quadro normativo di riferimento, delle spese ammissibili, considerando che per loro finalità, gli interventi di valorizzazione del territorio possono comportare anche investimenti su manufatti di interesse storico seppure in ambito rurale e forestale;
- il rafforzamento della complementarietà funzionale tra specifiche tipologie di intervento (materiali ed immateriali, private e pubbliche) convergenti alla valorizzazione dell'area; in tale ottica il rilancio delle forme di progettazione integrata già tentate in una prima fase di attuazione del PSR;
- l'avvio di attività sistematiche di monitoraggio dei livelli e tipi di utilizzazione da parte della popolazione utente degli investimenti non produttivi realizzati (numero, periodi di presenza e caratteristiche dei visitatori).

Appendice – Schede descrittive dei “Casi di Studio”

Caso di studio A.1

Beneficiario: Veneto Agricoltura
Titolo del Progetto: Realizzazione di un sentiero naturalistico nella Foresta di Giazza dal CEN Dogana Vecchia al torrente Revolto
Investimento complessivo: EUR 72.317
Contributo concesso: EUR 50.622

1. Inquadramento dell'area e descrizione degli interventi

La Foresta Demaniale di Giazza si trova all'estremità nord-orientale della Provincia di Verona all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Frutto di una grande opera di rimboschimento, avviata agli inizi del '900, si estende su un territorio di circa 1.904 ettari a cavallo delle Province di Verona (Comune di Selva di Progno: 1088 ha), Trento (comune di Ala: 428 ha) e Vicenza (comune di Crespadoro: 388 ha). L'Azienda Veneto Agricoltura amministra anche il settore trentino garantendo così un'uniformità di gestione. L'intera foresta è inclusa nella Rete Natura 2000 come SIC e ZPS “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine” (cod. IT3210040) e l'area è soggetta a vincolo idrogeologico e paesaggistico. La valenza naturalistica, unitamente alla crescente domanda turistica, ha spinto l'Ente gestore ad intraprendere una serie di attività volte alla valorizzazione del territorio in termini di fruibilità turistico-ricreativa e dell'educazione ambientale.



Il progetto ha visto la realizzazione di un percorso didattico-naturalistico mediante il recupero di un sentiero il cui tracciato collega il Centro di Educazione Naturalistica (CEN) di Dogana Vecchia nel Comune di Selva di Progno (VR) al torrente Rivotto, affluente del torrente Illasi da cui prende il nome l'omonima vallata. Il CEN è ospitato in un vecchio fabbricato un tempo adibito a dogana (da cui deriva il toponimo Dogana Vecchia), essendo situato a pochi passi dall'antico confine di Stato con l'Impero Asburgico, la struttura, restaurata nell'anno 2006 da Veneto Agricoltura, viene gestita dall'Associazione Verdi Intenti.

Gli interventi a carico del sentiero hanno previsto la sistemazione del fondo tramite scarificazione e eliminazione dei sassi, livellazione e messa in opera di un manto d'usura in stabilizzato cementato costituito da inerti di provenienza locale. Tale sistemazione del fondo permette l'accesso e la percorrenza anche di sedie a rotelle. Lungo il percorso si incontrano due attraversamenti facilitati da un ponticello e da una cordamolla. La scarpata di valle è stata messa in sicurezza tramite posa in opera di una staccionata in legno di larice. Il percorso è stato allestito di pannelli informativi, teche didattiche e cartellini identificativi delle principali specie botaniche presenti e di un'area di sosta con tavoli e panchine. Nell'area sono state installate diverse cassette nido per favorire la nidificazione degli uccelli e alcune di queste sono dotate di microcamere ad infrarossi ad alta definizione le quali permettono l'osservazione del nido dai monitor presenti nel CEN.

2. Obiettivi e risultati attesi

Il sentiero integra l'offerta dell'area e potenzia l'attività svolta nel centro. Numerose scolaresche frequentano il Centro didattico durante il periodo scolastico e le presenze sono in aumento. Durante il periodo estivo la foresta è meta di cittadini in fuga dal caldo della pianura. L'accesso alla foresta è libero pertanto non è possibile stimare con esattezza il numero di visitatori, ad ogni modo in linea di massima circa 500 persone si recano in loco ogni fine settimana. Gli interventi sovvenzionati rappresentano un importante fattore di sostegno allo sviluppo dell'area dal punto di vista della fruizione pubblica e della diffusione di attività culturali a sfondo naturalistico.

3. Punti di forza e di innovazione degli interventi

Gli elementi di successo si evidenziano nella solidità progettuale, nella quale gli obiettivi sono stati formulati con chiarezza, sulla base di un'approfondita diagnosi dei fabbisogni del contesto territoriale in cui si è attuato il progetto. Gli orientamenti che Veneto Agricoltura persegue, volti a promuovere la gestione sostenibile delle foreste, la salvaguardia dell'ambiente e a valorizzare il territorio in gestione per una fruizione turistico-naturalistica risultano coerenti con gli obiettivi programmatici della Misura 227.



L'intervento risulta particolarmente significativo dal punto di vista sociale in quanto ha previsto gli adattamenti necessari affinché la fruizione del sentiero fosse estesa a persone che necessitano della sedia a rotelle. Non essendo stato possibile rispettare tutti i dettami della norma sul superamento delle barriere architettoniche, in quanto la pendenza supera in alcuni punti l'8%, l'accesso è subordinato alla presenza di un accompagnatore. Ciò nonostante l'apertura a persone diversamente abili, opportunamente corredata degli altri servizi minimi necessari a tale tipologia di utenti (parcheggi limitrofi riservati, servizi igienici, ecc.), rappresenta un indiscutibile valore aggiunto.

Il carattere innovativo del progetto dal punto di vista tecnico è senza dubbio determinato dall'installazione delle microcamere a infrarossi nelle cassette nido, le quali permettono l'osservazione del nido anche nelle ore notturne. Tale attività, riscuotendo un notevole successo, ha una forte valenza didattica e costituisce un diversivo per i visitatori che si recano al CEN nelle giornate caratterizzate dal mal tempo.

Veneto Agricoltura in qualità di gestore dell'area opera seguendo una logica e una programmazione di lungo periodo. Tale approccio ha contribuito a che la Foresta Demaniale di Giazza si fregiasse di diversi riconoscimenti quali il marchio di gestione forestale sostenibile – PEFC nonché del marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel per il servizio di ricettività turistica offerto da alcune strutture ricettive dell'area.

Nel corso del precedente periodo di programmazione furono sistemati una serie di sentieri e percorsi aventi duplice funzionalità nell'ambito delle misure per l'antincendio e a seguito del presente progetto sono stati presentati altri quattro progetti a valere sulle Misure 226 e 227 tra i quali uno a regia GAL.

4. Difficoltà e problematiche tecniche, organizzative, normative segnalate dal Soggetto beneficiario

La progettazione prevede una iniziale analisi dei costi effettivi per la fattibilità dell'opera la quale deve essere piuttosto rigorosa. I prezziari regionali sottostimano infatti i costi effettivi di realizzazione. L'esecuzione dei lavori in amministrazione diretta e in economia permette tuttavia di rientrare dei costi. La progettazione interna non viene riconosciuta in quanto non fatturabile. Questo disincentiva pertanto tale tipo di progettazione in favore della progettazione esterna la quale risulterebbe meno efficace e al contempo più onerosa.

La rendicontazione della manodopera risulta piuttosto complessa. Veneto Agricoltura si avvale del servizio di operai stagionali specializzati la cui assunzione avviene di norma per lunghi periodi. Sebbene nelle giornaliere (giornale del cantiere) è specificata l'esatta ubicazione delle squadre nelle diverse giornate, gli operai sono talvolta coinvolti in diversi progetti a seconda delle necessità in quanto le attività dell'Ente, specialmente in montagna, risultano particolarmente legate alla stagionalità e all'andamento climatico. La rigidità delle norme di rendicontazione mal si adatta a questo tipo di sistema.

A seguito di collaudi piuttosto rigidi verificatisi in precedenti occasioni il beneficiario è solito mantenere continui rapporti con l'Ente erogatore al fine di non incorrere in sanzioni o sorprese di alcun genere. I collaudi sono infatti ritenuti piuttosto rigidi tanto che varianti e piccole modifiche, comunemente di competenza del direttore dei lavori, non vengono talvolta accettate.

A livello economico la non ammissibilità dell'IVA per i soggetti pubblici rappresenta un freno significativo alla realizzazione di tali investimenti

5. Prospettive per il futuro

La manutenzione ordinaria e straordinaria dell'opera spetta a Veneto Agricoltura, la manutenzione d'uso è di competenza dell'ATI Do.Ve., un'associazione temporanea d'impresa formata da Verdi Intenti, dal Centro Turistico Giovanile di Verona e dal gruppo CTG ACA Lessinia, ed ha come finalità la gestione e la valorizzazione del Centro di Educazione Naturalistica (C.E.N.) Dogana Vecchia di Giazza e del Centro di Educazione Ambientale (C.E.A.) di Selva di Progno; queste due strutture costituiscono il Laboratorio Provinciale di Educazione Ambientale afferente alla rete nazionale IN.F.E.A. L'offerta del CEN viene giudicata adeguata ed i prezzi per l'accesso alla struttura sono piuttosto economici.

Nonostante le difficoltà incontrate il PSR rimane una opportunità irrinunciabile tanto che a seguito del progetto Veneto Agricoltura ha presentato ulteriori 3 progetti a valere sulle Misure 226 az. 1 (ripristino opere idrauliche e antincendio), 227 a regia GAL nell'area del Baldo Lessinia e infine 227 az. 3 miglioramento faunistico negli alti pascoli Val Freselle a favore del gallo forcello (fagiano di monte), quest'ultimo progettato e mai realizzato in quanto l'area di intervento ricadeva in mappali a pascolo risultati dal fascicolo aziendale di proprietà un privato.

Il beneficiario segnala la necessità di intervenire per il ripristino della viabilità in aree demaniali di propria pertinenza e propone l'inclusione di tali interventi tra gli investimenti non produttivi.

6. Informazioni generali sull'adesione al PSR

Nell'ambito dei diversi strumenti utilizzati dalla "Comunicazione istituzionale" – che il Beneficiario dichiara di conoscere e di ritenere efficaci – si segnalano quali principali fonti informative gli incontri ed i seminari promossi dalla Regione Veneto. Alla Domanda inerente la conoscenza del FEASR, il beneficiario risponde positivamente.

Caso di studio A.2

Beneficiario: Comunità Montana della Lessinia
Titolo dei Progetti: <i>Lavori di manutenzione e ripristino della rete sentieristica: "sentiero Giubileo"</i>
Investimento complessivo: EUR 52.948
Contributo concesso: EUR 37.063

1. Inquadramento dell'area e descrizione degli interventi

Il progetto verte sulla sistemazione di alcuni tratti del sentiero "Giubileo" il quale attraversa l'altopiano della Lessinia, da Selva di Progno (VR) a Spiazzi nel Comune di Caprino Veronese. L'itinerario è situato nel versante ovest della Val d'Adige, alle pendici del Monte Baldo. I tratti oggetto degli interventi di manutenzione sono quelli compresi tra Selva di Progno – Croce Parpari e Peri – Fosse e interessano una lunghezza complessiva di 18,5 km.

L'area di intervento lambisce il Parco Naturale Regionale della Lessinia, pertanto la progettazione segue le norme di attuazione del piano ambientale definite dal Parco.



Gli interventi realizzati possono essere raggruppati in due categorie: manutenzione del piano di calpestio con consolidamento del fondo e sistemazione delle immediate vicinanze del sentiero; ripristino e messa in posa di opere accessorie quali cartellonistica, staccionate e bacheche informative. La valenza ambientale dei siti, ha portato a scegliere di intervenire con piccole opere di ingegneria naturalistica, che bene si inseriscono nell'ambiente naturale circostante. Nei tratti a maggiore pendenza, sono stati realizzati gradoni in legno di larice, sorretti da pali di castagno infissi nel terreno. I corrimano e le staccionate sono anch'essi realizzati in legno. Tutte le attrezzature utilizzate vengono alimentate con carburanti e oli ecologici.

2. Obiettivi e risultati attesi

La Lessinia, in particolare il settore Ovest coincidente con il tratto terminale del sentiero, rappresenta una valida alternativa per una escursione giornaliera per i numerosi turisti che affollano l'area del Lago di Garda durante il periodo estivo, inoltre rappresenta un rifugio per gli abitanti in fuga delle grandi città di pianura. Queste potenzialità determinano la necessità di valorizzare gli aspetti paesaggistico ambientali del territorio lessino al fine di garantire un soddisfacente livello di accessibilità e fruibilità per i turisti che vi si recano. Ad oggi si registra un soddisfacente flusso di presenze anche grazie all'attività di promozione svolta dall'associazione che si occupa della gestione del sentiero.

Il sentiero, completato in occasione del Giubileo del 2000, segue un itinerario spirituale percorso annualmente da molti pellegrini diretti al santuario della Madonna della Corona nel Comune di Caprino Veronese. Questo attraversa tutte le valli della Lessinia da Est ad Ovest ed è dunque piuttosto conosciuto in particolare tra le comunità locali. L'idea di ripristinarlo in concomitanza con il 150° anniversario dell'unità d'Italia contribuisce a rafforzare la valenza storico-culturale del percorso.

3. Punti di forza e di innovazione degli interventi

La gestione e la manutenzione della rete sentieristica rappresenta una importante attività per il Parco in quanto assume un peso considerevole nel giudizio dei fruitori sul lavoro svolto dall'Ente. I riscontri negativi in caso di mancato intervento a seguito di eventuali segnalazioni sarebbero infatti inevitabili. Gli interventi realizzati hanno contribuito ad adeguare lo stato dei sentieri presenti nella zona occidentale della Lessinia ed ad uniformare la cartellonistica e la segnaletica sulla base dello standard adottato dal Parco.



La Comunità Montana della Lessinia ha presentato nel 2008 altri due progetti analoghi volti al recupero di due sentieri limitrofi, il sentiero "passo di Roccapia" e il sentiero "Molane - Dolcé". A questi tre interventi si aggiunge un quarto progetto presentato nel 2010 a valere sull'Azione 1 ed un ultimo progetto nel 2011. Questi cinque interventi integrandosi tra loro permettono un concreto e tangibile recupero della rete sentieristica gestita dal beneficiario la quale si compone di oltre venti percorsi che si snodano su tutto il territorio lessino. L'integrazione di risorse e la concentrazione delle stesse in un unico territorio rappresenta dunque un importante fattore di sviluppo per il territorio stesso.

Il percorso rappresenta inoltre un collegamento tra due realtà differenti (Val d'Adige e Lessinia) e percorrendolo si ha modo di sperimentare le peculiarità dell'ambiente naturale alle diverse quote.

L'approccio partecipativo caratterizza tutte le attività del Parco. La concertazione si sviluppa a tutti i livelli istituzionali. Il Parco è un ente sovra comunale, la consuetudine prevede che in prima istanza il Parco contatti le amministrazioni comunali interessate, le quali a loro volta (attraverso gli uffici tecnici) richiedono ai proprietari un atto di assenso. L'atto di assenso è obbligatorio e ha richiesto in caso di specie un lavoro capillare. Il sentiero "Giubileo" interessa infatti circa 40 differenti proprietà e altrettanti proprietari.

4. Difficoltà e problematiche tecniche, organizzative, normative segnalate dal Soggetto beneficiario

Non si rilevano particolari difficoltà nella realizzazione del progetto. La raccolta degli atti di assenso dei proprietari privati rappresenta la sola rilevante problematica incontrata.

A livello economico la non ammissibilità dell'IVA per i soggetti pubblici rappresenta un freno significativo alla realizzazione di tali investimenti non produttivi, infatti il costo netto dell'IVA unito alla quota parte spettante al beneficiario (15% della spesa ammissibile) assorbe praticamente l'intero budget annuale previsto dal Parco per la realizzazione di interventi analoghi.

5. Prospettive per il futuro

Alcuni proprietari garantiscono una manutenzione a titolo gratuito e segnalano al Parco eventuali problemi. La manutenzione dell'opera è tuttavia affidata al Parco e dipende dalle risorse pubbliche e dai contributi che questo riceve.

6. Informazioni generali sull'adesione al PSR

Nell'ambito dei diversi strumenti utilizzati dalla cd. "Comunicazione istituzionale" – che il Beneficiario dichiara di conoscere e di ritenere efficaci – si segnalano quali principali fonti informative gli incontri ed i seminari promossi dalla Regione Veneto. Alla Domanda inerente la conoscenza del FEASR, il beneficiario risponde positivamente.

Caso di studio A.3

Beneficiario: Casa Alpina Cabrini Bresciani
Titolo dei Progetti: Interventi straordinari di sistemazione della proprietà
Investimento complessivo: EUR 64.107
Contributo concesso: EUR 44.875

1. Inquadramento dell'area e descrizione degli interventi

L'Ente morale Casa Alpina Cabrini-Bresciani è patrimonio della Comunità di Cerea, classificata come "casa per ferie" dalla Provincia di Verona, organizza periodi di soggiorno formativo e ricreativo per gruppi e scolaresche. I terreni oggetto degli interventi si trovano nel Comune di Caprino Veronese (VR) nell'area montana del comprensorio del Monte Baldo. La proprietà è situata sul versante esposto ad ovest a un'altitudine di circa 900 metri sul bordo di una profonda scarpata a picco sulla Val Lagarina. L'intero comprensorio è tutelato con strumento normativo regionale "Piano d'Area" Garda-Baldo il quale promuove e coordina la valorizzazione del territorio dal punto di vista economico, ambientale, sociale e storico-culturale.

Gli interventi realizzati hanno la finalità di sviluppare l'attività di didattica naturalistica per le scuole primarie, medie inferiori e superiori. A tal fine è stato ripristinato il sentiero che porta al forte Cimo Grande, una fortificazione italiana di fine 800 e sono stati messi in posa una serie manufatti quali panche e bacheche informative. Inoltre si è provveduto a mettere in sicurezza alcuni passaggi pericolosi attraverso la realizzazione di cancellate e recinzioni.



2. Obiettivi e risultati attesi

Le motivazioni che hanno spinto il beneficiario a realizzare l'investimento sono la volontà di valorizzare un percorso interno all'area di pertinenza della Casa Alpina e la necessità di ripristinare la perimetrazione e la recinzione della proprietà (intervento non riconosciuto). Grazie al recupero del sentiero è stato migliorato il servizio di educazione ambientale offerto dalla colonia e sono stati messi in sicurezza alcuni tratti di sentiero frequentati anche da escursionisti esterni diretti al Forte Cimo Grande, che rappresenta una delle maggiori attrattive della zona. Pertanto il percorso assume una doppia valenza, naturalistica e storico-culturale.

La Casa Alpina ospita durante il corso dell'anno gruppi di scolaresche che effettuano escursioni giornaliere e organizza durante il periodo primaverile-estivo soggiorni settimanali per gruppi (associazioni, gruppi scout e sportivi) fino a un massimo di 50 persone per un numero complessivo annuale di circa 600 ospiti.

I fruitori provengono per la gran parte dalle aree urbane della Provincia di Verona e in parte dalle provincie vicine. La vicinanza con il Santuario della Madonna della Corona presso Spiazzi rende l'area molto frequentata, in particolare nel periodo estivo, dai turisti della zona del Garda.

3. Punti di forza e di innovazione degli interventi



Gli interventi realizzati non presentano, dal punto di vista tecnico o realizzativo, particolari elementi qualificanti né hanno comportato l'introduzione di innovazioni di alcun genere. Poco significativa risulta inoltre l'integrazione con altre opere o con ampi programmi di valorizzazione del territorio in quanto il soggetto beneficiario si è focalizzato evidentemente sulla sola area di propria competenza per la quale ha in progetto la ristrutturazione dell'area del forte e l'ampliamento della casa alpina.

Eventuali punti di forza posso essere ricercati nell'approccio partecipativo che ha visto il coinvolgimento nella fase progettuale del Comune di Caprino Veronese e dei privati confinanti. La concertazione ha animato alcuni proprietari confinanti i quali hanno fatto domanda per finanziamenti analoghi o hanno avviato attività di diversificazione delle attività agricole attraverso l'apertura di punti vendita aziendali.

4. Difficoltà e problematiche tecniche, organizzative, normative segnalate dal Soggetto beneficiario

Il beneficiario non è andato incontro a difficoltà tecniche né segnala criticità relativamente agli aspetti procedurali. La mancata corresponsione dell'IVA, non detraibile per un soggetto pubblico, ha costituito il maggior problema per il soggetto proponente. Alcuni interventi proposti dal beneficiario, non direttamente riconducibili a miglioramenti ambientali ma piuttosto alla valorizzazione e al recupero di manufatti rurali di valore storico, non sono stati riconosciuti al soggetto proponente. Ciò ha posto la questione della ammissibilità o non ammissibilità di alcuni interventi accessori e dell'interpretazione stessa di "percorso didattico".

5. Prospettive per il futuro

La gestione della struttura e dell'area di pertinenza è affidata all'Ente morale, la manutenzione è assicurata dai proventi della Colonia alpina. Il beneficiario ha in animo di realizzare un polo didattico ad uso degli ospiti per illustrare gli aspetti paesaggistici e storico-culturali dell'area, tuttavia riporta di non poter accedere ad ulteriori finanziamenti per i successivi 5 anni dall'erogazione del contributo comunitario.

Rispetto alla proposta di inserire ulteriori tipologie di intervento segnala il recupero di siti storico-culturali comunque associati a percorsi naturalistici.

6. Informazioni generali sull'adesione al PSR

Il beneficiario dichiara di conoscere gli strumenti di comunicazione istituzionale utilizzati dal PSR, in particolare attraverso informazioni reperite presso la Comunità montana, e di ritenerli efficaci.

Caso di studio A.4

Beneficiario: Vivere Molina S.r.l.
Titolo dei Progetti: Progetto di valorizzazione turistico-naturalistica del Parco delle cascate di Molina
Investimento complessivo: EUR 77.265
Contributo concesso: EUR 54.086

1. Inquadramento dell'area e descrizione degli interventi

Il soggetto proponente del progetto individuato è la Società Vivere Molina che risulta proprietaria e affittuaria dei terreni su cui insiste il Parco delle Cascate di Molina che la società stessa gestisce. Le superfici interessate dalle opere rientrano tutte nel Parco Naturale Regionale della Lessinia, nella zona nota come Valle di Breonio. Dal punto di vista della gestione forestale l'area è dotata di Piano di Riordino. Il Parco delle Cascate di Molina è stato inaugurato nel 1973 e da allora la società che gestisce il parco ha intrapreso una serie di iniziative volte a incrementare progressivamente la fruizione dell'area. Tra queste particolare rilevanza assumono le attività di recupero e miglioramento della rete sentieristica del parco.



In questo contesto si inserisce il progetto che ha visto il recupero di una vecchia mulattiera, la realizzazione di un'area di sosta attrezzata e la messa in opera di supporti informativi. Gli interventi a carico della mulattiera hanno inizialmente previsto la ripulitura della stessa dalla vegetazione infestante, la realizzazione di selciato con pietrame posizionato sul letto di cemento, il rifacimento di muri di lastre in pietra della Lessinia che delimitano il sentiero. Sono state sistemate due aree di sosta attrezzate con gruppi pic-nic, panche e tavoli. Sono state messe in opera lungo tutto il tragitto supporti informativi di varia natura quali bacheche informative in legno, pannelli, cartellini per informazioni botaniche e indicazioni segnavia.

2. Obiettivi e risultati attesi

Il Parco delle Cascate rappresenta un interessante esempio di valorizzazione del territorio in quanto alle peculiarità naturalistiche dell'area e alla forte vocazione turistica data dalla vicinanza di alcuni importanti centri urbani. Obiettivo è di dotare il parco di un'adeguata rete sentieristica dotata di tutte le strutture necessarie a rendere la fruizione il più possibile piacevole e istruttiva. Gli interventi previsti dal progetto hanno la funzione di permettere l'autonomia di fruizione agli utenti del parco e allo stesso tempo di arricchirne il bagaglio di conoscenze naturalistiche.

Ogni anno il Parco delle Cascate è visitato da alcune migliaia di turisti, tra cui numerosi studenti che vi si recano nel periodo primaverile delle gite scolastiche. Nel 2011 si sono registrate oltre 70.000 visite e le presenze risultano in continuo aumento. L'ingresso al parco è regolamentato e a pagamento, il costo va dai 3 ai 5 euro per persona.

3. Punti di forza e di innovazione degli interventi



Gli investimenti hanno comportato l'introduzione di innovazioni tecniche in quanto il progetto ha esplicitamente previsto la salvaguardia degli elementi architettonici caratteristici dell'area di intervento attraverso l'utilizzo di pietrame locale e delle tecniche di realizzazione dei sentieri.

Rispetto allo sviluppo turistico dell'area anche grazie al richiamo del parco sono sorte nel paese di Molina alcune strutture ricettive quali 2 ristoranti stagionali, 1 pizzeria, un negozio di generi alimentari, 1 b&b (con altri 4 b&b in arrivo) e un ufficio della pro loco per le informazioni turistiche.

La segnaletica è stata uniformata su tutto il territorio tuttavia non risulta uniformata a quella

del Parco della Lessinia, sebbene infatti il dimensionamento segua lo standard CAI si è scelto un aspetto personalizzato caratteristico del Parco delle Cascate.

Il progetto si inserisce in un contesto di valorizzazione del territorio gestito dal beneficiario il quale ha progressivamente investito in questi anni sul miglioramento degli aspetti ambientali. Il ricorso a fonti di finanziamento comunitarie è la testimonianza di una attenta attività di programmazione, che ha permesso l'affermazione di una realtà che rappresenta un valido esempio di applicazione delle politiche di sviluppo rurale. Il beneficiario riporta inoltre come il parco si stia dotando di un sistema di certificazione della qualità (TUV).

4. Difficoltà e problematiche tecniche, organizzative, normative segnalate dal Soggetto beneficiario

Nella realizzazione del progetto non si sono incontrate particolari problematiche o criticità che possano aver ostacolato la realizzazione dello stesso. L'unica criticità incontrata è consistita nel coordinare gli esperti, che hanno realizzato i pannelli informativi, ad esempio sull'aspetto comunicativo per mantenere un linguaggio tecnico e al contempo divulgativo.

5. Prospettive per il futuro

La manutenzione dell'area spetta al Parco ed è assicurata dai proventi derivati dai biglietti di ingresso ingressi. Rispetto alla possibilità di realizzare ulteriori interventi analoghi il beneficiario dichiara di aver presentato un progetto nell'ambito della Misura 227 (bando 2011) per l'ampliamento della rete sentieristica, il ripristino di alcuni percorsi e la manutenzione straordinaria canaletta in pietrame che porta l'acqua al mulino e costeggia il sentiero.

Rispetto alla proposta di inserire ulteriori tipologie di intervento segnala il recupero di siti storico-culturali comunque associati a percorsi didattici, quali mulini storici e opere connesse e la messa in sicurezza di pareti rocciose a picco sulle aree e i sentieri di intervento.

6. Informazioni generali sull'adesione al PSR

Il beneficiario dichiara di conoscere gli strumenti di comunicazione istituzionale utilizzati dal PSR, in particolare attraverso informazioni reperite presso i siti internet della Regione e di AVEPA, e di ritenerli efficaci. Dichiara infine di non conoscere il FEASR.

Caso di studio B.1

Beneficiario: Associazione Monte Grappa
Titolo dei Progetti: Manutenzione straordinaria della rete sentieristica della valle di Seren lungo il tracciato del "Pellegrinaggio da San Vittore alla Madonna del Grappa"
Investimento complessivo: EUR 79.480
Contributo concesso: EUR 55.636

1. Inquadramento dell'area e descrizione degli interventi

La Valle di Seren del Grappa è situata ai margini della conca feltrina nella provincia di Belluno. L'area di pertinenza della Comunità Montana Feltrina, è interamente compresa nella Rete Natura 2000 (SIC "Massiccio del Grappa") e custodisce importanti testimonianze storiche della Grande Guerra come la Madonnina del Grappa, il Sacario austriaco e italiano e il Museo della Grande Guerra. Il progetto prevede la manutenzione straordinaria di sentieri e piccole strade vicinali di collegamento a vecchi nuclei rurali. Tali tracciati, attualmente in stato di abbandono, costituiranno l'importante via tematica di pellegrinaggio tra il santuario di San Vittore e la Madonnina di Cima Grappa. L'area interessata dal



progetto riguarda l'ultimo tratto compreso nel Comune di Seren del Grappa (BL). Il sentiero si snoda tra boschi e strade rurali di elevato valore naturalistico e storico-culturale.

Gli interventi a carico della rete sentieristica prevedono la ripulitura e la regolarizzazione del piano di calpestio, la realizzazione di piccoli manufatti quali canalette e gradinate in legno e pietra, il ripristino di muretti a secco e la messa in opera di tabelle segnavia. Inoltre è previsto un tratto di sentiero di nuova costruzione in area boscata per la cui realizzazione risulta necessaria la riduzione della superficie forestale di circa 0,5 ettari per una lunghezza complessiva di 244 metri di sentiero. A completare il progetto saranno realizzati interventi puntuali di ripristino di una piccola strada vicinale dissestata.

2. Obiettivi e risultati attesi

Il turismo non risulta particolarmente sviluppato nel territorio di riferimento. L'area risente infatti della competizione dell'Agordino e del Cadore a Nord e della Val Sugana a Sud da dove il Monte Grappa risulta più facilmente accessibile ai turisti provenienti dai numerosi centri abitati della pianura in cerca di un turismo mordi e fuggi. Ciononostante, nel corso degli ultimi anni, sono state intraprese diverse iniziative volte a migliorare la ricettività turistica. Così, anche grazie ai contributi del PSR Veneto sono sorti agriturismo, bed and breakfast, fattorie didattiche nonché un centro didattico in quota.

L'investimento rafforza l'offerta di turismo ambientale, che nell'area del Grappa si intreccia al turismo storico-culturale e religioso, entrambi percepiti quali opportunità per uno sviluppo economico e sociale del territorio. L'Associazione Monte Grappa, il Comune di Seren del Grappa e la comunità locale hanno colto questa opportunità e insieme stanno attuando un ampio programma di valorizzazione dell'area con particolare attenzione alle possibilità di finanziamento offerte dal Programma di Sviluppo Rurale.

Il tracciato oggetto di intervento ospita ogni anno il "Pellegrinaggio da San Vittore alla Madonna del Grappa" un evento a cui partecipano annualmente circa duecento persone. Nel corso degli ultimi anni il numero di

partecipanti, in particolare giovani, è in progressivo aumento. Infine grazie all'attività dell'Associazione il cammino è stato inserito a titolo di digressione verso Sud del più noto Cammino delle Dolomiti.

La fruibilità delle aree forestali di intervento risulta certamente migliorata. Il tracciato è stato ripulito dalla vegetazione infestante e dove necessario si è provveduto alla regolarizzazione del piano di calpestio ed alla realizzazione di canalette e gradinate in pietra o legno. Alcuni tratti particolarmente difficoltosi e acclivi sono stati sostituiti attraverso la realizzazione di un tratto di sentiero ex novo. Il sentiero è stato dotato inoltre di targhe metalliche segnavaia e di panchine in legno e pannelli informativi in alcune aree di sosta.

Il Pellegrinaggio da San Vittore alla Madonna del Grappa è un tradizionale cammino che si svolge annualmente da oltre un secolo nel primo fine settimana di agosto e a cui partecipano prevalentemente, ma non solo, persone spinte da motivi religiosi. Inoltre, i fatti della Grande Guerra hanno aggiunto nuovi e tragici motivi che incrementano ulteriormente il valore sociale e culturale di questo percorso.

3. Punti di forza e di innovazione degli interventi



Non si segnalano particolari elementi innovativi, tuttavia appare rilevante il fatto che nell'esecuzione lavori è stato limitato al minimo indispensabile l'utilizzo di ruspe e trattrici agricole in favore di pratiche a ridotto impatto ambientale.

Il beneficiario promuove e anima la valorizzazione del territorio coinvolgendo diversi soggetti sia pubblici che privati. Gli interventi realizzati si integrano funzionalmente tra loro in un disegno di ampio respiro che determina un valore aggiunto rispetto a quello delle singole azioni.

Il tracciato realizzato con la Misura 227 ed oggetto del presente approfondimento, rappresenta l'asse principale di una rete sentieristica che si snoda lungo tutta la valle e il massiccio del Grappa e con la quale si integrano diversi progetti quali la realizzazione di un centro didattico e di un punto di accoglienza turistica nonché il recupero delle latterie sociali e dei "casoni a fojaroi" (tipiche dimore di montagna caratterizzate dalla copertura realizzata con foglie di faggio).

L'Associazione Monte Grappa è nata nel corso della precedente programmazione grazie al sostegno della Misura 9.6 (Associazionismo forestale) PSR Veneto 2000-2006. Essa è una delle poche associazioni rimaste attive tra quelle create - molte delle quali hanno sofferto l'assenza di contributi per la gestione superato il periodo iniziale di cinque anni - anche grazie alla stretta collaborazione con il Comune il quale ospita gratuitamente la sede dell'Associazione. L'associazione ha successivamente aderito ad altre misure del PSR 2000-2006 realizzando una serie di miglioramenti boschivi e avviando la ristrutturazione delle latterie sociali.

Nell'ambito dell'attuale PSR 2007-2013, oltre all'intervento in oggetto, il beneficiario ha presentato diverse domande a valere sulla Misura 227, anche a regia GAL, nel corso del 2009 del 2010 e del 2011. Inoltre ha presentato domande per le Misure 114 e 122 al fine di realizzare tratti di strade forestali aventi duplice funzione produttiva e di fruizione turistica. Si segnala che l'Associazione ha animato diversi consorzi di privati affinché si attivassero a realizzare con il sostegno della Misura 122, strade forestali sempre secondo il principio della multifunzionalità.

Nel caso specifico il ricorso all'approccio partecipativo si è dimostrato un requisito indispensabile per la realizzazione stessa dell'investimento. Il pellegrinaggio attraversa infatti diversi comuni e oltre 100 proprietà pubbliche e (soprattutto) private, pertanto è stato necessario trovare l'accordo e il coordinamento tra molti soggetti aventi interessi diversi e a volte contrastanti; l'Associazione ha svolto quindi un ruolo di mediazione e garante, coniugando i singoli interessi in un processo unitario di sviluppo.

4. Difficoltà e problematiche tecniche, organizzative, normative segnalate dal Soggetto beneficiario

La percentuale di contributo pubblico e la non ammissibilità dell'IVA rendono gli investimenti poco appetibili in quanto economicamente non sostenibili. Inoltre la partecipazione alla misura è subordinata ad un considerevole impegno personale non retribuito. La valorizzazione del territorio è dunque subordinata ad iniziative personali dettate più che altro da uno spiccato senso civico.

I tempi per la presentazione della domanda, in particolare per progetti situati in aree di montagna, sono spesso troppo stretti. Ad esempio per ottenere il silenzio assenso sul vincolo paesaggistico è necessario aspettare 60 gg.

In montagna durante la stagione invernale i lavori vengono normalmente interrotti, sebbene in questi casi sia prevista una proroga, di fatto il beneficiario si trova spesso costretto a realizzare in pochi mesi progetti che ne richiedono formalmente anche il doppio.

Si segnalano alcune criticità nel rapporto con AVEPA. In generale il beneficiario avverte un accesso di zelo da parte dell'Organismo pagatore e ritiene che uno dei maggiori ostacoli alla partecipazione alla Misura sia rappresentato proprio dagli eccessivi impegni burocratici e amministrativi.

5. Prospettive per il futuro

La manutenzione del sentiero è formalmente affidata all'Associazione ed è in parte finanziata dal Comune. Per assicurare la sostenibilità dell'investimento nella pratica la manutenzione del sentiero è affidata ai rispettivi Comuni e alle associazioni locali di pertinenza.

Risulta fondamentale l'integrazione di lunghi tratti del Cammino con la viabilità forestale privata la cui manutenzione è interesse del proprietario. Il principio della multifunzionalità e l'impegno assunto da tutti i soggetti interessati ha permesso di realizzare con un investimento di soli 80.000 euro la manutenzione dell'intero cammino che si estende per oltre 30 km.

I pellegrini versano un contributo di 10 € il quale ripaga a mala pena le spese vive sostenute dall'Associazione nel fine settimana dell'evento. Il contributo infatti comprende, l'alloggio, l'assistenza, il trasporto degli zaini e alcuni gadget in omaggio. L'associazione offre a pagamento un servizio di ristorazione i cui proventi sono utilizzati dalla stessa per attività sociali e di promozione.

A seguito del presente intervento sono stati realizzati ulteriori diversi progetti a valere sulla Misura 227 e su altre misure del PSR, aventi le medesime finalità generali.

Il beneficiario manifesta la necessità di realizzare nel prossimo futuro una cartografia dettagliata delle aree di intervento per promuovere e migliorare la fruibilità dell'intera rete creata grazie anche ai contributi PSR ed è in cerca di un finanziamento.

6. Informazioni generali sull'adesione al PSR

Nell'ambito dei diversi strumenti utilizzati dalla cd. "Comunicazione istituzionale" – che il Beneficiario dichiara di conoscere e di ritenere efficaci – si segnalano quali principali fonti informative seminari, convegni e incontri formativi organizzati dalla Regione. Alla Domanda finale inerente la conoscenza del FEASR, il Beneficiario risponde negativamente.

Caso di studio C.1

Beneficiario: Parco Regionale dei Colli Euganei
Titolo dei Progetti: Monte Ortone progetto per la riqualificazione turistica e naturalistica dei sentieri; Progetto di valorizzazione monte San Daniele
Investimento complessivo: EUR 76.645; EUR 26.356
Contributo concesso: EUR 65.148; EUR 22.403

1. Inquadramento dell'area e descrizione degli interventi

Istituito con L.R. n. 38 il 10.10.1989, il Parco Regionale dei Colli Euganei si estende per 18.694 ettari, (di cui il 95% su proprietà privata) nell'area a sud-ovest di Padova dove si concentrano i maggiori rilievi collinari della Pianura Padana. La particolare origine geologica dei colli è all'origine dei significativi elementi di distinzione ambientale e paesaggistica dell'area: caratteristiche morfologiche, che vedono il verde sistema collinare ergersi dall'uniformità della pianura circostante; differenziazione vegetazionale; presenza di una zona termale. L'area presenta quindi una particolare vocazione per il turismo ambientale e naturalistico e in quest'ottica il potenziamento e il recupero della rete sentieristica appare molto pertinente rispetto ai fabbisogni e alle potenzialità di sviluppo presenti.



La finalità operativa degli interventi è stato il ripristino di due antichi sentieri in stato di abbandono, consentendone la fruizione da parte dei potenziali utenti, rappresentati dai numerosi visitatori che si recano nel Parco durante diversi periodi dell'anno. Gli investimenti hanno riguardato: il recupero di tratti di sentiero preesistenti attraverso la ripulitura dalla vegetazione; la sistemazione del piano di calpestio e la messa in opera di "taglia-acqua" per evitare l'erosione superficiale del fondo; la realizzazione di staccionate in pali di castagno; il ripristino di gradinate e muretti a secco; l'installazione di panchine, illuminazioni, pannelli informativi e segnavie. Inoltre è stato aperto ex novo un sentiero di collegamento e sono state messe a dimora panche e cartellonistica di varia natura.

I progetti finanziati con la Misura 227 sono stati elaborati recuperando ed adeguando un progetto già disponibile in quanto incluso in un precedente programma di interventi del Soggetto proponente. L'assenza dei fondi – causati dai tagli effettuati agli enti pubblici nel corso degli ultimi anni – rendeva tuttavia irrealizzabile il progetto. L'opportunità del sostegno offerto dalla Misura 227 ha permesso quindi di soddisfare un fabbisogno (di intervento) già presente e per il quale l'Ente parco aveva svolto un'attività di progettazione.

2. Obiettivi e risultati attesi

Gli investimenti determinano un miglioramento della fruibilità dell'area rispondendo in tal modo ad una consistente domanda turistica, già presente e suscettibile di ulteriore sviluppo, generata dai significativi elementi di attrazione presenti, quali le aree termali e le peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei Colli.

I sentieri Monte Ortone e San Daniele, completamente recuperati, completano la rete sentieristica del Parco e si integrano funzionalmente con l'anello cicloturistico, quali digressioni interne dello stesso. Ad oggi una stima delle presenze non è mai stata effettuata, tuttavia nel prossimo futuro l'Ente Parco prevede di realizzare un sistema metodico di rilevazione.

Gli interventi migliorano le possibilità di fruizione del Parco da parte della popolazione residente nell'area e nei vicini centri urbani (es. Padova) la quale individua nei Colli Euganei una meta privilegiata per lo svago, il tempo libero e il contatto con la natura. Il fabbisogno "di verde" è connesso l'elevata densità di popolazione e gli alti livelli di urbanizzazione presenti nelle aree di pianura che circondano i Colli

I tracciati recuperati, come la maggior parte dei sentieri presenti nei Colli Euganei, si sviluppano ad anello attorno al colle per una lunghezza complessiva pari a circa 2 km. Queste caratteristiche agevolano la fruizione da parte degli utenti i quali possono usufruirne anche per brevi passeggiate.

Gli investimenti finanziati con la Misura 227, insieme agli altri interventi già realizzati o programmati dall'Ente Parco e dai Comuni, contribuendo a valorizzare l'offerta turistica territoriale, indirettamente favoriscono e qualificano i processi di diversificazione economica e lavorativa già avviati da parte di numerose (circa 90) aziende agricole dell'area, attraverso l'offerta agrituristica.

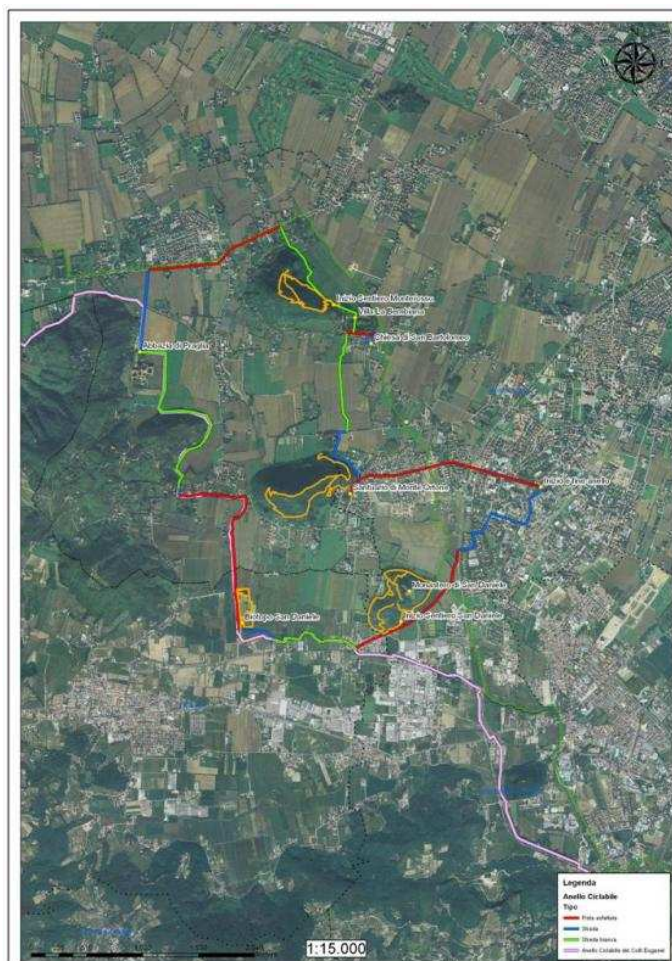
La valorizzazione del territorio e il conseguente rafforzamento dei processi di diversificazione hanno contribuito ad attenuare, nel tempo, le iniziali forti opposizioni da parte della popolazione locale alla costituzione del Parco, del quale si percepivano soltanto gli elementi di vincolo e di limitazione alle attività produttive. Tali problematiche, soprattutto negli anni passati, hanno determinato un rilevante elemento di ostacolo agli interventi promossi dell'Ente, data anche la prevalente proprietà privata della superficie territoriale complessiva e di quella agricola e forestale in particolare.

3. Punti di forza e di innovazione degli interventi

Il sentiero San Daniele, il quale porta all'omonimo monastero benedettino, è stato dotato di lampioni a basso impatto luminoso necessari per garantire la sicurezza nelle ore notturne senza interferire con la biodiversità e con le stringenti norme regionali in materia di impatto luminoso.

Tutti gli interventi promossi dall'Ente Parco si inseriscono in un più ampio programma di valorizzazione del territorio. I sentieri recuperati completano la rete sentieristica del Parco costituita da 15 sentieri ufficiali e circa 30 aree di sosta attrezzate (picnic ecc.). I sentieri presenti nei diversi colli si integrano funzionalmente con l'anello cicloturistico dei Colli Euganei (cfr. Cartografia allegata)

A seguito dei primi due progetti finanziati e realizzati nell'ambito della Misura 227, sono stati presentati nel corso del 2011 ulteriori tre progetti analoghi ai precedenti ed un ultimo progetto a regia GAL. Questi ultimi progetti sono stati formulati dall'Ente Parco ex novo in considerazione delle possibilità offerte dalla Misura. Nelle aree di intervento sono inoltre stati presentati, nel corso del 2010, tre progetti per la prevenzione di incendi e disastri naturali (Misura 226).



L'approccio partecipativo e la concertazione con i soggetti privati rappresenta senz'altro uno dei criteri principali con il quale l'Ente promuove e realizza le attività di salvaguardia ambientale e valorizzazione. Tale approccio favorisce la stessa fattibilità dell'iniziativa, a fronte dell'importanza che la proprietà privata assume in termini di controllo del territorio del Parco (circa il 95% della sua superficie è di proprietà privata) caratterizzato inoltre da una elevata densità di popolazione. Queste caratteristiche costituiscono un potenziale punto di forza del Parco, in grado di assicurare efficacia ed efficienza degli interventi di valorizzazione, potendo questi interessare un elevato numero di potenziali beneficiari-utenti. Nel contempo queste stesse peculiarità sono all'origine dei maggiori ostacoli alle attività dell'Ente. I rapporti con e tra i proprietari privati, spesso in contrapposizione tra loro, sono piuttosto delicati e al Parco spetta anche una funzione di mediazione e concertazione necessaria alla realizzazione di investimenti di pubblica utilità. In tale ottica l'Ente Parco ha interagito anche con il Comune di Teolo, co-finanziatore degli investimenti.

4. Difficoltà e problematiche tecniche, organizzative, normative segnalate dal Soggetto beneficiario

Tra le principali criticità, sono segnalate le difficoltà e i ritardi nella acquisizione delle autorizzazioni (atti di assenso) dei numerosi proprietari dei terreni interessati dai sentieri e dagli investimenti di ripristino. Talvolta i proprietari risultano addirittura irreperibili e in questi casi non viene riconosciuta al Parco la dichiarazione di irreperibilità.

L'Ente parco ha realizzato gli investimenti in oggetto con lavori in autonomia, cioè senza ricorrere a procedure di assegnazione a ditte mediante appalto bensì assumendo in forma diretta lavoratori a tempo determinato. Pertanto non ha beneficiato del contributo ammissibile per la consulenza. Tuttavia viene segnalata l'esigenza di poter beneficiare di tale sostegno per lo svolgimento di alcune attività ritenute particolarmente onerose ed impegnative, quali, in particolare, la presentazione telematica delle domande tramite sportello virtuale AVEPA.

Il Parco ha rendicontato il progetto nel giugno 2011, l'Organismo pagatore avrebbe dovuto realizzare il collaudo entro tre mesi dalla rendicontazione, tuttavia a dicembre 2011 non è stato ancora effettuato il collaudo dunque non sono stati corrisposti i contributi concessi a saldo.

L'Ente Parco nel Primo Bando del 2008 aveva promosso, in qualità di potenziale capofila, un Progetto Integrato Ambientale (PIA) per l'Asse 2, il quale non ha tuttavia avuto seguito in quanto è venuta a mancare l'adesione delle aziende agricole inizialmente coinvolte, probabilmente non incentivate dai livelli di contributo o premio previsti dal PSR.

Altro fattore di criticità segnalato è l'impossibilità di poter accedere a forme di sostegno (nell'ambito della Misura 227 o di altre Misure del PSR) per interventi di tutela dei "prati aridi" presenti nel Parco, ex terreni agricoli marginali abbandonati, divenuti habitat di rilevanza comunitaria (codice 6210) e bisognosi di tutela e manutenzione (sfalcio periodico) al fine di evitarne l'evoluzione a bosco.

5. Prospettive per il futuro

La gestione e la manutenzione delle infrastrutture – in forma analoga alla loro realizzazione – sono interamente affidate all'Ente Parco che le esegue con propria manodopera.

Il beneficiario a seguito dei due progetti presentati nel 2008 ha realizzato tre ulteriori investimenti nel 2009. Nel 2010 sono stati presentati n.6 nuovi progetti, n.3 nell'ambito della Misura 226 e n.3 nella Misura 227.

6. Informazioni generali sull'adesione al PSR

Nell'ambito dei diversi strumenti utilizzati dalla cd. "Comunicazione istituzionale" – che il Beneficiario dichiara di conoscere e di ritenere efficaci – si segnalano quali principali fonti informative i siti WEB della Regione Veneto e di AVEPA. Significativa è anche la comunicazione svolta dagli studi professionali/liberi professionisti. Alla Domanda finale inerente la conoscenza del FEASR, il Beneficiario risponde positivamente.

4. ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA

Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole

1. LOGICA D'INTERVENTO ED EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AI SUOI OBIETTIVI

Con la finalità ultima di una crescita/stabilizzazione reddituale ed occupazionale degli operatori e di una complessiva tutela e valorizzazione delle specificità locali e dei territori rurali, la Misura 311 prevede tre azioni distinte:

1. Fattorie plurifunzionali;
2. Agriturismo;
3. Impianti per energia da fonti alternative.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS)	148,45	n.d.	n.d.
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	2.985	n.d.	n.d.
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (Meuro)	6,815	3,158	46,4%
	Posti di lavoro lordi creati (ETP),	171	40	23,4%
Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	- di cui femminili	n.d.	24	n.p.
Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali	Popolazione rurale utente dei servizi creati/migliorati grazie al sostegno (N.)	66.000	38.000	58%
Incentivare le attività ed i servizi turistici nelle aree rurali	Turisti in più (N.)	129.493	27.338	21,2%
Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale	Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta su base annua grazie al sostegno (Mwh)	35.155	8.337	23,7%
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia
Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	Numero di beneficiari (N.)	519	274	52,8%
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	144,11	66,67	46,3%
Incentivare progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla funzione sociale dell'impresa agricola (attività terapeutico-riabilitative, di integrazione sociale, lavorativa e imprenditoriale di persone svantaggiate, didattiche e di servizi per l'infanzia), in relazione alle specifiche potenzialità dei diversi territori	Numero di beneficiari Az. 1 (N.)	150	59	39,3%
Favorire lo sviluppo di attività artigianali svolte dall'impresa agricola utilizzando prevalentemente prodotti aziendali	Volume totale degli investimenti Az. 1 (Meuro)	22,45	7,28	32,4%
Favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle attività dell'impresa agricola connesse alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell'ambiente				
Promuovere il miglioramento qualitativo dell'ospitalità rurale e la diversificazione dell'offerta agrituristica e di turismo rurale	Numero di beneficiari Az. 2 (N.)	239	153	64,0%
	Volume totale degli investimenti Az. 2 (Meuro)	60,71	35,84	59,0%
	Posti letto realizzati grazie al sostegno (N.)	3.267	1.922	58,8%
Incentivare la diffusione di impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili	Numero di beneficiari Az. 3 (N.)	130	62	47,7%
	Volume totale degli investimenti Az. 3 (Meuro)	60,95	24,55	40,3%
Incentivare e promuovere la realizzazione di impianti, di limitate dimensioni, per la produzione e vendita di biocombustibili	Potenza degli impianti energetici attivati (Mw)	20,5	7,27	35,5%

Obiettivo operativo - Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa

Al 30 giugno del 2012 risultano finanziati 274 progetti, dei quali 98 con approccio tradizionale e 176 (il 64% del totale) attraverso i bandi Leader. A questi si aggiungono 210 domande, soprattutto a valere sul bando regionale n. 2470 del 29 dicembre del 2011 per l'azione 3, per le quali non sono ancora state completate le procedure di istruttoria. Solo 126 sono i progetti conclusi (il 46% di quelli finanziati).

L'investimento complessivo raggiunge i 66,67 milioni di euro, pari al 46,3% del valore obiettivo, con una dimensione media progettuale ad oggi inferiore rispetto a quanto previsto (243.000 euro contro 274.000 euro).

Misura 311: progetti finanziati al 30/6/2012

Azione	Approccio tradizionale	Approccio Leader	Totale
1-Fattorie plurifunzionali	24	35	59
2-Agriturismo	48	105	153
3-Energia	26	36	62
Totale	98	176	274

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

I 274 progetti finanziati rappresentano solo poco più della metà (53%) del valore obiettivo e pesano per meno dell'1% sul totale delle ditte individuali venete che svolgono altre attività remunerative in azienda (31.650 unità: dato Eurostat, "Farm Structure Survey"). Gli interventi sovvenzionati con la Misura sono dunque in grado di spostare solo marginalmente l'indicatore di baseline di obiettivo n. 27 "agricoltori con altre attività remunerative", che al 2007 (anno di inizio del Programma) si assestava al 23,59% del totale dei conduttori veneti.

Se dunque la Misura in esame assume un peso rilevante all'interno dell'Asse 3, sia in termini di numerosità progettuale (il 39% del totale), che di investimento attivato (il 59% della spesa totale ammessa nell'Asse), essa riesce ad incidere solo in parte sulla più ampia tematica della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola.

Alcune categorie di beneficiari sono ritenute maggiormente "bisognose" del sostegno e quindi favorite da appositi criteri di priorità in fase di selezione delle domanda. In primo luogo i giovani, che rappresentano il 22% del totale delle ditte individuali sovvenzionate, contro un peso di circa il 7% all'interno della platea dei potenziali beneficiari della Misura. A determinare tale scarto non è però tanto la selezione (il peso dei giovani sui progetti ammissibili è del 21%), quanto piuttosto una loro "naturale propensione" allo sviluppo di attività di diversificazione in azienda, legata probabilmente ad una maggiore "dinamicità" e attenzione alle novità.

Le zone a maggior grado di ruralità (aree C e D), pur ritenute prioritarie, assumono un peso secondario all'interno delle domande finanziate (46%), leggermente inferiore a quanto rilevato fra le istanze ammissibili (46,4%), a conferma di una difficoltà già evidenziata in passato ad esprimere una domanda adeguata alle disponibilità finanziarie (i primi bandi disponevano di una riserva fondi pari al 60% dell'importo totale disponibile). Fra queste, le aree con problemi complessivi di sviluppo (zone D) assumono un peso addirittura trascurabile (11%), peraltro inferiore a quanto evidenziato in fase di ammissibilità (14%). Dinamiche simili si osservano per le aziende "economicamente e strutturalmente deboli" (UDE compresa fra 5 e 20): i criteri di priorità (validi peraltro per le sole zone B) le favoriscono in fase di selezione (dal 27% al 29% fra ammissibili e finanziate), ma restano comunque residuali rispetto alle aziende beneficiarie più grandi (che rappresentano quasi il 60% del totale).

Sembra dunque emergere come la diversificazione delle attività agricole (l'agriturismo in particolare) sia intesa dai potenziali beneficiari soprattutto come uno strumento per le realtà aziendali e territoriali più forti per consolidarsi e per guadagnare ulteriori posizioni sul mercato, piuttosto che un mezzo per le aziende ed i territori più deboli e marginali per "sopravvivere" sul mercato in una fase di complessiva difficoltà economica.

Obiettivi operativi - Incentivare progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla funzione sociale dell'impresa agricola (attività terapeutico-riabilitative, di integrazione sociale, lavorativa e imprenditoriale di persone svantaggiate, didattiche e di servizi per l'infanzia), in relazione alle specifiche potenzialità dei diversi territori

Favorire lo sviluppo di attività artigianali svolte dall'impresa agricola utilizzando prevalentemente prodotti aziendali

Favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle attività dell'impresa agricola connesse alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell'ambiente

I menzionati obiettivi operativi fanno riferimento alle diverse tipologie d'intervento sovvenzionabili dalla Misura all'interno dell'azione 1. Questa peraltro, in fase attuativa, ha riguardato quasi esclusivamente l'attivazione/miglioramento di attività sociali e didattiche nell'azienda agricola e pertanto nella trattazione che segue si farà riferimento esclusivamente a queste ed al primo degli obiettivi operativi menzionati. Per un'illustrazione più esaustiva dei contorni normativi del fenomeno (Fattorie Sociali e Fattorie Didattiche) e dei dettagli relativi ai progetti sovvenzionati si rimanda comunque al Rapporto di Valutazione Intermedia, che attraverso un'attenta analisi della documentazione progettuale si focalizzava in maniera particolare sull'azione 1 della Misura.

Quest'ultima finanzia soprattutto (il 59% del totale) Fattorie Didattiche, che offrono agli ospiti percorsi didattici legati alle proprie specificità produttive (es. orticoltura, allevamento, ecc.). Le Fattorie Sociali rappresentano comunque oltre un terzo del parco progetti sovvenzionato e operano soprattutto in convenzione con enti pubblici per il recupero di soggetti diversamente abili (il 70% del totale); le Fattorie Sociali beneficiarie offrono peraltro anche servizi di asilo nido (15%), di ludoteca (10%) e di alloggio per anziani (5%), andando a costituire un'offerta ampia e diversificata.

I 59 progetti finanziati a valere sull'azione 1 rappresentano però meno del 40% del valore obiettivo, con un investimento complessivamente ammesso (7,2 milioni di euro) pari al 32% di quanto previsto ex-ante. Nonostante che altri 19 progetti siano ancora in fase istruttoria e attraverso l'Approccio Leader si attenda una crescita complessiva della numerosità progettuale, l'azione in esame non rispetta - ad oggi - le attese della Regione. Ciò a causa, da un lato, del grado di novità delle attività sovvenzionabili con l'azione 1, soprattutto di quelle sociali, e quindi di una platea di potenziali beneficiari complessivamente ridotta, dall'altro delle ridotte ricadute reddituali che queste possono garantire, soprattutto se confrontate con i ritorni economici delle altre azioni della Misura (agriturismo ed energie rinnovabili), quindi ben più appetibili. Riprendendo inoltre quanto sottolineato in fase di valutazione intermedia, le Fattorie Sociali rappresentano un'esperienza relativamente recente (meno di 10 anni di esperienza) e ancora in fase di sperimentazione; non hanno ancora una legge nazionale o regionale specifica che ne definisca la natura, le finalità, gli ambiti operativi, ecc. e quindi scontano il rischio di sovrapposizioni e "conflitti", soprattutto di natura normativa, fra mondo agricolo e politiche sociali; richiedono da parte dei conduttori dell'azienda agricola particolari sensibilità e motivazioni che vadano oltre il semplice aspetto economico.

L'agricoltura sociale veneta rappresenta comunque una delle esperienze più avanzate in quest'ambito a livello nazionale e le iniziative finanziate su tale tipologia d'intervento assumono un'importanza particolare proprio in quanto possibile esempio per altre realtà che in futuro avessero l'intenzione di percorrere la stessa strada.

A conferma dell'elevato grado di novità e dell'ampio ventaglio di attività sociali che è possibile svolgere all'interno dell'azienda agricola sono le fattorie sociali beneficiarie analizzate nell'ambito delle indagini dirette realizzate nel corso dell'anno su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie della Misura 311, estratto a partire dall'universo dei progetti finanziati al 31 dicembre del 2010:

- un'azienda già attiva da quasi 5 anni che svolge attività di ortoterapia e onoterapia con il supporto di un'équipe multidisciplinare formata da un medico e tre educatori per l'impiego ed il recupero di soggetti con disabilità provenienti soprattutto da fuori Regione;
- un'azienda che all'ampio ventaglio di percorsi didattici e laboratori (cucina vegetariana, musica e cultura locale) offerti ai propri ospiti, introduce un'attività di co-housing che accoglie persone da tutta la Regione;

- un'azienda che intraprende ex-novo attività di diversificazione, attivando un servizio di recupero di persone con disagio attraverso la ristrutturazione di un edificio, la creazione di un'aula didattica e l'implementazione di laboratori didattici rivolti ad ospiti provenienti da tutta la Regione.

Si tratta di interventi molto diversi fra loro che evidenziano un comun denominatore nelle forti motivazioni personali dei titolari, che però allo stesso tempo convivono con la possibilità concreta di incrementare e diversificare le fonti di reddito aziendale (motivazione principale dell'investimento per 2 beneficiari su 3 indagati) attraverso attività di utilità sociale.

Obiettivo operativo - Promuovere il miglioramento qualitativo dell'ospitalità rurale e la diversificazione dell'offerta agrituristica e di turismo rurale

Fra le diverse azioni previste dalla Misura prevale con forza quella relativa all'agriturismo, che fa registrare il 56% dei progetti (153 unità, pari al 64% del valore obiettivo) e il 53% dell'investimento ammesso (35,8 milioni di euro, il 59% dell'obiettivo fissato ex-ante).

Si tratta in gran parte di interventi di natura tradizionale volti all'incremento dei posti letto agrituristici attraverso la ristrutturazione di immobili disponibili in azienda ed inutilizzati al momento della domanda. Ciò emerge chiaramente sia dall'analisi dei dati di monitoraggio (forte prevalenza di investimenti per la sistemazione di immobili: 75% del totale), sia dalle evidenze ricavabili dall'indagine diretta svolta.

Oltre il 90% delle aziende beneficiarie indagate nell'ambito dell'azione 2 realizza nuovi posti letto grazie al sostegno, con una media di 13,8 per intervento. La realizzazione di nuovi posti tavola per la ristorazione agrituristica assume invece un peso trascurabile (solo il 9% del campione, peraltro sempre in combinazione con l'incremento della capacità ricettiva per pernottamento), mentre nel residuo 10% degli interventi vengono unicamente introdotti nuovi servizi all'ospite (piscina, sport, bicicletta) nell'ottica di un miglioramento complessivo dell'offerta aziendale.

Riparametrando tali dati all'insieme dei progetti dell'azione 2 finanziati al 30 giugno del 2012, si possono stimare a 1.922 i nuovi posti letto creati grazie al sostegno, un valore ancora lontano (il 59%) dall'obiettivo posto ex-ante dal programmatore (3.267 unità), ma comunque in linea con l'efficacia evidenziata dalla numerosità progettuale e dall'investimento ammesso a contributo.

L'intervento sovvenzionato ha quindi mirato soprattutto all'incremento quantitativo dell'offerta agrituristica; il miglioramento qualitativo dell'ospitalità rurale è stato perseguito solo in combinazione con questa, anche se con dati soddisfacenti. Se nella situazione ante intervento gli agriturismi già operanti offrivano in media solo 1,2 servizi (soprattutto degustazioni e l'utilizzo di biciclette) aggiuntivi rispetto al pernottamento/ristorazione, a seguito degli investimenti sovvenzionati tale valore cresce fino a 1,9, con un chiaro miglioramento del ventaglio dei servizi offerti (passeggiate, parchi gioco, piscina, ecc.) in un'ottica di completamento e arricchimento dell'offerta aziendale. Gli agriturismi che invece aprono grazie al contributo sono appena all'inizio di tale percorso, ma offrono comunque in media un servizio aggiuntivo rispetto a quelli tradizionali, soprattutto la possibilità di utilizzare biciclette.

D'altro canto solo il 26% degli agriturismi indagati ritiene che gli ospiti della propria azienda la scelgano grazie al ventaglio di servizi offerti, mentre ben più importante per attrarre flussi turistici è ritenuta la posizione dell'azienda, soprattutto se collocata in prossimità di particolari attrattive come le città d'arte (48%). Il 54% dei beneficiari ritiene inoltre prioritario un intervento pubblico per la valorizzazione turistica del territorio come strumento essenziale per la crescita ulteriore dell'azienda. Queste considerazioni, che sottendono una relativamente scarsa fiducia dei titolari nelle capacità dei servizi agrituristici nell'attrarre turisti in azienda, può quindi operare in qualche modo come freno all'ulteriore arricchimento dell'offerta agrituristica e agire in controtendenza rispetto a quanto rilevato sopra.

Obiettivi operativi - Incentivare la diffusione di impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili

Incentivare e promuovere la realizzazione di impianti, di limitate dimensioni, per la produzione e vendita di biocombustibili

Tali obiettivi fanno riferimento agli investimenti sovvenzionabili all'interno dell'azione 3, che finanzia appunto impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la trasformazione di biomasse in biocombustibili. Si tratta di un'azione che ha avuto una fase di avvio molto lenta e difficile, conseguenza

diretta di alcune incertezze normative riguardanti le energie rinnovabili, ma che poi ha evidenziato una forte crescita degli investimenti sovvenzionati.

Ad oggi si registrano 62 progetti finanziati, il 48% del valore obiettivo, per 24,55 milioni di euro di investimento complessivamente ammesso, il 40% dell'obiettivo fissato ex-ante. A questi devono aggiungersi però 158 progetti, per 74,2 milioni di euro di investimento richiesto, presentati alla fine del 2011 a valere sul bando regionale n. 2470 del 29/11/2012 e tuttora in fase istruttoria. Pur ipotizzando a riguardo un forte taglio al momento della selezione delle domande ammissibili ed ammesse, gli obiettivi iniziali, sia in termini di numerosità progettuale che di somme investite, potranno comunque essere ampiamente raggiunti e superati.

Il sistema di monitoraggio regionale non consente di distinguere tutti gli investimenti sulle energie rinnovabili (quasi esclusivamente di tipo strutturale, comunque) per tipologia di fonte energetica (è possibile farlo solo a partire dalle domande successive al primo bando) e pertanto si fa di seguito riferimento alle (peraltro numerose) informazioni raccolte con l'indagine diretta svolta in azienda.

Tutti gli interventi dell'azione 3 sottoposti ad indagine hanno riguardato l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, con una potenza media per impianto di 105 Kwp. Riparametrando tale valore medio al totale dei progetti finanziati al 30 giugno del 2012, si può stimare la potenza complessivamente installata nell'ambito dell'azione 3 in 6,5 Mwp, circa il 30% del valore obiettivo. Tale valore risente soprattutto del fatto che le dimensioni medie degli impianti indagati sono decisamente inferiori rispetto a quanto ipotizzato ex-ante (105 Kwp contro 157), anche perché si tratta esclusivamente di impianti fotovoltaici, mentre le caldaie a biomassa, solitamente con dimensioni medie in termini di Kw installati decisamente superiori, sono ad esempio del tutto assenti dal campione.

L'analisi effettuata ha però evidenziato un altro interessante fenomeno, cioè l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili con fondi PSR contestualmente ad investimenti sovvenzionati su altre tipologie d'intervento, o addirittura con fondi propri. Si tratta di nuovo quasi esclusivamente di impianti fotovoltaici, di dimensioni ancora inferiori (25 Kwp per intervento), che però vengono realizzati in oltre il 20% degli agriturismi sovvenzionati. Il fenomeno, del resto, appare in linea con quanto deducibile dal sistema di monitoraggio regionale che evidenzia come quasi il 30% degli interventi in agriturismo comportino anche l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, seppure con livelli di spesa limitati (il 5% del totale dell'azione 2). Da segnalare infine, fra gli agriturismi indagati a campione, una caldaia da 100 Kwp che utilizza cippato direttamente prodotto in azienda. Considerando dunque sia gli impianti energetici "principali" che quelli "accessori" la potenza complessivamente installata con la Misura può essere stimata pari a 7.270 Mwp, circa un terzo del valore obiettivo.

I pannelli fotovoltaici sovvenzionati ed indagati vengono installati per la maggior parte (60%) sul tetto di edifici, anche se raramente (17%) ciò comporta la rimozione di un tetto in amianto. Il 30% dei pannelli, soprattutto quelli di dimensioni elevate (105 Kwp in media), vengono invece installati su un terreno coltivabile con una sottrazione all'attività agricola di quasi mezzo ettaro per intervento. Nei due terzi dei casi i pannelli sono installati su una struttura fissa (es. base in cemento), con effetti potenzialmente negativi sul possibile riutilizzo futuro del terreno con finalità produttive agricole. A questo proposito, d'altro canto, va sottolineato come in tutti i casi sottoposti ad indagine la pulizia del terreno su cui sono installati i pannelli avvenga tramite semplice sfalcio dell'erba e non con l'utilizzo di diserbanti o simili, che potrebbero determinare nel tempo effetti dannosi sulla fertilità del terreno.

Importante segnalare infine che nessuno dei beneficiari intervistati abbia segnalato problemi o tensioni con i soggetti pubblici o con le aziende agricole vicine.

Obiettivo specifico - Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali

Nell'ambito dell'azione 1 della Misura vengono finanziati interventi che comportano l'introduzione e/o il miglioramento di servizi rivolti alla popolazione delle aree rurali da parte delle aziende agricole. In particolare, prendendo in considerazione i soli servizi di natura sociale, si fa riferimento alle Fattorie Sociali sovvenzionate nell'ambito dell'azione 1 (il 25% del totale secondo i dati di monitoraggio) e ai fruitori dei servizi da queste offerti. Le attività didattiche offerte nelle aziende sovvenzionate non rappresentano invece veri e propri "servizi alla popolazione", se non in quanto contribuiscono a migliorare la conoscenza e la "familiarità", da parte soprattutto dei bambini delle scuole, del mondo agricolo e delle specificità produttive e culturali dei singoli territori interessati.

In assenza di informazioni di dettaglio provenienti dal sistema regionale di monitoraggio riguardanti la tipologia degli interventi sovvenzionati e dei soggetti beneficiari coinvolti, e del grado di fruizione dei servizi

attivati in azienda, si fa di seguito riferimento alle informazioni desumibili dall'indagine diretta svolta sul campione di aziende beneficiarie.

Considerando che solo il 43% degli interventi dell'azione 1 indagati riguardano Fattorie Sociali e che nel 67% di queste i servizi offerti (co-housing per anziani e ortoterapia per soggetti svantaggiati) assumono una continuità nel tempo tale da coinvolgere solo pochi soggetti per volta (2 nel primo caso e 14 nel secondo), la popolazione raggiunta dai servizi sociali sovvenzionati dalla Misura è necessariamente ridotta (192 unità, pari allo 0,3% del valore obiettivo). Le aziende indagate, peraltro, anche perché offrono servizi socio-assistenziali talvolta innovativi e di difficile "reperibilità", si rivolgono non solo ad una platea di soggetti che vivono in prossimità dell'azienda quanto piuttosto a persone che arrivano anche da fuori Provincia (il 67% del totale) o addirittura da un'altra Regione (il 33%). L'importanza dei servizi sociali sovvenzionati con l'azione 1 non sta dunque nell'elevato grado di fruizione e di partecipazione da parte della popolazione delle aree rurali (che, come detto, è piuttosto limitata), quanto dal carattere di forte innovatività che li contraddistingue, che da un lato può aprire nuove strade nella terapia e nel recupero di soggetti svantaggiati e dall'altro può fungere da stimolo per eventuali fenomeni emulativi.

Se invece si considerano - coerentemente peraltro con quanto effettuato in fase di stima del valore obiettivo - fra i "servizi alla popolazione" anche le attività didattiche svolte nell'azienda agricola, che però spesso hanno in realtà motivazioni più direttamente legate alla valorizzazione delle produzioni aziendali e locali nell'ottica della fidelizzazione del cliente presente e futuro (genitori e figli), la portata del fenomeno cambia radicalmente. Tali attività, come detto, sono prevalenti all'interno del parco progetti sovvenzionato e inoltre riescono a coinvolgere un numero ben più consistente di persone (es. giornate didattiche rivolte a scolaresche). Riportando quanto emerge dall'indagine in azienda (circa 1.600 persone all'anno per beneficiario) al parco progetti concluso per l'azione 1, si raggiungono le 38.000 persone, il 58% del valore obiettivo determinato ex-ante.

Obiettivo specifico - Incentivare le attività ed i servizi turistici nelle aree rurali

Le principali attività di diversificazione svolte nell'azienda agricola veneta sono, come già detto, quelle turistiche, soprattutto per la realizzazione di nuovi posti letto in azienda. Gli agriturismi sovvenzionati assorbono flussi turistici che possono essere quantificati attraverso l'indicatore R9, laddove per "turisti in più" si intendono le presenze aggiuntive fatte registrare dalle strutture beneficiarie. Per la stima dell'indicatore di risultato si fa di nuovo riferimento a quanto emerso in fase di indagine diretta.

Gli investimenti sovvenzionati indagati hanno comportato, come detto, la realizzazione di quasi 14 nuovi posti letto per azienda ed il miglioramento dell'attrattività complessiva dei posti letto esistenti (18 in media per azienda) attraverso l'arricchimento dell'offerta complessiva aziendale (quasi sempre, come già visto, in combinazione con la prima). L'agire congiunto di questi due effetti (incremento di capacità produttiva e miglior utilizzo di quella esistente) ha determinato circa 759 presenze annue aggiuntive per azienda. Riconducendo tale dato medio al totale dei progetti conclusi al 2011 per l'azione 2 (36 unità), l'indicatore R9 può essere stimato pari a 27.338 presenze (il 21% del valore obiettivo).

Nel 9% delle aziende beneficiarie dell'azione 2 indagate vengono introdotti in azienda nuovi posti tavola (24,5 di media), mentre un altro 30% del totale già svolgeva attività di ristorazione agrituristica. Nel complesso il sostegno determina un incremento dei pasti venduti nell'ordine di meno di 250 per azienda (+1,1% sulla situazione iniziale), a conferma del ruolo marginale che gli interventi sulla ristorazione hanno assunto nel parco progetti finanziato, in linea con le indicazioni strategiche regionali (che lamentano nel complesso un eccesso di ristorazione agrituristica).

La "capacità produttiva" (posti letto disponibili) degli agriturismi sovvenzionati viene utilizzata per meno di un quarto delle potenzialità: il tasso di utilizzazione (presenze effettive/presenze massime assorbibili) subisce nel confronto ante/post una lieve contrazione (dal 24,4% al 23,5%), soprattutto a causa della "performance" dei nuovi agriturismi. Appare infatti a proposito evidente lo scarto esistente fra le attività di nuova apertura (tasso di utilizzazione del 21,5%), che hanno bisogno di tempo per "farsi conoscere" e consolidarsi sul mercato, e gli agriturismi già operanti al momento del contributo, che presentano tassi di utilizzo più elevati ed in ulteriore crescita grazie al sostegno (dal 24,4% al 26,2%).

Se da un lato si assiste ad un discreto incremento delle presenze complessive, la stagionalità dei flussi invece si accentua: l'indice di concentrazione di Gini⁸⁰ (che aumenta al crescere della concentrazione, in questo caso delle presenze per mese) passa da 0,318 a 0,379 a indicare una distribuzione delle presenze agrituristiche per mese che tende a concentrarsi ulteriormente in alcuni periodi dell'anno (soprattutto mesi estivi e feste natalizie). Del resto quasi il 60% degli agriturismi indagati sottolinea un effetto dell'intervento sovvenzionato sulla riduzione della stagionalità dei flussi turistici e sull'ampliamento del periodo di presenza dei turisti in azienda ridotto o addirittura nullo.

Obiettivo specifico - Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale

Gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili hanno determinato, come detto, l'installazione di circa 105 Kwp per progetto indagato, tutti afferenti a pannelli fotovoltaici. A questi si aggiungono circa 25 Kwp mediamente installati grazie a investimenti sull'energia realizzati però nell'ambito dell'azione 2 della Misura (il 22% del totale).

Utilizzando i dati di energia prodotta desunti dal campione di aziende indagate per la quantificazione del valore riferibile ai progetti finanziati al 30 giugno del 2012, si perviene ad una stima pari a 8.337 Mwh annui, il 24% del valore obiettivo. Di nuovo, sono le dimensioni mediamente inferiori al previsto degli impianti, la larghissima prevalenza dei pannelli fotovoltaici e dati di producibilità annua rilevati in azienda inferiori ai parametri tecnici utilizzati per le stime ex-ante a determinare un risultato ancora largamente inferiore alle attese. D'altro canto, come già detto, il parco progetti sovvenzionato dall'azione 3 della Misura avrà certamente un deciso incremento nelle battute finali del Programma, con possibili effetti positivi sulle realizzazioni e sui risultati che possono essere prodotti dagli investimenti sovvenzionati.

In conclusione si sottolinea come gli investimenti indagati sono stati effettuati con motivazioni quasi esclusivamente reddituali: nell'80% dei casi l'energia elettrica prodotta è interamente destinata alla vendita, mentre nel residuo 20% degli interventi la prevalenza di energia auto consumata per le esigenze produttive aziendali è molto stretta (il 47% dell'energia prodotta viene comunque venduta).

Obiettivo prioritario - Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

La Misura in esame ha finalità direttamente economiche ed occupazionali, misurabili attraverso gli indicatori di risultato R7 "Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie", che quantifica l'effetto lordo sul valore aggiunto determinato dal sostegno nei soggetti beneficiari, ed R8 "Posti di lavoro lordi creati", che misura gli effetti occupazionali lordi.

Per la stima dell'indicatore R7 si utilizzano di nuovo i risultati delle indagini dirette realizzate nel corso dell'anno: la situazione contabile ante-intervento è quella riferita all'anno 2008 o 2009, che rappresenta l'anno di presentazione delle domande d'aiuto indagate, mentre la realtà aziendale post-intervento si riferisce all'anno contabile 2011, rilevato come detto nel corso del 2012. Dal confronto fra le due situazioni aziendali "fotografate" in momenti successivi scaturisce la stima degli effetti reddituali del sostegno.

Il campione di 44 aziende sottoposto ad indagine ha fatto registrare, nell'intervallo temporale considerato, un incremento di valore aggiunto medio per beneficiario di 35.500 euro (di cui 27.000 euro direttamente riconducibili alle sole attività di diversificazione), pari a un aumento percentuale del 27% rispetto alla situazione ex-ante.

⁸⁰ L'indice di Gini misura la disuguaglianza di una distribuzione. È un numero compreso tra 0 ed 1: valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, con il valore 0 che corrisponde alla pura equidistribuzione; valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale, più concentrata, con il valore 1 che corrisponde alla massima concentrazione.

Misura 311: effetti dell'intervento sul valore aggiunto aziendale (valori medi per beneficiario)

Tipologia azienda	Ante intervento			Post intervento		
	V.A. tot.	V.A. agric.	V.A.divers.	V.A. tot.	V.A. agric.	V.A.divers.
Nuovi agriturismi (incrementi %)	58.706	58.706	0	100.851 72%	65.347 11%	35.504
Agriturismi esistenti (incrementi %)	219.971	170.005	49.966	246.801 12%	179.041 5%	67.760 36%
Altre attività di diversificaz. (incrementi %)	109.089	105.114	3.975	152.239 40%	115.489 10%	36.750 825%
Totale (incrementi %)	132.181	112.939	19.242	167.667 27%	121.588 8%	46.079 139%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Riparametrando il dato al totale delle aziende concluse al 2011 l'indicatore di risultato R7 può essere stimato pari a 3,16 milioni di euro, il 46% del valore obiettivo di Misura.

Tale marcato incremento unitario di valore aggiunto sembra dipendere in primo luogo da un campione di aziende caratterizzato da dimensioni elevate (270.000 euro di fatturato medio) e, in secondo luogo, da un volume medio degli investimenti sottoposti ad indagine superiore rispetto a quello dell'universo e di quanto previsto ex-ante (292.000 euro contro 270.000).

Influisce inoltre sul dato l'elevata incidenza (55%) di aziende che introducono ex-novo attività di diversificazione (agrituristiche soprattutto). Queste ultime rappresentano infatti fonti di reddito completamente nuove all'interno del bilancio aziendale e contribuiscono pertanto ad accrescere notevolmente il valore aggiunto complessivo aziendale. L'incremento di valore aggiunto fatto registrare dai nuovi agriturismi supera infatti i 42.000 euro contro i 26.000 euro rilevati negli agriturismi già operanti al momento del contributo. Tale scarto assume un rilievo ancora maggiore se si considerano i rispettivi livelli di partenza: se infatti le aziende beneficiarie che introducono attività agrituristiche grazie al contributo facevano registrare un valore aggiunto "iniziale" medio di 58.700 euro (e quindi l'incremento percentuale di v.a. supera il 70%), gli agriturismi esistenti partivano da livelli di v.a. già elevati - quasi 220.000 euro per azienda (l'incremento percentuale è quindi solo del 12%).

Si tratta di due gruppi di aziende molto diversi fra loro, perlomeno all'interno del campione d'indagine: da un lato aziende medio-piccole (oltre il 60% di queste non raggiunge i 25.000 euro di v.a. complessivo), non particolarmente efficienti, alla ricerca di nuove fonti di reddito che possano affiancare e valorizzare le attività aziendali più "tradizionali"; dall'altro realtà decisamente più forti e consolidate, che già godono di una migliore efficienza operativa guadagnata nel tempo attraverso la valorizzazione reciproca delle due componenti.

Da segnalare comunque l'ottimo risultato (v.a.: +43.000 per azienda, +40%) conseguito dalle aziende che svolgono attività di diversificazione diverse dall'agriturismo, grazie soprattutto all'elevata redditività garantita dalla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili, ma anche alle discrete performance registrate nell'ambito delle attività socio-didattiche (incremento medio di valore aggiunto di circa 6.000 euro per azienda, con "picchi" anche di +40.000 euro).

Non sorprende dunque che l'85% dei soggetti beneficiari indagati indichi il miglioramento dei redditi aziendali come principale motivazione dell'investimento sovvenzionato, mentre del tutto residuali sono le considerazioni personali di ordine etico-sociale (7%) e i motivi di natura patrimoniale (5%).

A fronte di risultati così positivi in termini di valore aggiunto va del resto tenuto presente che le attività sovvenzionate comportano un elevato impiego di manodopera (soprattutto per la ristorazione agrituristica e le attività socio-didattiche) e consistenti investimenti iniziali (in particolar modo per le ristrutturazioni edilizie necessarie all'avvio delle attività) e pertanto si traducono in forti incrementi nelle voci di bilancio riferibili al costo del lavoro e agli ammortamenti, con inevitabili conseguenze negative sul reddito netto aziendale.

Allo stesso modo che per l'indicatore R7, gli effetti occupazionali della Misura vengono stimati a partire dalle risultanze dell'indagine diretta svolta. I soggetti indagati fanno registrare un incremento medio di 0,45 ULT/azienda (+16% rispetto alla situazione iniziale).

Misura 311: effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale (valori medi per beneficiario)

Tipologia azienda	Ante intervento			Post intervento		
	ULU Tot.	ULU agric.	ULU diversif.	ULU Tot.	ULU agric.	ULU diversif.
Nuovi agriturismi <i>(incrementi %)</i>	1,54	1,54		2,11 <i>37%</i>	1,31 <i>-15%</i>	0,80
Agriturismi esistenti <i>(incrementi %)</i>	4,30	3,20	1,10	4,69 <i>9%</i>	3,30 <i>3%</i>	1,39 <i>26%</i>
Altre attività di diversificaz. <i>(incrementi %)</i>	2,53	2,43	0,10	2,91 <i>15%</i>	2,43 <i>0%</i>	0,48 <i>380%</i>
Totale <i>(incrementi %)</i>	2,84	2,41	0,43	3,29 16%	2,37 <i>-2%</i>	0,92 <i>114%</i>

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Riparametrando il dato unitario al totale degli interventi conclusi al 2011 si può stimare il valore complessivo dell'R8 a 40 ULT, pari al 23% del valore obiettivo di Misura. Il dato medio per azienda è leggermente superiore a quanto previsto (0,33 ULT/azienda) anche a causa del fatto, come già detto in relazione all'indicatore R7, che le aziende indagate presentano dimensioni consistenti e le nuove attività di diversificazione assumono un peso preponderante all'interno del parco beneficiari indagato.

Anche in questo caso l'incremento nell'impiego di manodopera aziendale assume valori abbastanza diversi qualora ci si riferisca agli agriturismi di nuova apertura (+0,57 ULT/azienda, +37% rispetto alla situazione ex-ante) o ad aziende già operanti al momento del contributo (+0,39 ULT/azienda, +9%). Le prime spostano manodopera disponibile in azienda (soprattutto familiare) e sottoccupata nelle mansioni agricole tradizionali verso le nuove attività di diversificazione (occupazione agricola: -0,23 ULT, pari a -15% rispetto all'ante intervento), nelle quali si creano opportunità occupazionali consistenti legate alle nuove attività (+0,8 ULT), con un effetto complessivo come già detto ampiamente positivo. Nelle aziende con agriturismo già attivo, nelle quali le due componenti tendono a rafforzarsi vicendevolmente, ad un'occupazione agricola in lieve crescita (+0,1 ULT, +3%) si affianca una manodopera impiegata per attività di diversificazione che aumenta chiaramente (+0,29 ULT, +26%). In entrambi i casi comunque gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad accrescere la produttività del lavoro (espressa in termini di v.a./ULT): i nuovi agriturismi fanno registrare un incremento di quasi 10.000 euro/ULT (da 38.000 euro/ULT a 47.800), grazie anche ad una radicale riorganizzazione dell'assetto aziendale e all'espulsione della manodopera in eccesso dalle attività agricole tradizionali; gli agriturismi esistenti operano già inizialmente con un'efficienza decisamente superiore (51.100 euro/ULT), ma riescono comunque a ottenere un miglioramento (52.600 euro/ULT) grazie agli interventi sovvenzionati.

Intermedia fra i due gruppi menzionati la performance delle aziende che svolgono altre attività di diversificazione (sostanzialmente: attività socio-didattiche e produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili): +0,38 ULT/azienda, pari ad un incremento percentuale del 15%. Se infatti da un lato la

produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili ha una bassissima richiesta di manodopera, l'agricoltura sociale e le attività didattiche svolte in azienda rappresentano attività marcatamente *labour-intensive* e contribuiscono dunque con forza all'incremento rilevato.

Infine, contrariamente a quanto ipotizzato in fase di valutazione intermedia, gli interventi sovvenzionati non sembrano incidere sostanzialmente sulla stagionalità dell'impiego di manodopera: il 77% dei soggetti indagati non rileva alcun effetto in tal senso e solo il 10% del campione afferma che gli investimenti sovvenzionati contribuiscono in misura molto importante a favore di un utilizzo più equilibrato nel corso dell'anno della manodopera aziendale.

Obiettivo specifico - Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro

I beneficiari della Misura di sesso femminile rappresentano il 36% delle ditte individuali sovvenzionate, contro un peso delle donne del 25% fra i conduttori agricoli veneti: queste dimostrano dunque una spontanea propensione allo sviluppo di attività di diversificazione, che viene ulteriormente incentivata dai criteri di priorità stabiliti dalla Regione (le donne sono solo il 30,9% fra le domande ammissibili). La Misura stimola dunque lo sviluppo di attività imprenditoriali svolte da donne, contribuendo dunque di per sé all'"inserimento della donna nel mondo del lavoro".

Questo viene ulteriormente favorito tramite la creazione di nuove opportunità occupazionali in azienda grazie agli investimenti sovvenzionati: +36%, passando da 0,75 ULT medie per azienda a oltre una.

Misura 311: effetti dell'intervento sull'occupazione femminile (valori medi per azienda)

Tipologia manodopera	Ante intervento			Post intervento		
	ULU Tot.	ULU agric.	ULU diversif.	ULU Tot.	ULU agric.	ULU diversif.
Titolare (<i>incrementi %</i>)	0,15	0,14	0,01	0,18 <i>20%</i>	0,09 <i>-36%</i>	0,09 <i>800%</i>
Familiari (<i>incrementi %</i>)	0,22	0,13	0,09	0,26 <i>18%</i>	0,11 <i>-15%</i>	0,15 <i>67%</i>
Salariati e avventizi (<i>incrementi %</i>)	0,38	0,23	0,15	0,58 <i>53%</i>	0,28 <i>22%</i>	0,30 <i>100%</i>
Totale (<i>incrementi %</i>)	0,75	0,50	0,25	1,02 <i>36%</i>	0,48 <i>-4%</i>	0,54 <i>116%</i>

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Il 60% della manodopera aggiuntiva determinata dagli interventi è di sesso femminile, con un peso del lavoro erogato da donne che cresce dal 26,4% al 30,7% del totale aziendale. Di fatto lo sviluppo/l'introduzione in azienda di attività di diversificazione, per le quali le donne appaiono maggiormente "presenti", crea indirettamente per queste ultime nuove opportunità occupazionali, con una manodopera femminile per agriturismo e altre attività che addirittura raddoppia (a fronte di un lieve calo di quella agricola).

Se per la manodopera del titolare e dei familiari gli incrementi sono abbastanza contenuti (rispettivamente +0,03 e +0,04 ULT medie per azienda), nel caso di salariati ed avventizi l'occupazione femminile cresce di oltre il 50% (+0,2 ULT per azienda). Si tratta di mansioni necessarie all'ordinaria gestione dell'agriturismo, spesso però poco qualificate (pulizia camere, servizio ai tavoli, ecc.); solo raramente la nuova manodopera femminile viene invece utilizzata in attività che richiedono una maggiore preparazione e formazione specifica (es. attività sociali e didattiche, amministrazione e contabilità).

Inoltre, la diversificazione delle attività aziendali verso alcune tipologie di servizi alle famiglie (es. micronidi), fornendo loro più tempo da dedicare eventualmente al lavoro, è indirettamente di stimolo all'occupazione in generale, ed a quella femminile in particolare.

Nel complesso, dunque, le attività di diversificazione costituiscono uno strumento utile al sostegno dell'occupazione femminile, da sviluppare e potenziare in futuro con un'attenzione particolare alle attività (es. quelle socio-didattiche) che richiedono maggiori professionalità.

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Raccolta di dati/informazioni di tipo primario*, attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari;
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema di monitoraggio regionale, che contiene le informazioni afferenti le singole domande di finanziamento; allegati tecnici alla domanda d'aiuto presentati dai beneficiari sottoposti ad indagine (acquisiti in collaborazione con AdG e con le sedi provinciali); "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, RICA).

2.1.1 Fonti primarie

Gli effetti prodotti dal sostegno offerto dalla Misura 311 sono stati valutati attraverso un'indagine diretta su un campione statistico di soggetti beneficiari. Questo è stato ritenuto lo strumento di analisi più adeguato per indagare gli effetti di una Misura con un carattere diffusivo, nella quale i progetti, pur sostenendo azioni tipologicamente differenti, perseguono prioritariamente obiettivi di crescita economica ed occupazionale.

Nonostante che il Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final" richieda che le rilevazioni di parametri economici avvengano almeno due anni dopo la conclusione dell'investimento, in modo che gli effetti dello stesso siano "stabili" e consolidati, i ritardi strutturali che hanno caratterizzato la Misura in esame hanno indotto il valutatore ad apportare alcune modifiche rispetto alla tempistica fissata dalla metodologia comunitaria. Per svolgere l'indagine diretta già in fase di aggiornamento della Valutazione Intermedia e fornire il prima possibile alla Regione alcuni elementi utili per la definizione e la stesura del nuovo PSR, si è infatti preferito:

- indagare l'universo dei progetti finanziati, e non di quelli conclusi, al 2010;
- derogare dal principio dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati, riducendo tale intervallo ad un solo anno.

2.1.2 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni desumibili dal Sistema di monitoraggio regionale sono state impiegate soprattutto per la valutazione del grado di efficacia dei criteri di priorità nella selezione delle domande. I dati di monitoraggio rappresentano inoltre la base informativa necessaria al calcolo di alcuni indicatori del QCMV ed all'implementazione degli strumenti di indagine (individuazione e stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta).

Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi

La documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto è risultata utile soprattutto in fase di "preparazione" delle indagini dirette da svolgere in azienda, nell'ottica di una maggiore comprensione da parte del tecnico demandato alla rilevazione dei dati della situazione aziendale pre-intervento e delle caratteristiche e degli obiettivi dell'investimento sovvenzionato.

Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA

Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA dovranno essere utilizzate nell'ambito dell'analisi controfattuale ai fini dell'individuazione di gruppi di aziende non beneficiarie da utilizzare per la stima dell'effetto netto del PSR. Al momento non si dispone però dei dati relativi alla situazione indagata post-intervento (anno contabile 2011) e pertanto non è ancora possibile svolgere l'analisi in oggetto.

2.2 Universo beneficiari e metodo di campionamento

Per la stratificazione dell'universo campionario sono state utilizzate:

- la zona di ruralità PSR (aree B1 e B2/ aree C/ aree D, laddove queste ultime coincidono con le aree montane della Regione, oggetto di una specifica linea d'indagine "orizzontale");
- l'Azione (1 "Creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali", 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica", 3 "Incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili");
- la realizzazione del singolo progetto tramite "approccio tradizionale" o Approccio Leader (in modo da confrontare i risultati prodotti dagli investimenti in funzione del differente approccio attuativo).

Il campione di 44 unità (pari al 20% dell'universo di riferimento) è stato ripartito sui 18 strati così individuati secondo il metodo di stratificazione proporzionale, che consente di campionare maggiormente gli strati più numerosi:

Universo (N.)						Campione (N.)					
Appr.	Zona	Azione			Totale	Appr.	Zona	Azione			Totale
		1-Fattorie	2-Agritur.	3-Energia				1-Fattorie	2-Agritur.	3-Energia	
Tradiz.	B	17	27	26	70	Tradiz.	B	3	6	5	14
	C	6	20	2	28		C	1	4	0	5
	D	1	6	0	7		D	0	1	0	1
Leader	B	13	27	7	47	Leader	B	3	6	1	10
	C	5	23	20	48		C	1	5	4	10
	D	3	16	0	19		D	1	3	0	4
Totale		45	119	55	219	Totale		9	25	10	44

2.3 Strumenti utilizzati

L'indagine diretta è stata svolta mediante somministrazione di un questionario con metodologia "face to face" direttamente al beneficiario della Misura estratto a campione; ciò anche in considerazione dell'elevata quantità di dati da rilevare, soprattutto di quelli di natura economico-contabile.

Il questionario d'indagine, messo a punto dal valutatore e condiviso con le strutture regionali, ha indagato:

- aspetti di tipo qualitativo come, ad esempio, le motivazioni alla base dell'investimento, le fonti di finanziamento utilizzate, i canali di commercializzazione utilizzati, i legami col territorio circostante l'azienda, le prospettive future di sviluppo e ristrutturazione aziendale, ecc.,
- aspetti più direttamente quantitativi (essenzialmente: presenze turistiche, occupazione, valore aggiunto da attività agricole e da diversificazione) legati a specifici indicatori del QCMV.

In particolare esso (di seguito la versione completa) si compone di 5 parti:

1. l'intervento sovvenzionato: contiene informazioni relative all'investimento cofinanziato dalla Misura (descrizione, motivazioni, fonti di finanziamento, ecc.);
2. le attività connesse all'agricoltura svolte in azienda: riporta una breve descrizione e la quantificazione della "capacità produttiva" dell'azienda per quanto concerne l'attività agrituristica e le altre attività di diversificazione, e la relativa "risposta" in termini di flussi turistici assorbiti, stagionalità degli stessi, ecc.; si tratta ovviamente della parte più corposa del questionario;
3. i redditi e l'occupazione aziendale: riporta le informazioni di dettaglio necessarie al calcolo degli indicatori comunitari di risultato R7 ed R8, comprese le specifiche suddivisioni (es. occupazione femminile e giovanile);
4. le informazioni sull'azienda agricola: contiene alcune informazioni minime relative all'attività agricola (colture, allevamenti, produzioni di qualità, canali di commercializzazione, ecc.), necessarie alla valutazione dei legami che queste presentano con le attività di diversificazione, ed altri dati di natura qualitativa riferiti soprattutto alle modalità di gestione aziendale (canali di intermediazione e di commercializzazione, ecc.), alle caratteristiche del titolare (formazione, lingue parlate, ecc.) ed alle prospettive di sviluppo dell'azienda nel medio-lungo periodo;

5. le informazioni generali sull'adesione al PSR: raccoglie dati necessari alla valutazione complessiva del piano di comunicazione messo in piedi dalla Regione per informare i potenziali beneficiari delle opportunità offerte dal PSR (canali informativi, grado di conoscenza del PSR, eventuali problemi incorsi per l'accesso al contributo).

Per l'archiviazione dei dati rilevati attraverso le interviste è stato realizzato un Data Base le cui maschere presentano una struttura simile alle pagine del questionario al fine di facilitare e ridurre al minimo la possibilità di errore nell'operazione di data entry.

QUESTIONARIO PER I BENEFICIARI MISURA 311

Esso sarà inoltre in parte precompilato a partire dai dati secondari disponibili (anagrafe aziendale, documentazione tecnica allegata alla domanda d'aiuto, piani agrituristici, ecc.), in modo da snellire la fase di indagine diretta in azienda.

[illegible]

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Veneto che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting SpA, responsabile della rilevazione, ha la facoltà di utilizzare i dati elaborati per la Valutazione del PSR Veneto nel rispetto delle norme vigenti.

Il rilevatore	
Data dell'intervista	
Note	



AGRICONSULTING S.p.A.

Anagrafica azienda

Ragione sociale	
CUAA	
Orientamento tecnico economico	
Sito internet	

Anagrafica titolare

Ingrandisci carattere						
Nome e cognome						
Data di nascita						
Titolo di studio (barrare)	Elementare ☐	Media Inf. ☐	Diploma indir.agron. ☐	Altro diploma ☐	Laurea indir.agron. ☐	Altra laurea ☐
Residenza abituale (barrare)	In azienda ☐	Nel comune ☐	In Provincia ☐	In Regione ☐	Altra Regione ☐	
Eventuali altre attività in essere	Autonomo ☐			Dipendente ☐		
Settore di altra occupazione						
Percentuale del reddito proveniente dalle attività agricole	< 50% ☐		50%-99% ☐		100% ☐	

1. L'INTERVENTO SOVVENZIONATO
1.1 L'investimento finanziato

Azione	1-Fattorie plurif. ☐	2-Agriturismo ☐	3-Energia ☐
Leader	Sì ☐		No ☐
PIAR	Sì ☐		No ☐

1.2 Motivazioni dell'investimento

Per quale motivo ha effettuato l'investimento sovvenzionato? <i>(barrare un'opzione per colonna)</i>	Priorità I (soprattutto...)	Priorità II (...ma anche)
Incremento e diversificazione del reddito aziendale	☐	☐
Valorizzazione patrimoniale dell'azienda	☐	☐
Migliore impiego della manodopera familiare/ aziendale	☐	☐
Aumentare la "commerciabilità" delle produzioni aziendali	☐	☐
Contribuire alla tutela dell'ambiente	☐	☐
Considerazioni personali di natura etico-sociale	☐	☐
Opportunità offerta dal PSR	☐	☐
Altro.....	☐	☐

Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati? <i>(barrare un'opzione per colonna)</i>	Priorità I	Priorità II
Interventi di ristrutturazione/miglioramento fabbricati agricoli	☐	☐
Messa a norma delle strutture preesistenti	☐	☐
Acquisto di nuove attrezzature finalizzati all'erogazione del servizio	☐	☐
Creazione di nuovi percorsi didattici educazionali	☐	☐
Creazione di nuovi posti letto	☐	☐
Creazione di nuove piazzole agrcampeggi	☐	☐
Realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni, per la produzione di energia per esclusivo utilizzo aziendale	☐	☐
Creazione di strutture fisse per la produzione e vendita dei energia elettrica e/o termica da fonti di biomasse	☐	☐
Creazione di strutture fisse per la produzione e vendita dei energia elettrica e/o termica da fonti di biogas	☐	☐
Creazione di strutture fisse per la produzione e vendita dei energia elettrica e/o termica da fonti di solare	☐	☐
Investimenti mobili per la lavorazione e trasformazione della biomassa destinata alla produzione di energia	☐	☐



AGRICONSULTING S.p.A.

2





AGRICONSULTING S.p.A.

1.3 Effetto leva

Spesa complessiva connessa all'investimento cofinanziato (euro)			
Le risorse finanziarie di sua competenza necessarie per la realizzazione dell'intervento provengono da	Risorse proprie ☐	Credito bancario ☐	Altro ☐
Nel caso di ricorso al credito bancario, ha incontrato difficoltà per l'ottenimento del finanziamento?	Sì ☐		No ☐

1.4 Effetti inerziali

In assenza di contributo pubblico o con un contributo ridotto (-10%) avrebbe comunque realizzato l'investimento? (barrare per ogni colonna)	Assenza contributo ☐	Contributo ridotto ☐
Sì, realizzando lo stesso investimento	☐	☐
Sì, realizzando un investimento più contenuto (e % dell'investimento effettuato)	☐%	☐%
No	☐	☐

1.5 Altri interventi a valere sui fondi del PSR

Ha realizzato altri interventi cofinanziati dal PSR?	Sì ☐	No ☐	Se sì quali:
Misura:	Azione/i:		
Misura:	Azione/i:		
Misura:	Azione/i:		
Misura:	Azione/i:		
Misura:	Azione/i:		
Ha aderito al pacchetto giovani?	Sì ☐	No ☐	

1.6 Altri interventi non PSR

Ha realizzato altri interventi, oltre a quelli cofinanziati dal PSR, durante il periodo di tempo preso in considerazione (pre/ post intervento PSR)?	Sì ☐	No ☐
Tipologia di spesa	Fonte di finanziamento	

1.7 Altri interventi e politiche sul territorio

Sa di altri interventi/ politiche operanti nel territorio circostante la sua azienda? (eventuale descrizione)				
Interventi del GAL in ambito Leader				
Altri interventi PSR				
Altre politiche pubbliche				
Ritiene che essi producano ricadute positive per la sua azienda? (barrare)				
Interventi del GAL in ambito Leader	No ☐	Sì, poco ☐	Sì, abbastanza ☐	Sì, molto ☐
Altri interventi PSR	No ☐	Sì, poco ☐	Sì, abbastanza ☐	Sì, molto ☐
Altre politiche pubbliche	No ☐	Sì, poco ☐	Sì, abbastanza ☐	Sì, molto ☐
Se sì, in che modo? (eventuale descrizione)				
Interventi del GAL in ambito Leader				
Altri interventi PSR				
Altre politiche pubbliche				



AGRICONSULTING S.p.A.

2. LE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'AGRICOLTURA

2.1 Fattoria Didattica

Ha avuto un finanziamento a valere sul PSR per l'attività di fattoria didattica?	Sì ☐	No ☐
La fattoria didattica è	Nuova ☐	Preesistente ☐ dal

2.1.1 Caratteristiche dei servizi offerti

Breve descrizione dei percorsi didattici offerti in azienda, specificando cosa eventualmente è stato realizzato con l'intervento sovvenzionato oggetto d'indagine:

2.1.2 Fruizione dei servizi offerti

	Ante intervento		Post intervento	
Presenze annue (N.)				
Prezzo medio del servizio offerto, se a pagamento (euro)				
Provenienza degli ospiti (barrare la prevalente)	Dintorni ☐	Provincia ☐	Regione ☐	Fuori Reg. ☐

2.2 Fattoria Sociale

Ha avuto un finanziamento a valere sul PSR per l'attività di fattoria sociale?	Sì ☐	No ☐
La fattoria sociale è	Nuova ☐	Preesistente ☐ dal

2.2.1 Caratteristiche dei servizi offerti

La sua azienda agricola eroga un servizio di:	
Micro nido	☐
Nido in famiglia	☐
Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia	☐
Servizi ludico ricreativi/ ludoteche	☐
Mini alloggi per anziani	☐
Comunità di tipo familiare mamma bambino	☐
Comunità di tipo familiare per persone con disabilità	☐
Servizi realizzati in convenzione con le AUSL, scuole pubbliche, istituti di cura pubblici e privati convenzionati, Comuni, finalizzati al recupero e/o al benessere personale e relazionale di soggetti diversamente abili (ad esempio: attività assistita con l'impiego di animali, horticultural therapy, ecc.)	☐
Servizi realizzati in convenzione con le AUSL, scuole pubbliche, istituti di cura pubblici e privati convenzionati, Comuni, finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti diversamente abili	☐
Breve descrizione dei servizi sociali offerti in azienda, specificando cosa eventualmente è stato realizzato con l'intervento sovvenzionato oggetto d'indagine:	



AGRICONSULTING S.p.A.





AGRICONSULTING S.p.A.

2.2.2 Fruizione dei servizi offerti

		Ante intervento	Post intervento	
Presenze annue (N.)				
Prezzo medio del servizio offerto, se a pagamento (euro)				
Tipologia degli ospiti (barrarne anche più di una)	Giovani ☐	Anziani ☐	Soggetti "svantaggiati" ☐	Altro ☐
Provenienza degli ospiti (barrare la prevalente)	Dintorni ☐	Provincia ☐	Regione ☐	Fuori Reg. ☐

2.3 Trasformazione e lavorazione delle produzioni aziendali (prodotti non Allegato 1)

Ha avuto un finanziamento a valere sul PSR per tale attività?	Sì ☐	No ☐
L'attività di trasformazione delle produzioni aziendali (non allegato 1) è	Nuova ☐	Preesistente ☐ dal
Tipologia di prodotto trasformato	1. Da:	A:
	2. Da:	A:
	3. Da:	A:

2.3.1 Caratteristiche dell'attività di trasformazione/ lavorazione svolta

Breve descrizione dell'attività di trasformazione dei prodotti non allegato 1 svolta in azienda, specificando cosa eventualmente è stato realizzato con l'intervento sovvenzionato oggetto d'indagine:

2.3.2 Vendita dei prodotti trasformati

	Produzione annua (quantità: N., q, l)		Prezzo medio unitario (euro)	
	Ante intervento	Post intervento	Ante intervento	Post intervento
Pr.1:				
Pr.2:				
Pr.3:				

2.4 Agriturismo

Ha avuto un finanziamento a valere sul PSR per l'attività di agriturismo?	Sì ☐	No ☐
L'attività di agriturismo è	Nuova ☐	Preesistente ☐ dal
Nome dell'agriturismo		

2.4.1 Pernottamento

	Ante intervento	Post intervento
Posti letto disponibili (N.)		
Prezzo medio per posto letto e colazione (senza differenze fra alta e bassa stagione) (euro)		
Quanti ospiti ha accolto nel corso di un anno (arrivi medi annui)? (N.)		
Quante notti hanno trascorso complessivamente gli ospiti nella sua struttura nel corso di un anno (presenze medie annue)? (N.)		



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING



AGRICONSULTING S.p.A.

2.4.2 Ristorazione

	Ante intervento	Post intervento
Posti tavola per ristorazione (N.)		
Prezzo medio per un pasto completo (euro)		
Quanti pasti sono stati somministrati complessivamente nella sua struttura nel corso di un anno? (N.)		
In che percentuale utilizza prodotti aziendali? (%)		

2.4.3 Somministrazione spuntini

	Ante intervento	Post intervento
Posti tavola per spuntini (N.)		
Prezzo medio per uno spuntino (euro)		
Quanti spuntini sono stati somministrati complessivamente nella sua struttura nel corso di un anno? (N.)		

2.4.4 Altri servizi (barrare)

	Ante intervento	Post intervento
Piscina	☐	☐
Impianti e attività sportive (ping pong, tiro con l'arco, ecc.)	☐	☐
Parco giochi per bambini	☐	☐
Escursioni in bicicletta	☐	☐
Passeggiate e visite guidate nel territorio	☐	☐
Equitazione	☐	☐
Caccia e pesca	☐	☐
Degustazioni	☐	☐
Altro	☐	☐

2.4.5 Stagionalità dei flussi turistici

		Ante intervento		Post intervento	
Giorni annui di apertura della struttura (N.)					
Periodo di maggiore afflusso	Mesi estivi	Fine settimana	Feste "comandate"	Eventi organizzati nell'area	Altro (specificare)
	☐	☐	☐	☐	☐

N. presenze	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Ante interv.												
Post interv.												

L'intervento ha consentito di ampliare il periodo di presenza dei turisti?	No ☐	Sì, poco ☐	Sì, in parte ☐	Sì, molto ☐

2.4.6 Nazionalità dei turisti

Gli ospiti della sua azienda sono				(barrare solo una cella)			
Solo italiani ☐	Soprattutto italiani ☐	Soprattutto stranieri ☐	Solo stranieri ☐				

2.4.7 Capacità di attrazione dei flussi

I turisti scelgono la sua azienda prevalentemente perché... (barrare un'opzione per colonna)	Priorità I (soprattutto...)	Priorità II (...ma anche)
Offre determinati servizi	☐	☐
E' vicina a particolari attrattive (città d'arte, mare, ecc.)	☐	☐
Assorbe flussi attratti da eventi particolari che si svolgono nel territorio circostante (sagre, fiere, ecc.)	☐	☐
Ricade in aree incontaminate e/o caratterizzate da un bel paesaggio	☐	☐
E' inserita in circuiti di valorizzazione di produzioni tipiche di qualità	☐	☐
Altro	☐	☐



AGRICONSULTING S.p.A.

6



AGRICONSULTING S.p.A.

2.4.8 Valorizzazione delle produzioni tipiche

La sua azienda è associata ad un circuito di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici)?

Sì, da prima dell'apertura dell'agriturismo ☐	Sì, congiuntamente o dopo l'apertura dell'agriturismo ☐	No ☐

Se sì, lo ritiene utile ai fini dell'integrazione del reddito aziendale?

Sì, in quanto contribuisce ad aumentare la vendita di prodotti aziendali tipici ☐	Sì, in quanto contribuisce ad attrarre in azienda ulteriori flussi turistici ☐	Sì, per altri motivi ☐ (specificare)	No ☐
In che %?	In che %?		

2.4.9 Eventi di richiamo

La sua azienda ricade in un territorio nel quale sono organizzati "eventi" (es. sagre, festival, ecc.)?

Sì ☐	No ☐

Se sì, nota delle ricadute positive sulle presenze turistiche e sui redditi aziendali?

Sì, in quanto essi contribuiscono ad aumentare la vendita di prodotti aziendali tipici ☐	Sì, in quanto essi contribuiscono ad attrarre in azienda ulteriori flussi turistici ☐	Sì, per altri motivi ☐ (specificare)	No ☐
In che %?	In che %?		

2.5 Energie rinnovabili

Ha avuto un finanziamento a valere sul PSR per l'attività di produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili?	Sì ☐	No ☐
L'attività di produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili è	Nuova ☐	Preesistente ☐ dal

2.5.1 Produzione di energia da fonti rinnovabili

Situazione pre investimento				
Tipo impianto (specificare la fonte energetica)	Potenza installata (Kwp)	Ore annue di funzionamento (producibilità)	En. elettrica prodotta (Kwh/ anno)	En. termica prodotta (Kcal/ anno)

Situazione post investimento				
Tipo impianto (specificare la fonte energetica)	Potenza installata (Kwp)	Ore annue di funzionamento (producibilità)	En. elettrica prodotta (Kwh/anno)	En. termica prodotta (Kcal/ anno)



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING S.p.A.

2.5.2 Autoconsumo e vendita: aspetti economici

Situazione pre investimento			
Tipo impianto (specificare la fonte energetica)	Incentivo alla produzione (€/Kwh)	% Energia venduta	Prezzo unitario di vendita (€/Kwh)

Situazione post investimento			
Tipo impianto (specificare la fonte energetica)	Incentivo alla produzione (€/ Kwh)	% Energia venduta	Prezzo unitario di vendita (€/ Kwh)

2.5.3 Produzione di energia solare

Dove sono stati installati i pannelli sovvenzionati? (barrare)							
Sul tetto di un edificio ☐	Su una serra ☐	Su terreno coltivabile ☐	Su altro tipo di terreno ☐	Altra sistemazione ☐			
Nel caso di installazione su un edificio, essa ha comportato la rimozione di un tetto in amianto? (barrare)							
Sì ☐		No ☐					
Nel caso di installazione su terreno coltivabile:							
* questo era coltivato in almeno uno dei 2 anni precedenti all'intervento?							
Sì, per una superficie di.....ha ☐		No ☐					
* i pannelli poggiano su una struttura fissa (fondazioni o basamenti) in cemento, calcestruzzo, ecc.?							
Sì ☐		No ☐					
* la pulizia del terreno su cui è installato l'impianto viene effettuata tramite...							
Sfalcio dell'erba ☐		Utilizzo di diserbanti e/o essiccanti ☐					

2.5.4 Produzione di energia da biomasse

Provenienza della materia prima utilizzata per la produzione di energia da biomasse	Ripartizione % (Volume)
Aziendale	
Non aziendale locale (aziende dei dintorni)	
Non aziendale regionale	
Non aziendale extra-regionale	
Non aziendale estera	

2.5.5 Lavorazione e trasformazione della biomassa

	Ante intervento	Post intervento
Tipo di biomassa sottoposta a lavorazione e/o trasformazione (descr.)		
Quantità di biomassa lavorata/ trasformata (q/ mc)		
Tipo di lavorazione/ trasformazione effettuata (descr.)		
Tipo di biocombustibile prodotto (descr.)		
Quantità di biocombustibile prodotto (q/ mc)		
Provenienza della biomassa lavorata/ trasformata (prevalenza: barrare)	Aziendale ☐	Extra-aziendale ☐
Quante sono le aziende coinvolte in contratti di filiera per la fornitura di biomassa? (N.)		



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING S.p.A.

2.5.6 Relazione con gli altri soggetti operanti sul territorio: enti pubblici

La produzione di energia da fonti rinnovabili, e le attività ad essa connesse (es. trasporto materia prima), creano situazioni di conflittualità con i soggetti pubblici (comuni, Comunità Montane, ecc.) operanti sul territorio?

No ☐Sì, in parte ☐Sì, molto ☐

Se sì, per quali motivi?

2.5.7 Relazione con gli altri soggetti operanti sul territorio: privati

La produzione di energia da fonti rinnovabili, e le attività ad essa connesse (es. trasporto materia prima), creano situazioni di conflittualità con i soggetti privati (residenti, altre aziende agricole, ecc.) presenti sul territorio?

No ☐Sì, in parte ☐Sì, molto ☐

Se sì, per quali motivi?



AGRICONSULTING S.p.A.

9



AGRICONSULTING S.p.A.

3. I REDDITI E L'OCCUPAZIONE AZIENDALE

3.1 Conto economico

	Ante intervento	Post intervento
+ Ricavi da vendita dei prodotti agricoli		
+ Ricavi da allevamenti		
+ Ricavi da vendita prodotti trasformati in azienda		
+ Ricavi da agriturismo		
+ Ricavi da produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili		
+ Ricavi da altri servizi connessi (contoterzismo, attività di manutenzione ambientale, ecc.)		
+ Premi e pagamenti accoppiati (ind. comp., tabacco, ecc.)		
= PLV		
- Costo delle materie prime		
- Costi per noleggi e servizi		
- Costo per energia e carburanti		
- Assicurazioni sul prodotto		
<i>di cui costi specifici per attività connesse (peso %)</i>		
= Valore aggiunto lordo		
- Spese generali		
- Costi per godimento beni di terzi (affitti e leasing)		
- Salari, stipendi e oneri sociali (salariati e familiari)		
- Imposte e tasse locali		
- Ammortamenti		
- Altri costi (assicurazioni su macchine e fabbricati, manutenzioni, consulenze, formazione, imposte e tasse locali, interessi passivi)		
= Reddito netto ante imposte		
+ Premi e pagamenti disaccoppiati (premio unico, agroamb., altro)		
- Imposte sul reddito		
= Reddito netto (utile d'esercizio)		



AGRICONSULTING S.p.A.

10



AGRICONSULTING S.p.A.

3.2 Lavoro familiare

Tipologia (Titolare/ Familiare)	Giovane (Sì/ No)	Sesso (M/ F)	Titolo di studio	Mansione	Ante intervento			Post intervento		
					gg anno	di cui per agritur.	di cui per altre att.divers.	gg anno	di cui per agritur.	di cui per altre att.divers.
a) Titolare										
b) Familiare 1										
Familiare 2										
Familiare 3										
Familiare 4										
Familiare 5										
Familiare 6										
Familiare 7										
Familiare 8										

3.3 Manodopera extra-familiare

Tipologia (Salariato/ Avventizio)	Giovane (Sì/ No)	Sesso (M/ F)	Titolo di studio	Mansione	Ante intervento			Post intervento		
					gg anno	di cui per agritur.	di cui per altre att.divers.	gg anno	di cui per agritur.	di cui per altre att.divers.
1.										
2.										
3.										
4.										
5.										
6.										
7.										
8.										

3.4 Effetti dell'intervento sulla stagionalità dell'impiego di manodopera

L'intervento finanziato dal PSR ha comportato un utilizzo più equilibrato nel corso dell'anno della manodopera già disponibile in azienda?	No ☐	Poco ☐	Abbastanza ☐	Molto ☐



AGRICONSULTING S.p.A.



4. INFORMAZIONI SULL'AZIENDA AGRICOLA

4.1 Dimensioni aziendali

UDE	
Superficie totale (ettari)	
	di cui in proprietà (%)
SAU (ha)	

4.2 Utilizzo superfici aziendali (esprimere in ettari)

Culture principali	Ante intervento	Post intervento
Agricoltura biologica (ha)		
Agricoltura integrata (ha)		

4.3 Agricoltura biologica/ integrata

La scelta di praticare agricoltura biologica/integrata è collegata alle attività di diversificazione svolte? <i>(barrare)</i>	Sì ☐	No ☐

4.4 Allevamento (*consistenza media in UBA*)

Tipologia di allevamento	Ante intervento	Post intervento

4.5 Canali di commercializzazione dei prodotti agricoli e non agricoli

[illegible]



AGRICONSULTING S.p.A.

Post intervento			Canali di commercializzazione (quantità)						
Tipo di prodotto	U.m.	Prezzo unitario	Vendita diretta (in azienda o durante "eventi")	Riutilizzo nell'attività di ristorazione	Vendita a intermediari grossisti	Vendita alla media e grande distribuzione	Vendita a dettaglianti o ristoratori locali	Conferimento/ vendita a privati per la trasformazione	Totale

4.6 Canali di intermediazione

Qual è il principale canale di intermediazione della sua azienda?	Barrare una sola risposta
Associazioni agrituristiche (tramite guide, portali internet, ecc.)	☐
Agenzie turistiche private	☐
Sito internet proprio	☐
Enti turistici locali (Pro loco, APT, ecc.)	☐
Legami "istituzionali" (scuole, ASL, comuni, ecc.)	☐
Passaparola	☐
Altro	☐

4.7 Eventi organizzati in azienda

Organizza "eventi" (concerti, lezioni, incontri, ecc.) nella sua azienda non necessariamente rivolti agli ospiti della struttura?		
No ☐	Sì, saltuariamente ☐	Sì, spesso ☐
Se sì: breve descrizione		
Determinano ricadute positive sui redditi aziendali?		
No o comunque in misura trascurabile ☐	Sì, direttamente (pagamento per la partecipazione) ☐	Sì, indirettamente (grazie alla vendita di prodotti, pubblicità, ecc.) ☐

4.8 Viabilità

Ritiene che la viabilità al servizio della sua azienda costituisca un fattore limitante per l'accesso alla stessa da parte dei potenziali ospiti?			
No ☐	Sì, poco ☐	Sì, in parte ☐	Sì, molto ☐

4.9 Trasporti

La sua azienda è raggiungibile con l'uso di mezzi pubblici di trasporto?		
No ☐		Sì ☐
Mette a disposizione dei suoi ospiti un servizio di trasporto per consentire l'accesso all'azienda anche da parte di chi non dispone di mezzi propri? <i>(barrare)</i>		
No ☐	Sì, servizio realizzato direttamente da parte dell'azienda ☐	Sì, facendo ricorso a soggetti terzi ☐



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING S.p.A.

4.10 Partecipazione del titolare a corsi di formazione (ad esclusione di quello obbligatorio per l'abilitazione professionale)

Tematiche	Grado di apprezzamento ed eventuale ulteriore fabbisogno			
	Inutile	Abbastanza utile	Molto utile	Fabbisogno
Amministrativo/ contabile	☐	☐	☐	☐
Tecniche agricole innovative	☐	☐	☐	☐
Lingue straniere	☐	☐	☐	☐
Strumenti informatici	☐	☐	☐	☐
Cucina	☐	☐	☐	☐
Cultura locale	☐	☐	☐	☐
Attività di utilità sociale/didattica	☐	☐	☐	☐
Energie alternative	☐	☐	☐	☐
Altro	☐	☐	☐	☐

4.11 Formazione degli operatori

Gli addetti ai servizi in connessione con l'attività agricola svolti in azienda (escluso il titolare) possiedono una formazione specifica a riguardo? <i>(barrare)</i>	
No ☐	Sì ☐
Se sì, descrivere chi ed in che modo...	

4.12 Lingue parlate in azienda

<i>(barrare una o più caselle)</i>	Titolare	Familiari	Dipendenti
Inglese	☐	☐	☐
Tedesco	☐	☐	☐
Francese	☐	☐	☐
Spagnolo	☐	☐	☐
Altro	☐	☐	☐

4.13 Effetti dell'intervento sulle attività agricole tradizionali

In che modo l'intervento sovvenzionato ha influito sull'andamento delle produzioni agricole "classiche"?		
Rafforzandole ☐	Lasciandole invariate ☐	Riducendole d'importanza ☐

4.14 Prospettive future

Se ed in che modo pensa di sviluppare in futuro l'azienda?	<i>(Scegliere un'opzione e descrivere perché/ in che modo)</i>
Rafforzando le attività agricole "classiche"	
Sviluppando le attività multifunzionali	
Potenziando entrambe	
Mantenendo invariata la situazione attuale	
Non ho intenzione di continuare l'attività	



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING S.p.A.

4.15 Creazione di reti con soggetti istituzionali e non

L'intervento sovvenzionato ha stimolato e rafforzato relazioni e legami, formali e informali, fra l'azienda beneficiaria e altri soggetti operanti sul territorio?

	Sì	No	Se sì: con chi ed in che modo? (descrivere)
In fase di progettazione dell'intervento	☐	☐	
In fase di realizzazione dell'intervento	☐	☐	
In fase di erogazione del servizio sovvenzionato	☐	☐	

Ritiene che la diversificazione delle attività aziendali possa innescare relazioni innovative nel territorio?
(Descrivere)

4.16 Politiche pubbliche auspiccate

Quali sono le principali politiche pubbliche territoriali da lei auspiccate per intervenire sui fattori limitanti lo sviluppo della sua azienda? (barrare un'opzione per colonna)	Priorità I (soprattutto...)	Priorità II (...ma anche)
Servizi e infrastrutture	☐	☐
Promozione del territorio e dei prodotti locali	☐	☐
Formazione	☐	☐
Riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica	☐	☐
Supporto alla costituzione di reti fra operatori	☐	☐
Altro	☐	☐

4.17 Effetti sulla qualità della vita

L'investimento sovvenzionato ha determinato un miglioramento nella qualità della vita sua e dei suoi familiari?
(barrare)

No ☐	Sì, in parte ☐	Sì, molto ☐
Se sì, in che modo? (breve descrizione)		



AGRICONSULTING S.p.A.

15



AGRICONSULTING S.p.A.

5. INFORMAZIONI GENERALI SULL'ADESIONE AL PSR

5.1 Informazione

Qual è il principale mezzo di comunicazione attraverso il quale è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?	<i>Barrare una sola opzione</i>
Comunicazione istituzionale	
Sito internet Regione Veneto	☐
Sito internet Avepa	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	☐
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	☐
Attività d'informazione/ animazione realizzata dal GAL	☐
Bollettini e newsletter <i>Avepa News</i>	☐
Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	☐
Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	☐
Bollettini e newsletter <i>Newsletter Regione Veneto</i>	☐
Fiere ed eventi	☐
Manuali, opuscoli, depliant	☐
Pubblicità radiofonica	☐
Pubblicità a mezzo stampa	☐
Pubblicità televisiva	☐
Altro (specificare)	☐
Altra comunicazione	
Organizzazioni professionali	☐
Passaparola con altri agricoltori	☐
Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	☐
Studi professionali/ liberi professionisti	☐
Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	☐
Altro (specificare)	☐
Come giudica gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR?	<i>Barrare una sola opzione</i>
Non li conosco	☐
Molto efficaci	☐
Efficaci	☐
Poco efficaci	☐

5.2 Scelta dell'investimento

Chi l'ha indirizzata nella valutazione complessiva delle esigenze di diversificazione aziendale e quindi nelle decisioni di accedere al bando del PSR?	<i>Barrare una sola opzione</i>
Decisione personale	☐
Il tecnico dell'Organizzazione professionale	☐
Il tecnico dell'Organizzazione/Associazione dei produttori	☐
Il tecnico del GAL	☐
Il tecnico (libero professionista)	☐
Altro (specificare)	☐
Quanto è stato determinante il consiglio del tecnico nella scelta delle misure e degli investimenti aziendali da realizzare?	
In nessun modo ☐	Poco ☐
Abbastanza ☐	Molto ☐
La scelta degli investimenti aziendali realizzati sulla misura 311 è stata condizionata dai punteggi di priorità previsti dal Bando?	
No ☐	Sì, poco ☐
Sì, abbastanza ☐	Sì, molto ☐



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING S.p.A.

5.3 Conoscenza del FEASR

Sa cosa è il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)? <i>(barrare)</i>		
Sì ☐ No ☐		
Sa a quanto ammonta la partecipazione dell'Unione Europea al contributo pubblico (UE + Stato + Regione) che Lei riceve? <i>(barrare)</i>		
Circa il 25% ☐	Circa il 50% ☐	Circa il 75% ☐

5.4 Conoscenza del Leader

Sa cosa è il LEADER (Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale - Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale)? <i>(barrare)</i>	
Sì ☐ No ☐	
Sa cosa sono i GAL (Gruppi di Azione Locale)? <i>(barrare)</i>	
Sì ☐ No ☐	

5.5 Eventuali problemi e difficoltà

Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo?	Priorità I (soprattutto...)	Priorità II (...ma anche)
No, nessun problema	☐	
Sì, in particolare: <i>(barrare al massimo un'opzione per colonna)</i>		
Carenza di comunicazione da parte della pubblica amministrazione	☐	☐
Complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e per la presentazione della domanda	☐	☐
Elevati tempi di attesa per la concessione del contributo	☐	☐
Complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa	☐	☐
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto	☐	☐
Difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie da anticipare per la realizzazione dell'investimento	☐	☐
Altro	☐	☐



AGRICONSULTING S.p.A.

17

Misura 312 - Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese

1. LOGICA D'INTERVENTO ED EFFICACIA DELLA MISURA RISPETTO AI SUOI OBIETTIVI

Con finalità direttamente reddituali ed occupazionali, la Misura 312, attivabile nei PIA-R e con l'Approccio Leader, si articola in due Azioni distinte:

1. Creazione e sviluppo di microimprese: investimenti volti all'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali ed allo sviluppo di quelli esistenti;
2. Creazione e ammodernamento di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizz.</i>	<i>Efficacia</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica - Crescita netta del valore aggiunto (PPS)	148,45	n.d.	n.d.
	Posti di lavoro netti creati - Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	2.985	n.d.	n.d.
<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizz.</i>	<i>Efficacia</i>
Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (Meuro)	2,118	0,383	18,1%
Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	Posti di lavoro lordi creati (ETP), di cui femminili	61 n.d.	5 3	8,2% n.p.
Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali	Popolazione rurale utente dei servizi creati/migliorati grazie al sostegno (N.)	n.d.	0	n.p.
Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale	Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/ venduta su base annua grazie al sostegno (Mwh)	n.d.	1.189	n.p.
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore realizz.</i>	<i>Efficacia</i>
Promuovere e consolidare la presenza di microimprese nelle aree rurali	Microimprese beneficiarie	129	76	58,9%
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	17,431	10,397	59,8%
Favorire la realizzazione di progetti da parte di microimprese artigianali e commerciali, preferibilmente organizzate in microfiliera	Microimprese artigianali e commerciali sovvenzionate (N.)	n.d.	32	n.p.
Favorire lo sviluppo di attività di servizio connesse alla tutela ed alla manutenzione del territorio e dell'ambiente, alla cultura tradizionale, all'educazione e al sociale	Microimprese beneficiarie che erogano servizi connessi alla tutela ed alla manutenzione del territorio e dell'ambiente, alla cultura tradizionale, all'educazione e al sociale (N.)	n.d.	3	n.p.
Garantire un'adeguata assistenza agli impianti che producono energia da fonti energetiche rinnovabili	Microimprese beneficiarie che forniscono assistenza alla gestione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (N.)	n.d.	0	n.p.
Contribuire all'inserimento nella filiera bioenergetica degli scarti delle potature	Microimprese beneficiarie che raccolgono, lavorano e/o trasformano biomasse (N.), - di cui: scarti di potatura (N.)	n.d. n.d.	1 1	n.p. n.p.
Favorire nuovi sbocchi di mercato alle produzioni agricole e agro-forestali	Microimprese beneficiarie che trattano produzioni agricole o agro-forestali (N.)	n.d.	26	n.p.

Obiettivo operativo - Promuovere e consolidare la presenza di microimprese nelle aree rurali

I 76 progetti finanziati al 30 giugno del 2012, tutti a valere su bandi GAL, rappresentano quasi il 60% dell'obiettivo fissato ex-ante ed afferiscono per la quasi totalità all'azione 1: vengono ammesse a finanziamento solo 3 domande di microimprese operanti nel settore delle energie rinnovabili (d'altro canto l'azione 2 viene prevista solo da 6 PSL su 14). A questi si aggiungono 14 domande presentate a valere sul bando emanato dal GAL Terra Berica nel settembre del 2011 (delibera n.13 del 21/9/2011), tutte afferenti all'azione 1, per le quali non è ancora stato completato il processo istruttorio.

L'investimento complessivo supera i 10 milioni di euro, pari al 59,8% del valore obiettivo.

Misura 312: progetti finanziati e conclusi al 30/6/2012

Azione	Finanziate	Concluse
1-Microimprese	73	33
2-Microimprese "energetiche"	3	0
Totale	76	33

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

I 33 progetti conclusi rappresentano solo il 45% delle domande finanziate ed il 25% del valore obiettivo: la Misura fa registrare dunque un ritardo realizzativo piuttosto evidente, legato soprattutto alle modalità attuative previste.

Quasi il 70% delle microimprese beneficiarie già operava sul mercato al momento della domanda⁸¹, con una chiara prevalenza (il 57%) fra queste delle piccole imprese artigianali (soprattutto lavorazione del legno). Le microimprese che invece hanno avviato l'attività grazie al sostegno operano per la quasi totalità nel settore turistico. Nel complesso i due comparti menzionati raccolgono l'86% delle microimprese beneficiarie del sostegno, mentre residuali sono il settore dei servizi (piccole attività commerciali e servizi alla persona) e soprattutto quello delle energie rinnovabili, che come detto fa registrare solo 3 domande finanziate. Due di queste assumono però un peso finanziario consistente, con una spesa ammessa a finanziamento di oltre 1 milione di euro ciascuna, in entrambi i casi per la creazione di grossi impianti fotovoltaici.

Misura 312: microimprese nuove ed esistenti per settore

Settore	Nuove microimprese	Microimprese esistenti	Totale
Alloggio e ristorazione	21	14	35
Artigianato	0	30	30
Servizi	1	7	8
Energie rinnovabili	1	2	3
Totale	23	53	76

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

L'intervento sovvenzionato si muove dunque in primo luogo in direzione di un consolidamento delle microimprese artigianali già operanti, attraverso investimenti che mirano soprattutto ad innovazioni di prodotto e di processo necessarie ad un riposizionamento delle stesse sul mercato verso segmenti a più alto valore aggiunto. Allo stesso tempo viene stimolata la nascita di nuovi soggetti imprenditoriali nel campo del turismo, con l'apertura di attività di pernottamento (bed&breakfast, case vacanza, ecc.) e di ristorazione. Marginale l'intervento in altra direzione, anche se dal punto di vista della spesa erogata sono di nuovo da menzionare i due grandi interventi sulle energie rinnovabili (fotovoltaico).

Le categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione e di attuazione (giovani, donne, aree ad elevato grado di ruralità) assumono tutte un peso rilevante all'interno del parco progetti finanziato. I beneficiari con meno di 40 anni rappresentano il 71% delle ditte individuali beneficiarie, contro un peso del 49% fra le istanze ammissibili: notevole dunque l'effetto dei criteri di priorità nell'indirizzare l'incentivo verso i beneficiari più giovani. Effetto simile, anche se più contenuto, per quanto riguarda le donne, che passano dal 47,6% fra le domande ammissibili al 54,8% fra le finanziate. Anche le zone a maggior grado di ruralità (aree D) assumono un peso decisamente rilevante all'interno del parco progetti, con il 79% delle domande finanziate; in questo caso però ciò dipende dalle caratteristiche dei territori ammissibili (GAL che hanno attivato la Misura appartenenti in larga misura alle aree D), mentre le priorità da bando non hanno spostato significativamente tale percentuale.

⁸¹ In alcuni casi viene presentata domanda di contributo da una microimpresa esistente (dato che viene registrato nel sistema regionale di monitoraggio) ma per una nuova attività imprenditoriale ancora da avviare. Nell'analisi che segue si fa riferimento non tanto alle caratteristiche del soggetto beneficiario (nuovo o esistente), quanto piuttosto al fatto che l'attività imprenditoriale sovvenzionata sia di nuova costituzione o meno.

Obiettivo operativo - Favorire la realizzazione di progetti da parte di microimprese artigianali e commerciali, preferibilmente organizzate in microfiliere

Le microimprese artigianali assumono un peso rilevante all'interno del parco beneficiari (quasi il 40%), soprattutto qualora ci si riferisca alle sole aziende già attive al momento del contributo; le microimprese operanti nel commercio sono invece sovvenzionate in misura del tutto trascurabile (2 unità, pari al 3% del totale). Considerate congiuntamente queste assommano a 32 unità (indicatore "Microimprese artigianali e commerciali sovvenzionate").

Le imprese artigianali sovvenzionate operano in buona parte (il 53%) nella trasformazione del legno per la produzione di lavorati e semilavorati, generalmente legati ad esigenze abitative (mobili e arredamenti interni, serramenti e complementi d'arredo), incluso il rifacimento di particolarità architettoniche tipiche degli insediamenti rurali montani (tetti, terrazze, parapetti, ecc.). Ciò in continuità con quanto finanziato dalla Misura 19 "Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali" del PSR 2000/2006, rivolta specificatamente all'industria di trasformazione del legno. Le microimprese beneficiarie operano secondo legami di filiera diretta "bosco-prodotto finito" su scala locale, e contribuiscono dunque a valorizzare il legname prodotto in loco, con un evidente vantaggio anche per i soggetti produttori e con il parallelo rafforzamento del rapporto fra territorio e aziende che vi operano. Il che assume un'importanza ancora maggiore qualora si consideri l'attuale situazione di contesto del mercato del legname, con la delocalizzazione di un gran numero di imprese, soprattutto di quelle legate alla prima ed alla seconda lavorazione, e con il deciso aumento delle importazioni legnose dall'estero, soprattutto dai paesi dell'Est Europa. In questo senso gli interventi sovvenzionati hanno senz'altro contribuito a rafforzare il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore della trasformazione del legno, muovendo pertanto nella direzione auspicata dall'obiettivo operativo in esame.

Le altre attività artigianali sovvenzionate, comunque secondarie all'interno del parco progetti finanziato, trasformano prodotti diversi, alimentari (latte, carne, cacao, pasticceria) e non (pietra, vetro, metalli). Si tratta di microimprese ovviamente molto differenti fra loro, che trasformano comunque una materia prima proveniente per la quasi totalità dal territorio circostante: dalle piccole latterie di montagna e dai laboratori per la lavorazione dei salumi fino alle aziende di trasformazione della pietra e del marmo. Sono dunque aziende operanti a livello locale, con un baricentro fortemente ancorato al territorio circostante, ma che in alcuni casi riescono ad andare oltre, conquistando quote di mercato e sbocchi commerciali anche all'estero.

Da segnalare infine come anche le aziende che trattano un prodotto del tutto estraneo alla tradizione locale facciano comunque leva sulle peculiarità del territorio per la valorizzazione delle proprie produzioni: esemplare è il caso di una cioccolateria beneficiaria che ha attivato una linea di lavorazione specifica per la produzione di cioccolatini con la forma di alcune famose vette dolomitiche, da commercializzare in Italia ma soprattutto all'estero.

Obiettivo operativo - Favorire lo sviluppo di attività di servizio connesse alla tutela ed alla manutenzione del territorio e dell'ambiente, alla cultura tradizionale, all'educazione e al sociale

Tale obiettivo operativo fa diretto riferimento ad alcune tipologie di intervento e di microimpresa beneficiaria previste dalla scheda di Misura e dai bandi di alcuni GAL, ma che poi nel concreto assumono un peso del tutto trascurabile all'interno del parco progetti sovvenzionato. All'interno della categoria dei servizi, che come già detto pesa di per sé per circa il 10% sul totale di Misura, sono congruenti con l'obiettivo in esame solo quelli relativi alla cura del paesaggio (4%). Si tratta quindi di sole 3 iniziative finanziate con esplicite finalità di questo tipo e pertanto l'obiettivo operativo in esame (peraltro non quantificato ex-ante) non può dirsi al momento raggiunto.

Non sono esplicitamente menzionate fra gli obiettivi operativi di Misura le attività turistiche (pernottamento e ristorazione), che invece assumono un peso preponderante fra i soggetti beneficiari del sostegno. Queste peraltro, anche se indirettamente, contribuiscono alla tutela della cultura tradizionale ed alla valorizzazione delle specificità territoriali delle aree rurali (come del resto le attività artigianali tipiche) e pertanto vengono trattate brevemente nell'ambito di tale obiettivo.

Le microimprese turistiche sovvenzionate, per il 61% nuove attività imprenditoriali, svolgono per la quasi totalità piccole attività di pernottamento (facendo leva sui dati rilevati grazie all'indagine diretta svolta, i nuovi posti letto realizzati in quest'ambito sono circa 9 per struttura, mentre sono in media 15 quelli già esistenti e

ristrutturati con il contributo) e, secondariamente, di ristorazione, con un chiaro e forte legame con la realtà territoriale nella quale sono inserite. Esse vanno spesso a “coprire” un vuoto nell’offerta turistica di alcune aree rurali della Regione, soprattutto di montagna, che soffrono di una relativa scarsità e ridotta varietà della ricettività extra-alberghiera. Le nuove forme di ricettività, come bed & breakfast e albergo diffuso, sono talvolta praticamente assenti e pertanto diversi beneficiari hanno colto l’opportunità offerta dal PSR per entrare in tale segmento di mercato, creando nuove attività imprenditoriali. Tali nuove forme di offerta ricettiva rispondono peraltro ad alcune dinamiche, sempre più evidenti, della domanda turistica: da un lato le minori disponibilità economiche complessive che costringono il turista a vacanze più brevi e ad una maggior attenzione al prezzo dei servizi, dall’altro l’attenzione e quindi la ricerca di un legame più forte con le specificità e le tradizioni naturalistiche, storico-culturali ed eno-gastronomiche del territorio. Le aree a maggior grado di ruralità appaiono particolarmente vocate ad un turismo di questo tipo, essendo in grado di affiancare alla natura incontaminata ed alla tranquillità delle zone rurali una grande varietà di prodotti eno-gastronomici da valorizzare. In questo senso le attività turistiche sovvenzionate, anche se non si tratta di “attività di servizio” come indicato nell’obiettivo operativo in esame, possono contribuire indirettamente alla tutela ed alla valorizzazione del territorio, dell’ambiente e della cultura tradizionale delle aree rurali.

Obiettivi operativi - Garantire un’adeguata assistenza agli impianti che producono energia da fonti energetiche rinnovabili

Contribuire all’inserimento nella filiera bioenergetica degli scarti delle potature

I due obiettivi operativi fanno riferimento a tipologie di intervento e di microimprese beneficiarie molto particolari: quelle che offrono servizi di assistenza agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e quelle che trasformano scarti di potature per la produzione di biomasse. A tali obiettivi, peraltro non quantificati ex-ante, non corrispondono poi particolari criteri di ammissibilità e di selezione che potessero indirizzare il parco progetti in tal senso.

Come già detto l’azione 2, riservata alle microimprese operanti nel settore delle energie rinnovabili, fa registrare ad oggi uno scarso successo, con sole 3 domande sovvenzionate. Fra queste, due grossi interventi riguardano l’installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione e vendita di energia, mentre una piccola iniziativa (55.000 euro di spesa complessiva) realizzata nel territorio del GAL Alta Marca Trevigiana riguarda effettivamente la produzione di energia da biomassa. In assenza di dati ulteriori dal sistema di monitoraggio regionale e considerando che l’unica iniziativa che potrebbe essere congruente con gli obiettivi in esame non ricade nel campione di aziende sottoposte ad indagine diretta, non è però dato sapere se questa tratti effettivamente scarti di potatura, favorendone l’inserimento nella filiera bioenergetica. Del resto, pur ipotizzando che ciò avvenga, un’unica microimpresa beneficiaria con finalità produttive di questo tipo induce comunque a ritenere ad oggi non raggiunti i due obiettivi operativi - si ripete, forse troppo particolari e limitati - definiti in fase di programmazione.

Obiettivo operativo - Favorire nuovi sbocchi di mercato alle produzioni agricole e agro-forestali

L’obiettivo in esame affronta una tematica orizzontale, che riguarda diverse tipologie di microimpresa sovvenzionabili: in primo luogo sicuramente le aziende artigianali che lavorano prodotti “agricoli” (latte, carne) e soprattutto forestali; poi, nell’ambito delle microimprese operanti nel turismo, le attività di ristorazione che utilizzano e offrono prodotti locali.

D’altro canto, per come è stata strutturata la Misura in fase di programmazione e per come è stata attuata a livello di singolo GAL, tutte le microimprese beneficiarie dovrebbero presentare un legame, più o meno diretto, con l’agricoltura e le peculiarità del mondo rurale. La scheda di Misura del PSR recita infatti, a proposito dell’azione 1, “incentivare l’avvio di nuovi soggetti imprenditoriali e lo sviluppo di quelli esistenti, le cui attività si svolgono in collegamento con le produzioni e le attività agricole e forestali, i prodotti artigianali locali, le attività di servizio rivolte alla tutela e alla promozione del territorio e dell’ambiente”. I singoli GAL, coerentemente con la strategia delineata dai Piani di Sviluppo Locale, interpretano poi tale definizione abbastanza ampia, stabilendo (attraverso un elenco di codici ATECO ammissibili a contributo, che per la verità appare talvolta eccessivamente ampio) quali tipologie di microimprese operano nel proprio territorio “in collegamento con le produzioni e le attività agricole e forestali, ecc.”.

L'obiettivo in esame fa però esclusivo riferimento alle produzioni agricole e forestali, e quindi alle microimprese operanti nella trasformazione del legno e di altri prodotti "agricoli" (escluso ovviamente il cacao), oltre che a quelle create/attive nel campo della ristorazione. Le prime sono sicuramente prevalenti, essendo possibile quantificarle in 20 unità (16 che trasformano legno e 4 prodotti agro-alimentari), mentre le seconde rappresentano solo l'8% del parco beneficiari (3 ristoranti e 3 rifugi di montagna che potenzialmente offrono anche cibo tipico). Nel complesso le "microimprese beneficiarie che trattano produzioni agricole o agro-forestali" sono 26, pari a poco più di un terzo del parco progetti complessivo (non è possibile effettuare un'analisi di efficacia in quanto anche tale obiettivo operativo non è stato quantificato ex-ante).

Obiettivo specifico - Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese

Lo sviluppo delle microimprese di cui al presente obiettivo viene inteso in termini prettamente economici come crescita reddituale delle stesse: questo viene dunque misurato con l'indicatore di risultato R7 "Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie", che quantifica la variazione nel valore aggiunto delle microimprese sovvenzionate nel confronto ante/post intervento.

Gli effetti reddituali prodotti dagli interventi sovvenzionati si assestano a quasi 24.000 euro per azienda⁸², con un effetto ovviamente differenziato fra microimprese esistenti (+10.600 euro medi, pari a un incremento percentuale del 13%) e aziende di nuova costituzione, per le quali il valore aggiunto post-intervento supera i 50.000 euro medi.

Misura 312: variazioni del valore aggiunto nelle microimprese beneficiarie (dati medi per azienda)

Tipologia microimpresa	V.A. ante intervento	V.A. post intervento	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
Nuova	0	53.240	53.240	-
Esistente	80.507	91.153	10.646	13%
Totale	*	79.305	23.956	*

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta

* Si veda la nota 2

Su tali basi è possibile stimare l'indicatore di risultato R7 "Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie" pari a 0,383 milioni di euro, il 18% del valore obiettivo di Misura.

Si tratta di un risultato medio per azienda leggermente al di sopra rispetto a quanto previsto ex-ante (oltre 15.000 euro di nuovo valore aggiunto per azienda). Se si considera però il fatto che gli investimenti (140.000 euro di spesa media contro 100.000 euro previsti) e le microimprese analizzate (oltre 80.000 euro di valore aggiunto medio contro 60.000 euro ipotizzato) presentano dimensioni maggiori rispetto ai parametri ipotizzati ex-ante, un risultato di questo tipo appare del tutto in linea con gli obiettivi di Misura.

Il dato di incremento reddituale medio presenta peraltro notevoli differenze fra le microimprese beneficiarie operanti nei diversi settori produttivi interessati dalla Misura.

Misura 312: incrementi del valore aggiunto per settore produttivo

Settore	Nuove microimprese				Microimprese esistenti			
	V.A. pre	V.A. post	Variaz. ass.	Variaz. %	V.A. pre	V.A. post	Variaz. ass.	Variaz. %
Artigianato					87.795	96.183	8.388	10%
Turismo	0	14.050	14.050	-	49.971	60.195	10.224	20%
Servizi					104.448	122.500	18.052	18%
Energia	0	210.000	210.000	-				
Totale	0	53.240	53.240	-	80.507	91.153	10.646	13%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta

⁸² Non è corretto calcolare un incremento percentuale valido per tutte le aziende indagate in quanto il valore aggiunto medio ante-intervento si riferirebbe solo ad una parte di esse, quelle già operanti, mentre il dato post-intervento include anche le nuove microimprese. Si tratterebbe quindi di un confronto fra "entità" differenti.

Innanzitutto gli interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili con finalità di vendita, che rappresentano una parte marginale dell'indagine (intorno al 5% della numerosità), fanno registrare ottime performance in termini di incremento di valore aggiunto aziendale (210.000 euro per azienda). Si tratta infatti di nuove attività (redditi completamente aggiuntivi), che comportano ridotti costi d'esercizio e manutenzione, e che peraltro non devono affrontare la concorrenza di altre aziende ed i rischi di invenduto che ne conseguono. D'altro canto si tratta di investimenti particolarmente consistenti (ampiamente superiori al milione di euro), che comportano dunque un forte appesantimento delle quote d'ammortamento con ovvie conseguenze negative sull'utile d'esercizio.

Limitando l'analisi complessiva alla sola azione 1 (escludendo cioè gli interventi sull'energia), l'effetto del sostegno sul valore aggiunto delle microimprese beneficiarie si riduce notevolmente, assestandosi a circa 12.000 euro per azienda. Un incremento reddituale così limitato può dipendere da diversi fattori, primo fra i quali il solo recente completamento di diversi investimenti sottoposti ad indagine. Nel caso di microimprese che offrono pernottamento (il 45% del campione), in particolar modo se di nuova apertura (il 57% di queste), l'"elemento temporale" assume particolare importanza: le attività turistiche, soprattutto se attivate in aree rurali non molto conosciute ai grandi flussi turistici, hanno infatti bisogno di un certo tempo per entrare a regime e consolidarsi⁸³. Non stupisce pertanto che queste (le nuove microimprese "turistiche") presentino ad oggi valori così bassi di valore aggiunto (14.000 euro contro una redditività media di quelli esistenti di quasi 50.000 euro ante intervento).

Il fatto che comunque ci sia ancora spazio per incrementi nel valore aggiunto delle nuove microimprese "turistiche" beneficiarie è chiaramente evidenziato dal ridotto utilizzo da parte di queste ultime dei posti letto realizzati. L'intervento sovvenzionato ha determinato, come detto, la creazione di 9 nuovi posti letto per azienda; le presenze che questi hanno assorbito sono però al momento abbastanza limitate, circa 520 per azienda. Il duplice fenomeno che vede, da un lato, una notevole creazione di nuovi posti letto e, dall'altro, una risposta finora inadeguata in termini di flussi turistici che si è in grado di assorbire si traduce inevitabilmente in tassi di utilizzazione⁸⁴ della capacità produttiva esistente abbastanza ridotti (16%, contro oltre il 21% delle strutture già operanti).

Ragionamento simile, anche se con differenti motivazioni di fondo, può essere fatto con riferimento alle microimprese artigianali sovvenzionate: si tratta per la totalità di aziende già da tempo sul mercato, che realizzano produzioni strettamente legate alle peculiarità del territorio in cui operano, ma che soffrono in maniera sempre più marcata le conseguenze negative di alcuni fattori esogeni (concorrenza di produzioni estere a basso costo, stagionalità e complessiva stagnazione della domanda, ecc.). Queste microimprese intervengono dunque in maniera mirata su alcuni specifici punti di debolezza delle proprie attività produttive attraverso investimenti anche limitati dal punto di vista economico (poco più di 100.000 euro per intervento). Si tratta in gran parte di semplici acquisti di macchinari che consentono però una maggior differenziazione del prodotto in funzione delle esigenze puntuali della domanda che, unito ad un legame più diretto con la clientela (nel 50% dei casi si assiste all'incremento della quota di prodotti venduti direttamente), al conseguente accorciamento della filiera e ad una migliore qualità complessiva delle produzioni, consente di "aggredire" un segmento di mercato a più elevato valore aggiunto e meno soggetto alla concorrenza. Si tratta, come evidente, di un tentativo di parziale riposizionamento sul mercato che necessita inevitabilmente di tempi lunghi affinché ne siano chiari gli effetti e sia possibile valutarne l'eventuale successo. Alla luce di tutto ciò, va dunque valutato comunque positivamente l'incremento di valore aggiunto, seppur ridotto (8.400 euro medi, il 10% rispetto alla situazione iniziale), fatto registrare da tali microimprese, che - è bene sottolinearlo - operano in un settore produttivo duramente colpito dalla crisi (forte riduzione della redditività complessiva e conseguente chiusura di diverse attività).

I servizi, infine, presentano un ampio ventaglio di interventi e beneficiari, anche fra i soggetti sottoposti ad intervista: gli investimenti sovvenzionati rispondono a problemi ed esigenze particolari, difficilmente riconducibili a "percorsi di sviluppo" comuni. Gli incrementi di valore aggiunto che tali microimprese fanno

⁸³ Si rimanda al paragrafo "Approcci metodologici per la quantificazione dei risultati" del Rapporto per una breve presentazione dei motivi che hanno spinto il valutatore, pur consapevole dei rischi e dei problemi che ciò avrebbe potuto comportare, ad anticipare i tempi delle indagini rispetto a quanto richiesto dalla metodologia comunitaria.

⁸⁴ Il tasso di utilizzazione dei posti letto è comunemente calcolato rapportando alle presenze massime teoriche, a loro volta ottenute moltiplicando i posti letto per i giorni di apertura della struttura, quelle effettivamente rilevate.

registrare (+18.000 euro medi per azienda), nel complesso soddisfacenti, presentano anch'essi una certa variabilità e non sembra pertanto corretto trarne delle conclusioni uniche.

Infine, solo per alcune (circa il 20%) microimprese di nuova costituzione l'incremento reddituale costituisce l'obiettivo principale dell'investimento.

Obiettivo specifico - Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro

L'obiettivo specifico in esame sottintende l'obiettivo prioritario del PSN, che riguarda (anche) gli effetti occupazionali complessivi del sostegno: "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali". Di seguito si analizzeranno pertanto le variazioni di manodopera impiegata nelle microimprese sovvenzionate indotti dalla Misura, attraverso un confronto ante/post basato sui dati desunti dall'indagine diretta svolta. Per la misurazione degli effetti occupazionali del sostegno si utilizzerà l'indicatore di risultato comunitario R8 "Posti di lavoro lordi creati", successivamente distinto per genere al fine di valutare il grado di raggiungimento dell'obiettivo specifico in esame.

Il sostegno determina un incremento nell'utilizzo di manodopera pari a 0,26 ULT per azienda, con un effetto ovviamente maggiore nel caso di nuove microimprese (+0,71 ULT/azienda) rispetto a quelle già esistenti al momento della domanda, che fanno registrare un'occupazione quasi invariata (+0,05 ULT per azienda, pari a un incremento percentuale del 2%).

Misura 312: variazioni dell'occupazione nelle microimprese beneficiarie (dati medi per azienda)

Tipologia microimpresa	ULT ante intervento	ULT post intervento	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
Nuova	0	0,71	0,71	-
Esistente	3,28	3,33	0,05	2%
Totale	*	2,51	0,26	*

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta

* Si veda la nota 2

Applicando tali incrementi medi agli interventi conclusi al 2011, è possibile stimare l'indicatore di risultato R8 "Posti di lavoro lordi creati" a 5 ULT, l'8% del valore obiettivo.

Il dato, poco soddisfacente anche in relazione alle attese (0,43 ULT per microimpresa), può essere più agevolmente interpretato analizzando separatamente le diverse tipologie di microimprese sovvenzionate, distinguendole per settore e fra attività nuove/esistenti.

Misura 312: variazioni dell'occupazione per settore produttivo

Settore	Nuove microimprese				Microimprese esistenti			
	ULT pre	ULT post	Variaz. ass.	Variaz. %	ULT pre	ULT post	Variaz. ass.	Variaz. %
Artigianato					2,66	2,63	-0,03	-1%
Turismo	0	0,64	0,64	-	3,05	3,19	0,14	5%
Servizi					5,5	5,65	0,15	3%
Energia	0	1	1	-				
Totale	0	0,71	0,71	-	3,28	3,33	0,05	2%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta

Innanzitutto è da sottolineare come le microimprese già operanti al momento della domanda mantengano sostanzialmente stabili i livelli occupazionali nel confronto ante/post: di fatto gli investimenti sovvenzionati dalla Misura non incidono per queste sull'impiego complessivo di manodopera, che resta quasi fermo anche in attesa di un contesto economico migliore e di maggiore prospettiva. Discorso leggermente differente per le nuove microimprese, che comunque impiegano meno di un'unità di lavoro a tempo pieno.

In particolare, l'acquisto di macchinari, e l'innovazione di processo/prodotto che ne consegue, realizzati dalle microimprese artigianali sovvenzionate comporta un miglioramento della produttività complessiva dell'azienda anche attraverso la riduzione della manodopera impiegata. I livelli occupazionali post intervento subiscono in media una leggera contrazione (-1%) rispetto alla situazione iniziale: solo il 14% delle aziende indagate fa registrare un incremento occupazionale a seguito dell'intervento, mentre quasi il 30% dichiara una riduzione della manodopera impiegata. Non stupisce peraltro che in una fase di particolare difficoltà economica complessiva, un settore sottoposto a delle pressioni fortissime come quello artigianale mostri dei segnali, seppur minimi, di cedimento dal punto di vista occupazionale. Anzi, la sostanziale stabilità della manodopera impiegata può essere interpretata in senso opposto, come un positivo effetto di mantenimento di occupazione indotto dal sostegno.

Gli altri settori produttivi interessati fanno registrare una dinamica occupazionale comunque in leggera crescita, con delle differenze non particolarmente marcate e significative. Le nuove microimprese turistiche finanziate assorbono circa 0,6 ULT ciascuna, a conferma del fatto che le attività sovvenzionate, che peraltro non sono ancora entrate del tutto a regime, soffrono di una certa stagionalità della domanda (pernottamenti in aree legate al turismo invernale e, solo in parte, estivo).

Tornando all'oggetto del presente obiettivo (l'occupazione femminile), è interessante notare come il seppur lieve incremento di manodopera impiegata indotto dal sostegno (0,26 ULT per azienda) sia in gran parte riconducibile a lavoratrici (incremento medio di 0,18 ULT per azienda, pari al 69% dell'effetto totale, per un valore complessivo stimato di 3 ULT). Allo stesso modo, anche se in misura meno marcata, i giovani, che pesano sull'incremento di manodopera impiegata per circa il 55% (0,14 ULT per azienda). E' dunque importante sottolineare come, nonostante un effetto occupazionale nel complesso limitato, siano proprio le componenti della popolazione rurale maggiormente sfavorite ed in difficoltà sul mercato del lavoro (giovani e donne) a far registrare gli incrementi maggiori.

Si tratta di mansioni che presentano comunque un certo grado di "innovatività" (legato alla particolare attenzione alla qualità, intesa in senso ampio, che contraddistingue gli interventi) e che talvolta richiedono una formazione specifica. La creazione di manodopera determinata dal sostegno si accompagna infatti ad una complessiva qualificazione della stessa, con il 78% delle aziende che creano occupazione che afferma di "impiegare la manodopera aggiuntiva in mansioni innovative e qualificanti".

Obiettivo specifico - Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali

Come già sottolineato, pur previsti in fase di programmazione e di definizione dei bandi, gli interventi sovvenzionati riguardanti l'erogazione di servizi rappresentano una porzione trascurabile del parco progetti sovvenzionato (8 su 76). Questi peraltro riguardano attività che solo forzando il concetto possono essere considerate "servizi alla popolazione": attività di manutenzione del paesaggio (3 progetti), esercizi commerciali di prodotti alimentari (2 iniziative), centri per il "benessere" della persona (un parrucchiere ed un centro abbronzatura), oltre ad una microimpresa che offre servizi diversi alle aziende. Nessun progetto comporta poi un miglioramento nell'accesso ai servizi da parte della popolazione.

Su tali basi l'obiettivo specifico in esame deve essere ritenuto nel complesso non soddisfatto e l'indicatore di risultato R10 "Popolazione rurale utente dei servizi creati/migliorati grazie al sostegno" considerato nullo.

Se d'altro canto si interpreta in maniera estensiva l'obiettivo specifico in esame e si ritengono quindi congruenti con lo stesso tutti gli interventi sovvenzionati (ad esclusione dei servizi all'impresa), la popolazione potenzialmente raggiunta dalle attività di servizio finanziate resta comunque limitata. Considerando grossolanamente la popolazione residente nei comuni dove sono realizzati gli interventi come quella potenzialmente interessata dai servizi sovvenzionati, si può stimare l'indicatore di risultato in 38.648 unità (oltre la metà delle quali afferenti ad un solo comune), poco più del 2% della popolazione complessivamente residente nei territori interessati dalla Misura. Anche seguendo dunque un'interpretazione estensiva delle finalità di Misura formalizzate nell'obiettivo specifico in esame, il risultato che si ottiene resta nella sostanza molto simile.

Obiettivo specifico - Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale

Come più volte sottolineato, il sostegno offerto dalla Misura alla nascita ed allo sviluppo di microimprese operanti nel settore delle energie rinnovabili, a "chiusura" dell'intervento dell'Asse 3 su tale tematica comprendente anche gli aiuti alle aziende agricole (Misura 311) ed ai soggetti pubblici e associativi (Misura 321), ha ricevuto ad oggi una risposta chiaramente inadeguata alle attese. Già in fase di programmazione è stato subito evidente il differente ruolo attribuito dai GAL alle due azioni: mentre il 79% di questi ha attivato l'azione 1, solo 4 PSL (il 29% del totale) prevedevano interventi anche sull'azione 2. Poi, in fase di attuazione, sono state presentate a valere su tale linea d'intervento solo 4 domande, delle quali una ritenuta peraltro non ammissibile. Il parco progetti sovvenzionato per interventi sulle energie rinnovabili si limita dunque a 3 iniziative, delle quali due a valere sull'energia solare (impianti fotovoltaici) e una finalizzata alla produzione di energia da biomasse. A partire da tali brevi considerazioni sembrerebbe dunque scontato concludere come l'obiettivo di "promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale" attraverso il sostegno offerto da tale Misura sia rimasto (quasi) del tutto inevaso.

Prendendo però in considerazione la spesa complessivamente attivata dal contributo pubblico ammesso a finanziamento il giudizio può essere in parte rivisto. Se infatti i tre progetti sovvenzionati rappresentano meno del 4% del parco progetti complessivo, l'investimento effettuato (quasi esclusivamente per le due iniziative sul fotovoltaico) pesa per circa il 20% sul totale di Misura. Il contributo erogato a valere sull'azione 2 presenta poi un elevatissimo indice di leva, addirittura superiore al 600%: per ogni euro di incentivo pubblico se ne attivano oltre 6 di investimento privato.

Da segnalare inoltre, analogamente a quanto rilevato nell'ambito della Misura 311, gli interventi dell'azione 1 che, in combinazione con un investimento principale di altro tipo (soprattutto ristrutturazioni per creazione di nuova ricettività), prevedono l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Si tratta di un fenomeno comunque di importanza trascurabile: nel campione indagato solo il 7% introduce in azienda impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tutti gli interventi hanno riguardato l'installazione di pannelli fotovoltaici, con una potenza media per impianto di 7 Kw.

Se dunque in relazione alla mera numerosità progettuale l'investimento sulle energie rinnovabili è senza dubbio ad oggi trascurabile, lo stesso non può dirsi dal punto di vista dell'impegno finanziario (pubblico e privato) e quindi anche delle ricadute, in termini soprattutto di energia prodotta. Facendo leva su quanto rilevato in fase di indagine diretta per uno degli impianti fotovoltaici finanziati con l'azione 2 (di potenza nominale installata di quasi 500 Kw) e riparametrandolo all'intero parco progetti sovvenzionato con l'azione 2, anche sulla base di parametri tecnici presenti in letteratura, l'energia elettrica con questa prodotta può essere stimata a 1.097 Mwh annui. Considerando anche gli interventi energetici "accessori", tale stima può essere elevata a 1.189 Mwh annui. In assenza di un valore obiettivo fissato ex-ante e quindi nell'impossibilità di svolgere un'appropriata analisi di efficacia, si tenga presente che tale valore rappresenta circa il 15% dell'energia da fonti rinnovabili complessivamente prodotta nell'ambito della Misura 311, che però fa registrare 130 interventi sovvenzionati (il 4300% rispetto alla presente Misura).

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Raccolta di dati/informazioni di tipo primario*, attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari;
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema di monitoraggio regionale, che contiene le informazioni afferenti le singole domande di finanziamento; allegati tecnici alla domanda d'aiuto presentati dai beneficiari sottoposti ad indagine (acquisiti in collaborazione con AdG e con le sedi provinciali); "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT).

2.1.1 Fonti primarie

Analogamente alla Misura 311, gli effetti prodotti dal sostegno offerto dalla Misura 312 sono stati valutati attraverso un'indagine diretta su un campione statistico di soggetti beneficiari. Questo è stato ritenuto lo strumento di analisi più adeguato per indagare gli effetti di una Misura con un carattere diffusivo, nella quale i progetti perseguono prioritariamente obiettivi di crescita economica ed occupazionale.

Nonostante che il Working Paper “Monitoring-related questions on Result Indicators-Final” richieda che le rilevazioni di parametri economici avvengano almeno due anni dopo la conclusione dell’investimento, in modo che gli effetti dello stesso siano “stabili” e consolidati, i ritardi strutturali che hanno caratterizzato la Misura in esame hanno indotto il valutatore ad apportare alcune modifiche rispetto alla tempistica fissata dalla metodologia comunitaria. Per svolgere l’indagine diretta già in fase di aggiornamento della Valutazione Intermedia e fornire il prima possibile alla Regione alcuni elementi utili per la definizione e la stesura del nuovo PSR, si è infatti preferito:

- indagare l’universo dei progetti finanziati, e non di quelli conclusi, al 2010;
- derogare dal principio dei 2 anni per la “sedimentazione” degli effetti degli investimenti sovvenzionati, riducendo tale intervallo ad un solo anno.

2.1.2 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni desumibili dal Sistema di monitoraggio regionale sono state impiegate soprattutto per la valutazione del grado di efficacia dei criteri di priorità nella selezione delle domande. I dati di monitoraggio rappresentano inoltre la base informativa necessaria al calcolo di alcuni indicatori del QCMV ed all’implementazione degli strumenti di indagine (individuazione e stratificazione dell’universo per l’estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta).

Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi

La documentazione tecnica allegata alle domande d’aiuto (business plan) è risultata particolarmente utile, in quanto molto completa e ben compilata, per l’inquadramento generale degli interventi sovvenzionati indagati, soprattutto in termini di finalità di medio-lungo periodo, situazione di contesto (concorrenza e andamento del mercato) ed effetti attesi dagli stessi da parte dei beneficiari.

2.2 Universo beneficiari e metodo di campionamento

Per la stratificazione dell’universo campionario sono state utilizzate:

- il settore in cui opera la microimpresa beneficiaria (codice ATECO, aggregato funzionalmente nelle 4 categorie “alloggio e ristorazione”, “artigianato”, “servizi” ed “energia”);
- la zona di ruralità PSR (aree B1-B2/ aree C/ aree D, queste ultime anche utilizzabili come approssimazione delle aree montane);
- la distinzione fra microimprese di nuova costituzione o già esistenti al momento della domanda di contributo.

Il campione di 16 unità (pari al 23% dell’universo di riferimento) è stato ripartito sui 24 strati così individuati, sulla base di un metodo di campionamento stratificato proporzionale, che consente di campionare maggiormente gli strati più numerosi:

Universo (N.)							Campione (N.)						
Micr.	Zona	Settore				Totale	Micr.	Zona	Settore				Totale
		All.Rist.	Artig.	Serv.	Ener.				All.Rist.	Artig.	Serv.	Ener.	
Nuove	B	5	0	0	0	5	Nuove	B	1	0	0	0	1
	C	0	0	0	0	0		C	0	0	0	0	0
	D	12	0	1	1	14		D	3	0	0	1	4
Esist.	B	1	2	0	1	4	Esist.	B	0	1	0	0	1
	C	2	0	0	0	2		C	1	0	0	0	1
	D	10	24	9	1	44		D	2	5	2	0	9
Totale		30	26	10	3	69	Totale		7	6	2	1	16

2.3 Strumenti utilizzati

L'indagine diretta è stata svolta mediante somministrazione on-line di un questionario al beneficiario della Misura estratto a campione.

Il questionario d'indagine, messo a punto dal valutatore e condiviso con le strutture regionali, ha indagato:

- aspetti di natura qualitativa come, ad esempio, le motivazioni alla base dell'investimento, le possibili ricadute sul territorio circostante l'azienda, le prospettive future di sviluppo, ecc.;
- elementi più strettamente quantitativi (essenzialmente: fatturato e valore aggiunto, occupazione, presenze nel caso di microimprese beneficiarie operanti nel settore turistico) legati a specifici indicatori del QCMV.

In particolare esso (di seguito la versione completa) si compone di 4 parti:

1. l'intervento sovvenzionato: contiene informazioni relative all'investimento cofinanziato dalla Misura (descrizione, motivazioni, fonti di finanziamento, ecc.);
2. le attività aziendali: riporta una breve descrizione e la quantificazione della "capacità produttiva" per quanto concerne le attività svolte in azienda (parte del questionario differenziata fra trasformazione prodotti, ricettività e ristorazione, servizi ed energia), oltre ad una serie di altri aspetti qualitativi legati all'attività produttiva sovvenzionata (canali di commercializzazione, legami con altre microimprese, pubblicità, formazione, prospettive future, ecc.); si tratta ovviamente della parte più corposa del questionario;
3. i redditi e l'occupazione aziendale: riporta le informazioni di dettaglio necessarie al calcolo degli indicatori comunitari di risultato R7 ed R8, comprese le specifiche suddivisioni (es. occupazione femminile e giovanile);
4. le informazioni generali sull'adesione al PSR: raccoglie dati necessari alla valutazione complessiva del piano di comunicazione messo in piedi dalla Regione per informare i potenziali beneficiari delle opportunità offerte dal PSR (canali informativi, grado di conoscenza del PSR, eventuali problemi incorsi per l'accesso al contributo).

QUESTIONARIO PER I BENEFICIARI MISURA 312

Esso sarà inoltre in parte precompilato a partire dai dati secondari disponibili (business plan), in modo da snellire la fase di indagine diretta.

[illegible]

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Veneto che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting SpA, responsabile della rilevazione, ha la facoltà di utilizzare i dati elaborati per la Valutazione del PSR Veneto nel rispetto delle norme vigenti.



AGRICONSULTING S.p.A.

PSR VENETO

QUESTIONARIO PER I BENEFICIARI MISURA 312

Anagrafica titolare

Nome e cognome				
Data di nascita				
Titolo di studio <i>(barrare)</i>	Elementare ☐	Media Inferiore ☐	Media Superiore ☐	Laurea ☐
Precedente attività <i>(solo se nuova microimpresa)</i>	Occupato ☐	Disoccupato ☐	Inoccupato ☐	Altro..... ☐

1. L'INTERVENTO SOVVENZIONATO

1.1 Motivazioni dell'investimento *(se microimpresa esistente)*

Per quale motivo ha effettuato l'investimento sovvenzionato? <i>(barrare un'opzione per colonna)</i>	Priorità I (soprattutto...)	Priorità II (...ma anche)
Riduzione dei costi di produzione	☐	☐
Ampliamento della gamma e/o miglioramento della qualità delle produzioni aziendali	☐	☐
Migliore impiego della manodopera familiare/ aziendale	☐	☐
Valorizzazione patrimoniale dell'azienda	☐	☐
Miglioramento delle condizioni di lavoro	☐	☐
Opportunità offerta dal PSR	☐	☐
Altro.....	☐	☐

1.1 Motivazioni dell'investimento *(se nuova microimpresa)*

Per quale motivo ha effettuato l'investimento sovvenzionato? <i>(barrare un'opzione per colonna)</i>	Priorità I (soprattutto...)	Priorità II (...ma anche)
Creazione di nuove opportunità di reddito per il beneficiario	☐	☐
Creazione di opportunità occupazionali per il beneficiario (ed i suoi familiari)	☐	☐
Recupero di un immobile a disposizione del beneficiario	☐	☐
Valorizzazione di competenze specifiche del beneficiario e/o dei suoi familiari	☐	☐
Opportunità offerta dal PSR	☐	☐
Altro.....	☐	☐

1.2 Fonti di finanziamento

Spesa complessiva connessa all'investimento cofinanziato <i>(euro)</i>			
Le risorse finanziarie di sua competenza necessarie per la realizzazione dell'intervento provengono da	Risorse proprie ☐	Credito bancario ☐	Altro ☐
Nel caso di ricorso al credito bancario, ha incontrato difficoltà per l'ottenimento del finanziamento?	Sì ☐		No ☐

1.3 Investimento con contributo assente/ ridotto

In assenza di contributo pubblico o con un contributo ridotto (-10%) avrebbe comunque realizzato l'investimento? <i>(barrare per ogni colonna)</i>	Assenza contributo	Contributo ridotto
Sì, realizzando lo stesso investimento	☐	☐
Sì, realizzando un investimento più contenuto <i>(e % dell'investimento effettuato)</i>	☐%	☐%
No	☐	☐



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING S.p.A.

2. LE ATTIVITÀ AZIENDALI

2.1 Produzione e vendita (differenziato per tipologia attività)

Artigianato (trasformazione legno, pietra, vetro, ecc.)

L'attività sovvenzionata trasforma prodotti di origine agricola e/o agro-forestale?	Sì ☐	No ☐
Quali:		

Alloggio e ristorazione

	Ante intervento	Post intervento
Posti letto/ posti tavola disponibili (N.)		
Prezzo medio a persona per pernottamento/ pasto completo (euro)		
Quante notti/ pasti ha venduto complessivamente nel corso dell'anno? (N.)		

Servizi

L'attività sovvenzionata riguarda l'erogazione di servizi alla popolazione?	Sì ☐	No ☐
Quali:		

Energia

Tipo impianto	Ante intervento		Post intervento	
	Potenza installata (Kwp)	Ore annue di funzionamento (producibilità)	Potenza installata (Kwp)	Ore annue di funzionamento (producibilità)
Impianto solare fotovoltaico				
Impianto solare termico				
Impianto termico e/o di cogenerazione				
Altro.....				

Quanta biomassa viene sottoposta annualmente a lavorazione e/o trasformazione per la produzione di biocombustibile?		
Tipo di biomassa lavorata/trasformata	Ante intervento	Post intervento
Biomassa da coltura energetica dedicata (mc)		
Scarti della produz. agricola e/o forestale (mc)		
Reflui zootecnici (mc)		
Altro		

2.2 Canali di commercializzazione: vendita diretta (solo per artigianato)

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'incremento della quota di vendita diretta dei prodotti aziendali?	Sì ☐	No ☐
Può indicare la quota % di fatturato proveniente dalla vendita diretta dei prodotti aziendali?	Ante: _____%	Post: _____%

2.3 Stagionalità dei flussi turistici (solo per alloggio e ristorazione già esistenti)

L'intervento ha consentito di ampliare il periodo di presenza dei clienti del B&B/ ristorante?	No ☐	Sì, poco ☐	Sì, in parte ☐	Sì, molto ☐

2.4 Reti/ progetti integrati

La microimpresa beneficiaria aderisce a reti locali e/o a progetti di valorizzazione del territorio (es. Strade del vino e dei prodotti tipici)?	No ☐	Sì ☐



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING S.p.A.

2.5 Pubblicità

Quali canali utilizza per pubblicizzare la sua attività imprenditoriale?	Priorità I (soprattutto...)	Priorità II (...ma anche)
Media tradizionali (giornali, riviste, radio, TV, ecc.)	☐	☐
Internet: social network, siti e portali "tematici", ecc.	☐	☐
Internet: sito aziendale	☐	☐
Partecipazione a fiere di settore	☐	☐
Passaparola	☐	☐
Altro	☐	☐

2.6 Competenza ed esperienza del titolare

Esprimere un giudizio riguardo ai seguenti aspetti (al momento della domanda):					
Competenza/esperienza professionale	Nulla ☐	Scarsa ☐	Discreta ☐	Buona ☐	Ottima ☐
Competenza informatica	Nulla ☐	Scarsa ☐	Discreta ☐	Buona ☐	Ottima ☐
Conoscenza lingue straniere	Nulla ☐	Scarsa ☐	Discreta ☐	Buona ☐	Ottima ☐

2.7 Raggiungimento degli obiettivi del progetto

Gli obiettivi dell'intervento, anche quelli non direttamente economici, sono stati ad oggi raggiunti?	No ☐	Non ancora ☐	Sì, in parte ☐	Sì, del tutto ☐

2.8 Prospettive future

Intende sviluppare in futuro l'azienda?	<i>(Scegliere un'opzione e descrivere perché/ in che modo)</i>
No, intendo mantenere invariata la situazione attuale	
Sì, intendo effettuare piccole modifiche alla struttura/ organizzazione aziendale	
Sì, intendo effettuare modifiche sostanziali alla struttura/ organizzazione aziendale	
Non so, dipende da altri fattori (andamento del contesto, dei conti aziendali, ecc.)	

2.9 Politiche pubbliche auspiccate

Quali sono le principali politiche pubbliche da lei auspiccate per intervenire sui fattori limitanti lo sviluppo della sua azienda?	Priorità I (soprattutto...)	Priorità II (...ma anche)
Servizi alle imprese	☐	☐
Infrastrutture (trasporti, banda larga, ecc.)	☐	☐
Promozione del territorio e delle specificità locali	☐	☐
Formazione	☐	☐
Supporto alla costituzione di reti fra operatori	☐	☐
Altro	☐	☐

2.10 Effetti sulla qualità della vita

L'investimento sovvenzionato ha determinato un miglioramento nella qualità della vita sua e dei suoi familiari? <i>(barrare)</i>		
No ☐	Sì, in parte ☐	Sì, molto ☐
Perché? In che modo? <i>(breve descrizione)</i>		



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING S.p.A.

3. I REDDITI E L'OCCUPAZIONE AZIENDALE

3.1 Conto economico

	Fatturato	Costo materie prime e servizi	Costo per il personale	Ammortamenti e svalutazioni
Anno n-1				
Anno n+1 previsto				
Anno n+1 effettivo				

3.2 Occupazione aziendale

Anno n-1	Giornate di lavoro annue complessivamente erogate	N. Occupati a tempo pieno	N. Occupati a tempo parziale
	<i>di cui giovani</i>		
	<i>di cui donne</i>		

Anno n+1	Giornate di lavoro annue complessivamente erogate	N. Occupati a tempo pieno	N. Occupati a tempo parziale
	<i>di cui giovani</i>		
	<i>di cui donne</i>		

3.3 Lavoro familiare

L'intervento sovvenzionato ha consentito di impiegare una manodopera familiare disponibile altrimenti non utilizzata o sottoutilizzata?		
Sì, a tempo pieno ☐	Sì, a tempo parziale ☐	No ☐

3.4 Qualificazione manodopera

L'intervento sovvenzionato ha contribuito a impiegare la manodopera in mansioni innovative e qualificanti?		
Sì, del tutto ☐	Sì, in parte ☐	No ☐



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING S.p.A.

4. INFORMAZIONI GENERALI SULL'ADESIONE AL PSR

4.1 Informazione

Qual è il principale mezzo di comunicazione attraverso il quale è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?	Barrare una sola opzione
Comunicazione istituzionale	
Sito internet Regione Veneto	☐
Sito internet Avepa	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	☐
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	☐
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	☐
Attività d'informazione/ animazione realizzata dal GAL	☐
Bollettini e newsletter Avepa News	☐
Bollettini e newsletter Veneto Agricoltura Europa	☐
Bollettini e newsletter Mondo Agricolo Veneto	☐
Bollettini e newsletter Newsletter Regione Veneto	☐
Fiere ed eventi	☐
Manuali, opuscoli, depliant	☐
Pubblicità radiofonica	☐
Pubblicità a mezzo stampa	☐
Pubblicità televisiva	☐
Altro (specificare)	☐
Altra comunicazione	
Organizzazioni professionali	☐
Passaparola con altri potenziali beneficiari	☐
Operatori del settore (fornitori)	☐
Studi professionali/ liberi professionisti	☐
Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	☐
Altro (specificare)	☐
Come giudica gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR?	
Non li conosco	☐
Molto efficaci	☐
Efficaci	☐
Poco efficaci	☐

4.2 Scelta dell'investimento

Chi l'ha indirizzata nella valutazione complessiva delle esigenze di creazione/ sviluppo della microimpresa e quindi nelle decisioni di accedere al bando del PSR?	Barrare una sola opzione
Decisione personale	☐
Il tecnico dell'Organizzazione professionale	☐
Il tecnico dell'Organizzazione/Associazione dei produttori	☐
Il tecnico del GAL	☐
Il tecnico (libero professionista)	☐
Altro (specificare)	☐
Quanto è stato determinante il consiglio del tecnico nella scelta delle misure e degli investimenti aziendali da realizzare?	
In nessun modo ☐	Poco ☐
Abbastanza ☐	Molto ☐
La scelta degli investimenti realizzati sulla misura 312 è stata condizionata dai punteggi di priorità previsti dal Bando?	
No ☐	Sì, poco ☐
Sì, abbastanza ☐	Sì, molto ☐



AGRICONSULTING S.p.A.



AGRICONSULTING S.p.A.

4.3 Conoscenza del FEASR

Sa cosa è il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)? <i>(barrare)</i>		
Sì ☐ No ☐		
Sa a quanto ammonta la partecipazione dell'Unione Europea al contributo pubblico (UE + Stato + Regione) che Lei riceve? <i>(barrare)</i>		
Circa il 25% ☐	Circa il 50% ☐	Circa il 75% ☐

4.4 Conoscenza del Leader

Sa cosa è il LEADER (Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale - Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale)? <i>(barrare)</i>	
Sì ☐ No ☐	
Sa cosa sono i GAL (Gruppi di Azione Locale)? <i>(barrare)</i>	
Sì ☐ No ☐	

4.5 Eventuali problemi e difficoltà

Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo?	Priorità I (soprattutto...)	Priorità II (...ma anche)
No, nessun problema	☐	
Sì, in particolare:	<i>(barrare al massimo un'opzione per colonna)</i>	
Carenza di comunicazione da parte della pubblica amministrazione	☐	☐
Complessità delle modalità per la presentazione della domanda	☐	☐
Elevati tempi di attesa per la concessione del contributo	☐	☐
Complessità e difficoltà nella redazione del business plan	☐	☐
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto	☐	☐
Difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie da anticipare per la realizzazione dell'investimento	☐	☐
Altro	☐	☐



AGRICONSULTING S.p.A.

6

Misura 313 – Incentivazione delle attività turistiche

Il PSR interviene nelle zone rurali per rafforzare la attrattività dei territori puntando sulla incentivazione delle attività turistiche attraverso la Misura 313 con la quale sostiene interventi a carattere infrastrutturale e servizi finalizzati a promuovere, potenziare e migliorare sul piano qualitativo l'offerta turistica.

La Misura è articolata in 5 azioni: le prime due di natura infrastrutturale riguardano l'accesso dei turisti alle aree oggetto degli interventi (Azione 1- Itinerari e certificazione incentiva l'identificazione, qualificazione di percorsi principali segnalati e/o realizzazione di collegamenti con la rete principale di itinerari e/o percorsi segnalati quali strade del vino e dei prodotti tipici, cicloturismo, equiturismo, altro nonché l'implementazione di sistemi di certificazione ambientale EMAS a supporto degli stessi itinerari; Azione 2 Accoglienza sostiene la realizzazione e/o adeguamento di piccole strutture e infrastrutture, a carattere collettivo, incluse le dotazioni necessarie).

Le restanti sono di natura immateriale a sostegno della promozione e commercializzazione dell'offerta turistica (Azione 3 - Servizi per la progettazione e realizzazione pacchetti turistici, anche attraverso l'impiego di tecnologie innovative di comunicazione; Azioni 4 e 5 - Informazione e Integrazione Offerta Turistica sostengono attività informative, promozionali e pubblicitarie per incentivare la conoscenza dell'offerta di turismo rurale presso operatori e turisti e progetti che promuovano il collegamento funzionale fra l'offerta turistico-ricettiva e culturale del Veneto e le zone di produzione di prodotti tipici e di qualità delle aree rurali).

Beneficiari del sostegno sono sia Enti pubblici /locali territoriali, Comuni, Comunità Montane, Unioni di Comuni e Consorzi fra Enti territoriali, Enti parco⁸⁵, sia soggetti collettivi come i Consorzi di promozione turistica, le Pro Loco, le Amministrazioni provinciali, gli Organismi associati gestori di strade⁸⁶, che svolgono una funzione che ha una ricaduta "collettiva" su un settore o una area vasta.

Alla Misura, attivata attraverso i PSL e i PIA-R, sono destinati poco meno di 22 milioni di euro di contributi tra le risorse pubbliche dell'Asse 3 (3,1 milioni di euro) e quelle più cospicue derivabili dall'Asse 4 (18,8 milioni di euro a seguito delle rimodulazioni dei PSL del luglio 2012) con i quali si prevede di finanziare 234 nuove iniziative turistiche.

Nel corso del 2011 sei Gal hanno effettuato una rimodulazione (complessivamente modesta - 3%) delle risorse destinate alla Misura, che continua ad avere un ruolo (e una capienza finanziaria) importante nell'ambito delle strategie di sviluppo rurale/locale.

GAL	Variazione % delle risorse dedicate alla Misura
Prealpi e Dolomiti	-0,3%
Terre di Marca	-23,1%
Montagna Vicentina	5,6%
Baldo Lessinia	18,2%
Pianura Veronese	-50,0%

⁸⁵ Gli Enti Parco ammissibili sono: Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Parco regionale della Lessinia, Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, Parco regionale del fiume Sile, Parco regionale dei Colli Euganei, Parco regionale del Delta del Po, 3

⁸⁶ Associazioni per la gestione delle Strade del vino e dei prodotti tipici costituiti ai sensi della Legge regionale 7/9/2000 n. 17

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo (*)</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica Di cui dalla Misura	148 Meuro (PPS)	nd	nd
	Posti di lavoro creati (n.) Di cui dalla Misura	2.985 ETP (contributo indiretto)	nd	nd
<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo (*)</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
Incentivazione delle attività turistiche	Incremento del numero di turisti (n)	33.490	nd	nd
Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	Incremento del VA nelle aziende beneficiarie (000 euro)	840	nd	nd
	Numero lordo di posti di lavoro creati	28	nd	nd
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo (*)</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
Promuovere, potenziare e migliorare sul piano qualitativo l'offerta turistica nelle aree rurali	Iniziative sovvenzionate (n)	234	70	30%
	di cui Leader (n)	205	69	34%
	Spesa pubblica Asse 3 (euro)	3.100.000	65.000	2%
	Spesa pubblica Asse 4 (euro)	18.800.000	5.442.454	30%
	Spesa Asse 3 + Asse 4 (euro)	21.900.000	5.507.554	25%
	Volume totale investimenti (euro)	31.507.000	9.378.305	(30%)
Potenziare servizi e infrastrutture per promuovere e qualificare l'accesso dei turisti (interventi a carattere infrastrutturale di piccola scala, azione 1e 2)	Itinerari/percorsi sovvenzionati (n)	nd	Az. 1 - 20 1.811.660 euro	
	Strutture e infrastrutture a carattere collettivo (N)	nd	Az. 2 - 19 1.213.468 euro	
	Certificazioni EMAS rilasciate (n)	nd	7	
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo (*)</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Efficacia</i>
Sviluppare servizi per promuovere l'incontro tra domanda e offerta con tecnologie innovative (azione 3)	Pacchetti turistici creati/commercializzati (N)	nd	Az. 3 - 7 1.368.393 euro	
	▪ di cui attraverso TIC			
Migliorare la qualità dell'informazione e della comunicazione ai potenziali fruitori	Supporti promozionali: ▪ cartacei ▪ multimediali ▪ produzioni radiotelevisive ▪ cartellonistica.	nd	Az. 4 - 22 957.859 euro	
	Iniziative progetti di promozione offerta turistico-ricettiva e culturale di cui: ▪ workshop con operatori turistici ▪ partecipazione a fiere specializzate creazione di eventi dedicati	nd	Az. 5 - 3 156.175 euro	

(*) PSR Deliberazione Giunta regionale n. 1699 del 07/08/2012

Obiettivo operativo - Promuovere, potenziare e migliorare sul piano qualitativo l'offerta turistica nelle aree rurali

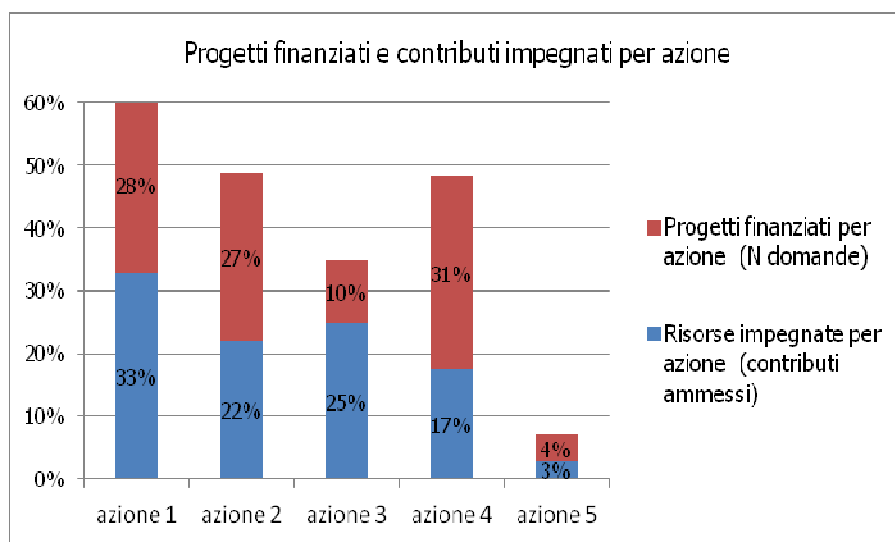
L'analisi di efficacia rispetto agli obiettivi risente significativamente dell'avanzamento della Misura. I dati forniti dal sistema di monitoraggio ne evidenziano l'attuazione ancora parziale e un interesse espresso dal territorio (in termini di domanda presentata e contributo richiesto) minore dell'offerta. Al 30 giugno 2012 la Misura è avviata nell'ambito dell'Asse 4 da 7 dei 14 Gal.

Due Gal (Alto Bellunese e Prealpi Dolomiti) hanno adottato la Misura con procedura a regia, svolgendo un'azione di animazione e accompagnamento preliminare alla presentazione della domanda di aiuto. La maggior parte dei Gal (Baldo Lessinia, Alta Marca Trevigiana, Montagna Vicentina, Terra Berica, Terre di Marca, Venezia Orientale) ha invece emanato bandi pubblici di finanziamento (con termine per la presentazione della domanda nel 2011). Sempre nel 2011 hanno avviato la Misura tre PIAR attraverso le modalità attuative a gestione diretta e a regia.

Il sistema di monitoraggio registra, al 30 giugno 2012, 110 iniziative pervenute, di cui 71 finanziate, alle quali corrispondono 5,5 meuro di contributo finanziato. Una sola iniziativa è conclusa (Alta Marca Trevigiana, azione 2). Ventidue (22) istanze sono in corso di istruttoria, dodici (12) progetti non sono stati ammessi e 5 iniziative non sono state finanziate per carenza di risorse. Questi elementi mettono in luce che la selezione di fatto non ha operato. Delle tre iniziative avviate nell'ambito dei PIA-R, una sola è finanziata (Terre del Custozza).

E' evidente che la Misura ha avuto tempi lunghi di attivazione, dovuti alle modalità attuative (Leader, PIA-R), cui si aggiungono le difficoltà di natura finanziaria dei progetti con beneficiari pubblici. Gli indicatori di realizzazione pertanto definiscono una Misura lontana dai suoi obiettivi di realizzazione: i 71 progetti finanziati

rappresentano il 30% del target mentre è impegnato il 25% del contributo. Nonostante tra dicembre 2011 e giugno 2012 la percentuale di progetti finanziata sia raddoppiata, alla data della presente relazione si ritiene il raggiungimento del target problematico.



I progetti finanziati riguardano tutte le 5 azioni. Dalla lettura del grafico, si osserva il relativamente più limitato numero di interventi finanziati rivolti alla commercializzazione e creazione di pacchetti turistici sviluppati da Consorzi di promozione, Associazioni per la gestione delle Strade del vino e da partenariati pubblici e privati (azione 3). Questi interventi, peraltro, assorbono una rilevante quota di contributi (25%).

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

La tabella seguente mostra il dettaglio del numero di domande finanziate, del contributo concesso e del volume degli investimenti per Ente emittente il bando e per azione.

Ente	Azione						Contributo ammesso	Volume totale degli investimenti
	1	2	3	4	5	Totale		
PIAR Terre del Custoza	1					1	65.100	93.000
GAL Alta Marca Trevigiana		4	1	7	1	13	917.748	1.785.995
GAL Alto Bellunese		4				4	286.056	572.112
GAL Baldo Lessinia	2					2	118.082	168.689
GAL Montagna Vicentina	10	4	2	7	1	24	1.091.053	1.913.869
GAL Prealpi e Dolomiti	6	6	2	1		15	2.309.584	3.689.804
GAL Terra Berica			1	3		4	450.000	833.333
GAL Terre di Marca	1	1	1	4	1	8	269.931	466.941
Totale	20	19	7	22	3	71	5.507.554	9.523.743

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Per acquisire ulteriori informazioni sulle iniziative in atto, è stato svolto un approfondimento di studio nell'area dei Sette Comuni dell'Altopiano di Asiago ricadente nella C.M. Spettabile Reggenza e nel STL Altipiano Asiago, nella quale attraverso il Gal Montagna Vicentina (Delibera 42 del 16/11/2010 e Delibera 23 del 26/09/2011) sono stati finanziati 14 interventi.

Le considerazioni seguenti si basano pertanto sulle informazioni contenute nel sistema di monitoraggio al 30 giugno 2012 e sui contributi dei testimoni privilegiati intervistati nel corso del caso di studio.

Obiettivo operativo - Potenziare servizi e infrastrutture per promuovere e qualificare l'accesso dei turisti (interventi a carattere infrastrutturale di piccola scala, azione 1e 2)

All'obiettivo del potenziamento di servizi e infrastrutture per promuovere e qualificare l'accesso dei turisti corrisponde la gran parte degli interventi avviati (39 iniziative, il 55% dei progetti finanziati) e delle risorse destinate (oltre 3 milioni di euro).

Dei 20 interventi dell'azione 1, cui corrisponde il 33% delle risorse pubbliche finora impegnate, 11 riguardano la qualificazione di percorsi, 7 la progettazione e identificazione di percorsi tematici, 7 certificazioni EMAS nella

sola area vicentina. Quattro domande integrano tra loro più tipologie d'intervento. L'azione 1 è attivata da 4 Gal e un PIA-R. L'azione 2 Accoglienza è stata sviluppata da 5 Gal che hanno realizzato 19 progetti inerenti la realizzazione e/o l'adeguamento di piccole strutture e infrastrutture, a carattere collettivo, incluse le dotazioni necessarie. Il contributo relativo è pari a 1.213.468 euro (il 22% del totale finora impegnato).

L'approfondimento di studio nell'area dei Sette Comuni dell'Altopiano di Asiago ha consentito di acquisire informazioni più puntuali sulle opere in corso di realizzazione.

Nel caso dell'azione 1, la gran parte delle risorse previste dagli interventi promossi dalla Comunità Montana e dai Comuni di Conco, Foza, Roana, Lusiana e Asiago (investimento complessivo di 276.000 euro) è assorbita dall'intervento della C.M. realizzato sul tracciato dismesso della ferrovia Schio Rocchette Asiago (*"La Strada del trenino"*). L'intervento prosegue le opere di valorizzazione della *Strada del trenino* alla cui realizzazione hanno partecipato la CCIAA, Assoartigiani, Comune di Roana e di Asiago e la CM e riguarda il ripristino dell'asfaltatura e l'illuminazione di parte della strada, che si snoda tra Asiago e Tresché Conca di Roana per un percorso complessivo di circa 12 chilometri.

L'intervento (investimento di circa 132.000 euro e circa 92.000 euro di contributo) sarà realizzato nella primavera 2012. Esso renderà possibile allargare la fruizione del percorso (ciclabile e pedonale) alle ore notturne e alla stagione invernale. Il percorso, facilmente percorribile e apprezzato e frequentato dalla popolazione locale e dai turisti, interseca i caseifici dell'altopiano, spaccio storico del DOP Asiago e il Teatro Millepini, recentemente ristrutturato e sede di diversi eventi. La strada inoltre dovrebbe confluire nel progetto di pista ciclabile interregionale Folgaria-Gallio (70 Km). I testimoni sottolineano l'efficacia degli interventi se essi risultano effettivamente complementari e funzionali a progetti di valorizzazione di taglia e portata più ampia, come nel caso della *"Strada del trenino"* che dovrebbe confluire in un tracciato interregionale.

I 3 interventi dell'azione 2 (investimento complessivo pari a circa 146.000 euro e contributo di 73.000) hanno visto il completamento di *info point* già esistenti per migliorare l'accoglienza al turista. Gli interventi sono stati realizzati dai Comuni di Roana, Asiago e dal Consorzio Pro loco. I testimoni intervistati nel caso di studio hanno confermato che attraverso i punti informativi transita una parte rilevante dei turisti dell'area (ad es. nello chalet di Roana transitano circa 6000 turisti/anno, poco meno del 10% degli arrivi quantificati da ISTAT nell'area del Sistema Turistico dell'Altopiano di Asiago) che acquisiscono informazioni sia generiche che mirate alla ricettività.

Anche in questo caso i testimoni locali intervistati nel caso di studio confermano l'utilità di infrastrutture di accoglienza, come gli *info point* che, collocati in rete, contribuiscono a rendere più visibili ai visitatori le realtà ricettive/produttive del territorio.

Indicano tuttavia come elementi da migliorare sia i supporti tecnologici (collegamenti telematici, banda larga) per favorire le connessioni in tempo reale, che la crescita della partecipazione degli operatori alla rete, della quale non sempre sono adeguatamente informati e consapevoli.

Obiettivo operativo - Sviluppare servizi per promuovere l'incontro tra domanda e offerta con tecnologie innovative (azione 3)

Obiettivo operativo - Migliorare la qualità dell'informazione e della comunicazione ai potenziali fruitori (azione 4 e 5)

L'azione 3 destinata a soggetti associativi per realizzare pacchetti turistici con 7 iniziative assorbe il 25% delle risorse: si tratta evidentemente di iniziative di peso e maggiore complessità, mentre le azioni 4 e 5 sviluppano un numero maggiore di interventi tipologicamente differenziati. Particolare adesione si segnala verso l'azione 4 (22 iniziative di piccolo calibro, contributo medio 43.000 euro) mentre la più complessa azione 5 Iniziative di promozione offerta turistico-ricettiva e culturale (ad esempio, workshop con operatori turistici, partecipazione a fiere specializzate, creazione di eventi dedicati) vede solo 3 iniziative finanziate per 156.000 euro di spesa pubblica.

Nell'area di studio dell'Altopiano di Asiago nel 2010 sono stati messi a bando gli interventi relativi alla promozione e commercializzazione (azione 4). Tre iniziative hanno coinvolto i Comuni di Asiago, Gallio e la Pro loco. Si tratta di iniziative finanziariamente di importo modesto (55.000 euro di investimento medio) che hanno mobilitato complessivamente 83.000 euro di contributo pubblico. I servizi di promozione e la

realizzazione di pacchetti turistici (Azione 3) sono stati avviati dal Consorzio turistico dei Sette Comuni con l'investimento più ingente (245.000 euro a fronte di 147.000 euro di contributo pubblico).

Gli interventi non sono conclusi pertanto non sono valutabili le ricadute.

Tuttavia, si segnala che i testimoni privilegiati coinvolti nell'approfondimento nell'area di studio ritengono le azioni di promozione essenziali per la valorizzazione dell'area; la raccomandazione che emerge dal tavolo è quella di puntare su queste azioni garantendone il coordinamento (portano ad esempio la promozione di eventi nei diversi Comuni dell'Altipiano che, non coordinati tra loro come tipologia e calendario, rischiano di determinare occasioni di concorrenza più che di sinergia tra i Comuni e i territori interessati: *"Ci si ferma a finanziare una cosa, ad esempio un evento, con il rischio che ce ne sia un'altra simile o negli stessi giorni"*).

Obiettivo specifico - Incentivazione delle attività turistiche

La strategia regionale attraverso la Misura e le priorità definite per la sua attuazione punta ad accrescere le presenze turistiche nelle aree rurali (indicatore di Risultato R9: Numero di turisti in più). Queste aree mostrano infatti evidenti ritardi rispetto agli andamenti regionali che, nel 2010, segnalano 57,7 milioni di presenze e 13 milioni di arrivi (informazioni fornite dagli uffici statistici regionali relative al movimento turistico per Comune).

Tali flussi turistici sono però sempre polarizzati nelle province di Venezia (nel 2010, 53% delle presenze) e Verona (nel 2010, 23% presenze), mentre le altre province evidenziano un decremento di presenze del 28% nel confronto tra il 2006 e il 2010.

I quattro Sistemi Turistici locali (STL), Jesolo-Eraclea, Bibione-Caorle, Garda e Venezia, assorbono il 68% delle presenze e il 62% degli arrivi distanziando abbondantemente tutti gli altri.

Presenze e arrivi per Sistema Turistico Locale e zone rurali

Sistema Turistico Locale		Movimento turistico	
Denominazione	Zona rurale prevalentemente compresa nel STL	Presenze	Arrivi
11 Altopiano di Asiago	D	1%	1%
2 Belluno-Feltre-Alpago	D	1%	1%
10 Vicenza	B1-B2	2%	4%
3 Treviso	B1-B2	2%	4%
8 Terme Euganee	B1	2%	5%
14 Rovigo	C	3%	2%
7 Chioggia	B1	4%	2%
13 Verona	B1, C, D, B2	5%	9%
9 Padova	C, B1, B2	5%	5%
1 Dolomiti	D	6%	5%
5 Jesolo-Eraclea	B1, B2	10%	9%
4 Bibione-Caorle	B1	18%	10%
12 Garda	C, D	18%	17%
6 Venezia	B2, B1	21%	25%

Fonte: Ufficio statistico regionale - movimento turistico per Comune (2010).

L'analisi degli indicatori turistici rispetto alle aree rurali del PSR mostra, in un trend complessivamente favorevole, alcuni segnali di crisi che investono le aree D, sostanzialmente coincidenti con le aree montane, nelle quali il calo delle presenze incide più che altrove.

Evoluzione degli indicatori turistici per zone rurali (anni 2006/2010)

Aree rurali	A	B1	B2	C	D	Totale
Posti letto	23%	-3%	19%	13%	-6%	2%
Arrivi	11%	8%	16%	13%	18%	10%
Presenze	6%	5%	1%	6%	-6%	4%

Fonte: Ufficio statistico regionale - movimento turistico per Comune (2010).

Infine i tavoli locali sulla valutazione della qualità della vita (Area padovana, Area Rodigina, Area Bellunese, Area Asiago, Area Portogruarese (Capitolo 6.1.2) hanno espresso una percezione non sempre positiva del

comparto turistico in quelle aree, evidenziando la mancanza di una offerta sistematica e la difficoltà a richiamare le presenze turistiche dalle aree di maggior vocazione.

Gli effetti attesi dalle iniziative finanziate sono tradotti dall'auspicata crescita delle presenze turistiche (target quantificato nel PSR in 33.490 presenze, che, considerando la permanenza media indicata nel Rapporto statistico 2011 della Regione del Veneto pari a 4,2 giornate, corrisponde a circa 8.000 arrivi).

Tale incremento rappresenterebbe una percentuale assai modesta del movimento turistico medio regionale: in termini di presenze rappresenta lo 0,06% del dato regionale, mentre in termini di arrivi lo 0,1%. Se ci si riferisce alle sole aree C e D rappresenterebbe lo 0,18% delle presenze e lo 0,2% degli arrivi.

Come anticipato, l'attuazione ancora parziale della Misura non consente di verificare se e in che misura gli interventi riescono a raggiungere l'obiettivo di incentivare attività e presenze turistiche. Tuttavia è possibile avanzare alcune riflessioni sulla base delle caratteristiche dei progetti finanziati a seguito della selezione.

L'analisi delle potenzialità dell'intervento, basata sulla rispondenza del parco progetti alle priorità regionali e locali (*Allegato A DGR 3444/2009*) desumibile dal sistema di monitoraggio, consente valutazioni positive: la maggioranza delle iniziative finanziate dal PSR, attraverso l'Approccio Leader o attraverso i PIA-R, infatti soddisfa i criteri di selezione che nella Misura 313 puntano a valorizzare l'integrazione e il coordinamento delle iniziative con la programmazione locale (72%), con la strategia del PSL (42%) e con le politiche in atto nell'ambito della pianificazione regionale (38%).

I criteri di natura territoriale (priorità ai Comuni con maggior grado di ruralità) fanno convergere il 95% degli interventi nelle aree rurali, con una elevata presenza di iniziative in zone montane (74%).

Il 60% dei progetti interviene nelle aree di alto pregio naturale puntando sulla valorizzazione sostenibile di componenti di elevato valore naturale e paesaggistico, mentre la valorizzazione del patrimonio di pregio etno-antropologico, ai sensi del Decreto Lgs 42/2004, rafforza il legame del paesaggio e della sua storia e identità (18% dei progetti).

La testimonianza resa nel corso del caso di studio nell'area di Asiago, ha espresso soddisfazione rispetto all'intervento del PSR che puntando a rafforzare elementi sovra comunali, esistenti e riconosciuti dalla programmazione locale e dalla strategia del PSL consente/potrà consentire alle infrastrutture turistiche di essere più attrattive, competitive e efficienti.

L'attuazione delle Misura con l'Approccio Leader ha favorito la partecipazione al sostegno anche di Comuni più piccoli e periferici contribuendo ad un'offerta di iniziative e infrastrutture più diffusa e reticolare (come ad esempio gli *info point*).

Tuttavia, il confronto degli indicatori relativi al movimento turistico tra il 2010 e il 2011, forniti dal Sistema Statistico regionale, mostra un calo di arrivi e presenze, differenziali di "intensità" turistica tra Comune e Comune, e problemi di stagionalità. Tali cali in parte sono dovuti alla crisi economica in atto, e in parte all'offerta che "perde" in confronto ad altre realtà, nazionali ed europee, più attive in termini di innovazione e differenziazione dei prodotti.

In questo senso, alla luce delle criticità del contesto, i testimoni "esperti di categoria" sottolineano che risultati positivi devono essere ricercati puntando su progetti di qualificazione e rinnovamento dell'offerta turistica in senso lato, promuovendo a livello regionale forme innovative di fruizione, nuovi target. A livello locale deve essere potenziata l'azione di animazione e trasferimento di buone prassi per stimolare momenti di riflessione, ricerca e progettazione di iniziative più innovative, qualificanti e partecipate e superare la complessità delle procedure attuative.

Obiettivo specifico - Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa

Alla crescita dell'attrattività dei territori rurali è collegato l'altro obiettivo chiave della strategia regionale che punta alla diversificazione delle attività agricole. Il movimento turistico aggiuntivo può determinare infatti una ricaduta positiva sulle imprese agricole, in particolare quelle agrituristiche, che offrono ricettività, prodotti e servizi, specie se valorizzate attraverso gli interventi di promozione realizzati. Tale ricaduta è stata stimata in termini di obiettivo di aumento del valore aggiunto e degli occupati nelle aziende agricole che diversificano in funzione prettamente agrituristica (valore aggiunto 840.000 euro, 28 occupati).

Come già più volte detto l'imaturità delle iniziative non consente la verifica dei risultati attraverso indicatori quantificabili.

L'analisi della presenza degli elementi di priorità nel parco progetti mostra che il 42% delle attività informative promozionali è volto a promuovere le produzioni tipiche e tradizionali del territorio, mentre è solo parzialmente valorizzato il criterio che rafforza il legame degli interventi sul turismo con le aziende agricole e agrituristiche: la priorità attribuita agli interventi che connettono le aziende è introdotta dal solo Gal Montagna Vicentina. Non sono invece presenti nel parco progetti finanziato i criteri collegati agli aspetti occupazionali: infatti il punteggio relativo al criterio di priorità sull'occupazione femminile, non risulta attribuito in alcun progetto.

Va però considerato che effettivamente le tipologie di intervento previste dalla Misura, interventi infrastrutturali di natura territoriale condotti per lo più da soggetti pubblici e iniziative promozionali, solo indirettamente possono determinare ricadute di natura reddituale/occupazionale sulle imprese locali grazie all'aumento di arrivi e presenze.

L'approfondimento di studio svolto nell'area di Asiago (Gal Montagna Vicentina) grazie alle testimonianze di rappresentanti di categoria (Confcommercio) e di imprenditori locali (agriturismo e B&B) ha fatto emergere che il miglioramento della visibilità e della qualità dell'offerta turistica nei territori rurali è condizione necessaria a determinare positivi effetti tangibili sul movimento di arrivi e presenze nelle strutture ricettive.

Questa indicazione è rafforzata anche dalle risposte fornite dai beneficiari 311 intervistati per i quali (48% intervistati) la posizione dell'azienda (collocata vicino a mete attrattive) è essenziale per attrarre visitatori e l'intervento pubblico (54% intervistati) per la valorizzazione turistica è fondamentale per la crescita ulteriore delle aziende.

Tuttavia i due imprenditori intervistati nel tavolo di Asiago, entrambi beneficiari del PSR (Misura 311 e 312) sottolineano che per innescare positivi effetti "dinamizzanti" sulle imprese, i pur importanti interventi migliorativi del contesto devono essere accompagnati da una crescita delle capacità degli operatori in termini di capacità organizzativa e gestionale.

Le due strutture beneficiarie attribuiscono i favorevoli risultati raggiunti in termini di presenze (anche se con punte di stagionalità) alla capacità di adattarsi alle richieste del "mercato" e creare relazioni con la clientela fidelizzandola, alla qualità organizzativa e all'impegno a "diversificare" culturalmente (*"ho fatto molta formazione per essere pronta, dalle conserve al fare impresa, per sviluppare accoglienza e trattare con la gente..."*).

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Raccolta di dati/informazioni di tipo primario*, attraverso attività di *indagine svolte direttamente* mediante casi di studio di natura territoriale;
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema Informativo regionale, che contiene le informazioni afferenti le singole domande di finanziamento; allegati tecnici alla domanda d'aiuto presentati dai beneficiari sottoposti ad indagine (acquisiti in collaborazione con AdG e con le sedi provinciali); "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT).

2.1.1 Fonti primarie

Gli effetti "potenziali" del sostegno sono stati valutati attraverso un'indagine diretta svolta nell'area della CM Spettabile Reggenza valorizzando il contributo di testimoni locali al fine di

- descrivere con diversi punti di vista il ruolo del PSR nel disegno più ampio di valorizzazione territoriale e turistica del territorio;
- fornire elementi valutativi sulle realizzazioni e sulla loro capacità di determinare nel breve periodo effetti sul numero dei turisti, sulle imprese locali;
- avanzare un giudizio di generale utilità di questi interventi sul sistema economico nel periodo più lungo anche basandosi sulle esperienze condotte nel passato.

2.1.2 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni desumibili dal Sistema di monitoraggio regionale sono state impiegate soprattutto per la analisi dei criteri di priorità e per il calcolo di alcuni indicatori del QCMV.

Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi

La documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto è risultata utile per acquisire informazioni sui progetti finanziati al 31 dicembre 2012. L'analisi di queste due fonti di informazione ha consentito di delineare l'avanzamento fisico finanziario del parco progetti e impostare i successivi approfondimenti di natura territoriale. I criteri per l'individuazione dell'area oggetto di indagine hanno infatti riguardato la presenza al 31/12/2011 di un numero adeguato di progetti finanziati, la coincidenza del territorio con un'area già selezionata per l'indagine sul miglioramento della qualità della vita e la possibile esistenza di un sistema "chiuso" in termini di enti di governo (C.M, Sistemi Turistici Locali). L'approfondimento svolto nel 2012 ha riguardato l'area della CM dei Sette Comuni (Vicenza) che comprende i Comuni Asiago, Foza, Gallio, Roana, Rotzo, Conco, Eneo, Lusiana, nell'ambito del GAL Montagna Vicentina. Nell'area, già indagata nell'ambito della analisi della qualità della vita è presente una buona concentrazione di interventi che risultano concentrati nella CM Montana Sette Comuni, che presenta corrispondenza con enti locali di governo e turistici (Sistema Turistico Locale Asiago 7 Comuni, Consorzio turistico Sette comuni). I beneficiari della Misura sono sia Enti "sovra comunali" (CM e Consorzi) sia Comuni.

2.2 Strumenti utilizzati

E' stata effettuata una visita nell'area di indagine durante la quale è stato realizzata una intervista collettiva, allargata a soggetti pubblici e privati del territorio, finalizzata a raccogliere le percezioni e il giudizio di testimoni locali sui possibili effetti degli interventi del PSR, con particolare riferimento all'obiettivo della valorizzazione turistica. Tali testimoni sono stati selezionati congiuntamente con il Gal Montagna Vicentina tra i soggetti informati sia sul PSR (beneficiari, destinatari ultimi degli interventi in particolare Misure 313 e 323) sia sulle scelte del territorio legate alla valorizzazione turistica.

Al tavolo realizzato il 13 settembre 2012 e condotto dal valutatore, hanno partecipato:

- Responsabile settore agricoltura e foreste della Comunità Montana di Asiago
- Assessore al turismo del Comune di Roana
- Presidente del Consorzio Proloco dei 7 Comuni
- Consorzio turistico di Asiago
- Presidente del Gal Montagna Vicentina
- Agriturismo beneficiario Misura 311
- B&B beneficiario Misura 312
- Presidente mandamentale Confcommercio
- Direttore Gal Montagna Vicentina

Dato lo scarso avanzamento delle iniziative, il tavolo ha indagato prevalentemente sulla efficacia potenziale di questi interventi rispetto agli obiettivi assunti e sul ruolo delle modalità attuative nell'accrescere l'efficacia del sostegno.

Misura 321 – Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

Nelle aree rurali più fragili di montagna l'avviamento di alcuni servizi essenziali, la diffusione e il miglioramento delle possibilità di accesso alle nuove tecnologie di informazione e comunicazione, può contribuire a contrastare la tendenza al declino delle zone rurali e ridurre l'isolamento della popolazione (SWOT).

L'Asse 3 attraverso la Misura 321 si propone di contribuire al miglioramento della qualità della vita e alla crescita della attrattività delle zone rurali sostenendo tre tipologie di azione che agiscono su problematiche specifiche di Comuni più piccoli per popolazione residente o densità di popolazione nelle aree B2, C e D (ad eccezione dell'azione 2 a regia regionale nelle sole aree C e D). Le tre azioni sono: 1 - Servizi sociali⁸⁷, 2 - Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione⁸⁸, 3 - Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da biomasse⁸⁹.

Le modalità attuative della Misura variano a seconda delle azioni: l'azione 1 e l'azione 3 sono attuate attraverso l'approccio integrato (Approccio Leader e PIA-R), mentre l'azione 2 è attuata dalla Regione.

Per la realizzazione delle tre azioni il PSR mette a disposizione risorse pubbliche totali superiori a 26,6 milioni di euro, di cui 4,06 milioni derivano dall'attuazione della Misura attraverso l'Asse 4. Decisamente modeste sono le risorse destinate alla Misura dai PIA-R, appena 150.000 euro (fonte: PSR versione dell'agosto 2012 e rimodulazione dei PSL aggiornata a luglio 2012).

La rimodulazione dei Piani finanziari dei PSL (effettuata dai Gal nel luglio 2012), non ha apportato modifiche sostanziali rispetto alla dotazione finanziaria complessiva della Misura ma determina, all'interno della stessa Misura, un significativo incremento di risorse (oltre il 50%) destinate all'azione 1 finalizzata all'erogazione di servizi sociali ed una importante riduzione delle risorse destinate all'azione 3 (il 44% in meno).

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2012</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS)	148,45 Meuro ** contributo indiretto	
<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	
Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche con ITC	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati	230.640**	
	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali (popolazione utente)	240.054**	
Promuovere la produzione l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Energia prodotta da fonti rinnovabili (KW annui) Popolazione rurale che beneficia dell'energia prodotta (consumatori)	nd	
Sostenere l'occupazione femminile e /o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	Posti lavoro femminili lordi creati nei servizi sovvenzionati (ETP)	nd	
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2012</i>
Stimolare le iniziative locali mirate allo sviluppo di servizi sociali	Numero totale interventi sovvenzionati	647	31 (5%)
	di cui Leader	71	30 (42%)
	Numero di servizi finanziati	nd	30

⁸⁷ Azione 1 *Servizi sociali*: aiuti per Enti locali e ASL per l'avviamento di servizi di utilità sociale, riguardanti la mobilità, soprattutto delle persone anziane e disabili, i servizi all'infanzia (agrinidi, baby sitting, ecc.), i servizi di terapia assistita (pet therapy, horticultural therapy, ecc.) e di reinserimento sociale realizzati presso aziende agricole. L'aiuto, sotto forma di contributo in conto capitale, è distribuito nell'ambito dei tre anni di durata del progetto con percentuali decrescenti di finanziamento (90%; 70%; 50%) con un importo massimo di 50.000 euro elevabile a 150.000 in caso di interventi sovra comunali.

⁸⁸ Azione 2 *Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione*: contribuisce alla nuova sfida della "Banda Larga" intensificando la copertura per ridurre il gap tra territori periferici e le aree urbanizzate. L'azione si suddivide in due subazioni: A) comprende la realizzazione o il potenziamento di infrastrutture (fibra ottica o wireless ad alta capacità) per il collegamento delle aree rurali non connesse alle dorsali a banda larga e B) che prevede interventi pubblici finalizzati all'acquisto di terminali di utente aspecifici con l'obiettivo di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo anche in aree remote e scarsamente popolate in tempi ragionevolmente contenuti un collegamento parimenti di alta qualità, con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda.

⁸⁹ Azione 3 *Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da biomasse*: l'azione "sfrutta" la disponibilità di biomasse vegetali delle aree rurali e sostiene Enti pubblici e loro Consorzi nella realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per la produzione e cessione alla popolazione di energia, di potenza nominale inferiore o uguale a 1 MW, comprese le attrezzature per la lavorazione/trasformazione delle biomasse destinate all'impianto.

Estendere le infrastrutture per Internet a banda larga nelle zone rurali	Numero azioni creazione di infrastrutture a banda larga	52*	
	Numero azioni di installazione di terminali di utente aspecifici	nd	
Incentivare la diffusione di impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili	Numero impianti energetici realizzati	53**	
	Potenza degli impianti (MW)	26,3 MW**	

*Fonte RAE 2011

**Fonte: PSR VERS_DGR n. 1699 del 07/08/2012 – Decisione C(2012) 5415 final del 25/07/2012

Obiettivo operativo - Stimolare le iniziative locali mirate allo sviluppo di servizi sociali

Le considerazioni seguenti si basano sulle informazioni fornite: dal sistema di monitoraggio regionale (aggiornamento al 30 giugno 2012), dalla documentazione tecnico amministrativa (DTA) dei 18 progetti finanziati al 31 dicembre 2011 e da quanto emerso nel corso del caso di studio dell'iniziativa di cui è beneficiario il Comune di Recoaro Terme (Servizi di terapia assistita).

L'azione 1 - Servizi sociali - è prevista in 8 dei 14 PSL dei Gal Veneti: al 30 giugno 2012 l'azione è stata attivata da tutti i Gal, impegnando l'81% delle risorse a valere sui 30 progetti finanziati. Nessun progetto è concluso. Un solo PIA-R (Associazione Terre del Brenta) prevede l'attuazione della Misura 321 az.1: l'azione è stata attivata ma le tre domande di aiuto presentate non sono state ammesse a finanziamento.

L'analisi del monitoraggio evidenzia che il 47% della domanda proviene da Enti pubblici che hanno sede in aree a maggior grado di ruralità (C e D) mentre il restante 50% proviene dalla zona B1. E' interessante notare che circa la metà della domanda ricade in Comuni classificati montani (ai sensi dell'Allegato 6 del PSR della Regione del Veneto) nelle province di Belluno e Vicenza mentre il 47% della domanda proviene da Comuni con popolazione inferiore a 150 abitanti a kmq (cosiddetti comuni OCSE). Tale distribuzione è coerente con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di servizi sociali in territori rurali maggiormente gravati da problemi di invecchiamento della popolazione, marginalità, spopolamento che determinano un fabbisogno di servizi alle persone anziane e alle fasce più deboli.

Le disposizioni attuative, con il fine di stimolare iniziative locali di ampia portata che coinvolgano territori più vasti e dunque maggiori bacini di utenza (per raggiungere una maggiore massa critica), consentono di elevare il contributo massimo per ciascuna iniziativa da 50.000 euro fino a 150.000 euro se l'intervento ha valenza sovra comunale. Il monitoraggio evidenzia che il 27% delle iniziative (8 progetti) ha questa caratteristica e complessivamente serve il 76% del bacino di utenza espresso dal parco progetti.

Beneficiari di questi interventi sono le U.S.L.L. di Bassano del Grappa, Feltre, Chioggia e Belluno, la C.M. Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e la Provincia di Rovigo. Questi interventi, avendo una capienza finanziaria maggiore, possono affrontare più criticità e presuppongono la gestione condivisa e l'esercizio in forma associata di servizi e funzioni (vedi ad esempio la convenzione tra la C.M. Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e i Comuni aderenti e i due progetti nella Provincia di Rovigo).

Come emerge dalla valutazione del valore aggiunto Leader, tali interventi hanno generato azioni di sistema "costruite" attraverso l'individuazione dei fabbisogni e dei soggetti in grado di attivare i servizi a sostegno delle politiche sociali locali.

Tale valutazione è confortata dall'analisi della documentazione tecnica dei 18 progetti finanziati al 31 dicembre 2011, nella quale emerge che i servizi finanziati, prioritariamente rivolti all'infanzia, seguiti da quelli di mobilità, terapia assistita e per il reinserimento sociale, sono stati selezionati in maniera coerente ai fabbisogni espressi dalla popolazione locale e prevedono di avvalersi, per la loro gestione, sia delle competenze delle associazioni di volontariato coinvolgendo anche le aziende agricole. E' questo ultimo il caso del Comune di Recoaro (caso di studio) che eroga il servizio di terapia assistita ai bambini disabili avvalendosi di una cooperativa agricola.

Obiettivo operativo - Estendere le infrastrutture per Internet a banda larga nelle zone rurali

L'Azione 2 è stata attivata per quanto concerne il finanziamento della sub-azione A) ovvero per la realizzazione della infrastrutturazione necessaria a connettere le aree rurali alle dorsali a banda larga.

Le risorse destinate a questa tipologia di intervento (6,5 milioni di euro) sono state completamente impegnate a seguito della stipula della Convenzione (DGR 1753 del 26/10/2011) tra la Regione del Veneto e il Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE) per lo sviluppo della banda larga nelle aree rurali bianche C e D della Regione del Veneto. Si prevede la realizzazione di 52 interventi che andranno ad estendere la rete in fibra ottica per una tratta complessiva di 178,5 Km.

La sub-azione B), che prevede il finanziamento per l'acquisto di terminali di utente aspecifici, non risulta ancora attivata. Come riportato nella RAE 2011, per la sua attivazione la Regione del Veneto è in attesa della revisione delle Linee guida nazionali sull'attuazione delle Misura Banda Larga da parte del MIPAAF.

Le due sub-azioni serviranno una popolazione (valore target) di oltre 240.000 utenti: alla data del 30 giugno 2012 la nuova rete finanziata con la sub-azione A) prevede di servire 65.500 utenti (27% del valore obiettivo).

Obiettivo operativo - Incentivare la diffusione di impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili

L'azione 3 - Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da biomasse, è stata attivata sia con un bando regionale (pubblicato nel dicembre 2009, la cui raccolta delle domande di aiuto si è chiusa nel maggio 2010) sia dai tre Gal che prevedono risorse a valere su questa azione nei rispettivi PSL. L'azione mostra un notevole ritardo. A valere sul bando regionale non è stata presentata nessuna domanda di aiuto. Le risorse disponibili per questa azione nell'ambito dei PSL sono state messe integralmente a bando nel 2011 e anche nel caso di questi bandi l'adesione è stata limitata: il monitoraggio regionale registra due progetti in istruttoria relativi al bando emanato dal Gal Prealpi e Dolomiti mentre nessuna domanda di aiuto è stata presentata sui bandi emanati dai Gal Montagna Vicentina e Baldo Lessinia. Dall'intervista al responsabile regionale dell'azione 3 è emerso che la scarsa adesione è da attribuire prioritariamente alla indisponibilità finanziaria da parte degli enti locali quale conseguenza dell'attuale crisi e del rispetto del Patto di Stabilità.

Obiettivo specifico - Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche con ITC

Le informazioni raccolte sulla documentazione tecnico amministrativa relativa ai 18 progetti finanziati (e non ancora conclusi) al 31.12.2011, nell'ambito dell'azione 1 della Misura 321, evidenziano che i servizi previsti potranno coprire le esigenze di 9.462 residenti nei Comuni sede degli interventi.

I progetti aumentano e migliorano l'offerta di servizi (doposcuola, assistenza domiciliare, mobilità) in territori che manifestano fabbisogno, con particolare attenzione alle fasce più deboli (anziani, immigrati, bambini). Il 44% del parco progetti migliora l'accessibilità ai servizi attraverso il potenziamento di risorse di trasporto sociale e trasporto a chiamata per l'accesso a prestazioni socio sanitarie.

Obiettivo specifico - Sostenere l'occupazione femminile e /o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro

In linea con questo obiettivo, si evidenzia che circa la metà delle iniziative finanziate con l'azione 1 prevede l'incentivazione del lavoro femminile. Va però specificato che in numerosi progetti il coinvolgimento di donne nella fornitura dei servizi avviene attraverso le associazioni di volontariato e pertanto tale tipologia organizzativa non si ritiene possa generare effetti positivi in termini di nuova occupazione femminile.

Va però sottolineato che gli interventi finanziati relativi a servizi, come il doposcuola, che supportano indirettamente le famiglie nello svolgimento dei loro impegni lavorativi e più significativamente le donne, possono avere un effetto positivo indiretto anche rilevante in termini occupazionali. Effetto che sarà ricercato in una fase più avanzata della valutazione, in presenza di interventi conclusi o più maturi, con il supporto dei testimoni privilegiati, nell'ambito dell'analisi sul miglioramento della Qualità della Vita (si veda il Capitolo 6.1.2).

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Raccolta di dati/informazioni di tipo primario*, attraverso attività di *indagine svolte direttamente* mediante casi di studio di natura territoriale;
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema di monitoraggio regionale, che contiene le informazioni afferenti le singole domande di finanziamento; allegati tecnici alla domanda d'aiuto presentati dai beneficiari sottoposti ad indagine (acquisiti in collaborazione con AdG e con le sedi provinciali); "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT).

2.1.1 Fonti primarie

Gli effetti "potenziali" del sostegno sono stati valutati attraverso un'indagine diretta svolta sul progetto di cui è beneficiario il Comune di Recoaro Terme e che prevede l'erogazione del servizio di *pet therapy* rivolto ai bambini disabili e di orto terapia rivolti in particolare agli anziani attraverso una convenzione con una cooperativa agricola e sociale. L'analisi si è posta l'obiettivo di approfondire, con i soggetti coinvolti nell'attuazione, il ruolo del PSR nel mantenere attrattive le aree rurali per la popolazione locale attraverso l'erogazione di servizi sociali e nell'implementare le attività di diversificazione delle aziende agricole attraverso l'erogazione di servizi sociali.

2.1.2 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni desumibili dal Sistema di monitoraggio regionale sono state impiegate soprattutto per la analisi dei criteri di priorità e per il calcolo di alcuni indicatori del QCMV.

Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi

La documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto è risultata utile per acquisire informazioni sui progetti finanziati al 31 dicembre 2012. L'analisi di queste due fonti di informazione ha consentito di delineare l'avanzamento fisico finanziario del parco progetti e impostare i successivi approfondimenti di natura territoriale.

2.2 Strumenti utilizzati

Il 13 settembre 2012 il valutatore ha realizzato un'intervista ai soggetti attuatori del progetto caso di studio. All'incontro hanno partecipato il Responsabile del settore sociale-cultura-turismo del Comune di Recoaro e un rappresentante della Cooperativa AgriMea.

Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Sottomisura A - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale
Sottomisura B - Formazione piani di gestione siti Natura 2000

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

Nelle aree rurali è particolarmente evidente l'esigenza di invertire la tendenza al declino socio economico accrescendo l'attrattività dei territori e delle aree rurali per mantenere la popolazione attiva in loco.

La Misura 323 contribuisce agli obiettivi sopracitati mediante due Sottomisure finalizzate alla salvaguardia e tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico al fine della sua pubblica fruizione (Sottomisura A) e alla conservazione del patrimonio naturale (Sottomisura B).

La Sottomisura A, attraverso le quattro azioni⁹⁰ di cui si compone, intende migliorare la qualità della vita delle aree rurali (obiettivo generale) rendendo il territorio (nelle sue componenti storiche, architettoniche e culturali) maggiormente attrattivo per la popolazione residente (obiettivo prioritario) e per i turisti generando così occasioni di sviluppo e potenziamento dell'economia locale (obiettivo prioritario).

La Sottomisura B attraverso la predisposizione di Piani di protezione e di gestione attiva di aree di grande pregio naturale intende tutelare la biodiversità nei Siti Natura 2000 e gli altri siti di grande pregio naturale, identificati nel "Censimento delle aree naturali minori" della Regione del Veneto.

La Misura può essere attuata mediante interventi singoli a bando regionale, Programmi di Sviluppo Locale, Progetti Integrati di Area Rurali (PIA-R). Nella fase di costituzione dei GAL e dei partenariati di cui alla Misura 341, essa è stata attivata mediante bandi regionali sull'intero territorio rurale; dopo la selezione dei PSL invece nelle aree Leader valgono le procedure attuative dell'Asse 4.

Alla Misura sono destinate risorse cospicue, oltre 30,5 milioni di euro tra Asse 3 e Asse 4 (fonte: PSR ultima versione vigente, dell'agosto 2012 e rimodulazione dei PSL aggiornata a luglio 2012).

Rispetto alla precedente versione del PSR (dicembre 2011), la dotazione della misura è aumentata di circa il 16% grazie ai maggiori importi previsti per la Sottomisura A. Anche a seguito delle rimodulazioni dei piani finanziari dei PSL sono aumentate le risorse destinate all'attuazione della Misura, sebbene quelle destinate alla conservazione del patrimonio naturale (Sottomisura B) sono state ridotte di circa il 50%.

Quale conseguenza dell'incremento delle risorse destinate alla Sottomisura A, il programmatore si aspetta il finanziamento di un maggior numero di interventi (passando da 296 interventi sovvenzionati quantificati nella versione precedente del PSR a 553 nel PSR vigente). La riquantificazione del valore obiettivo è in linea con il costo medio del parco progetti espresso fino al 30 giugno 2012.

Prima della approvazione dei PSL e della selezione dei PIA-R la Regione ha emesso un bando a valere sulla Sottomisura A azione 2, rivolto esclusivamente al recupero e valorizzazione delle malghe: sono stati finanziati 25 progetti tutti conclusi e saldati per un importo di spesa pubblica di circa 1,4 meuro (per una lettura della relativa analisi si rimanda al Rapporto di Valutazione Intermedia).

Tutti i Gal prevedono l'attuazione della Misura nei rispettivi PSL sebbene le risorse (oltre 21,5 meuro) siano destinate quasi totalmente alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Sottomisura A). Solo quattro PSL prevedono interventi finalizzati alla predisposizione di Piani di Gestione, destinando poco più di 235.000 euro. Al 30 giugno 2012 tutti i Gal hanno attuato la Misura: la quasi totalità (96%) delle risorse programmate a valere sulla Sottomisura A è stata resa disponibile o tramite procedure di bando pubblico, o a regia o a gestione diretta. Per la Sottomisura B è stato messo a bando il 26% delle risorse programmate.

⁹⁰ Le quattro azioni che compongono la Sottomisura A sono:

Azione 1 - Realizzazione di studi e censimenti
Azione 2 – Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico
Azione 3 – Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale
Azione 4 – Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Complessivamente, con l'Approccio Leader sono stati finanziati 159 progetti, il 35% del valore obiettivo, tutti finalizzati alla tutela del patrimonio rurale e per i quali è stato impegnato il 36% delle risorse programmate. Ancora più modesto appare l'avanzamento della spesa: i pagamenti (acconti e saldi) sono circa l'8% delle risorse impegnate.

I progetti conclusi sono 13 di cui 10 riguardano la realizzazione di studi propedeutici (azione 1) all'attuazione delle azioni rivolte al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico del paesaggio rurale e culturale (azioni 2, 3 e 4).

Anche i PIA-R destinano risorse cospicue alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale: la Misura 323 assorbe oltre il 55% delle risorse destinate per l'attuazione degli otto Progetti Integrati di Area Rurali (PIA-R). Al 30 giugno 2012 risultano finanziati tre progetti, tutti a valere sull'Azione 1, attraverso interventi attuati a gestione diretta e a regia, per un valore pari allo 0,7% delle risorse totali destinate alla Misura (8,5milioni di euro).

Le modalità attuative (Leader, PIA-R) hanno determinato un allungamento dei tempi di esecuzione, ma nel primo semestre 2012 si evidenzia, rispetto all'anno precedente (Relazione Annuale di Esecuzione 2011), un discreto avanzamento, sia in termini di "avviamento" delle azioni (si è raggiunto il traguardo della messa a bando del 96% delle risorse disponibili) sia in termini di numerosità di iniziative finanziate (da 126 a 187, quasi il 50% in più) sia, conseguentemente, in termini di impegni (+34%).

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2012</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto Meuro (PPS)	148,45	
	Crescita netta posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP n.)	2.985	
<i>Obiettivi prioritari e specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>		
Miglioramento della attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati	148.000	
	di cui operatori delle malghe (residenti e no)		74
	di cui utenti di attività/servizi offerti negli edifici ristrutturati		
Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale	Superficie soggetta a piani di protezione e gestione (ha)	50.000	
Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali	Servizi realizzati/migliorati per tipologia di servizio negli edifici recuperati/adequati		
	Numero di turisti in più (pres)	52.680	
Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	Agricoltori (operatori malghe e famiglie) che esercitano altre attività remunerative		
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2012</i>
	Numero totale interventi sovvenzionati	553	187 (34%)
	di cui Leader	449	159 (35%)
	di cui Piani di gestione e protezione territorio (323a + 323 b)	29	
323 A Azione 1 Migliorare le conoscenze e l'informazione sugli elementi che contraddistinguono il patrimonio rurale	Studi e censimenti realizzati		16
	di cui Leader		13
323 A Azione 2 Incentivare la conservazione e la riqualificazione del patrimonio architettonico e degli elementi caratterizzanti il paesaggio nelle aree rurali	Iniziative finanziate		108
	di cui Leader		83
Assicurare il miglioramento fondiario delle malghe per mezzo di interventi strutturali	di cui malghe finanziate		25
	di cui Leader		nd
323 A Azione 3 Recuperare e promuovere elementi del paesaggio e componenti del patrimonio rurale che presentano un interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale	Iniziative finanziate		32
	di cui Leader		32
323 A Azione 4 Consolidare la dimensione culturale e ricreativa nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica	N interventi		31
	di cui Leader	nd	31

Sebbene lo stato di attuazione della Misura (scarso numero di iniziative concluse) non consenta ancora di restituire gli effetti, in termini di impatti e risultati, che il sostegno può generare si è cercato di valutare se il parco progetti finanziato è coerente e potenzialmente efficace rispetto agli obiettivi operativi e specifici che la Misura si è prefissata.

Obiettivo operativo - Migliorare le conoscenze e l'informazione sugli elementi che contraddistinguono il patrimonio rurale

Propedeutica alle attività di recupero e valorizzazione è la ricognizione e catalogazione delle emergenze storico-architettonico e paesaggistiche dei singoli territori (Sottomisura A, azione 1). In linea con l'obiettivo operativo di "Migliorare le conoscenze e l'informazione sugli elementi che contraddistinguono il patrimonio rurale" questa opportunità è stata colta dalla quasi totalità dei Gal nei loro PSL (12 su 14): sono stati finanziati 13 studi e di questi conclusi 10. Gli studi censiscono il patrimonio storico-architettonico e paesaggistico dell'intero territorio del Gal o si focalizzano su determinate aree e percorsi di particolare importanza (nella strategia delineata nei PSL) oppure proseguono e completano studi già realizzati (come nel caso dello studio sviluppato dal Gal Alto Bellunese che completa uno studio condotto dalla Provincia di Belluno sui "Tesori dell'arte nelle chiese").

Obiettivo operativo - Incentivare la conservazione e la riqualificazione del patrimonio architettonico e degli elementi caratterizzanti il paesaggio nelle aree rurali**Obiettivo operativo - Assicurare il miglioramento fondiario delle malghe per mezzo di interventi strutturali**

Prima della approvazione dei PSL e della selezione dei PIA-R la Regione ha emesso un bando pubblico per il finanziamento degli interventi previsti dalla Sottomisura A azione 2, rivolto esclusivamente al recupero e valorizzazione delle malghe: sono stati finanziati 25 progetti, tutti conclusi e saldati per un importo di spesa pubblica di circa 1,4 milioni di euro (per una lettura della relativa analisi si rimanda al Rapporto di Valutazione Intermedia).

La maggior parte dei progetti finanziati attraverso l'Approccio Leader (oltre il 50%) riguarda il recupero, la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico (Sottomisura A, azione 2), in linea con l'attribuzione delle risorse in fase programmatoria che per questa azione superano il 50% del valore dell'intera Sottomisura. Complessivamente sono stati finanziati 108 progetti che ricadono per oltre il 50% nel Gal Alto Bellunese.

In linea con l'obiettivo del recupero di beni ai fini della loro completa tutela e valorizzazione, l'analisi dei criteri di priorità mostra che la maggior parte delle iniziative prevede un ampio e diversificato panorama di interventi, che vanno dalla manutenzione straordinaria al restauro conservativo compreso, in alcuni casi, il recupero di edifici crollati. L'analisi della documentazione tecnica allegata alle domande di aiuto, riferita a 13 progetti finanziati al 31 dicembre 2011, mostra che gli interventi si attuano su immobili di pregio (la quasi totalità è sottoposta a vincolo), con valenza storico architettonica o espressione della civiltà contadina (quali ad esempio Villa Ronzani a Gruaro, Villa Cita a Montecchio Precalcino o la Chiesetta di Maria Bambina di Torre di Mosto luogo testimonianza della cultura religiosa contadina).

Obiettivo operativo - Recuperare e promuovere elementi del paesaggio e componenti del patrimonio rurale che presentano un interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale

L'azione 3 della Sottomisura A è stata attivata esclusivamente con l'approccio Leader e, al 30 giugno 2012, risultano finanziati 32 progetti che impegnano circa il 30% delle risorse destinate all'azione. I progetti ricadono prioritariamente nei territori del Gal Montagna Vicentina e del Gal Alto Bellunese. Il Gal Montagna Vicentina dedica particolare attenzione al recupero degli elementi caratterizzanti il paesaggio come dimostrato sia dall'attribuzione delle risorse (è l'azione a cui destina maggiori fondi) che dalla particolare concentrazione di iniziative finanziate in quest'area (oltre il 56% rispetto a quanto realizzato nel territorio degli altri GAL). Gli interventi riguardano in particolare il recupero di elementi tipici del paesaggio agrario (terrazzamenti) ma anche la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, come ad esempio il recupero dell'Arco del Fondaco a Portogruaro. Anche per questa azione sono premiate le iniziative che riguardano elementi di pregio o ricadono in aree a valenza paesaggistica. E' il caso dei progetti finanziati dal Gal Montagna Vicentina che si concentrano nel recupero dei terrazzamenti nel Comune di Valstagna in un'area, il Canale del Brenta, di particolare pregio, come descritta e censita dallo studio "Paesaggi terrazzati dell'Arco alpino" realizzato nell'ambito del progetto Alpter (progetto cofinanziato dall'UE nell'ambito del Programma INTERREG Alpine Space).

Obiettivo operativo - Consolidare la dimensione culturale e ricreativa nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica

Alla data del 30 giugno 2012 sono stati finanziati 31 interventi indirizzati alla valorizzazione culturale delle aree rurali (Sottomisura A, azione 4) che hanno impegnato poco più del 30% delle risorse disponibili per questi interventi. Anche per l'azione 4 il parco progetti finanziato è indirizzato prioritariamente ad intervenire su immobili o siti di pregio.

Gli interventi finanziati si distribuiscono nel territorio di otto Gal con una concentrazione di iniziative in quelli del Gal Prealpi e Dolomiti (10) e del GAL Alto Bellunese (8). In questi due ambiti territoriali, gli interventi attuati a regia, sono stati individuati attraverso un processo di consultazione con il territorio che, partendo dallo studio finanziato con l'azione 1 della Sottomisura A, ha individuato i potenziali beneficiari e i relativi immobili oggetto di intervento.

Le "Linee Guida per l'attuazione delle Misure del PSR attraverso l'Asse 4" e i bandi emanati dalla quasi totalità dei Gal prevedono due criteri finalizzati a concentrare gli interventi in situazioni e siti di grande pregio e valenza ambientale, culturale e paesaggistica e volti a tutelare i beni sottoposti a vincolo architettonico: circa la metà dei progetti valorizza aree a maggior valore architettonico e paesaggistico e il 36% riguarda beni sottoposti a vincolo.

I 31 interventi finanziati, coerentemente agli obiettivi della Misura, riguardano il restauro e il risanamento conservativo di beni di interesse storico culturale, quali immobili di pregio, manufatti di archeologia industriale, percorsi archeologici, beni legati alla tradizione locale, da recuperare e adibire a centri documentali, spazi espositivi, piccoli musei, archivi nei quali effettuare mostre, esposizioni, promuovere iniziative culturali ai fini della pubblica fruizione.

Obiettivo specifico - Miglioramento della attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

Il parco progetti complessivamente finanziato (in riferimento alla sola Sottomisura A) coerentemente con l'obiettivo di rendere più attrattive le aree rurali per la popolazione e le imprese, si colloca prevalentemente in comuni a maggiore ruralità.

Circa il 64% dei progetti interessa infatti le aree D, percentuale favorita dalla nutrita presenza di iniziative finanziate nei territori dei Gal localizzati in area D montana (Gal Alto Bellunese e Montagna Vicentina). Inoltre il 32% degli interventi ricade nei cosiddetti comuni OCSE, cioè comuni con densità abitativa inferiore ai 150 abitanti kmq, grazie anche ai criteri di priorità introdotti da quattro Gal per orientare l'incentivo verso territori più spopolati e marginali.

Come detto i progetti si orientano verso iniziative di recupero complessivo di beni in cui promuovere iniziative culturali ai fini della pubblica fruizione. L'analisi delle iniziative in corso di realizzazione sembra indicare un potenziale positivo raggiungimento dell'obiettivo di avviare/rafforzare processi di rivitalizzazione culturale a livello locale di cui è destinataria *in primis* la popolazione e secondariamente le imprese locali (ad esempio quelle turistiche, commerciali, ecc).

Obiettivo specifico - Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali**Obiettivo specifico - Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa**

La tutela e valorizzazione del patrimonio rurale rende il territorio più attrattivo sia per la popolazione che lo vive (miglioramento della qualità della vita) sia per i turisti, la cui presenza può generare occasioni di sviluppo delle imprese e di occupazione (promuovere la diversificazione delle attività).

A tal fine le procedure attuative hanno previsto una serie di criteri di priorità quali: il collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL; la presentazione delle domande di aiuto da

parte di imprenditori agricoli; la numerosità delle funzioni attribuite all'intervento e connesse al recupero o alla ristrutturazione del bene (agricola, turistica, ambientale, culturale, didattica, ecc.).

Dall'analisi dei progetti finanziati con l'attuazione della Sottomisura A, emerge che 4 dei 6 Gal che hanno concluso l'iter istruttorio hanno previsto di premiare le iniziative che prevedono un collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL, in un'ottica di dare maggiore visibilità o fruizione. Ciò che ne deriva è che il 19% degli interventi di tutela e valorizzazione dei beni architettonici, paesaggistici e culturali, è adiacente o collegato a percorsi ed itinerari previsti nel PSL.

Pochi sono i progetti che si prevede possano incidere sull'obiettivo di sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa: modesto è il numero dei Gal (3) che applicano i criteri che premiano le domande presentate da imprenditori agricoli e/o da aziende agrituristiche, fattorie didattiche o che premiano interventi in territori aderenti a itinerari enogastronomici. I progetti che presentano queste caratteristiche rappresentano rispettivamente l'11% e il 3% di quelli finanziati. Tuttavia questo obiettivo potrà essere raggiunto come effetto indiretto del sostegno, in conseguenza della crescita di turisti determinata da una accresciuta attrattività e visibilità dei beni.

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Raccolta di dati/informazioni di tipo primario*, attraverso attività di *indagine svolte direttamente* mediante casi di studio di natura territoriale;
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema di monitoraggio regionale, che contiene le informazioni afferenti le singole domande di finanziamento; allegati tecnici alla domanda d'aiuto presentati dai beneficiari sottoposti ad indagine (acquisiti in collaborazione con AdG e con le sedi provinciali); "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT).

2.1.1 Fonti primarie

Gli effetti "potenziali" del sostegno sono stati valutati attraverso un'indagine diretta svolta nell'area del Gal Venezia Orientale ed in particolare nel Comune di Portogruaro, valorizzando il contributo di testimoni locali al fine di valutare se e in che modo gli interventi finanziati determineranno degli effetti positivi sul miglioramento dell'attrattività del territorio, attraverso la tutela dei beni storici e architettonici, e sulla creazione di opportunità occupazionali dirette (gestione dei beni) e indirette (maggiore attrattività turistica dell'area).

2.1.2 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni desumibili dal Sistema di monitoraggio regionale sono state impiegate soprattutto per la analisi dei criteri di priorità e per il calcolo di alcuni indicatori del QCMV.

Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi

La documentazione tecnica allegata (DTA) alle domande d'aiuto è risultata utile per acquisire informazioni sui progetti finanziati al 31 dicembre 2012. L'analisi di queste due fonti di informazione ha consentito di delineare l'avanzamento fisico finanziario del parco progetti e impostare i successivi approfondimenti di natura territoriale. Il Comune di Portogruaro, individuato come caso di studio, presenta una particolare concentrazione di iniziative sovvenzionate alla data del 31/12/2011.

2.3 Strumenti utilizzati

Il 3 ottobre 2012 il valutatore ha realizzato un'intervista ai soggetti attuatori del progetto caso di studio. All'incontro hanno partecipato il Dirigente dell'Area Tecnica del Comune Portogruaro, il Responsabile ufficio lavori pubblici del Comune di Portogruaro, il direttore del Gal Venezia Orientale e il professionista incaricato dello studio 323/Azione 1 (Ambito Lemene).

Misura 331 – Formazione ed informazione degli operatori economici

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

La Misura 331 è esplicitamente volta a sostenere azioni di formazione e informazione per gli operatori rurali direttamente interessati alle azioni dell'Asse 3 al fine di formare e riqualificare il capitale umano per facilitare la diversificazione dell'economia locale. Si compone di tre azioni:

Azione 1 Interventi a carattere collettivo di formazione/informazione, educazione ambientale e sul territorio, caratterizzati da omogeneità tematica e coerenza con le Misure attivate nell'ambito dell'Asse 3 del PSR. Le attività prevedono la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento che si svolgono in presenza e a distanza (*e-learning*), di durata minima 25 ore e massima 200, e di conferenze/seminari/sessioni divulgative della durata minima di 8 ore e massima 24 ore.

Azione 2 Partecipazione su richiesta individuale a corsi e a stage formativi specifici ad elevata qualificazione, in presenza e in modalità *e-learning*, programmati in uno specifico piano formativo o anche come singole iniziative a supporto delle Misure dell'Asse 3 del PSR (durata minima 25 ore e massima 200).

Azione 3 Attività di formazione e informazione finalizzata alla creazione stabile di comunità di utenti per il trasferimento delle conoscenze, attraverso l'utilizzo interattivo di nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Le Azioni 1 e 2 sono attivate tramite l'Approccio Leader o dai partenariati pubblico-privati selezionati ai sensi della Misura 341 mentre l'azione 3 è gestita dalla Regione, che con la DGR n. 2438 del 16 settembre 2008 ha deliberato di avvalersi dell'Agenzia Regionale Veneto Agricoltura per lo svolgimento delle attività previste dalla Misura.

Beneficiari della azione 1 sono gli organismi di formazione accreditati per le iniziative a carattere collettivo, con una percentuale di contribuzione pari al 100% della spesa ammissibile, mentre per l'azione 3 (Veneto Agricoltura) è prevista una compartecipazione finanziaria da parte dell'utente finale.

Gli imprenditori, i membri della famiglia agricola e gli operatori economici coinvolti nell'ambito delle iniziative dell'Asse 3 del PSR sono beneficiari dell'azione 2 per la quale il contributo è fino all'80% della spesa ammessa.

Alla Misura sono destinati complessivamente 3.304.597 milioni di euro di spesa pubblica di cui 1.000.000 euro derivano dalla pianificazione finanziaria dell'Asse 3 del PSR e 2.304.597 euro da quella dei PSL (fonte: PSR ultima versione vigente e rimodulazione dei piani finanziari dei PSL aggiornata a luglio 2012). A seguito della rimodulazione le risorse destinate all'attuazione della Misura attraverso l'Asse 4 - Leader sono state incrementate dell'11% rispetto a quanto previsto nelle versioni precedenti dei PSL: l'incremento è dovuto alle maggiori risorse destinate alla Misura dai Gal Terre di Marca e Polesine Adige.

Con tali risorse si prevede di sviluppare 273 interventi di formazione e informazione, 10.338 giornate di formazione e raggiungere 1.880 operatori economici dei quali 1.654 unità si auspica termineranno con successo (acquisendo la certificazione di frequenza) le attività formative (valori target).

Il sistema di monitoraggio mostra che alla data del 30 giugno 2012 sono state finanziate 55 domande di aiuto di cui 2 collegate all'attuazione dell'azione 3 (attivata dalla Regione del Veneto) e 53 collegate all'attuazione dell'azione 1 attraverso l'Approccio Leader. Beneficiari delle 55 domande di aiuto sono 32 enti di formazione. Complessivamente è stato impegnato il 63% delle risorse.

Relativamente all'azione 1, attuata dai Gal, gli impegni sono pari al 78% delle risorse stanziare con i PSL. Tali impegni riguardano prevalentemente attività di tipo formativo (83% delle risorse) e per la restante quota le attività di tipo informativo.

Dall'analisi della banca dati regionale dedicata al monitoraggio della formazione (aggiornata a maggio 2012) risultano conclusi 106 interventi, il 39% del valore obiettivo (273) in forte crescita rispetto all'anno 2011 (21%). Dei 106 interventi, 58 sono corsi di formazione e 48 attività di tipo informativo.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2012</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche			
<i>Obiettivi prioritario e specifico</i>	<i>Indicatori di risultato</i>		
Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (suddivisione da QCMV)	1.654	527 (31,8%)
	di cui donne	nd	267 (50,6%)
	di cui età < 25 anni		36 (7%)
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>		
Miglioramento e sviluppo delle conoscenze relative alle nuove modalità di informazione e comunicazione	N° attività informative sostenute	nd	48
	- di cui azione 1		30
	- di cui azione 2		0
	- di cui azione 3		18
Sviluppo di capacità e competenze per il riorientamento produttivo finalizzato alla diversificazione aziendale in attività non agricole	N° giorni di formazione impartiti	10.338	2.689,5 (26%)
	- di cui Leader	7.527	2.689,5 (35,7%)
	N° operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate (per suddivisioni previste dal QCMV)	1.880	606 (32%)
	di cui Leader	1.369	606 (44%)
	di cui donne	nd	299
	di cui età < 25 anni		45
	di cui microimprese		161
	di cui singole imprese agricole		382
	di cui altri lavoratori autonomi		46
	di cui organizzazioni senza fini di lucro		17
	di cui enti pubblici		0
	di cui altro		0
	N° di interventi (formativi e informativi)	273	106 (39%)
	N° attività formative sostenute per tipologia di contenuto formativo (suddivisione QCMV)	nd	58
	di cui capacità gestionali, amministrative e di marketing		34
	di cui formazione ITC		9
	di cui salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente		5
	di cui altro		10

Fonte: Banca dati regionale per il monitoraggio della formazione (maggio 2012)

Obiettivo operativo - Miglioramento e sviluppo delle conoscenze relative alle nuove modalità di informazione e comunicazione

Dalla lettura della banca dati regionale dedicata al monitoraggio della formazione aggiornata a maggio 2012, si ricava che sono state realizzate, attraverso l'azione 3 e l'azione 1, 48 iniziative di natura informativa finalizzate a migliorare le conoscenze.

Nell'ambito dell'azione 3 sono state realizzate 18 attività informative che concernono prioritariamente tematiche legate alle fattorie polifunzionali, al turismo rurale e alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale. Alle attività informative hanno partecipato 878 soggetti (allievi che hanno seguito almeno un'ora di lezione⁹¹), quasi equamente distribuiti tra uomini e donne (55% e 45%).

Attraverso l'azione 1, attuata con l'Approccio Leader, sono stati realizzati 30 progetti informativi che hanno riguardato numerosi argomenti tra cui prevalentemente quelli concernenti la gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente, del territorio e delle aree agro-silvo-pastorali, seguiti da quelli dedicati alle tecnologie per la formazione e l'informazione, al turismo rurale e agriturismo. Alle attività informative hanno partecipato 390 soggetti (di cui il 66% uomini).

⁹¹ Il numero complessivo di soggetti che accedono a una o più attività informative.

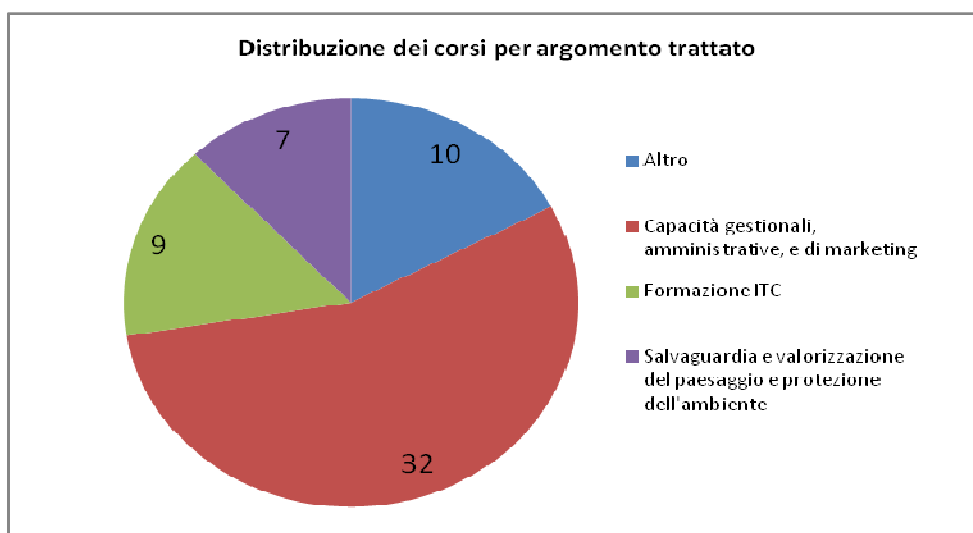
Obiettivo operativo - Sviluppo di capacità e competenze per il riorientamento produttivo finalizzato alla diversificazione aziendale in attività non agricole

Obiettivo operativo - Sviluppo di capacità e di informazione relative alla valorizzazione del paesaggio e delle risorse locali, al turismo sostenibile, alle attività economiche di tipo ricreativo-culturale e sociale legate a pratiche tradizionali e di qualità, ai servizi ambientali e alla tutela del territorio

Obiettivo operativo - Sviluppo e consolidamento di capacità ed abilità imprenditoriali e gestionali per la creazione di piccole imprese

Attraverso le attività formative il PSR intende sviluppare capacità e competenze tese a favorire la diversificazione delle attività agricole, a valorizzare il paesaggio e promuovere il turismo rurale, i servizi e lo sviluppo di microimprese.

Come detto, dal sistema di monitoraggio aggiornato alla data di maggio 2012, risultano 58 corsi di formazione conclusi, tutti a valere sull'azione 1. I corsi sono stati realizzati da 8 Gal ed in particolare dai Gal Prealpi e Dolomiti, Alto Bellunese e Polesine Delta Po che complessivamente hanno finanziato il 62% dei 58 corsi conclusi. I 58 corsi di formazione, in linea con le priorità stabilite nei bandi, riguardano principalmente le tematiche rivolte allo sviluppo turistico e alla diversificazione (74% del totale), seguiti da quelli finalizzati alla sostegno delle microimprese.



Come mostra il grafico, gli argomenti trattati dai corsi, in base alla classificazione prevista dal QCMV, hanno riguardato prevalentemente lo sviluppo di capacità gestionali, amministrative e di marketing, seguiti dalla formazione per l'utilizzo delle ITC.

Fonte: Banca dati regionale per il monitoraggio della formazione (maggio 2012)

Ai corsi hanno partecipato 606 allievi⁹² (allievi che hanno frequentato almeno un'ora di lezione, compresi i 51 ritirati) che rappresentano il 32% del valore obiettivo della Regione per questa misura (1.880). Le opportunità formative sono state colte in prevalenza da titolari di imprese agricole (63%), i quali si sono interessati principalmente a corsi dedicati al tema della diversificazione, seguiti da titolari di microimprese (27%).

Gli operatori economici partecipanti ai corsi di formazione sono equamente distribuiti tra uomini e donne (rispettivamente 50,6% e 49,3%), sono per il 7% soggetti di età inferiore a 25 anni e per il 39% con meno di 40 anni.

⁹² Il dato è un indicatore di output e, secondo quanto indicato dal documento "Indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione per i programmi di sviluppo rurale 2007-2013" – Orientamenti esplicativi per la compilazione delle tabelle degli indicatori comuni - esprime il numero (unico) delle singole persone che hanno beneficiato di azioni di formazione.

Obiettivo specifico - Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building

Il successo dell'azione formativa, finalizzata alla qualificazione del capitale umano è misurato dal QCMV⁹³ in termini di partecipanti che hanno terminato con successo il corso di formazione (formati con successo). Alla data del maggio 2012, gli allievi che hanno terminato con successo un corso di formazione - di durata superiore a 24 ore - e hanno ottenuto almeno il certificato di frequenza, sono 527, il 31,8% del valore obiettivo atteso dal programmatore (1.654 formati con successo).

Il numero degli allievi che consegue il certificato rappresenta una percentuale elevata (87%) rispetto al numero degli operatori economici che ha partecipato ai corsi (606 allievi).

Il 65% dei formati proviene dal settore agricolo: 342 formati sono titolari o dipendenti di aziende agricole.

L'analisi di genere, per la verifica del raggiungimento dell'obiettivo dell'Asse 3 di sostenere l'occupazione femminile e l'inserimento della donna nel mondo del lavoro, mostra risultati positivi.

I 527 operatori che hanno terminato con successo i corsi sono equamente distribuiti tra maschi e femmine e tra le donne cresce (seppur di poco) la percentuale di formati con successo (89%) rispetto agli uomini (85%).

Ripartizione dei partecipanti e dei formati per genere

Indicatore	di cui uomini		di cui donne		Totale
Partecipanti (N)	307	50,7%	299	49,3%	606
Formati (N)	260	49,3%	267	50,7%	527
Formati/Partecipanti (%)		85%		89%	87%

Fonte: Banca dati regionale per il monitoraggio della formazione (maggio 2012)

Capacità della componente femminile proveniente dall'agricoltura di terminare con successo l'attività formativa

Indicatore	Formati totali	Formati provenienti da aziende agricole		Donne Formate totali	Donne formate provenienti da aziende agricole	
	N	N	%	N	N	%
	a	b	b/a	c	d	d/c
Formati	527	342	64,9%	267	145	54,3%

Fonte: Banca dati regionale per il monitoraggio della formazione (maggio 2012)

La componente femminile di provenienza agricola che ha superato con successo le attività formative (145 donne formate che risultano occupate in aziende agricole) rappresenta il 42% dei formati che provengono dalle aziende agricole (342).

Tale presenza è decisamente superiore sia alla percentuale di donne occupate in agricoltura in Veneto (30.215, 25% del totale; fonte ISTAT Censimento dell'Agricoltura 2010) sia a quella relativa alle donne occupate che svolgono altre attività remunerative in agricoltura (2.742, 31% del totale; fonte ISTAT Censimento dell'Agricoltura 2010). Infine le 145 formate rappresentano il 5% delle donne addette in aziende agricole che svolgono altre attività remunerative.

In linea con gli obiettivi della Misura, il seguente profilo di analisi ha indagato sulla propensione e capacità dei giovani di acquisire competenze con le quali supportare processi di diversificazione dell'economia rurale.

Come si vede dalla tabella seguente, i giovani con meno di 25 anni che accedono ai corsi di formazione (45 partecipanti) sono il 7,4% del totale; di questi, 36 acquisiscono un certificato. I 36 giovani formati con successo rappresentano l'80% dei partecipanti di età inferiore a 25 anni (45), percentuale lievemente inferiore a quella raggiunta dal complesso degli operatori (87%).

⁹³ Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione, Indicatore di risultato R12 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione.

Ripartizione dei partecipanti e dei formati per età (minore o maggiore di 25 anni)

Indicatore	<25 anni		> 25 anni		Totale	
Partecipanti (N)	45	7,4%	561	92,6%	606	100%
Formati (N)	36	6,8%	491	93,2%	527	100%
Formati/partecipanti (%)		80%		88%		87%

Fonte: Banca dati regionale per il monitoraggio della formazione (maggio 2012)

Il sistema di monitoraggio mostra che 28 giovani formati conducono o sono occupati in aziende agricole; essi rappresentano il 77,8% dei giovani formati (36).

La tabella seguente che mette a confronto la percentuale di successo della formazione dai soggetti agricoli che hanno partecipato ai corsi (complessivamente 342) con quella dei soggetti agricoli giovani (28), evidenzia per questi ultimi un risultato migliore.

I giovani formati provenienti da aziende agricole sono infatti il 77,8% dei giovani formati (36) mentre il complesso dei formati agricoli (342) rappresenta il 64,9% del totale dei formati.

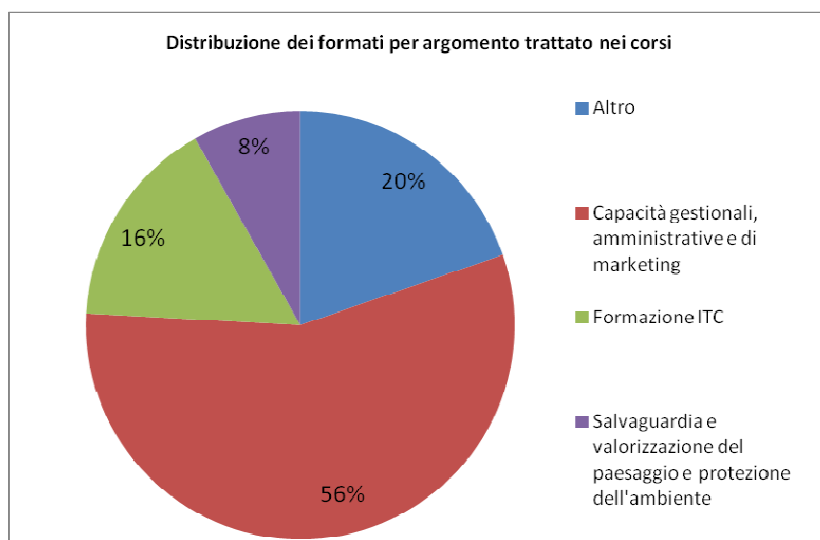
Capacità della componente giovanile (età inferiore a 25 anni) proveniente dall'agricoltura di terminare con successo l'attività formativa

Indicatore	Formati totali	Formati provenienti da aziende agricole		Formati totali < 25 anni	Formati <25 anni provenienti da aziende agricole	
	N	N	%	N	N	%
	a	b	b/a	c	d	d/c
Formati	527	342	64,9%	36	28	77,8%

Fonte: Banca dati regionale per il monitoraggio della formazione (maggio 2012)

Infine i giovani formati agricoli rappresentano l'8,2% dei formati (342) che provengono dalle aziende agricole (in tabella d/b). Tale presenza è molto significativa e decisamente superiore alla percentuale di agricoltori (conduttori e occupati) di età inferiore a 25 anni sul totale dei conduttori/occupati nella Regione pari al 3% (dati rilevati da Istat Censimento dell'Agricoltura 2010).

In linea con le priorità stabilite nei bandi i formati provengono prioritariamente dalle aree D e C. Complessivamente infatti rappresentano il 66% del totale.



Come evidenziato nel grafico i formati hanno prioritariamente acquisito conoscenze rispetto alle capacità gestionali.

Fonte: Banca dati regionale per il monitoraggio della formazione (maggio 2012)

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti: Sistema di monitoraggio regionale, che contiene le informazioni afferenti le singole domande di finanziamento; Banca dati regionale per il monitoraggio della formazione.

2.1.1 *Fonti secondarie*

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le attività valutative sono state svolte utilizzando le informazioni contenute nella banca dati di monitoraggio regionale e in quella dedicata alla formazione. La banca dati "formazione" contiene informazioni sui corsi attivati per tipologia di percorso formativo e sui destinatari dei corsi inclusa una rilevazione sul grado di soddisfazione dei partecipanti.

Misura 341 – Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale

1. LOGICA D'INTERVENTO DELLA MISURA

Gli interventi attivati nell'ambito dell'Asse 3 possono essere maggiormente efficaci se sviluppati nell'ambito di una progettazione integrata. Tale presupposto governa il PSR Veneto che infatti prevede l'attuazione delle Misure Asse 3 essenzialmente attraverso approccio Leader e Progettazione Integrata d'Area (PIA) intorno a temi/idee chiave.

Al fine di "qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building" (obiettivo specifico) e sostenere la realizzazione di strategie territoriali definite da partenariati pubblico privati definiti, il PSR con la Misura 341 (obiettivo operativo) sostiene iniziative specifiche di informazione, animazione, formazione, coordinamento e supporto operativo.

A questo obiettivo il PSR destina 770.000 euro di risorse a seguito dell'incremento del 100% degli stanziamenti rispetto alla programmazione originaria, conseguente alle richieste di attivazione di Progetti Integrati d'Area provenienti dal territorio superiori a quanto previsto. Beneficiari della Misura sono infatti i partenariati pubblici-privati costituiti ai sensi dell'art. 59 lett. e) del Reg. (CE) 1698/2005, che attraverso un processo partecipativo e *bottom-up*, elaborano i Progetti Integrati d'Area (PIA) attivando una o più Misure dell'Asse 3.

La scheda Misura quantifica ex ante 48 azioni di acquisizione di competenze e di animazione rivolte a 960 partecipanti a supporto di 4 partenariati pubblico-privati beneficiari e 845 partecipanti che hanno terminato con successo le attività formative (indicatore di risultato R12).

La Misura 341 del PSR Veneto ha, quindi, un ruolo servente rispetto alla definizione e attuazione di strategie di sviluppo locale integrato e prevede di finanziare le seguenti tipologie di interventi:

- a. studi sulla zona interessata
- b. attività di informazione sulla zona e sulla strategia del Progetto
- c. formazione del personale addetto all'elaborazione e all'esecuzione del progetto
- d. formazione di animatori
- e. eventi promozionali
- f. la gestione del partenariato, comprese le spese per attività di progettazione, coordinamento e supporto operativo nella fase di realizzazione esecutiva del Progetto.

Con riferimento alle due macrocategorie cui è possibile ricondurre le tipologie di intervento sopra elencate – 1) gestione del partenariato, supporto alla stesura e attuazione del Progetto; 2) azioni di animazione (informazione, eventi, ecc.) e formazione – gli otto PIA-R prevedono complessivamente di allocare circa il 60% delle risorse loro attribuite, dedicate alla Misura 341, a favore della prima categoria. Per quanto concerne l'utilizzazione delle diverse tipologie di intervento, due PIA-R (Colognese e Media Pianura Vicentina) prevedono di attivare tutte le tipologie ammissibili, compresa la formazione, attivata anche dal PIA-R Access; gli altri PIA-R prevedono di destinare le risorse prevalentemente ad eventi e a più generiche attività di informazione.

Gli esiti di un'indagine condotta dalla Regione tramite questionario evidenziano alla data del 31.12.2011 che solo il PIAR Access ha effettuato formazione per una giornata formativa e 2 addetti formati.

Di gran lunga più numerosi gli interventi di tipo informativo_attuati da 5 PIA-R (Access, Terre del Custoza, Media Pianura Vicentina, Colognese, Basso Piave) che hanno prodotto complessivamente 27 azioni di informazione per 508 partecipanti.

Per quanto concerne gli eventi promozionali, è più problematica la restituzione di una stima quantitativa che aggreghi le informazioni fornite dai tre PIA-R che dichiarano di aver effettuato questa tipologia di intervento (Terre del Custoza, Media Pianura Vicentina, TRAIN), causa la variabilità delle azioni; in ogni caso sotto

questa voce i PIA-R riconducono le inserzioni su quotidiani e periodici e la realizzazione del sito web dedicato che ad oggi tutti i Progetti sembrano aver attivato e reso accessibile.

La rilevazione, infine, evidenzia per 4 PIA-R (Montello e Colli asolani, Media Pianura Vicentina, Colognese, TRAIN) le attività condotte dalle rispettive strutture tecniche e/o decisionali che hanno dato luogo in ciascun PIA-R a circa 4-5 incontri di varia natura, seppure con standard piuttosto differenziati.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2012</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche		Non previsto	
<i>Obiettivi prioritario e specifico</i>	<i>Indicatori di risultato</i>		
Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (suddivisione da QCMV)	845	2
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>		
Supportare la creazione di partenariati pubblici-privati che promuovono strategie di sviluppo locale attraverso appositi Progetti Integrati d'Area	Numero di partenariati pubblici-privati finanziati (N)	4	8
	Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione (per suddivisioni previste dal QCMV)	48	27
	Numero di partecipanti alle azioni di acquisizione di competenze e di animazione (per suddivisioni previste dal QCMV)	960	508

La Misura 341 viene attivata dalla DGR 4083/2009 il cui allegato C dispone le modalità di accesso, dando avvio, di fatto alla manifestazione di interesse per la raccolta delle richieste da parte dei partenariati pubblico-privati; la delibera fissa i termini per la presentazione della domanda di aiuto relativa alla Misura 341 che si articola in due successive fasi:

- al 30.04.2010 presentazione presso la AdG del PSR delle manifestazioni di interesse da parte dei partenariati formalmente costituiti/constituendi, secondo un apposito formulario approvato dalla Direzione Piani programmi Settore Primario (Decreto n. 5 del 24 febbraio 2010); l'istruttoria delle manifestazioni di interesse è a carico della Regione;
- al 30.09.2010 presentazione, da parte dei partenariati che hanno superato la prima fase, della domanda di aiuto presso AVEPA corredata, tra l'altro, dal Progetto Integrato d'Area – Rurale, redatto secondo un format prestabilito di cui al Decreto sopra citato; l'istruttoria delle domande di aiuto viene svolta da AVEPA e in questo ambito, la valutazione del PIAR è condotta da una Commissione congiunta e paritetica AVEPA-Regione.

L'ammissibilità agli aiuti della Misura 341 infatti è subordinata alla presentazione del Progetto Integrato d'Area ed è quantificato entro il limite massimo del 5% della spesa pubblica relativa alla strategia del PIAR.

Nel rimandare la descrizione degli aspetti attuativi e le relative considerazioni valutative riguardanti i PIAR alle specifiche parti del presente rapporto (Allegato Analisi Valutative trasversali), si evidenzia in questa sede esclusivamente quanto attiene alla Misura 341 e alla utilizzazione delle risorse a questa destinate.

Alla fine di novembre 2012, vale a dire in una fase che ha alle spalle ormai un anno di attuazione per la gran parte dei PIAR, la Misura risulta attivata dagli otto partenariati. Sotto il profilo dell'avanzamento finanziario si rileva il finanziamento delle otto domande di aiuto per un importo complessivo pari al 100% (769.000 euro) di quanto programmato. Non si registra ancora nessun accertamento e nessuna somma liquidata.

Obiettivo operativo - Supportare la creazione di partenariati pubblici-privati che promuovono strategie di sviluppo locale attraverso appositi Progetti Integrati d'Area

Aver finalizzato la Misura 341 all'attuazione di un particolare strumento attuativo del Programma, volto a porre in essere strategie di sviluppo locale integrato focalizzate in via esclusiva verso gli obiettivi propri del terzo Asse, è stata una scelta specifica del PSR Veneto, ove, invece, in altri contesti regionali, la stessa Misura è attivata per conseguire obiettivi di animazione economica meno puntuali e più genericamente a vantaggio dei territori regionali e della programmazione in attuazione. In questo senso, la scelta regionale appare particolarmente opportuna.

Attribuire alla Misura 341 la responsabilità del successo ovvero dell'insuccesso dell'attuazione dei PIAR appare eccessivo, considerata l'entità delle somme disponibili per ogni partenariato (massimo 100.000 euro). E' possibile comunque affermare che il contributo messo a disposizione dei partenariati per il tramite della Misura 341 risulta essenziale per l'attivazione e la gestione dei PIA-R. Emerge infatti dal questionario già citato che i capofila individuano le cause dei ritardi prioritariamente nella difficoltà di reperire le quote di cofinanziamento ma, a seguire, in aspetti organizzativi (sovraccarico di lavoro degli uffici comunali) e tecnici (mancanza di competenze adeguate e difficoltà nella predisposizione dei progetti). Le risorse della Misura 341, seppure molto contenute, sono state utili per limitare le difficoltà esistenti grazie al ricorso all'acquisizione di risorse esterne e/o all'affidamento di servizi all'esterno per lo svolgimento di compiti tecnici.

Per il tramite degli strumenti attivabili attraverso la Misura i partenariati hanno potuto mettere in atto azioni di animazione locale che hanno condotto alle adesioni dei diversi soggetti, con particolare riferimento al coinvolgimento dei soggetti pubblici. Gli interventi di animazione realizzati tramite la Misura 341 hanno consentito di ampliare il partenariato rispetto alla configurazione iniziale nel caso di 6 PIA-R, anche in questo caso con effetti più evidenti nei confronti di alcune tipologie di soggetti, enti pubblici e organizzazioni di categoria; così anche le attività condotte tramite la Misura 341 hanno consentito di mettere a fuoco e condividere le strategie dei PIA-R ove la modalità più efficace per identificare l'idea forza e le linee di azione portanti del Progetto Integrato è stato il confronto con un numero ristretto di partner attraverso il quale si è proceduto alla raccolta di preliminari fabbisogni e idee.

Obiettivo specifico: Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building

All'obiettivo in questione corrisponde quale indicatore di risultato il "Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione". Si tratta di un indicatore che, nel caso specifico della Misura 341, si è dimostrato poco significativo in quanto solo un PIAR ha attivato una azione formativa di modestissima entità – una giornata/2 formati. Si reputa pertanto opportuno provvedere ad una modifica dell'indicatore.

La questione posta dall'obiettivo risulta tuttavia pertinente con la missione della Misura e già si hanno evidenze del ruolo svolto nei confronti della crescita delle capacità istituzionali e delle competenze dei partner, con riferimento specifico al capofila; alcune considerazioni più puntuali possono essere formulate avvalendosi ancora delle risposte al questionario da intendersi quale percezione dei capofila e/o loro aspettative.

Sul piano della governance locale, 3 PIAR riferiscono che sul territorio sono state attivate strutture/modelli organizzativi nuovi (forum, cabine di regia, ecc) che hanno assunto/assumeranno carattere permanente e che sono state introdotte anche delle innovazioni organizzative all'interno delle amministrazioni partner. Solo 2 capofila evidenziano la nascita di Reti tematiche.

Alcuni effetti derivanti dall'esperienza in corso sono più evidenti già in questa fase e riguardano la crescita della capacità istituzionale delle amministrazioni che hanno assunto il ruolo dei capofila. In questo contesto, 7 capofila affermano che all'interno dell'amministrazione si è rafforzata la capacità di programmazione e sono cresciute le competenze in materia di gestione amministrativa e finanziaria di progetti. 5 capofila riconoscono un miglioramento nella capacità di gestione delle relazioni istituzionali e un migliore raccordo tra i servizi e gli uffici dell'amministrazione grazie alle implicazioni intersettoriali del PIAR.

Infine, in relazione alla capacità dei PIAR di consolidare legami stabili e forme di collaborazione tra attori pubblici e privati del territorio, condizione che concorre indirettamente a qualificare il capitale umano e sviluppare competenze e capacity building, si rileva che solo un capofila anticipa questa valutazione riconoscendo nella stessa missione del Progetto - innescare modelli innovativi di sviluppo e crescita - l'ambito

di un impegno collettivo e permanente dei partner. 4PIAR affermano che l'esperienza in atto consente di consolidare e completare progetti già condivisi tra partner (o alcuni partner); 6 PIAR ritengono che alcuni progetti/interventi potranno trovare continuità anche al di fuori del PSR; infine 3 capofila affermano che i PIAR hanno ricercato di sviluppare coerenza e complementarietà con altri partenariati ed ambiti di programmazione diversi dal PSR.

2. FONTI INFORMATIVE, METODI E STRUMENTI D'INDAGINE

2.1 Fonti e metodologie di acquisizione dei dati

- *Raccolta di dati/informazioni di tipo primario*, attraverso una *indagine svolta* sui capofila
- *Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*: Sistema Informativo regionale, che contiene le informazioni afferenti le singole domande di finanziamento; documenti di progetto predisposti dai PIAR; atti amministrativi regionali.

2.1.1 Fonti primarie

Gli aspetti attuativi, le criticità, le potenzialità dei PIAR sono stati indagati attraverso una indagine svolta con la collaborazione dei soggetti capofila dei partenariati mediante un questionario.

L'indagine, sviluppata dal Valutatore indipendente, in virtù del relativamente modesto stato di avanzamento delle Misure e delle iniziative progettuali previste nei PIA-R, si è soffermata sul processo di costruzione dei partenariati e sull'avvio dei progetti integrati. Il questionario approfondisce per lo più aspetti non presenti nella dettagliata documentazione progettuale relativi a:

- le azioni preliminari di informazione e pubblicità (come è venuto a conoscenza),
- le fasi e i passaggi necessari alla costruzione della strategia e dell'idea o progettuale,
- La strategia del PIA-R e il relativo Partenariato,
- la gestione del progetto e governance locale,
- elementi positivi, eventuali criticità e suggerimenti.

2.1.2 Fonti secondarie

Acquisizione di dati dal sistema di monitoraggio

Le informazioni desumibili dal Sistema di monitoraggio regionale sono state impiegate soprattutto l'esame dello stato di attuazione finanziario

Esame dei documenti di progetto predisposti dai PIAR

L'esame dei PIAR è stata utile per acquisire una conoscenza completa delle strategie, delle Misure e azioni attivate.

Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi

La documentazione amministrativa, in particolare le Delibere di Giunta Regionale, è risultata utile per acquisire informazioni sull'intero ciclo dei procedimenti

2.2 Strumenti utilizzati

Nel mese di luglio è stato diffuso un questionario ai capofila dei partenariati per acquisire informazioni di natura qualitativa utili ad affrontare i diversi criteri posti dalle domande valutative. Il questionario è stato presentato nel corso di una riunione convocata dalla Regione del Veneto.

PSR VENETO 2007/2013**VALUTAZIONE PROGETTI INTEGRATI D'AREA - RURALI****- Regione Veneto -**

Questionario al Capofila Mandatario del Progetto

ANAGRAFICA PIA-R

Titolo del PIA-R	
Capofila Mandatario del PIA-R	
Investimento (euro)	
Misure Interessate	

ANAGRAFICA INTERVISTATO

Cognome e Nome	
Ente di appartenenza	
Posizione Ricoperta	
Ruolo/funzioni svolte nel PIA-R	
Numero Telefono	
E-mail	

1. AZIONI PRELIMINARI DI INFORMAZIONE E PUBBLICITA'

1.1 Attraverso quale principale mezzo di comunicazione il Capofila è venuto a conoscenza della possibilità di accedere al finanziamento del PSR (mis.341) finalizzato alla predisposizione del PIA-R?

1	
A) Comunicazione istituzionale	
A1) Sito internet Regione Veneto	
A2) Sito internet AVEPA	
A3) Seminari, convegni, incontri informativi, serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione del Veneto	
A4) Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	
A5) Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	
A6) Bollettini e newsletter <i>Avepa News</i>	
A7) Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	
A8) Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	
A9) Bollettini e Newsletter <i>Regione Veneto</i>	
A10) Fiere ed eventi	
A11) Manuali, opuscoli, depliant	
A12) Pubblicità radiofonica	
A13) Pubblicità a mezzo stampa	
A14) Pubblicità televisiva	
A15) Altro (specificare):	
B) Altra comunicazione	
B1) Organizzazioni di categoria	
B2) Operatori del settore alimentare	
B3) Operatori del settore agricolo	
B4) Studi professionali/liberi professionisti	
B5) Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	
B6) Altro (specificare):	
C) Informazione occasionale	
C1) Nel corso di altre occasioni di incontro tra istituzioni locali dedicate al PSR	
C2) Nel corso di altre occasioni di incontro tra istituzioni locali con altre finalità	
C3) Altro (specificare):	

1.2 Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR? Come li giudica?

SI	NO
A) molto efficaci	
B) efficaci	
C) poco efficaci	

2. Presentazione della Manifestazione di Interesse e del pia-r (fase a - aprile 2010 – manifestazione D'INTERESSE E FASE B – SETTEMBRE 2010 - PRESENTAZIONE PIA-R)

2.1 Quale soggetto del partenariato ha promosso la partecipazione alla manifestazione di interesse?

A) Capofila	
B) Uno dei partner (specificare):	
C) Uno dei soggetti sopraindicati su indicazione/sollecitazione di altri soggetti locali (es. imprese, professionisti, ecc. – specificare categoria)	

2.2 *L'intenzione di partecipare al PIA-R è stata una scelta residuale in quanto territorio non interessato da Leader o una scelta strategica consapevole?*

☐ Scelta residuale ☐ Scelta strategica consapevole				
Se ha risposto "Scelta strategica consapevole", indicare le motivazioni: <i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
☐	A) Interesse specifico verso interventi a sostegno dello sviluppo rurale (Misure Asse 3: turismo/agriturismo/risorse culturali e naturali/servizi essenziali/microimprese extra agricole)	1	2	3
☐	B) Interesse a ricercare forme di intervento a favore dello sviluppo locale alternative a Leader in quanto il giudizio su questo strumento non è del tutto positivo (specificare brevemente il giudizio)	1	2	3
☐	C) Interesse ad assumere il ruolo di soggetto capofila, condizione che non sarebbe stata possibile in ambito Leader	1	2	3
☐	D) Altro (specificare):	1	2	3

2.3 *Quale era il principale obiettivo del Capofila al momento della presentazione della Manifestazione di Interesse?*

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
☐	A) Possibilità di realizzare interventi coordinati con altri soggetti pubblici del territorio	1	2	3
☐	B) Possibilità di realizzare interventi coordinati con altri soggetti pubblici e privati del territorio	1	2	3
☐	B) Possibilità di utilizzare più Misure dell'Asse 3 contemporaneamente	1	2	3
☐	C) Avere la priorità di accesso ai finanziamenti del PSR	1	2	3
☐	D) Altro (specificare):	1	2	3

2.4 *Con quali azioni il Capofila è giunto a definire il quadro di riferimento degli interventi da attivare nel PIA-R?*

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
☐	A) Confronto pubblico allargato per raccolta di idee e istanze	1	2	3
☐	B) Confronto preliminare con un ristretto numero di partner per raccolta di idee e istanze	1	2	3
☐	C) Preliminare elaborazione di linee strategiche da parte del Capofila (anche con supporto consulenti) presentate e discusse nell'ambito di confronti con partenariati	1	2	3
☐	D) Altro (specificare):	1	2	3

2.5 Quale è stata la principale difficoltà incontrata nell'elaborazione della strategia del PIA-R?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
☐	A) Difficoltà nei rapporti con i partner per la definizione del progetto comune	1	2	3
☐	B) Difficoltà dovute alla complessità del format predisposto dalla Regione da seguire nella predisposizione del PIA-R	1	2	3
☐	C) Complessità del quadro normativo di riferimento per l'attuazione del PSR	1	2	3
☐	D) Difficoltà nell'individuare competenze adeguate all'interno delle proprie organizzazioni	1	2	3
☐	E) Altro (specificare):	1	2	3

a. Quale soggetto si è occupato della redazione del PIA-R?

☐	A) Il PIA-R è stato redatto all'interno di una delle amministrazioni partner (se sì, specificare quale amministrazione, con quali professionalità)	SI	NO
☐	B) La redazione del PIA-R è stata affidata ad un professionista esterno/struttura esterna	SI	NO
	Per l'individuazione dell'affidatario sono state utilizzate procedure di evidenza pubblica?	SI	NO

2.7 Quali azioni di pubblicità/animazione sono state condotte per raccogliere le adesioni dei partner?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
☐	A) Organizzazione di riunioni pubbliche	1	2	3
☐	B) Pubblicazione su siti internet (specificare)	1	2	3
☐	B) Articoli sul giornale	1	2	3
☐	C) Incontri mirati con Enti pubblici	1	2	3
☐	D) Incontri mirati con organizzazioni sindacali e/o economiche	1	2	3
☐	E) Incontri mirati con altri portatori di interessi (specificare)	1	2	3
☐	G) Altro (specificare):	1	2	3

2.8 *Le azioni di pubblicità/animazione hanno contribuito ad ampliare l'insieme dei soggetti originariamente interessati alla partecipazione al PIA-R?*

☐ SI		☐ NO	
Se ha risposto "SI" , indicare da quale categoria di soggetti è stato contattato a seguito delle azioni di pubblicità:			
☐	A) Enti pubblici locali		
☐	B) Organizzazioni di categoria		
☐	C) Altri soggetti portatori di interessi collettivi		
	D) Soggetti privati singoli (non idonei a partecipare al partenariato)		
☐	D) Altro (specificare):		

3. Partenariato e strategia del pia-r

3.1 *Il PIAR: ha rappresentato un'opportunità per aggregare partner caratterizzati da reciproco interesse alla collaborazione?*

Alcuni degli attuali partner hanno effettuato in precedenza esperienze di progettazione integrata	SI	NO
Se il partenariato ha accolto soggetti non coinvolti in precedenti esperienze, quali sono quelli che ritenete possano fornire il contributo più significativo all'attuazione del PIAR?		
Enti pubblici territoriali		
Organizzazioni sindacali/di categoria		
Associazioni di imprese		
Organizzazioni del terzo settore		
Altro (specificare)		
Ritenete che il partenariato, rispetto agli obiettivi del PIAR, si sarebbe potuto giovare della presenza di qualche altro soggetto? (se SI specificare quale)	SI	NO
Ci sono partner che hanno aderito al PIAR con lo scopo di sviluppare uno specifico intervento in comune con gli altri partner? (se sì, specificare quali partner e che tipo di intervento)	SI	NO

3.2 *Quanto è stato importante il contributo del finanziamento a valere sulla mis.341?*

Avreste potuto attivare il partenariato e definire un Progetto Integrato d'Area senza il contributo della Misura 341?		SI	NO
Quale tipologia di spesa giudicate più rilevante?		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante	
☐	A) studi sulla zona interessata dal PIA-R	1	2
☐	B) attività di informazione	1	2
☐	C) formazione del personale addetto all'elaborazione e all'esecuzione del PIA-R	1	2
☐	D) Formazione di animatori	1	2
☐	E) eventi promozionali	1	2
☐	F) gestione partenariato, progettazione, coordinamento, supporto operativo all'attuazione, ecc.	1	2

3.3 Quali partner sono stati particolarmente attivi e propositivi in una o più fasi del PIA-R

(specificare partner e/o categoria di soggetti)	Partner
Nella fase di definizione della strategia	
Nella fase di identificazione degli interventi	
Nella fase attuativa, con riferimento a:	
interventi a gestione diretta	
interventi a regia	
interventi a bando	

3.4 La partecipazione al PIA-R ha consolidato/consoliderà le reti territoriali, i rapporti tra partner e/o le loro attività

Il PIA-R ha consentito di completare progetti comuni e/o condivisi già avviati dai partner? (se SI, specificare, eventualmente anche in termini di previsioni se ancora non realizzati)	SI	NO
Alcuni interventi/progetti previsti dal PIA-R troveranno continuità attraverso altre opportunità di finanziamento e/o con risorse proprie? (se sì, specificare)	SI	NO
Il PIA-R ha consentito di realizzare reti stabili tra imprese/operatori pubblici e privati? (se SI, specificare, eventualmente anche in termini di previsioni se ancora non realizzati)	SI	NO
Il PIA-R ha ricercato coerenza e complementarietà con altri partenariati e ambiti di programmazione esterni al PIA-R? (se SI, specificare quali)	SI	NO

3.5 La qualità dell'azione del partenariato condiziona il raggiungimento degli obiettivi del PIA-R

Quali obiettivi del PIA-R traggono maggior vantaggio dalla presenza e dall'attività partenariale? (breve descrizione)
Quali rischi per l'efficacia del PIA-R sono ascrivibili allo scarso funzionamento dell'attività partenariale? (breve descrizione)
Quali sono i principali motivi dello scarso funzionamento del partenariato? (breve descrizione - rispondere se si riscontrano criticità nell'attività partenariale)

3.5 Quali elementi di innovazione presenta la strategia del PIA-R rispetto ad altre esperienze di progettazione integrata territoriale realizzate e/o in corso?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
☐	A) Non ci sono elementi innovativi			
☐	B) E' innovativo l'approccio adottato fondato su una spiccata concentrazione degli interventi	1	2	3
☐	C) Sono stati affrontati nuovi ambiti tematici di intervento	1	2	3
☐	D) sono stati adottati metodi innovativi di governance del PIA-R e/o dei singoli progetti (specificare)	1	2	3
☐	E) altro (specificare)	1	2	3

3.6 *Quali risultati/vantaggi si attendono dalla realizzazione degli interventi previsti secondo un approccio partenariale rispetto a quelli realizzati secondo modalità ordinarie di accesso alle Misure del PSR?*

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
☐	A) una migliore qualità dei progetti grazie alla possibilità di utilizzare più competenze	1	2	3
☐	B) una più spedita attuazione dei progetti grazie alla preliminare condivisione/approvazione da parte di tutti i soggetti competenti e interessati	1	2	3
☐	C) un maggiore impegno collettivo a valorizzare i risultati dei progetti in quanto frutto di "investimenti" congiunti	1	2	3
☐	D) una migliore capacità di affrontare e gestire problematiche complesse	1	2	3
□				
Esemplificare il caso di un progetto che trae giovamento dall'essere realizzato nell'ambito del PIA-R con riferimento alle attese sopra richiamate.				

3.7 *Quali vantaggi specifici i soggetti privati traggono dal partecipare ai bandi del PIA-R rispetto al più tradizionale accesso alle Misure di incentivi?*

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
☐	A) bandi più rispondenti ai fabbisogni del contesto territoriale/economico	1	2	3
☐	B) maggiore certezza del finanziamento	1	2	3
☐	C) assistenza personalizzata in tutte le fasi (presentazione della domanda/attuazione dell'intervento, rendicontazione)	1	2	3
☐	D) accompagnamento per accedere al credito	1	2	3
☐	E) assistenza nell'individuazione di soluzioni imprenditoriali efficaci	1	2	3
☐	F) il singolo investimento è valorizzato da azioni coordinate e di sistema	1	2	3
☐	G) è garantita una buona visibilità all'offerta locale	1	2	3
☐	H) altro (specificare)	1	2	3

4. gestione del progetto e governance locale

4.1 Descrivere l'organizzazione della struttura tecnica dedicata all'attuazione del PIA-R

	N. totale risorse impegnate	di cui a tempo pieno	di cui applicati a		
			Attività amministrativa	Attività tecnica	Coordinamento e gestione
Interni					
Esterni					
Totale					

4.2 In quali ambiti sono stati conseguiti i risultati più rilevanti in termini di rafforzamento delle competenze gestionali da parte del soggetto capofila e/o di altri partner pubblici grazie alle azioni della Misura 341 e all'esperienza di coordinamento e gestione del PIA-R?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
☐	A) gestione delle relazioni con altri soggetti istituzionali (pubblici e privati)	1	2	3
☐	B) migliore raccordo tra i diversi servizi e uffici dell'amministrazione grazie al carattere integrato del PIA-R	1	2	3
☐	C) programmazione	1	2	3
☐	D) gestione amministrativa e finanziaria di progetti	1	2	3
☐	E) capacità di identificare e selezionare progetti di qualità	1	2	3
☐	F) monitoraggio e sorveglianza della spesa	1	2	3
☐	Altro (specificare)	1	2	3

4.3 Si riscontrano effetti in termini di miglioramento della governance locale grazie alla realizzazione di specifiche azioni previste dal PIA-R e/o agli insegnamenti derivati dai suoi specifici approcci, in particolare la concertazione e l'integrazione?

Possibili risultati in termini di governance (anche previsione di risultati) (è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
☐	Sono state attivate strutture organizzative che hanno assunto un carattere permanente (forum, sportelli, tavoli, cabine di regia)	1	2	3
☐	Sono state create Reti tematiche	1	2	3
☐	Sono state introdotte delle innovazioni organizzative all'interno dell'amministrazione/delle amministrazioni	1	2	3
☐	Sono stati realizzati servizi a gestione integrata tra più soggetti (specificare)	1	2	3
☐	Altro (specificare)	1	2	3

4 **ELEMENTI POSITIVI, EVENTUALI CRITICITA', SUGGERIMENTI**

5.1 *Ritiene che il processo complessivo previsto per la definizione e attuazione del PIA-R e le relative procedure, siano adeguati a garantire efficienza e efficacia dei risultati? Segnalare punti di forza e punti di debolezza*

SI	NO	
	Punti di forza	Punti di debolezza
A) Tempi		
B) procedure		
C) disposizioni relative alle tipologie di intervento		
D) dimensione finanziaria		
E) dimensione territoriale		
F) Accompagnamento da parte delle autorità responsabili del PSR		
Eventuali Note:		

5.2 *Considerato il modesto livello di attuazione del PIA-R quali ritenete siano le cause principali del ritardo?*

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
☐	Sovraccarico di lavoro degli uffici comunali	1	2	3
	Insufficiente disponibilità di competenze adeguate	1	2	3
☐	Difficoltà nell'individuazione e predisposizione dei progetti	1	2	3
☐	Difficoltà nel reperire le quote di cofinanziamento	1	2	3
	Altro (specificare)			

5.2 *Eventuali Suggerimenti*

GRAZIE DELLA COLLABORAZIONE